



PIU' DI CENTOMILA PERSONE, VOLTI NOTI E SCONOSCIUTI, HANNO SFILATO FINO A NOTTE NELLA CAMERA ARDENTE ALLESTITA ALLA PINACOTECA DEL LINGOTTO



IL LUNGO ADDIO DI TORINO AD AGNELLI

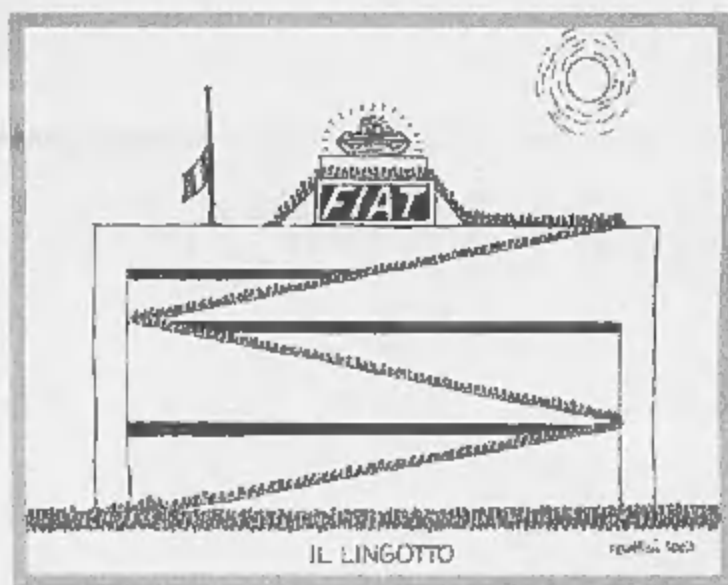
Dalle prime ore del mattino una folla imponente e composta gli ha reso omaggio. I famigliari hanno stretto la mano a ogni cittadino. Stamani alle 10,30 i funerali solenni in Duomo, alla presenza di Ciampi, Berlusconi, Pera e Casini. Fresco: «In Fiat ci sarà continuità»

L'AVVOCATO DELLA GENTE

Barbara Spinelli

HA dato da mangiare a tutti, ha fatto lavorare l'Italia, sapeva fare con tutti, era alla portata di tutti: alla televisione si succedono volti di torinesi, di italiani del nord e del sud, e con intonazione commossa è sempre questo che ripeterono: Gianni Agnelli è un pezzo d'Italia, che se ne è andato. Non era di questa parte politica, o di quell'altra. Non divideva gli italiani fra quelli che facevano i suoi interessi e quelli che non li facevano. Non incarnava un gruppo di pressione o una classe, né aristocratica né borghese. Era frammento di un mosaico collettivo, che oggi si sente non solo orfano di un proprio prezioso tassello ma esposto più che mai alla frantumazione, alla atomizzazione, alla lotta di tutti contro tutti. Tanti collettivi sono morti sul finire del Novecento ma lui incarnava ancora quell'idea rovinata, male usata, abusata, che tuttavia l'individuo bisognoso di solidarietà continua a cercare, dentro di sé e nelle patrie che ha a disposizione.

Di questi italiani Agnelli si era fatto l'avvocato, l'uomo che aiuta i perplessi o gli impreparati a sbrogliare le faccende difficili della vita, a rimanere in piedi anche in mezzo ai più ardui processi, e non a caso quell'attributo gli era restato incollato addosso: avvocato, ovvero la persona che si fa carico di difenderti, di difenderti. In queste ore apprendiamo che la sua persona era già una mitologia nazionale: aveva dato da mangiare a tutti, sapeva fare con tutti, era alla portata di tutti. Nel linguaggio più anacronistico, dunque più eterno, queste sono le caratteristiche del "vero signore", il quale è signore, e signore autentico, a queste precise condizioni: che appaia parte del tutto, che si mescoli con le più svariate parti della nazione senza fingersi amico di ogni persona che



I SERVIZI

INTERVISTA CON TED KENNEDY

«Sono orgoglioso di dire che è stato un caro amico mio e di tutta la mia famiglia» Un legame nato agli inizi degli Anni Cinquanta

Paolo Mostroli a PAGINA 11

LE ESEQUIE DEI GRANDI

Un tempo si partiva da lontano per poter assistere di persona. Oggi, osservandoli sul video, ci si sente partecipi della storia che scorre

Filippo Coccarelli a PAGINA 11

FASSINO E D'ALEMA

I vertici della Quercia parlano dei «rapporti speciali» che hanno caratterizzato il dialogo del leader della Fiat con i post-comunisti

Federico Geronzi a PAGINA 7

I MESSAGGI SU INTERNET

«Volevamo porgerle un sorriso ma ci viene da piangere» Nel forum del nostro sito web testimonianze di cordoglio da ogni parte del mondo

Anna Masera a PAGINA 12



Umberto Agnelli, Carlo Caracciolo, John Elkann e Marella Agnelli nella camera ardente. In alto, la gente in fila al Lingotto

TORINO. Più di centomila persone, in fila dal mattino, hanno reso omaggio a Giovanni Agnelli. Comuni cittadini e personalità hanno sfilato, al Lingotto, nella camera ardente. I famigliari dell'Avvocato hanno stretto la mano e ringraziato tutti. Oggi, alle 10,30, in Duomo, i funerali solenni, con la partecipazione delle

massime cariche dello Stato: il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il premier Silvio Berlusconi e i presidenti del Senato, Marcello Pera, e della Camera, Pier Ferdinando Casini. Paolo Fresco, presidente del gruppo Fiat: «Si va avanti, non cambia nulla. C'è continuità».

DA PAGINA 2 A PAGINA 13

L'ESERCITO SENZA LACRIME

Massimo Gramellini

LA striscia infinita di cittadini che per tutta la giornata di ieri ha sfilato al Lingotto di fronte alla bara chiusa di Giovanni Agnelli non era una processione e neppure un corteo. Era un esercito. Ostinato, compatto, parco nei gesti e nelle parole. Un reggimento sabauda che rendeva omaggio al suo re. Nessuna alluvione di lacrime davanti alle telecamere e neppure dietro. Poche le frasi a effetto consegnate ai microfoni e ai registri ufficiali, dove la maggioranza si limitava a scrivere nome-cognome-indirizzo come a una visita di leva. Ma la marcia di scarpe e cappotti era così imponente che parlava da sola. E raccontava la storia di una città che ogni volta che si sente persa finisce per ritrovarsi intorno ai suoi valori di sempre. Primo fra tutti, una lealtà che non conosce quasi mai la ruffianeria dei servi e frequenta invece l'orgoglio degli uomini liberi.

Per secoli i torinesi sono stati contadini, militari, operai. Il culto dell'obbedienza fa parte del loro Dna, come il sorriso ammiccante del venditore appartiene a quello dei milanesi. Ma non è, la loro, l'obbedienza della vittima in catene. E' una scelta schiva che appartiene alle origini montanare e a un desiderio insopprimibile di ordine che ha bisogno di un centro gerarchico attorno al quale placare le proprie ansie.

E' per questa ragione che ieri, insieme all'affetto e al decoro, in mezzo all'esercito del Lingotto si respirava la paura. La stessa che ci prende davanti alla scomparsa di un genitore. E' una forma di dipendenza psicologica, il rifiuto di immaginarsi senza una presenza così ingombrante, così rassicurante. Per molti di quei soldati, Giovanni Agnelli è un nome con cui si erano abituati a fare i conti fin da bambini, un elemento del paesaggio che consideravano immutabile come la collina di Superga e il Monviso innevato sullo sfondo.

E' la fine di un'epoca, mormoravano gli orfani, guardando quella bara chiusa. Ma nessuno si lasciò fuorviare dai loro lamenti sinceri: da sempre i torinesi rimpiangono il passato e temono il presente. Perché è solo in quel modo che trovano la forza di seppellirli entrambi per cominciare a costruire il futuro.

Prestito Personale.

A Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 euro in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-929291

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 21.00 sabato dalle 9.00 alle 19.00

FORUS

IRAQ



VERSO UNA PROROGA PER GLI ISPETTORI ONU

Powell: 10 paesi con noi. Lunga telefonata tra Bush e Berlusconi

Matteina, Nirenstein e Rampino a PAG. 14 E 15

MALTEMPO



SUI TETTI PER SFUGGIRE ALLA FURIA DELL'ACQUA

Torrenti in piena al Sud dopo 36 ore di pioggia. Molti sfollati, un morto

Anna Langone a PAGINA 25



AREA CASA

TUTTA LA COSTA AZZURRA - OLTRE 500 PROPOSTE

MENTONE, vicino mare, nuovi appartamenti pronti consegna, € 96.000 terrazzi vivibili. Box compreso! Ultimissima opportunità

NIZZA, nuovi appartamenti € 55.000. Resa netta 7%. Ultime opportunità a questi prezzi!

NIZZA, affare! Ideale investimento/vacanza, in villa nuovi trilocali, loggia, vista panoramica, € 112.000 resa netta 7%!

NIZZA, nuova costruzione, appartamenti € 15.000 più piccola rata coperta da affitto garantito.

NIZZA, affare, a due passi dal mare, vicino al centro, nuovi splendidi bilocali, ampie terrazze. Da € 102.000. Ultime opportunità!

RUAN LES PINS, affare, vicino mare, immerse nel verde, villette vista mare, piscina, posto auto compreso € 102.000

CANNES, affare, appartamenti pronti consegna, € 52.000, resa netta 7%, ideale investimento!

0182-555627 www.areacasa.it

Scoprite il franchising libero: affiliarsi ad Area Casa!

Aumentate gli affari senza rinunciare alla vostra identità



1921
2003

QUESTA MATTINA ALLE 10,30 (E IN DIRETTA TV SU RAIUNO) LA CERIMONIA FUNEBRE

Il saluto di Torino all'Avvocato Oggi il funerale nel Duomo

Prolungata nella notte l'apertura della camera ardente per consentire a tutti di entrare. Subito dopo la messa, alla presenza di Ciampi e Berlusconi, la sepoltura a Villar Perosa

TORINO

L'ULTIMO addio di Torino, dei torinesi, di tutti gli italiani all'avvocato Giovanni Agnelli avverrà questa mattina alle 10 e trenta con i funerali solenni celebrati dall'Arcivescovo, Severino Poletto. Un saluto da parte di tutti gli italiani perché nella Cattedrale ci saranno il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, i presidenti del Senato, Marcello Pera, e della Camera dei Deputati, Pierferdinando Casini, e il primo ministro, Silvio Berlusconi. Prenderanno posto a sinistra della navata accanto ai gonfalon della città, della Provincia e della Regione Piemonte. Accanto a loro i più alti esponenti del mondo politico, economico e sindacale.

Un saluto corale non solo perché la Rai ha deciso di trasmettere in diretta sul primo canale tutta la cerimonia ma soprattutto perché le forze dell'ordine si aspettano l'afflusso di migliaia di cittadini che troveranno ospitalità sulla piazza che dal Duomo si allarga verso le millenarie Porta Palatine. Potranno ascoltare le letture, le parole dell'Arcivescovo e le musiche, scelte personalmente da Donna Marella Agnelli, attraverso gli altoparlanti.

Quanti saranno i torinesi

presenti? Difficile dirlo, soprattutto dopo la grandissima folla che ieri ha reso omaggio alla salma dell'Avvocato nella camera ardente allestita nella Pinacoteca del Lingotto. In ogni caso le forze dell'ordine hanno predisposto anche un servizio di vigilanza lungo le strade che dalla vecchia fabbrica portano verso il centro della città. La partenza del corteo funebre è prevista alle 9,45 minuti. Dopo il funerale la salma dell'Avvocato sarà tumulata nella tomba di famiglia del cimitero di Villar Perosa nel corso di una cerimonia che si svolgerà in forma strettamente privata. Solo allora i familiari potranno liberarsi dalle strette di mano e dalle decine di migliaia di persone, alcune stimano centomila, che ieri hanno atteso ore per poter entrare nella Pinacoteca.

Tante, tantissime persone al punto che la sicurezza ha deciso di aprire le porte della Camera ardente un'ora prima di quanto annunciato e di prolungare, su decisione della famiglia, l'orario d'apertura anche durante le ore notturne. I primi ad entrare sono alcuni ex operai. Dopo di loro arriveranno in migliaia. Ad attenderli, ad accoglierli, a ringraziarli i membri della famiglia. Per arrivare lì han-

rampe di piani che portano sul piazzale del Lingotto, sulla pista vista centinaia di volte in televisione e che adesso li accoglie e dove sono disposti ad aspettare alcune ore prima di entrare nello Scrinio.

Gente comune, tanti ex operai, famiglie con bambini, i più grandi con la sciarpa della Juventus al collo. C'è chi lascia scarpe bianconere (tre), chi firma i registri della partecipazione al lutto (migliaia) e chi abbandona mazzi di fiori. Tutti anonimi. Molte le corone, quelle ufficiali. C'è quella di Valery Giscard d'Estaing che sovrasta i gigli bianchi inviati da casa Savoia. Sulla fascia azzurra le firme: Vittorio Emanuele, Marina, Emanuele Filiberto. Poi i sindacati: una corona di rose rosse per la Fiom; rose gialle e tulipani rossi per la Cgil, rose bianche e orchidee giallo-verdi per la Fondazione Di Vittorio.

Per tutta la giornata è un via vai ininterrotto di vip e di persone comuni. Alle ventidue c'è gente che aspetta per entrare. La fila è stata ordinatissima. Solo nel tardo pomeriggio affiora qualche tensione. Il motivo? Alle 18 le porte della Pinacoteca sono state chiuse per permettere a monsignor Franco Peradotto di celebrare il rosario.

«Premiato per tutto quello che ha fatto per la nostra città, per l'Italia, per il mondo intero e accetta l'umile richiesta: salva il mondo del lavoro a Torino», ha concluso il rettore del santuario della Consolata di Torino.

Ad ascoltarlo tutti i componenti della famiglia Agnelli e i massimi vertici dell'azienda, ma anche ex dipendenti con il gonfalone degli «ex allievi Fiat». Sono arrivati in centinaia gli ex operai. Il loro sentimento? Franco Ruffinengo ha 62 anni e lo status di anziano Fiat annunciato dallo stemma fissato all'occhiello della giacca: «Sono stato trentadue anni a Mirafiori, reparto carrozzeria, gli anni migliori della mia vita. Ecco, io penso che tutti i vecchietti come me che vedo in fila oggi, rendendo omaggio al nostro padrone, rendano omaggio anche all'orgoglio di aver fatto parte della più grande azienda dell'Italia. Per fortuna noi ex operai, noi pensionati siamo numerosi». Guarda al futuro, invece, Claudio Stacchini, per molti anni responsabile della Quinta Lega Fiom di Mirafiori: «Spero che con lui non se ne vada anche la Fiat. E' morto un uomo importante, un simbolo per l'industria italiana. La sua scomparsa è fonte di grande preoccupazione».

(m. tr.)



Rose bianche sulla bara dell'avvocato Giovanni Agnelli nella camera ardente del Lingotto

I top manager «storici» sono tornati al Lingotto Da Cantarella a Romiti. Fresco: a lui, lassù, sarebbe piaciuto

Gigi Padovani

TORINO

SOSTANO un momento, come migliaia di torinesi, davanti al feretro dell'Avvocato con la «Madonna della Tenerezza», il quadro dipinto da Margherita, il crocifisso del cardinale Poletto. Poi una stretta di mano, un abbraccio, un saluto affettuoso alla famiglia schierata in sobria compostezza: Donna Marella o Umberto Agnelli, John Elkann e il fratello Lapo o Maria Sole.

Sono tornati tutti, al Lingotto, non per le tante riunioni fatte lì, ma per portare l'estremo saluto a Giovanni Agnelli. Sono i manager del gruppo, quelli che con il presidente d'onore della Fiat hanno condiviso momenti esaltanti, successi, dure battaglie sui mercati internazionali, fino alle ultime fasi per costruire il rilancio. E' lì che si sono passati, con le loro vicende, si cancellavano per fondersi in una grande squadra che trova - commentava uno dei top manager - una sua rinnovata «nazionalità» nel marchio di quattro lettere blu che vuole ritrovare l'orgoglio di sempre: Romiti, Gabetti, Cantarella, Testore, Barberis, Fresco, Galateri di Genola, Grande Stevens, De Benedetti, Montezemolo. Tutti si sono presentati sulla pista dove un tempo correvano i nuovi modelli. E hanno trovato in cambio un segnale forte dalla famiglia Agnelli, unita dal dolore, pronta a combattere per la ripresa.

Ci sono i dirigenti del presente. Come il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo: è il primo ad arrivare, poco dopo le nove, con Michael Schumacher e il direttore sportivo di Maranello, Jean Todt. Abbraccia Donna Marella in lacrime, e poi piange anche lui, Luca di Montezemolo, in una «solitudine del manager» che non è un giallo di Manuel Vázquez Montalbán ma il segno - scrive nel sito web del Cavallino - di un vuoto «incolmabile nella mia vita», dopo «35 anni di amicizia e di affetto». O come il vicepresidente della Fiat, Franco Grande Stevens, che tutti a Torino conoscono come l'avvocato dell'Avvocato, il quale quasi riassume il senso di questo mesto pellegrinag-



L'amministratore delegato della Fiat Alessandro Barberis con Alessandro Del Piero

gio: «E' dura, certo, ma la salma sembra sia positiva. Tutti ora vogliono seguire quelli che erano i suoi desideri, la sua volontà, anche la tradizione della famiglia».

Infaticabili, i due top manager di Fiat, l'amministratore delegato Alessandro Barberis e il presidente Paolo Fresco, si danno il cambio per accogliere gli ospiti nella Pinacoteca: ora è D'Amato per Confindustria, ora è Prodi per l'Ue, ora

sono Fassino e Rutelli per l'Ulivo, ora i sindacalisti Pezzotta e Cofferati. Alla fine della mattinata, il presidente Fresco si ferma un momento, e commenta: «Sono rimasto impressionato da queste manifestazioni di affetto. E' davvero toccante». Poi aggiunge: «A lui, lassù, sarebbe piaciuto, perché amava il rapporto con la gente». Sono tanti gli uomini di punta del Gruppo, che si alterna-

Grande Stevens: «Ora tutti vogliono seguire quelli che erano i suoi desideri, la sua volontà, anche la tradizione della famiglia»
Il presidente Rcs: «L'industria ha perso il suo uomo più rappresentativo»



Luca Cordero di Montezemolo in un momento di commozione accanto a Paolo Fresco



Cesare Romiti e il nipote dell'avvocato Agnelli, Lapo Elkann

Umberto Agnelli, il futuro presidente, ha ricevuto le condoglianze per il fratello scomparso tra strette di mano abbracci e grande commozione

no a vegliare il feretro: l'ad di Fiat Auto Giancarlo Boschetti, il responsabile risorse umane della Fiat, Pierluigi Fattori, il presidente Edison Umberto Quadrio, il numero uno di Iveco Michel De Lambert e di Cnh (i trattori New Holland) Paolo Monferino, l'amministratore delegato della Toro Assicurazioni Francesco Torri, Gianluigi Gabetti per l'accomandata «Giovanni Agnelli & c».

Qualcuno di loro ha ricordi da dispensare, «flash» di una carriera vissuta tutta in «mammina Fiat», come si diceva a Torino nei tempi d'oro. Racconta Giuseppe Donega, vicepresidente di Palazzo Grassi a Venezia: «Conobbi l'Avvocato negli Anni 60, quando ero ancora ispettore di zona a Brescia, rimasi subito impressionato: prima ti colpiva il suo piglio, poi si veniva conquistati dalla classe. L'ho aiutato a sistemare anche i quadri della Pinacoteca e mi ha confidato il suo sogno di mettere insieme i due Tiepolo, cercandone la coppia che si trova a Glasgow». Poco più il là, impeccabile nel suo gessato blu, c'è Francesco Malagò, concessionario Ferrari a Roma: un imprenditore, ma soprattutto un amico dell'Avvocato (al quale fu presentato da Lapo Rattazzi). Ricorda che lo vedeva spesso, nella Capitale: «Parlavamo per ore, anche al telefono, di motori, di politica, di tante cose».

Come Gabriele Galateri di Genola, amministratore delegato Ifi, che è rientrato in serata al Lingotto per il rosario con la moglie Evelina Christillin, sono molti i manager che hanno voluto tornare sotto la «nave» pilotata da Renzo Piano, quasi a voler «fare squadra» attorno a Umberto Agnelli, fin dal primo giorno, dopo la sua designazione come futuro presidente.

Ma all'ultimo appuntamento con l'Avvocato si sono presentati anche molti manager che hanno condiviso con lui tante conquiste, a testimoniare il loro ricordo degli anni di lavoro trascorsi insieme. Di buon mattino è arrivato Paolo Cantarella (amministratore delegato Fiat Spa dal '96 al luglio 2002), seguito in mattinata dal suo successore in Fiat Auto Roberto Testore, ora in Finmeccanica. Non è voluto mancare anche Carlo De Benedetti (oggi presidente Cofide) accompagnato dalla moglie, che vi rimase come ad solo cento giorni nel 1976: «Da oggi l'Italia è più povera». Così il successore di allora Cesare Romiti (oggi Rizzoli-Rcs), che fu accanto all'Avvocato per quasi un quarto di secolo, come ricorda: «L'industria perde il suo uomo più rappresentativo. Sono stati venticinque anni di vita insieme».

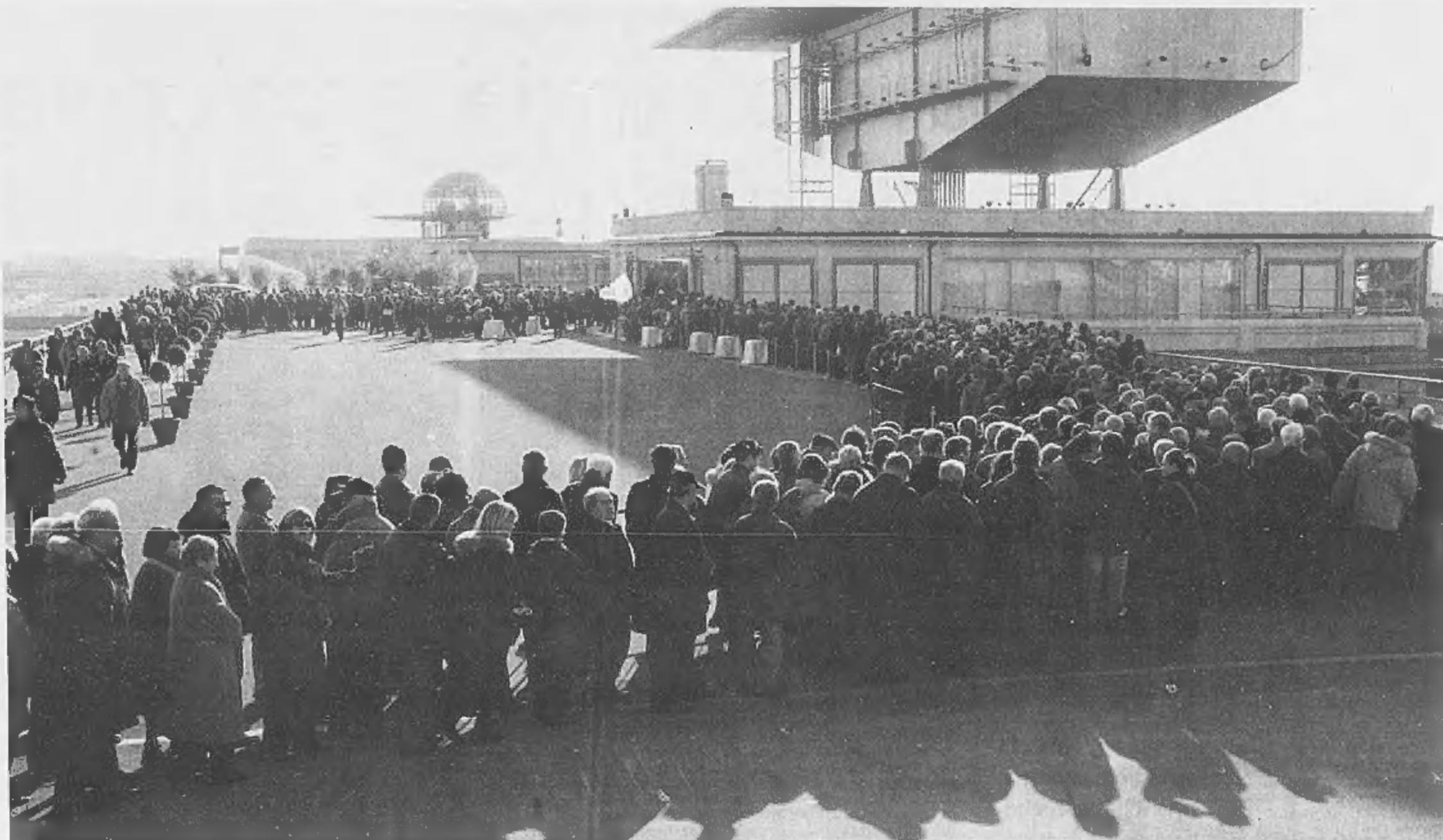
A ricevere le condoglianze di tutti per il patriarca scomparso, che ieri ha saputo riunificare per un giorno i suoi uomini anche dopo la morte, Umberto Agnelli: ha scambiato poche parole, moltissime strette di mano, rari abbracci. Mentre il sole tramontava tra il Monviso e la «bolla» di Piano, ieri sera è capitato che ormai 1000 persone si fossero radunate presso e accettato il testimone lasciato dal fratello.

1921
2003

Un ininterrotto
composto pellegrinaggio
di autorità e gente
comune per l'ultimo
saluto a Giovanni Agnelli
Un ragazzo tifoso
si è tolto la sciarpa
della Juventus e l'ha
lasciata cadere
davanti alla salma

Una donna: «Ho visto
l'Avvocato quando
lavoravo allo Stadio
Gli ho parlato spesso
e una volta gli ho offerto
il mio ombrello»
Una ragazza: «Sono
figlia di operai
Se ho preso la laurea
è anche grazie a lui»

Nelle due foto accanto la folla che per tutto il giorno ha atteso in coda per entrare nella camera ardente (in alto) il senatore Giovanni Agnelli



CENTOMILA AL LINGOTTO NEL GIORNO DELL'ADDIO

Quelli della RAMPА

Massimo Numa
TORINO

È qualcosa che ti prende dentro e, alla fine, tutti i luoghi comuni si sono infranti, spezzati, dispersi nel mare di gente che da ieri mattina sino a notte ha raggiunto il Lingotto, da ogni entrata possibile, per convergere verso le rampe e gli ascensori e salutare per l'ultima volta Giovanni Agnelli. I luoghi comuni erano i soliti, l'ultimo Re, la Famiglia, le incolmabili distanze sociali, le ricchezze, i segni esteriori, l'estetica, la corte, i Potenti, i Vip e il resto. Oltre centomila persone, e tra queste c'è una madre, con un cappottino spigato beige, piccola, il colletto di pelliccia, le scarpe da tennis e le calze di nylon scure, che ha fatto due ore e quaranta minuti di coda (erano passate da poco le 16), spinto in carrozzina della figlia disabile, con i piedi infilati in gambaletti neri di plastica che dondolavano nel vuoto, sofferente, quasi inerte. Così il volto di Susanna Agnelli s'è illuminato in modo particolare e John Elkann, per stringere le mani della ragazza, ha dovuto inchinarsi, la gente immobile per un istante. Alice, che è un giovane ispettore della squadra mobile, osserva come tutto questo sembra impossibile, cioè il flusso interminabile di persone, diverse ed eguali, giovani e vecchi, in coppia, da soli o in gruppo.

Il ragazzo-tifoso, codino e bomber, che si toglie la sciarpa della Juve e la lascia cadere sulla bara, tra lo sconcerto della Security. Ma poi Umberto rassicura gli uomini della sicurezza e la sciarpa bianconera resta là, confusa tra i fiori. Prima di sera saranno tre, i simboli sacri del tifo juventino. Migliaia e migliaia di persone. Perché? Alice prova a spiegarlo: «Io sono figlia di operai ed è pur vero che i miei genitori furono costretti a lasciare la loro terra per venire qui. Ma la Fiat non era solo una paga sicura, anche se magari i soldi erano pochi; dopo si entrava in un circolo virtuoso, la casa popolare, la scuola, i figli che possono studiare. La prima laurea dopo generazioni. Se io sono qui - e l'antenna della radio che stringe in pugno punta adesso verso la bara - è anche

HA NOVANT'ANNI, E VIVE A PATRASSO

Arriva il fattorino di Valletta

Ad omaggiare la salma di Giovanni Agnelli al Lingotto è arrivato anche Antonio Ragno, 90enne italiano da anni residente in Grecia. «Giovanni Agnelli, vengo a vederti per l'ultima volta», ha detto prima di entrare nella camera ardente. Ragno che in passato ha lavorato per anni alla Fiat («Facevo il fattorino per Valletta», dice) è partito da Patraso. Un giorno e mezzo di viaggio. È partito in nave ed è sbarcato al porto di Ancona per poi arrivare in treno e in macchina a Torino. A 90 anni Antonio Ragno è arrivato al Lingotto per rendere l'ultimo saluto a Giovanni Agnelli. Cammina a fatica, sorreggendosi con un bastone. «Sono partito appena l'ho saputo dalla televisione», dice orgoglioso, mostrando il passaporto italiano. Non sente bene le domande, e urla commosso: «Credevo di non farcela, sono venuto dalla Grecia, non potevo mancare. Ho lavorato alla Fiat per più di 40 anni a Mirafiori, tanti, tantissimi anni».

per merito suo». Forse è un pensiero collettivo, che fa sentire tutti uniti nel dolore. C'è la Torino multietnica. Tanti gli immigrati in fila, segno che Torino sta cambiando volto, fisionomia, tra speranze e nuovi problemi. La ragazza nigeriana si avvicina al feretro, lo sfiora e poi stringe le mani di

Umberto e mormora qualche parola. Qualcuno ha portato anche i bambini, il padre dietro, la mamma al fianco, loro davanti, i primi a inginocchiarsi per un istante davanti alla bara. Poi li sospingono, timorosi, verso la famiglia e Donna Marella adesso riesce anche a sorridere, afferrando quelle mani offerte

tutte e due contemporaneamente, e non si sa quale stringere. Prima la lunga attesa, compressa da un servizio d'ordine che ha dovuto controllare il flusso anche con una certa severità. Transenne e barriere non bastavano. Subito, gli ascensori sono stati riservati agli anziani e ai disabili. Poi tutti sulle rampe. Per qualche ora la coda è salita verso la camera ardente in modo ordinato poi, nel pomeriggio, sono salite tutte le regole, il fiume ha rotto gli argini e hanno funzionato solo gli ultimi filtri, poco prima del grande terrazzo tra cielo, montagne e colline. Così la Torino delle Barriere s'è ritrovata per una volta assieme a quella che, una volta, veniva chiamata borghesia. Gomito a gomito, nell'attesa paziente di compiere poche decine di metri, lungo la spirale del Lingotto, sino al quinto piano. Lo racconta Anna Marchisano: «Non lo avrei mai creduto. Non è possibile: così tanti. Ma resto, aspetto. L'Avvocato io l'ho visto qualche anno fa, quando lavoravo allo Stadio. Gli ho parlato spesso, poche parole e un ricordo nitidissimo.



Pioveva forte, lui e l'autista non avevano l'ombrello. Gli offrì il mio. Lui lo prese e mi ringraziò. Per le migliaia di altri uomini e donne che si avvicinano all'ultima rampa parlando a bassa voce, non ci sono aneddoti da raccontare. L'Avvocato era il simbolo di un'epoca finita - spiega preciso Alberto, che

dice di essere un ingegnere - del tramonto di un modello di sviluppo di cui lui è stato il massimo interprete. Adesso c'è bisogno di un salto in avanti, ma Giovanni Agnelli, alla Fiat non avrebbe rinunciato mai. Di questo sono assolutamente certo». Così Alberto, mentre finalmente oltrepassa l'ultima con-

trollo prima della camera ardente, prende per mano la sua ragazza e tutti e due affrontano affiancati il percorso, giaccone blu e blue jeans. Ma tante signore hanno la pelliccia e il vestito buono, quelle delle occasioni importanti, perché lui a questo era attento e quando mio marito lavorava in Fiat, tutte le mattine, gli facevo trovare i vestiti e la camicia stirati e la cravatta pronta. Adesso non c'è più e sono venuta io», spiega. Nella lunghissima attesa, ha avuto un capogiro e adesso si appoggia al muretto. Solo un attimo e poi è fuori, nell'aria tersa.

La polizia ha dovuto presidiare ogni angolo. Una famiglia di anziani si era inerpicata, chiusa come, sulla parte più alta del tetto per vedere meglio e lì hanno fatto scendere, tra mille cautele. E Francesco Scala, 79 anni. Dal portafoglio, estrae una vecchia tessera della Cgil. Un quadretto: sfondo bianco, un braccio muscoloso, nero, la falce e il martello rosso fuoco. L'anno, il 1977. Dice: «Trent'anni in Fiat, mai tranquilli, tra scioperi e tensioni. Agnelli era più giovane di me di soli due anni. Mi ha fatto arrabbiare tante volte, in fabbrica gli davamo dei soprannomi, ma gli ho sempre voluto bene. Sono qui per lui e per fare personalmente le condoglianze alla famiglia. Lo so che può sembrare assurdo, ma io sentivo uno di noi».

IL DIPINTO DI MARGHERITA



Nella parete dietro la bara dell'avvocato Giovanni Agnelli, sopra un altare con tre ceri accesi, c'era un quadro intitolato «Madonna della tenerezza», che ricorda un'icona russa, raffigurante una Madonna con un bambino, racchiusa in una cornice dorata, identica allo sfondo. È un dipinto che Margherita Agnelli, la figlia del senatore Agnelli, aveva donato al padre.

IL CROCIFFISSO DEL CARDINALE



Un gesto di affetto verso gli Agnelli: per questo il cardinale di Torino, Severino Poletto, ha prestato alla famiglia il crocifisso di bronzo che era accanto alla bara con le spoglie del senatore a vita. È un crocifisso a lui molto caro, che solitamente tiene nel suo ufficio nella sede della Curia Arcivescovile.

LA SCIARPA DELLA JUVENTUS

Una sciarpa un po' lisa, di lana, con gli inconfondibili colori della «Vecchia Signora» che per tanti anni ha appassionato l'avvocato Agnelli: nella tarda mattinata uno sconosciuto tifoso della Juventus ha appoggiato sulla bara una sciarpa della squadra campione d'Italia, che portava al collo quando è entrato nella camera ardente. Poi è rimasto lì tutto il giorno, e tanti tifosi sconosciuti passando davanti al feretro per rendere omaggio all'Avvocato l'hanno accarezzata, mentre qualcuno l'ha anche baciata, non nascondendo la commozione.



1921
2003

IL DOLORE E I RICORDI DEI PENSIONATI AL LINGOTTO

In coda l'orgoglio dei vecchi operai

«Abbiamo fatto parte della più grande azienda d'Italia»

Claudio Giachino

TORINO

Ha salito i primi tre piani della pista elicoidale che porta al tetto del Lingotto, il passo del ragazzino che adesso paga pedaggio all'età e approfitta del filare di verdi seggiole di plastica che costeggia la balaustra: siede, guarda la coda che s'allunga sin lassù, alla pista, dice: «Sono contento per l'Avvocato che tanta gente sia venuta qui a dargli l'ultimo saluto. Lui se lo merita tutto questo amore». S'incrina di commozione la voce di Franco Ruffinengo da Orbassano, lo status di anziano Fiat annunciata dallo stemmario fissato all'occhiello della giacca. Un'anzianità guadagnata da trentadue anni a Mirafiori, reparto carrozzeria, gli anni migliori della mia vita. Ecco, io penso che tutti i vecchioti come me che vedo in fila oggi, rendono omaggio al nostro padrone, rendono omaggio anche all'orgoglio di aver fatto parte della più grande azienda dell'Italia. Per fortuna noi ex operai, noi pensionati siamo numerosi».

Sì, sono una marea nell'oceano di persone che lentamente avanza per approdare, dopo un'ora, un'ora e mezzo, alla corona di fiori della Brigata alpina Taurinense che fiancheggia l'ingresso della camera ardente. Una marea felice della fatica attesa, in specie se consideriamo che i più giovani hanno superato da un pezzo i sessanti. Eppure nessuno si lamenta, è un coro di: «E' giusto così».

Giacomo Innocenti s'osserva attorno con l'occhio del turista, pencola tra sorpresa e imbarazzo per il fatto che non mi raccapezzo, ho passato qua dentro un quarto di secolo e proprio non mi ci ritrovo. Ho lavorato al Lingotto dal 1953 al 1982, quando hanno chiuso lo stabilimento. Ecco me se lo ricordo l'ultimo giorno, che tristezza quell'atmosfera della fine d'un'epoca. Ero carrellista, stavo dall'altra parte della fabbrica, però come capire dove lavoravo? E' tutto cambiato, non saprei nemmeno ritrovare le presse ed è strano, stai in un luogo per 25 anni, mica giorni o mesi, e adesso è tutto diverso, cancellato per sempre. Il carrellista si sporge a guardare in basso, sobbalza: «Ah, alme-



Sono stati migliaia gli ex dipendenti della Fiat che si sono messi in coda per entrare nella camera ardente

«Rendiamo omaggio al nostro padrone. Una volta l'abbiamo visto dietro ai vetri della palazzina della direzione. Era senza giacca e in maniche di camicia e ci salutò con larghi movimenti di braccio. Con lui se ne è andata la nostra Torino».

no quella la riconosco, è la palazzina della direzione, qualche volta ho visto Agnelli, là, dietro quei vetri. E, una volta, lui, senza giacca, con la bianca camicia con le maniche arrotolate tre dita sopra i polsi, girandosi, salutò me e i miei colleghi con larghi movimenti del braccio, disse anche qualcosa: peccato per il rumore, copri le sue parole. Risposi a gesti che avevo

capito, annui, sorrisi, gesticolò come per scusarsi e tornò ai documenti che riempivano la scrivania».

L'ex del Lingotto è pugliese, di Canosa. Arrivai nell'inverno del 1951, con la classica valigia di cartone, anzi due valigie in cui c'era tutto quanto avevamo, intendo mia moglie e io. Trovai lavoro come scaricatore di carbone, per le caldaie dei palazzi del centro, e in questo modo imparai a conoscere la parte bella di Torino. Fui manovale d'estate, poi l'assunzione alla Fiat, il sogno che si realizzava. Il primo giorno al Lingotto fu la scoperta di che cosa era la fabbrica: frastuono, fumo, bruciare di uomini, tante tute c'erano, tante così insieme le avevo viste solo al cinema, in un film americano subito dopo la guerra, a Bari, dove facevo il militare. E, la Fiat per me era l'America, anzi meglio: mi ha dato il pane, poi la casa e la possibilità di far studiare i due figli portandoli sino all'impiego al S. Paolo e alla Telecom. Il carrellista sfilava nella camera ardente, all'uscita piange: «Una carezza alla bara, addio ad Agnelli che ricorderò sempre quando era giovane e ci salutò dal suo ufficio sbarrandoci la chiesuola per non esserci fatto capire».

«Ti ricordi quella volta che...?». L'interrogativo punteggia la coda, tra i fedelissimi Fiat parecchi citano la personale memoria dell'Avvocato: Mauro Gardino s'emoziona nel rivangare il pomeriggio in cui venne «in catena» e si fermò a domandarmi che cosa ne pensavo della «128», io ero addetto al montaggio delle portiere, sono passati trenta e più anni dato che era il 1969 e stavo per diventare padre. Pochi passi dietro, nel sole di mezzogiorno, Giuseppe Ferraris racconta che lavoravo alla Grandi motori, arrivai in reparto, gli avevano dato una tuta, nei girare tra i banconi mi sporcavo di grasso, scherzò: «Bene, ingrassai bene questi» alludendo alle testate che sarebbero state montate sulle 131, se non sbagliò. Più in là una bella signora sta raccontando ai microfoni di una tv privata: «Trent'anni fa ebbi un colloquio nel mio ufficio di corso Marconi, dovevo esporre un progetto, ero gelata dalla paura, può immaginare, io ne assunta di 22 anni al cospetto del mitico Avvocato: s'immediatamente mi sciolse a poco a poco il mio imbarazzo». Singhiozza, l'impiegata oggi in pensione: «Con lui se n'è andata la mia Torino».



Una giornata di lacrime, dolore e commozione per migliaia di persone

I ragazzi: jeans, Juve e lacrime

«Siamo della stessa squadra»

«E' stato un grandissimo presidente. Io giro tutto il mondo dietro i bianconeri, oggi non potevo non essere qui, per l'ultimo saluto»

Pierangelo Sapegno

TORINO

C'ERA Spino che s'era messo il gel sui capelli ricci, e piangeva davvero. Aveva le guance tutte rosse. Dico Spino perché parlava con i singhiozzi e non si capiva bene. «Mi chiamo Franco Spino. Franco è il cognome», tirando su col naso. Allora, quello della tivù l'ha spostato un po' in disparte e gli ha messo il microfono sotto al naso. «Perché piangi?», gli ha chiesto, e lui ha chinato ancora più giù i capelli ricci, mentre c'era un altro ragazzo che passava e chiedeva dov'era andato Del Piero. Spino ha detto che non l'aveva mica conosciuto, Giovanni Agnelli. Quanti anni hai? Ventuno. «Mio padre lavorava da lui. Era venuto su da Foggia. Io non lavoro alla Fiat, e spero di non andarci neanche, a esser sincero. Però, mio padre è morto l'anno scorso. E si ha dato tutto, Agnelli. Un posto di lavoro, i soldi per farmi studiare, questa città che è la mia, e poi la casa, e anche la Juve. Me lo diceva papà. Quando parlavo alla tivù, lui diceva sempre: ha ragione. Ce ne fossero altri che parlano come lui». Allora, quell'altro gli fa: non ce ne sono? Una signora dietro è tutta contenta: «Gli dobbiamo tutti qualcosa», strilla un po'. Capelli

ricci s'asciuga gli occhi, mentre quello con il microfono lo spinge più in là e gli dice «vieni, vieni», e lui dietro a caracollare nella mischia. E chissà poi che effetto fa in tv questa catarsi, questa confessione che libera l'anima assieme alle lacrime, come se fossimo in coda all'Hennessy, in discoteca, e lì sopra questo balcone del Lingotto affacciato sulle colline, con la rampa elicoidale e con la gente che fa la fila per farsi il segno della croce e stringere la mano a qualcuno della Famiglia, davanti alla camera ardente dove riposa Giovanni Agnelli. Che effetto fa. Spino dice: «Papà gli voleva bene». Per questo piangeva.

Spino è la Generazione X, quella che viene dalla Fiat, ma forse non lo è più, quella che guarda il mondo da un'altra angolazione, loro che l'America gli è entrata in casa alla tv, mica Agnelli, studentesse universitarie, o Giovanni Agnelli che l'ha scoperta negli Anni Trenta e poi l'ha amata, quella come Antonino Salvo, da Mistretta, che ha preso il treno per fare a Palermo, quando la televisione raccontava una delle tante interviste dell'Avvocato, come Chiara e Stella, studentesse universitarie, o Eva, 21 anni, che dice: «Era il padre di questa città». Poi ci ripenso. E fa: «Era il padre di tutti gli italiani». Era

una parte della nostra vita, ma anche della memoria di quelli che cominciano appena a ricordare, quelli della Generazione X come Spino, ed è questo che fa effetto. Antonino Salvo è partito ieri sera col treno per venire quassù questa mattina a farsi il segno della croce alla fine della coda. Ieri sera c'era un po' di gente che s'era fermata al bar della stazione e lui stava dicendo che «il nuovo soprannome di Del Piero è Godot». Si ricorda anche la data, se vuoi. Sì, bene. Fa: «Era l'estate del 2000. Mese di agosto». Poi s'aggiusta la giacca e blu e si schiaccia il cappellino grigio sulla testa. «Io sono un grandissimo tifoso della Juventus. E lui è stato un grande presidente della Juventus. Io giro tutto il mondo dietro la Juve e allora non potevo non venire qui. Domani, vado prima al funerale e poi alla partita con il Piacenza». C'è Guido Ferrari, 28 anni, da Milano, che la sciarpa della Juve al collo, che resta ancora qui, fermo sulla terrazza, anche dopo aver fatto il giro per farsi il segno della croce. «Sono venuto stamattina. Ho preso il treno e alle dieci e qualcosa ero a Torino. Era giusto così. Speriamo che gli intitolino lo stadio. Facciamo una raccolta di firme». Vicino a lui, c'è una che piange un po': «Io



abitavo in via Tiepolo. L'ho sempre visto Agnelli. Passava di lì con la macchina. Una volta m'ha salutato». Per questo si commuove, perché ricorda quella volta. E Ferrari, con le mani aggrappate alla sua sciarpa, sembra d'accordo. «Giusto così», ripete. «Soddisfazione. «Giusto così». E' come se fossimo tutti della stessa squadra. Sembra voler dire: bisogna volersi bene in questo mondo, fra di noi. Perché una parte della Generazione X che s'fila davanti alla salma dell'Avvocato è fatta soprattutto di tifosi, come quello che viene lì e chiede se può posare la sciarpa della Juve. Gli altri non sanno bene cosa fare, gli dicono sì, va bene. Lui la mette sopra il feretro. Beh, proprio lì no. Uno del servizio d'ordine la prende, la poso sot-

to, con i fiori. Ma quello è contento lo stesso. Stringe la mano al dottor Umberto, a Margherita, a donna Marella, agli altri della Famiglia. Gli passa uno di quei seggiolini, e una ragazza che gli è andata bene all'esame.

Poi ci sono i figli, quelli come Spino, come Mariangela Pezzato che dice che anche lei è venuta qui perché suo padre era un dipendente Fiat: «Grazie a lui abbiamo vissuto bene». C'è Maria Luigia Sardon, che non è più tanto giovane, ma è una figlia anche lei: «Mio padre arrivò in bicicletta dal Veneto. Lei si scaldava nella sua pelliccia, è molto elegante. Dice: «Sono orgogliosa di far parte della famiglia». S'è portata dietro un tesserino magnetico della Fiat e la busta con la foto del padre.

Una ragazza: grazie a lui siamo vissuti bene, è stato il padre di questa città, anzi di tutti gli italiani. Un giovane: mio padre lavorava da lui, era venuto su da Foggia. Agnelli ci ha dato tutto: un'occupazione, i soldi per farmi studiare questa città, la casa e anche la squadra.

A sinistra giovani in coda al Lingotto per l'addio a Giovanni Agnelli

i treni qui», dice Dorina, e forse è vero, o forse glielo raccontavano i vecchi che andavano alla Fiat e quando era Natale parlavano dell'Avvocato come se lo conoscessero, tagliando il panettone e versando lo spumante nel bicchiere. Adesso dicono come Katia Merlino, 33 anni: «Con la sua morte mi sembra manchi un pezzo di Torino, come se fosse scomparsa la Mole Antonelliana». Perché la cosa che più effetto ha proprio questa. Che così, i ragazzi a dirci che era così, questo posto, ai tempi dell'Avvocato. Allora abbiamo capito perché Spino piangeva. Erano i giorni che abbiamo vissuto. C'era la nebbia, Torino, c'era la fabbrica, la Juve, c'erano i cortei, c'era papà che ci parlava, come dice Spino. C'era tutto questo, nei giorni dell'Avvocato.

1921
2003



Donna Marella Agnelli fra i nipoti John e Lapo Elkann



Margherita Agnelli, figlia dell'Avvocato, e le figlie nella camera ardente

DALLE NOVE DEL MATTINO SINO A NOTTE FONDA, I PARENTI DELL'AVVOCATO SI SONO ALTERNATI OGNI MEZZ'ORA PER ACCOGLIERE UNA FOLLA INFINITA

Una stretta di mano per migliaia di «amici»

Gli Agnelli hanno salutato ogni cittadino nella camera ardente

Marco Accossato
Emanuela Minucci
TORINO

HANNO stretto una mano dopo l'altra, ininterrottamente, mentre il sole faceva il giro della pista del Lingotto. Dalle nove e mezzo sino a notte fonda, hanno accolto il cordoglio di una folla infinita come se conoscessero tutti di persona. Per oltre quindici ore la famiglia Agnelli ha voluto ringraziare proprio tutti, dal primo all'ultimo cittadino in coda - ed erano decine di migliaia - per rendere omaggio alla memoria dell'Avvocato.

Un'impresa che a quella stessa folla pareva impossibile: «Ma come hanno fatto? Non mi sembra vero, abbiamo stretto le loro mani» diceva qualcuno uscendo dalle porte dello scrigno di Renzo Piano. Eppure l'hanno fatta. E forse la ragione stava tutta nelle parole dell'ex operaio Luciano Saitta, 62 anni, che non ha voluto perdersi neppure un attimo di questa lunga giornata di commozione collettiva, sorvegliando il piazzale della pista sino al tramonto: «La città si aspetta questo da loro, e loro hanno il senso della città. Staranno qui fino all'ultimo, ve lo dico io». Ha avuto ragione.

La formazione della famiglia Agnelli, disposta sulla sinistra del feretro coperto da rose bianche, cambia ogni mezz'ora. Ma non mai meno di otto persone. Tutti con la medesima compostezza, lo stesso sorriso lieve, quasi fossero loro a dover consolare i cittadini della perdita di un proprio caro.

La prima ad arrivare, attorno alle nove, è la moglie dell'Avvocato, Donna Marella Caracciolo. Tailleur nero, filo di perle e un velo di cipria: sul viso un'espressione serena. Accanto, il primo della fila è il nipote Lapo Elkann che sorride e china leggermente la testa ad ogni saluto. Non importa chi c'è, davanti. Può sfilare la fascia del sindaco come la tuta oratione degli uomini del «118» o il marsupio che sorregge un bambino. Al fianco di Umberto la sorella Susanna. Più in là, con i mariti e i figli, le altre sorelle Clara, Cristiana e Maria Sole. Manca soltanto Allegra Agnelli, moglie di Umberto, a Piacenza per l'improvvisa morte della sorella Violante. John Elkann, il primo nipote, si risparmia: sorride sincero a tutti e arrossisce quando una signora sui sessant'anni gli sussurra: «Sei bello ed elegante come tuo nonno».

Margherita è accanto alle figlie, Ginevra e Virginia in jeans e semplici maglioni. Donne segnate da un dolore addolcito da un sorriso educato. Guardano dritto negli occhi quel mare di gente che è corsa sino in cima al Lingotto per incontrare da vicino gli Agnelli, e sfiorare la bara in legno chiaro. A tratti la commozione ha il sopravvento e Ginevra e Virginia

La prima ad arrivare è Donna Marella. Cederà alle lacrime solo per un attimo, fra le braccia di Luca di Montezemolo, che si è abbandonato al pianto non appena intravisto il feretro

devono correre dietro le tende per fermare le lacrime.

Fin dal primo sole si capisce che lasst, in cima al Lingotto, sarà una giornata lunghissima. Di fronte al feretro, alla «Madonna della Tenerezza», dipinta da Margherita per poi donarla a papà Gianni, e al crocifisso dell'arcivescovo Poletto, sfilano una folla silenziosa e dolente. Ci sono i vip, i politici, la Ferrari, la Juve. Donna Marella cede alle lacrime soltanto per un attimo, fra le braccia di Luca di Montezemolo, che è stato il primo ad abbandonarsi al pianto, non appena intravisto il feretro. Margherita lo consola, e con lei il conte Pio Teodorani e Cristiano Rattazzi. Tutti si stringono al fianco del presidente della Ferrari. Ci sono anche il presidente Fresco e l'amministratore Barberis. Resteranno accanto alla famiglia anche fos-



Marella Caracciolo abbraccia il presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo, in lacrime

Un operaio commenta con commozione «Torino si aspetta questo da loro, e loro hanno il senso della città. Staranno qui fino all'ultimo, ve lo dico io»

sero parenti per un giorno.

Passano i calciatori, l'amata Signora. Del Piero abbraccia e bacia Umberto e s'inchina di fronte a Donna Marella che di lì a poco scenderà al Meridien per riposare. E' in piedi da oltre tre ore, c'è un ordine del medico da rispettare: non deve chiedere troppo a se stessa. Nella grande sala-scrigno tutto è luce e bianco. «Sembra di entrare in un'altra dimensione» dice l'ex-sindaco Castellani, mentre imbocca il corridoio delle personalità. Nell'aria, la musica quasi impercettibile di un organo: scandirà l'intera giornata, insieme con il cicalcio dei flash a segnalare l'arrivo di qualche politico. Il servizio d'ordine è rigoroso e inflessibile. I trenta componenti della famiglia Agnelli riusciranno a darsi il cambio, sino a tre volte ciascuno: Susanna con Marella, Marella con Margheri-

ta, Lapo con John, Lupo con Cristiano Rattazzi e poi ancora le figlie di Margherita fra loro o con i cugini. C'è anche Avery Howe, vedova di Giovanni.

«Sono così composti, così gentili» dirà una signora di ottant'anni che non ha voluto nemmeno usare l'ascensore per arrivare davanti all'atrio della Pinacoteca: «E' morto il re di Torino, è poco mettersi in coda per lui?», spiega ai ragazzi del servizio d'ordine che le offrivano un passaggio nell'ascensore di cristallo. Una volta arrivata di fronte al feretro di Giovanni Agnelli, la signora si abbandona a un pianto sommesso: «Mio marito ha lavorato per trent'anni grazie a voi - dice a Lapo che le sta sorridendo - vi devo tutto». Poi inciampa sulla stuoia in corallo e Susanna, pronta, l'aiuta a rialzarsi: «Signora si è fatta male?», ma la signora risponde con un sorriso che va tutto bene.

Primo pomeriggio, arriva lo stato maggiore dei Ds, da D'Alema a Fassino, da Violante a Larizza. A quell'ora ci sono decine di rose rosse avvolte nel cellophane sotto il feretro rivestito di rose bianche. Mezz'ora dopo ci sarà anche una sciarpa della Juve, che un tifoso si è tolto dal collo per appoggiare sulla bara del più grande di tutti noi. Lapo e John si guardano. Poi qualcuno del servizio d'ordine sposterà il vessillo bianconero accanto ai fiori. A tarda sera le sciarpe juventine saranno tre.

La Torino che conta, e la Torino che non si riesce a contare da quante migliaia sono le persone, sfilano silenziose e ininterrotte nella camera ardente invasa da un sole improbabile per un fine gennaio. Il fiume di folla s'inerpica sulle cinque rampe del Lingotto, e attende ore pur di lambire le mani della famiglia Agnelli, per poi rifluire commossa ai piani bassi del Lingotto facendo, fra sé e sé, «abbiamo fatto il nostro dovere». I torinesi che avvertono l'urgenza di salutare per l'ultima volta l'Avvocato, e gli Agnelli che sentono il dovere di ricambiare uno per volta tutti quei saluti, sono tutt'uno in quella stanza. In mezzo a centinaia di sorrisi, di grazie e di strette di mano, per la famiglia soltanto qualche bicchiere d'acqua e piccole pause dietro le tende bianche della sala.

Umberto, che sarà il più presente in termini di tempo - si è assentato soltanto per mezz'ora a pranzo - è anche il più espansivo: non c'è bambino, magari addormentato sulle spalle del papà, cui lui non rivolga un saluto particolare, una carezza sui capelli o sulla guancia. Un papà, senza volere, rende in poche parole il senso di una giornata unica: «Vedi Fabio? Noi siamo sotto a un piccolo museo, e in qualche modo anche questa giornata è un capolavoro».

«Si può fare di tutto, mai lasciare la famiglia»

L'amarezza quando morì Giovanni jr. «E' stato abbattuto l'albero più bello»

Igor Man

Si può fare di tutto, ma non si può lasciare la famiglia», così Giovanni Agnelli a Enzo Biagi, nel libro *Il Signor Fiat*. Già, la famiglia: l'amore e il cruccio dell'Avvocato. Non è improbabile che per molti anni la famiglia più sentita dall'Avvocato sia stata la Fiat. Perché, forse, la Fiat era anche, se non soprattutto, suo Nonno. Un punto di riferimento totale, un uomo del quale ammirava tutto, sinanco i difetti. «Un uomo senza difetti non ha qualità», mi disse, un giorno, a proposito del presidente Nixon cui riconosceva «il coraggio intelligente» di aver fatto «l'apertura alla Cina postulata dal «Mutternich di Georgetown», Henry Kissinger. Impaziente ma tollerante, dispotico epperò incline al perdono, l'Avvocato si arrese al destino allorché divenne il Capo della Famiglia. Accettò quella (pesantissima) carica con rassegnazione: presto, tuttavia, si

calò nel ruolo assaporando il valore di una carica che lo trasformava in Patriarca, ancorché postmoderno: P.M.: Patriarca-Manager. «Fare il capofamiglia nel tempo attuale in tanta velocissima mutazione, costringe all'esercizio difficile di pensare, agire da giovani, anche se si è anagraficamente vecchi. Lo sa, quando si diventa vecchi davvero? E' presto detto, allorché si comincia a dire: «non voglio saper niente, fate quel che volete e se ci riuscite fatelo il meno peggio possibile». Insomma, si è vecchi quando si perde ogni interesse. Lui fu interessato a tante, infinite cose, forse troppe: sino all'ultimo. Fin quando le (poche) forze fisiche l'hanno sorretto s'è occupato della famiglia, colloquendo con Umberto («un grande valore aggiunto»), col giovane Delfino, il nipote John, non trascurando Lapo, il secondo figlio dell'ammiraglia Margherita. Con Marella, regalmente tenera, paziente, bastava il suo sguardo, la mano

lieve di lei sulla fronte di lui, martoriata dall'affollarsi di tormentose rughe. Già, la famiglia. Anche la morte ha il suo giorno di nascita, mi disse una volta che il discorso cadde sulla scomparsa di Giovanni jr., Giovanni: l'Erede della Dinastia-Fiat allora rispettato e sinanco temuto, lontanissima da crisi che fossero fisiologiche. Quello che lo colpiva in suo nipote, in Giovanni, era «la precoce maturità, l'audacia responsabile del papà, il talento finanziario preso da mio fratello Umberto, suo padre, la gioia di vivere coniugata con la disciplina del lavoro». Quando Giovanni morì, l'Avvocato disse: «E' stato abbattuto l'albero più bello, che non può ricrescere».

Oso pensare che fu la morte giovine di Giovanni a fargli «scoprire» gli altri nipoti. Una mattina di tanti anni fa era in via XXIV Settembre, nel living illuminato dal casto nudo di Modigliani, quando, ironica-

mente enfatico, l'Avvocato leandandosi in piedi disse: «Ecco i nostri gioielli». E loro, i nipotibambini, bellissimi, entrarono in scena salutandolo alla maniera antica. Sembravano usciti da un quadro di Reynolds. Ora i «bambini» sono cresciuti e il primo di loro, John Philip appunto, è l'Erede designato. Ho assistito a lunghe telefonate dell'Avvocato con Lapo quando questi era bambino e da St. Moritz esortava il Nonno a raglungerlo assicurando l'ottima qualità della neve (in quel tempo l'Avvocato sciava ancora). Se Lapo lo divertiva teneramente, l'Erede lo intrigava. (A proposito di Lapo: una mattina l'Avvocato volle vedermi prima di recarsi al Quirinale, dal presidente Scalfaro. Facciato da un doppiopetto blu di leggerissima lana calda, ostentava al polso un grosso orologio di plastica marrone. Cogliendo il mio sguardo perplesso: «E' un regalo di Lapo», disse. E andò in udienza con quel coso addosso. Dicevo dell'Erede: una mattina dell'anno scorso, mentre l'Avvocato mi stava parlando della *Old* e della *New economy* trillò il telefono. Era «Jaky». Feci per uscire dal salottino ma l'Avvocato mi fermò con un cenno elegante della mano. (Un gesto tipico di lui). La telefonata fu breve e si concluse con questa domanda dell'Avvocato: «Hai letto il fondo della Spinelli sulla *Stampa* di oggi? Benissimo, ne abbiamo appena parlato con Igor Man che è qui, ciao, ti chiamo io». Dopo un mezzo secondo di silenzio, Gianni Agnelli, quasi parlando a se stesso: «Gli ho sempre raccomandato di leggere i giornali prima di cominciare la giornata», disse. «Hegel diceva che la lettura del giornale al mattino è la preghiera del laico». «Se lei dovesse definire suo nipote in poche parole?», dissi. «Attento, metodico, rapido, responsabile, ironico quel tanto che basta per lavorare senza trascurare la *joie de vivre*», rispose l'Avvocato. *Ipse dixit*.

1921
2003

La corona della famiglia Moratti alla camera ardente del Lingotto



Romano Prodi con il presidente della Fiat Paolo Fresco

Maurizio Tropeano

TORINO

SUPERIAMO che il rilancio della Fiat possa andare bene. Era il suo sogno. Le parole pronunciate da Vittorio Merloni, presidente della Confindustria, pronuncia intorno alle 15 di ieri appena uscito dalla camera ardente del Lingotto, sintetizzano il pensiero dei più alti rappresentanti del mondo politico, economico e sindacale che hanno reso omaggio alla salma dell'Avvocato Giovanni Agnelli.

In quelle parole ci sono il ricordo commosso dell'ex presidente della Fiat e uno sguardo al futuro della casa automobilistica torinese. E se Merloni non entra nel merito, Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, arriva a formulare una proposta operativa: «Abbiamo perso un interlocutore che aveva una grande stima del sindacato. È significativo che la famiglia Agnelli dopo questo triste evento ritorni alla guida della Fiat. È un segnale che giudichiamo importante e positivo. A questo punto è urgente un incontro dei sindacati con l'azienda».

È il mondo politico a collegare le posizioni dell'industriale e del sindacalista. Lo fa, soprattutto, l'Ulivo. Anche perché ieri al Lingotto la presenza dei rappresentanti del centrosinistra è stata numericamente maggioritaria, soprattutto quella dei Ds (Massimo D'Alema, Gavino Angius, Luciano Violante, Antonio Bassolino). E così al mattino Francesco Rutelli, numero uno della Margherita, si è convinto che il modo migliore per onorare il talento e la memoria del senatore Agnelli è quello di dare una scossa positiva per l'automobile della Fiat. Poche ore dopo Piero Fassino, segretario dei Ds, precisa: «Credo che sia naturale che gli Agnelli si sentano ancora più impegnati a garantire quella continuità alla

L'OMAGGIO DEL «PALAZZO» ALLA CAMERA ARDENTE

«Un uomo che conosceva il rispetto»

Politici e sindacalisti al Lingotto: lo rimpiangeremo



La commovente di Sergio Cofferati

la vita dell'azienda che è la ragione stessa di esistere della loro grande famiglia». Aggiunge: «Credo che tutti dovremmo sostenere ogni sforzo che porta alla Fiat di superare questo momento così difficile. È il modo migliore per rendere onore ed omaggio all'Avvocato».

Ieri, su quel piazzale dove sono state collaudate tantissime macchine della Fiat, i rappresentanti del governo hanno preferito ricordare la figura di Agnelli, senza parlare dell'azienda e del suo futuro. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, parteciperà alla cerimonia che si svolgerà al Duo-

mo. Mirko Tremaglia, ministro per gli Italiani all'Estero, annuncia di aver «invitato tutti i nostri connazionali che vivono in altri paesi a ricordare con un minuto di silenzio nelle loro patrie l'italiano più conosciuto nel mondo, un uomo che aveva il culto della Patria, del lavoro e dello sport». E il sottosegretario

Il leader della Cisl Pezzotta: «Abbiamo perso un interlocutore che aveva stima di noi»
L'ex ministro Ruggiero «Ci lascia la sua grande voglia di costruire sempre qualcosa di positivo»

Cofferati arriva di prima mattina, entra da solo senza una parola
Silenzio commosso anche per Scalfaro e Prodi. Poi la lunga sfilata di parlamentari, sindaci e industriali

rio della Giustizia, Michele Viesti, è convinto che se «oggi è il giorno del lutto da domani dobbiamo fare i conti con la perdita di un simbolo».

Sceglono il silenzio, invece, Sergio Cofferati e Romano Prodi. L'ex segretario della Cgil arriva pochi minuti dopo l'apertura della camera ardente. Entra da solo, verso le nove e trenta. Lo precedono di pochi passi il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e il presidente della Regione, Enzo Ghigo. Stringe la mano ad Umberto Agnelli e a donna Marella Agnelli. Resta da solo ed esce dribblando i giornalisti. Il presidente della Commissione Europea si presenta un quarto d'ora dopo le tredici. Entra e

abbraccia commosso Paolo Fresco. Rimane in silenzio per pochi minuti. Poi esce accompagnato dal presidente della Fiat. Per la folla di giornalisti solo un sorriso, nessuna parola. E non rilascia dichiarazioni nemmeno l'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

Anche due ex ministri degli Esteri hanno voluto essere presenti. Verso le undici, accompagnato dal presidente della Fondazione della Fiera del Libro Rolando Picchioni, è arrivato il neo senatore a vita Emilio Colombo. Racconta commosso: «Nel 1966, quando ero ministro del Tesoro, me lo presentò Valletta e mi disse: «Ecco la nuova generazione

che prende la Fiat». Da quel momento il rapporto non si è mai interrotto. Nel tardo pomeriggio è la volta di Renato Ruggiero: «L'Avvocato ci lascia un grande messaggio di umanità, assieme ad una grande voglia di costruire sempre qualcosa di nuovo e di positivo».

Tanti, tantissimi anche gli imprenditori che hanno voluto rendere omaggio a quello che Vittorio Merloni ha definito un «leader». Il presidente nazionale della Confindustria, Antonio D'Amato, accompagnato da Andrea Pininfarina, entra nella Pinacoteca verso le 12 e trenta. All'uscita testimonia il «grande cordoglio dell'industria nazionale per la scomparsa di un punto di riferimento nella storia del nostro paese». Poco prima Giampaolo Pesenti parlava di una «grande perdita».

È un via via ininterrotto: Cesare Romiti, Diego Della Valle, Luca Cordero di Montezemolo, Pietro Marzotto, Enrico Salza, Ennio Doris, Marco Draghi, Carlo De Benedetti. Ancora: il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, Cesare Geronzi, Franco Carraro, il sindaco di Milano Gabriele Albertini. Poi i giornalisti. Al mattino il direttore del «Corriere della Sera» Ferruccio De Bortoli. Nel corso della giornata Paolo Mieli, Ezio Mauro e Carlo Rossella che hanno condiviso in tempi diversi la direzione della «Stampa» e il confronto quasi quotidiano con il Giovanni Agnelli editore. Nel pomeriggio, Jas Gawronski, vicinissimo per l'antica amicizia al dolore della famiglia Agnelli. Infine Sergio Pininfarina che, uscendo dalla Pinacoteca subito dopo aver assistito al rosario, ricorda: «L'Avvocato lascia come insegnamento il prendere le cose dal livello superiore senza perdersi nel dettaglio. Era una grande signorilità. Era un grande torinese, un grande italiano, un innamorato dell'automobile».

Rutelli: la sua morte darà una scossa all'Italia

«La folla di cittadini che si stringe alla famiglia è un simbolo di speranza»

Gigi Padovani

TORINO

Mi ha colpito molto. È un simbolo forte, la famiglia in piedi ad accogliere tutti, a stringere le mani di tanti cittadini venuti a testimoniare il loro affetto per l'Avvocato. Sono passate da poco le undici del mattino, alla Pinacoteca del Lingotto. Francesco Rutelli ha appena lasciato la camera ardente, accompagnato da una delegazione di parlamentari piemontesi della Margherita: un lungo abbraccio, in silenzio, con Susanna Agnelli. Rutelli è commosso, sembra aver colto il carattere di una città in quel gesto ripetuto cento, mille volte da Donna Marella, Lapo, John, Umberto Agnelli, Margherita. Con semplicità, con discrezione subalpina, nel rispetto di un simbolo della città che appare di tutti, dell'Ulivo e del Polo, dei lavoratori e dei manager, dei sindacati e degli istituti di credito. Spiega: «Non hanno protetto la camera arden-

te, ma l'hanno lasciata aperta alla gente. Anche questo è un segno molto positivo. Perché Gianni Agnelli è stato anche una figura popolare, un uomo della gente. La grande partecipazione che ho visto ne è la testimonianza. Per questo, considero quello della famiglia un gesto di grande dignità e comprensione».

Aggiunge il presidente della Margherita: «Il talento di Agnelli merita questa attenzione». Poi la riflessione si fa più politica: dentro il centrosinistra, Rutelli ha sempre voluto marcare la distanza da ogni posizione massimalistica sul «Fiat». Perciò Rutelli aggiunge il suo auspicio: «che la morte di Giovanni Agnelli sia capace di dare una scossa per tutta l'Italia».

Non c'è soltanto il cordoglio. Serve la speranza. Una speranza che secondo l'ex sindaco di Roma deriva proprio dalle doti del presidente d'onore della Fiat morto venerdì all'alba. «Era un ambasciatore dell'Italia nel mondo», dice Rutelli. Non c'è

spazio per le polemiche con Forza Italia e il «Foglio» per l'intervento sulla rottura tra il fronte franco-tedesco e quello americano, ma si avverte dalle sue dichiarazioni che l'Avvocato - con le sue conoscenze - secondo Rutelli avrebbe potuto dare buoni consigli all'Italia. Non c'è spazio neppure per qualche piccola incomprensione del passato, quando l'allora leader dell'Ulivo si sentì «spiazzato» da un giudizio positivo di Giovanni Agnelli sui primi passi in politica estera del governo Berlusconi.

Si deve guardare al futuro della città, al consolidamento del gruppo. E Rutelli promuove «la decisione presa da Umberto, che va nel segno della continuità». Il leader ulivista la considererà appunto il «primo segno» di «quella scossa emotiva che questa morte è in grado di dare». Accanto a lui c'è Gianni Verneti, un deputato torinese che con Rutelli ha condiviso i primi giorni della sua «discesa in cam-

po» durante la campagna elettorale del 2001. «Abbiamo voluto presentare due delegazioni di partito forti - spiega Verneti, riferendosi alla scelta di essere presente a Torino con D'Alema, Fassino, Angius, Violante - perché volevamo anche dare un segnale sulla vicenda Fiat, una componente fondamentale dell'industria italiana». I deputati Giorgio Merlo e Gianfranco Morgando, sottosegretario all'Industria nel governo Amato, annuiscono.

Prima di andare alla Malpensa per rientrare subito a Roma, c'è ancora il tempo per uno scambio di battute con Savino Pezzotta e Antonio D'Amato, con tutta la delegazione di Confindustria, da Stefano Parisi a Giancarlo Cerruti. Con il leader Cisl, soprattutto, Rutelli condive le preoccupazioni sulle difficoltà del sistema industriale italiano, alle quali occorre porre mano. Inutile chiedere a Rutelli, prima che si imbarchi per il volo verso la capitale, qualche rac-

conto «privato» sulle sue passate frequentazioni con l'Avvocato: «Sarebbe improprio, gli ho parlato molte volte, è vero, sia come sindaco di Roma sia come leader dell'Ulivo. Ma non intendo entrare nel gioco di chi ora vuole apparire a tutti i costi come un suo amico». E' nel carattere del presidente della Margherita, evitare ogni strumentalizzazione su incontri privati. Rutelli non lo dice, ma dal suo entourage si fa esplicito riferimento a Berlusconi. Nasce da questa ritrosia la scelta di non essere oggi ai funerali. Rutelli preferisce ricordare i tanti incontri con l'Avvocato a Roma, in Campidoglio come al Quirinale (quando, nel settembre 2000, una fitta chiacchierata con il presidente d'onore della Fiat al premio Leonardo suscitò le curiosità dei cronisti), durante gli anni del Giubileo o in qualche festa privata. Perché la terrazza del Lingotto, nella luce delle Alpi, è molto diversa dalle terrazze romane.

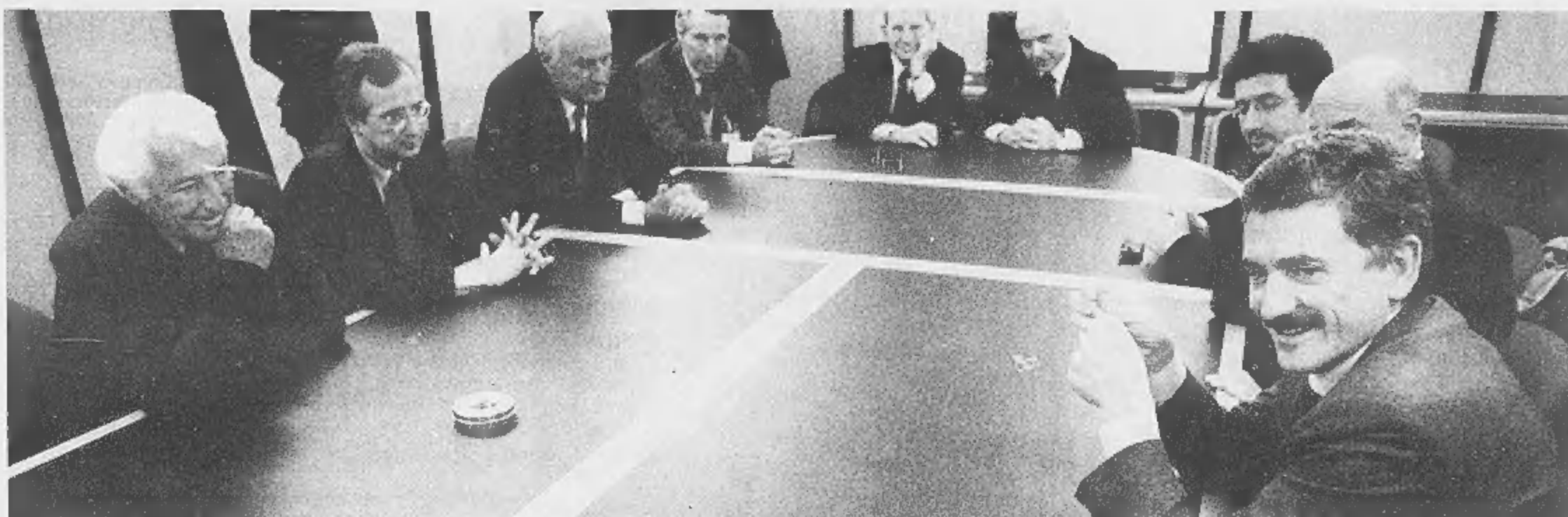


Francesco Rutelli abbraccia Susanna Agnelli

1921
2003

Fassino ricorda
«Il lunedì mattina
che Massimo si dimise
da Palazzo Chigi,
Agnelli mi chiamò
Era dispiaciuto
e preoccupato
Che accadrà ora?
chiedeva
Chi gli succederà?»

Giovanni Agnelli
con il presidente dei Ds
Massimo D'Alema



LA DELEGAZIONE DIESSINA ACCANTO AL FERETRO DEL «CAPITALISTA»

Agnelli e i post-comunisti «Non siamo mai stati nemici»

D'Alema e il segretario della Quercia parlano dei «rapporti speciali»
che caratterizzarono il dialogo del senatore a vita con la sinistra

Federico Geremica
TORINO

ECOLI lì, dritti e impalati, fermi nel loden grigio e nel loden blu, ora che la morsa dei cronisti s'è allentata e possono - finalmente - provare a fare almeno quattro passi. Il sole sta calando, dalle montagne vien giù un vento assassino che secca le labbra e D'Alema e Fassino ne stanno con le mani affondate nei rispettivi cappotti. Siamo sulla vecchia pista del Lingotto, in alto, in alto, in alto; l'Avvocato è trenta metri più in là, circondato di fiori e sciarpe juventine, e sopra di noi - ormai - c'è un altro che il cielo. Il viso tirato e gli occhi di vento a di pianto, s'avanza austera e dritta Susanna Agnelli. «Grazie per essere venuta», dice. D'Alema la stringe e la bacia: «E' tutto triste - sussurra -». Ed è tutto stato troppo lungo e doloroso.

Ora, si può anche decidere di andarci bassi e sobri, di lasciar stare gli aggettivi e di evitare corsi, ricorsi e paragoni spericolati. Si può anche decidere di far così: ma che il segretario e il presidente dei post-comunisti siano qui e che la delegazione diessina che sfilava davanti al feretro del «capitalista» Gianni Agnelli sia quella al più alto livello, è un fatto - forse un avvenimento - che reclama una qualche spiegazione. Anzi, a cercare una spiegazione - in fondo - è giusto quel rapporto che proprio oggi, proprio qui sulla vecchia pista del Lingotto, giunge al suo triste capolinea: la storia dell'Avvocato e dei comunisti. O se si preferisce, la storia dell'Avvocato e dei post-comunisti.

Luciano Violante alza il bavero del cappotto e se ne va. Gavino Angius si è già allontanato. Sergio Chiamparino resta ancora un po', stringe mani, saluta - poi torna in Municipio. Restano loro, Massimo e Piero, e passeggiando ragionano e riflettono. Della storia dell'Avvocato e dei post-comunisti, sono attori e testimoni niente male, essendo stato D'Alema il primo e ultimo premier post-comunista dell'era Agnelli, ed essendo il secondo il «segretario rosso» certamente più amato dall'Avvocato. Dice D'Alema: «E' con Fassino che lui deve parlare; Gianni Agnelli lo stimava moltissimo, credo quasi gli volesse bene. Poco mancava che facesse campagna per la sua elezione a segretario...». Dice Fassino: «E' con D'Alema che lei deve parlare. Hanno avuto rapporti personali e istituzionali assai importanti. Per esempio, potrei raccontarle un episodio...».

Lasciamo da parte l'episodio, per il momento. Dall'alto del Lingotto, infatti, si scorge un lungo e mestissimo corteo umano. E' prima folla, giù nello

spazio della vecchia fabbrica; poi fila, lungo le rampe che salgono all'antica pista; quindi passaggio triste e silenzioso davanti al feretro; infine, di nuovo giù, capannelli luttuosi e scuri. Dacine e decine di migliaia di persone. Tornano in mente un'altra cantera ardente, un altro uomo e un altro funerale, quello di Enrico Berlinguer: che se il Padreterno doveva incarnare due opposti, eccoli lì, Berlinguer e Agnelli, il comunista e il capitalista, il «monaco» e il «playboy», l'uomo davanti ai cancelli della fabbrica e l'uomo dentro i cancelli della fabbrica. Per esser davvero grande, si dice, un funerale deve chiudere un'epoca, archiviare una stagione, cancellare un'illusione. Assieme a Berlinguer ed alle centinaia di migliaia di persone che lo accompagnarono, ne andò un'idea del comunismo ed un modo di intendere la missione politica che - giusti o sbagliati che fossero - non torneranno più. Assieme a Gianni Agnelli e a Torino che l'accompagnava, se ne va un'idea di capitalismo ed un modello di «imprenditore illuminato» che la forza delle cose sta spazzando via per sempre. Nell'uno e nell'altro caso, e comunque la si veda, è un pezzo del paese che se ne andò - che se ne va. E dunque anche questi, in fondo, sono i funerali d'un pezzo d'Italia che non ritornerà.

Dicevamo di Fassino e dell'episodio. Sulla vecchia pista del Lingotto il freddo aumenta. Il segretario dei Ds guarda D'Alema e attacca: «Il lunedì mattina che Massimo si dimise da presidente del Consiglio, io mi qui a Torino. L'Avvocato lo seppa e mi chiamò. Ora, si è detto e scritto

Il presidente Ds
scaccia i ricordi
dell'affare Telecom
e del grande gelo
che ne seguì:
«Non penso fosse
un uomo ed un
imprenditore che
potesse
prendersela
per una vicenda
come quella
Anzi, credo che guardò
con sorpreso interesse
e si interrogò
su questo premier
che si muoveva
in maniera
così poco tradizionale»

molto sul governo di D'Alema e sul suo rapporto con l'Avvocato: io posso testimoniare della preoccupazione e del dispiacere personale di Gianni Agnelli di fronte alle dimissioni in quel brutto lunedì. Che accadrà ora? Chiedeva l'Avvocato. Chi gli succede-



Il senatore Giovanni Agnelli con Pietro Ingrao



L'avvocato Giovanni Agnelli fra Piero Fassino, segretario dei Ds, e Luciano Violante, capogruppo del partito alla Camera

rà?». D'Alema lo interrompe: «Sì, l'Avvocato era preoccupato. Poi, però, fu contento dell'arrivo di Giuliano Amato. Lo so di certo perché me ne parlò e disse di apprezzare la scelta dell'Ulivo. Se vogliamo dirla tutta, anzi, un po' se la prese perché alle elezioni,

poi, non candidammo lui, Giuliano. Ora è Fassino ad interrompere D'Alema: «Sì, è noto che quella scelta non gli andò giù. Forse se avessimo puntato su Amato, alle elezioni, l'atteggiamento dell'Avvocato sarebbe stato un po' diverso. Forse. Ma

non credo, comunque, che per noi sarebbe andata meglio».

Raccontano tutti, quando si parla e si scrive del rapporto tra il Pci e l'Avvocato, della grande passione di Gianni Agnelli per Luciano Lama. Lo conferma ancora oggi Sergio Cofferati: «So che l'Avvocato dice in giro che si fida di me perché di lui parlò bene Luciano Lama». Si ricorda il senso di responsabilità dell'allora capo Cgil, l'intesa sulla scala mobile, la reciproca lealtà. Ora che è mezzogiorno, mentre D'Alema e Fassino in partenza per Torino bevono un caffè all'aeroporto di Fiumicino, Marco Minniti - sottosegretario del leader Ds a Palazzo Chigi - racconta: «Però si dimentica sempre di ricordare quel che l'Avvocato diceva e faceva già allora. L'altra sera ho rivisto una vecchia intervista in Tv. Doveva essere del 1975: parlava di co-gestione. Non dico concertazione: dico co-gestione. E' parlo di 25 anni fa. In fondo, il segreto, l'anima del rapporto un po' speciale tra l'Avvocato ed il Pci, è tutto qui: Gianni Agnelli era un imprenditore illuminato».

Ora che sulla pista del Lingotto fa freddo sul serio e mentre d'avanti al feretro dell'Avvocato arrivano Carlo De Benedetti e il sindaco Albertini, Massimo D'Alema preferisce spiegare in altro modo l'originale rapporto

Violante, Angius
e Chiamparino
se ne vanno dopo
le condoglianze
mentre
«Massimo e Piero»
restano
a passeggiare
e a riflettere
sulla vecchia pista
del Lingotto
battuta dal vento

tra Agnelli e i comunisti. «A mio modo di vedere, è molto semplice: l'Avvocato era un produttore. Niente speculazioni finanziarie, né compra oggi per poi dividere e vendere domani. Produceva, vuol dire occupazione. Vuol dire calpestare lo stesso terreno che calpestiamo noi. E allora, se è evidente che sul piano sociale rappresentavamo interessi diversi, sul piano politico non siamo stati nemici. In questo senso si trova perfetta una frase detta dal presidente Ciampi a proposito di Agnelli: vedevamo il mondo allo stesso modo. Possibile essere nemici politici di un uomo che aveva del mondo la stessa visione del presidente Ciampi?».

A fianco al feretro dell'Avvocato (ironia delle coincidenze: tutto il servizio funebre, dalla bara al resto, è affidato a una coop. «rossa», l'Astra...) i familiari si sottopongono al rito regale e massacrante della stretta di mani. Fuori, invece, Massimo D'Alema prova a scacciare i ricordi dell'affare Telecom e del grande gelo che ne seguì con Gianni Agnelli. «A me - racconta - certe cose non le ho mai dette. Le ho lette sui giornali e non ci credo. Non penso fosse un uomo ed un imprenditore che potesse prendersela per una vicenda come quella. Anzi, se proprio devo dire, credo che guardò con sorpreso interesse e si interrogò su questo premier che si muoveva in maniera così poco tradizionale. Questo è quel che risulta a me. Così come mai, nei tanti incontri che - alcuni alla presenza anche di Henry Kissinger - ebbe da muovere rilievi e obiezioni al passato mio e del mio partito».

Il sole è andato via quasi del tutto. Scie arancie fanno del cielo alpino di Torino quasi un cielo da tramonto marino. Massimo D'Alema e Piero Fassino tirano su il bavero e s'infilano nell'auto. Ma il segretario dei post-comunisti vuol dire un'ultima parola sul suo concittadino: «Certo che Agnelli ha pesato anche per me. Quante volte, in ogni passaggio delicato, ci chiedevamo: che dirà l'Avvocato, che farà l'Avvocato, che penserà l'Avvocato...? Una volta disse una cosa molto bella, che io - da torinese - da leader politico - condivido: «La gente mi vuole bene perché, in fondo, io ci sono sempre stato». Mi creda, è vero: lui c'è sempre stato...». «Sa che li dico? - chiude D'Alema - Che l'Avvocato era parte del paesaggio italiano. Un paesaggio, da ieri, ulteriormente cambiato». E allora, in fondo, la domanda è: con quale altro «imprenditore illuminato», con quale altro «capitalista democratico» riusciranno mai a stabilire un rapporto così speciale gli eredi del fu Pci?

Le lacrime, quando colpirono Casalegno

«In hotel a Budapest, si girò verso la finestra e mi chiese un fazzoletto»

Alfredo Amellone

IL 16 novembre 1977, Carlo Casalegno, vicedirettore della «Stampa» cade in un agguato delle «Brigate rosse». I terroristi lo attendono, solo, disarmato e senza scorta, nell'androne di casa, all'ora di pranzo e gli sparano quattro colpi di pistola dritti al volto, per ucciderlo. Lotterà contro la morte per tredici giorni, fino al 29 novembre.

In quelle stesse ore Giovanni Agnelli arriva a Budapest. Si tratta di una visita importante nell'«ostpolitik» della Fiat, inaugurata con successo anni prima da Vittorio Valletta. L'Avvocato è accompagnato da alcuni fidati collaboratori, tra cui il direttore generale, Niccolò Gioia. Io fac-



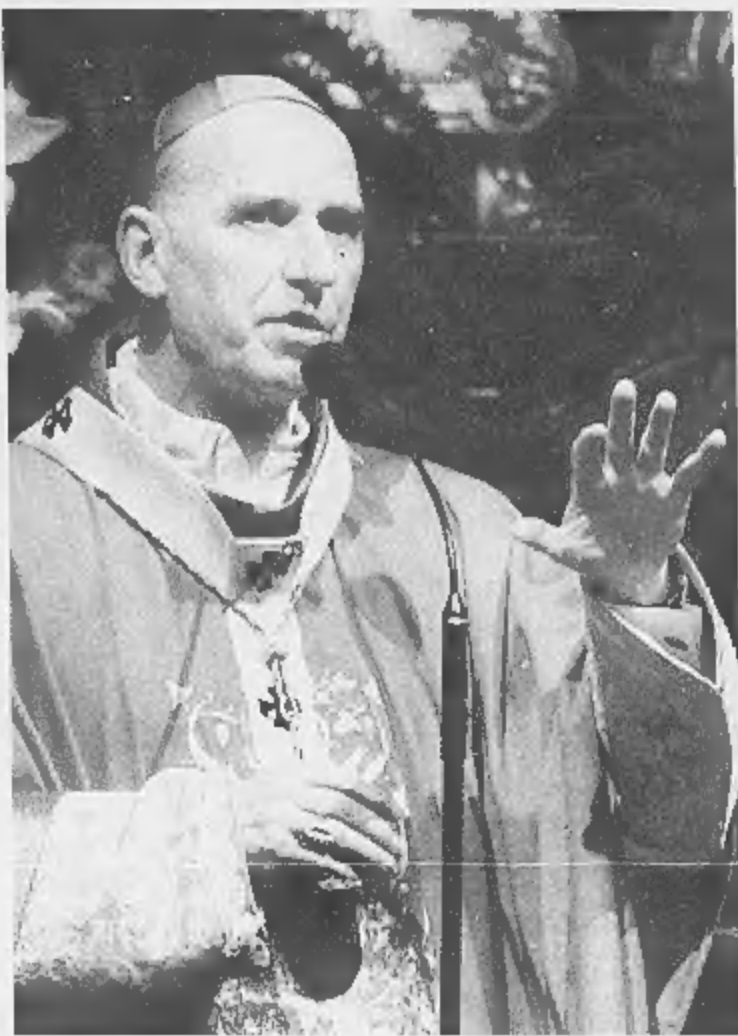
Carlo Casalegno

cio parte del gruppo, come direttore delle Attività internazionali. L'agenda è fitta di incontri: nel pomeriggio un colloquio con il «numero uno» Janos Kadar, segretario del Partito comunista; poi la cena ufficiale, mezzo governo ungherese.

Quindi torniamo all'Hotel Duina Intercontinental, uno dei più lussuosi della capitale ungherese negli anni della Cortina di ferro. Buona notte, a domani. No. In camera un concitato receptionista mi avverte che Torino continua a telefonare. La signora Accossato, impagabile factotum dell'Avvocato, non ha avuto il coraggio di chiamarlo direttamente. Hanno sparato a Carlo Casalegno, tocca a me dare la notizia. Non posso di-

menticare la sua espressione: bocca semiaperta, occhi perduti, mani sulla fronte, poi sulle tempie. E' un attimo, poi il solito selfcontrol e la decisione: «si parte domattina presto, chiamerò il comandante Castagno per il piano di volo e mi arrangerò per gli appuntamenti mancati».

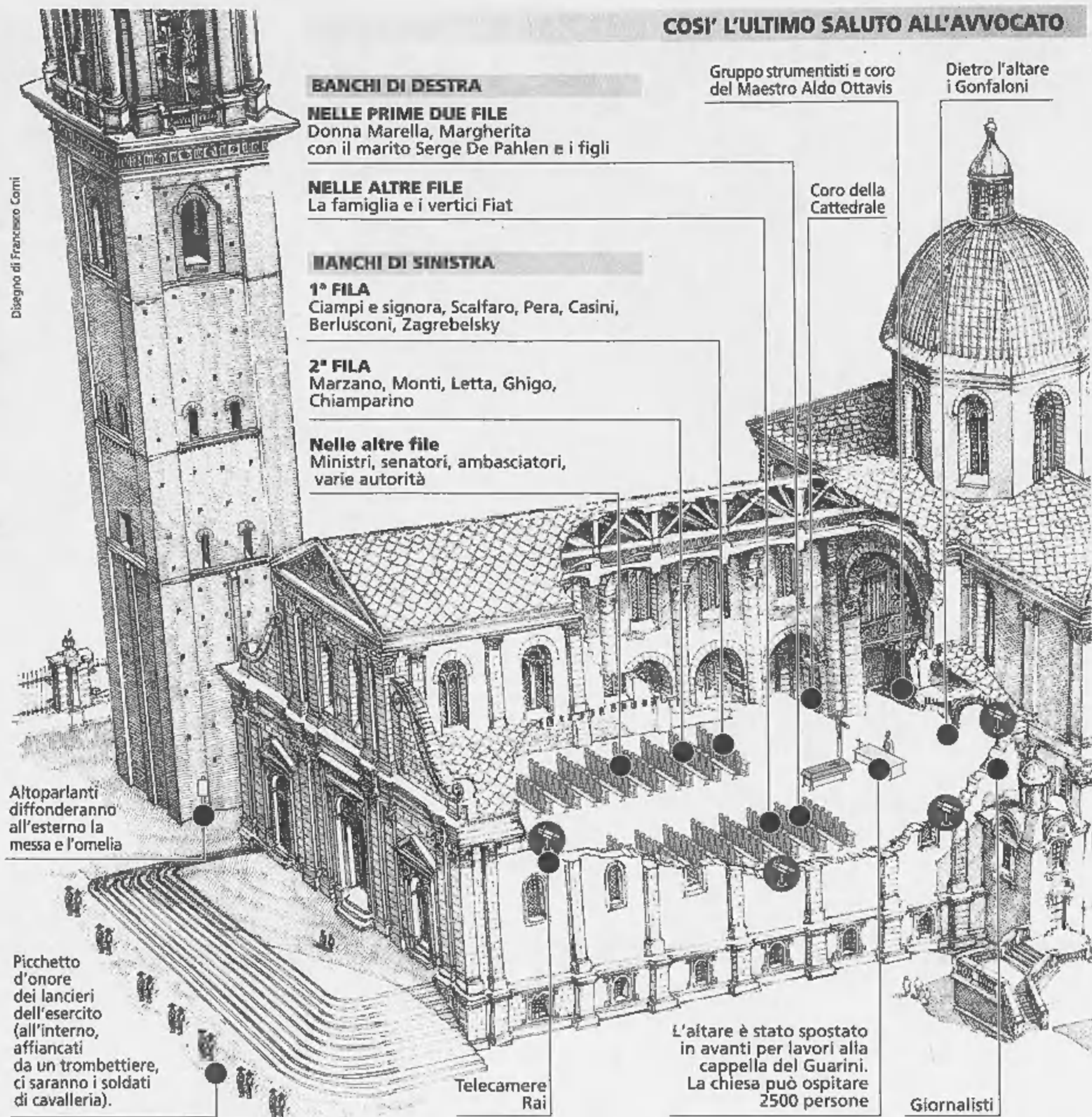
Ma la forzata impassibilità s'incrina. D'improvviso torna a chiedermi «è proprio vero. Ripete ancora perché?», più volte fa no e poi sì con la testa. D'improvviso si gira verso la finestra e mi chiede piano un fazzoletto. C'è un tovagliolo sul tavolo, vicino a un cestino di frutta. Lo riceve sempre dandomi le spalle, con un grazie e buonanotte.

1921
2003

Il cardinale Severino Poletto, arcivescovo di Torino

Nei banchi a destra i 75 membri della famiglia poi i vertici Fiat, dal presidente Paolo Fresco all'amministratore delegato Barberis. A sinistra il presidente della Repubblica Ciampi con la signora Franca, l'ex capo dello Stato Scalfaro, il premier Berlusconi, i presidenti dei due rami del Parlamento Casini e Pera.

Lecture tratte dal Libro della Sapienza, dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi e dal Vangelo di San Giovanni. Ad accogliere il feretro i soldati di Cavalleria, dove Giovanni Agnelli prestò il suo servizio militare. All'interno della chiesa solo le corone del Quirinale e della Fiat.



Disegno di Francesco Coni

Altoparlanti diffonderanno all'esterno la messa e l'omelia

Picchetto d'onore dei lancieri dell'esercito (all'interno, affiancati da un trombettiere, ci saranno i soldati di cavalleria).

Telecamere Rai

L'altare è stato spostato in avanti per lavori alla cappella del Guarini. La chiesa può ospitare 2500 persone

Giornalisti

COSÌ L'ULTIMO SALUTO ALL'AVVOCATO

BANCHI DI DESTRA

NELLE PRIME DUE FILE
Donna Marella, Margherita con il marito Serge De Pahlen e i figli

NELLE ALTRE FILE
La famiglia e i vertici Fiat

BANCHI DI SINISTRA

1ª FILA
Ciampi e signora, Scalfaro, Pera, Casini, Berlusconi, Zagrebelsky

2ª FILA
Marzano, Monti, Letta, Ghigo, Chiamparino

Nelle altre file
Ministri, senatori, ambasciatori, varie autorità

Gruppo strumentisti e coro del Maestro Aldo Ottavio

Dietro l'altare i Gonfalonieri

Coro della Cattedrale

Maria Teresa Martinengo

TORINO

SARÀ la solennità il carattere che resterà nella mente di chi, nella cattedrale o in diretta televisiva su Raiuno, seguirà le esequie del presidente d'onore della Fiat, Giovanni Agnelli. Quando giungerà davanti al Duomo, alle 10.30, accompagnato da donna Marella, dalla figlia Margherita e dal nipote John Elkann, il feretro sarà accolto da un picchetto di lancieri dell'esercito. Poi, quattro commessi del Senato e due della Fiat porteranno le spoglie mortali dell'Avvocato davanti all'altare. Nei banchi a destra, lo attendranno i 75 membri della famiglia Agnelli (nei primi banchi, con moglie e figlia, gli otto nipoti, il genero Serge de Pahlen, poi il fratello Umberto con donna Allegra, le sorelle Clara, Susanna, Maria Sole, Cristina con marito, figli e nipoti), poi i vertici Fiat, il presidente Paolo Fresco, l'amministratore delegato Alessandro Barberis, l'amministratore delegato di Fiat Auto Giancarlo Boschetti, l'amministratore delegato di Iri Gabriele Galateri di Genola.

Nelle file di sinistra ci sarà tutta l'Italia delle istituzioni: il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con la signora Franca, l'ex presidente Oscar Luigi Scalfaro, i presidenti di Camera e Senato, Pierferdinando Casini e Marcello Pera, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il vice presidente della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky. Poi, il ministro Antonio Marzano, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, il commissario dell'Unione Europea Mario Monti con gli amministratori locali, il sindaco Sergio Chiamparino, il presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo, il presidente del consiglio regionale Roberto Cota, il vice presidente della Provincia di Torino, Giuseppe Gamba in

E' STATA DONNA MARELLA A SCEGLIERE PERSONALMENTE I FIORI

Rose bianche, gelsomini e musiche di Mozart

Alle 10.30 in Duomo il rito officiato dall'arcivescovo

rappresentanza della presidente Mercedes Bresso (a Porto Alegre).

Saranno presenti gli ambasciatori Mel Sembler (Stati Uniti), Nikolaj Spasskiy (Russia) e Loic Hennekinne (Francia), il presidente del Coni Gianni Petrucci. Franco Carraz guidava una delegazione ufficiale di cui faranno parte il Ct della nazionale Giovanni Trapattoni, il Ct dell'Under 21 Claudio Gentile, il commissario della Can Paolo Bergamo e quattro calciatori delle rappresentative azzurre giovanili.

Ma l'elenco delle personalità che può che essere lacunoso in un caso come questo. Innumerevoli gli esponenti del mondo politico, imprenditoriale e del lavoro che hanno annunciato la loro partecipazione. La cattedrale, con la sua capienza complessiva di circa 2500 persone, stamane sarà assolutamente insuffi-

ciente per accogliere tutti coloro che avrebbero voluto esserci. A cominciare dai giornalisti: nella tribuna riservata, nella navata destra, ci sarà posto soltanto per 50, mentre le richieste di accredito hanno superato quota centocinquanta.

In Duomo, affiancati da un trombettiere, ad accogliere il feretro ci saranno i soldati di Cavalleria, dove Giovanni Agnelli prestò servizio. Rose bianche e gelsomini, come ha voluto la moglie Marella, copriranno la bara. Le corone arrivate ieri al Lingotto da ogni parte del mondo saranno disposte sul sagrato, mentre all'interno ci saranno soltanto quelle del Presidente della Repubblica e della Fiat (una sinfonia di lilla con tulipani, rose, giacinti, viole e margherite).

La Messa, presieduta dall'arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto, avrà tra i concelebbranti il vescovo di Pinerolo, monsignor Piergiorgio De Bernardi e due sacerdoti vicini in tante occasioni alla famiglia Agnelli, il rettore del Santuario della Consolata, monsignor Franco Peradotto, e il fondatore del Gruppo Abele, don Luigi Ciotti. Sono stati molto numerosi i sacerdoti che ieri si sono offerti di concelebbrare.

Le letture previste sono tratte dal Libro della Sapienza, dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi e dal Vangelo di San Giovanni. Sarà una messa cantata quella dell'estremo saluto a Giovanni Agnelli, con la presenza del coro della Cattedrale e di nove strumentisti dell'Orchestra Sinfonica Italiana con il coro Filarmonico Maghini di Torino (guidati dal maestro Aldo Ottavio).

Tra i brani, scelti personalmente da Marella Agnelli (e profondamente amati dal marito), un Andante del Concerto K299 per flauto e arpa di Mozart e, sempre del grande compositore austriaco, l'Ave Verum: gli stessi che hanno fatto da sottofondo alla lunga giornata nella camera ardente allestita nella Pinacoteca. Queste musiche, già scelte per la messa di commemorazione del nipote Giovannino alla Consolata, saranno eseguite all'entrata del feretro e all'uscita.

Imponente il sistema di sicurezza: per tutto il pomeriggio di ieri e durante la notte si sono susseguiti i sopralluoghi e i controlli davanti e dentro il Duomo e nell'area circostante. Queste operazioni hanno impegnato anche in prima persona il prefetto Achille Catalani e il questore Alessandro Fersini. Per le esequie sono stati mobilitati un centinaio di vigili urbani (lungo tutto il percorso, dal Lingotto al centro) e un numero non precisato di agenti di polizia in borghese. Durante la cerimonia funebre il controllo è stato detto in questura - sarà fatto nel modo più discreto possibile.

Davanti al Duomo e nelle vie limitrofe - l'accesso, lungo via XX Settembre, sarà bloccato e i mezzi pubblici deviati - è prevista la presenza di migliaia di persone, dopo le centinaia di persone che ieri nella camera ardente si erano radunate ad assistere ai funerali dell'Avvocato davanti alla Cattedrale potranno seguire la celebrazione grazie ad un impianto di amplificazione. Quattro le telecamere di Raiuno all'interno del duomo e due all'esterno per la diretta televisiva curata dalla regista Manuela Leonbruni, condotta da Davide Sassoli e Loris Gai, commentata dal vaticanista Giuseppe De Carli. Accesso negato - per evidenti ragioni di opportunità - a tutti gli altri network e ai fotografi: televisioni e giornali riceveranno immagini realizzate con un servizio autorizzato da Fiat.

Ma l'elenco delle personalità che può che essere lacunoso in un caso come questo. Innumerevoli gli esponenti del mondo politico, imprenditoriale e del lavoro che hanno annunciato la loro partecipazione. La cattedrale, con la sua capienza complessiva di circa 2500 persone, stamane sarà assolutamente insufficiente per accogliere tutti coloro che avrebbero voluto esserci. A cominciare dai giornalisti: nella tribuna riservata, nella navata destra, ci sarà posto soltanto per 50, mentre le richieste di accredito hanno superato quota centocinquanta.

In Duomo, affiancati da un trombettiere, ad accogliere il feretro ci saranno i soldati di Cavalleria, dove Giovanni Agnelli prestò servizio. Rose bianche e gelsomini, come ha voluto la moglie Marella, copriranno la bara. Le corone arrivate ieri al Lingotto da ogni parte del mondo saranno disposte sul sagrato, mentre all'interno ci saranno soltanto quelle del Presidente della Repubblica e della Fiat (una sinfonia di lilla con tulipani, rose, giacinti, viole e margherite).

La Messa, presieduta dall'arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto, avrà tra i concelebbranti il vescovo di Pinerolo, monsignor Piergiorgio De Bernardi e due sacerdoti vicini in tante occasioni alla famiglia Agnelli, il rettore del Santuario della Consolata, monsignor Franco Peradotto, e il fondatore del Gruppo Abele, don Luigi Ciotti. Sono stati molto numerosi i sacerdoti che ieri si sono offerti di concelebbrare.

Le letture previste sono tratte dal Libro della Sapienza, dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi e dal Vangelo di San Giovanni. Sarà una messa cantata quella dell'estremo saluto a Giovanni Agnelli, con la presenza del coro della Cattedrale e di nove strumentisti dell'Orchestra Sinfonica Italiana con il coro Filarmonico Maghini di Torino (guidati dal maestro Aldo Ottavio).

Tra i brani, scelti personalmente da Marella Agnelli (e profondamente amati dal marito), un Andante del Concerto K299 per flauto e arpa di Mozart e, sempre del grande compositore austriaco, l'Ave Verum: gli stessi che hanno fatto da sottofondo alla lunga giornata nella camera ardente allestita nella Pinacoteca. Queste musiche, già scelte per la messa di commemorazione del nipote Giovannino alla Consolata, saranno eseguite all'entrata del feretro e all'uscita.

Imponente il sistema di sicurezza: per tutto il pomeriggio di ieri e durante la notte si sono susseguiti i sopralluoghi e i controlli davanti e dentro il Duomo e nell'area circostante. Queste operazioni hanno impegnato anche in prima persona il prefetto Achille Catalani e il questore Alessandro Fersini. Per le esequie sono stati mobilitati un centinaio di vigili urbani (lungo tutto il percorso, dal Lingotto al centro) e un numero non precisato di agenti di polizia in borghese. Durante la cerimonia funebre il controllo è stato detto in questura - sarà fatto nel modo più discreto possibile.

Davanti al Duomo e nelle vie limitrofe - l'accesso, lungo via XX Settembre, sarà bloccato e i mezzi pubblici deviati - è prevista la presenza di migliaia di persone, dopo le centinaia di persone che ieri nella camera ardente si erano radunate ad assistere ai funerali dell'Avvocato davanti alla Cattedrale potranno seguire la celebrazione grazie ad un impianto di amplificazione. Quattro le telecamere di Raiuno all'interno del duomo e due all'esterno per la diretta televisiva curata dalla regista Manuela Leonbruni, condotta da Davide Sassoli e Loris Gai, commentata dal vaticanista Giuseppe De Carli. Accesso negato - per evidenti ragioni di opportunità - a tutti gli altri network e ai fotografi: televisioni e giornali riceveranno immagini realizzate con un servizio autorizzato da Fiat.

Ma l'elenco delle personalità che può che essere lacunoso in un caso come questo. Innumerevoli gli esponenti del mondo politico, imprenditoriale e del lavoro che hanno annunciato la loro partecipazione. La cattedrale, con la sua capienza complessiva di circa 2500 persone, stamane sarà assolutamente insufficiente per accogliere tutti coloro che avrebbero voluto esserci. A cominciare dai giornalisti: nella tribuna riservata, nella navata destra, ci sarà posto soltanto per 50, mentre le richieste di accredito hanno superato quota centocinquanta.

In Duomo, affiancati da un trombettiere, ad accogliere il feretro ci saranno i soldati di Cavalleria, dove Giovanni Agnelli prestò servizio. Rose bianche e gelsomini, come ha voluto la moglie Marella, copriranno la bara. Le corone arrivate ieri al Lingotto da ogni parte del mondo saranno disposte sul sagrato, mentre all'interno ci saranno soltanto quelle del Presidente della Repubblica e della Fiat (una sinfonia di lilla con tulipani, rose, giacinti, viole e margherite).

La Messa, presieduta dall'arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto, avrà tra i concelebbranti il vescovo di Pinerolo, monsignor Piergiorgio De Bernardi e due sacerdoti vicini in tante occasioni alla famiglia Agnelli, il rettore del Santuario della Consolata, monsignor Franco Peradotto, e il fondatore del Gruppo Abele, don Luigi Ciotti. Sono stati molto numerosi i sacerdoti che ieri si sono offerti di concelebbrare.

Le letture previste sono tratte dal Libro della Sapienza, dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi e dal Vangelo di San Giovanni. Sarà una messa cantata quella dell'estremo saluto a Giovanni Agnelli, con la presenza del coro della Cattedrale e di nove strumentisti dell'Orchestra Sinfonica Italiana con il coro Filarmonico Maghini di Torino (guidati dal maestro Aldo Ottavio).

Tra i brani, scelti personalmente da Marella Agnelli (e profondamente amati dal marito), un Andante del Concerto K299 per flauto e arpa di Mozart e, sempre del grande compositore austriaco, l'Ave Verum: gli stessi che hanno fatto da sottofondo alla lunga giornata nella camera ardente allestita nella Pinacoteca. Queste musiche, già scelte per la messa di commemorazione del nipote Giovannino alla Consolata, saranno eseguite all'entrata del feretro e all'uscita.

ALLA RECITA DEL ROSARIO IL PIANTO DEL SACERDOTE

Mons. Peradotto: «Signore, accetta l'umile richiesta che Giovanni ti fa. Salva il mondo del lavoro a Torino»

Marco Accossato

TORINO

«Signore, accetta l'umile richiesta che il nostro fratello Giovanni ti fa: salva il mondo del lavoro a Torino». Alla fine, monsignor Franco Peradotto, rettore della Consolata, ha ceduto all'emozione. Al termine del rosario, nello «scigno» di Renzo Piano diventato camera ardente per l'ultimo addio di Torino all'Avvocato, si china sulla bara di legno chiaro e piange. Poi recita la preghiera che precede la benedizione, legge le prime righe sul breviario, s'interrompe, solleva gli occhi, e termina con quell'invocazione speciale. Una preghiera rotta da un singhiozzo che contagia tutti, nell'

atrio della Pinacoteca, e accende la commozione.

Doveva essere una cerimonia privata. Niente telecamere, fotografi, taccuini. Invece, quasi al termine di una giornata dove il fiume inarrestabile di persone ha sconvolto il più stretto cerimoniale, si è deciso che le porte sarebbero rimaste aperte.

Dietro la bara coperta di rose bianche, «La Madonna della tenerezza», icona su sfondo d'oro dipinta da Margherita, figlia dell'Avvocato. E attorno al feretro, oltre le corone, i gonfalonisti a lutto, oltre i fiori e le sciarpe della Juventus lasciate lì da qualcuno, tanta gente comune, stretta nel dolore e nello spazio.

Donna Marella, la vedova del-

l'Avvocato, torna al Lingotto dopo esser stata qualche ora a casa a riposare per ordine del dottor Riccardo Bevilacqua, il cardiologo di casa Agnelli. Guarda nel vuoto, il volto segnato dalla sofferenza, gli occhi stanchi di chi ha vegliato tutta la notte. Accanto a lei, in piedi, il nipote Lapo Elkann che prima e dopo la preghiera ha ringraziato con un inchino elegante le migliaia di persone che hanno ripetuto «Condoglianza». Seduta più in là, la sorella Susanna stringe un rosario bianco tra gli occhi puntati verso la bara chiara. Arriva Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, accarezza il feretro e stringe le mani durante la recita del rosario. Arriva il governatore di Banki-

1921
2003

FUNERALI CHE FANNO PARTE DELLA NOSTRA MEMORIA COLLETTIVA

L'addio ai «grandi» Un rito che svela tante verità segrete

Un tempo si partiva, anche da lontano, per poter assistere di persona
Oggi, osservandoli sul video, ci si sente partecipi della storia che scorre

Filippo Ceccarelli

NESUNO di coloro che si occupano delle testimonianze originali della vita religiosa - scrive Elias Canetti in *Massa e potere* - può sorprendersi del potere dei morti.

Di questo potere postumo il rito funebre è da sempre l'espressione più visibile. Tanto più lo è diventata oggi, nell'era appunto della televisione e delle immagini che entrano nelle case. Sono ormai trascorsi quarant'anni dai funerali di Kennedy. Immagini un po' sgranate, in bianco e nero. La vedova, i figli, la bara con la bandiera poggiata sul fusto di un cannone, gli alberi attorno ad Arlington.

Tutti i funerali dei grandi, in fondo, si assomigliano. Ma alcuni funerali restano impressi nella memoria, sono indimenticabili, se ne ricordano particolari perfino irrilevanti. Il titolo della canzone di Elton John per lady D, ad esempio: «Candle in the wind», candela nel vento. Ognuno ha i suoi. Averli osservati anche sul video, in fondo, ha voluto dire sentirsi partecipi alla storia che scorre. E anche un po' aver intuito la verità segreta e a volte perfino inconfessabile che nasconde ogni rito. La separazione aiuta a riflettere su se stessi e sugli altri. Oggi basta premere un pulsante per accogliere barlumi di verità, anche sulle vicende di un paese.

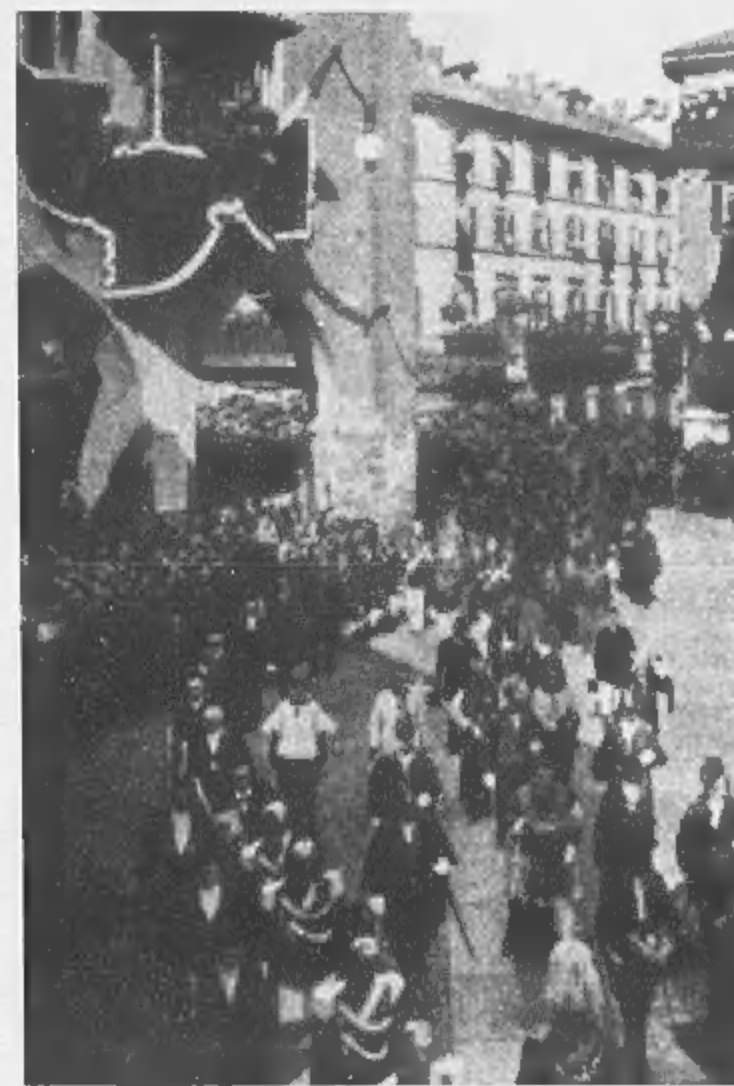
Non sempre è stato così. Un tempo si partiva, anche da molto lontano, per poter assistere di persona. Si sperimentava il contatto fisico con la densità della folla, la sua compostezza serrata, il suo silenzio. La folla dei funerali ha in sé qualcosa di concentrato, come se volesse trattenere il morto dal compiere il suo viaggio. È impossibile, è inutile, il morto ci deve essere, la bara deve essere visibile. Quella di Vittorio Emanuele II, nel gennaio del 1878, sfilò per le vie di Roma, dal Quirinale al Pantheon, su un carro alto e sontuosamente ornato. Lo tiravano otto cavalli piumati e coperti di gramaglie, condotti a mano dagli staffieri. «Un alto silenzio regnava per le vie si legge sulle cronache. Seguiva la corona ferrea dei Longobardi, deposta su un cuscino di raso rosso. Poi spararono i cannoni e si sciolsero in lugubri rintocchi le campane di Montecitorio e del Campidoglio. Ma il morto ci deve essere.

I funerali della bara sono in genere agghiaccianti, sia dal vivo che sullo schermo o in fotografia. Quando pochi giorni dopo la semplice cerimonia nella chiesetta di Torrita Tiberina, Aldo Moro venne commemorato dal suo amico Paolo VI nella basilica di San Giovanni in Laterano, non vi era nulla di reale che lo ricordasse. Solo i volti atterriti della nomenclatura che non era riuscita a salvarlo. Fu il più irriverente dei giornali, il *Male*, a pubblicare la foto di quella gente, in una finta prima pagina di *Repubblica*, sotto un titolo che voleva essere scherzoso e invece coglieva qualcosa di molto profondo, in quei giorni: «Lo Stato si è estinto». Così sembrava. Ma solo a un funerale poteva acquistare senso, quella specie di profezia. A un funerale, oltretutto, senza bara.

Per estremo paradosso, la vita pubblica vive di funerali. O meglio: di rappresentazioni funebri. Non è facile pianificarle. A volte vengono serene, a volte rabbiose. Ai due estremi si possono collocare da un



Milano, dicembre '69. I funerali di Stato delle 16 vittime della strage di piazza Fontana



Roma, 9 agosto 1900. Solenni funerali religiosi per re Umberto I, assassinato a Monza

lato il funerale di Vittorio Bachelet, assassinato dalle Br, e tuttavia straordinariamente calmo, a tratti addirittura lieto. E dall'altro tanti funerali celebrati e visti in Sicilia, negli anni terribili delle stragi, con i poliziotti che aspettavano fuori dalle chiese le autorità venute da Roma per insultare i ministri, a volte anche sputargli in faccia, e picchiarli. Ci sono immagini spaventose di Scalfaro, appena eletto presidente della Repubblica, protetto dal capo della Polizia Parisi, in una calca così indescrivibile che a qualcuno parve di vedere una scarpa lanciata per aria, un oggetto improprio, il segno più straniante di una situazione che aveva smarrito il proprio centro.

Gli stessi funerali di Bettino Craxi, nella cattedrale di

Tunisi, videro il lancio di monetine addosso ai ministri del governo D'Alema. La rabbia dei sopravvissuti, durante i funerali, è zona franca. A volte il dolore passa in secondo piano. Altre volte invece consente di capire, con naturale sgomento, quel che sta per succedere.

Sul funerale di Pier Paolo Pasolini, a Roma, il 9 novembre del 1975, ha scritto delle pagine molto belle Enzo Siciliano in *Campo de' Fiori*: «Nel ricordo, mi sembra stesse facendosi notte. Non so se proprio fosse buio, o ci fosse ancora un residuo di luce». C'è Moravia, salto fra le teste della gente, che dice, con la voce scheggiata dalla raucedine: «Di poeti ne nascono pochi in un secolo...». Nel dolore, ebbe l'intuizione di esprimere il significato di quel funerale -

Qualche volta il dolore passa in secondo piano per lasciare spazio alla rabbia dei sopravvissuti. Come in Sicilia, negli anni terribili delle stragi mafiose. Come alle esequie di Bettino Craxi, nella cattedrale di Tunisi, quando si vide il lancio di monetine addosso ai ministri del governo D'Alema

la laica sacralità che appartiene comunque a una morte». La partenza del furgone «come un lungo, lento respiro». Una vita che non c'era più: «E non esserci veramente più erano i sentimenti che l'avevano animata. Forse è per questo che il mio ricordo si tinge solo di colori notturni, delle luci radenti e artificiali che strisciano sulla folla raccolta a Campo de' Fiori: ho la percezione tutta interiore di una notte che comincia e nella quale sarebbe stato sempre più difficile riconoscersi».

C'erano anche diverse bandiere rosse, quel giorno. Le organizzazioni serie, di solito, tengono molto ai loro funerali. Quelli di Togliatti, nell'agosto del 1961, ispirarono a Pietro Nenni un commento che fa riflettere. Erano stati «una manifestazione di forza

ancor più che di commozione». Ispirarono comunque un bel film ai fratelli Taviani. Nel suo celebre dipinto Renato Guttuso arricchisce la folla di piazza San Giovanni di figure senza tempo e in fondo anche senza troppe affinità. Ci sono Sartre e Dolores Ibaruri, Lenin, Quasimodo e Angela Davis. Nell'orazione il giovane Occhetto evocò, ponendoli sullo stesso piano, i pugni chiusi e i segni di croce: «Accostamento piuttosto disinvolto» notò Pietro Secchia, il duro del Pci. Il suo diario è un interessantissimo esempio di come si possa valutare un rito funebre dal punto di vista scenico e politico: «Un po' teatrale la Ibaruri», «piatto, piatto, mediocre e grigio Longo», tra le «note stonaticissime» la mancanza di parole per «la moglie abbandonata e pur pre-

sente ai funerali» di Togliatti, oltre alla «spacchiana volgarità del rinnovato ringraziamento al papa» (scritto minuscolo).

Il Papa era Giovanni XXIII. I suoi funerali furono uno dei più grandi eventi di massa a Roma. Il suo successore Paolo VI richiese esplicitamente che nessuna pompa arricchisse il suo rito. «La salma - ha ricordato Giulio Andreotti in *A ogni morte di Papa* - fu messa in terra dinanzi all'altare eretto sul sagrato, al sommo della gradinata, in una piazza piena sino all'inverosimile». Sulla bara era deposto un vangelo, «ed il lieve vento del tramonto ne girava di tanto in tanto le pagine quasi ad *allucinazione* in nome di tutti il corpo esanime di colui al quale stavano dicendo addio». Era il 1979.

Enrico Berlinguer morì nell'estate 1984. Si ricordano persone rannicchiate sugli alberi, avvinghiate ai tralicci, arrampicate sopra i cartelloni pubblicitari, la distesa di bandiere rosse, gli striscioni con parole semplici «Ciao Enrico» «Ti vogliamo bene». Quello del segretario comunista è stato l'ultimo grande e vero funerale di massa

Poco dopo morì un grande laico, Ugo La Malfa. Bandiere rosse e verdi a piazza Montecitorio, al di là delle transenne Eugenio Scalfari e Marco Pannella che riparlano dopo tanti anni, ma ancora un po' guardinghi.

Enrico Berlinguer muore nell'estate 1984. Nella sua biografia Peppino Fiori ricorda molti «rannicchiate sugli alberi, avvinghiate ai tralicci, arrampicate sopra i cartelloni della pubblicità. I marosi delle bandiere rosse, gli striscioni con parole semplici «Ciao Enrico». «Enrico ti vogliamo bene». E' l'ultimo grande e vero funerale di massa. Poi sopraggiunge l'era di quelli televisivi. Si trasforma tutto, insomma, senza cambiare nulla. Del resto la morte non riconosce il potere, né ha mai chiesto il permesso a nessuno.



Roma 13 giugno 1984. Oltre un milione di persone al funerale di Enrico Berlinguer. Partecipano anche Arafat e Gorbaciov



Vaticano, giugno '63. Le spoglie di Giovanni XXIII vengono deposte nelle Grotte Vaticane

1921
2003

LA CASA DEL NONNO, FORTE DEI MARMI, IL MARE E LA MONTAGNA: I LUOGHI CARI ALL'AVVOCATO

La gioventù, la famiglia, gli svaghi

La vita privata di un «principe» dell'industria



Ufficiale in guerra Giovanni, appena ventenne, viene addestrato alla scuola allievi ufficiali di cavalleria di Pinerolo. Contro il volere del nonno (e grazie all'intercessione di Edda Ciano) partirà poi per la campagna di Russia e poi per il Nord Africa. Ricorda il generale Giuseppe Veneziani Santoni: «Era proprio uno di noi: un ufficiale di 20 anni, che non dava peso a soldi e potere. Ed infatti poteva starne a casa, mentre ha rischiato la vita». La vita, a Pinerolo, era dura: «Sveglia all'alba, 20 minuti per vestirsi, colazione e scuderia, per strigliare i cavalli. Poi il maneggio, gli ostacoli, sei chilometri al galoppo e avanti così per tutta la mattinata. Il pomeriggio, invece, se ne andava via sui percorsi di guerra, lezioni di armi e tiro e simili amenità. Alla fine, ma sempre, la libera uscita». In Russia il sottotenente Agnelli del Genio Cavalleria, aggregato al Corpo di spedizione italiano, rimase per tutto l'inverno del '41. Rientra in Italia a fine maggio, e passa alle auto blindate del 15° Cavallergeri Lodi. La campagna d'Africa gli vale la croce di guerra al valor militare.



La prima barca a vela La passione per il mare dell'Avvocato è cominciata da giovanissimo. In questa foto è in vacanza a Forte dei Marmi con la prima barca a vela. Gli Agnelli ragazzini passavano sempre le vacanze estive a Forte dei Marmi, tra giochi in spiaggia, «tate» inglesi rigidissime e fughe all'alba sulla sabbia. Era ancora un ragazzino quando ribattezzò «Akabendun» la sua prima barca, un «cuttore» di sei metri su cui batteva il litorale di Forte dei Marmi negli Anni 10. Di barche ne avrebbe avute poi molte, dalle piccole sei metri alla nota «Extra Beat» di oltre 35 metri. Si racconta che non perdesse una regata dall'America's Cup: aveva litato nell'83 per Azzurra, nel '92 per il Moro di Venezia e poi per Luna Rossa. Era andato fino ad Auckland per assistere ad alcune delle regate di De Angelis contro Paul Cayard. Ospite dei circoli più prestigiosi, si intratteneva con i grandi skipper, parlando dei segreti del mare e del vento. «E' scomparso l'ultimo signore del mare», commentava ieri commosso Giovanni Soldini.



Insieme da una vita

«Viviamo insieme da una vita. A quel punto, l'altra persona diventa una parte di te: come si fa a dirsi amici? E' di più, molto di più, è un pezzo di te stesso». Così Giovanni Agnelli risponde a Eugenio Scalfari che in un'intervista del 1996 gli chiedeva del rapporto con la moglie Marella Caracciolo di Castagneto. Il 19 novembre avrebbero festeggiato le nozze d'oro, si erano infatti sposati nel 1953 nella cappella di Ostefen, vicino a Strasburgo. Marella ha 26 anni, è in abito lungo, bianco, con un lungo strascico e paggetti. Gianni Agnelli, che di anni ne ha 32, è in tights. Non ci sono coralli perché il giorno non può camminare bene e porta addosso le stampelle per i postumi del terribile incidente d'auto del 1952.



Villar Perosa, la casa madre

I coniugi Giovanni e Marella Agnelli ritratti nel sontuoso salone della residenza di Villar Perosa. La foto è tratta da un reportage sugli Agnelli che il famoso fotografo David Lees, definito da Ezra Pound «il principe della fotografia», fece nel 1967 per il settimanale «Life». Quella di Villar Perosa è la casa dei nonni, la «casa madre» della famiglia, una villa in stile juvareniano di 45 stanze, con un grande parco disegnato da donna Marella Agnelli e Russel Page. Il Villar Perosa, il centro del Pinerolese, di cui l'Avvocato, dopo il nonno-senatore fu sindaco, dove Giovanni Agnelli tornerà per l'ultimo riposo. Sarà, infatti, tumulato nel cimitero, dove già riposano il figlio Edoardo, scomparso nel novembre 2000, ed il nipote Giovannino, morto per un tumore nel 1997.



Un gelato a Roma

E' il 1960, Giovanni Agnelli con la moglie Marella, il fratello Umberto e la sua prima moglie Antonella Piaggio mangiano un gelato alla cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi. Quarant'anni dopo quella storica data, Agnelli sarebbe stato nominato membro d'onore del Comitato Olimpico Internazionale dal presidente Samaranch, dopo aver fatto parte nel 1999, del comitato «CIO 2000», incaricato di riscrivere le regole del movimento. In qualità di membro del CIO, l'Avvocato aveva anche partecipato all'Assemblea Generale del 2001 a Mosca, per salutare la fine del mandato di Samaranch. Proprio il suo impegno personale e l'opera di persuasione internazionale contribuirono in modo significativo al successo della candidatura di Torino per i giochi olimpici invernali del 2006.



Sottocoperta con gli amici

Gianni Agnelli pranza a bordo del suo yacht negli Anni Settanta con la moglie Marella e alcuni amici. La sua prima vera barca la comprò nel dopoguerra, in Inghilterra: si chiamava «Tomahawk» ed era un capolavoro di mogano e ottone. Segui la splendida goletta antiquaria «Agneta», un 25 metri varato nel 1938 con due alberi e inconfondibili vele color mattone. Il nome è quello della figlia del costruttore svedese, Knud Relmers. Dopo venne «Capricia» un maxi da 25 metri che nel 1965 aveva vinto il Fastnet, famosa regata inglese. Infine il suo segreto, lo Stealth, la barca costata venti miliardi, disegnata dal progettista argentino German Frers e costruita in carbonio dal cantiere inglese Green Marine, concepita per frantumare il record di traversata dell'Oceano Atlantico. Due anni fa la barca dell'Avvocato giunse prima nella regata del centenario dell'America's Cup. Ma ebbe anche bellissime barche a motore: quando la leggendaria azienda nautica Riva lanciò sul mercato l'inaffondabile motoscafo Aquarama, oggetto di culto per i vip di tutto il mondo, Carlo Riva - conoscendo la sua guida spericolata - sfidò Agnelli dicendogli: «Se riesci a farlo affondare, glielo regalo».

«Ho paura di perdere tempo voglio aver sempre fatto tutto e avere tutto al suo posto» Un'esistenza condotta tra rischio, sport estremi e prove spericolate «Il senso acuto della fretta è quello che veramente lo fa correre» diceva il suo biografo Angiolo Silvio Ori

Panorama

Le foto sono tratte da «Giovanni Agnelli. L'ultimo Principe», lo speciale di «Panorama». La pubblichiamo per gentile concessione del settimanale



In slittino

Giovanni Agnelli amava il rischio, gli sport estremi, le prove spericolate. Qui sta facendo una discesa in slittino. «Il senso acuto della fretta è quello che veramente lo fa correre Agnelli», scriveva Angiolo Silvio Ori, nel libro «Viceré a Torino». Dice sempre: «Ho paura di perdere tempo, voglio aver sempre fatto tutto e avere tutto al suo posto». Spesso parte velocemente sul suo elicottero privato per una località delle Alpi per concedersi una corsa sugli sci. Guida con vera perizia la sua Ferrari che raggiunge le 180 miglia l'ora.

Convalescenza

Nel 1952 Agnelli ebbe un terribile incidente automobilistico nei pressi di Viareggio. Nonostante le cure (qui è fotografato nel letto d'ospedale dopo il ricovero a Firenze) la sua gamba destra rimase gravemente danneggiata per sempre, tanto che doveva usare sempre scarpe alte, uno speciale gambaletto per scendere o per le attività sportive e ricorrere al bastone. «E' stata la forza di volontà a riplasmare quella gamba», diceva l'amico Nicky Pignatelli - «è un miracolo che sia riuscito a non perderla». Appena uscito dall'ospedale, ancora convalescente, avrebbe incontrato proprio a Firenze Marella, che un anno dopo sarebbe diventata la sua moglie.



1921
2003

Ted KENNEDY

abbiamo perso un amico

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

SONO orgoglioso di dire che Giovanni Agnelli è stato un caro amico mio, e di tutta la mia famiglia. Ci tiene a parlare il senatore Ted Kennedy, a far sentire la sua — anche a nome del fratello John assassinato a Dallas, per salutare e ricordare il mito con il mito.

Gli storici trattano l'epopea di «Camelot», e la famiglia che l'aveva creata, come la dinastia reale della più grande democrazia del mondo, e ieri il «Washington Post», il giornale dell'establishment politico della Capitale, ha detto addio a Giovanni Agnelli definendolo nel titolo «il Principe italiano». Eppure nel tono di Kennedy c'è soprattutto l'urgenza di un amico, che non vuole mancare al saluto di un amico. Jim Manley, il fedele portavoce del senatore, racconta che stavolta non ha dovuto fare il suo mestiere per spingerlo a parlare: «Quando ha saputo che era morto Agnelli, è venuto lui a dirmi che doveva assolutamente far sentire la sua commozione, perché era addolorato dalla perdita di una persona a cui erano sinceramente affezionato tanto lui, quanto la sua famiglia».

L'amicizia del futuro presidente della Fiat con i Kennedy risale all'inizio degli anni Cinquanta, prima ancora che l'Avvocato stringesse il rapporto con Henry Kissinger, repubblicano, quindi rivale politico della dinastia democratica del Massachusetts. Conobbe prima di tutto John e la giovane moglie Jacqueline Bouvier, che sarebbe diventata un mito della femminilità americana. «Era solo un politico del Massachusetts», ebbe a dire Agnelli parlando dal primo incontro con Kennedy, «era chiaro che voleva diventare presidente degli Stati Uniti».

L'unione tra il giovane nipote della dinastia che guidava alla Fiat e gli esponenti di un clan familiare che avrebbe lasciato un segno indelebile nella vita della Grande America, si era così consolidata nel tempo, come documentano ancora le foto in bianco e nero delle gite in barca. Tanto da allargarsi da quel «giovane del Massachusetts» all'intera sua famiglia, diventando anche una fonte di ispirazione quando il quarantacinquenne Giovanni, poco tempo dopo la morte di John a Dallas, avrebbe preso in mano la guida della Fiat.

Un'intesa e una comunanza di interessi che si



Agnelli con Ted Kennedy in un'immagine degli anni Settanta

Con la grande famiglia americana un legame nato agli inizi degli Anni Cinquanta, quando JFK «era solo un politico del Massachusetts, ma era chiaro che voleva diventare presidente degli Stati Uniti»

Il ricordo del senatore «Non sono molti gli uomini capaci di fare la differenza in tanti settori diversi Giovanni non era solo molto rispettato nel campo degli affari ma è stato l'architetto dell'industrializzazione italiana nel dopoguerra»

estesa a molti membri del circolo di «Camelot», come il consigliere della Casa Bianca Arthur Schlesinger, che avrebbe tenuto per anni un'intensa corrispondenza con Agnelli sui temi storici che appassionavano entrambi. Durante quegli incontri c'era anche Ted, che allora era solo un ragazzino lontano da Washington, ma dopo la tragica scomparsa dell'al-

tro fratello maggiore Bob avrebbe dovuto raccogliere l'eredità della propria famiglia, diventando il nuovo patriarca dei Kennedy.

Ora che la morte ha messo fine a questa lunga amicizia, ricorda Giovanni Agnelli? «Era un buono e un amico - dice il senatore Kennedy - Gli ero molto legato, ed era vicino a tutta la nostra famiglia. Il suo rapporto era

specialmente stretto con mio fratello, il presidente Kennedy, e con sua moglie Jackie: ho molti ricordi bellissimi di quei tempi, e anche dei contatti che abbiamo sempre conservato dopo».

I commentatori americani hanno scritto che l'Avvocato era forse l'italiano più conosciuto e più ascoltato negli Stati Uniti. Cosa l'aveva colpita di lui, come personaggio

pubblico oltre che come amico? «Ovviamente - risponde Ted Kennedy - era un uomo d'affari molto rispettato, e in questo senso è giusto dire che veniva ascoltato in maniera particolare in America. Ma una definizione del genere non basta, perché nello stesso tempo, sul piano sociale, Giovanni è stato capace di diventare un leader anche nel campo delle arti, e sul

piano storico-economico è stato un "architetto" chiave dell'industrializzazione italiana nel dopoguerra. Non incontravo spesso degli uomini capaci di lasciare il segno e fare la differenza in tanti settori diversi».

Durante tutta la seconda metà del secolo scorso, Giovanni Agnelli è stato considerato il ponte più importante tra l'Italia e gli Stati Uniti, al

punto che era arrivato anche a considerare l'offerta di trasferirsi a Washington come ambasciatore italiano. Quanto è stata importante la sua figura nelle relazioni internazionali e nel rapporto tra i due paesi? «Su questo piano - continua il senatore Kennedy - oltre al suo fascino e alle sue doti personali, ha pesato molto anche il ruolo istituzionale che ricopriva. Come capo della Fiat, ossia l'azienda del vostro paese forse più nota da noi. Il suo lavoro è stato strumentale allo sviluppo di relazioni sempre più strette tra gli Stati Uniti e l'Italia».

C'è un ultimo pensiero con cui vuole salutarlo? «Sono orgoglioso di averlo avuto come amico. Insieme a tutti i suoi amici che aveva nel mondo, voglio dire che ci mancherà moltissimo».



Agosto 1962. Una celebre foto che ritrae Giovanni Agnelli con Jacqueline Kennedy a Ravello sulla Costiera Amalfitana



John Fitzgerald e Jacqueline Kennedy insieme con Gianni e Marella Agnelli in barca a vela

«Gli ero molto legato e lui era vicino a tutti noi. Il suo rapporto era stretto specialmente con mio fratello, il presidente Kennedy, con sua moglie ho molti ricordi bellissimi di quei tempi e anche dei contatti che abbiamo sempre conservato dopo»

«Oltre al suo fascino e alle sue doti personali il suo ruolo e il lavoro come leader della Fiat, l'azienda del vostro paese forse più nota anche da noi, è stato strumentale allo sviluppo di relazioni sempre più amichevoli tra gli Usa e l'Italia»

1921
2003

SUL FORUM DEL SITO INTERNET DELLA «STAMPA» MIGLIAIA DI MESSAGGI DA OGNI PARTE DEL MONDO

Caro Awvocato, ci mancherà

«Volevamo porgerle un sorriso, ma ci scappa una lacrima»

Anna Masera

L'AVVOCATO è stato un grande italiano. Per me è stato il migliore dell'Italia. Un torinese di cuore (Olivier dagli Usa). «Qualche volta alle Eolie mentre solcava il mare a bordo del suo 28 metri nero Stealth con il mio zoom da 200 mm. Io intravedevo, e mi venivano i brividi al solo pensiero che ci fosse a bordo un personaggio che ammiravo così tanto (Giuseppe Muscarà).

La Stampa Web, il sito Internet di La Stampa (www.lastampa.it), appena appresa la notizia della morte di Gianni Agnelli, ha aperto un forum per permettere ai lettori e alle lettrici di inviare il loro ricordo e la loro partecipazione al cordoglio. Siamo stati sommersi da migliaia di email, provenienti da tutto il mondo. D'altra parte, i piemontesi emigrati all'estero che leggono il giornale online rappresentano oltre il 40 per cento degli utenti di Stampa Web.

«Un saluto di rispetto e simpatia. Era l'unico uomo che ci rappresentava degnamente all'estero, con la sua scomparsa mi sento meno italiana, come diceva Gaber (Nuccia Fattori).

Letteralmente inondati di messaggi: tutti commossi, emozionati, toccanti.

«Volevamo ricordarti con un sorriso ma una lacrima ci scappava...orgogliosi di averti visto solo di sfuggita quando eravamo ancora allievi del tuo corso, ci teniamo a porgerci il nostro sentito ultimo saluto (addio da tre allievi del corso Isvor 2000).

«Per sempre nel mio cuore, arriverò Giovanni (Domenico Colucci, Torino).

«Da una cittadina qualunque, grazie, Awvocato! Grazie per aver portato Torino alla

ribalta del mondo, grazie per avermi dato - da bambina - tanta gioia nelle colonie a Marina di Massa... Prà Martino...Grazie per avermi fatto sentire in qualche modo protetta dalla presenza della Sua oziante che ha dato lavoro al mio papà per 40 anni...Ora ho quasi 60 anni e guardo alle mie figlie, alla mia nipotina...come vorrei che godessero della stessa fiducia verso il futuro! A Suo fratello Umberto e a Suo nipote John vanno i miei migliori auguri con la preghiera che vogliano far tornare quel clima di fiduciosa serenità nella nostra città e nell'Italia tutta. Grazie ancora, Awvocato! (Marisa Annovazzi).

Oltre al cordoglio dall'estero, ci sono tanti ricordi, c'è l'omaggio all'imprenditore e al «padre», c'è il lutto della tifoseria Juventus, e poi centinaia di «grazie» e di «prega per...» Tante lettere di ammiratori e ammiratrici per lo stile, la classe, il garbo, l'ironia dell'Awvocato. Tante lettere di operai e impiegati in pensione, grati per aver potuto contare su un lavoro, molti emigrando dal Sud e trovando a Torino la loro nuova casa.

Soprattutto, tante lettere dei figli e delle figlie, la generazione più giovane che naviga più facilmente sul Web e preferisce inviare il proprio pensiero al forum del sito Internet, anziché al vecchio indirizzo del giornale di carta. Facendosi interpreti del pensiero dei loro famiglie, degli amici, dei conoscenti, dei colleghi di lavoro, dei compagni di studio, che così hanno partecipato online a una sorta di enorme necrologio di gruppo. Facendosi sentire tutti più vicini, una grande comunità virtuale.

anna.masera@lastampa.it

L'AVVOCATO DEI MESSAGGI

Il dolore e l'affetto della gente comune

“ Mio papà lavorava

in Fiat: eravamo poveri e ricordo che a Natale l'unico giocattolo che mi arrivava era il regalo della fabbrica ”

“ Mi permetta di ringraziarla

per la Juventus. Abbiamo dominato il mondo con stile. Da oggi in campo saranno in dodici ”

Lo stesso

«Mi chiamo Gianni Agnelli, ho 41 anni e sono sempre stato orgoglioso di questa mia omnia. Questo, perché la classe è lo stile dell'Awvocato è sempre stata tale, che per ogni scherzosa battuta che mi fosse rivolta, io ne uscivo sempre gratificato. Tante volte in questi anni avrei voluto conoscerlo di persona, ma non mi è mai venuto in mente un modo «elegante» per avvicinarmi... Da figlio di proletari, grande tifoso del Toro, sono dispiaciuto; la scomparsa di una persona intelligente, ironica, sarcastica.

Gianni Agnelli

Rimpianti

I casi della vita, la vela ed altre passioni comuni, hanno incrociato tante volte le nostre strade, tanto che più volte mi sono trovato a pensare che probabilmente un giorno avrebbe potuto capitare l'occasione in cui uno di questi incroci ci avrebbe indugiato su due dita di Chianti o una battuta sulla Vecchia Signora. Lui ha sempre dato l'impressione di voler direttamente conoscere la gente e le persone. Ora però, purtroppo, tramonta in me la speranza che questo sogno si possa ancora realizzare. Me ne rammarico: posso ben immaginare come insieme a me moltissimi italiani si dispiacciono di non averlo incontrato mai!

Enrico Gandolfi

Prega per

Awvocato, quando sarà al cospetto di Dio preghi anche per me.

Leonardo Santoro

Il viaggio è finito, io sono in silenzio, l'Italia è in silenzio, il mondo è in silenzio. Pregho il Signore di concederli in paradiso, lo spazio che spetta agli uomini immortali.

Campanella Rifeo

Come un padre

Caro Awvocato, è stato un padre per tutti noi.

Pier Paolo Busselli

Che tristezza. Giovanni Agnelli non è una persona di famiglia, ma in questo momento un vuoto comunque è cresciuto, un silenzio spontaneo di tristezza discreta ma presente a dire quanta persona era.

Elena Andreotti

Quando fui assunto presso la Fiat i colleghi lo chiamavano «Papa Giovanni», cioè padre di tutti i collaboratori Fiat. Addio papà

Pasquale

Per alcuni anni tuo dipendente alla Lancia di Verrone, solo recentemente ho compreso che non eri un «padre-padrone». Sicuramente padrone, ma soprattutto padre di tante famiglie che hai contribuito a crescere. Un padrone sincero, un politico onesto, un padre buono e simpatico.

Alex

Grazie!

Se oggi vivo nella Sua bella città lo devo proprio a Lei e alla Fiat! Nel lontano 1968 i miei genitori si trasferirono dal sud per lavorare, ed oggi che ho 43 anni sono qui che Le dico Grazie Awvocato, con Lei se ne va un monumento mondiale!

Caterina

Grazie per essere esistito ed essere diventato un simbolo per tutti noi. Grazie per averci rappresentato così regalmente nel mondo, cosa che nessun altro, politico o meno, è stato in grado di fare.

Gianni

Anche mio papà ha lavorato per molti anni alla Fiat, eravamo poveri e l'unico giocattolo che ricevevo me lo mandava la Fiat a Natale, rendendomi tanto felice da ricordare ancora oggi la mia gioia. Grazie

Loredana Piovani

Se ne va con il suo stile unico e inconfondibile un grande uomo, che oltre a caratterizzare il secolo appena trascorso, ha contribuito all'emancipazione della società italiana, in un modo cortese ed inimitabile. Grazie Awvocato!

Amedeo De Franceschi

Cuore bianconero

Un nodo alla gola alla notizia della tua scomparsa... da quando ero piccola sei sempre stato una figura importante per me. Non ci sarà mai più una persona come te. Buon viaggio, accompagnato da un drappo bianconero.

Marzia Barca

Lontani dalla patria, è sempre stato per noi motivo di grande orgoglio vedere e far vedere il nostro concittadino ai vertici mondiali. Come tifosi, abbiamo sempre atteso una sua parola ed una sua critica sulla squadra per stare tranquilli, perché su



alla Juve ci pensava lui, prima o poi tutto sarebbe andato bene. Da oggi siamo un po' più soli, ma vicini agli Agnelli tutti.

Juventus Club Londra

Caro Awvocato le auguro di cuore un sereno riposo. Ha dato tanto al nostro paese. Chissà perché, però, credo proprio che da domani in campo saranno in dodici! Per sempre indimenticabile.

Alessandra

Dall'estero

Invio dalla lontana Curitiba-Brasile un saluto a condoglianza alla Famiglia Agnelli, a Torino e all'Italia. Sono un sacerdote missionario da trent'anni. Per noi italiani all'estero è morto un pezzo di Italia. Saluto Padre Mario Guinzoni

Come emigrante italiano in Germania per me e per tanti connazionali l'Awvocato Agnelli era come il fiore all'occhiello per noi ed un motivo di orgoglio per tutta la classe operaia italiana all'estero; condoglianza di cuore da un vostro connazionale.

Felice Gale

Vi scrivo dall'Austria, sono di origine napoletana e vorrei esprimere la mia stima nei confronti dell'awvocato ed il suo modo di agire. E una grandissima perdita sia per l'Italia che per il resto del mondo. E' stato integro e uno degli ultimi Sir. Mi è scappata una lacrima...

Edmondo Lalaro

Ricordi

Cristiana

Hanno detto che è morto un re senza corona, ma i re la corona la portano «dentro la testa», non sopra. Per questo Torino in questi due giorni tornerà ad essere la capitale d'Italia.

Ho appreso con rammarico della fredda Siberia della morte dell'Awvocato. Posso solo dire che quel grand'uomo ha fatto grande l'Italia! Addio

Haj Asaad Nihad

Un gran saluto dall'Argentina. La mia origine piemontese mi ha fatto sentire sempre identificato con la Fiat. L'Awvocato è stato un esempio per i giovani, per la maniera di rappresentare gli italiani all'estero.

Ferdinando Lomello

Sono un torinese che vive a Seattle (Usa). La morte dell'Awvocato Agnelli mi ha colpito moltissimo. Ho lasciato l'Italia nel '74 ma ho sempre seguito le vicende italiane. Era un simbolo di Torino ed orgoglioso di essere un suo concittadino. Sono molto triste.

Edmondo Lalaro

Hanno detto che è morto un re senza corona, ma i re la corona la portano «dentro la testa» e non «sopra». Per questo Torino in questi due giorni tornerà ad essere la capitale d'Italia.

Alessandro e Alessia

Per noi emigranti lontani era motivo di grande orgoglio assistere al successo internazionale di un italiano: lei ci ha rappresentato nel mondo così come nessun'altro è mai stato in grado di fare

Ingegneria dell'Autoveicolo 2° Anno 2° Corso.

Fabrizio Mandrile

E' morto il signore dei pacchi natalizi che papà portava a casa quando ero bambino, quello che ci mandava pupazzetti, pannelletti, calendari che ritraevano auto a bordo belle signorine. Quello che portava l'orologio in un modo anomalo che mi veniva da fare lo stesso, quello che aveva la erre moscia da aristocratico, che esultava al goal della Juve, che a fine partita aveva sempre una battuta, una sola, ma così efficace ed azzeccata che ti chiedevi se avesse pensato su tutto il tempo. E' morto quel signore là, e a me piace ricordarlo prima di andarmene a letto.

Pino Iorio

Ho 38 anni di anzianità Fiat. Aspettavo con ansia che venisse l'ora di partecipare all'incontro dei quadri di fine anno per poter ascoltare il Presidente. In questo ultimo periodo ho vissuto i lutti della famiglia come fossero miei.

Andrea Chisotti

Sono la figlia di un anziano Fiat (Ruzza Mariol), e la morte dell'Awvocato mi ha riportato alla memoria un fatto avvenuto molti anni fa. Nel maggio del 1960 mio padre vinse un concorso indetto dal periodico Illustrato Fiat con in palio un viaggio a Roma in aereo. Il giorno della partenza i miei genitori salirono a bordo e si trovarono a viaggiare insieme alla squadra della Juventus e alla famiglia Agnelli. Fu un momento emozionante! Il mio vollo che dopo anni io e mio marito vincendo un concorso a premi, ci trovassimo sul volo Roma-Torino insieme alla signora Susanna Agnelli. La fortuna ci ha dato la possibilità di fare esperienze simili.

Daniela Ruzza Vangelista

Piemontesi

Ciau Awocat, at les lasane la matin che l'doyje passè la man, quasi 'n segn del destin. Ciau Awocat, Grand Piemonteis che at les fait Granda l'Italia.

Cesare da Coni

Hanno detto che è morto un re senza corona, ma i re la corona la portano «dentro la testa» e non «sopra». Per questo Torino in questi due giorni tornerà ad essere la capitale d'Italia.

Alessandro e Alessia

Anch'io mi chiamo

Gianni Agnelli. Sono figlio di proletari e tifosissimo del Toro ma sono sempre stato fiero di questo mio nome: le battute e gli scherzi mi gratificavano. Mi dispiace non averla mai incontrata.

Leggende metropolitane: si diceva che amasse miscelare champagne Philipponat un ottimo Nebbiolo... Anche per questo ci mancherà!

Alessandro

L'uomo e l'imprenditore

Un saluto a un uomo, esempio per tutti coloro che sono alla guida di realtà grandi e piccole, esempio di lenità e di rispetto.

Nazario

Una persona alla quale stretto volentieri la mano.

Piero Pellizzari

Addio, caro Awvocato Simbolo dell'Italia Industriale, volutamente monarca senza corona. Affascinante italiano per eccellenza. Sportivo come pochi. Hai sempre detto bene la tua, soprattutto nei momenti più difficili della Fiat e dell'Italia. Anche chi non ti era vicino ti rimpiangerà.

Alessandro La Piccola

Ciao Gianni, siamo una delle poche famiglie cui non hai dato da mangiare, tuttavia abbiamo sempre avuto tanta ammirazione e rispetto per te e la tua famiglia. Non preoccuparti, hai passato il testimone ad un discendente degno del tuo nome. Forza giovane John!

Mario Tetta, Giusi Solinas

Mi piacciono moltissimo i Supermen di grandi invenzioni industriali, che Dio gli conceda anche in Paradiso di costruire una Macchina Celestiale da usarsi in tutto il mondo! Luca

Antonio Della Corte

Sono nato e cresciuto all'ombra della Mole, e sino da giovane ho provato ammirazione per quest'uomo capace di coniugare la classe di un sovrano alla schiettezza dell'imprenditore di grande razza. Da oggi Torino è più povera, le mancherà questo austero avvocato dal sorriso gentile, le mancherà quel tocco regale che le regalava il ricordo di tempi passati, le mancherà l'imprenditore capace di credere in ciò che faceva. E all'Italia mancherà sicuramente l'ultimo, ve grande uomo dei nostri tempi. Arrivederci, avvocato, che il cammino ti sia lieve.

Fulvio

Pensando a Lui, mi viene in mente il film di Frank Capra «La vita è meravigliosa». Tutti noi gli dobbiamo molto.

Graziella

1921
2003

GERONZI: IL SISTEMA BANCARIO E' FORTEMENTE IMPEGNATO A FIANCO DI SOCI E MANAGEMENT

«Bisogna rilanciare le grandi imprese»

Fazio guarda alla Fiat: indispensabile in Italia

Federico Monga

PRIMA un minuto di silenzio, per ricordare Giovanni Agnelli, poi l'appello non diretto ma molto esplicito: «Il rilancio di importanti gruppi industriali è indispensabile».

Dalla tribuna del nono congresso annuale degli analisti finanziari organizzato da Capitalia ad Agrigento, Antonio Fazio ieri non ha mai pronunciato né la parola «Agnelli» né quella «Fiat». Il ritratto del presidente d'onore del Lingotto era già stato affidato a un intenso telegramma alla famiglia. Nel suo discorso la necessità di far uscire il gruppo torinese dalle secche però emerge chiaramente anche senza riferimenti diretti. Nella testa del governatore della Banca d'Italia «il grande gruppo» è la Fiat. E se si vuole evitare l'arretramento della nostra economia la Fiat deve avere la forza di trovare il terreno favorevole per uscire dalla crisi. Insieme allo sviluppo delle regioni meno favorite - altro riferimento per nulla casuale dal momento che Fazio parla nella Sicilia di Termini Imerese - e all'investimento nella ricerca - gruppo del Lingotto di nuovo in buona salute - può dare un contributo notevole alla crescita.

Cesare Geronzi interpreta e coglie il messaggio. Il presidente di Capitalia, una delle banche maggiormente legate alle sorti del gruppo torinese, ha immediatamente ribadito che «il sistema creditizio è impegnato per creare proprio quelle condizioni» - al rilancio della Fiat a fianco della famiglia e del management. L'istituto capitolino è in vigile attesa. «Vertici e soci» ha spiegato Geronzi - stanno continuando a lavorare, noi vogliamo affrontare i problemi con loro con spirito positivo. Monetizzare questa nuova collaborazione non è ancora possibile. Quando ci sarà fatta una proposta - ha precisato Geronzi - noi la valuteremo. Come il presidente di Capitalia è convinto che «dare una mano alla Fiat significa dare una mano a tutta l'azienda Italia», e significa ribadire il suo ruolo cardine nel nostro sistema economico.

Parole importanti ribadite alla vigilia di un momento triste per il capitalismo italiano, i funerali di Giovanni Agnelli. E dopo aver parlato, l'uno a chiare lettere, l'altro con segnali indiretti ma espliciti, Geronzi e Fazio sono volati assieme a Torino. Destinazione la pinacoteca del Lingotto dove la città, il mondo industriale, politico e sportivo stavano da quasi 12 ore rendendo omaggio al feretro del presidente d'onore della Fiat. Sul tetto dell'ex fabbrica hanno voluto fare ulteriori commenti. «Io ricordo in silenzio, in intimità» sono state le poche parole di Geronzi all'uscita. Fazio è arriva-

to e se ne andato a capo chino. Il suo ricordo è scritto in un lungo telegramma recapitato venerdì sera a villa Fresco. Una lettera ricca di riflessioni non solo su una «forte personalità per molti decisivi decenni punto di riferimento per le imprese, la finanza e l'economia». Ci tiene a non dimenticare «un uomo la cui vita, densa di impegno e di progettualità, si è intrecciata strettamente con la storia della Repubblica, un protagonista che non ha mai smarrito, come primo imprenditore italiano, la considerazione degli interessi generali, del bene della collettività sia nei momenti esaltanti della ricostruzione sia nelle difficili fasi dei decenni passati fino alle ultime settimane». Il governatore si sofferma anche sull'eredità morale che Giovanni Agnelli lascia, fatta di capacità comuni, di diffusa credibilità in Italia e all'estero e di determinazione nel superare le difficoltà, certamente contribuirà al rilancio - a affermazioni del gruppo industriale da lui volute. «Conclude con quei concetti ripresi ieri ad Agrigento: «La Fiat non solo ha rappresentato, all'interno e all'esterno, una iniziativa economica di straordinaria rilevanza, ma ha avuto e ha, anche un significato più ampio che tocca la vita di tanti uomini, lavoratori e imprenditori, la società, le istituzioni e il territorio».



Paolo Fresco con Umberto Agnelli ieri al Lingotto

Fresco: non cambierà nulla, c'è continuità

Umberto Agnelli entrerà presto nel consiglio del Lingotto

Paolo Baroni
TORINO

ANDARE avanti: per uscire dalla crisi o per gestire bene la Fiat. Sono queste le parole d'ordine dei vertici del gruppo del Lingotto. Questa sintesi fatta ieri da Paolo Fresco: «Quello che Giovanni Agnelli vorrebbe è avere una Fiat di successo, più forte. Credo che la maniera migliore per onorare la memoria dell'Avvocato sia rimettere tutti al lavoro e superare questo momento difficile».

Subito, da domani. Sul tavolo dei manager del gruppo, nel primo lunedì di lavoro senza il supporto del presidente d'onore, c'è la messa a punto definitiva dei progetti di riorganizzazione e di rilancio della società. «Non cambia nulla, c'è continuità», assicura Fresco. «È dura, però mi sembra che la scossa sia positiva», ha dichiarato il vice presidente del Lingotto Franco Grande Stevens.

«Mi sembra - ha aggiunto - che tutti vogliano seguire quella che erano i suoi desideri e la sua volontà nella tradizione della famiglia. Il dottor Umberto ha detto delle bellissime parole: la famiglia ha avuto tutto dal nonno e dalla Fiat e deve ripagare e restituire tutto quello che può per la Fiat».

Uno dei primi passi da compiere, dopo la decisione di venerdì dell'Accademia di famiglia di chiedere a Umberto Agnelli la disponibilità a impegnarsi in prima persona per guidare la Fiat, sarà la cooptazione del neo presidente della Giovanni Agnelli & C. nel mondo finanziario si attende una convocazione del consiglio di amministrazione già per l'inizio della prossima settimana, ma fino a ieri sera una decisione ufficiale in questo senso non era ancora stata presa.

Con l'ingresso di Umberto Agnelli nel board Fiat si concretizzerebbe il primo step di quella

Franco Grande Stevens:
è dura, però mi sembra
che la scossa sia positiva
La famiglia ora
intende seguire i desideri
e la volontà dell'Avvocato

Rainer Masera:
adesso sta alla società
ed agli azionisti
di riferimento
consolidare e precisare
il piano di rilancio

successione «senza scosse» che vedrà il cambio della presidenza con l'assemblea dei soci del 10-13 maggio. «Questo avvicendamento e la permanenza di Alessandro Barberis come capo dell'esecutivo» ha spiegato ieri Fresco nell'intervista che ha rilasciato al nostro giornale - rappresenteranno la garanzia di continuità nella gestione della Fiat».

Di pari passo con la messa a punto della riorganizzazione produrrà la messa a punto degli strumenti finanziari indispensabili per sostenere il rilancio dell'Auto. Da parte degli Agnelli è già arrivata una risposta molto concreta: è la decisione di ricapitalizzare l'Accademia di famiglia con 250 milioni di euro. Sarà questo il primo attorno cui costruire il rafforzamento finanziario richiesto da Fiat. L'entità complessiva dell'iniezione di capitali è ancora tutta da definire, a cominciare dai termini quantitativi e dai meccanismi più efficaci per indirizzare verso Fiat

Auto tutte le nuove risorse che verranno reperite. Le stime che circolano negli ambienti bancari parlano di miliardi di euro, una parte dei quali arriverebbero dalle future dismissioni programmate dal gruppo (per un controvalore di circa 2 miliardi di euro).

Nei prossimi giorni potrebbero anche tenersi nuovi incontri con le banche del pool che ha erogato il prestito da 11 miliardi di euro: Banca Intesa, Capitalia, Sanpaolo Imi e Unicredit da Fresco e Barberis infatti si aspettano di conoscere l'esito degli incontri avuti nella scorsa settimana con l'agenzia di rating Standard & Poor's ma soprattutto con i vertici della General Motors. I progetti allo studio, la possibilità emersa di recente di incorporare le attività auto del resto del gruppo, non possono infatti prescindere da un'intesa con i soci americani. Le trattative, che sono condotte da Fresco in prima persona, potrebbero anche prolungarsi oltre la sca-

denza di maggio, ma questo rappresenterebbe un ostacolo, «il mio obiettivo è quello di completare le più importanti iniziative» corso prima della - ha spiegato ancora Fresco nell'intervista citata. Comunque, non è che lo sparisce. Se necessario sarà sempre a disposizione per portare a termine un progetto di questa importanza.

Le banche, dal canto loro, si stringono intorno alla famiglia Agnelli nel momento della scomparsa dell'Avvocato, confermando il loro impegno a fianco della Fiat. Allo stesso tempo chiedono a management ed azionisti di chiarire con «estrema urgenza» modalità e la direzione del piano di risanamento. Ieri al Congresso del Furex ad Agrigento la questione Fiat è stata uno dei temi da molti interventi, dal governatore di Bankitalia Antonio Fazio ai vertici delle grandi istituzioni di credito. «Sta oggi e starà nei prossimi giorni alla società e agli azionisti di riferimento di consolidare e precisare il piano di rilancio. Vedo una grande urgenza nel definire questo quadro», ha dichiarato il presidente del Sanpaolo Imi, Rainer Masera che ha confermato che Fiat continuerà gli incontri con i soci, costanti e a diverso livello. Il presidente di Capitalia Cesare Geronzi è ottimista sul progetto di rilancio a cui conta «di assistere con successo».

DALLA
PRIMA PAGINA

L'AVVOCATO DELLA GENTE

Barbara Spinelli

incontra, che raggiunga l'eccellenza mettendosi in ascolto del più umile, come del più ribelle o ostile. Che sia non distante e imperioso, ma vicino e familiare a molti, non a tutti.

Poco importa, in fondo, che tutte queste proprietà corrispondano sino in fondo al vero. Importante è che esse esistano come oggetto di un desiderio sia pure oscuro, di una nostalgia, di un mito nazionale che non svanisce, che facciano dire ancora oggi ai torinesi: era il nostro, «perché per noi i doveri vengono prima dei diritti». Se i funerali questi giorni sono così sentiti e pervasi di antica pietà, è perché l'Avvocato è un mito dell'Italia: un mito che lui è nato, che lui ha contribuito a fabbricare e preservare, ma che con lui non muore. Nessun rappresentante ufficiale del popolo lavoratore - né sindacalista né dirigente di partito - è stato capace di suscitare questo tipo di adesione collettiva, que-

sta leggenda che narra di cose semplici come pane, cibo condiviso, lavoro che dà onore alla vita, diritto che si accampa ma che si fa accompagnare se non precedere dal dovere.

Prima ancora di essere un mito occorre divenire un modello, e anche fuori dall'Italia Agnelli lo è stato. È stato modello di cordialità, e la sua speciale affabilità sembrava davvero venire dal cuore: difficile dimenticare il suo sorriso raggianti quando entrò per la prima volta in Senato («mi piace...mi piace...»), ed era tutto sciolto in un'incontenibile curiosità di sapere, di conoscere, d'imparare anche questo: il servizio dello Stato. È stato il mito della signorilità, che ha cura della vita altrui e non smette di interrogare e ascoltare la persona che ha di fronte ma che a sua volta è discreta, colma di pudori, massimamente riluttante nei momenti in cui le circostanze mondane chiedono di esibirsi, di rivelarsi. È stato il mito della lealtà: un'altra parola che ricorre nei commenti di chi è venuto a salutarlo alla Pinacoteca del Lingotto. Di Agnelli potevi dire: non ha voluto udirmi, non ha riconosciuto la forza del mio argomento. E non per

ultimo: è stato il mito della bellezza, della vita intesa come estetica, come sforzo di far fronte alle brutture, alla mediocrità del cattivo gusto o della banalità.

Se non fosse stato quest'insieme spesso contraddittorio di qualità i torinesi non lo chiamerebbero, nel momento in cui prendono congedo da lui: «una persona come noi», una «persona normale». Non era certamente normale nel senso comune, l'Avvocato. Era eccezionale, come testimoniano coloro che lavoravano con lui. Ma dava l'impressione, sempre, di aver fissato a se stesso una norma, una legge interiore, un'etica che mal sopportava di dissociarsi dal senso del bello, e del buon gusto unito al dovere. La stessa norma, la stessa legge etica ed estetica cui ciascun italiano sente da tempi immemorabili di dover conformarsi, anche quando il mondo attorno a lui cambia e le snorfe e le arroganze hanno preso il sopravvento, e i leopardi si ritirano con un balzo nel folto delle giungle.

Ci sono grandi funerali che raccontano la verità: un'animazione nazionale - furono così i funerali di re Baldovino in Belgio, o di Giovanni XXIII, o di Enrico Berlinguer - e quello di

Agnelli è uno di essi. Difficile pensare in queste ore alle dotte disquisizioni sul fallimento del capitalismo familiare, sulla sua va e promettevole epoca del capitalismo globalizzato e dominato dalla finanza, sulla fabbrica Agnelli che non aveva saputo aprirsi in tempo utile al mondo e fare a meno del protezionismo di cui ora vissuta. Tutte queste cose sono vere, probabilmente, e in futuro toccherà correggerle per il bene della Fiat e di chi vi lavora.

Ma quell'affezionarsi dell'anima italiana all'impresa di Agnelli non è neppure qualcosa su cui si possa sorvolare con spensieratezza, sottoponendolo all'urto della critica che distrugge. Fu capitalismo familiare, certo, ma quella famiglia non ebbe solo comportamenti particolaristici. Non fu famiglia provinciale e chiusa, e i suoi esponenti sono stati cittadini del mondo, come lo erano uomini del Rinascimento o romani i tempi dell'impero. Non a caso avevano e hanno spesso qualcosa di stoico: traversano le rovine con schiene diritte, danno l'impressione di incarnare l'interesse di tutti e non solo di un ceppo, di un gruppo, di un individuo senza più catene. Il mito della Fiat-grande madre nutrice («ha

dato da mangiare a tutti») nasce da questa idea dell'impresa, che non ha fatto solo immensi guadagni. Che ha avuto anche un'etica, stile, che erano familiari ma ci erano anche familiari. Che può inciampare ed anche fallire, ma che non ha perso ogni legame con quelle virtù morali che Adam Smith considerava essenziali per il prosperare del capitalismo.

Il capitalismo che ci è contemporaneo non ha ancora trovato un suo stile, una sua norma cui conformarsi. Va a caccia di guadagni rapidi nelle borse, come Enron, e non si preoccupa di far pagare alla povera gente i prezzi dei propri reggini e delle proprie cupidigie. La modernità che incarna non è ancora stata messa alla prova, è ancora stata capace di divenire tradizione, di fabbricarsi una norma morale che regga l'urto non solo del cattivo gusto, ma anche delle cattive maniere. Non ha i difetti del capitalismo familiare, non riesce ancora a divenire familiare. Non è ancora capace di misurarsi con la paradossale eccellenza dell'Avvocato: che fu gran signore, appunto, e proprio per questo seppe «fare con tutti», ed «essere alla portata di tutti».

II SUPPLEMENTO
DE LA STAMPA
L'ESCLUSIVITA
OLTRE
IL QUOTIDIANO

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

LA VI | RAPPORTO DELLA MISSIONE DI VERIFICA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

La Svizzera si offre a Washington per un ultimo tentativo di mediazione

La Svizzera si è offerta di ospitare un ultimo tentativo di colloquio tra l'Iraq e gli Stati Uniti. L'offerta è stata avanzata dal ministro degli Esteri, Micheline Calmy-Rey, segretario di Stato. Colin Powell, in occasione di un incontro durante il World Economic Forum di Davos. Pronta la risposta di Powell: «La signora Calmy-Rey ha fatto un gesto, estemporaneo, accenno al fatto che colloqui del genere sono stati tenuti qui in passato. Ma noi abbiamo una grande quantità di posti dove tenere colloqui».



L'incontro a Davos tra il ministro svizzero Micheline Calmy-Rey e Colin Powell

«Se avete paura potete tornare»
E 27 soldati cecchi nel Golfo accettano

Il ministro della Difesa, Jaroslav Tvrdik, in visita in Kuwait ai 250 uomini dell'unità chimica dell'esercito ceco mandati nell'emirato, si era offerto di rispedire a casa chi «non si sentiva pronto» ad accompagnare le truppe americane nell'invasione dell'Iraq. Il parlamento di Praga, la frase era simbolica, ma 27 soldati l'hanno presa in parola e hanno chiesto l'immediato rimpatrio. Sette sono addirittura tornati a casa con l'aereo del ministro.



Esercizio di soldati occidentali nel deserto del Kuwait

I PIANI DEL PENTAGONO. LANCIARE SULL'IRAQ 800 CRUISE IN DUE GIORNI

Powell: 10 Paesi con noi per l'attacco Usa disposti a prolungare le ispezioni

I militari americani stanno considerando anche l'uso di atomiche tattiche contro i bunker. A Baghdad un uomo si butta nell'auto degli esperti Onu, un altro entra armato nella loro sede

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

«Il nostro Paese si trova a fronteggiare molte sfide nello stesso momento, ma prenderemo ogni misura necessaria a proteggere gli americani dai terroristi e dai regimi fuorilegge». Lo ha detto ieri il presidente Bush durante l'abituale intervento radiofonico del sabato, mentre il «Los Angeles Times» ha scritto che il Pentagono sta considerando anche l'uso delle atomiche di teatro. Il capo della Casa Bianca ha preannunciato i temi del discorso sullo stato dell'Unione di martedì, in cui comincerà a preparare il Paese al possibile conflitto: «Il mondo - ha detto - dipende dalla forza e la determinazione dell'America, e noi ci assumeremo le nostre responsabilità a favore della pace».

Il segretario di Stato Powell, in Svizzera per il forum economico di Davos, ha detto che la decisione di attaccare non è ancora stata presa. Confermando l'atteggiamento più duro assunto nell'ultima settimana, ha ribadito che la comunità internazionale deve affrontare Saddam, usando la forza se necessario: «Non possiamo tirarci indietro ora, perché il gioco si fa duro». Il capo della diplomazia di Washington ha spiegato perché la guerra

potrebbe diventare indispensabile: «Mancano all'appello agenti biologici e chimici e le armi per diffonderli. Mancano bombe chimiche che gli iracheni avevano. Mancano elementi di dati del programma nucleare. Mancano documenti. Sono questioni morali e politiche. E' la tesi dell'amministrazione americana, secondo cui non tocca agli ispettori andare a caccia di queste armi. Saddam consegnarle. Powell ha aggiunto: «L'Iraq deve rispettare le risoluzioni dell'Onu e disarmare, o lo costringeremo a farlo». Il segretario di Stato ha poi rivelato che almeno una decina di nazioni, tra cui secondo la Casa Bianca c'è l'Italia, sono disposte ad appoggiare l'intervento anche senza una seconda autorizzazione del Palazzo di Vetro. Baghdad risponde che ha già rivelato tutto e che è distrutto quello che ha. Il piano, senza però conservarne le prove, Francia, Germania, Russia e Cina sostengono che avendo gli ispettori sul terreno, è meglio impiegare loro per verificare l'esistenza delle armi piuttosto che scatenare l'invasione.

Fonti giornalistiche scrivono che Washington, viste l'opposizione internazionale al conflitto emersa in settimana, sta considerando

la possibilità di prolungare la missione degli ispettori dell'Onu oltre domani, quando i loro capi terranno il primo rapporto completo sui controlli davanti al Consiglio di Sicurezza. Gli Usa potrebbero aspettare un mese prima di lanciare l'attacco, anche perché la macchina militare è pronta. Se però nel frattempo Saddam consegnasse le armi che secondo Bush possiede, l'intervento diventerebbe inevitabile.

Secondo Cbs, infatti, il piano d'attacco è già definito e prevede una pioggia di circa 800 missili cruise nei primi due giorni di bombardamenti, per scoraggiare le forze armate e spingerle alla resa immediata. L'obiettivo è spezzare subito la volontà dei militari, dimostrando la potenza preponderante degli americani ed evitare un conflitto più lungo e sanguinoso. Secondo il «Los Angeles Times», il Pentagono sta considerando anche l'uso di armi atomiche tattiche. Per l'analista William Arkin «è un'eventualità molto improbabile, ma i militari la stanno valutando soprattutto per distruggere i bunker sotterranei. Ieri, infatti, gli aerei che pattugliano la no-fly zone nel sud dell'Iraq hanno colpito per la seconda volta in 24 ore, mentre il Pentagono ha fatto salire a 79 mila

il numero dei riservisti richiamati. Gli ispettori comunque continueranno il lavoro, mentre i loro capi Hans Blix e Mohammed el Baradei preparano il rapporto di domenica. Ieri gli inviati del Palazzo di Vetro hanno interrogato tre scienziati che però hanno rifiutato di parlare in privato, provocando subito la reazione negativa della Casa Bianca. Il sempre ieri due uomini hanno cercato di entrare nel complesso che ospita gli ispettori a Baghdad; entrambi sono stati consegnati alle autorità irachene. Il primo, armato di tre coltelli, è stato arrestato. Il secondo, che si era introdotto attraverso un cancello carrabile ed è stato bloccato da uomini della sicurezza Onu e della sicurezza irachena che lo ha portato via per interrogarlo. Sarebbe un dipendente del governo iracheno. Del tutto separato il secondo incidente, avvenuto tre quarti d'ora dopo, presso lo stesso cancello laterale. Un iracheno di una ventina d'anni è corso di fronte alle auto degli ispettori che stavano partendo per il giro quotidiano, agitando le braccia e urlando «Salvatemi!» in inglese e arabo. Dopo essere riuscito a salire su un'auto e parlare con uno degli ispettori è stato infine allontanato e consegnato alle autorità irachene.



Soldati iracheni tentano di tirar fuori dall'auto degli ispettori l'uomo che vi è salito chiedendo di essere «salvato»

UN PASSO AVANTI VERSO LA MODERNIZZAZIONE, UN PASSO INDIETRO DALLA POLITICA DEL TERRORE

La guerra che scuoterà i troni del Medio Oriente

La caduta del Raïss avrà un effetto a catena su Siria, Iran e Arabia Saudita

analisi

Flamma Nirenstein

GERUSALEMME

ESISTONO due diverse interpretazioni del fatto che Blix non ha trovato una «pistola fumante»: la prima, quella più diffusa in Europa, è che, secondo i risultati degli ispettori (protagonisti di un racconto di Gogol), le armi di distruzione di massa o ci sono o bisogna cercarle ancora; la seconda è quella per cui l'insultante lista di dodicimila pagine, incompleta e fuorviante, e il comportamento iracheno che ha ridicolizzato il tentativo di trovare la famosa «pistola» in un grande Paese totalitario, sono prova di come Saddam ha rifiutato i suoi obblighi internazionali. E di fatto, è mai stato sugli ispettori il carico della prova, ma Saddam; e i pacifisti, in una quantomeno stravagante presunzione di innocenza per qualcuno che è già stato ripetutamente trovato seduto sul suo barile di antrace o di gas VHX, o intento alla costruzione dell'atomica, sembrano averlo dimenticato.

Nel nostro mondo, dove si sono rifugiati decine di migliaia di curdi e arabi fuggiti dall'Iraq dopo aver sofferto miserie inimmaginabili, ha preso piede un punto di vista che chiameremo superiore, superiore alle sofferenze degli arabi sotto il tallone dei loro regimi; i pacifisti sembrano abbracciare l'idea tipicamente occidentale di depositari di una moralità che trascende la vita reale e disprezza altri gruppi umani, ritenendoli destinati alla sofferenza. Colpisce anche l'ignoranza dell'evidente legame fra la minaccia internazionale di Saddam, il suo uso del terrore (25 mila dollari a terrorista suicida palestinese, passaggi Al Qaeda,

la Siria, il Libano e finalmente, tramite gli Hezbollah, anche con il vecchio nemico iraniano) e l'oppressione della sua gente.

La scala, la magnitudine degli abusi di Saddam, dovrebbero, in chi non pensa che il destino del mondo arabo sia segnato razzisticamente per la schiavitù e la miseria, riempire di «pistole fumanti» per l'uso genocida delle armi di distruzione di massa contro lo stesso popolo iracheno, per il fatto che dal 1968 circa è quinto della popolazione è emigrata cercando rifugio per strade disperate, morando a migliaia in mare sulla via della fuga. Il fatto che per ora non sia trovata la «pistola fumante» è solo logico, quando la paura per il controllo capillare regna; delle armi di Saddam prima del '98 esiste già, forse non tutti lo ricordano, una lista completa e paurosa, compilata dagli ispettori dell'Onu e verificata da vari servizi segreti. E' Saddam che deve dimostrare di averle distrutte, di aver ottemperato alla risoluzione delle Nazioni Unite.

C'è chi si preoccupa di una rivoluzione mediorientale in difesa di Saddam che darà fuoco al mondo: in realtà, ci sarà una rivoluzione, completa o in nuce, ma democratica; comunque essa, scuotendo i troni, migliorerà la situazione dei popoli dell'area e i loro rapporti con noi. In Medio Oriente accadono molte cose interessanti nell'immediato del probabile attacco e tutte indicano una direzione: quella di scossone alle più aggressive satrapie del mondo, quella del ritorno all'idea di modernizzazione e di cauto allontanamento dalla politica di utilizzo del terrore come esercizio di riserva e di capri espiatori ideologici (gli ebrei, gli americani, l'occidente) delle ideologie estremiste contro i pericoli interni. Se Saddam Hussein cadrà, ciò risulterà in un monito fondamentale contro la politica della minaccia, del-

Più che i disordini in appoggio a Baghdad i leader della regione temono il risvegliarsi di una coscienza che spinga i loro popoli a esigere libertà e democrazia

l'incitazione e del terrorismo.

Questo sta già accadendo in piccolo. La Siria è il barometro più veritiero, perché il giovane Bashar Assad, a differenza di suo padre, un dittatore crudele ma cauto, ha abbracciato la causa di Saddam come nessun altro, cancellando la tradizione fratricida delle due fazioni del Baath a Baghdad e Damasco e lasciando fare nel Mediterraneo commerci di petrolio iracheno, contrabbandato in barba alle sanzioni. Ma in Siria - dove si trasferiscono equipaggiamenti militari avanti e indietro con l'Iraq e dove, secondo l'analista israeliano Ehud Ya'ari, si aggira Abu Musa'ab Zaqawi, un pezzo

grosso di Al Qaeda che passa dall'Iraq alla Siria al campo profughi di Ein el Hilweh in Libano - proprio in questo periodo gli Hezbollah, che ricevono regolarmente armi dalla Siria, ne stanno ricevendo quantità grandi: la Siria teme che la guerra contro Saddam si riverbererà sul suo potere in Libano; ma al contempo, dice Ya'ari, gli Hezbollah sono avvertiti della possibilità di dover rimuovere il loro quartier generale da Damasco. E anche la Jihad islamica e il fronte popolare.

Intanto, si dice, i siriani fanno contatto con i capi dell'opposizione irachena all'estero e, per la prima volta in 40 anni, mem-

hri del partito curdo si sono presentati in una dimostrazione di fronte al parlamento siriano; un membro dell'opposizione in prigione ha fatto uno sciopero della fame coperto dalla stampa; altri osano dare interviste. Alle ambasciate siriane si presentano profughi che chiedono il visto per tornare in patria. Sulle giovani tempie di Bashar soffia un inopinato vento di democrazia. In Iran questo vento è un ciclone: nel Paese il cui regime finanzia gli Hezbollah e tante altre organizzazioni estremiste, l'opposizione studentesca e intellettuale è sempre più forte, sembra che la rivoluzione sia solo questione di poco tempo.

Gli arabi sauditi, sempre i più astuti, di nuovo hanno un'idea: si chiama di già «Iraq in cambio della Palestina». Ovvero, non fare la guerra all'Iraq e cercheremo di sedare il conflitto arabo palestinese. L'Egitto e parte di questa iniziativa e anzi cerca

punti proseguendo il famoso accordo (irraggiungibile) tra fazioni terroriste per un cessate il fuoco. Intanto, Abu Reigh, il primo ministro giordano, in un messaggio in nome di re Abdullah ha dichiarato che i paesi arabi devono «costruire le fondamenta di società civili democratiche, sostenute da istituzioni affidabili» dalla certezza del diritto, per divenire più competitive e garantire un miglior futuro a tutti noi.

Tra i raïss c'è chi ha più paura della propria opposizione interna, chi del fatto che con la guerra verranno spazzate via le possibilità di utilizzare quegli eserciti segreti che sono le formazioni terroriste; e chi teme l'esempio di una satrapia crudele e guerrafondaia costretta ad andarsene e a lasciare spazio a un sistema diverso. Non si temono i disordini a favore di Saddam: rivoluzioni di duri sono state più volte domate in Medio Oriente, e i raïss lo hanno fatto a Hama e nel Settembre Nero. La paura è quella del risvegliarsi di una coscienza, che per altro ha già semi in Medio Oriente, analante alla libertà e alla democrazia. A volte il messaggio è doppio: il giovane Abdullah di Giordania avverte che ha preparato batterie antiaeree nel caso Israele voglia usare i suoi cieli; realtà dice: «Saddam, non ci coinvolgere. Noi siamo fuori, non siamo quarte...».

Cio di cui si dà conto nelle reazioni non è affatto quella rivoluzione estremista che sembrano temere i commentatori europei; al contrario, anche se si può immaginare che, scrive Fouad Adjani, gli arabi vivranno l'evento come un ennesimo schiaffo, in tempi medi il Medio Oriente, e quindi la spinta islamista anticoccidentale, cambierà; il terrorismo verrà a mancare delle fonti di sostentamento fondamentali e della libertà di propagare l'odio nei mezzi ufficiali. Le dittature hanno sempre avuto interesse a mantenere vivo ogni stato di conflitto: più democratiche forme di governo, quali che siano, saranno più inclini a cercare soluzioni pacifiche ai problemi dell'area, incluso quello israelo-palestinese che tanto turba la coscienza europea. [p.m.]

Gli iracheni d'America torchiati dall'Fbi

Sono 50 mila gli immigrati da cercare e interrogare, oltre ai dissidenti curdi e sciiti

NEW YORK

Silenzio. Il nemico ti ascolta. Ti ascolta dentro casa, alla fermata dell'autobus, in ufficio e magari anche al ristorante, se parli con cittadini dalle sembianze arabe che potrebbero essere entrati negli Stati Uniti per ordine di Saddam Hussein. E' la nuova preoccupazione che evidentemente assilla l'Fbi, il Federal Bureau of Investigation ha deciso di cercare e interrogare circa 50 mila iracheni che vivono in America e potrebbero essere epie del Raïss, oppure dissidenti disposti a tradirlo passando informazioni utili a Washington.

Negli Stati Uniti, secondo i dati dell'Iraqi-American Council, vivono circa 50 mila iracheni, con grandi comunità in Michigan, California, Texas, Illinois, Pennsylvania e Tennessee. Alcuni sono cittadini americani, altri hanno la carta verde o il visto di lavoro, altri ancora sono illegali.

La grande ondata di immigrazione è avvenuta dopo la Guerra del Golfo, quando circa 50 mila cittadini di Saddam scapparono dal Paese per paura del conflitto o per il timore di essere perseguitati dal leader di Baghdad, sopravvissuto alla sfida Bush padre.

Molti di questi immigrati sono curdi o sciiti, le minoranze che si sono opposte con maggiore forza al regime, ma l'Fbi teme che possano essere anche degli infiltrati, venuti negli Stati Uniti per ordine del Raïss, al preciso scopo di spiare e poi passare informazioni.

Quindi sei settimane fa, secondo quanto hanno rivelato fonti anonime del governo all'agenzia Associated Press, gli agenti del Federal Bureau of Investigation hanno cominciato a mettersi sulle tracce di circa 50 mila iracheni considerati interessanti. Alcuni hanno attirato l'attenzione per il modo in cui sono entrati

negli Stati Uniti, per i contatti che hanno avuto, o magari semplicemente perché i loro documenti d'immigrazione risultavano scaduti.

Secondo Aziz al-Taei, presidente dell'Iraqi-American Council, gli agenti vogliono sapere due cose: se la persona interrogata ha mai avuto contatti con Saddam o il suo governo e se ha collegamenti con Al Qaeda o altri gruppi terroristici. «Tutti gli iracheni con cui ho parlato - spiega al-Taei - mi ha detto la stessa cosa. L'Fbi chiede informazioni sui rapporti con il regime, con persone sospette sparite nel nulla di cui hanno una lista, oppure con cellule terroristiche attive o dormienti».

Abigail Price, direttrice dell'ufficio immigrazione presso l'International Rescue Committee, dice che molti degli interrogati si sono rivolti alla sua organizzazione per aiuto: «Sono terrorizzati o arrabbiati. Ci chie-

dono hanno fatto qualcosa di male e se rischiano di essere rimandati in Iraq». Gli agenti incaricati di condurre l'operazione appartengono al Dipartimento antiterrorismo dell'Fbi e sono stati istruiti per ottenere collaborazione senza violare i diritti degli interrogati. Tra le altre cose, secondo l'agenzia Ap, offrono protezione a chi teme di subire le reazioni violente dei vicini, una volta identificati come iracheni.

Non tutte le persone giudicate interessanti, però, ricercate perché potrebbero essere spie di Saddam. L'Fbi vuole contatti anche con iracheni dissidenti o con espatriati di origine curda o sciita, che potrebbero avere informazioni utili per il governo americano, aiutare l'antiterrorismo a individuare i veri agenti infiltrati da Baghdad e magari collaborare anche con le possibili operazioni militari nel loro Paese natale. [p.m.]

UNA LOTTA CONTRO IL TEMPO PER DECIDERE IL DESTINO DI BAGHDAD

In Austria il 93% è contro l'intervento
In Inghilterra l'81%, in Belgio il 68%

La guerra all'Iraq piace sempre meno all'opinione pubblica. Inequivocabile il responso degli ultimi due sondaggi. Austria e Belgio: il 93% e il 68% degli intervistati sono contrari all'intervento armato. La Casa Bianca non sembra aver convinto nemmeno gli americani: stando al «Wall Street Journal» il 63% non approva l'intervento. L'avallo dell'Onu. Maggioranza di no anche in Gran Bretagna - secondo sondaggio del «Guardian», si oppone l'81% dei britannici - in Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Turchia, Portogallo.



Attacco all'Iraq: Bush non convince l'opinione pubblica

Partiti gli «scudi umani» britannici
Cinquanta volontari per il Raiss

E' partito da Londra a bordo di pullman il primo gruppo di «scudi umani». Cinquanta volontari di ogni estrazione e di ogni età: intendono insediarsi a Baghdad. Le altre città irachene come deterrente ai bombardamenti occidentali. Il convoglio lungo la strada accoglierà altri pacifisti. E il fronte del no si arricchisce di un nome illustre, Arabella Churchill, nipote di Winston, primo ministro britannico durante la seconda guerra mondiale. Convinta, dice, che anche il nonno avrebbe scelto «il dialogo e la pazienza».



Winston Churchill a Londra durante la seconda guerra mondiale

SEMBRA DI NUOVO ALLONTANARSI UNA DECISIONE FINALE SULL'IRAQ

Frattini: ci sono i margini per evitare il conflitto

Bush chiama «l'amico Berlusconi» per un colloquio sui temi internazionali

Antonella Rampino
ROMA

Mentre sembra nuovamente allontanarsi, con un mese in più agli ispettori Onu, la decisione finale sull'Iraq, ieri George Bush ha alzato il telefono e ha chiamato «l'amico Silvio Berlusconi». Lungo e cordiale colloquio sui temi della politica internazionale, recita una nota ufficiale di Palazzo Chigi, quindici minuti dedicati all'Iraq, «ai rischi del persistente rifiuto dell'Iraq a disarmare», la sapere in tarda serata un portavoce della Casa Bianca. La telefonata, nel quadro di una serie di contatti che ieri la Casa Bianca ha acceso, è già nell'agenda del presidente del Consiglio. Da fonti diplomatiche tuttavia trapela che l'occasione italiana possa essere stata colta da Bush per informare l'alleato italiano dei temi che affronterà nel prossimo discorso sullo Stato dell'Unione.

L'azione diplomatica riparte.

Domani riparte l'azione diplomatica dei Quindici che però stentano a trovare una posizione comune sulla crisi del Golfo

In Italia scoppia il caso Rutelli che in una intervista (poi ritrattata) ha detto di preferire un attacco alla rottura con gli Usa

Ma anche il centrodestra non sta meglio. Non solo esiste un documento «pacifista», con la presa di posizione di sessanta parlamentari della Casa delle Libertà. Il ministro per le Politiche comunitarie Rocco Buttiglione ieri è schierato di fatto con Chirac e Schroeder, «no alla guerra in Iraq senza un mandato Onu». Il segretario politico del partito cui Buttiglione appartiene, Marco Follini, ribadisce il concetto, aggiungendo che però, assieme, è importante anche ricevere i rapporti transatlantici: perché è vero che c'è un eccesso di unilateralismo da parte degli Stati Uniti, ma la risposta europea non può essere allentare i rapporti con l'America. Per Follini, «è evidente che sull'Iraq si cerca la quadratura del cerchio». Ma è chiaro anche che, «pur essendo tutti impegnati a tenere assieme le ragioni degli Stati Uniti e le ragioni dell'Europa ma, se si dovesse scegliere tra le due, la nostra priorità non potrebbe che essere l'Europa».

Baghdad. Una riunione sulla quale la riunione dei ministri degli esteri europei, domani sera a Bruxelles. Archiviata l'idea del greco Simitis di farne l'occasione per i premier dell'Unione di concretizzare una comune posizione, il che non avrebbe potuto essere che contro la guerra al di fuori del quadro Onu irritando ulteriormente gli Stati Uniti, si terrà però un vertice dei ministri degli esteri dei quattro paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, e cioè Gran Bretagna, Francia, Germania e Spagna, presenti Papandreu e Solana, ma alla quale parteciperà anche il capo della Farnesina Franco Frattini, poiché l'Italia è alla vigilia del semestre di presidenza. Una riunione molto importante, perché in essa si cercherà comunque di delineare in luce una posizione comune sulla crisi irachena, proprio nello stesso giorno Hans Blix presenterà il rapporto sulle ispezioni a

così Rutelli riteneva «una spaccatura atlantica» ancora più grave della guerra in Iraq. Rutelli ha smentito, il coordinatore di Forza Italia Bondi, ignorando la smentita, ha lodato l'intervista. L'ufficio stampa della Margherita ha fatto sapere che «o Bondi è in malafede, o si è perso una puntata». Infine Giuliano Ferrara in persona ha notificato all'Ansa che «il problema è che Rutelli non è d'accordo con se stesso». Ovvero, si è accorto dei problemi del centrosinistra.



Migliaia di persone hanno manifestato a Colonia contro le minacce di guerra all'Iraq

DOPO L'ACCUSA DEL SEGRETARIO ALLA DIFESA USA RUMSFELD: L'EUROPA E' DECREPITA

E' scoppiata la guerra degli stereotipi Il Vecchio continente contro il Nuovo

La fedeltà atlantica ha tenuto a bada pulsioni ostili che un conflitto nel Golfo potrebbe portare alla luce. Si rischia così di dimenticare quegli americani che si sono sacrificati per la nostra libertà

analisi

Pierluigi Battista

PER il segretario alla Difesa Usa, Donald Rumsfeld, l'Europa, come ha dimostrato l'intervista franco-tedesca, è dunque «vecchia». Sottinteso: senescente, decrepita, ammutolita, decadente. Ma il presidente dell'Ue Prodi ribatte che l'Europa non è «vecchia», ma «saggia», prudente, posata. Sottinteso: mica come quei giovincelli scavezzacolli degli americani, gagliardi ma borbosici, popolo fresco ma inesorabilmente ingenuo, senza storia, senza memoria e perciò senza saggezza. Le nuove tensioni tra europei e americani sembrano ridare vita a stereotipi antichi, a diffidenze reciproche e radicate nell'immaginazione collettiva: il «vecchio continente» che viene vissuto dal «mondo nuovo» come «ricettacolo di ubbie antiche» e fruste e il «mondo nuovo» che viene fantasmato dal «vecchio continente» come la vacuità del moderno, la sventatezza della gioventù ignorante e presuntuosa. La fedeltà atlantica ha sinora tenuto a bada pulsioni reciprocamente ostili e tic culturali profondi, ma il non detto nei rapporti formalmente d'amicizia tra l'Europa e l'America ha scavato nelle cavità cariche dei modelli culturali e delle visioni del mondo, con il rischio che le nuove tensioni esplosive nella prospettiva della guerra all'Iraq possano dilagare e dare corpo a un malanimo diffuso e prepotente che ha attecchito in profondità nel modo di guardarsi tra i «vecchi» e i «giovani».



Il segretario alla Difesa Usa Rumsfeld

Il crollo delle due torri di New York ha alterato la forza simbolica rappresentata dall'indimenticabile «skyline» della città aprendo una ferita tra le sponde dell'Atlantico. Un'ostilità mai vista negli ultimi decenni

E' del resto dai tempi delle esplorazioni di Alexis de Tocqueville che nella cultura europea si guarda con timida perplessità allo stile, all'estetica e ai risvolti nella psicologia collettiva della «democrazia in America». E, per converso, nella fascinazione di scrittore come Henry James per i simboli, i modi di vivere, di pensare e di rappresentarsi di un'Europa ricca di passato e di storia si intravede la dubbiosità imbarazzata (e vagamente risentita) dello spirito «americano» per il continente dei padri abbandonato dagli europei più irrequieti in cerca di libertà e di avventura nella torre d'America. Nell'eccessiva facilità della «democrazia americana» Tocqueville intuiva il tratto negativo di un mondo «nuovo» che non ha dovuto decapitare i re, non ha dovuto stradicare nessun ancien régime per

della «gioventù» americana, convivano il mito positivo di una nazione fresca e audace, dominata dall'ansia divorante di conquistare il futuro ma anche il risvolto negativo della nazione giovane e perciò rozza, volgare, sfrontata, materialistica, insensibile ai valori e alle complicazioni della vecchia Europa. Il grido contro i maledetti americani, ha aggiunto Massimo Teodori in un suo recente libro dedicato all'antiamericanismo italiano, ha unito la cultura fascista, quella di matrice cattolica e quella comunista. Ma negli anni della contrapposizione tra «Occidente» e «Oriente», le differenze tra il vecchio e il nuovo mondo tendevano a sbiadire e quasi ad annullarsi nel nome della comune alleanza. Con la parziale eccezione della Francia gollista, i cui sentimenti non proprio teneri confronti dell'America venivano interpretati piuttosto come la manifestazione di un autarchismo venato di grandeur, il simbolo di un nazionalismo supponente e dunque da archiviare nella galleria degli stereotipi e dei capricci culturali. Oggi, sono le stesse classi dirigenti europee che si fanno paladini della battaglia contro l'«americanizzazione» della cultura, sia che la guerra prenda la forma della crociata contro la barbarie del fast food, sia che venga diretta contro i simboli della fiction di marca Usa, sull'onda di quell'avversione verso l'immaginario cinematografico americano che Brecht sprezzantemente bollava come «il mercato dei sogni». E, a loro volta, gli americani sembrano dimenticare l'esperienza di quegli intellettuali che cercavano nelle capitali cultura-

li dell'Europa, in primis Parigi, la mimica della civiltà e della storia e si sentono autorizzati a definizioni spavalde (la «vecchia Europa») che un americano di origini tedesche, saldamente radicato nella cultura e nel modo d'essere e di pensare all'europeo come Henry Kissinger non avrebbe certamente mai adoperato, anche nelle circostanze più polemiche.

Vecchia Europa contro nuova America. Il potenziale conflitto che sembra rimettere su due strade parallele culture imbrigliate per decenni in una comune alleanza rischia addirittura di annientare il ricordo di quelle centinaia di migliaia di «ragazzi americani» che persero la vita sulle spiagge della Normandia o su quelle di Anzio e di Nettuno per contrastare il totalitarismo che proprio nella «vecchia Europa» aveva trovato origine e alimento. E insulla negli americani il desiderio di un nuovo patriottismo che metta sotto accusa l'intera identità del continente da cui, per ondate successive ma sempre poderose e massicce, molti europei andarono via per popolare l'America di là dell'oceano, con quel senso del terribile e del meraviglioso alla vista dell'inedita skyline di New York che uno scrittore come Mario Soldati, negli anni Trenta, descrisse nel resoconto della sua esperienza americana. Oggi, con la distruzione delle due torri newyorchesi, è proprio la forza simbolica di quella skyline che sembra alterata, generando tra gli europei e gli americani un'ostilità mai vista negli ultimi decenni e che rischia di creare una frattura insanabile tra il «vecchio» e il «nuovo».

Continental

La morte dell'Avv. Gianni Agnelli rappresenta una perdita incolmabile per tutto il mondo industriale italiano. Una vita dedicata al comando della FIAT, espressione dello stile, dell'iniziativa e del genio imprenditoriale italiano del quale siamo orgogliosi partner.

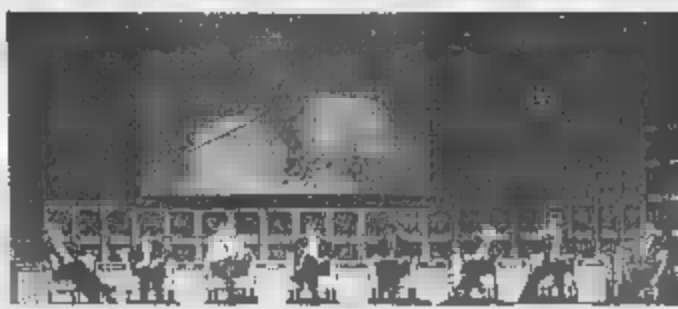
Siamo fiduciosi che il management, cui non mancherà il nostro sostegno e la nostra collaborazione, saprà perseguire gli obiettivi aziendali e riportare l'azienda allo splendore di una volta, in onore e nel rispetto della sua figura.

Alla sua famiglia ed a tutti coloro che con lui hanno fatto conoscere l'industria italiana nel mondo vanno le più sentite condoglianze e la riconoscenza del Gruppo Continental.

ECONOMIA E SOCIETÀ

Per il dipartimento di Stato americano
«L'Europa soffre la sua debolezza militare»

■ Per Richard Haass, responsabile dell'ufficio di pianificazione politica del dipartimento di Stato americano, l'Europa soffre della sua inferiorità militare rispetto agli Stati Uniti e cerca di coprire questo squilibrio con la diplomazia. Intervistato al Forum Economico Mondiale di Davos, a proposito delle «relazioni transatlantiche» Haass ha detto che «gli europei hanno la tendenza a lasciare le cose come stanno, noi americani vogliamo cambiarle». «L'Europa - ha aggiunto - cerca di coprire con la diplomazia il gap militare che la separa dagli Stati Uniti». E ancora, ha concluso: «I nostri punti di vista sono differenti sul Medio Oriente e il multilateralismo, e questo esacerba le tensioni».



Dibattiti e trasferimenti al Forum di Davos

Takenaka: servono ancora due anni per vedere crescere il Giappone

■ La crescita economica giapponese accelererà non prima di due anni. Lo sottolinea il ministro dell'economia Tokio, Heizo Takenaka, durante il World Economic Forum di Davos. «Non c'è una strada facile - dice - ma ci stiamo muovendo nella giusta direzione». «Mostrano i primi segnali tangibili. I prossimi due anni rappresenteranno però un periodo di studio e aggiustamento. Dopo che saremo in grado di restaurare il nostro potenziale di crescita di circa il 2%». Takenaka evidenzia che le banche stanno ristrutturando il loro portafoglio di debiti e il governo sta guardando i loro progressi con attenzione. «Canto suo, l'esecutivo di Tokyo pianifica un taglio delle imposte per le aziende e «deregulation» in certe del paese per potere competere con la Cina».

MENTRE AL VERTICE ARRIVA LULA, L'OPERAIO ELETTO PRESIDENTE DEL BRASILE

Scontri a Davos durante il summit dei potenti

Tremila giovani contestano il «mercato-padrone». La polizia carica i disobbedienti

Stefano Lepri
inviato a DAVOS

«La fiducia non si compra con il denaro» è stata l'ovvia risposta della colorata manifestazione no-global al World Economic Forum, che quest'anno vuole «ricostruire la fiducia» nell'economia di mercato. Hanno camminato per un paio di chilometri all'indietro nel freddo e nel sole, hanno bruciato una bandiera americana in vista dei potenti riuniti al palazzo dei congressi, due-tremila giovani, con dentro qualche gruppetto di lavoratori immigrati: niente guai. I più duri, quelli che hanno voluto sottoporre ai controlli di sicurezza, sono tornati indietro nella città di fondo valle, Landquart, hanno tirato palle di neve alla polizia svizzera e ne sono stati duramente caricati.

Slogan ragionevoli come «diritti per la gente, regole per le multinazionali» e slogan inquietanti e feroci come «le bugie hanno Torri corte», ragazzi mascherati da scimmie duellanti con le facce di Bush e di Osama, canti nelle tre lingue della Svizzera, striscioni anche in ladino e in inglese, una bandiera del Tibet che non manca mai pur se la causa della libertà tibetana non sembra proprio ai primi posti: insomma una manifestazione dei nostri tempi, creativa e multimedica come si deve, con qualche sciatore di sperso che cercava di sfuggire fuori. No ai ricchi e no alla guerra: dove i ricchi sono dipinti come adoratori di un vitello d'oro, si prova che la cultura protestataria ha talvolta origine religiosa.

E dentro, tra i ricchi e i potenti? Contrariamente a quanto i dimostranti pensano, a molti dei potenti dell'economia la guerra sembra non piacere affatto. Ieri, tra vario scomodità causate dai controlli di polizia, al Forum si è discusso ancora di che succederà al prezzo del petrolio in caso di attacco all'Iraq, e soprattutto di come evitargli la frattura riprese economica internazionale sia stroncata.

Ho sentito molti discorsi sulle riforme di struttura che occorre fare per assicurare una crescita durevole. Ho sentito molto poche proposte concrete su che cosa fare subito» dice Paul Krugman, economista celebre che è mai contento se non getta il sasso nello stagno.

Che cosa propone lui, allora? «Tutte e tre le grandi aree economiche del mondo soffrono di carenza di domanda. Anche gli Stati Uniti, sì, perché il nuovo pacchetto di Bush ha effetti espansivi modesti ed è in parte compensato dalla versione americana del patto di stabilità europeo, l'obbligo di pareggio per i 50 Stati dell'Unione. Inoltre gli Usa, proprio a causa della più rapida crescita della produttività, hanno bisogno di crescere più velocemente se vogliono dare lavoro al milione e mezzo di persone, in gran parte immigrati, che ogni anno si presentano sul mercato».

Quanto all'Europa, molte critiche si appuntano sul patto di stabilità. Va modificato, risulta dai dibattiti di industriali e finanziari di Davos, in modo da penalizzare più il debito che il deficit: suggerimento che suona sfavorevole per l'Italia, tra i 12 Paesi dell'area euro quello con il debito più alto. «E' vicina allo zero la credibilità delle promesse di risanare i bilanci che hanno fatto i governi di Francia, Germania e Italia» sostiene di fronte a una grande platea il commentatore economico inglese Martin Wolf: seguono calorosi applausi, pur se indagando tra i presenti diversi pensano che abbia esagerato.

«Sì, ha esagerato almeno per quanto riguarda la Germania», risponde Alan Blinder, sotto Clinton vicepresidente della Federal Reserve americana, ora professore a Princeton - e comunque sarebbe sbagliato adottare politiche troppo restrittive in una fase come questa. Il patto di stabilità europeo è giusto che esista, ma deve permettere di contrastare meglio le recessioni. La Bce forse potrebbe fare di più ma come i banchieri centrali la capisco, perché ha le mani legate dalle regole troppo rigide che le sono state date dal Trattato di Maastricht».

L'ipotesi di guerra non piace a nessun imprenditore», sostiene Roberto Poli, presidente dell'Eni. Nella analisi che ha fornito al Forum un conflitto breve non avrà gravi ripercussioni, ma nemmeno farà scendere a livelli bassi il prezzo del greggio poi, al contrario di quanto molti sperano. Oggi si vedrà se il mondo di dentro e quello di fuori trovano punti comuni, con l'arrivo dell'operaio Lula eletto presidente del Brasile.



Contestatori no global del Forum di Davos si nascondono il volto con maschere avvicinandosi in treno alla città elvetica



L'economista Paul Krugman

Per quanto riguarda la situazione europea molte critiche al patto di stabilità: «Bisogna modificarlo in modo da penalizzare più il debito che il deficit»

L'ECONOMISTA CATALANO: NON PARE PROPRIO CHE I MENO ABBIENTI SIANO AUMENTATI

«Senza la globalizzazione si resta poveri»

Sala-i-Martin: il vero problema è lo squilibrio tra i paesi

intervista

I RICCHI diventano sempre più ricchi, i poveri più poveri gridano i dimostranti qua fuori. Professore, lei ha raccolto e studiato una gran massa di dati arrivando alla conclusione opposta: la globalizzazione riduce le disuguaglianze nel mondo. E' così? «Sì», risponde Xavier Sala-i-Martin, quarantenne catalano che insegna alla Columbia di New York, giacca color cinabro, una cravatta che non si saprebbe definire surrealista o postmoderna - i risultati che ho ottenuto

sono molto chiari. Nei Paesi che si sono globalizzati sono spesso aumentate le disuguaglianze interne, ma i redditi sono talmente cresciuti che tutti stanno molto meglio. I Paesi che non si sono globalizzati sono rimasti poveri. Smettiamo di descrivere il nostro mondo come fosse simile a quello del Medioevo, dove o nasceva contadino o si nasceva principe, e non c'era speranza. I due grandi Paesi, Cina e India, si sono sollevati dalla miseria; in India anzi il grado di disuguaglianza interna è rimasto stabile».

Non c'è dunque una crescente distanza tra ricchi e diseredati? Una moltitudine contro una élite?

«Ho calcolato che di tutta la disuguaglianza tra i cittadini del pianeta, solo il 30% è dovuto al divario tra ricchi e poveri all'interno dei Paesi. Il 70% viene dallo squilibrio tra Paesi».

E la povertà? «A me risulta che nell'ultimo quarto di secolo il numero delle persone che devono sopravvivere con meno di un dollaro al giorno sia diminuito da un quinto a un ventesimo della popolazione del pianeta. Ovvero, ci sono 1,3 miliardi di persone che vivono in povertà, contro i 2,5 miliardi di poveri in meno».

La Banca mondiale è meno ottimista di lei. «Drammatizza il problema della povertà per giustificare la pro-

pria esistenza di istituzione incaricata di combattere la povertà».

Però gli economisti della Banca mondiale sostengono che lei fa calcoli corretti.

«La maniera in cui io sono arrivato a quei risultati, i miei dati e i miei metodi di calcolo, sono disponibili a tutti su Internet. Alcuni dei criteri usati dalla Banca mondiale invece non sono pubblici. E se le cifre non sono chiare, come faremo a sapere se saranno raggiunti i traguardi di dimezzamento della povertà nel 2015 posti dall'Onu?».

Lei sostiene che l'Asia è

diventata ricca perché si è globalizzata, l'Africa si è impoverita perché non si è globalizzata. Ma l'America Latina non è vittima di una liberalizzazione fallita?

«Li hanno privatizzati molto, nello scorso decennio. Ma i benefici sono stati sequestrati da ristrette classi dirigenti. Per liberalizzare un'economia a farla crescere non basta vendere industrie a privati, come nell'America latina hanno fatto soprattutto a beneficio di imprese spagnole. Occorre invece più concorrenza e più apertura commerciale: questo non è avvenuto».

E del fallimento dell'Africa di chi è la colpa?

«Se ci sono Paesi dove il divario tra ricchi e poveri è aumentato, quelli. C'è una ristretta classe possidente corrotta che non è capace di prendere decisioni nell'interesse del popolo: per esempio i dati della Nigeria, che è il Paese più grande dell'Africa, sono spaventosi».

[s. l.]

UNANIMITÀ DI INTENTI CONTRO L'ATTACCO A SADDAM. E BOVE' BALLA CON LA CASTELLINA AL FORUM DEI NO GLOBAL

Il grido di Porto Alegre: la guerra nasce dalla crisi finanziaria

Arriva il venezuelano Chavez. Decolla «Global Media Watch», rete mondiale di controinformazione

Giulietto Chiesa
inviato a PORTO ALEGRE

A crisi finanziaria ed economica internazionale e la prossima guerra contro l'Iraq sono due gemelli siamesi. Non ci fosse l'una non ci sarebbe l'altra. Questo è il leit-motiv di decine di voci che si confrontano a Porto Alegre, sempre più inquiete. Walden Bello, professore dell'Università del Rio de Janeiro e direttore del Centro Global South di Bangkok, è uno dei guru più ascoltati e più affascinanti. A suo merito c'è l'aver previsto con largo anticipo la recessione americana e la guerra irachena. La tesi è chiara: crisi si va avvitando e produrrà crisi disastrosi.

Porto Alegre è però un misto di entusiasmo e preoccupazione. Entusiasmo perché il movimento sta evidentemente segnando punti sulla scena internazionale. Pre-

occupazione perché, con ogni evidenza, c'è un lato incombente truci che si dice nell'emisfero Sud e ciò che si sta facendo nell'emisfero Nord.

Si discute di tutto in un frenetico accavallarsi di iniziative. Per seguire le quali bisogna correre da un capo all'altro di questa città, dividendosi, come migliaia fanno, tutti insieme, tra il Gigantinho, l'Università Pontificia (Puc), gli splendidi magazzini che portano il nome antico di Armazem. Dovunque aule affollatissime, un mare di volontari, un fiume di traduttori e interpreti che cercano di trasferire conoscenze da una lingua all'altra delle cento che qui si parlano.

Una Babele dove tutti sorridono. La Piazza centrale della Puc è ogni giorno luogo di decine di spettacoli, di canti, soprattutto di danza. Impossibile non danzare in questa Porto Alegre.

I giornalisti sono il doppio dell'anno scorso. Ma la gran parte sono giornalisti sui generis, freelance, molti venuti qui a proprie spese e che ora trasmettono, gira-

no, compongono servizi per radio minuscule e per televisioni microscopiche. S'è dato appuntamento qui un altro circo mediatico, ben diverso da quello che nutre i nostri teleschermi ufficiali. E' un esercito di professionisti, semi-professionisti, aspiranti professionisti, di ostili al professionismo dell'informazione, di inventori di un nuovo professionismo. E dietro di loro, attaccati all'altro estremo dei loro terminali, c'è un esercito di più vasto di giornali, radio e tv locali, regionali, di strada, di quartiere, di fiume. Ho scoperto che perfino sulle rive del Rio delle Amazzoni sono apparse le piccole tv di agglomerato di villaggi. Anche loro hanno da comunicare. E sicuramente hanno molte più cose da dire degli stanchi talk-show che invadono le nostre televisioni.

S'è discusso molto, ieri e l'altro ieri, di democrazia nella comunicazione. Armand Mattelart e Bernard Cassen, con Anna Pizzo, di Carta, e con Beth Costa della Federazione dei giornalisti brasiliani, di Prabhakar Joshi, di Jansat,

India. Ieri, di nuovo, ne hanno parlato, tra gli altri, gli americani Steve Randall e Michel Albert, insieme a Mario Lubetkin (Ips). Il tema dell'informazione sta diventando uno dei più importanti, dopo essere stato trascurato negli anni scorsi. Domani sarà lanciato il Global Media Watch: un centro mondiale di irradiazione di idee e di battaglie contro il sistema.

Si è concluso il forum delle autorità locali, cui ha preso parte, insieme a molti sindaci, consiglieri regionali e deputati italiani, il presidente toscano Claudio Martelli, l'eroe del Forum Sociale Europeo di Firenze. Ieri Guglielmo Epifani ha parlato sul tema «Resistenza civile contro l'ordine stabilito». Con lui sedevano al presidium Francisco Whitaker della Commissione brasiliana di Giustizia e Pace, François Houtard del Forum Mondiale delle alternative, Vinod Rana del Jubileo Sud indiano e, non a sorpresa, Francesco Caruso, disubbidiente al quadrato. Casarini sedeva in platea e ha poi chiacchierato con Epifani da-

vanti ai giornalisti a fine incontro. In Italia, forse, la discussione sarebbe stata più accesa. A Porto Alegre lo scambio di punti di vista è stato più civile, perfino compassato.

Tutti d'accordo contro la guerra. Con Caruso che chiama a fare una barriera umana attorno alle basi militari americane in Italia e Epifani che invita a mantenere la protesta nei confini stretti della non violenza. Poi ci si mette d'accordo sul fatto che bisogna costruire consenso, e non dissenso, attorno ai temi della pace.

Da un'altra parte bisogna scegliere se sentire la testimonianza dell'arcivescovo Samuel Ruiz, del Chiapas, o quella di Kiva Maidanick dalla Russia. Mentre Susan George parlava della crisi del sistema finanziario internazionale e del dominio delle corporazioni. Per entrare bisognava salire sui corpi degli arrivati prima, privilegiati.

La notte prima l'ambasciatore francese a Brasilia, seco a Porto Alegre, ha organizzato una gran



Il leader no global francese José Bové a Porto Alegre

serata per tutti gli ospiti francesi illustri del terzo Forum Sociale Mondiale. Oltre 150 persone, alcuni stranieri e il migliore regista disponibile sulla piazza di Porto Alegre, cioè il migliore del mondo in queste ore. Anche José Bové c'era. Ha ballato con Luciana Castellina, e si è fatto fotografare con l'ambasciatore. Ottimo viati-

prima di presentarsi davanti al giudice francese, al suo ritorno. Lula è partito per Davos, dove parlerà oggi. E' arrivato il presidente venezuelano Hugo Chavez, che oggi parteciperà alla marcia contro la guerra. Terraviva, il giornale indipendente del Forum, titola così: «Vaghiolo a dire, Lula! Parla a nostro nome, compagno!».

LA SFIDA DELLA CRESCITA

Masera: dal governatore analisi obiettiva e impietosa

■ L'intervento di Fazio al congresso degli operatori finanziari contiene «un'analisi obiettiva e impietosa, dalla quale traggono implicazioni non positive», ha sottolineato il presidente del Sanpaolo Imi, Rainer Masera. «L'Europa - aggiunge - avrebbe bisogno di politiche economiche simili a quelle degli Usa. ■ Stati Uniti avrebbero bisogno della saggezza dell'Europa per cercare di evitare il conflitto».



Rainer Masera, presidente Sanpaolo Imi

Geronzi: intensificare la vigilanza sui mercati

■ «È necessario aumentare il coordinamento ■ le autorità di vigilanza per far fronte più agevolmente ■ problemi che ■ accompagnano all'evoluzione dei mercati finanziari». E' quanto ha sottolineato il presidente del gruppo bancario Capitalia Cesare Geronzi intervenendo al IX Congresso Aiaf-Assiom-Atic-Forex che ■ conclude oggi ad Agrigento.



Cesare Geronzi, presidente Capitalia

Croff: se si esclude l'Iraq in prospettiva c'è la ripresa

■ «La possibile guerra contro l'Iraq rappresenta un fattore di rischio per l'economia mondiale. Ma ci sono le premesse per una prospettiva ■ crescita». Ne è convinto l'amministratore delegato della Bnl, Davide Croff che, a margine del congresso Forex, commenta le valutazioni di Fazio. «Più che un allarme - dice - vedo il conflitto in Iraq come uno dei fattori di rischio, la cui rimozione è assolutamente importante».



Davide Croff, ad della Bnl

L'INTERVENTO DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA AL FOREX DI AGRIGENTO

Fazio: la guerra all'Iraq mette a rischio la ripresa

«L'economia italiana resta debole, subito la riforma dello Stato sociale»

Luigi La Spina

inviato ad AGRIGENTO

La ricetta per l'economia italiana è ormai chiara, si tratta di applicarla. E' questo il messaggio che il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, lancia dal convegno del Forex organizzato ad Agrigento da Capitalia. Un invito rivolto al governo perché conduca «con incisività» la nostra economia, ■ anche a tutta la classe dirigente attardata spesso in una difesa miope e corporativa di interessi che, con una maggior apertura e modernizzazione della società, potrebbero ben più efficacemente essere difesi in un contesto ormai definitivamente cambiato. Fazio è apparso molto preoccupato per le conseguenze economiche di una possibile guerra in Iraq, così come per l'arresto del calo della spesa pubblica che era avvenuto negli anni passati. Il governatore però è anche fiducioso sulla possibilità di varare sia riforme strutturali ormai indispensabili, come quella pensionistica, sia quelle istituzionali utili per una maggior legittimazione democratica e rappresentatività dei poteri territoriali.

Come al solito, il giudizio di Fazio è stato preceduto da un'ampia analisi della congiuntura internazionale, peraltro difficile da interpretare per le numerose e complesse variabili che possono influenzarla, a partire dalla più grave, l'ipotesi della guerra in Iraq e l'evoluzione del terrorismo. Un rischio che Fazio ha paventato ■ molto preoccupazione per le sorti della ripresa, il panorama mondiale di accresciuta possibilità di sviluppo, ma anche di maggiori rischi, concentrando sull'Italia, ha portato ■ zio anche ad intervenire nella sempre più calda polemica ■ prezzi. Il governatore ha affermato, infatti, che «il cambio del segno monetario ha pesato sull'andamento ■ consumi», poiché «per alcuni generi alimentari di frequente consumo l'aumento dei prezzi misurato dagli indici ufficiali supera o è di poco inferiore al 10 per cento; diminuzioni ■ registrate per beni di consumo durevoli». Ecco perché «l'



Un'immagine della Borsa di Wall Street

Il rapporto tra spesa pubblica e Pil tende di nuovo ad innalzarsi: serve una ferma conduzione della politica economica

inflazione percepita dai consumatori ■ nettamente superiore a quella rilevata secondo tradizionali e rigorosi metodi dell'Istat.

Fazio ha sollecitato il governo a ■ ferma conduzione della politica economica, poiché «occorre portare a compimento le riforme sul mercato del lavoro richieste dal nuovo contesto». La riforma della previdenza pubblica porterebbe vantaggi ■ indubbi perché ridurrebbe, innanzi tutto, il peso del debito pubblico. A questo proposito, il governatore ha lanciato un grido di allarme: «Il rapporto tra spesa pubblica primaria corrente e prodotto interno lordo tende di nuovo, dopo alcuni anni di

stasi, a innalzarsi». Di fronte alle resistenze sindacali e alla prudenza governativa, Fazio è sembrato suggerire ■ a Berlusconi e ■ Tremonti di «farsi aiutare», se si può dir così, dall'Europa, poiché «il semestre di presidenza italiana dell'Unione può offrire l'occasione per una coordinata revisione a livello europeo».

Così come le opere pubbliche e l'investimento in ricerca, essenziali sono anche le riforme della Costituzione. Fazio ha sostenuto che «per una conduzione sicura, incisiva dell'economia» si richiedono «modifiche e riforme istituzionali, con una configurazione ancor meglio rispondente alle esigenze di rappresentatività dei poteri territoriali e di legittimazione democratica». Cambiamenti che ■ fatti, però, con due avvertenze: «Un consenso costituzionale, come nella grande tradizione fondativa e il rispetto del fondamento della nostra Repubblica, quell'articolo primo della Costituzione che si ■ sul lavoro, «espressione della dignità di ogni cittadino, alla base della sovranità popolare».

Significativa per la gerarchia dei compiti e delle responsabilità dei singoli, nella concezione del governatore, è stata la sua conclusione. Fazio ha esortato i politici ad esercitare ■ in fondo, senza paura e furbie, la loro funzione, perché se è vero che la politica sia l'economia concorrente ■ bene comune, «la prima deve presidiare all'autonomia operare della seconda».

Infine, per quanto riguarda il sistema finanziario, il governatore ha sottolineato che «i sistemi finanziari sono in grado ■ ben operare nel nuovo e più articolato contesto» e le banche, anche se «rimane l'esigenza di proseguire nella razionalizzazione delle strutture e nel contenimento dei costi» sono state in grado con elevata capacità «di assorbire gli effetti della congiuntura avversa. Non ■ sono infatti registrati episodi gravi di instabilità». Tuttavia «la caduta della capitalizzazione di Borsa nel sette paesi più industrializzati ■ anni, tra la fine del '99 e ■ dicembre, è stata pari ■ 37%».



Il governatore della Banca d'Italia durante l'intervento di ieri all'assemblea di Agrigento del Forex

Inflazione da euro

Bankitalia riaccende la rissa sugli aumenti

Vanni Cornero

Prezzi ed effetto-euro ancora sotto ■■■■. Le affermazioni del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, secondo il quale l'inflazione percepita dai consumatori è nettamente superiore a quella misurata dall'Istat hanno immediatamente dato il via ad una reazione a catena di commenti, spesso reciprocamente polemici, ■ precise richieste. Al ministro delle attività produttive, Antonio Marzano, che replica a Fazio: «l'inflazione percepita ■ una falsa inflazione» rispondono i consumatori, accusando Marzano di essere ormai l'unico a non volersi arrendere all'evidenza, comportandosi come l'ultimo soldato giapponese nelle isole del Pacifico. I sindacati, da parte loro chiedono di rivedere la politica dei redditi e l'Eurispes, protagonista ■ un duro scontro con l'Istat sui metodi usati per valutare l'andamento del carovita, esulta alle parole del governatore.

Insomma le parole di Fazio hanno rilanciato sul fronte dei prezzi una tensione già tutt'altro che allentata. «Quella del governatore è ■ conferma più ufficiale di ciò che tutti gli italiani sapevano nonostante il governo si ostinasse a negare - sottolinea Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil - Ora bisognerebbe trarne le conseguenze inaugurando una politica dei redditi più equa. I rinnovi contrattuali non possono non tutelare ■ potere d'acquisto». Linea pienamente condivisa, per la Cisl, da Raffaele Bonanni, che aggiunge: «Occorre rivedere il pannello dell'Istat per il calcolo dell'inflazione, dando il giusto peso alle voci che più incidono sui portafogli della gente, come i premi Rca Auto». E il segretario Uil Adriano Musi sollecita: «Va aperto subito quell'osservatorio-inflazione con le parti sociali presso ■ Presidenza del Consiglio, previsto dagli accordi del 1993 e mai ■■■■».

Sulla querelle tra inflazione reale e inflazione percepita taglia corto il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara: «Esiste una sola inflazione, quella che i cittadini sentono sul loro portafoglio. Il discorso degli aumenti "percepiti" ■ solo un'invenzione semantica del ministro Marzano, ■ meno che non ■■■■ tutti in un mondo irreale. Ma i cittadini ■■■■ con mano la realtà tutti i giorni, la politica e le istituzioni sono invece ormai così distanti dalla gente da ■■ riconoscere i fatti e da voler far credere che 56 milioni di italiani non siano in grado di capire».

Sarcastica l'associazione consumatori Adusbef risponde ■ le parole del presidente, ■■ Lanuti: «Soltanto l'ultimo giapponese del governo, il ministro Marzano, che avrebbe la diretta responsabilità di reprimere gli abusi contro gli eurofobi continua a resistere ■■ strane teorie economiche ad ■■ dato di fatto: l'inflazione percepita dai consumatori, pagata con soldi veri, l'anno ■■■■ e costata 1505 euro a famiglia. Un aumento che rischia di essere replicato nel 2003 se il Governo non frena la rincorsa di prezzi e tariffe».

Da parte sua la Confindustria chiede chiarezza: «Nessuno nega alla Banca d'Italia, anzi si tratta di un suo preciso diritto, di esprimere valutazioni sugli effetti che sul mercato ha provocato, e sicuramente a largo raggio, l'introduzione della moneta europea - fa sapere l'Ufficio studi dell'organizzazione - ■ ma proprio per questo ci saremmo attesi più argomentate valutazioni anche sulle reali cause che hanno determinato questo fenomeno».

Fmi: aumentare l'età pensionabile

Cresce la richiesta di vitalizi. Sindacati contro via Nazionale

Raffaello Masci

ROMA

Toccare l'argomento «pensioni» è come mettere un piede su una mina: non c'è argomento capace di suscitare tante polemiche come quello previdenziale. Il governatore della Banca Centrale, Antonio Fazio, lo sa benissimo. Ciò nonostante non perde l'occasione ■ ricordare ■ governi che via via si succedono, che quell'impopolare materia ■ può essere lasciata lì a poltrire più di tanto. Anzi, nell'intervento che ha fatto ieri ad Agrigento, ha addirittura «calendarizzato» il momento opportuno per affrontare la controversa questione: il semestre di presidenza italiana dell'Ue, che si apre a luglio.

Se mai qualcuno ritenesse il suo allarme infondato, ieri è stata diffusa l'autorevole opinione dell'economista Nicholas Barr, del Fondo monetario internazionale (altro organismo che periodicamente tira le orecchie al nostro Paese a proposito del sistema pensionistico), il quale dice - tra l'altro - che per far fronte alle pressioni derivanti dal problema dell'invecchiamento della popolazione, c'è bisogno, più che di un sistema previdenziale di un tipo piuttosto che di un altro (contributivo, retributivo, a capitalizzazione, eccetera) di politiche che innalzino la produttività di ciascun lavoratore e che aumentino l'occupazione. E quando i governi si trovano a dover affrontare ■ proble-

ECONOMISTI E LA CRISI DEL DOLLARO

«La moneta forte ■■ minaccia il made in Italy»

■ La competitività del sistema italiano ed europeo non preoccupa neanche economisti e cambiisti riuniti ad Agrigento per l'occasione del Convegno Forex. «Non è più come quando si svalutava la lira» ha spiegato Guido Grassi, responsabile della divisione intermediazione mobiliare ■ Bnl. «Il commercio tra i paesi Ue - ha aggiunto l'economista - è infatti più importante ora di quanto era prima, e avviene ■ euro». Molto, secondo Leslie Lawrence responsabile dell'ufficio cambi ■ Banca Intesa a Londra, dipenderà comunque dal ritmo di ascesa dell'euro rispetto al dollaro. «Se sarà graduale - ha spiegato - non ■ saranno problemi. Se invece ■■ bruscamente potrebbe mettere a rischio la crescita». Che l'euro ■ apprezzerà ancora sono tutti d'accordo. «Fino ■ che non si chiarirà la situazione della guerra in Iraq il dollaro continuerà a calare - ha aggiunto l'economi-

sta di Banca Intesa - fino a ■ livello tra 1,10 e 1,12 dollari». Una rivalutazione fino a 1,10 dollari, secondo Sergio Lungaresi, responsabile dell'area studi di Capitalia, è già possibile a fine anno, con la possibilità che nell'arco ■ due ■ tre ■■ la divisa comunitaria superi ■ suo record storico oltre 1,18 dollari (toccato al suo lancio nel 1998) e si porti a 1,30 dollari. «Non è giusto parlare di euro forte - ha precisato l'economista di Capitalia - bensì di dollaro debole». Se in molti ■■ pronti a giurare che non ci saranno svantaggi dall'euro forte qualcuno non esclude vantaggi. «Una minore inflazione importata - ha spiegato Grassi - dà infatti più spazio alla Bce per tagliare i tassi di interesse. Non se parlerà per qualche mese ■■ forse, secondo Banca Intesa, una nuova riduzione del costo del denaro potrebbe ■■ ad ottobre.

L'Adn Kronos - «secondo i dati provvisori nel corso dell'anno ■■ sono state presentate all'Istituto 962.344 domande rispetto ■ a 950.867 del 2001 con una crescita del 1,2%. Di tali domande ■■ state definite 975.248 (+10%) e accolte 643.453 rispetto alle 537.190 del 2001 (+19,8%). I numeri dicono tutto».

Questo dispiego di cifre, però, non è piaciuto e non ha convinto il sindacato, sostenitore dello «statu quo» pensionistico, in quanto la previdenza avrebbe i conti in ordine se solo non dovesse farsi carico di assistenza e

A CHE ■■ VA IN PENSIONE

(dato effettivo per i paesi dell'Ue)



Il sentire è comune e condiviso con la Cisl, tant'è che per il segretario confederale Paolo Baretta, «il governatore Fazio sbaglia: non serve una nuova riforma delle pensioni. Il capitolo previdenza va chiuso ■■ la delega in discussione in Parlamento, da cui però va tolta la parte sulla decontribuzione. E chi vuole introdurre nella delega disincentivi per chi va in pensione di anzianità - spiega Baretta - lo fa solo per un'operazione politica, perché se non con la finanzia creativa, riproponga ancora una volta tagli alle pensioni».

Per il numero due della Uil, Adriano Musi, il governatore dovrebbe attenersi al ■■ mestiere in senso stretto ■■ senza invasioni di campo». Quanto al merito della questione «Fazio farebbe bene a rileggersi la riforma Dini e le conclusioni del Rapporto Brambilla per capire che non c'è bisogno di alcuna nuova riforma delle pensioni. Del resto mi attengo alle recenti dichiarazioni del premier Berlusconi e del ministro Maroni, per i quali una nuova riforma delle pensioni non è all'ordine del giorno. Voglio sperare ■■ veramente ■■».

AL CONGRESSO DELLA COMPONENTE DI SINISTRA DELL'ANM

Magistrati e Cofferati Il giorno dell'abbraccio

Il discorso dell'ex leader della Cgil sui principi della Costituzione è stato il più applaudito
Don Ciotti: non ci possono essere, ■ ripetizione, leggi forti con i deboli e deboli con i forti

Fabio Martini

ROMA

Ai più entusiasti non basta applaudire e alcuni scattano in piedi, quasi ■ lanciare ■ standing ovation. Al congresso di Magistratura democratica, Sergio Cofferati ha appena finito il suo intervento e i magistrati lo avvolgono nel battimani più caloroso. Un applauso che sembra non finire più. C'è un secondo, un minuto, due minuti, tre minuti. Cofferati, vagamente preoccupato da un consenso così "marcato", si siede, sussurrando alla presidenza un «va bene» che è quasi una supplica a farla finita. Ma il battimani continua ancora un po'. Un tifo da "curva sud" che fa dimenticare l'accoglienza rispettosa e tiepida riservata ai politici di professione (Francesco Rutelli, Piero Fassino, Giuliano Amato, Anna Finocchiaro) e agli stessi leader di Md.

Cofferati incassa, ringrazia e se ne va a conclusione di una giornata che ha aperto un nuovo, sorprendente capitolo nella vicenda dei "Movimenti del 2002": i magistrati di sinistra - oltre a Cofferati - hanno invitato e applaudito altri due animatori della primavera movimentista, don Luigi Ciotti e il professor Pancho Pardi. E se sarebbe semplicistico battezzare un nuovo asse Md-movimenti, l'abbraccio dei magistrati di sinistra all'ex leader della Cgil dimostra che la Rete del Cinque si è arricchita della simpatia di un ambiente che finora era restato neutrale. Certo, il battimani ■ il pathos sono stati così straripanti da indurre, qualche ora dopo, i capi di ■ ad una precisazione: «Il lungo applauso a Cofferati - ha spiegato il segretario di Md Claudio Caselli - è un ringraziamento per aver posto la difesa

dei diritti come questione centrale, ma qualsiasi assimilazione di Magistratura democratica a gruppi politici è sbagliata e impoverente».

Ma Sergio Cofferati e Pancho Pardi, in due interventi certo diversi tra loro, hanno finito per condividere la stessa impostazione: i magistrati sono al di sopra di ogni critica. Il Cinque non è entrato nel dettaglio delle questioni che agitano il congresso di Md, ma è restato sui principi: «L'attacco alla vostra autonomia e alla vostra indipendenza è un attacco a tutti i cittadini ed è un attacco ai fondamentali equilibri stabiliti dalla Costituzione». Da Cofferati non sono mancati riconoscimenti espliciti alle battaglie dei magistrati più impegnati: «Quando voi vi difendete, difendete anche un mio diritto. La mia quindi non è soltanto solidarietà, ma testimonianza anche un rapporto stretto tra i due diritti». Sulla Costituzione, l'ex capo della Cgil ha replicato uno dei "numeri" preferiti: «Bisogna difendere i principi della Costituzione. Si tratta di un atto di conservazione, non ho difficoltà ad ammetterlo, ma ne sono convinto». A questo punto è scattato l'applauso della platea e Cofferati ha ripreso a parlare, rilanciando una domanda: «Spesso mi chiedono che fare. E io dico che bisogna evitare di fare errori, errori fatti anche dai miei amici e compagni».

E anche ■ Cofferati accompagna la frecciata con un «lo dico senza iattanza», tutti capiscono che l'allusione è rivolta alla Picassero di D'Alena, quasi un'ossessione per tutti i leader dei movimenti. Qualche ora prima di Cofferati, era intervenuto il capo dei girtondi fiorentini Pancho Pardi che si era intrattenuto proprio sugli errori della sinistra: «Il

centro-sinistra ha spianato la strada al centro-destra, oltre che con la rinuncia ad una legge seria ■ rigorosa sul conflitto di interessi, anche con il suo non indifferente contributo a limitare l'azione della magistratura». E qualche ■ più tardi, sempre a Roma, Cofferati ha partecipato ad un dibattito nella sezione Ds Salario. Per quanto possa apparire sorprendente, è la prima volta (congresso Ds escluso) che una sezione della Quercia invita Sergio Cofferati e non per caso si tratta della sezione nella quale il Cinque è iscritto. Solita gran folla, solita gente in piedi, grandissima vivacità negli in-

terventi dei compagni di base e anche qualche novità nelle parole dell'ex capo della Cgil. Davanti ai militanti che invocavano in tanti - ed è un dato interessante - l'indizione di primarie, Cofferati ha replicato che si, «le primarie dovremo farle ■ le più aperte possibili, non chiuse ai soli militanti di partito». Un modo per appropriarsi di una vecchia bandiera prodiana - le primarie - che D'Alena per primo aveva recuperato e poi accantonato. Più scontata la polemica con Bertinotti: «Con ■ referendum sull'articolo 18 ha suscitato un coro ■ consensi nel centro-de-



Don Luigi Ciotti e Giancarlo Caselli al congresso di Magistratura democratica

DOMANI LA CASSAZIONE A SEZIONI UNITE VALUTERÀ SE INVESTIRE LA CORTE COSTITUZIONALE

Imi-Sir, potrebbe decidere la Consulta

Giuseppe Galezzi

ROMA

Per i processi a Berlusconi e Previti spunta l'ipotesi di ■ rinvio alla Consulta e quindi di un nuovo stop. I giudici delle sezioni unite della Cassazione, chiamati da domani mattina a decidere sul trasferimento da Milano a Brescia dei processi Sime e Imi-Sir, potrebbero mandare le carte alla Corte Costituzionale. Secondo le indiscrezioni della vigilia, prende corpo l'ipotesi che ■ Consulta sia chiamata a prendere posizione sulla legittimità della legge Cirami. Si tratterebbe, per la contestata norma sul legittimo sospetto, ■ una sorta di replica di quanto avvenuto nel maggio scorso. Anche allora, infatti, il ricorso alla Corte Costituzionale verteva attorno alle lacune nella normativa sullo spostamento dei processi. La-

cuna poi colmata dall'approvazione della legge Cirami che ora potrebbe ■ messa in discussione per incostituzionalità. Un eventuale rinvio delle carte alla Consulta bloccherebbe ancora per mesi sia il processo Imi-Sir, che dovrebbe riprendere giovedì prossimo, sia il processo Sime (dove tra gli accusati c'è il premier Silvio Berlusconi) che ha in calendario la prossima udienza ■ Londra per raccogliere la deposizione dell'avvocato David Mills.

Ma il nuovo ricorso alla Corte Costituzionale, con conseguente ulteriore sospensione della fase di discussione, provocherebbe problemi ■ collegio della vicenda Sime. In questo caso, infatti, scadrebbe la proroga decisa dal presidente della corte d'Appello di Milano per il giudice Guido Brambilla, formalmente in forza al Tribunale di Sorveglianza e già ■ centro di un'aspra



Cesare Previti

polemica politico-burocratica l'anno scorso. Secondo la maggior parte degli addetti ai lavori non ci dovrebbe ■ difficoltà per prorogare il distacco di Brambilla al collegio della prima sezione penale, però c'è anche chi non nasconde che potrebbero subentrare problemi di interpretazione e nuove contestazioni. Nel caso in cui Brambilla non dovesse ottenere un'ulteriore proroga, bisognerebbe sostituirlo, modificando ■ composizione ■ collegio e il processo in ■ dovrebbe ricominciare da capo. In pratica, però, potrebbe esserci ■ quel punto un accordo tra le parti per considerare valida ■ maggior parte degli atti compiuti. Quest'ultimo scenario, comunque, non è scontato, considerando quanto accaduto fino ad oggi nelle udienze.

Da valutare c'è anche ■ delicato capitolo relativo all'istanza «ex no-

■ presentata dall'imputato Giovanni Acampora, il quale sostiene che, alla luce dei registri recentemente acquisiti dalla procura di Perugia, la competenza per ■ caso Imi-Sir sarebbe dei magistrati umbri. La nuova istanza, secondo quanto affermato dall'avvocato Guido Viola, non sarà notificata alle parti entro dopodomani. «Informed ■ io i giudici delle sezioni unite della Cassazione a voce ■ spiega il difensore di Acampora - poi decideranno loro ■ fare». In teoria la Cassazione potrebbe unificare la nuova istanza a quelle vecchie ■ rinviare l'udienza. Ciò, però, appare un'eventualità piuttosto remota. Oppure i giudici della Suprema Corte potrebbero arrivare a una decisione sulla base delle precedenti richieste, procrastinando l'ultima istanza di Acampora che dovrà superare il vaglio di ammissibilità. Ma la questione sollevata dall'imputato potrebbe risultare inammissibile come richiesta ■ remissione, per poi ottenere ■ nulla osta come istanza ■ eccipisce la competenza dei giudici milanesi per ottenere dalla Cassazione il trasferimento del processo Imi-Sir a Perugia.



PIÙ CONSULENZA PER DECIDERE, PIÙ SCELTA PER INVESTIRE.

Consulenza

La consulenza di oltre 1200 Promotori Finanziari al vostro fianco. Esperti specializzati per ottimizzare il rendimento del vostro patrimonio secondo i vostri obiettivi e il vostro profilo di rischio.

Scelta

Una gamma di prodotti d'investimento vasta, differenziata e selezionata, assolutamente unica per qualità ed ampiezza.

Garanzia

Garanzia di sicurezza e affidabilità. Banca Generali appartiene al Gruppo Generali, attivo sul mercato da oltre 170 anni, tra i gruppi leader in Europa e nel mondo, con società presenti in 120 paesi.

Per informazioni:
numero verde 800 155.155, www.bancagenerali.it



BANCA GENERALI

La Banca dei tuoi investimenti

IMMOBILI

CHIUDE

e SCONTA

50

al

60

70%

**SVENDITA
CERTIFICATA**

APERTO
tutti i giorni
il Sabato e la Domenica
l'orario continuato

Corso Potenza, 151 - (cavalcavia) - TORINO - Tel. 011.45.30.954

offerte valide fino a esaurimento scorte

IL GIORNO DELLA MEMORIA. UN'INTERVISTA RITROVATA ALLO SCRITTORE



Un'immagine del campo di sterminio di Auschwitz. I prigionieri vi arrivavano nei vagoni merci piombati

Emanuele Ascarelli
Daniel Toaff

QUESTA rotazione e questi treni merci che vediamo passando, che effetto le fanno?
«Ecco, direi che sono proprio i treni merci il riflesso scatenante, quello che mi fa più impressione, perché ancora adesso vedere un vagone merci, tanto più entrare in un vagone merci, mi dà un effetto violento, rievocatorio insomma, molto più, direi, che non rivedere i paesi e i luoghi, Auschwitz stessa. Aver viaggiato cinque giorni in un vagone merci piombato è un'esperienza che non si dimentica».

E la gente? E ancora quella?

«No, la gente non è più quella. La gente, allora, non l'avevamo vista. Avevamo visto gli aguzzini del Lager e i loro collaboratori. In buona parte erano polacchi, ebrei e cristiani; ma i polacchi delle strade, i polacchi vivevano a casa loro, non li vedevamo, li vedevamo da lontano, fuori dal reticolato. C'era una strada di campagna che passava lungo il Lager, ma passava pochissima gente. Abbiamo poi saputo che erano stati allontanati tutti i contadini del luogo. Però passavano dei pullman che portavano al lavoro gli operai polacchi, e ricordo che su uno di questi pullman c'erano dei cartelli di reclame, come a dire sui nostri: "Beste Suppe, Knorr Suppe". [La zuppa migliore è la zuppa Knorr], e noi facevamo un effetto molto strano il vedere la reclame di una zuppa, come se si potesse scegliere tra una zuppa migliore e una meno».

Quarant'anni fa qual era stato il suo primo impatto con Auschwitz?

«E' stato... eh, beh, lunariamente diverso, di notte, dopo cinque giorni di un viaggio disastroso, in cui erano morte delle persone nel vagone, arrivando in un luogo di cui non si capiva la lingua, di cui non si capiva lo scopo. C'erano delle scritte insensate: una doccia, lato pulito, lato sporco e lato pulito. Nessuno spiegava niente, o ci parlavano in yiddish o in polacco, e noi non capivamo. Era veramente un'esperienza estraniante. Si aveva l'impressione di essere in piena follia, di essere... di avere abbandonato la possibilità di ragionare, non si ragionava più».

Il lavoro lì, ad Auschwitz, com'era?

«Devo premettere che, come lei sa, non c'era un solo campo di Auschwitz, che ce n'erano molti e alcuni di questi erano stati costruiti su piano, annessi a una fabbrica o a una miniera. Il campo, per esempio, di Birkenau era diviso in una quantità di squadre che lavoravano per diverse fabbriche, anche di armamenti. Il mio campo, i diciannove prigionieri, Monowitz appunto, faceva parte di una industria appartenente alla IG-Farben Industrie, che era un enorme trust chimico, adesso smantellato. Si trattava di costruire una nuova fabbrica di prodotti chimici dell'area di un qualcosa come sei chilometri quadrati. Ed era a uno stadio avanzato questo cantiere, e ci lavoravano tutti; ci lavoravano prigionieri di guerra inglesi, prigionieri france-

PRIMO LEVI ritorno a Auschwitz

si, prigionieri russi, anche dei tedeschi, naturalmente, anche dei polacchi liberi o volontari, anche degli italiani volontari. Qualcosa come quarantamila individui, di cui noi diciamila eravamo l'ultimo scalino, lo scalino più basso. Il Lager di Monowitz, fatto quasi esclusivamente di ebrei, doveva fornire la manodopera non qualificata. Nonostante tutto, siccome la manodopera specializzata era molto scarsa allora in Germania, per via degli uomini al fronte, a partire da un certo periodo hanno cercato anche tra di noi - teoricamente manovali e schiavi - gli specialisti, hanno cercato chi... fin dal primo giorno, dal giorno di ingresso nel Lager di Monowitz, c'è stata una specie di ricerca anagrafica; hanno chiesto a tutti l'età, il titolo di studio e il mestiere. E questa è stata una delle mie fortune, perché mi sono dichiarato chimico, e sapere che eravamo addetti a una fabbrica di prodotti chimici; e questo mi ha portato poi, molto più avanti, qualche vantaggio, perché ho lavorato gli ultimi due mesi dentro un laboratorio».

E il vitto, lì, com'era?

«Beh, il vitto era il problema numero uno. Io sono d'ac-

do con quelli che descrivono la zuppa e il pane di Auschwitz come disgustosi; per quanto mi riguarda, avevo talmente fame che li trovavo buoni e non ho mai trovato disgustoso il vitto, neanche il primo giorno. Era scarso, ci davano una razione minima, equivalente all'ingrosso a 1600-1700 calorie al giorno, teoriche, perché poi c'erano dei furti a metà strada, quindi arrivava a noi meno del teorico; quello era lo stanziamiento, diciamo così, ufficiale. Ora, lei sa che con 1600 calorie un uomo che pesi poco può vivere, non solo senza lavorare, può vivere coricato, ma noi dovevamo lavorare e lavorare al freddo e anche in lavori molto pesanti; e quindi questa razione di 1600 calorie era una lenta morte per denutrizione. Ho letto dei calcoli fatti dai tedeschi, dopo. E si calcolava che un prigioniero in queste condizioni potesse, a spese delle sue riserve personali di prima e di questa alimentazione, durare da due a tre mesi».

Ma nei campi di concentramento ci si adattava a tutto?

«La domanda è curiosa. Si è adattato a tutto quello che è sopravvissuto; ma la maggior parte non si adattava a tutto, e moriva. Moriva per non sapersi adattare, anche a cose che ci sembravano banali oggi, alle scarpe, per esempio. Ci buttavano addosso un paio di scarpe; anzi, neanche un paio, due scarpe scomparse, una col tacco e una senza; bisognava essere quasi degli atleti per imparare a camminare su questo modo. Una troppo stretta e una troppo larga, bisognava fare dei cambi complicati, se si aveva fortuna, a trovare il modo di assottire due scarpe che andassero bene. Ma comunque erano scarpe che ferivano i piedi; chi aveva la pelle dei piedi delicata, finiva che aveva delle infezioni ai piedi; le ho avute anch'io, ho ancora i segni. Miraco-

«La caratteristica del lager nazista è di annullare la personalità dell'uomo, e non solo del prigioniero anche il custode perde la sua umanità: sono due itinerari divergenti ma che portano allo stesso risultato»

losamente le mie sono guarite da sole, benché io abbia mai perso un giorno di lavoro; ma chi era sensibile alle infezioni moriva di scarpe, di ferite infettate, i piedi che guarivano più. I piedi gonfiavano, più gonfiavano e più facevano attrito nelle scarpe; si finiva con l'andare all'ospedale; ma all'ospedale non erano ammessi, come malattia, i piedi gonfi. Era troppo comune e chi aveva i piedi gonfi andava in camera a gas».

Oggi mangeremo, pare, in un ristorante di Auschwitz.

«Sì, questo è quasi comico. Che ci sia un ristorante ad Auschwitz, non so, non so se se mangerò, mi sembra quasi una profanazione, qualcosa di assurdo; d'altra parte bisogna pensare che Auschwitz, Oświęcim in polacco, era ed è una città dove ci sono ristoranti, ci sono cinematografi, probabilmente anche un night-club, può darsi, ci sono anche in Polonia; ci sono delle scuole, ci sono i bambini.

Adesso, come allora, parallelamente a questa Auschwitz ormai, come dire è un concetto, Auschwitz è il Lager - c'è anche un'Auschwitz civile, c'era anche allora».

L'uscire da Auschwitz, il primo contatto con la popolazione polacca...

La gente era diffidente. I polacchi erano passati in sostanza da un'occupazione a un'altra occupazione, da una occupazione feroce, che era quella tedesca, a una meno feroce, forse più primitiva, che era quella russa. Ma erano diffidenti verso tutti, anche verso noi. Eravamo degli stranieri noi, in sostanza; ci capivamo, avevamo addosso una divisa, questa uniforme da forzati, che per loro era terrificante. Non volevano parlarci, solo alcuni pochi hanno avuto pietà di noi, quelli cui siamo riusciti a intenderci. E' molto importante intendersi. Fra l'uomo che si fa capire e l'uomo che non si fa capire c'è una differenza abissale: uno si salva, l'altro non si salva. Questa era anche una esperienza del Lager: la fondamentale esperienza e importanza che ha il capire e l'essere capiti».

Stiamo ormai rientrando nel nostro albergo di Cracovia. Cosa ha rappresentato, secondo lei, l'Olocausto per il popolo ebraico?

«Non era una cosa nuova, ce n'erano stati degli altri. Tra parentesi, non mi è mai piaciuto questo termine Olocausto. Mi pare poco appropriato, mi pare retorico, sbagliato soprattutto. Ha rappresentato una svolta; come misura, come modo soprattutto, perché è stata la prima volta, in un tempo recente, in cui l'antisemitismo è stato progettato, pianificato, organizzato dallo Stato, non soltanto tacitamente consentito, come

avveniva nella Russia degli Zar, ma voluto. E non c'era scampo. L'Europa intera era diventata un'enorme trappola; questa è stata la cosa nuova e ha determinato una svolta profonda fra gli Ebrei, e solo in Europa, anche fra gli Ebrei d'America, fra gli Ebrei di tutto il mondo».

Secondo lei, un'altra Auschwitz, un altro massacro come quello che c'è stato quarant'anni fa, potrà mai verificarsi nuovamente?

«In Europa no, secondo me per ragioni, come dire, d'immunità anche. Esiste una sorta di immunità, per cui è difficile, a mio parere, che rinasca in tempi... in qualche decennio, insomma, cinquant'anni, cent'anni, rinasca in Germania un nazismo come quell'altro e in Italia un fascismo come quell'altro. Quindi, ritengo che in Europa questo non possa avvenire. Ma il mondo è molto più grande dell'Europa; penso anche che ci siano dei paesi in cui ci sarebbe il desiderio di fare una Auschwitz e mancano solo gli strumenti».

L'idea non è morta?

«L'idea certamente non è morta, come niente è mai. Tutto risorge rinnovato, ma

niente muore mai».

Cambiano le forme? Cambiano le forme; le forme sono importanti».

Si può ottenere, secondo lei, l'annullamento dell'umanità dell'uomo?

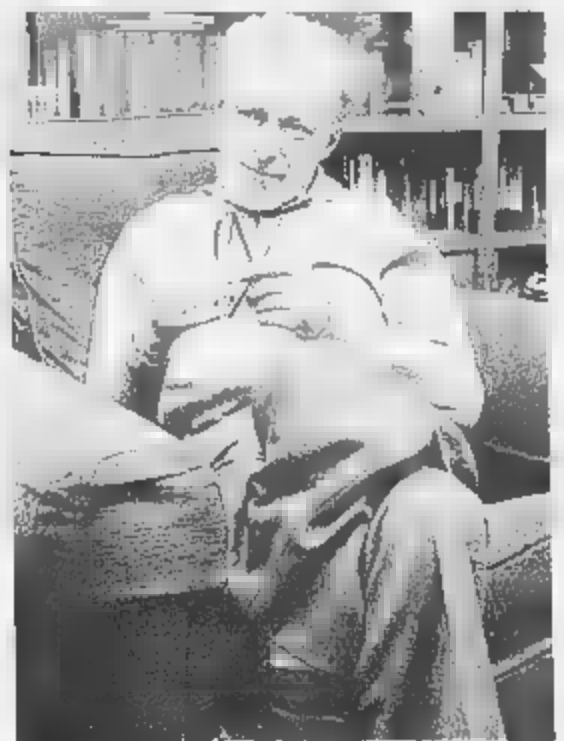
«Purtroppo sì, purtroppo sì. Direi che proprio la caratteristica del lager nazista - degli altri - so, perché non li conosco, forse in quelli russi avviene altrettanto - è di annullare la personalità dell'uomo, all'interno e all'esterno, e non soltanto del prigioniero, ma anche il custode del Lager perde la sua umanità; sono due itinerari divergenti, ma che portano allo stesso risultato. Direi che è toccata a pochi la fortuna di riuscire a conservarsi consapevoli durante la prigionia; alcuni hanno riacquisito la consapevolezza di essere stata questa esperienza dopo, durante l'avevano persa. Molti hanno dimenticato tutto, non hanno registrato le loro esperienze mentalmente, non le hanno incise nel nastro della memoria, per così dire. Quindi avveniva sì, sostanzialmente in tutti, una profonda modificazione delle personalità, con una attenuazione della sensibilità, soprattutto, per cui i ricordi della casa, le memorie della famiglia, passavano in secondo piano di fronte al bisogno urgente, alla fame, al bisogno di difendersi dal freddo, al difendersi dalle percosse, al resistere alla fatica. Tutto questo portava a delle condizioni che si potevano chiamare animalesche, come quelle degli animali da lavoro».

«Un altro massacro come quello che abbiamo vissuto, non potrà mai più verificarsi in Europa. Forse siamo ormai immunizzati ma il mondo è grande: penso ci siano paesi in cui potrebbe nascere il desiderio di riprovarci»

«E' curioso come questa condizione di animalità si riflettesse nel linguaggio. In tedesco ci sono due verbi per dire «mangiare»: uno è «essen», ed è il mangiare degli uomini, e l'altro è «fressen», che è il mangiare delle bestie. Si dice che un cavallo «fressa», non «sista»; un cavallo divora, insomma, è un gatto; e in lager, senza che nessuno avesse deciso di farlo, il verbo per mangiare era «fressen», non «essen», come se la percezione della regressione animalesca fosse diffusa in tutti».

Lei non crede che gli altri, gli uomini, vogliono al più presto dimenticare Auschwitz oggi?

«Esistono segnali che qu...



Lo scrittore Primo Levi

NEL 1982 L'AUTORE DI «SE QUESTO È UN UOMO» TORNÒ NEL CAMPO DOVE ERA STATO DEPORTATO

La forza semplice e pacata della testimonianza

Marco Belpoliti

DOPO la sua liberazione Primo Levi è ritornato ad Auschwitz due volte. La prima nell'aprile del 1985 per una cerimonia di commemorazione promossa dal governo polacco, la seconda nel giugno del 1982 - un gruppo della provincia di Firenze, composto da studenti, insegnanti, esponenti della comunità ebraica, amministratori locali. Lo segue la troupe televisiva della trasmissione di cultura ebraica *Sorgente di vita*. Levi ha accettato di farsi intervistare da Daniel Toaff, il regista, e da Emanuele Ascarelli, il curatore del programma. Chiede di parla-

re sul pullman durante gli spostamenti dall'albergo al campo perché teme di essere troppo emozionato dentro il recinto del Lager. Così nel film, trasmesso dalla Rai, lo vediamo seduto, braccia conserte, parlare con la sua consueta tranquillità.

E Levi ragionato, pacato, equanime, intelligente, acuto. Il ricordo del Lager passa attraverso il suo naso, l'odore acido del carbone e quello del malto tostato, che anche nel secondo ritorno ad Auschwitz è per lui l'odore della Polonia, come spiega nella parte omessa dell'intervista. La prima cosa che mi ha colpito nel trascrivere l'intervista del suo ritorno al film è la

precisione di Levi. Le frasi sembrano fatte per essere trasportate su carta, per quanto possiedono l'immediatezza del parlato. Lo scrittore ed ex deportato non ha nulla di quella che Roland Barthes definisce «listeria del parlato»: cambi di tono, ripetizioni, sottolineature, esagerata gestualità. Gli manca la «scena delle idee», quella forma minima di teatralità che appartiene a ogni parlante. Quando concede interviste televisive il suo corpo sembra immobile, solo gli occhi sprizzano energia. La forza di Primo Levi non è solo nelle cose che dice - qui come negli articoli o nei libri - ma nel modo in cui le dice. Non

si perde mai in discorsi secondari, in divagazioni. Va subito al centro del problema. Ama le «forme brevi», che accentuano la sua sagacia e il sottile umorismo. Anche in questo ritorno ad Auschwitz i suoi lettori ritroveranno la forza semplice e pacata della sua testimonianza. La capacità di trarre dai propri ricordi personali regole generali riguardo al mondo e agli uomini. E attento ai dettagli senza essere maniacale, fa di ogni evento casuale un elemento di riflessione. E' curioso delle «parole» del mondo. Nell'intervista il tono della voce a tratti tradisce un'emozione che lo scrittore tiene a

freno a fatica. I ricordi non sono neutri; toccano i sensi, attraversano la mente, scuotono il corpo; eppure la sua risposta è sempre ragionata. Cerca, da chimico, la regola generale che descrive il «come» della materia e dell'universo, quel folle caos determinato dall'uomo che è stato Auschwitz. L'emozione è il ragionamento: un'emozione che si traduce in ragionamento. «Le forme sono importanti», dice a certo punto, in quella frase c'è tutta la forza dello scrittore e insieme dello scienziato. Per questa ragione la sua testimonianza è, tra tutte le testimonianze di quell'evento terribile, mostruoso, unica e preziosa.

Alain e Rosi sono vicini con grande affetto a Maria, Margherita, John, Lapo e Gennaro per la scomparsa dolorosissima di

Gianni

un uomo straordinario e inimitabile
— Moncalieri, 26 gennaio 2003.

Guido, Giorgio e Ida con Maria e Pietro sono affettuosamente vicini a Maria, Margherita e abbacchiato i nipoti John, Lapo e Gennaro nel ricordo di

Gianni

— Moncalieri, 26 gennaio 2003.

Gian Carlo Vizzani e famiglia partecipano al grave lutto dei famigliari per la scomparsa di

Gianni

— Torino, 25 gennaio 2003.

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

che ricorrono sempre con grande stima e riconoscenza.

AVVOCATO SENATORE

Giovanni Agnelli

Amministratore Sindacale di Villar Perosa ha concesso l'elezione di Villar Perosa a presidente del Consiglio di Amministrazione della Fiat. Il Gruppo Consiliare della Sinistra Villarese, che esprimeva modo di conoscere e stimare l'AVVOCATO SENATORE

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Suzuki Motor Corporation partecipa con commozione e profondo cordoglio per la scomparsa di

avv. Giovanni Agnelli

— Hamamatsu, 24 gennaio 2003.

Osamu Suzuki esprime profonda cordoglio al grave lutto della famiglia Agnelli per la scomparsa di

avv. Giovanni Agnelli

— Hamamatsu, 24 gennaio 2003.

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

PRESIDENTE ONORARIO

Giovanni Agnelli

— Robassomero, 24 gennaio 2003.

Mario Goldsmith e famiglia affettuosamente partecipano al lutto della famiglia Agnelli per la perdita di GIOVANNI.

Il Presidente Alberto della Torre e gli amici del Messico sono vicini alla famiglia Agnelli per la perdita di GIOVANNI.

La Compagnia Fiat e LANCIA SAVAR e BLU CAR di Soave partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Agnelli per la perdita di GIOVANNI.

sen. avv. Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Presidente Onorario della FIAT (rappresentante prestigioso e carismatico dell'industria e dello stile italiano nel mondo)

Senatore

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Mario Rossi unitamente alla sua famiglia partecipa al dolore per la scomparsa di

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Donatella, Isotta, Cuccu e Franca Matis partecipano con profonda tristezza al dolore della famiglia Agnelli.

Isabella Massaba Ricci, presidente della Fondazione Luigi Einaudi, insieme ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Scientifico partecipa commossa al lutto della famiglia per la scomparsa di

SENATORE

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

L'Avv. Vignati, Brichet di Massava e Figli partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

avv. Giovanni Agnelli

— Isola d'Asi, 25 gennaio 2003.

La famiglia Gavio partecipa con profondo cordoglio e commovente dolore dei congiunti per la scomparsa dell'indimenticabile

avv. Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Sindaco di Catania, On.le Prof. Umberto Scapagnini, unitamente a tutta l'Amministrazione comunale, prende parte al lutto dei famigliari per la dipartita di

sen. avv. Giovanni Agnelli

— Catania, 24 gennaio 2003.

Augusto Bovati con la Intex 2000 S.p.A. partecipa al dolore per la gravissima perdita

avv. Giovanni Agnelli

— Cinisello Balsamo, 25 gennaio 2003.

Ennio Surina partecipa al dolore della famiglia per la perdita di

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Giorgio F. Poulidor, Presidente del Gruppo F. Poulidor, partecipa al dolore dei congiunti al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia, la FIAT e l'Italia tutta per la scomparsa di

sen. avv. Giovanni Agnelli

— Genova, 25 gennaio 2003.

Il Liceo D'Azeglio partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

SENATORE

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Mariella Zanon di Valgaruta Giacomini partecipa commossa alla scomparsa di

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Franco e Lia Jayme partecipano al dolore della famiglia Agnelli per la scomparsa di

avv. Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Consiglio per le Relazioni fra Italia e Stati Uniti partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo fondatore e presidente onorario

Giovanni Agnelli

— Roma, 26 gennaio 2003.

Presidenza e Consiglio di Amministrazione, Dirigenti e Membri della Tekvid Automotive esprime la più sentita condoglianza alla famiglia per la scomparsa di

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Carmagnola, 24 gennaio 2003.

Franco Ruffino partecipa con grande commovente dolore al lutto della famiglia per la scomparsa di

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Carmagnola, 24 gennaio 2003.

Gioachino e Maria Teresa Massia partecipa commossa al dolore per la scomparsa di

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Grazie per tutto, AVVOCATO Allieghina Studio Ottino

Il Presidente della Cannon-Sandretto Marco Volpato con tutti i Dipendenti del Gruppo partecipa al dolore del dottor Umberto Agnelli e dei suoi famigliari per la scomparsa di

sen. avv. Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

La famiglia Maccherone con profonda commovente partecipazione al dolore della famiglia Agnelli per la perdita di

avv. Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Giovanni Scuterio esprime al dottor Umberto Agnelli la sua partecipazione al dolore per la scomparsa di

avv. Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Ennio Castella e vicino della famiglia Agnelli e dell'amico Andrea Neri

avv. Giovanni Agnelli

— Isola d'Asi, 25 gennaio 2003.

Cornelio e Mariateresa Valetto partecipano con commovente dolore per la scomparsa di

avv. Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente del Gruppo Dinamica S.p.A. esprime alla famiglia Agnelli il più vivo cordoglio per la scomparsa dell'avvocato AGNELLI

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Milano, 25 gennaio 2003.

Il Presidente del Gruppo Dinamica S.p.A. esprime alla famiglia Agnelli il più vivo cordoglio per la scomparsa dell'avvocato AGNELLI

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Milano, 25 gennaio 2003.

Il Capo della Polizia Direttore Generale della Pubblica Sicurezza Giovanni De Gennaro con tutti i Dipendenti del Dipartimento di Polizia partecipa al dolore dei congiunti al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia, la FIAT e l'Italia tutta per la scomparsa di

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Roma, 25 gennaio 2003.

Angelino e tutti i Collaboratori del Ristorante partecipa al dolore per la scomparsa di

avv. Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Enza Andriola partecipa commossa alla scomparsa di

sen. Giovanni Agnelli

— Asolo, 25 gennaio 2003.

La società Freudenberg Spa esprime al dolore per la scomparsa di

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e le Macchine tutti della Wabco Automotrice Italia si esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di

avv. Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Giada Maria e Giovanni Tronchetti Provera sono vicini con affetto a Jaki, Lapo e Gennaro e partecipano al dolore per la perdita del nonno

avv. Giovanni Agnelli

— Milano, 25 gennaio 2003.

Sentite condoglianze Giombini Gianfranco e Simone

sen. avv. Giovanni Agnelli

— Cuneo, 25 gennaio 2003.

Domenico Ruggiero partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa di

avv. Giovanni Agnelli

— Cuneo, 25 gennaio 2003.

La Lancia spa si associa al lutto della famiglia Agnelli e della FIAT per la perdita di

avv. Giovanni Agnelli

— La Loggia, 25 gennaio 2003.

Il Presidente, il Personale, il Consiglio, gli Studenti dell'Istituto Comprensivo «Franco Marini» di Villar Perosa, vedono con gratitudine la straordinaria figura del

SENATORE

Giovanni Agnelli

— Milano, 25 gennaio 2003.

Luca e Ludovica di Montezemolo con Matteo, Clementina e Gual sono vicini con tanto affetto ad Allegria, Caddy, Verde e Luciano e partecipano commossi al loro dolore per l'improvvisa scomparsa di

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AVVOCATO

Giovanni Agnelli

— Torino, 25 gennaio 2003.

Il Presidente Giancarlo Quaranta, Consiglio Direttivo e Soci del Club di Gara Automobile Club Torino, partecipa al lutto della famiglia Agnelli

AV

IL 26 GENNAIO DI SESSANT'ANNI FA LO SCONTRO DI NIKOLAJEWKA CHIUDEVA LA DRAMMATICA RITIRATA DI RUSSIA



Nikolajewka: batteria tedesca a sostegno di quella italiana

verso Nikolajewka in co

tive e con l'Armata Rossa incalzante



Alpini da a durante la ritirata

Neve rossa sul DON



Mario Rigoni Stern

SESSANT'ANNI in pieno sviluppo la seconda fase della battaglia invernale del Don. Era solo su un tratto di quel lungo fronte che della Carelia giungeva al Caucaso. Dalla grande ansa dove il Don si avvicina al Volga per poi girare a Occidente nel Mar d'Azov, il 19 novembre 1942 era incominciata la titanica lotta che avrebbe circondato a Stalingrado la 6ª Armata di von Paulus. Anche a Sud era in atto la battaglia che avrebbe costretto i tedeschi e i romeni del Gruppo Armate A tra Caucaso e Mar Caspio a ritirarsi a precipizio verso Stretto di Ker per non restare intrappolati. Sul fronte russo era incominciata la nemica del Terzo Reich.

All'inizio di quell'inverno lo schieramento dell'Armata italiana in Russia, Armir, andava da Nord a Sud lungo la riva destra del Don; a Nord di Babka era schierata la 2ª Armata ungherese, a Sud di Vescenskaja la 3ª Armata rumena. Tra Babka e Novaja Kalitva era in linea il Corpo d'Armata Alpino con le divisioni Tridentina, Julia e Cuneense; seguivano il 11º Corpo d'Armata con le divisioni Cosseria e Ravenna, il 318 reggimento granatieri tedesco, tre compagnie tedesche controcarro e il raggruppamento anticarro «23 Marzo». Il XXXV Corpo d'Armata aveva in linea la 298ª divisione di fanteria tedesca, la divisione Pasubio e il raggruppamento camicie nere «3 gennaio»; completava lo schieramento dell'Armir il XXXI Corpo d'Armata con la 62ª divisione tedesca, le divisioni Torino e Sforzesca, la legione croata. Questo settore «del medio Don» era lungo 250 chilometri.

L'Armata, comandata dal generale Gariboldi, aveva alle sue dirette dipendenze le battaglie sciatori Monte Cervino, il raggruppamento a cavallo Savoia Cavalleria e i Lancieri di Novara; genio, 16 autoreparti, una intendenza, un battaglione carabinieri e 41 sezioni CCRR presso i reparti, ospedali di base. La forza complessiva degli italiani era di 230 mila uomini in 122 battaglie e 50 compagnie autonome, 25 mila quadrupedi, 16.700 automezzi, 4.470 moto-mezzi, 977 pezzi di artiglieria di vario calibro, un corpo aereo con 23 aerei da ricognizione e 41 da caccia.

L'Armata si era così attestata sul fiume dopo la prima battaglia difensiva dal 20 agosto al 1º settembre 1942 durante la quale l'avversario era riuscito a consolidare le teste di ponte di Verhuj Mamon e Ogalev Abrassimova, da dove sarebbe ripartito a dicembre per sconfiggere l'Armata italiana.

In più punti del fiume, appena la consistenza del ghiaccio si

L'armata italiana contava 230 mila uomini suddivisi in 122 battaglie. Le ostilità contro di noi cominciarono con duemila cannoni lanciarazzi katiuscia carri armati e battaglie di «guardie»

mostrò sufficientemente solida, i russi riuscirono a costruire davanti al nostro schieramento otto passerelle con fondo di travi, terzicci e graticci posati direttamente sul ghiaccio e, sopra questi, tavolame da ponte. Due ponti collegavano le loro teste di ponte sulla sponda destra.

Di notte, dalle postazioni italiane sul fiume, si incominciarono a sentire i rumori delle autocannoni che sceglievano dal Nord; poi le loro batterie a ingrandire il tiro e gli aerei a sorvolare a bassa quota le nostre linee. A Sud lampeggiavano i bagliori della grande battaglia verso il Volga e il vento portava il sordo e brontolio. Presto si sarebbe spostato dalle nostre parti.

Le operazioni contro noi

ebbero inizio all'alba dell'11 dicembre con azioni di logoramento nel settore tenuto dalle divisioni Cosseria, Ravenna e Pasubio; erano attacchi condotti con insistenza da reparti della 44ª e 38ª divisione Guardia. Nei giorni 13, 14 e 15 i battaglioni russi continuavano ad attaccare accerchiando alcuni caposaldi. Furono contesi ma non battuti e avevano posto le premesse per la battaglia di rottura. In questi frangenti veniva minacciato d'accerchiamento da Sud anche il Corpo d'Armata Alpino e il giorno 14 i battaglioni sciatori Monte Cervino raggiunsero le paludi gelate del Kalitva dove si schierò con l'89ª fanteria della Cosseria. I combattimenti si estesero sul fianco destro della Cuneense dove in linea il battaglione Saluzzo, la divisione Julia, che era tra Basowka e Semeiki, il giorno 17 riceve l'ordine di portarsi a Sud per fronteggiare la grave situazione. Il Pieve di Teco, il Morbegno e il Vestone che erano in secondo scaglione e i reparti della divisione Vicenza che erano di presidio o senza armi d'accompagnamento, in una notte di neve e di intenso freddo si mettono in movimento per sostituire la Julia. Il cambio in linea avviene nelle prime ore della notte del 18 dicembre. La vera e propria battaglia di rottura e annientamento iniziata all'alba del 16 dicembre.

Incominciarono a sparare oltre 2 mila cannoni, i lanciarazzi multipli katiuscia e i più pesanti vaniucsi da 300 mm; carri armati pesanti, medi e leggeri, battaglioni e battaglie di «guardie» delle

LA BATTAGLIA

All'arma bianca contro i cannoni

Alla fine del gennaio 1943 gli alpini combatterono sulle nevi della Russia, fra il Don e il Dnepr, in un paese chiamato Nikolajewka, la più sanguinosa delle loro battaglie. La posta in gioco era la salvezza dell'Armata, il corpo di spedizione inviato da Mussolini in Russia e travolto dal repentino crollo tedesco sul fronte di Stalingrado. Sotto l'incalzare dell'Armata Rossa le divisioni ripiegarono a piedi verso ovest per 12 giorni, lungo un percorso di 750 chilometri battendo la pista nella neve alta, con un medio quotidiano di 16 ore di marcia. Quasi al termine del percorso, quando stavano per giungere a Belgorod dove s'era ricostruito lo schieramento tedesco, gli alpini finirono in una sacca nemica fra Malakawka, Nikolajewka e Arnautowo. Per forzare l'accerchiamento lanciarono attacchi, e decisivo fu quello di Nikolajewka, il 26 gennaio, in cui decine di reparti si sacrificarono fino all'ultimo uomo: morirono circa cinquemila soldati, quasi la metà di quelli che presero parte al combattimento. Dopo le prime fasi sul piano tattico la battaglia si tramutò in una carica grandiosa. Alla fine gli alpini spezzarono l'accerchiamento e conquistarono la ferrovia, assaltando all'arma bianca i cannoni nemici. Il loro generale, Giulio Marinat, fu ucciso da una scheggia al petto.

armate 1ª e 6ª attaccarono il fronte tenuto dal 11º Corpo d'Armata italiano. Il primo giorno avanzarono per pochi chilometri: accaniti combattimenti proseguirono il 17 e il 18; il giorno 19, la breccia aperta, dilagarono per 20 chilometri verso Ovest raggiungendo Novaja Kalitva; poi verso Sud-Est. Il giorno 19 giunsero a Kantamirovka interrompendo la ferrovia Rossos-Millerovo.

I mezzi corazzati dell'Armata Rossa dilagarono ancora più profondamente verso Sud-Est contro l'ala meridionale dell'Armir che nel contempo era stata attaccata frontalmente su tutta la linea del Don. Il giorno 19 il generale Gariboldi emanava l'ordine di ripiegamento dopo che tutte le forze disponibili erano state gettate nella battaglia, compresi pontieri e ferrovieri usati come fanteria.

Fu grandissima la tragedia che seguì: dopo i combattimenti sulle rive del Don fronteggiati con grande impegno e tante perdite, i reparti in movimento dissanguati dalla battaglia difensiva, in precarie condizioni di equipaggiamento, privi di artiglieria e di protezione aerea, con i congelati e i feriti che ancora potevano camminare, abbandonando gli altri negli ospedali, si trovarono ad affrontare scontri nell'inverno russo tra bufera di neve e temperature che raggiungevano i -30°.

Il giorno 19, a Kantamirovka, dove confusamente erano retrocessi numerosi reparti disorganizzati, i mezzi armati e i carri che si erano messi a osservare quel bruslio di uomini, automezzi, treni in partenza, vennero scambiati

Dopo giorni e notti di marce combattimenti sotto gelo e tormenta riuscimmo ad aprire una porta verso l'Italia. Sul terreno rimasero 74 mila soldati. Fra questi 33.120 erano alpini

per tedeschi: ma poi aprirono il fuoco con cannoni e mitragliatrici provocando sorpresa, disorientamento e panico tra la grande massa che si sbandava in una disperata salvezza. Quello stesso pomeriggio due attacchi di carri armati al comando della divisione Celere distrussero tutto quanto si trovava: ospedali da campo, sussistenza, munizioni, automezzi e carburanti.

Le unità dell'Armir che erano in ritirata formarono due blocchi: verso Sud e verso Nord. Alla vigilia di Natale il freddo era sceso a -40°. A Teertkovo venne formato un caposaldo di resistenza che fu subito accerchiato. 14.000 erano gli assediati, la metà tedeschi; pochi quelli che avevano ancora un'arma, scarse le mu-

nizioni; molti erano i feriti e i congelati. Resistettero così fino al 15 gennaio quando si aprirono un varco verso un reparto corazzato tedesco che veniva in soccorso. I feriti e i congelati e tutti quelli che non potevano camminare, circa un migliaio, vennero abbandonati sul posto.

I superstiti delle Divisioni Torino e Pasubio, nuclei della Ravenna e della Celere, truppe e servizi del XXXV Corpo d'Armata, poche migliaia di persone, alla sera del 22 gennaio raggiunsero Belovodsk dove i feriti e i congelati furono avviati con autocarri verso gli ospedali di Voronez e Kuznetsk.

Intanto che succedeva questo tra il 19 dicembre e il 17 gennaio 1942 sul fianco destro del Corpo d'Armata Alpino, in pianura stepposa senza ripari, gli attacchi dei russi venivano affrontati dagli alpini della Julia, dal battaglione Saluzzo e Cervino, da resti di un corpo corazzato tedesco che aveva a disposizione pochi serbatoi.

Il 13 gennaio era iniziata l'operazione Ostrogorsk-Rossos; una manovra a tenaglia dei russi che partendo da Nord e da Sud avrebbe dovuto annientare il Corpo d'Armata Alpino e parte della 3ª Armata ungherese. Il 14 gennaio da una breccia aperta nel settore tenuto dagli ungheresi i carri russi dilagarono per dodici chilometri, lasciando così praticamente scoperto il fianco sinistro del Corpo d'Armata Alpino. L'Armata ungherese praticamente si disperde. Si suicidò il generale tedesco Varr che aveva preso il comando delle residue forze tedesche e il 15 gennaio, verso le quattro del mattino, una ventata di carri russi raggiunge Rossos, sede del comando del nostro Corpo d'Armata. Lo stesso giorno il generale Gariboldi insiste presso il comando del Gruppo di Armata B per ottenere l'ordine di ripiegamento degli alpini. La risposta viene da Hitler: Nein!

Nei giorni 15 e 16 sono respinti gli attacchi sferrati dalle fanterie russe contro i caposaldi tenuti sul Don dalle compagnie del Vestone e dell'Edolo. Alle ore 11 del 17 gennaio, quando i carri armati russi avevano già chiuso il cerchio da Nord e da Sud occupando Karpenkovo e Postojabji, giunge al comando del Corpo d'Armata Alpino l'ordine di ripiegare. Il messaggio chiude con le parole: «Idio sia con voi!».

Quella notte che lasciava la linea nevica. Poi vennero tormentati molto freddi. La bufera si prese i nostri primi morti. Dopo giorni e notti di marce e combattimenti, il 26 gennaio giungemmo in vista di Nikolajewka. I resti del Vestone, del Valchiese, del Veronese e della mattina partirono all'attacco per aprire la porta verso l'Italia. Prima di sera giunse anche l'Edolo e scese a valanga la marcia degli sbandati.

In Italia nessuno sapeva o parlava della nostra sorte: 74.000 soldati italiani non ritornarono e questi 33.120 erano alpini. Ora laggiù, in tanti villaggi delle Alpi, solo neve e silenzio.

L'INUTILE SACRIFICIO DI 630 EROI MANDATI A COMBATTERE CONTRO UN NEMICO CHE ERA DIECI VOLTE PIÙ NUMEROSO

Quell'ordine assurdo alla colonna Carloni: fermate i russi

Gino Papuli

Il trascorrere del tempo e la scomparsa di molti protagonisti della ritirata dell'Armir hanno concorso a focalizzare le rievocazioni di quegli avvenimenti bellici e pochi episodi salienti a scapito di altri che sono caduti nell'oblio. Di quest'ultimi vorremmo ricordare uno la cui rilevanza morale - oltre che storica - è stata ingiustamente trascurata dalle cronache, e lasciata in ombra negli stessi resoconti dell'apparato militare: la «battaglia di Pavlograd», ultimo combattimento sostenuto sul fronte russo dai reparti italiani.

Pavlograd è una città a est del Dnepr, il grande fiume che nel febbraio '43 costituiva un baluardo di difesa contro l'avanzata delle forze sovietiche. Le divisioni tedesche destinate a presidiarlo dovevano giungere dalla Francia ed erano in ritardo di alcuni giorni. Occorreva, dunque, provvedere in qualsiasi modo a guadagnare tempo. L'unica soluzione che si presentò al Co-



Le truppe alpine furono protagoniste nella dura battaglia per uscire dalla sacca

mando tedesco del settore fu quella di utilizzare la provvidenziale disponibilità di una formazione raccogliitrice di reparti italiani in grado di combattere - nota come «colonna Carloni» - che si era già distinta in funzione di retroguardia del

blocco Sud, tra il Don e il Dnepr. I reparti che la costituivano erano originariamente inquadrati nella divisione Celere, che comprendeva il 3º e il 6º reggimento bersaglieri, oltre al 120º reggimento di artiglieria. Nel caos generato dalla rapida avan-

zata dell'esercito russo nel dicembre '42 il colonnello Mario Carloni - che comandava il 6º reggimento - aveva riunito gli uomini della Celere sfuggiti alla morte, al congelamento ed alla cattura, facendone il nucleo di un contingente al quale, nel corso del ripiegamento, si unirono piccole aliquote di altre divisioni (Pasubio, Sforzesca, Torino, Ravenna) e il gruppo germanico Schmidt.

Uscita dalla «sacca» dopo aver subito forti perdite, la «colonna Carloni» era stata inviata nelle retrovie in attesa del ripiegamento. Ma la critica situazione della linea del Dnepr ne determinò, su pressante richiesta tedesca, l'immediata dislocazione a Pavlograd con la funzione di ritardare per quanto possibile l'avanzata nemica. L'assurdità di questa missione risulta evidente dal fatto che agli ordini di Carloni vi erano appena 2340 italiani (tra i quali un reparto di «movieri», soldati addetti al traffico stradale) e circa 200 tedeschi con sette carri armati: il che

poteva consentire esclusivamente una difesa «per capisaldi isolati».

Dopo alcuni giorni di azioni di assaggio e scontri di pattuglie, le forze (ventimila uomini con molti mezzi corazzati) sferrarono l'attacco decisivo all'alba del 17 febbraio, infiltrandosi tra le nostre postazioni e tentando contemporaneamente una manovra di accerchiamento. I combattimenti - il cui esito era scontato - furono durissimi e sostenuti strada per strada dalla periferia sino al centro della città, dove la resistenza si protrasse per diverse ore.

Secondo i dati ufficiali le nostre perdite furono di 630 uomini: un prezzo umano elevato per un'azione disperata che, comunque, non avrebbe avuto influenza sulle sorti della guerra. I superstiti ripiegarono su Novo Moskovsk e poi confluirono a Dnepropetrovsk dove vennero elogiati dal comandante tedesco della piazza, generale Meinhold. Infine vennero «restituiti» all'autorità militare italiana.

NEL POMERIGGIO ALLA STAZIONE DI CHANCERY LANE

Deraglia un treno della metropolitana di Londra
Trenta feriti, si esclude attentato

Un convoglio della metropolitana di Londra ha urtato contro la parete di un tunnel e è uscito dai binari mentre entrava nella stazione di Chancery Lane, nella City londinese. L'impatto ha mandato in frantumi i vetri delle porte e dei finestrini e le luci. Vi è stato anche un principio d'incendio. Una trentina di persone è rimasta ferita in modo non grave, in gran parte sintomi di intossicazione da fumo. È accaduto ieri pomeriggio: per cause non accertate, gli ultimi tre vagoni del convoglio sono deragliati rovinosamente. Dopo i primi momenti di panico, i viaggiatori sono stati portati in salvo passando per i vagoni anteriori a tutto si è svolto ordinatamente. Le indagini puntano al guasto meccanico.



Soccorritori alla stazione di Chancery Lane

È IL SECONDO CASO IN FLORIDA

Condannato per l'omicidio di una ragazzina
Libero dopo 16 anni nel «braccio della morte»

Un uomo di 49 anni, 16 nel «braccio della morte», è stato liberato dalla Florida dopo il riconoscimento da parte dei giudici che non esistono prove della sua colpevolezza. Rudolph Holton era stato condannato a morte nel 1986 per lo stupro di una giovane di 17 anni, poi lasciata bruciare all'interno di un edificio dato alle fiamme. Prima di morire la ragazza dette a un poliziotto che non era stato Holton a violentarla, ma questa testimonianza non era stata portata a conoscenza del tribunale. L'accusa ha deciso di sottoporre Holton a nuovo processo. «Non dico che sia innocente, dico che non se ne può provare la colpevolezza al di là di ogni dubbio», ha dichiarato il procuratore Mark Ober.



Holton dopo la liberazione: «Sono sul tetto del mondo»

TRAFFICO ON LINE RALLENTATO IN MOLTI PAESI, QUASI INDENNE L'ITALIA

Su Internet la guerra è già cominciata

Un minuscolo software pirata mette in ginocchio la rete

Luca De Biase

I tamburi di guerra continuano a rullare. Ma le prime battaglie si svolgono già su Internet. Da mesi gli americani bombardano i server della posta elettronica di Saddam Hussein. Ieri il mondo ha subito la sensazionale risposta di qualcuno che manifesta disapprovazione. E che per questo è ormai ricercato dalle polizie e i servizi segreti di mezzo mondo.

L'attacco di ieri è stato micidiale. È partito alle 5:30 ora di Greenwich. Colpito contemporaneamente almeno mille nodi di Internet, un worm che si è diffuso velocissimo in tutto il mondo e ha rallentato sensibilmente le comunicazioni. In Corea del Sud, la Rete è saltata completamente e per diverse ore gli utenti delle modernissime reti della Korea Telecom Freetel e della Sk Telecom hanno sperimentato un blackout totale. Nello stesso momento, sono state colpite alcune università giapponesi. Poi il problema si è diffuso in Thailandia, Malaysia, Filippine, India. E da lì il worm è rimbalzato in Finlandia e poi in tutto il mondo. Poiché i riflessi in Italia, i giornali online

Tecnicamente appartiene alla categoria dei «worm» Un programma di soli 376 byte capace di riprodursi in modo micidiale e di paralizzare i «nodi» del Web

hanno acceso i riflettori sul fenomeno e le notizie hanno cominciato a rimbalzare sul pianeta, dal notiziario della Ap su Yahoo! al Melbourne Herald Sun, dal servizio online della Bbc al News24 del Sudafrica e naturalmente al sito della Stampa.

Gli esperti hanno ipotizzato l'attacco di ieri al worm «Codice Rosso» dell'estate del 2001 perché anche in questo caso gli attentatori hanno sfruttato un vecchio errore di programmazione del database «Sql Server 2000» della Microsoft che molti utenti non hanno

ancora corretto usando le «pezze» software messe gratuitamente a disposizione dal gigante americano cofondato da Bill Gates.

Ma il caso di ieri è stato molto più violento. E ha fatto danni non solo prendendo possesso dei computer infestati dal worm ma inducendoli a spedire pacchetti a caso in tutte le direzioni e a velocità sorprendente senza fermarsi mai, tanto da intasare decine di migliaia di «router», computer dedicati allo smistamento del traffico in Rete e ottenendo il risultato di rallentare tutte le operazioni. In qualche caso fino a fermarle completamente. Per questo, alla fine, l'attacco di ieri ha assunto la forma del cosiddetto «Denial of Service»: il blocco della Rete per eccesso di traffico. Il worm è una forma di programma che prende possesso della memoria di un computer e vi si nasconde, rendendo la vita difficile agli antivirus tradizionali. La dimensione del worm, il programma che ha scatenato tutto il putiferio di ieri, è di soli 376 byte. Ma la sua capacità di riprodursi si è dimostrata micidiale. Ricostruendo la dinamica dell'attacco, gli esperti si sono accorti che ben 5 su 13 computer che

I più colpiti sono stati i computer della Corea del Sud, dove c'è stato un black out. Per l'Fbi è un atto terroristico. E' partita una caccia globale agli «untori»

governano al massimo livello il traffico della Rete erano stati colpiti. Questo spiega il rallentamento delle funzioni di tutto il sistema Internet. Se fossero stati colpiti altri due o tre di questi mega-server, Internet avrebbe rischiato il collasso. L'attacco ha avuto una durata piuttosto lunga, ma la fase cruciale si è conclusa nel giro di sei ore.

La Microsoft ha ammesso che il problema si dimostra critico, ricorda che i programmi per aggiornare i server sono disponibili e invita tutti gli amministratori dei

computer che governano parte della Rete a usarli e installarli al più presto per evitare le verifiche di altri casi come quello di ieri.

Howard Schmidt, uno dei responsabili della sicurezza degli Stati Uniti per quanto riguarda gli attacchi via Internet, ha detto che il National Infrastructure Protection Center dell'Fbi era entrato in azione per tenere sotto controllo il fenomeno. Intanto, l'agenzia di notizie sudcoreana ha denunciato il fatto definendolo frutto di un «attacco terroristico». La ricerca frenetica dell'origine del worm è proseguita per tutto il giorno. Secondo un'indiscrezione di alcuni esperti di sicurezza il codice del worm di ieri era stranamente simile a quello pubblicato alcune settimane fa su un sito Web hacker cinese da una persona che si fa chiamare «Lion». L'Fbi non ha commentato l'ipotesi. Ma negli Stati Uniti si torna a parlare dell'idea del presidente George W. Bush di creare un centro mondiale di monitoraggio del traffico su Internet. Che avrebbe lo scopo di garantire la sicurezza. Ma che avrebbe anche la capacità di controllare quello che avviene in Rete.

MORTI 4 OCCUPANTI, FERITI A TRENTA



Si scontrano due aerei, paura a Denver

Due aerei da turismo sono entrati in collisione nei cieli di Denver, in Colorado. Nel precipitare hanno evitato di un soffio due abitazioni. Morti i quattro occupanti dei velivoli mentre sei persone a terra rimaste ferite in modo lieve dalle schegge. Uno dei due aerei, un Cessna-172 Skyhawk, è finito nel cortile posteriore di una casa; l'altro, un bimotore Piper Cheyenne (nella foto), sarebbe finito sopra un'altra abitazione se fosse rimasto bloccato tra i rami di un grosso albero, che ha preso fuoco.

NOVITA'



SABATO 25 E DOMENICA 26

TOUAREG

- 3200 cc
- 6 cilindri
- 220 CV
- 5000 TurboDiesel
- 10 cilindri
- 313 CV



Vieni a scoprire il nuovo "TOUAREG" e le nostre strepitose promozioni sulla gamma Volkswagen 2003

Campagna
Rottamazione
fino a
4.400 euro
per vetture in pronta consegna

Passat berlina

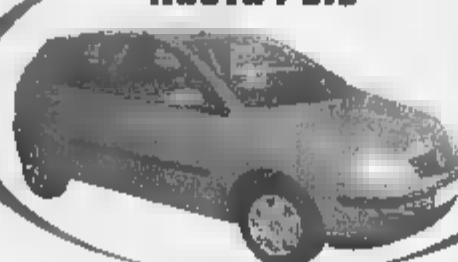


Nuova Golf



Finanziamento
fino a
13.000
Tasso 0
in 40 mesi

Nuova Polo



Finanziamento
fino a
8.000 euro
Tasso 0
con
da 68 euro

Nuova Lupo



Finanziamento
fino a
1.000 euro
Tasso 0
in 40 mesi

concessionaria



pastorino

C.so Sebastopoli, 27 - Torino
Tel. 011.3240444 - 011.3299322

APERTURA STRAORDINARIA DELLE 2 SEDI

C.so Allamano, 11 - GRUGLIASCO (To)
Tel. 011.7808750 - 011.7803450

LO STATO EBRAICO

programmi

Likud

Maggiore partito di destra. Il suo leader è Ariel Sharon. La ripresa dei negoziati deve seguire la fine del terrorismo

Partito laburista

Principale partito di sinistra sotto la guida di Amram Mitzna, sindaco di Haifa. È favorevole alla ripresa dei negoziati, alla separazione dai palestinesi e allo smantellamento delle colonie

Shinui

Laici di centro sotto la guida di Tommy Lapid. Promotori di uno stato laico e favorevoli alla creazione di uno stato palestinese

Shas

Partito ultraortodosso guidato da Eli Yishai. Si oppone alla creazione di uno stato palestinese

Meretz

Sinistra laica favorevole alla separazione fra stato e religione e al ritorno al conflitto del 1957

Unione nazionale

Avigdor è il leader di questa coalizione di estrema destra contraria alla creazione di uno stato palestinese

Yisrael b'Aliyah

È il partito degli immigrati russi. Natan Sharansky ne è il leader

Partito nazionale religioso

Il suo leader, Effi Eitam, si batte per i diritti dei coloni

Lista araba unita

Favorevole alla creazione di uno stato palestinese

Hadash/Ta'al

Si batte per il riconoscimento degli stessi diritti agli arabi israeliani

Lista unificata della Torah

Ultraortodossi ashkenaziti

Una nazione

Per la difesa dello stato sociale

Balad

Per l'uguaglianza dei diritti degli arabi israeliani

Herut

Estrema destra, non riconosce gli accordi di Oslo

Jude yarak

Nuova formazione favorevole alla legalizzazione della cannabis e alla creazione di uno stato palestinese

Yisrael aherat

Si presenta per la prima volta. Favorevole alla separazione unilaterale dei palestinesi



PER I SONDAGGI AVRA' 16 SEGGI MA POTREBBE ARRIVARE A 20, UNO IN PIU' DELLA SINISTRA

Israele, un terzo uomo tra Sharon e Mitzna

Il leader del partito Shinui, campione del laicismo, vuole sorpassare i laburisti

reportage

Fiamma Nirenstein

GERUSALEMME

Le elezioni israeliane che avranno luogo martedì mostrano uno spettacolo inconsueto: un voto decisamente spostato a destra mentre gli elettori, compresi quelli che votano Likud (il partito di Sharon), sono ormai per la maggioranza convinti, secondo tutti i sondaggi, della necessità di uno Stato palestinese e di decisive concessioni territoriali. Ma la sinistra, che sotto la guida dell'insosperto Amram Mitzna, ex sindaco di Haifa e novellino della grande politica si è presentato con la piattaforma dell'accordo di Oslo, non ha convinto, dato il fallimento del passato: e Sharon, anche se su di lui pesano accuse (non formalizzate) di corruzione, si avvantaggia dell'aver promesso uno Stato palestinese nella sua campagna elettorale pur restando il generale forte e il padre che promette protezione. Per ora i sondaggi gli danno più o meno 30 deputati, mentre i laburisti calerebbero al minimo storico di 19. Mitzna ha giurato di non entrare in un governo di coalizione, mentre il vecchio primo ministro rinnova profferte di collaborazione.

Ma c'è chi aspetta dietro l'angolo, chi è certo di giocare il ruolo dell'asso pigliatutto, e che spera di diventare il segretario del secondo partito di Israele. Si chiama Tommy Lapid, è il leader dello Shinui.

«cambiamento», quello che ha fatto della laicità e dell'assoluta divisione fra politica e Stato la sua bandiera: i sondaggi gli danno 16 seggi contro i sei attuali, ma c'è chi dice che Tommy potrebbe arrivare tranquillamente a 20, e fornire così a Sharon l'asso di un governo di coalizione laica che con la sua forza costringerebbe anche i laburisti a ripensarci. Una coalizione di Likud, laburisti e Shinui avrebbe 120 seggi, e rappresenterebbe la prima coalizione interamente laica della storia di Israele.

Lapid ha 71 anni, è nato a Tomislav Lempel, una parte della Jugoslavia controllata spesso, nella storia, dall'Ungheria; suo padre, un famoso avvocato e giornalista, morì a Mauthausen; Lapid e sua madre sono sopravvissuti nel ghetto di Budapest quasi morendo di fame e sfuggendo per un soffio ai nazisti. Lapid ha ereditato da questa esperienza l'idea che gli ebrei non debbano mai più ridursi a una situazione inibente, è un deciso sionista convinto della necessità di un Israele forte. Dal '48 vive nello Stato ebraico dove è diventato un famoso giornalista, ha diretto la tv di Stato e nel '99 ha fondato Shinui.

E' di destra? I suoi nemici di sinistra, che sono molti, dicono decisamente di sì: lo ritengono antisemita, antiosselessiale, anti-ebrei di origine sefardita, cioè provenienti dai Paesi arabi, antipalestinese, addirittura razzista. Lapid nega di esserlo, spiega che la sua intenzione è solo quella di ridurre i religiosi a essere normali cittadini, e spiega che dall'idea di un grande

I religiosi fiutano il pericolo e affilano le armi, chiedendo al premier di riaprire agli ebrei la Spianata delle moschee, luogo della «passeggiata» che scatenò l'intifada

Israele è passato alla convinzione che si debba tornare più o meno ai confini del '67. E' di sinistra? Lo sostengono soprattutto i religiosi che lo odiano per il suo laicismo senza frontiere, e che lo ritengono anche un nuovo tipo di antisemita. Tommy dice di no: «Non sono loro i veri ebrei, quelli che non vanno nell'esercito e non pagano le tasse; non sono quelli con i riccioli laterali e l'abito nero. Io sono il vero ebreo moderno, l'occidentale secolare ricco della sua tradizione culturale, che crede nella democrazia e non fa eccezioni per nessuno mentre difende il suo Paese». Ma il rabbino Jonathan Rosenblum parlando di lui lo accusa: «Lapid traffica senza vergogna con gli stessi stereotipi sugli ebrei religiosi che gli antisemiti impiegavano una volta contro gli ebrei».

In realtà tutte le parti hanno

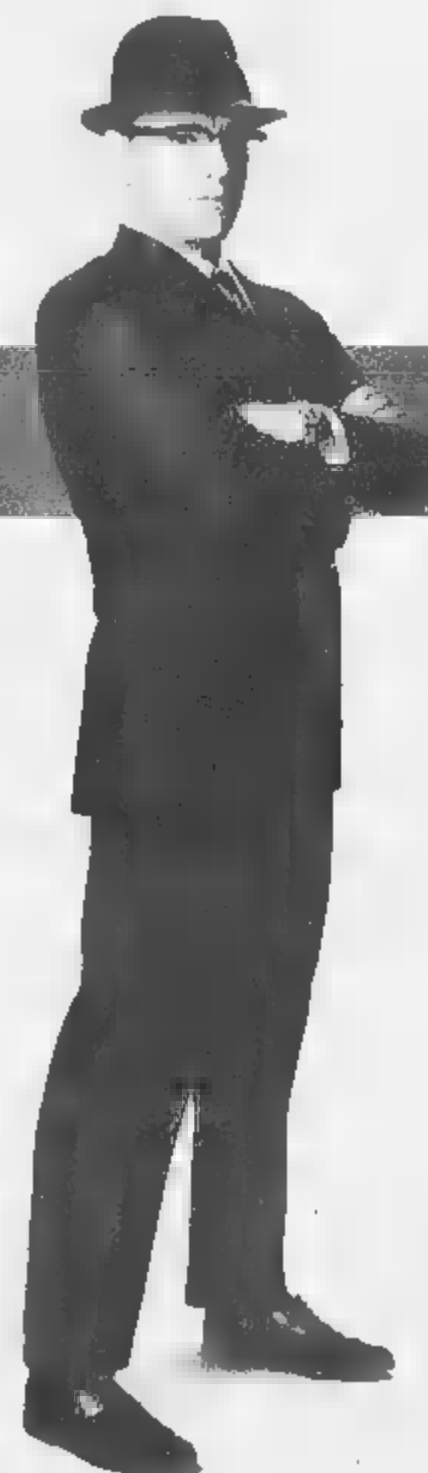
paura di Tommy Lapid, che può prendere voti da destra, dal centro e da sinistra. Da destra, perché c'è chi si è stancato, in tempi di Intifada, della renitenza alla leva dei religiosi e perché la corruzione del Likud ha disgustato molti. Dal centro, perché è assai più classe media secolare, i cittadini di Tel Aviv liberi professionisti e intellettuali, e anche perché Lapid è uno di loro, un professionista, una persona decisamente pulita, pungente e aspro come, ha l'aria di un mungue di punire i politici tradizionali. Da sinistra, perché i votanti di quella parte sono comunque in cerca di un approdo antireligioso, e in mancanza di una prospettiva di pace, chi è di sinistra può scegliere, per consolarsi, con Shinui una prospettiva di laicismo.

I religiosi però hanno le loro carte: proprio nel fine settimana un gruppo di rabbini di Yesha, l'organizzazione che riunisce gli insediamenti, ha incontrato Sharon e gli ha chiesto, per poter seguire a sostenerlo come ai tempi della passata elezione, di riaprire agli ebrei la Spianata delle Moschee, che, come si sa, è anche quella del Tempio di Salomone e poi del Secondo tempio. Sarebbe certo una mossa molto azzardata, ma Sharon ha detto che come i tempi della fatidica passeggiata prima dell'intifada, è sempre convinto che gli ebrei debbano avere accesso alla Spianata. Quello che è certo è che la comunità religiosa di destra è ancora molto potente: senza la tradizione religiosa è possibile che Sharon si senta nudo.



Tommy Lapid, leader del partito Shinui (a destra), chiacchiera con un sostenitore in un caffè di Tel Aviv

leonardo dicaprio tom hanks



prova

a prendermi

La storia vera
di un vero
imbrogliatore.

www.uip.it/provaaprendermi

DAL 31 GENNAIO AL CINEMA

TUTTI I PUNTI DI UNA CONTROINFORMATICA

PERMESSO DI SOGGIORNO

Viene concesso solo allo straniero che ha già un contratto di lavoro. Il permesso durerà due anni; nel frattempo lo straniero ha perso il lavoro dovrà tornare in patria, altrimenti diverrà irregolare.

D'INGRESSO

Il Presidente del Consiglio avrà il potere di decidere, con uno o più decreti annui, l'entità delle quote massime di immigrati lavoratori. Il decreto è facoltativo.

E' ABROGATA LA FIGURA DEL SPO

nessuno potrà più garantire (con vitto, alloggio e fidelizzazione) per l'entrata in Italia di un extracomunitario.

COLF E BADANTI

Sarà possibile sanare una colf a famiglia nonché un numero illimitato di badanti purché venga certificato che la presenza di anziani o disabili che hanno bisogno.

RICONGIUNGIMENTI

Lo straniero che lavora regolarmente in Italia potrà farsi raggiungere solo dai figli minorenni. I figli maggiorenni possono arrivare solo se disabili e i genitori senza reddito solo se senza altri figli a carico.

IRREGOLARI

L'irregolare (chi ha i documenti ma non il permesso di soggiorno) viene espulso con «accompagnamento alle frontiere», cioè viene materialmente su un aereo o una nave che lo riporta in patria.

CLANDESTINO

Il clandestino (colui che non ha documenti di identità) viene trattenuto in Centri di permanenza temporanea per un massimo di 60 giorni per essere identificato (attualmente 30 giorni). Se l'identificazione non dà risultato, gli viene «intimato» di lasciare l'Italia entro 3 giorni (attualmente 15 giorni).

CONTRIBUTI INPS

Gli stranieri regolari che tornano in patria non potranno riscattare i contributi Inps. Ciò dovrebbe portare allo Stato oltre 13 milioni di euro all'anno per coprire i costi della legge.

IMPRONTE DIGITALI

A tutti gli stranieri che chiedono il permesso di soggiorno, anche chi ne viene rinnovo, vengono prese le impronte digitali.

REATO DI INGRESSO CLANDESTINO

L'extracomunitario che rientra in Italia clandestinamente dopo un'espulsione compiuta con la reclusione.

«CAPOVOLTO IL SOLIDARISMO DELLA PRECEDENTE NORMATIVA»

La bocciatura della Cassazione

«La Bossi-Fini è solo repressiva»

Aspre reazioni della maggioranza. «Inaccettabile sconfinamento della magistratura»
Il sottosegretario agli Interni Mantovano: «Ora gli immigrati avranno un lavoro onesto»

Giacomo Galeazzi

ROMA

Troppo rigida, poco umana. La Cassazione boccia la nuova legge sull'immigrazione e subito il centrodestra insorge contro la Corte. La riforma «ha capovolto la visione solidaristica presente nella Turco-Napolitano» sostituendola con «un'impostazione esclusivamente repressiva». In questo modo i giudici della terza sezione penale della Suprema Corte «riabilitano» indirettamente le norme varate dal governo di centrosinistra. Respingendo il «no» di un clandestino albanese che aveva fatto arrivare in Italia una giovane connazionale per poi costringerla a prostituirsi, la Cassazione bolla, però, il giro di vite voluto dalla maggioranza come «un'unilaterale lettura della normativa europea». Il riferimento all'accordo di Schengen, al trattato di Amsterdam e alle proposte del Consiglio Ue riguarda «l'aumento della funzione di sicurezza e di ordine pubblico». Nel «specifico i magistrati di legittimità hanno vanificato la tesi dell'uomo che si protestava innocente per non aver materialmente portato in Italia la legge. A suo avviso possono essere perseguiti solo gli «scalfisti». I giudici, invece, hanno riconosciuto punteggiabili sia gli organizzatori di tratta sia gli stessi clandestini che «compiono attività dirette a favorire l'ingresso irregolare degli stranieri».

Dall'«excursus» compiuto dalla Suprema Corte, comunque, emerge di fatto il primo raffronto tra la normativa del '98 e quella del 2002. Pur premettendo che già la Turco-Napolitano aveva ulteriormente «marcato» rispetto alla legge Martelli del 1996, «finalità di razionalizzazione e controllo della presenza e dell'attività degli extracomunitari», pure questi obiettivi venivano in qualche modo

«filtrati». E ciò, secondo i giudici della Cassazione, attraverso i principi di pari opportunità e trattamento, la regolazione del mercato del lavoro al di fuori degli schemi della pubblica sicurezza. In sostanza, attraverso il generale impegno degli Stati aderenti alle Convenzioni internazionali. Una sequela di contrappesi garantisti che si traducevano concretamente nella «preclusione di misure di politica attiva e mediante strumenti sanzionatori» vario tipo, senza spingere neppure di vista il legame esistente fra immigrazione, povertà o indigenza e cosiddetto lavoro nero ed i principi solidaristici espressi nella nostra Costituzione. Immediata la reazione della maggioranza. Per il portavoce di An Mario Landolfi la Cassazione sulla Bossi-Fini ha dato più un giudizio politico che tecnico. Alessandro Cè, capogruppo della Lega Nord alla Camera, denuncia «strana e inaccettabile» invasione di campo, una valutazione tutt'altro che di legittimità: «La magistratura, per l'ennesima volta, sconfina». Grazie alla nuova legge, sostiene Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno con delega all'immigrazione, «si sta realizzando una regolarizzazione che punta a dare lavoro e sistemazione a 700mila extracomunitari». Così «tanti immigrati avranno finalmente un lavoro onesto», mentre «se siamo arrivati a questo punto è per le carenze della Turco-Napolitano». «Formo restando che uno sfruttatore di minorenni deve essere messo in carcere senza tanti giri di parole», afferma Mantovano, «non si capisce quale attinenza abbiano le considerazioni della Suprema Corte. Si è sempre detto che il fine del poeta è suscitare meraviglia, d'ora in poi potremo dire la stessa cosa dei giudici». Soddisfatto l'opposizione e la Caritas (la Bossi-Fini «migliora» affatto l'accoglienza e l'integra-

zione degli immigrati). Secondo la responsabile delle politiche sociali della Margherita Rosy Bindi, la sentenza «conferma che l'Italia ha oggi una disciplina fuori dai principi condivisi dall'Unione europea, che considerano solidarietà e integrazione valori fondanti. Un riscatto morale, per la diessina Livia Turco, «un giudizio che smaschera la profonda ostilità del centrodestra nei confronti degli immigrati». «Un fallimento assoluto a fronte dell'aumento dei clan-

destini e del varo della più grande sanatoria della «zona europea». Secondo la Turco, «con l'obiettivo di la pacatezza di chi è al di fuori della politica, ma osserva le normative, la Corte mette in risalto la differenza di fondo tra la legge del centrosinistra e la Bossi-Fini». Don Vitaliano Della Sala, leader del «no global» cattolico, rinnova l'invito a «disobbedire ad una legge dichiarata dalla Cassazione razzista, repressiva, anti-solidale e di puro ordine pubblico».



La normativa sulla immigrazione ancora al centro di aspre polemiche

PRIMA SPARI CONTRO IL CARRO FUNEBRE, POI ARRESTATO IL NECROFORO

A Napoli la saga del caro estinto

Mariella Cirillo

NAPOLI

Prima gli spari del racket del caro estinto contro il conducente del carro funebre che si accingeva a prelevare in ospedale la salma di un paziente deceduto, poi le manette della polizia al secondo autista che alcune ore più tardi è stato inviato a portare a termine il lavoro lasciato a metà dal collega in fuga: si è scoperto che avrebbe dovuto trovarsi agli arresti domiciliari. A pagare le conseguenze del concitato susseguirsi di avvenimenti, i familiari del morto: la salma è tuttora nell'obitorio in attesa del trasferimento nella chiesa dove si terranno i funerali.

Ha aspetti grotteschi quanto avvenuto ieri a Napoli dove il trasporto di una salma dall'ospedale Ascalesi, nel centro antico della città, a

Sicignano degli Alburni (il paese del Salernitano in cui risiedeva l'uomo deceduto a 73 anni per le conseguenze di un incidente stradale) è trasformato in una rocambolesca sequenza, con una sparatoria e un arresto.

La giornata si è aperta con l'arrivo del carro funebre della ditta Marzano di Torre del Greco, incaricata dalla famiglia del defunto. L'autista aveva già portato nell'obitorio la bara ed era ritornato fuori a prendere alcuni attrezzi, quando ha sentito esplodere alcuni colpi d'arma da fuoco in direzione del furgone: il parabrezza della vettura è andato in frantumi. In preda al panico, si è messo alla guida ed è scappato via prima dell'arrivo della polizia che ha dato il via alle indagini ipotizzando un attentato del racket oppure un episodio della guerra degli appalti per

il servizio di onoranze funebri negli ospedali.

Dileguatosi l'autista con il primo carro funebre, è presentato il problema del prelievo della salma, rimasta frattanto nella morgue dell'Ascalesi. Per portare a conclusione l'incarico della famiglia del morto, i titolari della ditta Marzano per abbreviare i tempi si sono rivolti ad un'altra nota società di onoranze funebri con sede a Napoli, invitandola a provvedere per loro conto al recupero della bara da trasportare nel Salernitano. Nel pomeriggio è così arrivato il secondo carro funebre guidato da un altro autista, Luigi Centomani, 40 anni, che non aveva messo certamente in conto i rischi cui stava andando incontro. L'obitorio, dopo la sparatoria mattutina, era infatti presidiato dagli agenti del commissariato di

Vicaria Mercato che si sono trovati davanti l'incaricato del prelievo della salma e hanno visto in lui una vecchia conoscenza. L'uomo, sottoposto a periodici controlli delle forze dell'ordine, avrebbe infatti dovuto trovarsi agli arresti domiciliari dove sta scontando una serie di condanne passate in giudicato. Inevitabile la conclusione: sono scattate le manette e l'autista è finito in carcere con l'accusa di evasione.

Stimata per forza maggiore la seconda possibilità di trasportare a casa la salma per gli imminenti funerali, la famiglia del defunto si è rivolta ieri ad un'altra azienda di pompe funebri. Il corpo dell'uomo è rimasto quindi all'Ascalesi in attesa che stamane, salvo ulteriori colpi di scena, con un terzo furgone funebre riesca a compiere il suo ultimo viaggio.

L'ATTO CONCORSO

SABATO 25 GENNAIO 2003

	61	82	76	61	65
Bari	41	12	51	83	19
Cagliari	56	63	7	46	57
Genova	5	77	80	64	
Milano	75	73	37		
Napoli	82	14			
Palermo	41	37	19		
Roma	41	65	19	21	62
Torino	90	36	72	3	26
Venezia	41	10	54	7	43

SUPERNALETTA

33 - 37 - 41 - 56 - 65 - 62

Numero jolly

Montepremi

€ 6.950.674,23

Nessun 6

Jackpot € 1.416.092,07

Nessun 5+1

Jackpot € 1.392.134,85

Punti

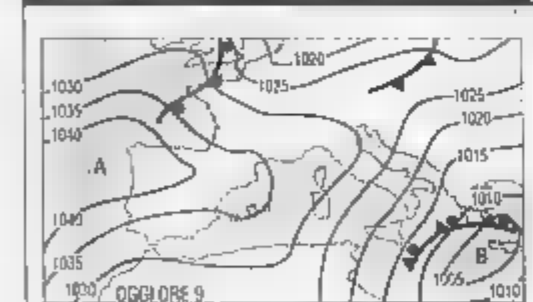
€

Ai 34 5 40.945,15

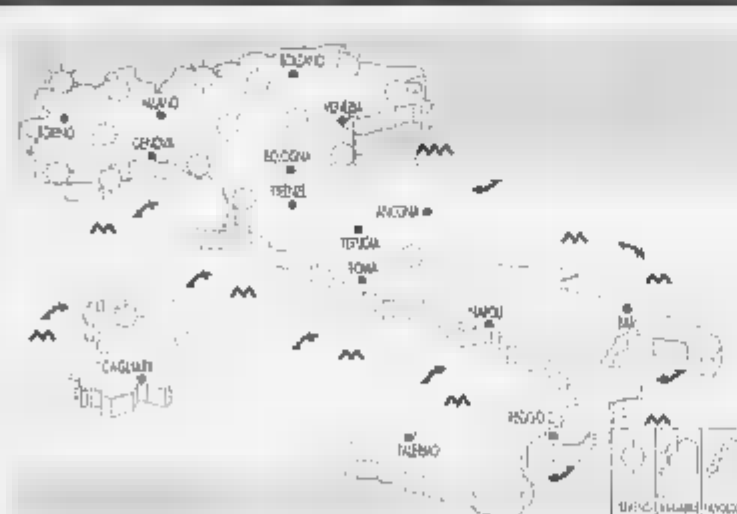
Ai 3595 4 387,24

Ai 120.773 11.52

A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



UMIDA DALL'ATLANTICO. L'ondata di freddo maltempo è alle ultime battute. Con l'allontanamento della depressione, ancora l'ionio, si attenueranno anche i venti freddi di Nord Est. Alle correnti fredde orientali si sostituiranno correnti atlantiche: aria più mite ma più umida, le cui prime avvisaglie si avranno martedì.
Tendenza per dopodomani. Condizioni iniziali di cielo poco nuvoloso su gran parte della penisola, salvo qualche residuo nuvoloso al Sud. Nel corso della giornata annuvolamenti sulle alpine e prealpine centro orientali. Inversione di tendenza delle temperature.



OGGI. Su Molise, Puglia, Basilicata e Sicilia orientale ancora nuvoloso con residue piogge. Nevicate sulle zone appenniniche, con tendenza a cessazione delle precipitazioni dalla serata. Dopo il tramonto nebbie locali su zone padane. Venti ancora moderati al Centro Sud in attenuazione.



DOMANI. Residui e parziali annuvolamenti sulle estreme regioni meridionali. Sereno e tutte le altre regioni con tendenza, nel corso della giornata, ad annuvolamenti sulle zone alpine centro orientali e sull'alto Veneto. Nebbie mattutine sulle zone padane e nelle valli del Centro Sud.

CITTA' ITALIANE

	min	max	min	max	min	max
Aosta	0	4	Bologna	0	9	12
Bolzano	-2	8	Firenze	7	9	11
Verona	1	11	Isa	8	11	11
Torino	7	10	Ancora	8	11	11
Venezia	7	10	Parigi	8	9	10
Milano	-1	11	Perugia	7	8	10
Forlì	-1	7	L'Aquila	3	6	12
Cuneo	-1	6	Roma Camp.	12	12	12
Genova	13	14	Roma Hum.	9	11	12
Imperia	13	14	Campobasso	2	4	12

CITTA' ITALIANE

PREVISIONE DEL 27 GENNAIO

	min	max	min	max	min	max
Amsterdam	10	16	Londra	14	18	18
Atene	11	16	Londra	14	18	18
Bangkok	22	27	Los Angeles	-	-	-
Berlino	7	14	Madrid	10	18	18
Bruxelles	8	14	Montecarlo	13	18	18
Bucarest	8	14	Montreal	-	-	-
Budapest	8	14	Mosca	1	10	10
Buenos Aires	31	18	New York	-	-	-
Copenaghen	6	7	Pechino	8	13	13
Dubino	11	14	Pechino	-6	-15	-15
Frankfurt	7	14	Praga	7	12	12
Genova	12	14	Rio de Janeiro	30	34	34
Ginevra	3	12	Sofia	1	12	12
Helsinki	3	12	Sydney	32	21	21
Istanbul	7	14	Tokyo	9	14	14
Il Cairo	20	26	Varsavia	2	11	11
Johannesburg	25	17	Venezia	1	12	12

TOSSE E RAUCEDINE?

CORYFIN® C

Rapido miglioramento su tutti i fronti.

GUSTO MENTOLO-EUCALIPTOLO

GUSTO ARANCIA

GUSTO LIMONE

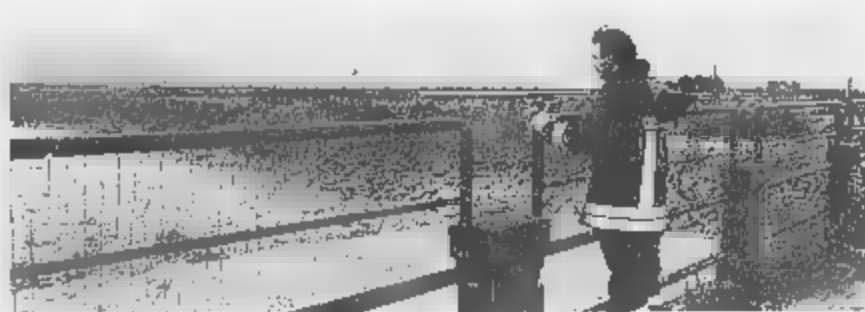
FARMACIA

È un medicinale leggere attentamente il foglio illustrativo. Se la tosse persiste consultare il medico. Dep. al Min. Sal. il 30-07-2002.

IL FOCUS

Difficili i collegamenti con la Sardegna
per il vento ■ il mare in burrasca

■ Pesanti disagi ■ Sardegna nei collegamenti marittimi ■ causa di ■ forte vento di grecale, soprattutto nella parte settentrionale dell'isola. Le pessime condizioni del mare hanno costretto la capitaneria di porto di Olbia ad annullare la partenza della nave per Genova, prevista in serata. Per tutta la giornata i traghetti da Olbia hanno accumulato ritardi di 4-5 ore: molte navi che avrebbero dovuto salpare venerdì ■ sono state riprogrammate per ieri, appesantendo ulteriormente la situazione. Restano critiche, dopo l'abbondante nevicate, le condizioni delle strade in molte ■ del Nuorese, in particolare nei paesi attorno al Gennargentu e verso la stazione sciistica del Monte Spada, investita da una tempesta.



Un'immagine dell'alluvione al Sud

Difficoltà anche in Campania
Esonda un torrente a Benevento

■ Giornata difficile anche in molte zone della Campania. Problemi ■ Napoli dove l'abbondante pioggia, abbattutasi dalla mattina, ha creato disagi soprattutto nei quartieri periferici e in alcune zone del centro. In provincia l'emergenza maggiore si è verificata vicino a Benevento dove cinque famiglie sono state fatte evacuare dalle proprie abitazioni a causa dello straripamento del Calore. Il fiume ha rotto gli argini alla zona Pantano, in serata la situazione è ritornata alla normalità ■ il livello ■ attenzione resta alta. Nessun disagio, invece, ■ segnalato a Sarno e nelle zone colpite dalla disastrosa alluvione del '98. Ad Amorosi due cacciatori, intrappolati dallo straripamento dell'omonimo fiume, sono stati salvati da un elicottero dei vigili del fuoco.

UNA VITTIMA IN ABRUZZO, SITUAZIONE CRITICA NELLA ZONA INDUSTRIALE DI TERMOLI. A FOGGIA MOLTI SONO SALITI SUI TETTI PER SFUGGIRE ALLA FURIA DELL'ACQUA

Allagamenti e frane, al Sud scatta l'emergenza

Due giorni di pioggia, straripano i fiumi. Centinaia di persone isolate

Anna Langone
FOGGIA

Gente arrampicata sui tetti, prigioniera al lavoro o in casa, decine di elicotteri ■ mezzi anfibi impegnati ■ salvataggio dall'acqua. Quarantotto ore di pioggia ininterrotta hanno mandato in tilt il Sud ■ provocato anche una vittima, in Abruzzo: è Donato Iezzi, 35 anni, sindaco di Torino ■ Sangro (Chieti), che è stato travolto da un intercity mentre con alcuni tecnici stava eseguendo il sopralluogo in una zona colpita dall'alluvione. La sciagura ieri ■ riggio: l'uomo, padre di tre figli, era salito sul parapetto di un sottopassaggio ferroviario quando è passato ■ treno ■ l'ha risucchiato, scaraventandolo sui binari.

L'eccezionale ondata di pioggia non ha risparmiato San Giuliano, in Molise, dove il 31 ottobre scorso il terremoto uccise 26 bambini nel crollo della loro scuola: l'acqua ha accentuato il disagio degli sfollati che vivono ■ nelle roulotte.

Drammatica la situazione a Termoli, sempre in Molise: allagata la zona industriale, con stabilimenti e abitazioni dove operano duemila persone. L'evacuazione, con anfibi e gommoni dei vigili del fuoco e dalla capitaneria di porto, si è protratta per tutta la ■. Sono stati gli elicotteri della polizia e dei vigili del fuoco a mettere in salvo dieci persone che erano salite sui tetti. Nel tardo pomeriggio restavano ancora 350 operai nello stabilimento della Fiat, mentre gli altri 350 erano stati portati in albergo. Il mancato arrivo da Termoli dei motori ha bloccato alle 19 l'attività dello stabilimento Fiat di Melfi (Potenza) i cui 5500 dipendenti sono stati messi in ■ integra-



Le fasi di salvataggio nel foggiano di alcune persone rimaste bloccate dall'alluvione

zione fino alle 22 di domani. Gli allagamenti sono conseguenti all'ingrossamento del Biferno, dovuto in parte all'apertura della diga del Liscione che riversa nel fiume 830 metri cubi di acqua al secondo, apertura necessaria perché il livello nell'invaso aveva superato i margini di sicurezza.

A Lanciano (Chieti) 12 famiglie ■ state evacuate a causa di una frana: gli sfollati sono stati

ospitati nel palasport, il Comune ha requisito cento posti negli alberghi per ulteriori emergenze. Sempre nel Chietino, a San Salvo, la zona industriale è rimasta completamente allagata: il sindaco ha chiesto lo stato di calamità naturale, invocato anche dai colleghi di Scerni, Orsogna e San Buono e in serata dal presidente del Molise, Michele Iorio, per l'intera regione. A complicare la situazione

In Molise aumentano i disagi per gli sfollati del terremoto che vivono ancora nelle roulotte

ci si è messa anche la neve, che a Pescara ha causato la chiusura della provinciale 487.

In Puglia la ■ più colpita è la provincia ■ Foggia, timori in particolare per la diga di Orsogna, ■ più grande d'Europa in terra battuta. La pioggia che cade ininterrottamente da due giorni ha fatto arrivare nell'invaso 70 milioni di metri cubi d'acqua. Adesso, dopo mesi di siccità, si teme che

EUROSTAR

In 200 bloccati al freddo per ore

■ Viaggio odioso ■ maltempo per i duecento passeggeri che ieri mattina sono saliti a Torino, alla stazione Porta Nuova, sull'Eurostar diretto a Lecce. Il treno ■ partito puntualmente alle 7,40 ■ dopo le prime sette ore di viaggio ■ rimasto bloccato ■ causa del maltempo, che ha provocato danni lungo la linea ferroviaria. Il convoglio è rimasto fermo per oltre cinque ■ in aperta campagna, nei pressi ■ stazione ferroviaria di Chivari, a una cinquantina di chilometri da Foggia. L'ira dei passeggeri è arrivata dai cellulari degli sfortunati viaggiatori: «Nessuno ■ ha spiegato le ragioni dell'interminabile sosta, né c'è ■ il ■ interesse per tutti noi, lasciati al freddo, senza acqua, cibo e generi di conforto. Non si è visto nessun funzionario della Protezione civile. Tantomeno, considerato il protrarsi del ritardo, le ferrovie hanno deciso di utilizzare dei pullman per poter farci arrivare a destinazione».

municipio.

A causa dello straripamento del fiume Fortore, nelle campagne di Celenza, nel subappennino dauno, ai confini col Molise, i vigili del fuoco hanno dovuto utilizzare un elicottero per salvare una famiglia di quattro persone rimasta intrappolata nella sua masseria. Difficile la situazione anche nelle borgate e nelle zone rurali attorno a Foggia. In città, secondo i dati registrati dall'osservatorio Nigri, sono caduti ■ trentasei ore 65 millimetri di pioggia, una quantità che supera di molto le medie stagionali. Decine, nelle zone di campagna, le persone costrette a mettersi in salvo sui tetti, in attesa dei soccorsi che i vigili del fuoco e carabinieri hanno portato con mezzi anfibi ed elicotteri. Oltre una sessantina di «salvati» dalla piena dell'acqua che ha invaso la loro casa, sono stati accolti nel centro allestito dalla Croce Rossa nella zona industriale di Foggia.

La pioggia ha interrotto per alcune ore il traffico sull'autostrada A14 e i collegamenti ferroviari tra Foggia, Roma e Napoli, ripristinati in tarda mattinata, con la deviazione dei treni sulla dorsale adriatica. Dovrebbero riprendere oggi i collegamenti ferroviari con la Basilicata. In Capitanata l'alluvione ha fatto delle vittime: sono 40 mila pulcini, annegati ■ due allevamenti nelle campagne di Troia, in un centro del subappennino a pochi chilometri da Foggia. I locali in cui venivano allevati sono stati invasi dall'acqua e dai detriti provocati dallo straripamento dei torrenti Celone e Torre Magna, nemmeno uno dei piccoli animali si è sottratto all'annegamento. Ci ■ voluto ore di lavoro, con l'intervento dei pompieri, per rinuovare le ■ dai locali allagati.

WWF, LEGAMBIENTE E ITALIA NOSTRA CHIEDONO DI ADEGUARE L'AURELIA FRA ROSIGNANO E CIVITAVECCHIA

«Quell'autostrada devasta i tesori della Maremma»

Ambientalisti contro i progetti del ministro Lunardi (tracciato interno) e della Regione Toscana che intende realizzare l'opera lungo la costa

Tramite
Carlo Grande

Inviato a ORBETELLO

UNA piccola grande opera, anziché un'improbabile «grande opera virtuale» che non verrà mai fatta: la chiedono, puntando sull'adeguamento dell'Aurelia, le numerose associazioni ambientaliste che ieri hanno partecipato ad Orbetello al convegno «Aurelia sicura», per protestare contro i progetti di autostrada che ■ loro parere deturperebbero la Maremma.

Nello splendido Casale spagnolo della Giannella, gestito dal Wwf, si ■ dati appuntamento Wwf, Italia Nostra, Legambiente, il Comitato per la bellezza e il «Sama», il Soccorso ambientale maremmano, numerosi politici ■ amministratori della Regione Toscana, delle Province di Grosseto, di Livorno ■ Viterbo, ■ sindaci dei Comuni interessati. Ambientalisti e comitati hanno proposto un «patto per ■ Maremma» da far sottoscrivere alla regione Toscana ■ agli enti locali, affinché non venga archiviato il progetto

di «adeguamento» dell'Aurelia presentato dall'Anas, che attende da oltre un anno ■ mezzo di essere approvato.

L'idea rischia di essere «stritolata» dal braccio di ferro tra il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Pietro Lunardi e la Regione Toscana, che hanno presentato due distinti progetti di autostrada, ma ■ sono d'accordo sui tracciati: Lunardi propone un percorso all'interno della Maremma (novanta chilometri da Tarquinia a Grosseto, dei quali 13 in galleria, con otto viadotti), che costerebbe oltre 5.300 miliardi di lire; ■ 3.500 ■ a carico dello Stato; la Regione Toscana ha risposto con un altro progetto di autostrada, ma sulla costa (con variante interna di 30 chilometri), che nemmeno, a quanto pare, ha il pregio dell'economicità: costerebbe 2.500 miliardi di vecchie lire, dei quali 1.500 a carico della collettività.

«La soluzione più difendibile» hanno detto Fulco Pratesi del Wwf, Gaia Pallottino di Italia Nostra, Angelo Gentile della segreteria nazionale di Legambiente e Rosy Miracolo del «Sama» ■ rilanciare il miglioramento e il potenziamento della Sta-

ta 1 Aurelia da Rosignano a Civitavecchia (196 chilometri, di cui 15 di variante), perché sarebbe un progetto di gran lunga preferibile non solo dal punto di vista ambientale ed economico (costerebbe ai contribuenti meno di tutti e due gli altri progetti, 1.500 miliardi scaricati di lire) ma avrebbe più senso anche nell'ambito della politica delle infrastrutture e dei trasporti.

L'autostrada in Maremma, avvertono gli ambientalisti, è la classica grande opera fatta ■ spese dello Stato, con i profitti che andrebbero ai privati. E devasterebbe un ecosistema fragilissimo, ricco di preziose specie animali ■ vegetali, ha ricordato l'urbanista Vezio De Lucia.

Con tutte le cifre e le argomentazioni esposte nel corso del convegno, in effetti, è piuttosto difficile ignorare quanto arduo siano le ipotesi autostrade: Gianni Mattioli, docente di Scienze dell'Università di Roma ed ex ministro delle Politiche comunitarie, ha smentito che l'obbligo di un'autostrada arrivi dal progetto della Rete stradale europea: «L'Europa ■ ha detto ■ non entra nel merito, la soluzione



Gli ambientalisti temono che l'autostrada in Maremma comprometta l'ecosistema ricco di preziose specie animali e vegetali

«La soluzione della nuova statale potrebbe salvare il fragile ecosistema ed eviterebbe il rischio di dover affrontare spese eccessive»

ne dipende dagli Stati membri. Il Libro bianco europeo sul trasporto dice che qualsiasi incremento nei trasporti non deve avvenire attraverso i trasporti su gomma ma via treno e mare, con la cosiddetta «multimodalità». L'autostrada Livorno-Civitavecchia ■ gli ha fatto eco Anna Donati, senatrice del Verde L'Ulivo - opera strategica del Governo Berlusconi, è già stata respinta nel 1990 per motivi ambientali, e ci auguravamo che la bocciatura fosse definitiva. Lunardi dice che con le proce-

dure accelerate della legge Obiettivo e l'autofinanziamento il progetto decollerà in fretta, ■ non è vero. Le risorse pubbliche non sono affatto dietro l'angolo».

«Quattro conti» li ha fatti anche Maria Rosa Vitadini, docente di Pianificazione dei Trasporti a Venezia ed ex direttore generale del servizio di Valutazione di impatto ambientale al ministero dell'Ambiente: «Le nuove proposte sono assurde, basti pensare, per quanto riguarda l'autostrada della Regione, al traffico previsto, al

numero di svincoli (ridotti da 15 a 7), alla ridotta capacità di servire i luoghi». E propone un'Aurelia «a tipologia autostradale», con una serie di pedaggi.

Insistendo però su un punto: «L'Aurelia, oggi, è larga 10 metri e mezzo, ■ una strada di tal fatta è una macchina di morte: ha una corsia larga per senso di marcia, dà l'impressione di poter sorpassare anche quando arriva un'auto in senso contrario. Così gli scontri frontali sono frequentissimi».

Rivoluzione totale.

Per tutti, tutti i giorni, tutto l'anno.



VOLATE
POPOLO.
A PARTIRE DA

9*€
SOLO
ANDATA

DA	A
TORINO	CATANIA
	PALERMO

Con la rivoluzione Meridiana puoi programmare già da ora i tuoi viaggi in Italia e in Europa, a primavera, in estate, autunno o inverno potendo contare sulla massima convenienza. Prenota e acquista nella tua agenzia di viaggi oppure attraverso il call center o via internet.

 CALL CENTER **199.111333**

www.meridiana.it

*La tariffa indicata si intende per persona ed è applicabile su tutte le voli Meridiana nazionali (tel. 199.111333) o internazionali (tel. 199.111333) in classe economy e soggette a restrizioni. Non è prevista per incasso e collegamenti operati da altri vettori in code share con Meridiana. La tariffa non comprende: 190 euro per persona e 60 euro per bagaglio, non include le tasse aeroportuali che variano in funzione del luogo di partenza e la tariffa di servizio per il 40 per cento del prezzo. La tariffa di servizio del presente non è applicabile se non essere esentati dall'intero o parziale applicazione delle tariffe. Per ulteriori informazioni si invitano a consultare la nostra brochure di viaggio o il Call Center Meridiana.

 **Meridiana**
Low cost, high quality.

NON É POSSIBILE!

headsick



agli AMERICAN CLUB

56 euro al mese a tasso 0

**QUESTA E' LA
VOLTA BUONA
CHE CONVINCO
ANCHE MIO MARITO!**

LE PALESTRE CHE TI DANNO DI PIU' A TORINO

Body building
Assistenza continua
Insegnanti ISEF
Cardiofitness
Piscine al coperto e
all'aperto
Acquagym
Lezioni di nuoto

Spinning
Tonificazione
Corpo libero
Stretching
Ginnastica dolce
PowerYoga
Yoga
Mat pilates

Aerobica
Funky - City jam
Hip hop
Latino americano
Step
Cardioboxe
Body sculpt
Pump

Squash
Solarium
Sauna-Bagno turco
Idromassaggi
Centro dimagrante
Mesoterapia
Massoterapia
Medici in sede

AMERICAN

Corso Trapani 46 (P. Rivoli) 011.33.71.09
Corso Bramante 58/7 (P. Carducci) 011.696.70.00
Via Assarotti 16 (ang. V. Cernaia) 011.56.27.413

Sito Web: www.americanclub.to
e-mail: info@americanclub.to

ORARIO 8.30 /22.00

APERTO LA DOMENICA

Klm contro il legale che consigliò

La Klm ha messo sotto accusa l'avvocato che consigliò alla compagnia la strategia da seguire per la rottura dell'alleanza con Alitalia e che ha condotto a dover fare fronte ad un risarcimento da 150 milioni di euro. Lo rivela il quotidiano danese De Telegraaf. Klm ritiene

l'avvocato, di cui non si conosce il nome, responsabile per l'erronea valutazione. Per la vicenda Alitalia, in Klm è anche a rischio la poltrona del numero uno Leo van Wijk, su cui le rappresentanze dei dipendenti sono chiamate a votare per decidere se debba restare.

LA BORSA	LE MONETE
Mibtel	DOLLARO/EURO
16638	-900
NEW YORK Dow Jones	YEN/EURO
8131,01	-455,73
LONDRA F. Times	EURO/DOLLARO
3603,7	-216,9
TOKYO Nikkei D.	EURO/YEN
8731,65	+41,40
	127,40
	+2,06

la strategia anti-bancarotta

La catena commerciale Kmart ha presentato al dettaglio il piano, presentato venerdì al tribunale di Chicago, è articolato su cinque punti e prevede che due crediti principali - i fondi Esi Investment e Third Avenue Value Fund - investano oltre 250 milioni di dollari in cambio di un pacchetto di azioni.

«PERDITE PIÙ ALTE DEL DICHIARATO» DICE LA CONSOB, CHE IMPUGNA IL BILANCIO IN TRIBUNALE

Un buco da 500 milioni di euro nei conti 2001 del gruppo Cirio

Per evitare l'intervento della magistratura la finanziaria dovrebbe riformulare i numeri e sottoporli ad una nuova assemblea dei soci. Sotto accusa management e revisori

Mario Sensini

ROMA

Un buco da mille miliardi di lire. Con l'uscita di Sergio Cragnotti e l'arrivo delle banche la crisi della Cirio Finanziaria sembra avviata alla soluzione, ma potrebbe essere solo all'inizio. La Consob è infatti convinta che i conti della società del 2001 siano truccati e che nascondano molte, ma molte perdite in più di quelle effettivamente iscritte in bilancio. Cinquecento milioni di euro, quasi mille miliardi appunto, a fronte dei 12 con cui si è chiuso il consolidato del 2001 che la Consob ha impugnato in Tribunale. Crediti che si potevano e non si potranno mai riscuotere, sostiene la Consob facendo presente che quando servivano per rimborsare le obbligazioni scadute non c'erano, e che invece la Cirio considerava tranquillamente tra le proprie attività. Crediti, per giunta, concessi proprio alle società personali di Sergio Cragnotti, e comunque alle società che compongono la catena di controllo della Cirio, quasi tutte off-shore. Un buco nero sul quale avevano chiuso gli occhi non solo Cragnotti, ma anche amministratori, sindaci, la società Deloitte and Touche, tutti soggetti che dopo l'azione clamorosa avviata dalla Consob, rischiano.

Per giocare d'anticipo ed evitare l'intervento della magistratura, la Cirio Finanziaria dovrebbe riscrivere i conti del 2001, sistemando correttamente i crediti inesigibili, e convocare una nuova assemblea per l'approvazione del bilancio. Che a quel

FIORANI: AUMENTO DI CAPITALE CHIUSO FRA

Nuovi soci in vista per PopLodi

L'amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi non esclude l'ingresso di nuovi soci nel capitale dell'istituto di cui è al timone. Dopo aver assicurato che l'aumento di capitale «si concluderà entro il primo semestre del 2003», Fiorani sostiene, a margine del congresso Forex, che «in questo quadro si può escludere che si possa aprire il capitale a nuovi soci, che condividano naturalmente i nostri valori di riferimento, fra i quali c'è quello di fedeltà al modello della banca popolare». Fiorani glissa, invece, sull'ipotesi di ingresso della banca nel grande gruppo Capitalia, «se ne è parlato da parte dei giornalisti. Ne parlano i giornali, noi li leggiamo come li leggete voi». Ancora sull'aumento di capitale della sua Popolare di Lodi, Fiorani ha sottolineato che «è un'operazione importante, che va a coronare una fase di crescita del nostro gruppo e va a presidiare adeguatamente una fase di ulteriore sviluppo della nostra attività "retail"».

Il vertice dell'azienda ha preso atto della notifica che non riguarda il suo operato. Nel frattempo è stato attribuito l'incarico di verificare le cifre ad una nuova società

punto, se la società non riuscisse a dimostrare la bontà di quei crediti, esporterebbe un tale volume di perdite da mettere seriamente a rischio il piano di rilancio sostenuto dalle banche e appena partito con la defenestrazione di Cragnotti, la nomina di nuovi amministratori e l'arrivo di un po' di denaro fresco per mandare avanti la gestione. Anche ammesso che le banche creditrici vogliano continuare a dare ossigeno, per il neo presidente Gianni Fontana, che voleva rilanciare il marchio e il gruppo, il lavoro si complica enormemente. Senza contare che i piccoli risparmiatori, già arrabbiati per il mancato rimborso delle obbligazioni, potrebbero essere incoraggiati dall'iniziativa della Consob e partire a loro volta con le azioni legali.

Rischi che il nuovo management ha ben presente, tanto che

sembra abbia fatto di tutto per evitare che la notizia dell'impugnativa Consob venisse alla luce. Il ricorso al Tribunale è stato infatti comunicato dalla Consob alla Cirio mercoledì scorso, ma la società l'ha resa nota solo venerdì in piena notte, alle 23,45. Allo scopo di dargli la minor pubblicità possibile ed evidentemente costretta dalla Consob, che per garantire la trasparenza può imporre anche la divulgazione di notizie che secondo la società potrebbero recare un danno grave, fattispecie prevista dal Testo Unico, cui pare la Cirio si sia appellata.

Nello stesso tempo, tuttavia, i nuovi amministratori non si sono arroccati nella difesa del bilancio 2001 che, del resto, non porta la loro firma. Hanno preso atto dell'impugnativa, ricordato di aver incaricato un'altra società di revisione di verificare i

crediti infragruppo e avviata la costituzione di un collegio di periti per valutare la situazione. Il problema dei crediti verso le società di Cragnotti, peraltro, non gli era affatto nuovo, tanto che la prima riunione del nuovo cda convocata per la scorsa settimana proprio per affrontare la questione, alla fine non c'è stata.

Troppo difficile dipanare il groviglio dei «crediti alle parti correlate»: soldi veri che passano, grazie alla vendita della partecipazione Cirio tra le varie società del gruppo, dalla controllata brasiliana Bombril alla capogruppo Cragnotti and Partners di cui erano soci, allora, buona parte delle banche oggi creditrici della Cirio, e che da questa, di nuovo insieme alla Cirio, tornano a Bombril, ma sotto forma di crediti, e che da qui si perdono per i paradisi fiscali di mezzo

mondo, a favore di società che cambiano e continuano a cambiare denominazione sociale.

Quella che si è vista, dunque, potrebbe essere solo la punta di un iceberg. Ubaldo Livolsi, l'advisor che aveva predisposto il piano di salvataggio coinvolgendo le banche creditrici, tace. Loro, le banche, per il momento escludono possibili conseguenze, come ha fatto ieri il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi. Già domani, però, sarà per loro un appuntamento molto importante, perché saranno chiamate a mettere altri soldi nel gruppo. L'assemblea della SS Lazio, controllata da Cirio Finanziaria, si riunirà in terza e ultima convocazione per deliberare un aumento di capitale da 80 milioni di euro che secondo il piano Livolsi dovrebbe essere sottoscritto proprio dalle banche.



L'ex numero uno della Cirio Sergio Cragnotti

TUTTOSOLDI

Doppia convenienza anche per i fondi pensione chiusi

Sono iscritta a «Fondenergia», fondo pensione dei dipendenti Eni. Già nel 2001 il fondo aveva segnato una perdita di valore e ora si annuncia una nuova flessione del 5,51%. Ho fatto bene ad aderire, se la legge non tutela per le perdite? C.S. (via Internet)

poiché sono a «contribuzione definita» a differenza degli americani: si fissa quanto versare periodicamente e il rischio finanziario dell'investimento è dato dalla gestione e si scarica sulle spalle dell'iscritto.

A fine carriera si ritroverà con una somma trasformabile in rendita secondo le tabelle attuariali assicurative. Perché è una scelta giusta aderire ai fondi pensione chiusi? Per il beneficio fiscale e per il contributo aziendale. Il vantaggio complessivo del lavoratore che aderisce a Fondenergia, nell'esempio di una contribuzione annua di 25.822,84 euro (dal sito www.fondenergia.it) è composto dal versamento dell'azienda (340,86) pari a quello del lavoratore, che non avrebbe luogo senza adesione, e dal risparmio fiscale frutto della deducibilità di quanto destinato a Fondenergia (1.09,07), riconducibile ad una tassazione Irpef inferiore rispetto a chi non aderisce a Fondenergia (tasso 15,562,03 - 15,452,96 = 1,109,07). Il beneficio complessivo immediato per l'iscritto rispetto al non iscritto è quindi di 1.449,94.

Glaucio Maggi

INVESTIRE nei fondi pensione ha due aspetti positivi. Il primo riguarda i lavoratori, e spiegheremo più oltre perché, il secondo tocca il sistema finanziario, che in Italia ha tardato ad ammodernarsi anche per l'assenza di investitori istituzionali quali i fondi pensione, garanzie di migliore corporate governance per la vigilanza che esercitano sui manager aziendali. Il tema sembra fuori moda, oggi, per gli scandali sui bilanci di qualche grande azienda americana che hanno dimostrato che, pure là, i fondi pensione non fanno il miracolo di garantire la perfezione del sistema.

Non bastasse, i 3 anni in rosso di fila delle Borse hanno ulteriormente contribuito al loro discredito sulla stampa e internazionalmente: i fondi Usa stanno perdendo miliardi per le minusvalenze dei titoli in portafoglio, poiché sono in grandissima maggioranza a «prestazione definita» (al lavoratore è cioè garantita la corresponsione a scadenza della pensione secondo una percentuale dello stipendio legata all'anzianità). I cali dei prezzi delle azioni incidono così sui profitti della stessa azienda che deve rimpinguare i conti in perdita del fondo con liquidità sottratta agli utili e agli investimenti per rispostare gli impegni con gli iscritti.

In America il rischio è che un eventuale fallimento aziendale svuoti dunque anche le casse del fondo pensione in quel caso un ente federale subentra ma fornisce una copertura ridotta. In Italia la legge è diversa: il patrimonio dei fondi pensione, di Fondenergia come di tutti gli altri, di categoria o aperti, è separato e quindi protetto contro gli andamenti delle singole aziende, ed un eventuale fallimento porterebbe «soltanto» alla fine dei contributi del datore fallito, mentre la quota maturata dal dipendente sarebbe salva. Di contro, i fondi italiani garantiscono alcun risultato,

C'è poi il fattore positivo della disciplina nell'accantonare una somma periodica per una finalità previdenziale complementare: con il tempo questa esigenza, oggi magari sottovalutata, non potrà che crescere visti lo stato e le prospettive del pilastro pensionistico pubblico. Quanto al rischio finanziario, lamentato dal lettore a mio avviso precipitosamente (Fondenergia nel 2000 ha dato +3,85 per cento, nel 2001 -1,71 per cento, nel 2002 +30 anni di durata dell'impegno si può ragionevolmente sperare (non è corretto sbilanciarsi oltre in previsioni) che gestori e mercati sappiano fare la loro parte.

Nei primi 3 anni Fondenergia ha un solo comparto: 15 per cento moneta, 52 per cento azioni (12 per cento paesi euro, 8 per cento Europa ex euro, 8 per cento Nord America, 8 per cento Pacifico). Dopo si potrà scegliere fra diversi indirizzi: e chi crederà, come dicono le statistiche, che sul lungo periodo le azioni danno di più, potrà barattare le «azioni» maggiori sul capitale offerta da tanti bond con le chance di rivalutazione sul lunghissimo termine di più azioni.

glaucio.maggi@lastampa.it

SCARICATI DA INTERNET 4 MILIONI ■ MODULI DI RIMBORSO. L'ANIA RIBADISCE: RESPINGEREMO LE RICHIESTE

Risarcimenti Rc Auto, interviene il governo

Marzano: in settimana convocherò consumatori e compagnie

Luigi Grassia

Il governo ha deciso di intervenire nella vicenda dei rimborsi delle polizze Rc Auto, quei rimborsi che alcuni giudici di pace hanno imposto alle compagnie per punire il «cartello» individuato dall'Antitrust ma che non si sa se siano effettivamente dovuti, né come e quando potranno essere materialmente liquidati, vista la mole di milioni e milioni di ricorsi. Un tavolo di confronto fra le compagnie assicuratrici e le associazioni di consumatori sarà convocato dal ministro per le Attività produttive Marzano entro la settimana, in cerca di una soluzione che si prospetta comunque molto difficile e forse impossibile da trovare. Nel frattempo le associazioni dei consumatori che si sono tenute fuori dalla battaglia litigano con quelle che l'hanno scatenata, accusandole di aver illuso gli automobilisti. Invece le associazioni promotori delle cause legali e dei ricorsi annunciano che sono già 4 milioni i moduli scaricati via Internet dagli assicurati per chiedere alla compagnia di risarcirsi.

L'arduo compito di sciogliere il nodo spetterà alla riunione convocata da Marzano. «Ho già fatto i primi passi in questo senso - ha detto il ministro -. Ho comunicato all'Ania che intendo promuovere questo incontro nei prossimi giorni, entro la settimana. Ma non ho idea su come si potrà concludere. Il problema resta aperto».

Secondo i consumatori, i clienti in diritto di chiedere il rimborso delle maggiori spese dovute alla collusione fra 17 compagnie sono

18 milioni e la cifra cui hanno complessivamente diritto è di 3,6 miliardi di euro (giorni fa uno studio indipendente della banca di investimenti Fox-Pitt Kelton ridimensionava a 1,4 miliardi). Lo scontro con le assicurazioni non è sui numeri ma sul principio: la risarcibilità, sostengono i consumatori, può essere decretata dai giudici di pace, con sentenze immediatamente esecutive.

Invece l'Ania - che raggruppa le compagnie - ha già detto che tutte le richieste di risarcimento avanzate dai consumatori saranno respinte e che il contenzioso arriverà fino al massimo grado di giudizio.

Il presidente dell'Ania, Fabio Cerchiai, rispondendo alle domande dei senatori della commissione Industria, ha spiegato che dal provvedimento dell'Antitrust «non si può dedurre l'esistenza di un danno nei confronti degli assicurati Rc Auto, quindi dovranno dimostrare caso per caso davanti al giudice. E ingiusto prelevare anche un solo euro dai bilanci delle compagnie per i risarcimenti». L'Ania non è incline a sedersi al tavolo con i consumatori per trovare un accomodamento generale. «Non ci sono transazioni possibili. Certo non possiamo stabilirle né noi, né i consumatori. E allora saranno i giudici. Non siamo disposti a trattare neppure se invece di chiederli 200 euro poi si chiudesse a 50. Non abbiamo le risorse per far fronte a questi rimborsi».

Per il presidente della Federconsumatori, Rosario Trefillett, ha detto che due milioni di moduli per chiedere i rimborsi sono stati

scaricati direttamente dai siti delle associazioni dell'Intesa e altri due milioni da altri siti. Per il febbraio è stata indetta una manifestazione di protesta sotto la sede dell'Intesa, durante la quale Adusbof, Adoc, Codaccons e Federconsumatori distribuiranno altri moduli.

Invece l'associazione Aduc (da non confondere con Adoci) dichiarava ieri che «quei giudici di pace che hanno riconosciuto la validità dei ricorsi li hanno spesso fatti

secondo equità piuttosto che diritto e i movimenti Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Movimento consumatori e Movimento difesa del cittadino respingevano le accuse dell'Intesa, che le aveva accusate di sconfessare nella battaglia per i risarcimenti usando gli stessi argomenti delle compagnie: «Non intendiamo fare nessuno sconto agli assicuratori, ma vogliamo offrire una corretta informazione ai cittadini. È sbagliato illudere i consumatori».

GLI ESPERTI FANNO I CONTI: PROCEDURE PIÙ FACILI, ENTRATE OLTRE LE PREVISIONI

«Dal condono 10 miliardi di euro»

ROMA

Da condono più facile, gettito più ampio. È l'equazione utilizzata dagli esperti del settore, secondo cui, grazie alle proposte di modifica alla Finanziaria 2003 sottoscritte dal forzista Gianfranco Conte in sede di conversione del decreto fiscale di fine anno, le sanatorie studiate dal ministero dell'Economia potrebbero fruttare all'erario un incasso di oltre 10 miliardi di euro, a fronte degli 8 miliardi inizialmente previsti. Insomma, si potrebbe ripetere il successo raggiunto dall'allora ministro delle Finanze, Rino Formica, che nel 1991 vide le sue previsioni migliorare di un buon 20%. Più «carota» da una parte e «più bastone» dall'altra, come ha os-

servato il presidente della commissione Finanze della Camera, Giancarlo Giorgetti. I tecnici sono sicuri il condono funzionerà. Anche perché l'Agenzia delle Entrate ha già fatto sapere che per chi non aderirà non ci sarà sconti. Il controllo è assicurato. Con sette anni a disposizione ci sarà tutto il tempo necessario per fare le pulci ai contribuenti infedeli. Gli uffici dell'Eur hanno una capacità pari a 600 mila accertamenti all'anno e in archivio ci sono più arretrati. Senza contare la Guardia di Finanza.

Altrettanta certezza gli esperti mostrano sul fatto che sarà il condono a tombare la via che sarà prescelta dalla stragrande maggioranza degli interessati per chiudere la partita con il Fisco. Almeno il 90% dei soggetti, si-



Il presidente dell'Ania, Fabio Cerchiai

stima, sceglierà questo strumento. Reso estremamente conveniente dagli sconti sulle aliquote stabilite per sanare le imposte: da una forbice compresa tra il 13 e il 18%, a seconda degli scaglioni di reddito, si è passati a una forbice che va da 4 all'8%. Inoltre, è stato previsto un tetto di 100 mila euro per la definizione di ognuno dei cinque anni, dal 1997 al 2001, per i quali è possibile utilizzare il condono. Una norma assai gradita soprattutto dalle imprese più grandi, che con 500 mila euro potranno conquistare la pace fiscale. Anche ripulire le scritture contabili costerà meno: il 6% invece del 13%. Stessa riduzione prevista per i redditi percepiti dalle aziende all'estero e non dichiarati. [Agi]

SALE LA DOMANDA DI GENERI ECOLOGICI

Dalla Toscana arriva la pasta ecocompatibile

■ È arrivato sul mercato il primo prodotto ■ il marchio Agriqualità della Regione Toscana. Si tratta di una pasta, battezzata «Tosca» che è non solo certificata ■ ogni sua fase, ■ è anche la prima interamente prodotta nella regione. La pasta è contraddistinta da una farfalla bianca (simbolo di natura pulita) che indica i prodotti provenienti da agricoltura integrata ■ ecocompatibile. Dopo la pasta toccherà al pane con farina macinata a pietra ■ lievitato naturalmente.



La pasta è un componente base della dieta mediterranea

A CESENA SUCCESSO PER «ORTOMAC»

La produzione di ortaggi tocca i 5 miliardi di euro

■ La seconda edizione di Ortomac, la rassegna dedicata alla filiera orticola, è stata visitata in tre giorni da oltre 6300 visitatori, mille in più dello scorso anno. «È il risultato che ci siamo prefissi - ha commentato Domenico Scarpellini, Presidente di Agri Cesena che ha curato la rassegna - quando abbiamo deciso di dedicare una vetrina commerciale all'orticoltura, un settore con produzione lorda vendibile di 5 miliardi di euro ed un giro d'affari (indotto compreso) di 11 miliardi».



L'immagine di una campagna che promuove il consumo di ortaggi

LA RIFORMA FISCHLER PREVEDE DI MANTENERE IL SISTEMA CHE LIMITA LA PRODUZIONE SINO AL 2014

Quote latte verso il condono

Alemanno: stiamo studiando il provvedimento

Maurizio Tropeano
ROMA

Un taglio progressivo degli aiuti diretti agli agricoltori, la separazione («disaccoppiamento») degli aiuti dalla produzione e il miglioramento della sostenibilità dell'agricoltura europea attraverso il riorientamento della politica agricola verso ■ sviluppo rurale. Sono questi i punti principali della proposta di riforma della Politica agricola comune (Pac) approvata dalla Commissione Ue e che domani approderà al tavolo del Consiglio dei Ministri dei Quindici per un primo esame. La proposta presentata dal commissario europeo per l'Agricoltura, l'austriaco Franz Fischler, prevede tra l'altro il mantenimento delle quote latte fino al 2014 e una riduzione del supplemento per il frumento duro da 344,5 a 250 euro

all'ettaro, contemporaneamente all'introduzione ■ un nuovo premio per il frumento duro di qualità usato per produrre semole e pasta alimentare. Secondo Fischler ■ nuova politica «potrà facilitare il processo di allargamento e difendere meglio la politica agricola nell'ambito del Wto». Non solo. La riduzione progressiva degli aiuti diretti, con i tagli previsti a partire dal 2007 soprattutto per le grandi aziende, permetterà di «rafforzare il mondo rurale e la sua politica di qualità» e di «finanziare le riforme future».

Che cosa farà l'Italia? «Siamo convinti che durante il negoziato il testo finale della riforma potrà essere modificato ancora. Il nostro approccio sulla questione sarà probabilmente critico, ma aperto alla trattativa», spiega il ministro per le Risorse Agricole Gianni Alemanno.

Una posizione condivisa anche dalle associazioni di settore. «Siamo riusciti a frenare il tentativo di mummificare una politica che non valorizza l'impegno degli imprenditori agricoli nazionali e che non soddisfa le esigenze dei consumatori», sostiene il presidente della Coldiretti. Per Paolo Bedoni ora si «aprirà un duro negoziato» dove saranno importanti «le alleanze internazionali». Massimo Pacetti, presidente della Cia, parla di «luci ed ombre» perché se è vero che ci sono elementi di riequilibrio finanziario per il nostro Paese, esistono anche aspetti che congelano una situazione che privilegia le superfici.

Più pessimista il presidente della Confagricoltura, Augusto Bocchini, convinto che ■ Commissione abbia preparato per l'Italia «un percorso negoziale tutto in salita».

Più morbida la posizione delle cooperative (Anca-Legacoop, Confcooperative, Unici e Agci) che giudicano «corretta l'ispirazione di fondo». Intanto prende sempre più forza l'ipotesi di un condono per il mancato pagamento delle multe legate allo sfioramento delle quote latte da parte degli allevatori italiani. La conferma è arrivata dal ministro che ha definito il condono «un'ipotesi effettiva» annunciando anche che «il governo sta negoziando con Bruxelles». Alemanno inquadra così l'eventuale sanatoria: «Stiamo discutendo una legge che deve permetterci di fare una profonda riforma delle quote latte ■ dare un diverso regolamento che imponga il rispetto del regime delle stesse quote. In questo ambito ci deve ■ anche una soluzione del progresso».



Il Commissario Fischler, il suo programma da domani sarà all'esame del governo Ue

Fondi nazionali

Delfino: più risorse per la competitività

Gianpaolo Marro

Accrescere la competitività delle imprese agricole e agroindustriali; valorizzare e difendere i prodotti tipici, la qualità e l'eccellenza del made in Italy; riformare la pubblica amministrazione. Si ■ in direzione di questi obiettivi la politica agricola del Governo che emerge dalla Finanziaria 2003. Il comparto è considerato un settore quantomai strategico ed è tracciato un impegno preciso anche di fronte alla proposta di riforma della politica agricola comune a livello europeo.

«L'azione del ministero - spiega il sottosegretario alle Politiche agricole, Teresio Delfino - si caratterizza per la costante ■ azione a tutela del prodotto italiano di qualità e sostegno alle nuove sfide dei produttori. L'intero sistema agroalimentare si sta orientando sempre più verso un profilo di tipicità e la sicurezza alimentare».

Sul fronte della competitività la strategia si è concretizzata con la proroga delle agevolazioni: regime speciale dell'Iva, Irap all'1,9 per cento, proroga fino a dicembre delle agevolazioni nella formazione della proprietà coltivistica e accisa zero sul gasolio da riscaldamento per le serre, oltre all'estensione del credito d'imposta agli imprenditori agricoli (compreso le cooperative). Sono state assicurate risorse certe ■ uno stanziamento per ■ 2003 e il 2004 di 175 milioni per ciascun anno.

Altro punto strategico la ridefinizione dei valori d'acquisizione dei terreni edificabili e con destinazione agricola. Sono poi previsti sgravi fiscali per gli interventi di manutenzione dei boschi e i progetti contro ■ dissesto idrogeologico, sulla stessa linea dello sgravio del 36 per cento relativo alla ristrutturazione delle abitazioni.

Per il settore agricolo la finanziaria 2003 mette a disposizione 1392,5 milioni di euro. Di questi 517 riguardano le regolazioni dei debiti con l'Unione europea (in particolare le vecchie multe sulle quote latte relative al periodo '89-'93). «Gli stanziamenti - precisa Delfino - sono aumentati del 35 per cento. Il 99 per cento dei fondi è immediatamente spendibile senza necessità di ulteriori provvedimenti del Parlamento. Si tratta di risorse certe, compatibili ■ norme comunitarie. I coltivatori, in base all'articolo 45, potranno avvalersi, in deroga alla normativa vigente, di collaborazioni occasionali di parenti entro il secondo grado con il solo obbligo dell'assicurazione sugli infortuni e le malattie professionali».

La Finanziaria prevede, poi, una deduzione della base imponibile Irap pari a 2000 euro per ogni lavoratore dipendente impiegato. Delfino sottolinea poi l'impegno per la qualità e la politica di filiera: «È indispensabile in ogni fase il controllo e la certificazione del percorso dei prodotti. Lo impone il patto con i consumatori e anche l'impegno per il riequilibrio del guadagno da parte dei produttori».

Sul fronte del vino il sottosegretario annuncia che presto riunito il tavolo vitivinicolo per presentare il piano di controlli di filiera ■ la riorganizzazione del settore. «Abbiamo voluto raggiungere il consenso forte da parte di ogni componente della filiera a partire dai consorzi di tutela e agli assessorati regionali».

Infine le nuove battaglie per la salvaguardia del made in Italy: «Per il cioccolato non ■ stata accolta la linea italiana, ma puntiamo al riconoscimento del Stg (specialità tradizionalmente garantite). Il ministero si batte per la difesa dei prodotti tipici a livello mondiale. In questi mesi abbiamo vinto in sede comunitaria per la tutela del parmigiano (la Corte di giustizia della Ue ha escluso il Parmesan) e siamo riusciti ■ far inserire nell'agenda dei lavori del Wto il tema ■ delle denominazioni d'origine».

DE GUSTIBUS DISPUTANDUM EST

Sul cibo transgenico fare chiarezza totale è un preciso dovere

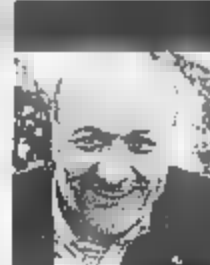
Carlo Petrini

La notizia è di giovedì: «Il Governo aprirà agli organismi geneticamente modificati». Raggiungente, e non ■ caso, il Ministro alle Attività Produttive Marzano ha sostenuto durante un convegno dell'Unione Industriali: «Una legge prima dell'estate, non possiamo restare indietro». La stessa notizia è stata comunicata, in sincronia, dalla Camera di commercio americana in Italia, la quale ha reso noto al mondo le intenzioni di Silvio Berlusconi: «annunciano un nuovo approccio italiano al delicato tema degli Ogm, una questione al centro di un forte contenzioso tra Usa e Ueu».

E ancora, in maniera disarmante, gli ha fatto eco Marzano: «Gli Ogm possono servire a sconfiggere la fame nel mondo, non capisco

della Conferenza episcopale italiana (CEI) per le questioni giuridiche, rappresentanti del Comitato per la biosicurezza e la biotecnologia (CNBB), rappresentanti del Consiglio delle ricerche (CNR) che si occupano specificamente di biotecnologie, rappresentanti della Società italiana di genetica umana (SIGU) e, udite udite, Sergio D'Amico, il presidente dell'Assobiolec, branca della Federchimica, associata a Confindustria».

«Come chiedere a quelli che producono mine anti-uomo se sono eticamente accettabili. Eccoli gli esperti: almeno tre-quattro richieste di maggiore libertà d'azione in poco più di tre ore; per motivi giuridici, scientifici (vorrei vedere se uno scienziato dichiara: «fermate ■ ricerca») o, guarda caso, corporativi. I casi svelati d'influenza diretta da parte delle



«Il governo annuncia un'apertura agli Ogm suffragata dal parere di esperti. Ma il fatto è che negli Usa il mercato di questi prodotti è in crisi ■ cerca di trovare uno sbocco nei consumatori europei»

lobby industriali sulle scelte politiche sono sempre più numerosi. The Guardian ne ha svelato uno di recente, che coinvolge l'Organizzazione Mondiale della Sanità e ■ Fao.

Ma quella della fame nel mondo, è ora di dirlo chiaro e tondo, ■ Ministro Marzano, ■ una balla colossale, e neanche tanto originale visto che l'ho sentita e risentita da coloro che hanno interesse nell'industria biotecnologica. Intanto, anche nei paesi in via di sviluppo se ne stanno rendendo conto: lo Zambia ha restituito al mittente - gli Usa - le barche piene di aiuti alimentari a base di salvifici Ogm e, per dare conto della oggettività ■ questi problemi, la Nestlé chiede all'Etiopia ■ milioni di dollari di risarcimento per la chiusura di una fabbrica. Che la notizia arrivi anche dalla Camera di commercio americana in Italia, poi, non stupisce: la frenesia Usa di immettere sul mercato europeo gli Ogm è a livelli mai raggiunti. Il mercato Ogm in America è in forte crisi, molti agricoltori cominciano a rifiutarli o sembra anche che i risultati magnificati nelle pubblicazioni non si verifichino. Perché il ministro Marzano non ci dice la verità? In questa situazione, Gianni Alemanno, Ministro delle politiche agricole e forestali (logica vuole ■ che lui abbia l'ultima parola sugli Ogm), è stato l'unica voce governativa fuori dal coro, che ha parlato di cautela, con buon senso: lo lasceranno fare?

Il fatto è che negli Usa il mercato di questi prodotti è in crisi ■ cerca di trovare uno sbocco nei consumatori europei»

IL PRESIDENTE DELL'ENTE PIEMONTESE: ABBIAMO LANCIATO UN NUOVO MODO DI FARE PROMOZIONE

«Un'Enoteca che fa scuola»

Garrone: presi a modello dall'Italia del vino

intervista
Vanni Cornero

TORINO

L'ENOTECA del Piemonte brilla al suo successo: il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, l'ha indicata come modello per la promozione del sistema agroalimentare italiano. Il merito è delle iniziative con caratteristiche assolutamente originali, dalla collaborazione con la casa cinematografica Eagle Pictures all'osservatorio prezzi, che questo ente ha saputo realizzare nei pochi anni della sua istituzione. «Ora - annuncia il presidente, Pier Domenico Garrone - il nostro know how ■ stato preso dal governo ■ esempio da seguire per la realizzazione dell'Enoteca d'Italia».

Presidente, ci sono evidentemente molti modi per far conoscere il vino. Quali sono state le vostre scelte?

«Posso rispondere con una parola: innovazione. Volere sperimentare percorsi nuovi scommettendo sulla capacità di ideare un progetto di comunicazione ambi-

zioso che ha attratto sul Piemonte, anche in forte competizione con la Francia e altre aree forti del settore vitivinicolo, interessi privati ed istituzionali a vantaggio dell'interesse generale».

Ad esempio?

«Soggetti come Officine Rambaldi, leader nella musealità virtuale con le esperienze del Vittoriano e di Castel Sant'Angelo, Eagle Pictures, con il primo progetto di cross-medialità con protagonista il vino e che ha già realizzato lavori come «Una grande fortuna», il primo musical sul Piemonte, «Nessuno al ■ posto» il film che andrà in onda su Rai 2 a marzo, e che quest'anno darà la via ad altre cinque produzioni nella nostra regione. Fatti che corrispondono ad investimenti qui arrivati con positivi effetti sull'immagine del territorio Piemonte e dei suoi prodotti».

Si, ma per parlare più direttamente di vini e produttori ■ fatto?

«Abbiamo ideato www.enotecadelpiemonte.com, primo portale del settore su cui sta per debuttare la fotogalleria con i volti di tutti i produttori delle dieci Enoteche regionali in una rassegna ricca di

sorprese e pensata per accrescere la fiducia del consumatore verso la nostra produzione».

Quali sono i compiti nuovi di queste dieci Enoteche?

«Assolvere sempre più professionalmente al delicato lavoro dell'accoglienza e della tutela culturale del vino. Un compito per il quale l'Assessorato regionale all'Agricoltura, Ugo Cavallera, in linea con il governatore, Enzo Ghigo, ha messo in agenda per il 2003 importanti interventi di attualizzazione delle strutture e dell'organizzazione».

Che obiettivi vi proponete a breve?

«Proseguire su questa linea, che si è rivelata vincente. Il Piemonte nel vino è riuscito, primo in Europa ad avere una strategia che premia i 20 anni di storia delle sue Enoteche, annullando il fardello del localismo a vantaggio di un'immagine forte ed unica assicurata dal raccordo Regione-Enoteca del Piemonte-Governo. Un'autorevolezza e una concretezza che produttori, consumatori e istituzioni stanno apprezzando, sino ad identificare la politica di promozione del Piemonte ■ un modello replicabile, esportabile in tutta



Pier Domenico Garrone

Italia ed anche all'estero».

Siete riusciti a creare un modello. Ma in futuro?

«Innanzitutto tengo a ricordare che quel che stiamo realizzando è un risultato del lavoro di una squadra ad alto profilo istituzionale, orientata al progresso del sistema e pronta alla competizione internazionale. Dobbiamo essere pronti ad eventi veramente nuovi: in Europa sono sempre meno le regioni a produzione prevalente industriale, mentre avanza l'economia fortemente organizzata a sistema per imporre nel contesto globale prodotti, stili di vita ■ servizi».

BUSINESS DA UN MILIARDO E MEZZO DI EURO. I PRODUTTORI ITALIANI DEL SETTORE SONO UN MILIONE E 400 MILA

L'olio di qualità lancia una sfida alle multinazionali

Il Cno: maggior peso contrattuale nella vendita dello sfuso e marchi propri al dettaglio

Gianni Stornello

Gli olivicoltori lanciano la sfida alle multinazionali per vedersi riconosciuta una fetta più consistente del giro d'affari dell'olio d'oliva, un business da un miliardo e mezzo di euro. Sostiene la fermezza questa linea Paolo De Carolis, presidente del Consorzio nazionale degli Olivicoltori, che giovedì - alla presenza del ministro delle Politiche Agricole, Giovanni Alemanno - si riunirà a Roma per l'assemblea annuale, nella quale si dovranno definire le linee guida e operative che cambieranno profondamente - afferma De Carolis - le regole del settore olivicolo-oleario italiano e delle organizzazioni di produttori».

I produttori italiani di olive e olio d'oliva sono un milione e 400 mila, e di questi 350 mila sono associati al Consorzio. Producono un'importante quota di olio extravergine d'oliva di qualità. «Ma -

L'assemblea del consorzio vara il suo piano per la riorganizzazione del comparto

Il mercato è bloccato da poche imprese che rappresentano quasi la totalità del fatturato

sostiene De Carolis - nonostante siano i protagonisti della realizzazione della materia prima, non riescono a cogliere le giuste soddisfazioni nel mercato. Un mercato, quello dell'olio d'oliva, complesso e «bloccato» ■ troppo tempo attorno a pochi marchi che coprono la quasi totalità del fatturato complessivo del settore».

La sfida per i produttori - ricorda il presidente del Consorzio - è entrare compiutamente nel mercato, innalzando il loro potere contrattuale negli scambi dell'olio sfuso per le industrie ■

affrontando direttamente il mercato al dettaglio con marchi propri

De Carolis ne è convinto: «È un momento decisivo per i produttori, che oggi debbono confrontarsi ■ redditi risibili: una realtà beffarda che non premia gli olivicoltori, i quali operano nella qualità e sono i primi in grado di garantire ai consumatori la salubrità e la bontà dell'olio». I consumatori stentano a riconoscere la qualità nei prodotti commercializzati: non si creano, quindi, le premesse economiche per incorag-

giare e accelerare la faticosa evoluzione per una crescita qualitativa dell'offerta».

L'olio d'oliva - afferma De Carolis - non è ancora conosciuto correttamente per i suoi pregi e le sue peculiarità. E la concorrenza mondiale favorisce prodotti di minor pregio e succedanei.

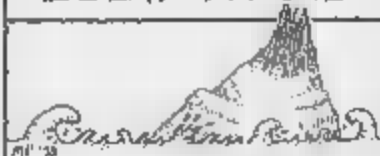
Inoltre, non si può dimenticare l'enorme valenza sociale e ambientale che la produzione olivicola ■ racchiude in sé, riconoscendo l'interesse della collettività a incoraggiare il presidio e la tutela del territorio agricolo e del paesaggio».

«È evidente - conclude De Carolis - l'insostituibile funzione dell'associazionismo agricolo. In attesa di un incisivo «piano» olivicolo che sostenga ■ incoraggi la razionalizzazione delle aziende agricole, decisivo è il compito di fornire servizi e assistenza tecnica o commerciale alle aziende agricole, altrimenti disarmonante di fronte al mercato».

Il nuovo Camilleri

«Un romanzo duro, per nulla consolatorio», definisce Andrea Camilleri (foto) il suo prossimo romanzo, *Lo scudo di Macallé* che sarà pubblicato da Sellerio. È la storia di un bambino che la violenza del regime fascista arriverà a rendere assassino.

ICEBERG



I contestatori affluì a Davos hanno marciato all'indietro dalla scazione al centro, per mostrare le spalle, in segno di disprezzo, ai potenti della terra. In questo modo, non neppure possibili violenze, il passo del gambero contro il passo dell'oca.

Compose «Amado»

Doris Fisher (foto), compositrice di brani sentimentali per molte star del jazz degli anni '30 e '40, autrice di hit come *Amado mio*, è morta mercoledì a Los Angeles. La Fisher, che aveva 87 anni, aveva scritto brani per *Whispering Grass* e *Angelina*.

IL 2 FEBBRAIO LASCIA LA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA Ceca L'UNICO DISSIDENTE CHE HA SAPUTO GOVERNARE

L'eccezione HAVEL

Enzo Bettiza

Il 2 febbraio con l'uscita di Vaclav Havel dal Castello presidenziale giungerà a conclusione emblematica, nell'Europa ex comunista, l'epoca di tumultuose transizioni e trasformazioni iniziata nel 1989. Se pensiamo all'ingresso ai tredici anni trascorsi da quella data fatale, non possiamo fare a meno di vedere nell'intellettuale e valetudinario d'acciaio Havel l'eccezione alla regola. Nella maggior parte dei Paesi «ex» la regola era stata negativa: fallimento sistematico degli inesperti governanti che venivano dal dissenso e loro graduale sostituzione con spregiudicati politici postcomunisti e trasformisti. Vale per tutti il caso fallimentare in Polonia del sindacalista Lech Walesa, bravissimo contestatore ai tempi eroici di Solidarnosc, ma scarso uomo di potere e di governo nei nuovi tempi di democrazia elettorale.

Il drammaturgo Havel è stato invece l'unico dissidente doc, non proveniente dalle file dei comunisti pentiti, che sia riuscito a portare a termine i suoi reiterati mandati di capo di Stato anche in situazioni personali difficili e talora drammatiche sul piano politico. I suoi spericolati slalom sono stati in definitiva quasi tutti vincenti. Ha saputo superare crisi e disagi privati, resistere al vizio del fumo violento, colpi di bisturi ai polmoni, all'apatia delle masse deluse dal capitalismo brado e dalla corruzione, tenendo testa al tempo stesso alla «sindrome balcanica» che nel 1993, la secessione degli slovacchi, lo costrinse ad abbandonare la presidenza della duplice Cecoslovacchia per diventare presidente della solitaria Repubblica ceca.

Per diversi perfino Milan Kundera, come altri connazionali, si è rifiutato di capirlo. Lo scrittore puro ha stentato a riconoscere nello scrittore impuro, dedito prima alla contestazione del regime totalitario e poi alla ricostruzione di una società aperta, un proprio sosia pubblico o, meglio ancora, una propria esatta creatura letteraria. Ha voluto vedere soltanto un «esibizionista moraleggiante» in quel figlio di milionari espulso dalle università superprotette di Gottwald e Novotny, poi bohemien impenitente, nottambulo autodistruttivo, autore di swifiani drammi dell'assurdo, fondatore della Charta 77, obbligato a passare parte della vita come ospite di carceri a tolleranza zero e scaricatore di barili in fabbriche di birra Pilsner. Soltanto oggi, mentre il sessantasettenne Havel si accinge a svincolare da un'esistenza politicamente e romanzescamente densa, non priva d'un marchio di provocante scempi kunderiani, Kundera gli rende l'onore delle armi definendolo «opera d'arte» vivente. D'altronde, almeno in certe pieghe più caratteristiche della faccia e del corpo, egli nel 1989 sembrava uscito di scorcio, chiedendo quasi per l'apparizione, dalle pagine di un cesellato e ambiguo romanzo mitteleuropeo. Alla statura qualunque, troppo me-

I suoi connazionali per lungo tempo non lo hanno capito. Persino Milan Kundera ha visto in lui un «esibizionista moraleggiante». Ora lo scrittore gli rende le armi e lo definisce un'opera d'arte vivente

dia, di quelle che non si notano nella folla, faceva da contrappeso un volto da studente fuoricorso tendente al roseo, vitale e arguto, sul quale la lotta perpetua contro tumori, enfisemi, tracheiti, pneumonie sembrava aver lasciato soltanto qualche grafio leggero: una sorta di fragilità edonistica e serena, una fragilità soddisfatta, da sopravvissuto, traspariva inoltre dai suoi baffetti biondici sempre a posto e dai capelli molti fini e scriminati con cura. Quelli che nell'ultimo decennio gli sono stati più vicini lo hanno talora descritto come «un tricheco» dal sorriso magico e dalla voce inaspettatamente profonda. Veniva spesso inseguito e sommessamente redarguito da commessi e maestri cerici, monieri del Castello quando, stufo di giacca e cravatta presidenziali, tentava di sbarazzarsene per ricevere in maglione e jeans un amico o qualche ospite di minor riguardo.

«Opera d'arte», come ammette tardivamente Kundera, ma anche opera di volontà politica insistente e lungimirante. Havel esce di scena lasciando al suo attivo l'immagine internazionale di uno statista di netto spessore occidentale. Egli consegna all'Occidente e ai cechi un notevole patrimonio accumulato nel corso dei suoi travagliati mandati: l'adesione alla Nato, l'entrata nell'Unione Europea, la pacificazione morale coi tedeschi, l'ottimo rapporto con gli Stati Uniti cui aveva garantito un appoggio approvando l'invio di militari boemi nell'ex Jugoslavia e poi in Afghanistan. Si è dichiarato favorevole anche alla severa politica americana nei confronti dell'Iraq, confermando così l'impressione che gli europei zingari contro aggressioni e misure vessatorie, Havel si era già distinto per l'avversazione ai razzismi balcanici condannando con forza la dissennata politica di Milosevic nel Kosovo. A causa quella recisa presa di posizione aveva dovuto affrontare una delle sue prime crisi di impopolarità in patria. La guerra del Kosovo era esplosa a sole due settimane dall'ingresso della

Repubblica ceca nella Nato. La maggioranza della popolazione e dei politici, sostenendo che Praga era entrata nell'alleanza unicamente per scopi difensivi, era contraria al coinvolgimento boemo, sia pur marginale, nella penisola balcanica. Allora il presidente Havel, in piena coerenza con l'assuefazione all'isolamento del dissidente Havel, affrontò l'indice gradimento dei sondaggi democratici come aveva già affrontato le persecuzioni del regime comunista. Proclamò: «Io sono kosovaro!», e fu il primo leader europeo a visitare il Kosovo dopo la liberazione.

Per tutte queste ragioni diversi grandi giornali europei, commentando l'imminente congedo di Havel dall'alta carica, lo hanno addirittura paragonato per importanza e statura a Tomas Masaryk, il venerato fondatore e presidente della prima repubblica cecoslovacca. Ma c'è purtroppo un divario tra l'ottima immagine di cui Havel gode all'estero e quella più discussa, più logorata, di cui ha sofferto e soffre in patria. Tredici anni di permanenza continua ai vertici di due repubbliche avrebbero strinato e consunto anche l'aureola di un santo della democrazia. Figurarsi un fumatore accanito e bevitore sostenuto; un vedovo malaticcio, sul quale circolano molti pettegolezzi, che si risposò con una bella e arrogante attrice di vent'anni più giovane; un oratore alquanto fumoso, remoto, intellettualistico, che sempre più spesso discende di una astratta «società civile» mentre, nella realtà, i semplici cittadini continuavano a vedere soltanto una società postcomunista sbadata, bacata, manipolata da mafie indigene, russe e perfino asiatiche. Dall'onda periferica e corrosiva di questo «revisionismo» emergono come schiuma piega le parole del nemico storico di Havel, il conservatore Thatcheriano ed euroscettico Vaclav Klaus: «Non capisco una parola di quello che dice, non so da che parte sta, non so che cosa pensa e vuole. Le sue nobili frasi sulla società civile sono per me assolutamente vuote. E' l'individuo più elitario che



Durante il suo governo il drammaturgo e statista ha consegnato all'Occidente l'adesione alla Nato, l'ingresso nella Ue, la pacificazione morale con i tedeschi, il buon rapporto con gli Usa e un solido antirazzismo

Vaclav Havel nel disegno di Ettore Viola

Ha commesso errori che gli sono costati un calo di popolarità. Il più grave è stato quello di non aver preparato un erede. Chi gli succederà? Klaus? L'ipotesi è pericolosa

io abbia incontrato nella mia vita. Io sono una persona normale. Lui no».

Gli errori fanno parte del bene e del male d'ogni politica democratica. Havel, presidente «anormale» perché troppo umano, ne ha commessi parecchi nel privato e nel pubblico subendo un incescioso calo di popolarità. Ma il suo errore forse più grave è stato quello di non aver preparato un erede alla presidenza. Il rischio che la giovane e ancora vulnerabile Repubblica ceca

corra i questi giorni agitati, dominati dalla rissa e dalla lotta per la successione, è che tra scontri e fumate nere esca davvero vincente il secondo Vaclav: il Vaclav Klaus molto più sgradevole e, come si sarà già capito, anche molto più pericoloso del Vaclav Havel. L'ascesa alla massima carica di questo ultraboeemo di ferro che non ama zingari e stranieri, che adora la Thatcher, detesta l'Europa unita e vede il mondo con occhi darwiniani, sarebbe una palla di pioni-

bo al piede dei cechi e una jattura per l'Europa più larga del 2004. La scommessa «provvisoria» litigiosa dei cechi potrebbe favorire lo strappo che, rispetto alla lunga anche se talora daltonica rotta have- liana, sarebbe con ogni probabilità un salto nel buio.

Vale la pena di chiudere con le parole di un amico lucido e obiettivo di Havel, lo scrittore Timothy Gernash: «La triste verità è che, grazie al presidente letterato, la Repubblica ceca ha presentato finora al mondo un volto migliore della sua realtà: quella di un Paese di dimensioni ormai molto ridotte, dalla vita pubblica alquanto corrotta, un'economia non molto stabile e una cultura popolare di basso profilo (bevvi la tua birra, guarda la tivù e tieni giù la testa)». Ma è soprattutto grazie a Havel che la Repubblica ceca è oggi un Paese postcomunista con un sistema democratico collaudato, già inserito nella Nato e nell'Europa. Per quanto ridimensionata in patria, la figura di Havel rimane rimarrà di forte spicco storico nel continente europeo e nel mondo.

Aggiungerei che, chiunque sarà il successore, e per ora non ne vedo di migliori, la figura dello scrittore libero e del politico liberale riprenderà, dal confronto, slancio e qualità anche a Praga. Sono certo che l'acido e spesso inevitabile «nemo propheta in patria» svanirà assai presto nel suo caso eccezionale.

INIZIATIVA DELL'EDITORE KNOPF CONTRO LA PIRATERIA. L'AUTOBIOGRAFIA IN INGLESE SOLO A FINE ANNO

Gabo negli Usa, ma in spagnolo

Ermanno Bencivenga

Ai primi di dicembre la casa editrice Knopf di New York ha pubblicato il primo volume delle memorie di Gabriel García Márquez. La prima edizione di 50 mila copie è andata a ruba e la Knopf ha dovuto immediatamente approntare una ristampa. Fin qui niente di strano; quel che fa notizia è che il libro è stato pubblicato in spagnolo e la traduzione inglese non uscirà prima della fine del 2003. È la prima volta che un editore americano del prestigio e della potenza di Knopf pubblica un libro in una lingua diversa dall'inglese in traduzione. Il motivo è stato schiettamente economico: si è

resi conto che copie paperback d'importazione si vendevano agli angoli delle strade per 30 dollari e si è pensato che fosse un buon affare mandarle in libreria in edizione rilegata a 25. Ma l'episodio suggerisce tre considerazioni di ordine generale.

Primo, che gli Stati Uniti fossero una nazione bilingue era un fatto anche prima, e già prima esisteva in questo paese una cospicua letteratura in lingua spagnola. La storia, però, è fatta anche di presa di coscienza formale: all'indomani della manovra attuata da Knopf la minoranza ispanica e le sue forme espressive avranno accesso diretto ai piani nobili dell'industria culturale americana, solo agli

scantinati lo ai ghetti accademici, e infatti le altre case editrici si stanno già attrezzando in proposito.

Secondo, il riconoscimento si estende non solo alla presenza ai numeri di questa minoranza, ma anche alla sua immagine sociale. Sarà molto più difficile ora dipingere gli ispanici come una massa di poveri braccianti illitterati, considerando il successo che hanno decretato per l'opera di quei più raffinati autori contemporanei. (Per mettere l'evento in prospettiva, si consideri che oltre il 50% dei libri venduti in America sono romanzi in lingua spagnola.)

Terzo, di minoranze negli Stati Uniti ne sono molte, e d'ora

in avanti le case editrici prestano molta più attenzione ai loro gusti. In un momento, peraltro, in cui la tecnologia editoriale sta per attraversare un'autentica rivoluzione. Fra qualche anno sarà esperienza comune comprare un libro sotto forma di documento elettronico, il che oltre a ridurre di molto le spese d'inventario permetterà di modularne l'offerta alle più diverse nicchie di mercato. Che cosa succederà allora a un paese i cui cittadini usano sempre meno lo stesso strumento di comunicazione, e quindi si capiscono sempre meno? Stati come la California hanno eliminato l'istruzione bilingue nelle scuole per favorire l'integrazione degli immigrati; ma che potranno le scuole quando, oltre alle radio, alle televisioni e ai giornali, chi parla coreano, Hindi o russo avrà anche i libri nella lingua che preferisce?

ROMPICAPO

[Dario De Toffoli]

'87	'90	'93	'96	'99
			CARLO	
			ATENE	

Negli ultimi 5 trienni, i 5 presidenti di un'associazione studentesca avevano diversi nomi, cognomi e frequentavano diverse facoltà. Ciascuno di loro inoltre ha promosso diversi corsi e ha organizzato una gita in una diversa città.

1. Domenico, studente di economia, è stato presidente prima di Bianchi, che ha organizzato la gita a Parigi.

2. Grigi ha promosso i corsi di scacchi, non ha organizzato la gita a Vienna e nemmeno è stato eletto nel '90.

3. Carlo è stato eletto nel '93 e tra i suoi predecessori c'è Verdi, lo studente di veterinaria.

4. Lo studente di biologia ha promosso i corsi di fotografia ed è stato eletto presidente subito dopo Michele R.

5. Il presidente eletto nel '96 ha organizzato la gita ad Atene; il presidente eletto nel '87 non si chiama Enrico.

6. Lo studente di architettura, che ha organizzato la gita a Barcellona, è stato eletto 6 anni dopo Angelo.

7. Solo uno tra Neri, che ha promosso i corsi d'inglese, ed Enrico è stato eletto presidente precedentemente allo studente di giurisprudenza.

8. Il presidente che ha promosso i corsi di recitazione ha organizzato la gita a Monaco e non è stato eletto nel '99.

In che città è stato eletto Neri? Dove Angelo ha organizzato la gita? Di che facoltà è il promotore dei corsi di chitarra?

NUOVO PAROLIERE

[Izzo & D.D.T.]

a	b	c	d	a	b	c	d		
1	I	M	E	O	1	S	T	N	E
2	G	N	I	N	2	O	T	I	M
3	R	D	*	T	3	R	U	R	G
4	E	A	T	I	4	S	E	G	E

In ciascuno schema dovete trovare il maggior numero possibile di parole attraversando caselle contigue. In una parola ogni lettera può essere usata una sola volta. Per esempio nella griglia a destra, da a4 si legge SUGGERIMENTO: noi abbiamo trovato altre parole di almeno 4 lettere (12 più lunga). E voi? Nella griglia a sinistra l'asterisco funge da icily e può assumere il valore di qualsiasi lettera; noi abbiamo trovato 17 parole di 9 o più lettere, fra INGREDIENTE da a1. E voi? Scriveteci!

SESTO ACUTO

[SD2]

C'era un tempo il programma radiofonico «Chi la sa, non aspetti» in cui al vincitore veniva puntata d'oro 5 monete d'oro (e si poteva al massimo vincere 10 puntate); sollecitato dai miei familiari, decisi di partecipare e vinsi più volte, anche se mancava l'en plein delle 10 puntate. Alla fine delle giocate decisi di dividere con i miei due figli (in ragione della loro età) e con mia moglie le monete vinte nel corso delle puntate: «Ad Alice - mi rivolsi ai fanciulli - ne toccano un quarto del totale mentre a Vittorio - quinto». «Delle monete restanti - continuai - metà le tengo e metà infine destinate a vostra madre».

Quante monete vinsi? E quante ne tenni per me?

PAROLE INCROCIATE

[Rocchi-Disegnatori Riuniti]

ORIZZONTALI: 1. Sigla di Catania; 3. Culto animista delle Antille; 8. Accenno del suggeritore; 12. Berrettino tondo; 17. Città del Molise; 19. Porto del Lazio; 20. Può avere la ringhiera; 21. Casa editrice francese; 22. Un mantello equino; 23. Iniz. di Monteverdi; 25. Località calabrese ricordata per i famosi «Bronzi»; 26. Si studia in minierologia; 27. Lama senza pari; 28. Forzare a operare contro la propria volontà; 31. Lo dice chi presenta; 32. Mostro delle credenze medioevali; 36. Il mitico fratello di Artemide; 38. Sono raffigurati con l'aureola; 39. Un'isola che fa parte dell'Indonesia; 41. Località parmense; 44. I confini di Budapest; 45. Il centro di Bonn; 46. Un film di Marcel Camé; 48. De Janeiro tra le città del Brasile; 49. Berretto di lana; 51. Le prime di York; 52. Detenzione di moneta in forma improduttiva; 54. La pianta dell'oblio; 57. Dopo per Cicerone; 58. Passo tra val Venosta ed Engadina; 59. Iniz. di Asimov; 60. Aereo supersonico russo; 62. Mese al corrente; 64. Elevato; 65. ira; 67. La sposa di Atamante; 68. Lo Stato che ha per capitale Yaounde; 70. L'elemento chimico; 72. Il musicista del «Bolero»; 74. L'Argentina fa parte di quella del Sud; 75. Colonnine... di Mercurio; 76. In estate lavora di più.

VERTICALI: 2. Preparazione alla professione; 3. Reggono le diocesi; 4. Bianchi polari; 5. Tatum interprete di «Paper Moon»; 6. Dual Income Tax; 7. Le vocali di Rosa; 8. Il nome di Bellow; 9. Soggiorno continuato; 10. Il nome di Ughi; 11. Il simbolo del sodio; 12. Jean corsaro; 13. Altrimenti detto; 14. Antico carillon; 15. Molto caldo e tormentoso; 16. Uno a Los Angeles; 18. Formazione cava; 19. Mezza gara; 21. Il

MASTER

[Gigi]

Proposte:	A=azzurro	Risposte:
B=bianco		
G=giallo		
N=nero		
R=rosso		
V=verde		

Risposte: nero = colore giusto al posto giusto; bianco = colore giusto al posto sbagliato. Sulla base delle cinque proposte e risposte presentate, trovare la giusta combinazione finale.

A cura di Roberto Morosetti
Le soluzioni pubblicate su LA STAMPA di martedì 28 gennaio 2003

REBUS

[frase: 5, 7]

SCACCHI

[Fatter]

L'avvio del Campionato Italiano a Squadre, con una previsione di circa 600 compagini al via, in rappresentanza di circoli scacchistici, club aziendali, DLF, e a volte persino nuclei familiari, è sicuramente l'evento di questi giorni, mentre proseguono i tornei con formula weekend, destinati comunque a concludersi entro marzo. Nel panorama internazionale spicca il torneo di Saint-Vincent, che calamiterà sulla Valle d'Aosta dall'8 al 16 febbraio l'attenzione di tutto il mondo (per l'edizione dello scorso anno si parla addirittura di un milione di contatti via internet il sito www.scacchivda.com, per informazioni tel. 0165.99097). In gara tutti o quasi i migliori giocatori italiani e qualche decina di «grandi maestri» e «maestri internazionali», per una delle competizioni tecnicamente più qualificate tra quelle in programma nel nostro Paese, per di più prova finale «Grand Prix» che designerà il miglior giocatore europeo.

Diagramma: Adams-Borovikov. Il Bianco muove e vince.

SCACCHI

[Ala]

Happy new car.

Nuova Rio.

Be happy. Kia presenta la nuova Rio. Nuova linea, ancora più accattivante. Nuovi interni, ancora più seducenti. Nuovo comfort, ancora più curato. Motori 1.3 e 1.5 brillanti ed economici, ampia capacità di carico e 5 comodi posti. Di serie su tutta la gamma ABS + EBD e doppio airbag, e nella versione RS Comfort anche il climatizzatore. Pronti a partire? La prima rata scatta 9 mesi dopo. Chiedete tutti i dettagli ai Concessionari Kia.

da 8.500,00€

Kia Motors Italia srl.
Una Società del Gruppo Koelliker.

KIA

seguite la moda.

3 ANNI (con ILLUMINATI)

Con sconto rottamazione di 1.000 euro. Esclusa I.P.T. - Versione RS.

L'ANNUNCIO DEL COREOGRAFO A MOSCA

Roland Petit progetta
un balletto su Nureyev

Un balletto su Rudolf Nureyev. Idea balzana? Dopo madre Teresa (messa in danza di Béjart) perché no? Ci ha pensato Roland Petit che lo ha annunciato in una intervista al quotidiano russo «Nezavisimaya Gazeta» (l'indipendente). Il coreografo, che trova a Mosca per allestire «Notre Dame de Paris» al Bolshoi, ha detto che «Nureyev è apparso sulla terra come un angelo, bianco e nero contemporaneamente. Ma non voglio fare un balletto sulla sua fuga e gli scandali sessuali. Mi interessa mettere in scena il genio della danza». Per l'interprete Petit ha detto che pensa a qualcuno giovane e assolutamente sconosciuto «Ma che balli come un dio». (s.p.tr.)



Rudolf Nureyev

LA STAMPA IL 23 MARZO

A Peter O'Toole
l'Oscar alla carriera

L'attore Peter O'Toole, leggendario interprete dell'eroe britannico «Lawrence d'Arabia» e di «Lord Jim», riceverà l'Oscar alla carriera in occasione della 75ma cerimonia degli Oscar, che avrà luogo a Los Angeles il 23 marzo. L'attore, che è di origine irlandese e ha 70 anni, non ha mai ricevuto il prestigioso riconoscimento nei suoi 40 anni di carriera, malgrado sette nomination. Sarà proprio il «indimenticabile ruolo nell'avventuroso film 1962, «Lawrence d'Arabia», a motivare il premio. O'Toole ha partecipato a più di 100 film nella sua lunga carriera. Tra i più noti figurano anche «La notte dei generali», «Che c'è di nuovo, pussycat?», «Come rubare un milione di dollari».



L'attore Peter O'Toole

MALFATTI IN PIRANDELLO

L'amica Marta
troppo perfetta
e forse gay

Oswaldo Guerrieri
TORINO

Non siamo del tutto sicuri che «L'amica delle mogli» sia una bella commedia. Il fatto che non lo si rappresenti da una quarantina d'anni potrebbe essere considerato un segno di debolezza drammatica, di sfiducia, di disaffezione. O, meno drasticamente, potrebbe indicare una pigrizia mentale cui il teatro italiano non è mai esente. Che sia l'una o l'altra, è comunque difficile abbandonarsi mente e cuore a quest'opera che Luigi Pirandello scrisse nel '27 per Marta Abba, alla vigilia del ciclo dei «grandi miti», affascinato dal subconscio che cominciava a imprimere il suo marchio enigmatico anche sul lavoro teatrale. Sviluppo macchinoso (almeno nella prima parte), personaggi secondari di rinunciabile necessità, morti e ammazzati che entrano come un'eccezione nel mondo pirandelliano; ecco le coordinate dell'opera recuperata con coraggio dalla compagnia di Marina Malfatti e approdata al Carignano con la regia di Gigi Dall'Aglio.

La Malfatti, che riserva se stessa la parte di Marta, è l'amica delle mogli, ossia la donna che sa entrare nel cuore delle signore, sa comprenderle e consigliarle soprattutto nel rapporto con i mariti. Uno di questi, Francesco, interpretato da Corrado Pani, ha verso di lei una fortissima e frustratissima inclinazione d'amore, come che lo carichi di lavoro. Marta è abituata a preparare la casa delle coppie che si sposano. Fa così anche per Elena e Fausto. Il mio Elena è molto malata. Il mio Francesco insinua che Marta e Fausto aspettino la sua morte per sposarsi. E quando effettivamente Elena muore, Francesco uccide Fausto simulando un suicidio. Elena, da quel momento, non sarà più amica di nessuno, vivrà esclusivamente per sé.

Mettendo in scena il testo, nell'ambiente freddo ed elegante di Bruno Buonicontrì c'è qualcosa di immenso e di centrale, finestra o lente sull'altrove, sui simboli, sulle tensioni e sulle paure. Il regista Dall'Aglio dev'essere domandato che donna sia Marta. Perché è stata amata da tutti e accolta da nessuno? Forse perché la sua perfezione spaventa? Oppure perché è al di sotto di un'attesa? Optando per quest'ultima ipotesi, in che può consistere questo «al di sotto»? Ed ecco che una vaghissima ombreggiatura omosessuale viene a velare l'immagine di Marta, ecco l'undrogia suggerita dall'abbigliamento, ecco la durezza dell'espressione. Ne deriva un'ulteriore ambiguità, una inafferrabilità che non può non alimentare le «nequizie» e radicare le frustrazioni.

Risolve, dal nostro punto di vista, le questioni centrali, trovando il bandolo dell'opera, soltanto allora possiamo seguire il lavoro degli attori (oltre alla Malfatti e a Pani esemplarmente Iride, Dina Spinella, Bruna Rossi e gli altri) che obbedisce al disegno registico e segue una linea secca, a tratti dura e gelidamente assennata, strappando infine alla folta platea un lungo, insistito applauso. Oggi l'ultima replica.

SUCCESSO ALL'ESTERO CON «RESPIRO»: «CRIALESE PARLA CON ORIGINALITÀ DELLO STEREOTIPO ITALIANO»

Golino: «Io, bella ma povera»

In «Prendimi» di nuovo una parte da proletaria

Simonetta Robiony
ROMA

L'hanno chiamata tre volte a Parigi, Valeria Golino. In questi giorni per il successo in crescita che sta avendo «Respiro» di Ciallese, piccolo film italiano premiato a Cannes alla Settimana della critica, uscito in Francia ai primi di gennaio e considerato da critica e pubblico il film che segna la rinascita del cinema italiano. Non era meglio restare in Francia allora? «No, perché qua a Roma sto preparando un nuovo film: non potevo assentarmi troppo». Il nuovo film si chiama «Prendimi»: lo gira Tonino Zangardi, autore di «Allodroma», una storia ambientata tra gli zingari. «Io una periferia romana fatta di palazzoni al confine con uno sterro fatto di rovine, si intrecciano due vicende parallele», spiega Valeria Golino. «Quella di una coppia di adulti formata da mio marito, Rodolfo La-piana, un fruttivendolo e da me che faccio quadri e vengo considerata una scensafati leghista. E quella più tenera, tra nostro figlio, un bambino che sta per diventare ragazzo, e una contadina zingara con cui fa amicizia».

Come in molti suoi film, anche stavolta Valeria Golino è chiamata a interpretare il ruolo di una donna del popolo, una simpatia considerata che viene da una famiglia intellettuali, e una borghese (alla punta delle scarpe ai riccioli dei capelli, ha una madre greca e un padre napoletano come accade nel neorealismo che contemporaneo, da «Miti» tra Roma e Los Angeles lavorando in entrambi i paesi, ha un fidanzato elegante e affascinante come Fabrizio Bentivoglio, è una persona pensante, molto lontana dai personaggi che le hanno portato fortuna al cinema).

Si è mai chiesta perché i ruoli che più hanno segnato la sua carriera sono tutti, o quasi, ruoli tanto distanti da lei?

«Vero. In «Storia d'amore» di Muselli ero una «borgataria» romana. «Acrobate» di Sallusti una cassiera pugliese, in «Respiro» sono la moglie di un pescatore siciliano. Perfino in «Frida» di Julie Taymor, che pure si svolge nel mondo dell'arte, mi hanno fatto fare Lupe, una russicana sanguigna, prima moglie del pittore Siqueiros e amica di Frida Kahlo. C'è una dipendenza dalla mia natura passionale, molto mediterranea».

Però non ha lo stereotipo fisico della ragazza del sud: ha occhi chiari e profondi, non ha i fianchi larghi e il seno grande, non parla gergolando.

«Certo, ma non voglio nemmeno Margherita Bay alla quale basta comparire sullo schermo per suggerire i pregi e i difetti della borghesia, tant'è che in «Controvento» di Del Monte, pur aven-

«Mi vogliono così forse perché nella realtà sono diverse e un regista vuole che sul set si reciti. Ho una parte anche in «Frida» di Taymor sono una passionale amica della pittrice»

do recitato la parte di due sorelle, a me n'hanno fatto fare quella disperata, segnata dal destino, pronta al suicidio. Eppure io sarei una ragazza solare, aperta, molto diretta, molto franca. No, la questione è più complessa. E' che gli autori, e a me piace lavorare con registi che siano anche autori, usando i contrasti, tentano di costruire personaggi più sfaccettati».

Credo?

«Credo proprio di sì. Se uno è un attore,

e in esserlo, immedesimarsi in un personaggio molto lontano da se stesso comporta uno sforzo che finisce per arricchirlo. Si cercano i gesti, la tentata di entrare in una testa che non è la propria, si cerca nella memoria. Si recita, insomma. E un autore questo è quello che vuole».

Come fa ad immedesimarsi in una donna del popolo una come lei che, per sua stessa ammissione, non ha mai abitato in un quartiere povero?

«Intanto nell'infanzia ho vissuto molto a Napoli e in Grecia. Il peso della femminilità meridionale lo conosco e me lo porto addosso. Poi una donna del popolo mi commuove. L'infelicità della fatica di tirare avanti, pur nella finzione cinematografica, mi appartiene di più, mi arriva meglio al cuore, mi emoziona. E se mi emoziono, quando non faccio bruttate, riesco perfino a trasmetterla già emozione».

Non le capita mai di invidiare le colleghe chiamate a recitare in commedie brillanti, luccicanti, levigate, elegantissime nei loro bei vestiti?

«Mai. Assolutamente mai. Anzi, le attrici costrette a farsi vedere sempre perfettamente a posto a me mi fanno pena».

Ci sento un malessere dietro, una insicurezza che angoscia. A me piace la bellezza naturale, quella che aveva Nastassja Kinski quando era una meraviglia e non se ne accorgeva. Quindi anni fa abbiamo girato insieme «Acque di primavera»: e so cosa voleva dire, per me che allora avevo vent'anni, guardarla allo specchio e avere accanto la Kinski? Se fossi stata preoccupata della mia bellezza non avrei dovuto più mettere neanche i piedi fuori di casa».

Cosa la preoccupa invece?

«Fare scelte che aiutino a migliorare quel po' di talento che penso di avere. Ma non è così semplice. A volte, anche se in Italia i bravi registi ci sono, noi attori non scegliamo: veniamo scelti».

Essere stata scelta per «Respiro», però, è stata una fortuna.

«Grandissima. Una fortuna grandissima perché Ciallese ha usato i luoghi comuni sull'Italia che piacciono agli stranieri creando allo stesso tempo un'opera originale. In primavera andrò negli Stati Uniti per promuoverne l'uscita americana. Ed è la prima volta che mi capita di andare in America con un film italiano. Fino ad oggi era sempre il contrario. E' una soddisfazione. Ne sono fiera».

IL DIRETTORE GIUSTINIANI PARLA DELLA RETE NATA PER CONTRASTARE RAI E MEDIASET E IN FORTE ASCESA

«La7», la più amata da chi non ama la tv

Una «televisione perbene», amata da chi, in genere, non la ama: è comunque la guarda seguendo codici diversi da quelli del grande pubblico. Così il direttore editoriale Giulio Giustiniani descrive La7, tv che, stretta tra i due giganti Rai e Mediaset, combatte e vince ogni giorno una battaglia dove più che i grandi numeri contano la qualità e l'assenza di pregiudizi. «In un Paese di come il nostro, da noi, da noi, da noi succede normalmente che opinioni differenti si confrontino, nella convinzione che il bipolarismo non sia una simulazione della guerra civile. Se gli ascolti dei programmi della rete superano il 2% di share, quelli di oggi hanno avuto, in un anno, un incremento del 45% nelle edizioni serali, mentre gli appuntamenti di mezza sera hanno visto addirittura triplicare la platea degli spettatori. Gli speciali



Giulio Giustiniani direttore di La7. «La nostra è una televisione perbene che da contraccanto ai gusti del sabato Gli ascolti dei programmi di giorno ingommano l'approfondimento piace»

La7 (dedicati a eventi come il maxi-girotondo romano del 14 settembre, il no-global a Firenze, Colferati) e Moratti nella stessa città) hanno raggiunto punte del 7%. Ma chi è che guarda La7? Per la più si tratta di un pubblico abbastanza giovane, con cultura e reddito elevati. Certo, è un pubblico «di nicchia», e

proprio questa particolarità lo rende interessante per un certo tipo di investitori pubblicitari».

Caratterizzata da volti famosi come quelli di Giuliano Ferrara, Gad Lerner, Gianni Riotta, l'informazione della 7, oltre l'ora al giorno affidata all'impegno di una squadra di circa 80 giornali-

sti, si occupa molto di esteri e di economia, puntando sugli approfondimenti e sulla cultura: «Non vogliamo fare una tv pedagogica», dice Giustiniani, «cerchiamo però di dare agli spettatori tutti gli elementi utili a tirare le conclusioni su un certo argomento». Dalla mattina, con «Quintabus» condotto da Andrea Panca e Maria Morrelli, alla sera, con la «Notte da lupi» di Lerner (in onda alle 22,50), La7 propone una «programmazione contraccanto» che risponde con le notizie analizzate e radiografate ai lustri del sabato sera imperanti sulle altre reti: «Invece di bruciare miliardi in programmi dispendiosi, abbiamo scelto di seguire una strada più lunga ma sicura. Lavoriamo sui programmi più deboli, puntiamo a creare una fedeltà di ascolto, l'abitudine a seguire certi appuntamenti. Quando vediamo che i dati non subiscono più forti oscillazioni vuol dire che ci siamo riusciti».

E dire, ricorda Giustiniani, che un anno fa tutti erano lì a celebrare la morte del Terzo Polo e io venivo indicato come quello che arrivava al compito di uccidere La7. Oggi siamo diventati come un club esclusivo, con giornalisti e opinionisti importanti che propongono loro stessi interventi e programmi». Tra le novità del nuovo anno il prolungamento di «Tribù», l'appuntamento del lunedì condotto da Armando Spadaro e dedicato a un tema di attualità affrontato con pareri favorevoli e contrari e l'arrivo, nella squadra delle firme della rete, dell'ex direttore editoriale del «Sole 24 Ore» Antonio Calabrò, esperto del mondo economico-imprenditoriale che realizzerà interviste a protagonisti del mondo finanziario e industriale del Paese. «Tra due mesi festeggeremo il primo compleanno del nuovo palinsesto della 7 - dice Giustiniani -; se il trend resta questo, entro il 2004 possiamo prevedere di tornare in pareggio. Abbiamo dimostrato che in Italia c'è spazio per una tv di qualità e che si può riportare, anche iniziando con un risanamento forte, in tutti i settori, come è avvenuto da noi».

(f. c.)

CONVEGNO A PALERMO CHE HA APERTO LA STAGIONE CON HONEGGER

Tutti all'opera senza pagare il biglietto

Proposta provocatoria: l'incasso incide pochissimo sul bilancio

Sandro Cappelletto
PALERMO

«Aboliamo il biglietto e facciamo entrare gratis il pubblico nei teatri d'opera», la proposta di Antonio Cognata, economista dell'Università di Palermo. Arriva durante il convegno organizzato dal Teatro Massimo occasione dell'inizio della nuova stagione e dedicato a una radiografia delle Fondazioni Liriche, dei problemi che gravano irrisolti: contributo statale in diminuzione, sponsor distratti e poco agevolati dalla normativa fiscale, il costo fuori controllo degli allestimenti e dei cachet degli artisti, la spada di Damocle del rinnovo dei contratti di lavoro, che già assorbono i tre quarti del budget e prevedono una crescita - unica in Italia - di condizioni, clausole, ipergaranzie, diciamo pure privilegi.

Il professor Cognata elenca dati inoppugnabili: ogni singolo spettacolo costa 330 euro, il prezzo medio del biglietto è di 35. Alla differenza provvedono in gran parte Stato ed Enti

Locali, dunque «apriamo le porte, aumentiamo e modifichiamo il pubblico, diffondiamo di più la musica. Al mancato incasso si rimedierà facendo un paio di recite in meno: il sistema dell'opera è così particolare che più produce, più perde».

Gaetano Armano, vice-presidente del Teatro Massimo, boccia l'attuale legge sulle Fondazioni liriche, rimarcando il mancato rapporto degli obiettivi proposti (equivalenza tra contributo pubblico da una parte, sponsor e botteghino dall'altra), giudica troppo vincolante una normativa contrattuale che «ha eguali neppure nel settore dell'impiego pubblico». Tra i sovrintendenti - Claudio Desideri (Palermo), Francesco Emami (Roma), Giorgio Van Straten (Firenze) - riconoscono l'urgenza dei problemi, ricordano il patrimonio artistico e di competenze professionali racchiuso nei teatri, la qualità delle produzioni italiane, la necessità di offrire ai giovani musicisti la possibilità di lavorare.

Con la testa piena di pensieri, si

entra poi in sala per assistere alla rarissima Giovanna d'Arco al ruolo del compositore svizzero Arthur Honegger. Nato nel 1938 come oratorio, sperimentale nell'unire insieme recitazione, canto, pantomima e danza, citazioni gregoriane, parodia irriducibile, puro Novecento velocista, è un titolo che, per vivere sulla scena, ha estremo bisogno di una regia capace di unificare i diversi linguaggi presenti, nella musica e nel libretto di Paul Claudel, che alla più pura speculazione mistica alterna episodi grotteschi, irriducibili, quasi blasfemi.

Danielle Abbado, con le scene di Giovanni Carluccio, i costumi di Carla Teti, i video mai gratuiti di Luca Scarsella, le maschere e i fintucci di Lorenzo Pardini e Roberto Traversa, crea uno spettacolo di grande suggestione, teso a rimarcare la solitudine della Pulzella, colta nell'ultima ora di vita, stritolata da un meccanismo politico senza tempo e che non può controllare, destinata al sacrificio, abbandonata da tutti, in qualche momento anche dalla certezza della fe-



Una immagine di «Giovanna d'Arco»

de. Irène Jacob, attrice per Antonini e Klesowski, è intensa nella nudità essenziale della recitazione. Prima di lei, in questo stesso teatro, il ruolo era stato di Ingrid Bergman. Omogenea l'intera compagnia, sia nelle parti recitate (Jeremy Quenden in luce come Frate Domenico) che cantate. Attenta ai diversi accenti della partitura la direzione di Stefan Anton Reck. Non a proprio agio con il francese il coro del teatro.

TROVATO L'ACCORDO PER LA PARTECIPAZIONE DEL PARLAMENTARE A SANREMO

Baudo: Sgarbi gratis al Dopofestival

«Contento di fare beneficenza alla Rai, sono ricco abbastanza»

ROMA

Pippo Baudo ha annunciato ieri, in forma ufficiale, di «raggiungimento d'accordo con l'ex sottosegretario Vittorio Sgarbi per la sua partecipazione al Dopofestival, tumultuoso show di chiacchiere post-festaliere inventato dallo stesso Sgarbi una quindicina di anni fa e da allora regolarmente in onda al termine della gara di canzoni programmate in diretta tra il 4 e l'8 marzo prossimi. L'accordo ha potuto essere chiuso perché Sgarbi, che è deputato, ha accettato di partecipare gratuitamente, come impone ai parlamentari una regola scritta dal passato Cda della tv di Stato: «Sono felice di far beneficenza alla Rai».

Non sembrava pensarsi una decina di giorni fa, quando il suo nome esplose sui giornali, quando in un attimo vita ad una stanchissima attesa del Festival di Sanremo. Allora, alla vigilia di un viaggio in Birmania che si è testé

felicemente concluso, pur dando la sua entusiastica disponibilità Sgarbi aveva escluso di poter prendere parte al programma senza ricompensa: «Ci potrebbero pensare gli sponsor», aveva ipotizzato. E se n'era salito sull'aereo.

E mentre si scatenavano le dichiarazioni di parlamentari di opposte fazioni, erano in molti, sulla scena politica, ad escludere a priori la possibilità di un intervento del deputato a Sanremo, intanto perché pensavano che egli si sarebbe candidato alle prossime elezioni regionali in Friuli, il che avrebbe reso incompatibile la sua apparizione nello show; invece lo stesso Pippo Baudo aveva smentito con noi, giorni fa, l'ipotesi («A me, ha detto che non si candida, ci confesso; c'era poi lo scoglio del compenso e del ricorso allo sponsor per il medesimo; ma anche quest'ultimo ostacolo è caduto con la piena disponibilità dell'ex sottosegretario a lavorare gratis su Raiuno per le tre serate del Dopofestival. Pippo Baudo, da politico quale è, avrà lavorato per una soluzione del genere, che garantisce attenzione alla scena

sanremese; ma dichiara di rimanere contrario al «volontariato» televisivo: «Se Pavarotti si candidasse e poi diventasse deputato, dovrebbe andare a cantare gratis in tv? A Sgarbi è stata chiesta una prestazione professionale. Comunque, è fatta: l'annuncio è arrivato dalla Sicilia, dove la Strana Coppia ha partecipato alla cerimonia di iscrizione di otto comuni della Valle di Noto nel Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco».

Saranno tanti a defenestrare l'ultimo presenza sul palco della prima parte delle serate, dedicate alla gara. Ed è il solito cocktail spettacolare, con Nino Frassica assunto come «guastatore e valletta», con i nomi di Montesano e della Lizzitello come comici probabili in linea con la par condicio mentre è già sicuro Panariello. Fra gli ospiti internazionali, Baudo ha annunciato gli indiani Panjabi, Mc, Diana Krall e Carla Bruni ora cantante. Continuano le trattative per Shaggy, Shania Twain, le lesbicose Tatu e per il ritorno di Eminem (che ormai spaventa più nessuno).

(m. ven.)

ALICE È GRATIS.

DA OGGI CON ALICE HAI FINO A SETTE MESI
DI ABBONAMENTO GRATUITO.

Alice, che scoperta. Sette mesi di abbonamento gratis ad Alice Time per tutti gli abbonati dal primo dicembre 2002 in poi, grazie al contributo degli incentivi statali (pari a 75 euro) valido per tutte le offerte Alice e fino a esaurimento fondi. E per chi si abbona entro il 31 marzo 2003, è gratis anche l'attivazione. Puoi così partire alla scoperta delle meraviglie di Internet. Per saperne di più e verificare se la tua città è coperta dal servizio chiama il 187 o vai in un Punto 187, in un punto vendita autorizzato o clicca su www.aliceadsl.it.



o vai in un

187

187

OGGI

10,30 Sci. Slalom Combinata 1ª manche Raitre
13,20 Sci. Slalom Combinata 2ª manche Raitre
14,55 Quelli che il calcio... Raidue
18,00 Tennis Finale Australian Open Tele+
18,10 90° minuto Raiuno

18,30 Pallavolo. Reggio Emilia-Ravenna Raisat
20,30 Calcio. Serie A: Udinese-Milan Stream
22,30 La domenica sportiva Raidue
22,35 Controcampo Italia1
0,15 Football americano: Superbowl Tele+

Basket: colpaccio dell'U.S. a Mosca

MOSCA. Blitz degli azzurri a Mosca contro la Russia (83-63) nell'ultimo turno di qualificazione agli Europei di settembre in Svezia. Con questo successo, gli azzurri chiudono in testa il proprio girone. Russia: Karashev 10, Avleev 7, Ershov 1, Samoilenko, Petrenko 12, Pachoutine 4, Monia 7, Khriapa 2, Domani 2, Savrasenko 18. Italia: Radulovic (foto) 16, Basile 5, Bulleri 18, Cittadini 8, Righetti 20, Soragna 4, Rombaldoni 2, Mian, Garri, Maggiali 10.

OGGI AL DELLE ALPI I BIANCONERI AFFRONTANO IL PIACENZA: SENZA IL PRIMO TIFOSO PER TUTTI NON SARÀ UNA PARTITA COME LE ALTRE

Lippi alla Juve

«Giochiamo per l'Avvocato»

«La lezione degli Agnelli è che la vita deve continuare. Per riprendersi bisogna gettarsi nel lavoro e farlo nel modo migliore: nessuno da noi lo dimentica»

Marco Ansaldo
TORINO

All'Avvocato non piaceva lo stadio «Delle Alpi» anche se è probabile che, dopo la ristrutturazione che ne farà la Juve, prenderà il suo nome. «Mi sembra giusto intitolarlo a lui», osserva Lippi, linea con la quasi totalità dei tifosi, anche se per ragioni c'è chi spinge per una sponsorizzazione ben pagata del futuro impianto. Così com'è il «Delle Alpi» gli pareva troppo freddo e asettico perché si vedesse il calcio che amava lui, ammesso che si potesse entusiasmare per il gioco così povero e talentoso e di estetica che si vede questi tempi. Giovanni Agnelli frequentò poco lo stadio costruito per i Mondiali, negli ultimi anni preferiva le partite in tv, che spesso guardava al fianco di Giampiero Boniperti e del nipote John Elkann. Non aveva un posto fisso, l'Avvocato: ne sceglieva uno nella zona ristretta che la Juventus riserva in tribuna d'onore alla famiglia Agnelli e ai suoi ospiti e oggi, su una di quelle poltroncine, qualcuno poserà un cuscino di fiori.

E' inevitabile che non sia domenica qualunque, per la Juve. Altre volte i bianconeri hanno portato il lutto, e una fu quando morì Umberto di Savoia e fu proprio Giovanni Agnelli a imporre di giocare con quella fascia nera al braccio. Questa però è un'altra storia. C'era un rapporto ancora stretto tra la squadra e l'Avvocato, sebbene lo si vedesse meno che negli anni Ottanta, quando il piacere di incontrare Platini e Boniek, Scirea e Zoff lo portava spesso a seguire gli allenamenti al «Combi». I giocatori sapevano, perché ne avevano avuto la prova, che nei momenti più difficili se lo sarebbero trovato vicino, come quando Davide Scirolo sulle provette al nardolone e Giovanni Agnelli continuò a difenderlo. L'olandese gli piaceva molto benché uscisse dai suoi canoni di stile. «Davide è il solo fighter che conosco nella Juventus, è straordinario», disse a un gruppo di ultras,

I NUMERI DELLA DOMENICA

0 Udinese mai sconfitta in casa, nessun gol con Lazio e Milan

Prima giornata di ritorno: dal 1981 (tornei a 18 squadre) la Juve ha vinto 9 volte dopo il giro di boa. Precede Roma (8) e Inter (7)

4 Successo del Milan nelle ultime 4 trasferte a Udine (sempre a segno Shevchenko)

In calo gli espulsi: sono 40, contro i 65 della passata stagione. Record negativo per la Roma (6 cartellini rossi) e positivo per l'Empoli (zero)

63 Successo del Milan nelle ultime 4 trasferte a Udine (sempre a segno Shevchenko)

688 Record di panchine per Mazzzone, 64 anni, il più anziano tecnico in attività. Lo precedono Rocco (787) e Trapattoni (che oggi sarà raggiunto a quota 689). Ha allenato per 25 stagioni in A (come Rocco), 6 in B e 4 in C. Dieci squadre che ha guidato (combinò con l'Ascoli nel '68). Miglior piazzamento: 3° con la Fiorentina nel 1977

I «Fighters» appunto, in cui si imbatte per caso nell'atletico de «La Stampa».

I ricordi si affollano e non scompaiono nel pomeriggio che si aprirà con il minuto di silenzio in omaggio all'Avvocato. Fuori dalla retorica presenzialista che ha colorito molte cronache delle ore scorse, la Juve dovrà confrontarsi an-

Giovanni Agnelli con Lippi durante un allenamento della Juventus: i bianconeri oggi contro il Piacenza giocheranno con il tutto al braccio e sulla poltrona della tribuna che occupava l'Avvocato verrà deposto un cuscino di fiori



IL MINUTO DI SILENZIO SUI CAMPI DI A E B

Ultra giallorossi, cori indegni

Su tutti i campi della serie A e della serie B oggi verrà osservato un minuto di silenzio per la morte di Giovanni Agnelli, una manifestazione di cordoglio che ha già preceduto i due anticipi ieri. Nel pomeriggio, prima di Modena-Atalanta, i tifosi emiliani che si trovavano nella curva Montagnani hanno esposto uno striscione giallo (i colori della Modena) con la scritta «Ciao Avvocato» e mentre le squadre stavano schierate a centrocampo il pubblico ha rispettato il silenzio, turbato solo da qualche brusio sempre nella curva modenese. Alla fine del minuto c'è stato un applauso. In serata a Piacenza, dove si giocava in campo neutro Como-Roma, s'è alzato invece un coro indegno dal settore che avevano preso posto circa duecento ultras giallorossi, mentre i comaschi e il resto del pubblico osservavano il silenzio. Gli insulti alla Juventus e alla famiglia Agnelli hanno poi accompagnato l'inizio della partita.

che con questo clima speciale, oltre che con il Piacenza. «Mi piacerebbe che giocassimo una partita spettacolare e divertente, perché sapremmo a chi dedicare la vittoria», dice Lippi. «Noi abbiamo imparato da questa famiglia, che purtroppo ha vissuto parecchie situazioni sfortunate e negative, cos'è la grande forza che aiuta

persino a mascherare il dolore. La lezione degli Agnelli è che la vita continua e che per riprendersi bisogna gettarsi nel lavoro».

Se l'idea di celebrare la prima domenica della Juve senza il suo primo tifoso, giocando la partita come sarebbe piaciuta a lui, ci aspettiamo la replica del match di Verona e non l'infelice esibizione

di giovedì sera in Coppa Italia: non è un caso che Lippi accantoni tutti i protagonisti della sconfitta di Perugia e riproponga la formazione che ha schiantato il Chievo. «L'eliminazione dalla Coppa mi è dispiaciuta ma è un discorso già chiuso», spiega il tecnico bianconero. «Il mio progetto è di arrivare al febbraio, quando riprenderà la Champions League, con un gruppo molto allargato e in forma, in modo che si possa affrontare una partita ogni tre giorni con forze fresche: perciò faremo in modo di alternarci e dare spazio a chi deve recuperare la condizione, come Tudor, che viene da un anno di sosta ed è normale non vederlo al top. Fusterà a riposo chi ha giocato molto e bene nella prima parte della stagione, ad esempio Tacchinardi, e si darà spazio a chi, come Conte, è rimasto bloccato a lungo dagli infortuni. Stesso discorso per Trezeguet. Anche se l'esibizione dei rincalzi in Coppa Italia suggerisce di non esagerare con gli stravolgimenti: tra le prime e le seconde linee c'è una bella differenza e la Juve, in campionato, non può permettersi passi falsi.

IL PUNTO

Il girone di ritorno cambia nome: da Eriberito a Luciano

Roberto Beccantini

Il girone di ritorno cambia nome. Non più Eriberito. Luciano. Luigi Del Piero lo impiegherà sin dal primo minuto nella partita che il Chievo si accinge a disputare a Perugia, contro la squadra che, nell'arco di una settimana, ha squalificato l'Inter ed eliminato la Juventus dalla Coppa Italia. Il caso Eriberito aveva invaso i giornali il 23 agosto scorso. Una telefonata improvvisa da Rio de Janeiro, dopo una fuga apparentemente misteriosa. «Non mi chiamo Eriberito Da Conceicao Silva. Mi chiamo Luciano Siqueira de Oliveira. Non sono nato il 21 gennaio 1979, ma il 3 dicembre 1975».

Una storia. Meglio, «la» storia. Da vivere, due volte, per raccontarla. Come Eriberito, era cresciuto nel Palmeiras ed era stato ingaggiato dal Bologna. Sempre come Eriberito, dal Bologna passato al Chievo, nel Chievo esploso. Lui a destra, Manfredini a sinistra. D'antano, figurine incollate all'album della linea laterale, la promozione in A, la Generalata del quartiere e un quinto posto da favola. In estate, furono entrambi promossi alla Lazio. Nel bel mezzo dell'operazione, che sarebbe finita a pesci in faccia tra i presidenti, Luca Campedelli e Sergio Cragnotti, saltò fuori Luciano. L'altro. Che lo stesso Lui, ma non più «lui». Un labirinto pirandelliano.

Non un lascito pittoresco di Pasquapoli. Un vero e proprio cambio di identità. Un taglio all'età (tre anni in meno) per fare colpo e uscire dal ghetto. Eriberito non era un nome d'arte: era un «oggetto» con-

trato, una scaricatoia burocratica per recuperare una carriera che stava fuggendo, un salto nella luce. È stato (anche) il ricatto della banda che manovrava l'Eriberito autentico, visti i soldi che stava facendo l'Eriberito mascherato, a determinare la svolta. Il peso era diventato insopportabile: chi aveva sfidato, viveva nell'incubo, schiacciato dai ricordi; chi sapeva, puntava all'incasso di quei ricordi.

Luciano, dunque. Squalificato dalla giustizia sportiva - prima per sette mesi, poi per l'intero il campionato, quindi fino al 24 gennaio - ha saltato tutta l'andata e debutta oggi. E così, all'esordio stagionale si affianca il battesimo ufficiale. Alla fine, come sempre, e libero, come all'alba dello scellerato baratto, di essere colui dal quale si era dimesso per aggirare la legge, sì, ma delle favole. Un auto-pentito. La curiosità tocca e scuote le corde dell'ambiguità. Sarà ancora Eriberito, sguascente e arretrante, pezzo forte del mercato, o si trasformerà in un Luciano qualunque, autentico ma più originale, legale ma non solare?

Il fascino del doppiò, l'azzardo dell'ibrido. In teoria, dovrebbe filare tutto liscio. L'intervento ha rimosso l'involucro, nuda il contenuto. Eriberito o Luciano, l'anima, il corpo e il talento abitano sempre al solito indirizzo. A Perugia, il Chievo ripresenta un titolare assente dal 5 maggio 2002. Letta così, sembrerebbe una notizia normale, una delle tante. Sotto, viceversa, si nasconde il torbido incrocio di due esistenze, si agita il futuro di un uomo con troppo passato.

SUL NEUTRO DI PIACENZA SETTIMA SCONFITTA PER LA SQUADRA DI CAPELLO E PRIMO SUCCESSO DEI LARIANI

Uno-due del Como e la Roma cade al tappeto

Brunner para tutto, Dellas si fa espellere: nel finale decidono Music e Carbone

Fabio Vergnaro
inviato a PIACENZA

Ci voleva la Roma alla terza sconfitta consecutiva per riannunciare il Como alla prima vittoria in campionato. Giallorossi inguardabili, soltanto Totti ha cercato di aggirare la mediocrità. Il resto un pianto. Stagione ormai da etichettare come fallimentare, il finale di questa partita non era scritto, l'hanno inventato i giallorossi con errori da matita blu.

Partita di straordinaria brutalità, questa volta Preziosi e Sensi, i grandi nemici del Palazzo, hanno nulla su cui recriminare. Del resto le due squadre si sono presentate sul «neutro» di Piacenza con una fedina calcistica non proprio immacolata. Zavorrato da arcinoti problemi il Como che ha scelto una rigida marcatura a uomo sulle due punte Montella e Totti, affidando all'estro di Carbone le sporadiche

azioni offensive che casualmente ha tentato di imbastire. In versione dimessa, come le capita da qualche tempo, la Roma ormai derubricata a Rometta e incapace di far valere una superiorità tecnica che comunque era indiscussa rispetto al livello degli avversari. Anche contro gli ultimi della classifica Capello ha scelto la linea della prudenza. Centrocampo, fortissimo con il giovane De Rossi (debuttante in A) a tamponare una delle tante falle aperte dalla assenza (10 fra infortuni e squalifiche), e Delvecchio relegato al ruolo di esterno e costretto a svolgere lavoro raccordo fra difesa e centrocampo che ha azzerato la sua vena di goleador.

Tutto della Roma il primo tempo come possesso di palla e azioni da gol, peccato che i giallorossi abbiano trovato Brunner in vena di prodezza. Non è bastata l'inesauribile vena di Totti a mandare in orbita una squadra che

pare sfiduciata e ormai conscia del proprio ruolo di comprimaria. La Roma ha creato un'occasione al 15' con Montella sventata da Brunner. Ha riprovato al 22' con una raffinatezza del Pupone sul calcio piazzato e ancora portiere comasco è stato provvidenziale. Ha sigillato il primo tempo al 45' con assist di Montella per Totti che ha fatto il fenomeno, ma ha ritrovato Brunner insuperabile e pronto a sventare con il piede. Tre sussulti giallorossi persi in un mare di piccole. Colpa anche del fiacco approccio alla partita del gruppo romanista, cui ovviamente va riconosciuta l'attenuante delle assenze. Prestazione di basso profilo quella di Tommasi, corrente alternata Dacourt che certo non può avere molto da questi compagni, ma i cambio da tutto il possibile. Inquietanti alcune esibizioni di Dellas in difesa (fino all'espulsione), perfino Cafu ha perso lo spunto vincente. Nes-

come (4-4-2)

Brunner 7,5; Tomas 6, Stellini 5,5, Tassinio 5,5, Juarez 5, Binotto 5 (1° st. Pecchia 6), Cauter 6, Carretti 5,5, Music 7; Caccia 5,5, Carbone 7, All.: Fascetti 6,5.

ROMA (3-5-2)

Antonioli 5,5; Dellas 5,5, Samuel 6, Aldair 5,5; Cafu 5,5, Dacourt 6, Tommasi 5 (40' st. Cassano sv), De Rossi 6, Delvecchio 5; Totti 7, Montella 5,5. All.: Capello 5.

Arbitro: Treossi 5,5.

Reti: st 37' Music, 46' Carbone.

Ammoniti: Carbone, Dellas, Stellini, Carretti, Juarez.

Espulso: 35' st Dellas.



Benny Carbone (a sinistra) esulta insieme con il compagno Stellini dopo aver realizzato la rete del raddoppio per la squadra lariana

suna notizia dal fronte comasco. Un tran-tran tipico di chi va in campo scortato dalla rassegnazione. Il cambio Binotto-Pecchia all'inizio della ripresa ha avuto lo stesso effetto di un'ispirina per un moribondo.

L'intemperanza romanista non ha avuto picchi significativi neppure nella ripresa. Anzi la portanza è stata di una mollezza sconcertante e il Como ha

appreso la lezione della prima conclusione a 11' con Tomas. A fatica la Roma ha rimesso insieme una reazione e l'ha concretizzata al 12' con un triangolazione Tommasi-Delvecchio-Totti che il capitano sotto gli occhi della fidanzata Ilary ha recapitato fra le braccia di Brunner. Imperdonabile. Boccheggiano le due squadre hanno cercato di tenere vita una partita

contrassegnata dalla caccia all'errore. La Roma perde Dellas (doppietta), ammonizione, settima espulsione stagionale romanista; punizione da un severissimo Treossi e in dieci va incontro alla disfatta. Al 37' Music trova un destro a pelo d'erba che fulmina Antonioli in pieno recupero (46') arriva anche la seconda rete firmata da Carbone. In mezzo un mani di Stellini in area su cui Treossi sorvola.

Da Mattarte a Verolengo tante proposte con riduzioni del 30 per cento

Antiquariato, investimento sicuro

Mobili, dipinti e oggetti che si rivalutano

L'amore per le cose belle del passato, la ricerca di espressioni d'arte e di grande artigianato che si sono succedute nei secoli sono racchiusi nella parola «antiquariato». Un oggetto, un mobile, un monile, un dipinto d'altri tempi non soltanto riportano ad atmo-

sfero ricche di fascino, ma rievocano il melancolico lavoro di maestri d'opera, di minisieri, di ebanisti, di intagliatori, di orafi e di pittori, che nelle loro botteghe facevano rivivere tradizioni e si tramandavano i segreti del mestiere. Molte sono state le «eccellenze», e altret-

tanti, per di più anonimi, hanno lasciato opere e testimonianze di altissimo livello.

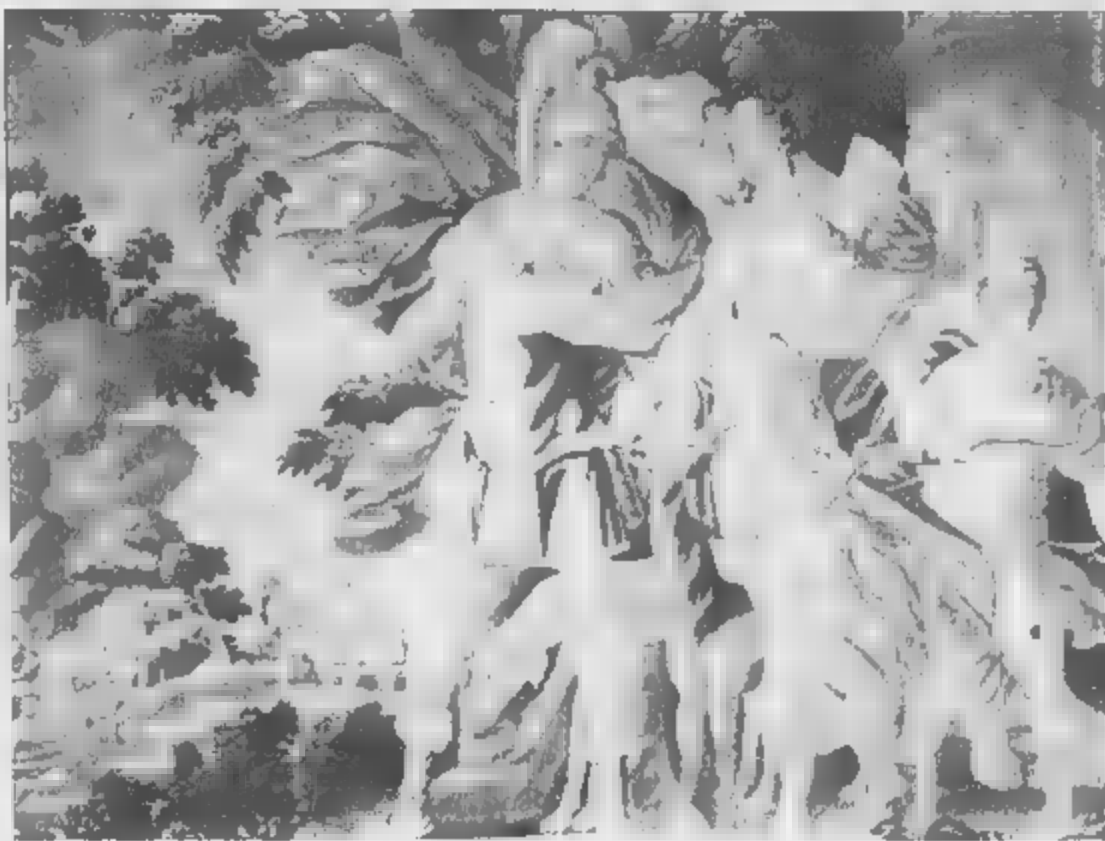
Passione e gusto per il passato sono ben rappresentati nella «Mattarte Antiques», Società di Servizi per l'Arte, nata come bottega d'arte nel 1896 da Giovanni Matta, proseguita da Giuseppe Matta, e sviluppata negli Anni 50 da Giovanni Matta, che ha ingrandito l'azienda, sensibile ai cambiamenti del mercato e alle sempre maggiori esigenze della clientela. Una bella tradizione di famiglia, oggi proseguita dai figli di Giovanni, Fabrizio e Pinuccia, che, con lo stesso entusiasmo del loro bisnonno, continuano a ricercare e a proporre mobili e pezzi di grande interesse collezionistico. Nella sede di Verolengo, a metà strada tra Torino e Ivrea, su circa duemila metri quadrati di esposizione, si trova una vasta selezione di mobili, dipinti, orologi, tappeti, soprammobili, lampadari e lampade da tavolo, caminetti, statue e tutto ciò che può rendere unico e particolare l'arredo di una casa di classe.

Entrare nel grande show-room di Mattarte significa gettare un colpo d'occhio su una varietà di stili e di epoche, ammirare oggetti di virtù, che la fretta e le esigenze della nostra vita moderna e frenetica hanno quasi cancellato dall'uso quotidiano. Ma chi apprezza l'arte e l'abilità dei grandi artigiani sa che in un soprammobile, in un lume a petrolio, in un fiaccone di profumo finemente intarsiato si racchiudono finezza e sensibilità e si ritrovano atmosfere e sensazioni ineguagliabili. Senza contare che ognuno di questi oggetti contribuisce ad arricchire e dona un tocco particolare a qualsiasi tipo di arredamento. Inserire un mobile antico, un armadio, un console, una specchiera, in ambientazioni del nostro tempo conferiscono senza

dubbio un pizzico di originalità e di personalità. Da Mattarte Antiques le proposte sono davvero tante sia per i collezionisti e gli amatori sia per chi desidera appunto uscire un po' dalla banalità di certi arredi contemporanei. Si spazia dal XVII al XIX secolo con pezzi di indubbio valore artistico e di grande versatilità. Ad esempio, in questo periodo c'è una grande collezione di argenti inglesi e old sheffield dell'Ottocento, oltre ad un'ampia selezione di tappeti, dipinti e trumeau del Settecento piemontese. Chi ama le icone russe troverà di che soddisfarsi e chi apprezza l'arte giapponese resterà estasiato di fronte ai due del XIX secolo che rappresentano l'imperatrice, finemente lavorati e di notevoli dimensioni.

Naturalmente è ampia la proposta in tema di mobili d'epoca. Si spazia dalla console Luigi XIV da parata, finemente scolpita e laccata, con il piano in marmo giallo di Siena, piemontese del XVII secolo, al trumeau olandese Luigi XV, mosso sul davanti e riccamente intarsiato a motivi floreali e figurati, pubblicati in questa pagina, sino ai mobili dell'Ottocento, di grande adattabilità e di uso quotidiano. Notevoli sono anche gli orologi, come quello, sempre pubblicato in questa pagina, di manifattura svedese, del XVII secolo, raffigurante una scena di caccia.

L'antiquariato ha sempre rappresentato una scelta di classe, ma si è rivelato nel tempo anche un buon investimento. E ciò vale soprattutto in questo momento, in cui la Borsa riserva parecchie amarezze. Le occasioni di Mattarte sono invece più che mai importanti. Per scatti mandati a vendere infatti, la casa d'arte realizza ribassi del trenta per cento. Un motivo in più per puntare sulle bellezze del passato.



VENDITA ECCEZIONALE

Fino al 2 Febbraio

PER SCADENZA MANDATI A VENDERE SI LIQUIDANO
BENI IN AFFIDAMENTO PER IL REALIZZO

Sono compresi:

mobili - dipinti - orologi - tappeti - argenti - tinte russe
soprammobili - lampadari - lampade da tavolo
camini - statue e tutto ciò che ha compenso artistico.

OLTRE 2000mq. DI ESPOSIZIONE

Ora: 9 - 12.30 e 15 - 19.30

MATTARTE

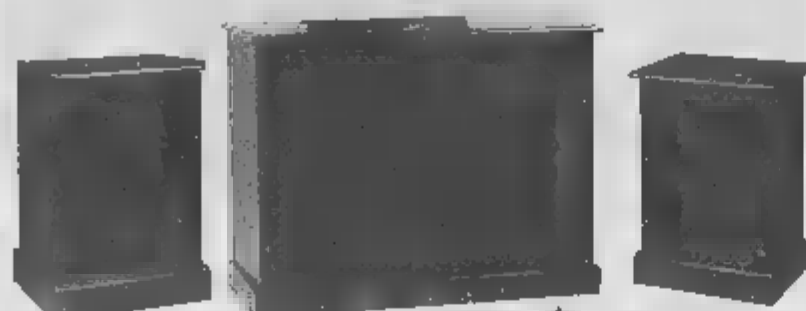
**APERTO
DOMENICA**

AKS 3000 - Via Torino 12 VEROLENGO - TO (Autostrada TO-311 uscita Chivasso est)
Tel. 011/914.91.77 - 011/914.83.17 Fax 011/914.81.41

IL LEGNO MASSICCIO IN 18 RATE INTERESSI ZERO

Comò 13 cassetti
completamente massiccio,
misura cm 145x55xH99
SCONTATO € 449
18 rate da € 29,94 interessi zero

regolamento interno esposto presso



Gruppo notte liscio
interamente massiccio

AL
SCONTATO € 568

**GIORNI DI
PREZZO PAZZI!**
€ 416

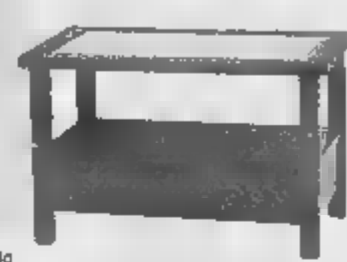
18 rate da € 23,11 interessi zero

Tavolino basso con chiave
completamente massiccio,
quadrato misura cm 70x70xH46
SCONTATO € 143
18 rate da € 7,94 interessi zero
Disponibile anche rettangolare
misura cm 90x45xH46



Tavolino basso con chiave
completamente massiccio,
quadrato misura cm 70x70xH46
SCONTATO € 69
18 rate da € 3,83 interessi zero

Tavolino basso con 2 cassetti
completamente massiccio,
misura cm 81x50xH51
SCONTATO € 144
18 rate da € 8,00 interessi zero



Portatelefono 1 ante
e 1 cassetto completa-
mente massiccio,
misura cm L32 P31 H81
SCONTATO € 120
18 rate da € 6,67 interessi zero



Tavolino tondo diametro
cm 81 altezza cm 72
completamente
massiccio
€ 77
18 rate da € 4,27
interessi zero

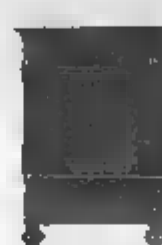
**SALA COMPLETAMENTE MASSICCIA
ONUN LEGNO CHE NON PATISCE SBALZI DI TEMPERATURA**

Sala costruita
interamente in
legno massiccio
composta da:
vetrina + credenza
+ tavolo allungabile
+ 4 sedie

SCONTATO

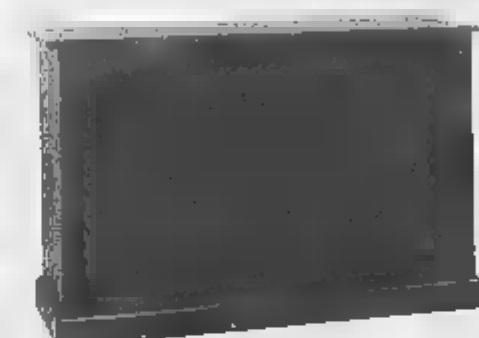
€ 719

18 rate da € 71,62
interessi zero

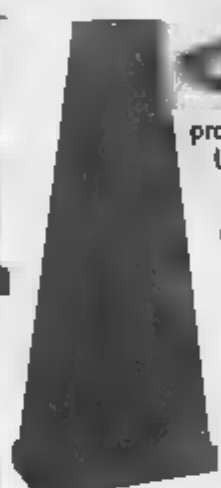


Gruppo notte fornito completamente massiccio,
con piano in legno

SCONTATO € 699
18 rate da € 38,84 interessi zero



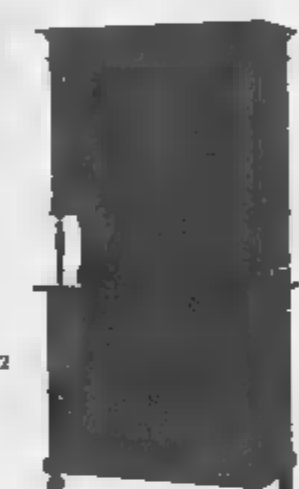
Base 3 ante completamente
massiccio con 3 cassetti, misura
cm 169x46xH95
SCONTATO € 343
18 rate da € 19,05 interessi zero



profondità 32
UTILIZZABILE

Cassettiera piramidale
a 8 cassetti, misura cm
L64 P32 H158

€ 299
18 rate da € 16,62
interessi zero



SCONTATO

€ 499

18 rate da € 27,73
interessi zero



Vetrina della nonna 2 ante
completamente massiccio,
misura cm 80x40,5xH187

€ 384
18 rate da € 21,34 interessi zero



Mobilia bar,
misura cm
107x60xH120

SCONTATO

€ 574

18 rate da € 31,89
interessi zero

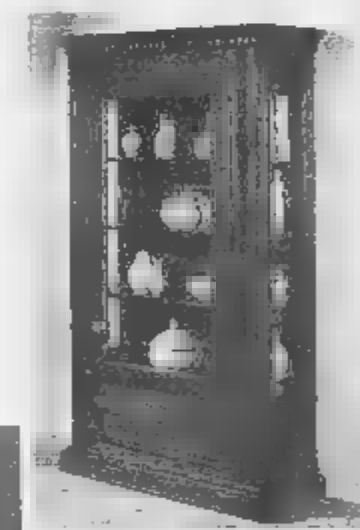


Sala completa
composta da vetrina
napoletana 4 ante,
base 3 ante, tavolo e
4 sedie

SCONTATO

€ 77,73

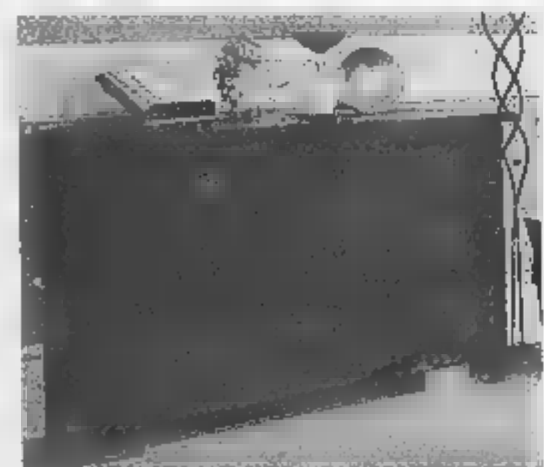
18 rate da € 77,73
interessi zero
Pezzi acquistabili
separatamente.



Vetrinella 1 porta 1 cassetto in
legno vecchio,
misura cm 118x47xH198

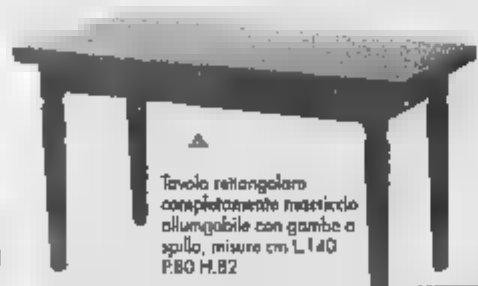
SCONTATO € 642
18 rate da € 35,67 interessi zero

**APERTI DOMENICA 26 GENNAIO
POMERIGGIO CON ORARIO 15.00 - 19.30**



Base a 9 cassetti
completamente massiccio,
misura cm 154x51xH100

SCONTATO € 389
18 rate da € 21,67 interessi zero



Tavolo rettangolare
completamente massiccio
allungabile con gambe a
spillo, misura cm L140
P80 H82

SCONTATO € 258

18 rate da € 14,33 interessi zero

Disponibile allo stesso prezzo nella
misura quadrata L100 P100 H82



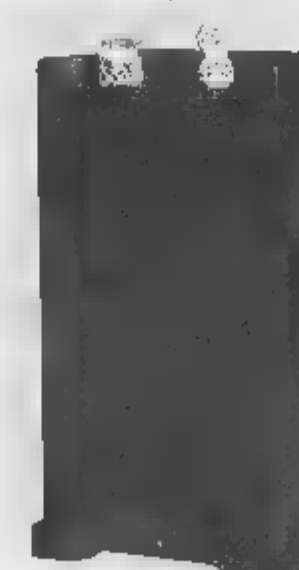
Sedia in legno con
seduta paglia

SCONTATO

€ 39

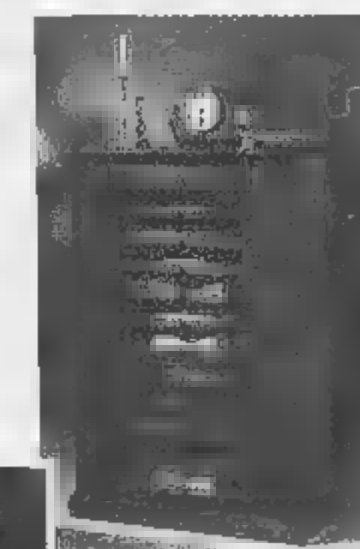
Sedia in legno con seduto legno
€ 50
Disponibile con seduto paglia
SCONTATO € 42

Settimino
completamente massiccio,
misura cm 61x40xH120
SCONTATO € 239
18 rate da € 13,28 interessi zero



Scrittorio con alzata con
5 cassetti completamente
massiccio, misura
cm L100 P60 H95

SCONTATO € 246
18 rate da € 13,66 interessi zero



Portacante completamente
massiccio con ante laterali
variabili a cravatte o cinture
misura cm 87x41xH129

€ 479
18 rate da € 26,61 interessi zero

APERTO ANCHE
MOBILANDIA
BRUINO
VIA TORINO 59

MOBILANDIA

* I PREZZI si intendono IVA ESCLUSA

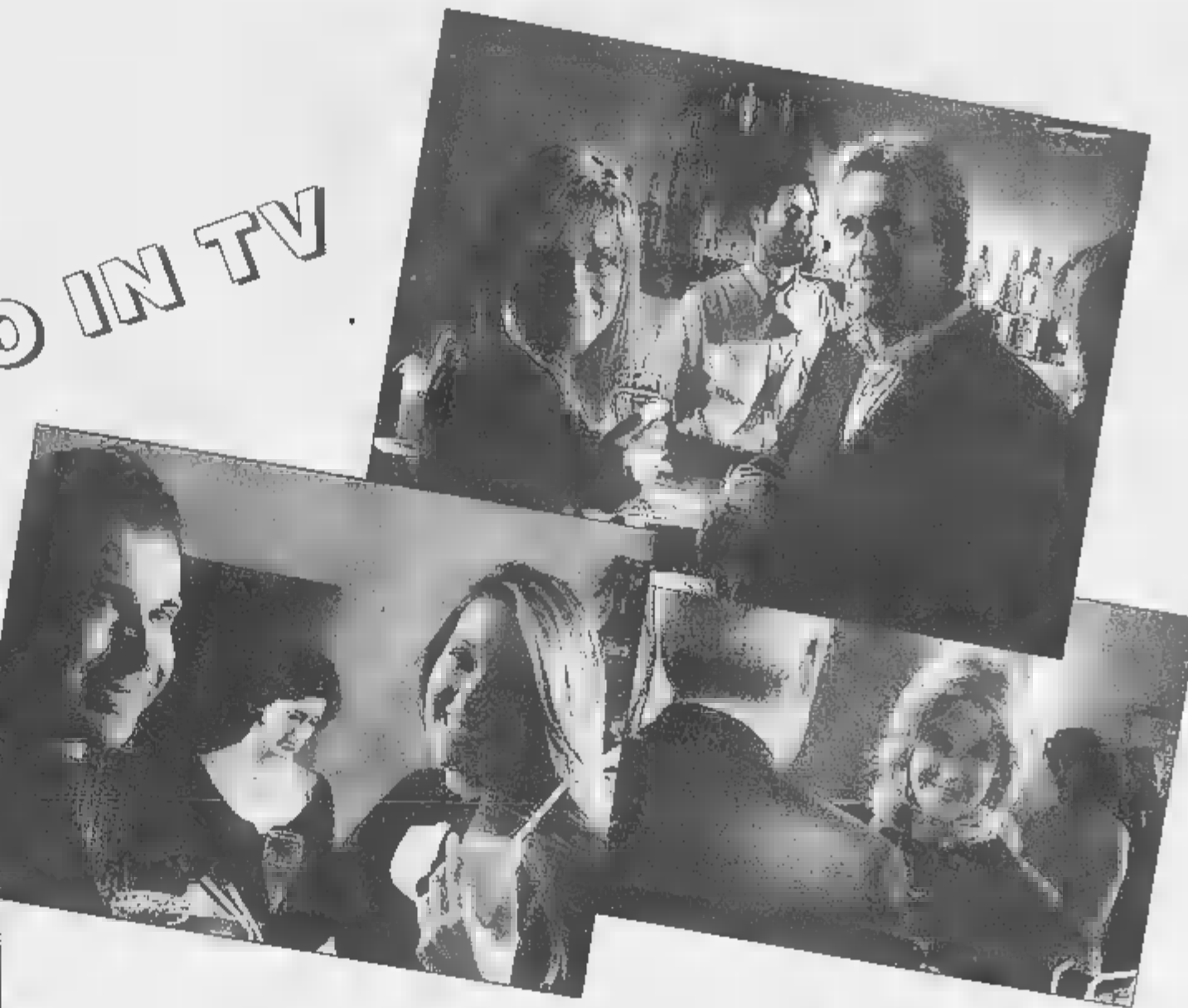
RIVALTA
Via Giaveno 44
Tel. 011/9003361

LA SCELTA VINCENTE

TORINO
C.so Grosseto 18
Tel. 011/9003361



VISTO IN TV



VUOI FARE NUOVE AMICIZIE?
VUOI TROVARE
L'ANIMA GEMELLA?
CHIAMACI!

VERBA
 Via Carlo Emanuele
 Email: verba@eliamonti.it

Via Carlo Emanuele
 Email: verba@eliamonti.it

Via
 Email: verba@eliamonti.it

VERBANIA
 Email: verba@eliamonti.it

VERBANIA
 Email: verba@eliamonti.it

rimarranno

al

dalle

ore

Annunci per Lei

Cod. 3001 - Enrico dirigente 47enne, prestante, occhi chiari, affascinante e simpatico, ama del dialogo, conoscerebbe una signora dolce e sensibile desiderosa di valori veri e stabilità affettiva.

Cod. 3030 - Interessante uomo d'affari 50enne, finanziariamente stabile, sensibile, romantico, stanco di stare da solo incontrerebbe compagna anche più matura purché buona e affidabile.

Cod. 3044 - Dirigente di importante azienda, 55enne, distinto, curato, amante della barca a vela e proprietario di villa al mare, cerca donna max 60enne per trascorrere piacevoli week-end in relax e divertimento.

Cod. 3185 - Notai vedovo 64enne, libero professionista, simpatico, attivo, amante dei viaggi e della buona cucina, cerca una gradevole compagna max 67enne, comunicativa ed espansiva per gradevole relazione.

Cod. 3102 - Alberto 49enne, oculista, senza figli, ottimo aspetto ed ottima posizione, veramente motivato ad avere una famiglia, incontrerebbe una signora sincera, anche con figli, per costruire un futuro sereno.

Cod. 3185 - Filippo, 36enne, origini inglesi, alto, biondo, occhi azzurri, simpatico, sempre sorridente, attività in proprio, cerca compagna dolce e romantica per seria relazione sentimentale.

Cod. 3355 - Francesco 52enne, dirigente d'azienda, economicamente stabile, divorziato con figli grandi e indipendenti, conoscerebbe signora max 60enne, sincera e leale disposta ad iniziare relazione sentimentale.

Cod. 3555 - Giornalista di conosciute riviste, 39enne, fantasioso, brillante e romantico, cerca donna max 59enne, ricca di spiritualità, onesta e sincera per passare dolci momenti insieme.

Cod. 3655 - Alessandro 45enne, industriale, vedovo senza figli, gentile e simpatico, conoscerebbe compagna sportiva amante mare e montagna per passare momenti divertenti e spensierati.

Cod. 3691 - Andrea 42enne, avvocato affermato, raffinato e distinto, fisico atletico, incontrerebbe donna sportiva amante mare e montagna per passare momenti divertenti e spensierati.

Cod. 4000 - Gioielliere 60enne, benestante, appassionato di pietre preziose, dolce e disponibile, conoscerebbe compagna anche 65enne purché desiderosa di costruire un solido rapporto sentimentale.

Cod. 4040 - Raffaele 39enne, ufficiale dell'esercito, proveniente da famiglia benestante, incontrerebbe donna max 45enne, carina, simpatica, dinamica purché desiderosa di instaurare relazione sentimentale.

Cod. 4044 - Sergio 42enne, affermato imprenditore, simpatico e di bell'aspetto, appassionato di golf e tennis, cerca compagna max 55enne con gli stessi interessi per trascorrere divertenti momenti liberi.

Cod. 4616 - Massimiliano 58enne, proprietario di fabbrica nel biellese, ben posizionato, amante delle cose belle, cerca signora semplice e romantica max 63enne per eventuale unione sentimentale.

Cod. 4661 - Architetto 48enne, vedovo, senza figli, proprietario di casa mare e montagna, amante natura e viaggi, cerca simpatica ed estroversa compagna, max 55enne per condividere stessa passione.

Cod. 4798 - Gianluca 57enne, medico chirurgo, economicamente stabile, amante della natura e degli animali, incontrerebbe donna anche più matura purché semplice e spontanea.

Cod. 4777 - Brillante antiquario 47enne, bella presenza, distinto e brizzolato, appassionato di tennis ed equitazione.

Cod. 4988 - Augusto 65enne, gioielliere in attività, amante barca vela, rifugio sulle Alpi, relationerebbe con signora dolce e sensibile purché non volgare.

Cod. 2515 - Simpatissimo veterinario 40enne, sensibile, estroverso, desideroso di formare una famiglia, conoscerebbe compagna max 50enne, amante degli animali e della natura.

Cod. 2555 - Silvano 48enne, proprietario terriero con la passione per i cavalli, sportivo e atletico, cerca signora max 55enne, sincera, onesta e leale che sappia volergli bene.

Cod. 2501 - Manuela 28enne, affascinante infermiera diplomata, amante dello sci di fondo e delle passeggiate in montagna, stanca di passare i week-end e le serate da sola conoscerebbe uomo max 45enne, purché dinamico e con interessi simili.

Cod. 2509 - Ariel 34enne, nubile, traduttrice, laureata in lingue, aspetto nordico, bionda occhi chiari, realmente simpatica, da pochi mesi trasferita in città, pochissimi amici, cerca un uomo anche 50enne, ma affettuoso e comprensivo.

Cod. 2541 - Fulvia, 41enne, architetto, una vita dedicata al lavoro e adesso sola, posizionata, esuberante e sensuale, appassionata di cucina, contatterebbe uomo anche 51enne, purché realizzato.

Cod. 2546 - Maria, impiegata in banca, 46enne, divorziata, senza figli, romantica e dolce, ancora convinta che il grande amore esista e lo sta aspettando, ha deciso di cambiare pagina e di riprovare, e cerca un uomo anche 60enne, purché di sani principi morali.

Cod. 2587 - Grazia, assistente scolastica 42enne, vedova, un figlio adulto e indipendente, capelli neri a caschetto e luminosi occhi verdi, semplice e sincera, disponibile a mettersi di nuovo in gioco, relationerebbe con un uomo anche 50enne, purché attivo ed indipendente.

Cod. 2800 - Leda, estetista 48enne, sempre elegante e curata, amante del sole e della vita, amante della notte e delle sue sorprese, una vita ancora da vivere intensamente, cerca un uomo anche 65enne, purché amante del ballo e dei viaggi, libero ed indipendente.

Cod. 2608 - Simona, casalinga 34enne, sempre sorridente e simpatica, molto sincera e schietta, annoiata da una vita priva di pepe, contatterebbe un uomo anche 45enne, purché vivace e dinamico.

Cod. 2608 - Simona, casalinga 34enne, sempre sorridente e simpatica, molto sincera e schietta, annoiata da una vita priva di pepe, contatterebbe un uomo anche 45enne, purché vivace e dinamico.

Cod. 2608 - Simona, casalinga 34enne, sempre sorridente e simpatica, molto sincera e schietta, annoiata da una vita priva di pepe, contatterebbe un uomo anche 45enne, purché vivace e dinamico.

Cod. 2608 - Simona, casalinga 34enne, sempre sorridente e simpatica, molto sincera e schietta, annoiata da una vita priva di pepe, contatterebbe un uomo anche 45enne, purché vivace e dinamico.

Cod. 2608 - Simona, casalinga 34enne, sempre sorridente e simpatica, molto sincera e schietta, annoiata da una vita priva di pepe, contatterebbe un uomo anche 45enne, purché vivace e dinamico.

Cod. 2806 - Roberta, 39enne, insegnante, un lavoro pesante e sempre in tensione, ma molto tempo libero, molto estroversa, cerca un uomo anche 50enne, tranquillo e rispettoso che la sappia far rilassare e tranquillizzare.

Cod. 2901 - Renata, 60enne, ex direttrice statale, pensionata, autosufficiente economicamente e fisicamente, vedova da 20 anni, figli sposati ed indipendenti, contatterebbe un pensionato solo ed indipendente, purché disposto a condividere gli ultimi anni sereni di vita.

Cod. 3001 - Marianna 36enne, archeologa, appassionata di terre antiche e lontane, dinamica e simpatica, cerca uomo max 55enne, brillante e sportivo per vivere intenso rapporto sentimentale.

Cod. 3007 - Stefania 29enne, segretaria, carina e solare, amante della montagna e dello sci, incontrerebbe uomo max 50enne per condividere stessa passione e per duratura relazione sentimentale.

Cod. 3223 - Manuela 32enne, ristoratrice, bellissimi occhi verdi e sorriso aperto, incontrerebbe uomo max 55enne purché libero da impegni sentimentali per passare teneri momenti.

Cod. 3771 - Monica 35enne, bella e affascinante, frizzante, socievole, amante della fotografia, conoscerebbe compagno molto più maturo che sappia infonderle sicurezza per una felice unione sentimentale.

Cod. 3999 - Vittoria 50enne, vedova senza figli, finanziariamente stabile, dolce, romantica, cerca uomo max 65enne sensibile e premuroso perché stanco di vivere una vita senza affetto.

Cod. 3551 - Simona 27enne, mora, occhi verdi, insegnante di balli latino-americani, vivace e frizzante, incontrerebbe simpatico signore maturo per essere felice insieme a lui.

Cod. 3434 - Federica 28enne, bella, intrigante, affettuosa, cerca uomo max 45enne, onesto, leale e dinamico per condividere stessa passione per cinema e musica e iniziare solida relazione sentimentale.

Cod. 4410 - Susanna 26enne, commessa, diplomata, dolce e sensibile, intraprendente, conoscerebbe uomo maturo per condividere stessa sfrenata passione per il mare.

Cod. 4545 - Tiziana 29enne, alta, fisico atletico, vivace, economicamente indipendente, cerca uomo max 56enne distinto e affidabile per passare momenti felici e spensierati.

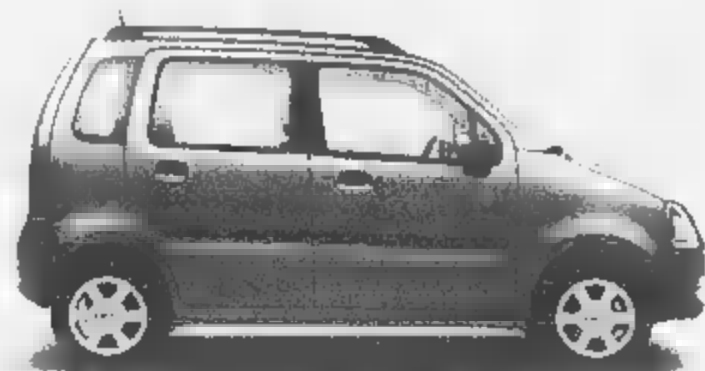
Cod. 4888 - Serena 34enne, commerciante, finanziariamente stabile e libera da legami sentimentali, cerca compagno anche 60enne purché serio e responsabile che abbia voglia di vivere serenamente.

**PARTECIPA
 ANCHE TU
 ALLA SPLENDIDA
 FESTA
 DI S. VALENTINO
 DEL 14 FEBBRAIO**

Buon 2003, 2004 e 2005.

Il 2003 comincia alla grande con le nuove offerte Eco ④ Opel: subito ecoincentivi Opel e per continuare a festeggiare fino al 2005, uno straordinario finanziamento in 36 mesi ■ tasso zero. Se scegli Agila Club 1.0, Corsa Club 3p 1.0 o Combo Tour 1.7 DI il finanziamento è sull'intero importo, con anticipo zero. Affrettati: il conto alla rovescia è già cominciato.

- ① Ecoincentivi Opel fino ■ € 1.500
- ② Con qualunque auto da rottamare
- ③ Incentivi statali*
- In più ④ Intero importo tasso 0% in 3 anni



AGILA CLUB 1.0 ■ € 8.200



CORSA CLUB 3p 1.0 ■ € 8.650



COMBO TOUR 1.7 DI ■ € 12.380

OPEL CREDIT
Sta dalla tua parte

2)anni
di GARANZIA
con CHILOMETRAGGIO
ILLIMITATO

Sabato 25 ■ domenica 26 ti aspettiamo.



Opel. Idee brillanti, auto migliori.

Nell'ordine: prezzo chiavi in ■ ecoincentivi Opel inclusi, IPT e ecoincentivi statali esclusi - importo massimo finanziato - ■ mensile per 36 mesi - TAN - TAEG. Agila Club 1.0/€ 8.200 - ■ 8.200 - ■ 227,78 - 0% - 1,54%. Corsa Club 1.0 3p/€ 8.650 - ■ 8.650 - ■ 240,28 - ■ 1,53%. Combo Tour 1.7 DI/€ ■ 12.380 - ■ 343,89 - ■ 1,06%. Finanziamenti ■ salvo approvazione della finanziaria. Costo istruttoria pratica € 200. Offerte valide fino al 31/01/03 e in caso di rottamazione, non cumulabili con altre iniziative in corso. N.B. I modelli nelle foto hanno alcuni equipaggiamenti ottenibili a richiesta non inclusi nel prezzo pubblicizzato.

*Alle condizioni previste dal D.L. n° 2 del 13/01/03.

Vedelago

CARMAGNOLA
Via Polina 40
Tel. 011/9723113

PINEROLO
San Secondo (To)
Via Val Pellice 71
Tel. 011/502480

**FASANO
AUTOMOBILI**

CHIERI
Via Padana Inf. 18
Tel. 011/9423875

AUTOCLUB

CHIVASSO
St. Torino 111 - Tel. 011/9102748
VOLPIANO
C.so Regina Margherita 67
Tel. 011/9952299

ifas
ITALY 1951 - 2001

Svara

CHIERI
Via Torino 123
Tel. 011/9222147

EROCAR

IVREA
BUIROLO D'IVREA (To)
s.s. Lago di Viverone 41
Tel. 011/25676002

COLLEGNO
C.so Francia 34b - Tel. 011/4051791

MONCALIERI
C.so Savona 34 - Tel. 011/76433111

RIVOLI
C.so Allumino 152 - Tel. 011/9588525

GENCAR

TORINO
Via Siliza 185 - Tel. 011/6961755

C.so Stracusa 33 - Tel. 011/352531

P.zza Derna 229 - Tel. 011/2423354
C.so Cavale 158 - Tel. 011/8196056

ifas
ITALY 1951 - 2001

IDEALcityplex

Sala 2
I migliori film...
nel miglior cinema
Corso Beccaria ang. Piazza Statuto

LA STAMPA
PAGINA 41 DOMENICA 26 GENNAIO 2003

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, 011 5568111 FAX 6629003 E-MAIL cronaca@lastampa.it «LAMIA CITTA» 011 6508111-752-776

IDEALcityplex

Confort
sonoro
proiezione
Corso Beccaria ang. Piazza Statuto

LA SALUTE MOLINETTA

«Turin health park», Parco torinese della salute realizzato sulle aree degli Mercati generali in via Giordano Bruno, appena conclusi i giochi olimpici. Una struttura «modernissima» che sostituirà le attuali Molinette: almeno un migliaio di posti letto.
Sangiorio A PAG. 47

Finita l'autogestione

Mille studenti partiti piazza Arbarello hanno raggiunto in via Verdi la sede della Rai al grido dello slogan «Pace, lavoro scuola pubblica». Si è conclusa così la settimana di autogestione di una dozzina di scuole superiori di Torino e della provincia.
SERVIZIO A PAG. 49

Ucciso il caprone

Il beniamino dei bambini, Arturo, un caprone che si esibiva sulla pedana del piccolo circo Medini, in questi giorni a Pinerolo, è stato ucciso in un modo brutale da tre extracomunitari che volevano fare un banchetto. Due dei tre sono stati arrestati.
Servizio A PAG. 47

LA ZONA È STATA ISOLATA DA POLIZIA E VIGILI URBANI GIÀ DALLA NOTTE: LA CERIMONIA INIZIERÀ ALLE 10,30

In Duomo l'ultimo saluto dei torinesi

Chiuse al traffico le strade attorno a Piazza San Giovanni



I funerali del senatore Giovanni Agnelli si tengono in Duomo alle 10,30

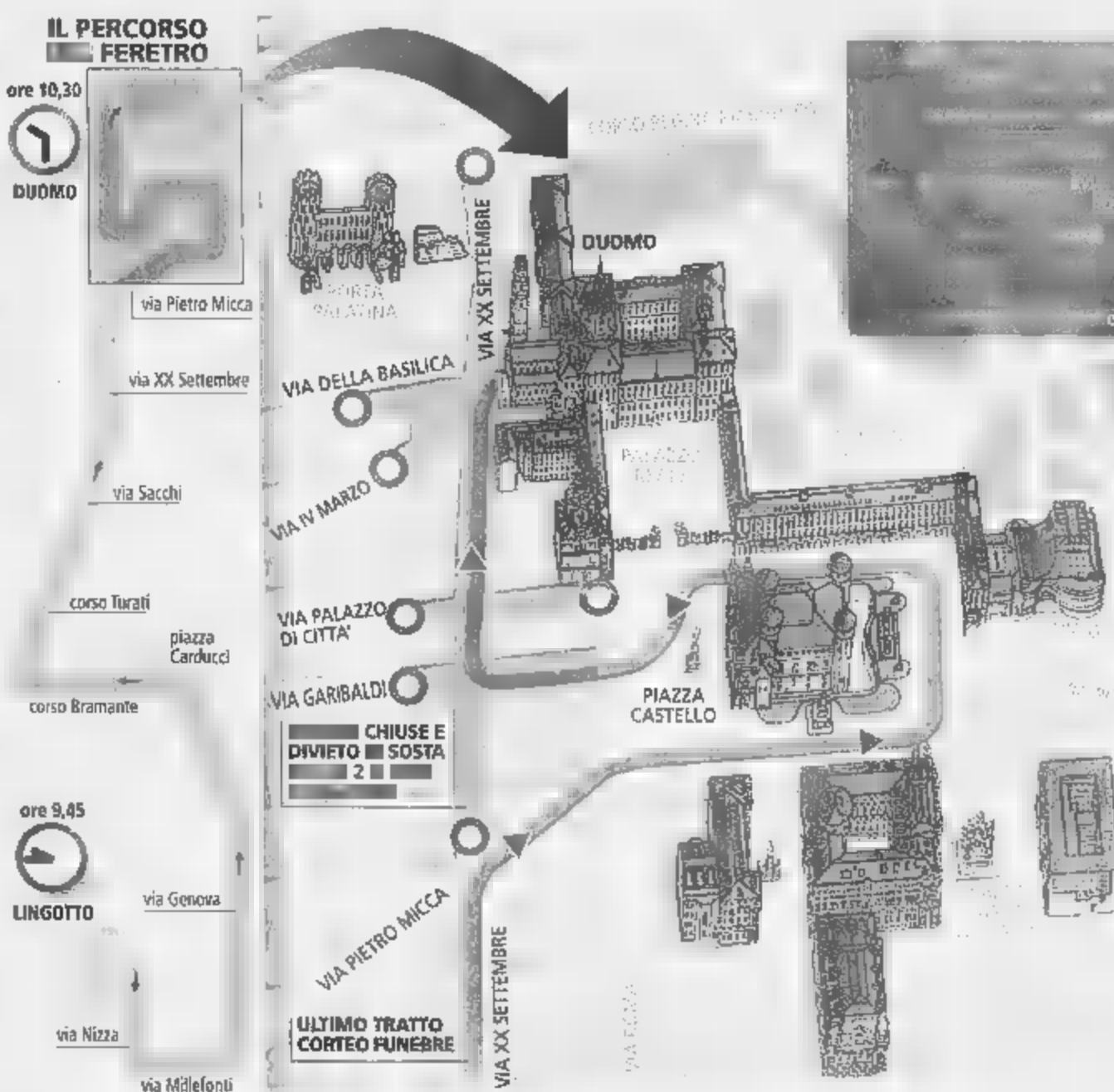
Grazia Longo

Traffico bloccato e sosta vietata nelle vie che si affacciano sulla piazza del Duomo, centinaia di poliziotti e carabinieri in borghese impegnati a prevenire disordini di ogni genere, telecamere della Rai dentro e intorno alla cattedrale per la diretta, alle 10,30, su Raiuno.

I preparativi per il funerale dell'Avvocato sono iniziati ieri pomeriggio. Mentre al Lingotto sfilavano migliaia di persone per rendere omaggio a Giovanni Agnelli, nelle strade che circondano il Duomo i vigili urbani sistemavano i cartelli per il divieto di sosta. «Dalle 2,00 cessate esigenze 26 gennaio 2003», poliziotti e carabinieri provvedevano alle prime misure di sicurezza. Agenti in divisa e in borghese sorvegliavano piazza davanti alla cattedrale, sigillavano ad uno ad uno bidoni e cestini della spazzatura e controllavano minuziosamente la scenografia montata sul canto alle Porte Palatine. Un gruppetto di volontari, intanto, forniva spiegazioni ai curiosi su come sarebbe stata organizzata la parata del funerale. Che prevede la partenza del corteo funebre dal Lingotto alle 9,45 e l'arrivo in Duomo alle 10,30 dopo aver attraversato le vie principali della città. E' stata anche annullata la messa delle 9. Una decisione dovuta a

motivi organizzativi e di sicurezza: alle autorità ecclesiastiche è stato chiesto di evitare, in questo modo, gli affollamenti che si sarebbero creati tra chi entrava per assistere alla cerimonia del funerale e chi usciva dalla messa. Inoltre, in questo modo, «bbe stato più semplice per le forze dell'ordine svolgere gli ultimi controlli all'interno del Duomo. Dove non saranno ammessi cineoperatori, a parte quelli della Rai che forniranno le immagini alle altre televisioni. Accesso vietato ai reporter, il servizio fotografico sarà a cura di un'agenzia scelta dalla famiglia Agnelli. I giornalisti troveranno posto in una tribuna allestita dietro l'organo, a sinistra dell'altare. Gli operatori Rai erano al lavoro già ieri pomeriggio. Diverse squadre di tecnici hanno lavorato incessantemente per sistemare le telecamere dentro e fuori il Duomo. La loro attività ha impedito lo svolgimento della messa delle 18 che viene abitualmente celebrata nella cappella laterale destra del Santissimo.

Alle 17 di ieri si è svolto un summit per esaminare il piano di sicurezza al quale hanno partecipato il questore, Alessandro Fersini, il suo vice Antonio De Santis e il capo di gabinetto Salvatore Longo, dirigenti della Digos, i carabinieri con il nuovo comandante provinciale, il colonnello Cosimo Damiano, il colonnello Cosimo Damiano, il prefetto Achille



Catalani con i suoi collaboratori. Ogni aspetto del piano è stato analizzato con cura, nulla è stato lasciato al caso: si è sottolineato l'esigenza di poter disporre di uomini in borghese, di una squadra dei vigili del fuoco e di quattro ambulanze, due delle quali il medico a bordo. Molto accurato è anche il piano per

l'emergenza traffico. La polizia municipale ha stabilito la chiusura della piazza davanti al Duomo, piazza San Giovanni, via XX Settembre tra corso Regina e via IV Marzo, insieme ai tratti più vicini al Duomo delle vie IV Marzo, Porte Palatine e della Basilica. Nella stessa area è imposto il divieto di sosta. A causa del grande afflusso

di autorità e semplici cittadini, la polizia municipale consiglia di lasciare l'auto nei parcheggi poco distanti. Come quelli di piazza Arbarello e piazza Rodoni, quello sotterraneo di Roma o nel multipiano all'angolo tra corso Regina e Fiocchetto. Consigliati, inoltre, gli spazi di in corso Regina, corso San Maurizio, lungo

Dora Savona e Umberto. Alle 10,30, il cardinale Severino Poletto aprirà la cerimonia per l'ultimo saluto all'Avvocato. Durante la messa sono previsti tre brani musicali, scelti dalla famiglia perché particolarmente amati da Giovanni Agnelli: «Ave verum», «I Laudate Dominum» e un pezzo di Johann Sebastian Bach.

I SERVIZI

IL CIMITERO DI VILLAR PEROSA

La salma verrà tumulata nella cappella di famiglia nel loculo vicino quello della mamma Virginia Bourbon Del Monte
Antonio Giarmo A PAG. 43

L'INVITO ALLA SOLIDARIETÀ

Gli Agnelli hanno chiesto di non inviare fiori di devolvere contributi all'Istituto di Candiolo che deve essere completato
Marco Accossato A PAG. 43

PENSIERO PER I PIÙ DEBOLI

La famiglia ha voluto ricordare anche il Cottolengo, l'associazione Area che si occupa di reinserire i disabili e il «Gruppo Arco»
Alessandro Mondo A PAG. 43

AL LINGOTTO ALLE 7,50

Mario Antino, 74 anni, stato il primo a entrare nella camera ardente «lo questa fabbrica andati in pensione insieme»
Claudio Giacchino A PAG. 44

IL CIRCOLO OPERAIO

Sul muro della boccifila c'è la lavagnetta degli appuntamenti settimanali con un pensiero dedicato al senatore a vita
Francesca Padi A PAG. 45

IL LUTTO TRA BANCARELLE

Al mercato di Santa Rita la gente non parla d'altro e si ferma volentieri a raccontare un dolore che coinvolge tutta la città
SERVIZIO A PAG. 44

LA STRUTTURA CHE NASCERÀ A PINEROLO VERRÀ DEDICATA ALL'AVVOCATO

Il suo nome alla Scuola d'equitazione

Antonio Giarmo

ERA i tanti e prestigiosi titoli con i quali è stato insignito in vita l'avvocato Giovanni Agnelli c'è ne uno che lui gradiva in modo particolare: «Presidente onorario dei concorsi ippici di Pinerolo». «E' il giusto riconoscimento dovuto ad un ufficiale che era formato alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo - spiega il generale Angelo Distaso, promotore dei concorsi equestri - e che per Pinerolo aveva un occhio d'attenzione».

Dal 1994, anno in cui in città è ripresa la tradizione dei concorsi ippici, nel palco d'onore, allestito in piazza d'Armi, vi sono sempre stati posti riservati all'Avvocato e alla sua famiglia. «Assisteva alla competizione sportiva con interesse - ricorda il generale Distaso - si informava sui cavalli, il nome di molti cavalieri e per il più bravo metteva sempre in palio un'automobile. Alla premiazione, quando poteva essere presente, era rappresentato dalla moglie o

«E' il riconoscimento a un ufficiale di cavalleria che tanto ha fatto perché si realizzasse»

dal nipote John Elkanna. L'interesse dell'Avvocato per il mondo dell'equitazione non si limitava solo agli aspetti sportivi: credeva fortemente nel progetto che vuole far rinascere a Pinerolo la prestigiosa Scuola Nazionale Federale di Equitazione, ateneo dove formare gli istruttori. «Quando ti lanci in una iniziativa di questa portata - dice il generale Angelo Distaso - ti servono persone capaci di aiutarli a superare le difficoltà legate all'indifferenza o a quelle forme di burocrazia che scoraggiano anche i più tenaci sostenitori. Nell'avvocato Agnelli avevo trovato lo spirito del vero ufficiale

di cavalleria, quello che ti spinge a lanciarti al galoppo per superare gli ostacoli. Erano gli incontri che si svolgevano al Lingotto fra il Comune di Pinerolo e i vertici della Regione, del Coni e della Fise, a rendere evidente l'appoggio che il senatore Giovanni Agnelli dava al progetto».

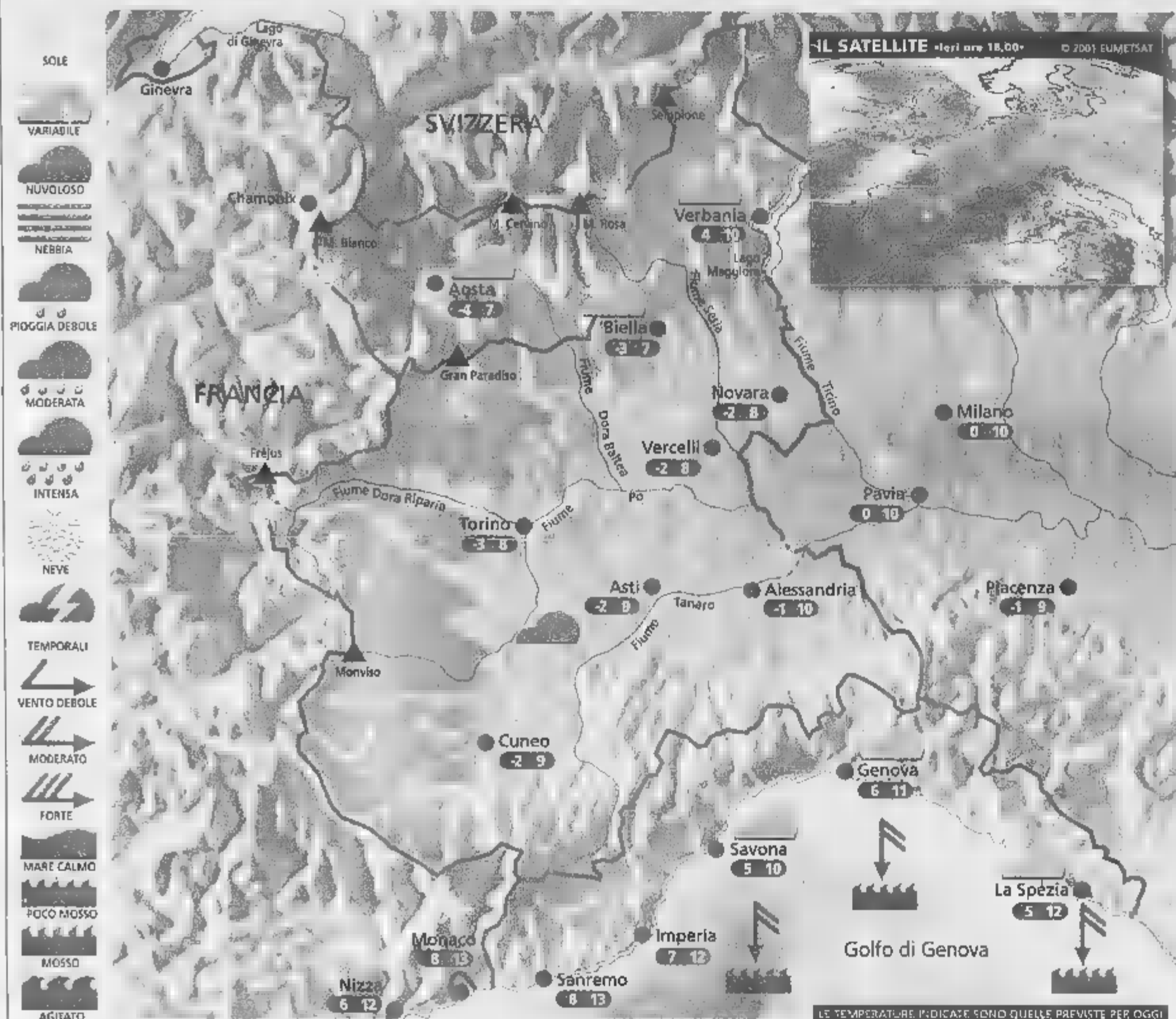
A Pinerolo era diventato ufficiale del 41° corso - ricorda Distaso - nelle aule di quella scuola, oggi sede del museo della Cavalleria, aveva appreso le strategie militari e in piazza d'Armi, nella cavallerizza Caprilli e nel campo di Suvoiroux, aveva perfezionato la sua tecnica di cavaliere. Una passione antica, ereditata dal nonno, sottotenente del Savoia Cavalleria. Sempre a Pinerolo aveva ricevuto dal nonno un regalo molto gradito: un splendido esemplare di cavallo irlandese. La Scuola di equitazione sembra ormai avviata verso la realizzazione e il suo promotore ha già deciso «chi intitolarla: sulla targa di rame che sarà posta all'ingresso vi sarà inciso il nome di Giovanni Agnelli».

bonetto
Il punto di riferimento dell'automobilista
Tel. 011 82.02.011.947.069
48.66 www.bonetto.it
30 - 15.00 / 19.30
chiusura lunedì e martedì domenica

VIALATTEA
sciare senza confini
Ogni mercoledì a partire dal 22 gennaio
SKI-PASS VIALATTEA
PULLMAN TORINO/SESTO CALENDE
26,00 €
Per informazioni e prenotazioni: Centro Sci Torino - Via Rossana, 94 - TORINO
Tel. 011/3603970 - dal lunedì al venerdì ore 9.00/2.30 - 15.00/9.00

BOLLETTINO METEO OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA

A CURA DI METEO ITALIA®: www.meteoitalia.it



Situazione Ieri la giornata è trascorsa con bel sole e temperature gradevoli durante il pomeriggio, sia in pianura che sulle Prealpi. Solo sui crinali alpini di confine si è vista qualche velatura di poco conto. Nebbia si è presentata in banchi isolati al mattino solo sul basso Piemonte. Oggi qualche nube in più.

Previsioni In mattinata sulla pianura piemontese e lombarda, oltre che sulla Liguria, tempo bello con qualche innocua velatura di passaggio. I crinali alpini di confine nubi più dense e possibili deboli nevicate. Nel corso della giornata alcuni banchi nuvolosi e passaggio sulle coste liguri di levante e nel Genovesato; velature più dense sulle d'Aosta ed alto Piemonte. Temperatura gradevole, specialmente sulla costa. Vento debole. Domani cielo velato in tutte le regioni, con venti sempre più miti di Foehn su Piemonte e Lombardia.

ZOOM

Le prospettive per la prossima settimana

Nella giornata di martedì il tempo comincerà a cambiare: si partirà infatti da condizioni di cielo sereno e temperature miti, soprattutto su alta pianura lombarda e piemontese, nel corso del pomeriggio l'arrivo di aria moderatamente più fresca in quota porterà ad annuvolamenti sempre più intensi e ad una certa diminuzione dei valori termici, che torneranno nella norma. Mercoledì sarà una giornata interoculatoria, nubi di passaggio, un po' di vento, basso rischio di pioggia. Nella giornata di giovedì però da Nord si avvicinerà gradualmente una perturbazione seguita da molto freddo in quota, che rischia di compromettere il resto della settimana. In particolare dalla serata del giorno 30 potrebbe cominciare a nevicare su buona parte delle regioni, con precipitazioni che tenderanno a protrarsi ancora venerdì e forse sabato. A seguito della perturbazione poi ci potrebbe essere un drastico calo delle temperature, che ci farebbe ripiombare nell'inverno più rigido. Questa previsione ha però bisogno di essere confermata nei giorni a venire, pertanto se ci saranno novità in merito vi terremo informati.

A CURA DI: www.meteoitalia.it

PER CHI VIAGGIA

ANCONA	5 10	REGGIO CALABRIA	10 13
BARI	10 12	ROMA	4 11
BOLOGNA	-1 8	VENEZIA	0 9
CAGLIARI	7 15	BARCELONA	8 15
CATANIA	8 12	BRUXELLES	7 8
CATANZARO	6 9	FRANCOFORTE	2 4
FIRENZE	0 7	GINEVRA	1 3
OLBIA	6 14	LONDRA	14 16
PALERMO	10 13	MONACO DI BAVIERA	1 4
PERUGIA	2 6		6
POTENZA	7	ZURIGO	0

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 7 e 56 minuti; culmina alle ore 12 e 42 minuti; tramonta alle ore 17 e 28 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 2 e 1 minuto; cala domani alle ore 12 e 12 minuti

IDROCENTRO
www.idrocentro.com

SIGILE. Sicura e agile
Ideale fusione tra sicurezza ed agilità



OPEN WEEKEND NEW MICRA
sabato 25 e domenica 26 gennaio

DO Nissan presenta la nuova generazione Micra. Un nuovo linguaggio automobilistico, un'idea che coniuga in modo unico, design e tecnologia, stile ed originalità.

- **SIGILE** (sicura e agile). Estrema protezione a totale libertà di movimento: 4 airbag, ABS con EBD, servosterzo elettrico tutt di serie e un raggio di sterzata di soli 4,8 metri, leader nel suo segmento.
- **MODTRO** (moderna e retrò). Originalità di design inconfondibile grazie ad una linea avveniristica con un gusto retrò.
- **SEMPLOGICA** (semplice e tecnologica). Tecnologia che semplifica la vita come l'Intelligent Key, il sistema che permette di aprire le portiere e partire usando le chiavi. E inoltre, comandi stereo volante, climatizzatore automatico, computer bordo e tergicristalli con sensori pioggia.

Nuova Nissan Micra disponibile con motori benzina 1.0, 1.2, 1.4, tutti 16V e diesel 1.5 Turbo Common. LE VERSIONI DI 4 AIRBAG, CON SERVOSTERZO. NISSAN MICRA A PARTIRE DA [prezzo chiavi in mano, IPT escluse]. IL NUOVO LINGUAGGIO VI ASPETTA SABATO e DOMENICA.



SHIFT expectations

ORGANIZZAZIONE UFFICIALE NISSAN DI TORINO e PROVINCIA

EVOLUTION CARS

Corso Savona, 10 - 10024 MONCALIERI (TO)
Tel. 011 6828096
evolutioncars@virgilio.it

NISSAUTO

Via Reiss Romoli, 235 - 10148 TORINO - Tel. 011 2264398
ss. Lago di Viverone, 1 - 10010 BUROLO IVREA (TO) - Tel. 0125 675959
info@nissauto.it

SAICAR

Via Rivarolo, 33 - 10070 MAPPANO (TO)
Tel. 011 2624881
www.saicar.it - info@saicar.it

1921
2003

L'INVITO DELLA FAMIGLIA A DEVOLVERE LE OFFERTE PER I FIORI A FONDI E ENTI DI RICERCA E BENEFICENZA

Dal lutto una spinta alla solidarietà

Con i contributi sarà ultimato il centro di Candiolo

Marco Accossato

«Non fiorir, chiede la famiglia Agnelli. Piuttosto solidarietà: aiuto concreto per quello che sembrava un sogno e invece è diventato realtà alle porte di Torino».

Nel necrologio pubblicato ieri sui giornali, donna Marella, vedova dell'Avvocato, la figlia Margherita col marito Serge de Pahlen e i nipoti chiedono espressamente ai torinesi un aiuto per la «Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro». Significa un aiuto per l'Istituto anti-tumori di Candiolo, dove sono iniziati i lavori per l'ultimazione della parte clinica e ospedaliera.

Tra il 2003 e il 2004, si calcola, la Fondazione presieduta da Donna Allegra Agnelli - colpita in questi giorni da un doppio lutto - dovrà far fronte a una spesa di circa 24 milioni di euro per proseguire nella realizzazione di questo progetto. E la famiglia Agnelli spera che siano ancora tanti i torinesi, i piemontesi, disposti a fare un'offerta. Questa volta in memoria dell'Avvocato.

L'ultimo lutto dei lavori all'Ircc è appena partito. L'obiettivo è di aumentare i posti letto dagli attuali 80 a 180, e costru-

Tra il 2003 e il 2004 la Fondazione presieduta da Donna Allegra Agnelli dovrà far fronte a una spesa di circa 24 milioni di euro

L'obiettivo è di aumentare i posti letto dagli attuali 80 a 180, e costruire un nuovo reparto dove sia possibile sviluppare tecnologie avanzatissime

re fra l'altro un nuovo reparto di Oncogenetica funzionale dove sia possibile sviluppare tecnologie avanzatissime basate su microchip diagnostici in grado di prevedere l'evoluzione dei tumori.

Alcuni anni fa, per realizzare il sogno, la Fim ha aumentato la sua parte tipizzazione nel capitale a disposizione dell'Ircc. Anche grazie a questo il cantiere dei lavori in corso, a Candiolo, è rimasto fermo pochissimo. Nella nuova mappa dell'Istituto gestito dal Maurizio Agnelli, tre piani di studi medici, la predispersione per la Medicina nucleare e la costruzione di tutte le strutture ad esso connesse.

C'è una data di consegna, per tutto questo: la fine del 2003, cioè fra undici mesi esatti. Nella nuova ala ci saranno anche sale riunioni, una nuova camera operatoria, il centro di Oncologia comparata, nuove attrezzature per la Gastroenterologia del dottor Pera.

«Sono centinaia di migliaia a ricordare la Fondazione - i cittadini che hanno sostenuto fino ad oggi l'impresa attraverso le loro donazioni. Questo straordinario impegno ha consentito di realizzare una struttura di ricerca e cura che si appresta a compiere il salto verso la completa operatività».

All'Istituto di Candiolo, dove ricerca e cura s'affacciano, operano oggi circa 200 ricercatori

italiani e stranieri e 300 operatori sanitari impegnati nell'assistenza quotidiana ai pazienti. Diciassette gli ambulatori e i servizi nati: l'Anatomia patologica, la Cardiologia, la Chirurgia Oncologica, il Day Hospital, la Dermatologia oncologica, la Dietologia, la Gastroenterologia, la Ginecologia oncologica, il Laboratorio analisi, l'Odontostomatologia, l'Oncologia medica, l'Otorinolaringoiatria oncologica, l'Ortopedia, la Pneumologia, la Radiologia e la Radioterapia. A Candiolo è nato anche il reparto di Terapia antalgica per combattere il dolore: un centro diretto dal dottor Debernardi, uno dei due medici che dallo scorso maggio ha seguito più da vicino l'avvocato Giovanni Agnelli nel tragico evolversi della malattia.

C'è un conto corrente bancario e uno postale su cui è possibile versare le offerte per la ricerca in memoria dell'Avvocato. Il conto bancario è intestato «Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro - Onlus di Candiolo (Torino)». Numero 8780163, presso Uniredit Banca, agenzia 33 di Torino, Abi 03223, Cab 01003. Il conto corrente postale è invece il 410100. Causale: per la lotta ai tumori.



Gennaio 2001: il cardinale di Torino Severino Poletto in visita al centro per la ricerca sul cancro di Candiolo

A destra suor Giuliana Galli, responsabile del volontariato al Cottolengo: «Tra le ultime iniziative degli Agnelli ricordo una vendita di quadri per un'associazione impegnata nel sostegno psicologico e psichiatrico agli immigrati»



Alessandro Mondo

C'è un filo comune che, pur in fronte di storie e percorsi diversi, lega il Cottolengo alle 2 associazioni - «Arco» e «Area» - indicate dalla famiglia Agnelli come destinatarie di eventuali contributi in ricordo dell'Avvocato. Anzi due. Il primo è quello di una solidarietà verso i più deboli che miscela attenzione e discrezione, ispirata ad un pragmatismo capace di indirizzarla verso obiettivi precisi. Una solidarietà tutta torinese, sommersa, e per questo efficace, portata a scansare le passerelle per concentrarsi sulla sostanza dei problemi. Il secondo legame è rappresentato dalla vicinanza della famiglia Agnelli nella persona di Donna Marella, moglie dell'Avvocato, che con il sostegno garantito negli anni alle 3 realtà torinesi sintetizza questo atteggiamento di concretezza.

Suor Giuliana, responsabile del volontariato cottolenghino, ha difficoltà a confermarlo: «Donna Marella è venuta spesso alla Piccola casa, mostrandosi interessata alle attività del nostro volontariato. Su questo terreno è sempre disponibile a spendere il suo

nome e la sua influenza. Tra le ultime iniziative ricordo la vendita di quadri che artisti contemporanei hanno offerto per l'associazione Mamme, impegnata nel sostegno psicologico e psichiatrico agli immigrati».

Uguale gratitudine si respira presso i locali dell'associazione «Area», impegnata da vent'anni nel reinserimento sociale delle persone disabili (in particolare i bambini) e nel sostegno delle loro famiglie. Donna Marella ne ricopre la presidenza, ma è a questo il punto, il punto - spiega Gianna Rocchi, segretario generale dell'associazione con sede in corso Regina Margherita - è il ruolo propulsivo riconosciuto alla mo-

A fianco, fratello Celestino Zanoni e a destra alcune socie dell'associazione «Area»



glie dell'Avvocato nel suscitare stimoli: «È sempre stata molto attenta alla dimensione sociale, presente nel momento del bisogno ed insostituibile nel mantenere i contatti con associazioni analoghe negli Stati Uniti. Una per tutte, la Fondazione Kennedy».

Ma più ancora che la rete di conoscenze internazionali, di Donna Marella è apprezzata la sensibilità unita ad una capacità straordi-

naria, quasi intuitiva, nel trovare soluzioni tagliate sulle ordinarie storie di disperazione che bussano alla porta di «Area». E questo non sarebbe possibile senza l'attenzione costante con cui segue l'attività di iscritti e volontari. «Infatti non è mai mancata agli incontri - aggiunge la Rocchi - Non solo agli appuntamenti condivisi, ma anche alle riunioni informali per prendere coscienza dei casi da seguire e

valutare le possibili soluzioni. Lei ascolta, offre suggerimenti tanto discreti quanto intonati. Alla fine ci rendiamo conto che ha visto giusto».

Il senso è quello di una disponibilità condivisa fino a poco tempo fa anche da Giovanni Agnelli, compatibilmente ai suoi impegni: «Spesso aderiva ai nostri inviti. Capiva che anche questo era un modo per aiutare la sua Torino, la

Un impegno costante e mai esibito verso i temi sociali ha portato Donna Marella e il marito a contatto con associazioni impegnate ad affrontare i bisogni di Torino

Fiat Dino coupé 2400. Ma sui temi del sociale, in tutte le sue sfaccettature, il riferimento diretto e sempre stato Donna Marella. Conferma fratello Celestino Zanoni, presidente del «Gruppo Arco». Anche nella comunità sede in via Capriolo 18, fondata dieci anni fa per il recupero dei tossicodipendenti, la moglie dell'Avvocato è una vecchia conoscenza insieme a Gian Luigi Gabetti e Gabriele Galanteri.

«Il rapporto di personale amicizia con Marella si è tradotto in forme di collaborazione sempre più concrete - spiega fratello Celestino, ricordando fra i vari progetti l'ingresso nella comunità di sei bambini tossicodipendenti con i rispettivi bambini -. E' una persona estremamente discreta, ma attenta ai risultati. L'ho sempre tenuta informata sull'andamento della nostra attività, con i progressi e gli inevitabili problemi vissuti da una comunità che punta anche al reinserimento sociale degli assistiti. Storie vite riconsolate, nel segno di un'amicizia trasformata negli anni in comune solidarietà verso i problemi dell'altra Torino: quella in bianco e nero».

Nel cimitero di Villar Perosa un loculo vicino alla madre



La cappella degli Agnelli nel cimitero di Villar Perosa

VILLAR PEROSA

Da ieri mattina i giardinieri lavorano perché nel piccolo cimitero di Villar Perosa, aggrappato alle pendici della collina, tutto sia in perfetto ordine per quando arriverà il corteo funebre con le spoglie dell'avvocato Giovanni Agnelli. Nella cappella di famiglia i raggi sole passano attraverso i due oblii ambrati. All'interno, la luce di una giornata radiosa illumina 18 loculi.

Sul lato sinistro i capostipiti della famiglia: quelli che ne hanno tracciato la via, a destra le nuove generazioni: Giovanni Alberto (Giovannino), il figlio di Umberto, morto il 13 dicembre 1997 ed Edoardo, il figlio dell'Avvocato, morto il 15 dicembre del 2000, e poi ancora i due gemellini che Umberto aveva avuto dal matrimonio con Antonella Bechi Piaggio, vissuti solo un giorno e due l'altro.

La salma di Giovanni Agnelli verrà tumulata nel loculo in

basso, vicino a quella della madre, Virginia Bourbon del Monte. Da tempo sul marmo del loculo è già stato scritto in rosso il nome dell'Avvocato.

La cappella di famiglia, da dove lo sguardo spazia su tutta la Val Chisone, era stata voluta dal vecchio senatore Agnelli, il fondatore della Fiat, e fu disegnata negli Anni Trenta dal piperolese Carlo Charbonnier. E' larga dodici metri e lunga dieci, con un'abside ad arco di oltre due metri. Vi si accede dopo aver superato tre gradini ed aver attraversato un pronao con quattro colonne di granito. Un primo cancello bronzeo e una seconda

porta in alabastro impediscono di vedere l'interno. Il pavimento è in marmo, bianco e nero, e un mosaico riproduce l'immagine di una tomba accanto alla quale si trovano due doone che portano vasi con unguenti.

Sulla destra c'è un affresco che riproduce Betlemme, e a sinistra un altro su Gerusalemme. Al fondo quattro angeli che stringono le trombe del giudizio universale. Chi entra nella piccola cappella resta comunque affascinato dalla volta, dove uno stupendo mosaico dei Maestri della Scuola Vaticana riproduce in zeccchino le dodici costellazioni. «Ego sum resurrectio et vita. Qui credit in me habuerit vitam aeternam», è la frase incisa in semicerchio sopra all'altare. Un luogo di raccoglimento, deputato ai ricordi, dove più volte in questi anni, segnati dal dolore, la famiglia Agnelli si è riunita, davanti ad un marmo che separa dai loro affetti.

AI LETTORI

La rubrica Saper Spendere è rinviata per assoluta mancanza di spazio

26 GENNAIO 2003 15.00
L'IPPODROMO DI TORINO

CORSE DI NOTTE

PREMIO EURIPIDE

17,10 - m. 1.600 - 6° Corso - € 10.780,00

1 ANDRAI	1.600	F. Ragni	1 BATH DI CASH	1.600	E. Paresi
2 UNITEK		M. Gatti	2 SILVIA		M. Ferraro
3 BIENVENISSO		W. Vagstad	3 BROWNIE		Santa Nola
4		A. Gaspard			

Il nostro tecnico consiglia: 1 - 4 - 5

POTRA' IN SIMULCASTING
TUTTI I CAMPI IN ATTIVITA' POMERIGGIO
SUL MAXI PRIX D'AMERIQUE

VERRANNO TRASMESSE LE PARTITE
JUVENTUS-PIACENZA E BOLOGNA-TORINO

PER TUTTO IL PER "SCALDARE" IL
DISTRIBUZIONE GRATUITA DI PENNE ALL'ARRABBIATA

RISTORANTE PANORAMICO - Prenotazioni 011.965.18.24

Per anticipazioni, risultati, commenti e notizie: www.sportpiemonte.it

INGRESSO GRATUITO - PER INFORMAZIONI TEL. 011.962.39.05
IPPODROMO DI TORINO - TANG. SUD USCITA DEBOUCHÉ

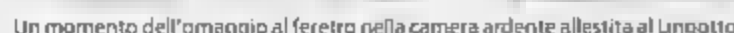
1921
2003

Tutti i grandi della città nella sfilata del dolore

Emanuela Minucci

Fiumi di autorità spuntano sulla cima del Lingotto a bordo delle Thesis blu. Pochi rilasciano dichiarazioni, nonostante l'assalto dei cronisti. Il più tirano dritto, ansiosi di stringere la mano di Donna Marella, Umberto Agnelli e Margherita per portar loro il cordoglio di Città di una Regione intera. Vicino al presidente della Regione Eni Ghigo e quello del Consiglio regionale Roberto Cota, assessori della giunta Chiamparino, come Fiorenzo Alfieri, Beppo Lodi, Paolo Peveraro e Elda Tessore. E pazienza se

gono soltanto alla galassia Fiat. Insieme con Roberto Testore, Cesare Annibaldi, Cesare Romiti - che resta a lungo in raccoglimento davanti al feretro - sfila Giorgio Giugiaro, Enrico Salza, Carlo De Benedetti, Giovanni Giovannini, Serge di Jugoslavia, Piero Lardi Ferrari, Tillo Romerio, e Franco Ciminelli, la Juventus al completo («a sua Signora», Marcello Pacini, Franco Debonedetti, Rodolfo Zich, Giovanni Del Tin, Pino De Maria, Antonio D'Ambrosio, Alain Elkann che si attarda sul piazzale osservando le cine innestate, dice ai cronisti: «Lui con una giornata così sarebbe andato a sciare».) ■ qualcuno a quel punto non ■ la fa più, e tira fuori il fazzoletto dalla tasca.



Mario Antino, ex operaio Fiat, ha aperto la fila al Lingotto

**Claudio Giacchino**

Il cielo comincia a schiarire, ci sono ancora le luci accese e il Lingotto è deserto quando compaiono le avanguardie del serpente: di gente che sino a sera farà la coda per sfilare nella camera ardente. ■ primo degli avanguardisti imbacuccato in cappotti e giacconi, cappello e sciarpa è Mario Antino, settantatreenne pensionato Fiat «da una vita». ■ chiuso insieme a questo tabulato, entrambi abbiamo smesso di lavorare nel 1932».

Gira con passo da ragazzino da un lato all'altro di 8 Gallery, i due agenti che presidiavano l'ingresso alla pinacoteca «Gianni e Marella Agnelli» l'informano che non si entra da qui: «Deve andare laggiù, in fondo, dove si sono gli ascensori che conducono al quinto piano, s'entra di là per la camera ardente che, però, apre alle 10». Due ore e dieci

«Sono arrivato nel 1947 dalla Basilicata, la mia vita è trascorsa in fabbrica. Volevo venire ■ persona a darvi l'ultimo saluto»

minuti d'attesa, non scoraggiano Antino che avrà modo di compiacersi d'essere stato il primo tra i primi ché, a poco a poco, alla spicciolata cominciano ad arrivare uomini e donne d'ogni età. La fila si forma, ingrossa, alle 9 è un serpente che già costringe al pigia pigia dinanzi agli ascensori e consiglia la sorveglianza ad aprire i anticorpi. La pinacoteca per evitare ulteriori disastri alla folla.

Antino è paziente, racconta la vita in Fiat iniziata

subito dopo la guerra, «un
ragazzino giunto dalla cam-
pagna della Basilicata nel
1947 e, allora, venire da lag-
giù a Torino era come venire
dalla Luna anche se Torino
era mica questa qua. Era
piccola, provinciale. Però, a
me, pareva ■■■ labirinto, sta-
vo da uno ■■■ dietro Porta
Palazzo, fu lui a farmi entra-
re alla Fiat, a Mirafiori. Un
giorno, ■■■ fine turno, mentre
uscivo sul corso con i compa-
gni, ci passò accanto una
1400 scura con un signore
piccolo che, ■■■ miei occhi di-
nemmuno vent'anni, parve
vecchissimo. Accanto, al vo-
lante, un giovanotto con i
capelli ricci: fu così che co-
nobbi Giovanni Agnelli. I
passeggero, mi dissero, era
l'ingegner Valtetta».

Il ragazzo venuto dalla Basilicata rimane a Mirafiori fino al principio dei Sessanta, quando, già marito e padre, è trasferito al Lingotto: «Diverterò caposquadra. Però, pri-

ma di venire qui, in questo stabilimento in cui tutto è cambiato, dove della vecchia fabbrica non si riconosce più niente, solo i muri esterni sono rimasti gli stessi, prima di venire qui vidi Agnelli da vicino in occasione della presentazione della 600, pensi un po', un'eternità fa. Ha presente la famosa foto in cui l'Avvocato sale sulla nuova macchina? Bene, fu scattata poche ore dopo che Agnelli era sceso in fabbrica, guardò le auto alle quali stavamo lavorando, disse che avevano una linea magnifica, che agli italiani sarebbero piaciute, che avremmo avuto un sacco di lavoro. Per fortuna fu così: la 600 e poi gli altri modelli ci hanno dato il pane, la casa, una vita bella. Come, dunque, non essere grati all'Avvocato? Ecco perché sono venuto a dirgli addio, se lo merita, sono felice che tanti la pensino come me».

Così dicendo, Mario Antonicelli sbircia la fila che ribolle alle sue spalle «Ho fatto bene ad arrivare per tempo, meglio essere sempre tra i primi». E' il più lesto a entrare nell'ascensore: chissà se il suo passo da ragazzino gli ha consentito di precedere la fila consentita di duecento metri sino alla camera ardente per essere il primo a sfilare davanti alla bara.

tre concerti con la
Mahler Chamber Orchestra diretta da Daniel Harding
Auditorium "Giovanni Agnelli" Lingotto

 **REGIONE PIEMONTE**
 **CITTÀ DI TORINO**
 **TEATRO STABILE DI TORINO**

<p>musica</p> <p>all'Auditorium del Lingotto con la Mahler Chamber Orchestra diretta da Daniel Harding</p>	<p>arti figurative</p> <p>una mostra alla GAM <i>Schoenberg pittore</i></p>	<p>cinema</p> <p>al Museo del Cinema <i>Da Caligari a M: Cinema Espressionista e d'avanguardia tedesca</i></p>	<p>teatro</p> <p>alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo <i>Intorno a Beethoven: letture su musica con Franco Branciaroli, Elisabetta Pozzi, Massimo Popolizio</i></p>	<p>informazioni</p> <p>011 664 04 52 www.comune.torino.it/sintonie</p>
---	--	---	---	--



SINTONIE

1921
2003

LE VOCI



Suriani

“Agnelli da noi come uno di casa: in 30 anni alla Fiat mio marito non ha mai scioperato neanche un'ora”



Davide Messana

“Un simbolo per i ragazzi che iniziano ora a lavorare. L'imprenditore che meglio ha saputo rappresentarci nel mondo”



Melina Velardo

“In tanti anni passati al mercato ho visto molta gente: le posso assicurare che un signore così ci mancherà”



Carlo Patrucco

“Sono del Toro, l'avvocato era della Juventus e mai l'ho sentito parlare male degli avversari. Uno sportivo di classe”

TRA I SOCI DELLE BOCCIOFILE DI BORGO SAN PAOLO DOVE SI SENTE CHE SE N'È ANDATO UN PEZZO DI STORIA

I circoli operai piangono il «padrone» «Era un simbolo della Torino educata e discreta»

Francesca Paci

Nel 1921 della bocciofila di via Malta 39, il ricordo dell'Avvocato è fresco di catalogo. Tra la targa bronzea del miglior tiratore del secondo dopoguerra e la locandina d'un concerto dei Nomadi che pare consumato come le carte napoletane sparse sui tavoli e invece porta la data di giovedì prossimo, 30 gennaio 2003, c'è la lavagnetta degli appuntamenti settimanali: «La società sportiva Avvenire San Paolo dedica un piccolo e sincero pensiero al presidente e senatore a vita Giovanni Agnelli».

La scritta è col gesso bianco, e difficilmente qualcuno dei soci la cancellerà. Almeno non dal cuore, a giudicare dalla solerzia con cui Oreste Balduzzi molla a metà la partita di scala quaranta.

Lavorava alla Comau, il giocatore Oreste, «praticamente Fiat». Non serba rancore alla fabbrica da cui s'è congedato otto anni fa, quando aveva appena quarantotto. Al contrario: «A chiunque si chieda,

veniamo tutti dal sud. Giovanni Agnelli ci ha dato modo d'emigrare, un'opportunità unica. Di così, ne nascono uno per secolo. Tanto che, secondo i calcoli dell'ex tuta blu Balduzzi, «senza l'industria automobilistica Torino sarebbe oggi una provincia di trecento mila abitanti».

Un'occhiata in giro alle quattro sfide di carte in corso, tanto di spettatori a fare il tifo in capannello, ed emerge la città cresciuta all'ombra di Mirafiori. Uno su quattro, nel quartiere operaio a ridosso delle ciminiere, ha trascorso metà vita alle presse. L'avvocato è il padrone, «il simbolo d'una certa Torino educata e discreta», per molti ex coetanei.

«Ho un anno più lui», calcola Luigi Cena, «parlavo d'uno vivo, una specie d'amico sui generis con cui, pur non avendo conversato mai di persona, si sono condivise un mucchio d'avventure».

Classe 1920, il rappresentante d'abbigliamento in pensione che ha girato tutta l'Italia por-

«Di uomini così nasce uno per secolo. Veniamo tutti dal Sud. Giovanni Agnelli ci ha dato un futuro. Con lui la città è cresciuta diventando quella che è oggi»

tando nel suo piccolo il prestigio sabauda in giro per il paese, sente «un po' più vicino degli altri al presidente onorario della Fiat. Racconta: «Abbiamo fatto la guerra insieme sulla linea Gotica. Cioè, proprio insieme noi: io nella divisione Cremona, lui, tenente, nella Legnano. Ma insomma, quando arrivai all'8 settembre e ti dicono di combattere contro gli amici di

ieri, la collocazione militare fa poca differenza».

La radio manda le canzoni dell'ultimo disco di Adriano Celentano che, pur in vendita da poche settimane, suonano la musica della nostalgia. Enrico Perreca sente che «se n'è andato un pezzo di storia». Non rinuncerà a dargli l'ultimo saluto: ieri ha fatto la coda per ore al Lingotto. Inutilmente. «Andrà prima che portino via la bara», assicura.

E' una questione d'onore per Enrico: «Ho fatto le scuole medie alla Giovanni Agnelli, in corso Unione Sovietica. Ero arrivato da Bologna con la mia famiglia da pochi anni. L'insegna della scuola è la prima cosa che ho in mente della mia vita di ragazzo». L'uomo di oggi guarda con altro occhio le piccole cose che, fanciullo, gli apparivano insignificanti. E, col passare del tempo, ha dato un senso alla famiglia che ha dato il nome dell'istituto dove ha fatto di conto per la prima volta: «Un principe d'altri tempi l'Avvocato, come il nonno. Fortunato,

d'accordo, ma che ha permesso alla comunità di beneficiare della sua buona sorte creando benessere per tutti».

Le parole volano anche quando pesano quanto «re», «sovrano», «padrone-padrone più che padre-padrone come nelle critiche dei nemici», i commenti morte di Giovanni Agnelli. Tra qualche giorno Carlo, Bruno, Sergio, Ruggero, Antonio, i soci della bocciofila Avvenire passeranno a parlare d'altri coetanei. Amici o personaggi noti solo attraverso la tivù, che se ne vanno «normalmente a una certa età». L'impressione è che la scritta in gesso bianco sulla lavagnetta degli appuntamenti settimanali resterà un po' più a lungo degli avvisi d'ordinanza. Come la coppa del torneo di bocce dei dipendenti Fiat di Stupinigi che Pierluigi Cavallo tiene in vetrina nel salotto di casa. «Me l'ha consegnata personalmente lui», rivela fiero. Gli avversari al tavolo di scala quaranta guardano da sopra gli occhiali l'avesse sparata grossa, indulgenti.

LE VOCI



Marilena Ghione

“I nostri clienti in macelleria sono quasi tutti operai. Pur se in modo indiretto, Agnelli ha dato lavoro anche a noi”



Antonella Piergianni

“I miei genitori sono immigrati dal Sud per venire a lavorare in fabbrica. Hanno lasciato la loro terra ma grazie alla Fiat si sono conosciuti”



Enrico Perreca

“Ho fatto le medie alla Giovanni Agnelli. L'insegna della scuola è il mio primo ricordo da ragazzo”



Luigi Cena

“Abbiamo fatto la guerra insieme sulla linea gotica: al fronte non esistono differenze di classe”



Giovanni Agnelli ascolta l'intervento di un operaio a un'assemblea di ex allievi Fiat



Un ricordo dell'Avvocato su una lavagnetta nella bocciofila di via Malta 39

Il ricordo degli anziani Fiat «Ci mancherà un leader»

LA Torino che non è in coda al Lingotto per l'ultimo saluto a Giovanni Agnelli, fa la spesa come ogni sabato mattina. Ma è la stessa città: la conversazione tra chi spulcia il mucchio delle maglie «tutto a sette euro» e i venditori del mercato di Santa Rita è l'eco rumorosa del bisbiglio composto davanti alla bara dell'Avvocato.

«Venerdì, il mio Voarino ha aspettato invano in via Nizza fino a sera, sperava portassero la salma», sospira Italia Suriani allargando braccia e petto vigorosi che tra gli amici le valgono il nome di «mami». Moglie e marito hanno bisticciato per questo: «Non capivo perché fosse tanto nervoso, poi ho collegato il suo stress al lutto cittadino e l'ho abbracciato commossa». In quarant'anni di Fiat, Voarino Suriani si fregia di aver collezionato uno sciopero, un giorno di mutua. Per uno che s'è preso il permesso retribuito per il funerale del genitore, la scomparsa del «padrone» è un piccolo trauma. E' Italia, in barba ai capelli bianchi visibili solo ai parrucchiere, ha pianto tutto il giorno: «Agnelli è stato più d'un re per Torino, un padre. Non mi vergogno affatto d'essere una sentimentale».

Imbarozzo? Chi si ferma, so-

vraccarico di sedani e pomodori per la scorsa settimanale in uno degli ultimi mercati riconosciuti dai consumatori «immuni dal caro-euro», non ha problemi ad ammettere d'aver provato «forte commozione». Gli altri, rassegnati dal «tutti prima» poi dobbiamo morire, ostili per l'indifferenza tributata alle vittime senza nome, stranieri, tirano dritto e fanno spallucci. Non più d'uno ogni venti interpellati: praticamente chiunque vuole mettere il microfono al commento che ripete da due giorni in famiglia come al bar.

«Era un simbolo di Torino nel mondo», scandisce senza tema d'esagerare Carlo Patrucco. D'accordo, sarà di parte per aver timbrato trentasei anni di cartellino in Fiat, ma Patrucco tifa Toro: «L'Avvocato era a capo della Juventus e non l'ho mai sentito parlare male degli avversari». Per un pensionato a riposo da vent'anni «come che contano, queste? Se ne va un po' per mascherare l'emozione, un po' borbottando che d'uomini come lui ne nascono più».

L'educazione. Tra gli over cinquanta è la parola più spesa per ricordare il presidente a vario della Fiat. «Un signore di cui sentiremo la mancanza» se-

Tra i banchi del mercato la gente non parla d'altro e si ferma volentieri a raccontare questo lutto che commuove tutta la città. Solo una minoranza tira dritto mostrando indifferenza

condo Melina Velardo che non l'ha mai «incontrato di persona», ma «trent'anni a vendere pantaloni in corso Sebastopoli ne ha pur vista di gente passare».

Antonella Piergianni cammina svelta nello slalom degli acquirenti ammassanti a scegliere le mele migliori. Impiegata quarantenne, ha solo il sabato mattina per rifornire la dispensa di frutta e verdura. Basta nominare Giovanni Agnelli, perché sorrida, disponibile a ritardare qualche minuto: «Indirettamente, gli devo l'incontro

dei miei genitori». Come tanti meridionali emigrati nella capitale del Word, mamma e papà Piergianni sono venuti a Torino nel secondo dopoguerra. «Si sono conosciuti attraverso un amico comune, lavoratore come loro», ricorda la figlia. Una storia che si ripete.

Venerdì, le prime tute blu uscite dagli stabilimento di corso Tazzoli dopo la notizia della morte del senatore a vita, ripetevano, nudo si fossero accordate, il motivo: «L'Avvocato ha dato da mangiare a tutti noi, ci ha permesso di mettere su una famiglia». Campani, calabresi, siciliani, torinesi di nascita ma d'origine pugliese come Sebastiano Tomeo. Operaio a Mirafiori, Sebastiano si lascia seminare volentieri dalla moglie tra i banchi del mercato di Santa Rita: «La città resta un po' mutilata. La perdita del presidente della Fiat si farà sentire: questa città ha grande bisogno d'un leader».

Buone maniere e carisma. Tra i giovanissimi che meno danno importanza a «quella cortesia» apprezzata dagli ammiratori adulti di Giovanni Agnelli, la presenza generosa ha il suo ascendente. Davide Messana gestisce il carrettone dei guanti, «tre paia per tre

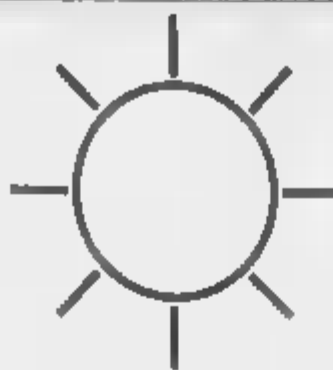
euro», da circa un anno, ne ha ventiquattro. Gli dice Agnelli, risponde senza pensarci troppo: «Un simbolo. L'imprenditore che meglio mi ha rappresentato nel mondo». Impermeabile alla commozione di quelle clienti che potrebbero essergli mamme, nonne, zie, il ragazzo Davide è sensibile al fascino di «uno che ha arricchito tutta la comunità».

Andatelo a dire ai quattro proprietari del banco della carne, Gentilozza, prestigio: i Ghione sono d'accordo. «Ricordi dei passanti, quello che rende insostituibile il senatore Agnelli, per la famiglia di Carlo e Marilena, nacellai dal 1979, è quanto ha fatto per Torino in termini economici. Sentite il giovane figlio Paolo: «Senza gente che guadagna, per noi non ci sono affari. Qui, in questo quartiere, i nostri clienti quasi tutti operai». Appalliti di Maria Corvino, col portafoglio pronto per comprare la scorta di bistecche da freezer stretto momentaneamente sotto l'ascella. E' in pensione da una decina d'anni, era impiegata in un'officina privata che forniva materiale prima al Lingotto, poi a Mirafiori e Rivalta. Alle amiche, Maria ha sempre detto che lavorava per la Fiat. [fra. pa.]

OGGI DOMANI

QUANTO MANCA A...

Nello storico istituto per anziani Carlo Alberto stanno per terminare i radicali interventi di ristrutturazione. Entro il giugno del 2003 si concluderà il primo lotto di lavori, per un totale di 50 nuovi posti letto. Residenza sanitaria assistenziale (due nuclei da 20 posti e 1 da 10 posti). Saranno anche rinnovati alcuni servizi centrali e il teatro. Il costo dell'opera è di circa 4 milioni di euro. Sempre in questo istituto l'assessore Lepri ha promesso di incrementare la «pet therapy», la terapia attraverso animali da compagnia come cani e gatti entro la primavera del 2003.



Weekend all'insegna del tempo in seguito allo spadroneggiare dell'alta pressione su tutta l'Europa, Penisola Iberica alla Siberia. Ancora brutto tempo in riduzione sul Centro-Sud della Penisola. Temperature in aumento. Soleggiato con venti di föhn nelle vallate piemontesi. Pericoloso rialzo termico per fuori pista alpino. Foschie e cielo velato in città con temperature in aumento. Zero termico intorno a 2500 metri. Soleggiato con foschie ieri a Torino con 9,7 di massima, -1,8 di minima e 57% di umidità alle ore 15. Bello e soleggiato l'anno scorso con 12,2 di massima, -1,1 di minima e 65% di umidità.

ACCADDE 50 ANNI

Il 25 gennaio del 1953 ci sono proteste e prese di posizione di cittadini contro il nuovo piano del trasporto pubblico. In questo caso a protestare sono gli abitanti della dei mercati generali che sono d'accordo con il nuovo percorso del 21. Secondo loro non potrebbero più utilizzare facilmente il mezzo pubblico. Il problema riguarda 1.600 famiglie e oltre 400 commercianti, oltre ai numerosi addetti del mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Tutti insieme chiedono al Comune di non spostare il capolinea del 21 da piazza Galimberti e suggeriscono alcune soluzioni tra cui una modifica del percorso dell'1.

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Po 51; via Chiesa della Salute 64; via Negarville 8/10; via degli Abeti 10; via Buenos Aires 77; via Brandizzo 90; corso Vinzaglio 31/C; via Madama Cristina 37; via Bardonecchia 114; corso Turati 74; corso Toscana 185; via Genova 89/H; corso Sebastopoli 298; via Cibrario 33 bis. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; Vittorio Emanuele 66. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 65.90.100.

LA MIA CITTÀ

Dopo una lunga serie di incidenti nasce un comitato spontaneo che chiede maggiore sicurezza

La rampa di corso Orbassano «Cinquecento metri a rischio»

I cinquecento metri di rampa d'accesso da corso Orbassano alla tangenziale di Torino hanno un triste primato: nell'arco di poche settimane, in questo tratto, si sono verificati decine e decine di incidenti stradali. In alcuni è trattato solo di lamiere ammassate, ma in altri, purtroppo, vi sono stati dei feriti, alcuni gravissimi. Una ragazza di diciotto anni di Pinerolo, da domenica 12 gennaio, è al Cio coma. Proprio mentre la stavano soccorrendo, un'altra auto è uscita di strada nello stesso punto, finendo sulla macchina incidentata. La triste sequenza di incidenti si è ripetuta ancora per una decina di volte durante tutta la notte. Sulle cause stanno indagando gli agenti della polizia stradale di Torino.

Le ipotesi vanno dalla velocità eccessiva nell'affrontare la curva, al fondo stradale reso viscido dal ghiaccio o alla presenza della sabbia buttata per migliorare lo stato di aderenza delle gomme. Ma un così alto numero di incidenti non è destinato soltanto a rientrare nelle statistiche: infatti gli automobilisti ed i parenti di coloro che sono rimasti feriti hanno dato vita ad un comitato spontaneo, che vuole far chiarezza ed individuare le eventuali responsabilità. Spiega Matteo Del Sorbo, il padre di Cristina, la ragazza rimasta gravemente ferita: «Vi sono delle circostanze da chiarire, mi sembra improbabile che in una sola sera si siano verificati tanti incidenti stradali in questo breve tratto di rampa.

Con ogni probabilità le cause sono da cercare da altre parti: crediamo che il comitato abbia proprio il compito a la forza per stabilire la verità». Aggiunge Angelo Cauda, il padre di un'altra giovane coinvolta in un incidente stradale: «Abbiamo notato anche che il guardrail non ha svolto la sua funzione, ha infatti ceduto e le macchine sono così finite fuori strada». Secondo gli automobilisti palati di sostegno piantati solo nella terra davano una sufficiente stabilità tutta la struttura. Per cercare di fare chiarezza interviene l'Ativa, che ha competenza su questo tratto di strada. Spiega l'ingegner Luigi Cresta, direttore Ativa: «A settembre sono stati eseguiti tutti i test sull'asfalto e dell'inizio di questa settimana, proprio in relazione a questi incidenti, abbiamo adottato una segnaletica sperimentale ed abbiamo ridotto da due ad una le corsie. In questo modo, creando un incolonnamento, si va ad una necessaria riduzione della velocità. Non bisogna infatti dimenticare che sulle rampe autostradali il limite di velocità è di quaranta chilometri all'ora». Ma la causa degli incidenti potrebbe essere imputabile al ghiaccio, in quelle sere faceva molto freddo, o piuttosto alla soluzione salina che viene cosparsa sull'asfalto e che in particolari condizioni potrebbe renderlo ancora più scivoloso? «Mi sento di escludere questa seconda ipotesi - continua l'ingegner Cresta - in quanto ci limitiamo a distribuire del cloro-

so di sodio una graminatura ben specifica in relazione ai metri quadri e se, ipoteticamente, la causa fosse da imputare proprio alle soluzioni antigelo, visto che cospargiamo tutta l'autostrada, gli incidenti dovrebbero verificarsi ovunque. Piuttosto io prenderei in considerazione anche la presenza delle polveri fini, quelle delle sostanze inquinanti, che depositandosi sul terreno, l'umidità, possono renderlo particolarmente insidioso. Da marzo comunque rivedremo globalmente la segnaletica di questa rampa». [a.gia.]



La rampa di corso Orbassano in direzione della tangenziale

LA FOTO DELLA SETTIMANA



Gli alberelli via Gorizia

Erano state sistemate alcune settimane fa per «abbellire» lo spartitraffico centrale in via Gorizia: decine di alberelli erano comparsi con altrettanti vasi. Ma poche giorni fa, i soliti ignoti, non hanno trovato di meglio che rimuovere le piante (in alcuni casi sono anche stati spaccati i vasi). Sconcertati commercianti e residenti della zona: «Un gesto davvero inspiegabile».

LE SEGNALEZIONI DEI LETTORI

In piazza Rivoli regna l'abbandono

Abito nei pressi di piazza Rivoli e vorrei evidenziare la situazione di abbandono in cui ultimamente versa la piazza. I cassonetti della raccolta differenziata all'angolo Francia corso Vittorio sono da giorni circondati di immondizia di ogni genere, le strisce pedonali su corso Vittorio ormai invisibili, le foglie autunnali marciscono lungo la palizzata del cantiere del metrò e il passaggio pedonale che lo attraversa, segnalato, né illuminato la sera, è in terra battuta, e meglio, dopo l'ultima nevicata, alternativamente una lastra di ghiaccio e una palude di fango. Buona passeggiata a tutti!

Monica Bassanini

di e le soluzioni al

Mi piacerebbe sapere come conciliare un'arteria ad alto scorrimento, come doveva es-

sere il collegamento futuro corso Spezia-tunnel-Sebastopoli-Allamano, con la presenza del mercato di Santa Rita e con la grande piazza che verrà creata tra lo Stadio Comunale e il parco di Piazza d'Armi. Si è già rinunciato a decongestionare il traffico Est-Ovest del tunnel del Lingotto e di corso Bramante?

Marina Peschiera

In via Giordano il doppio

Da oltre un anno i Mercati generali sono stati trasferiti: perché non si introduce il doppio senso di marcia nel tratto di via Giordano Bruno prospiciente l'area liberata? In questo modo si eviterebbe alle auto provenienti da via Pio VII una innaturale deviazione che ha la diretta conseguenza di intasare corso Giambone, nel tratto fino all'angolo corso Corsica, con abnorme emissioni di gas di scarico. Una ulteriore possibilità per snellire il traffico nello

stesso tratto di corso Giambone sarebbe quella di ridurre l'aiuto ai bordi del sottopasso, ormai ridotto a uno sconco wc per cani, lasciando il solo spazio vitale per gli alberi e predisponendo parcheggi a pettine: in questo modo si allargherebbe la carreggiata e si aumenterebbe anche il numero di posti auto.

Teresa Bertone

LA MIA CITTÀ
011. 6568.531
011. 6568.252
011. 6568.205
(dalle 9 alle 19)

INTERNET
lamiacitta@lastampa.it

LETTERE A
«LA MIA CITTÀ»
da La Stampa
Via Marengo, 32
10126 TORINO

Fermata in Novara a chi può servire?

Vorrei conoscere l'utilità della fermata che i bus 75 e 77 effettuano in corso Novara angolo Regio Parco. Propongo un premio alla mente che l'ha ideata. Non serve perché le case ideate sono 200 metri più avanti, idem per gli uffici ed i negozi. Non ci sono porte di ingresso del cimitero, non ci sono coincidenze con altri mezzi pubblici, lo scalo Vanchiglia non è interessato al problema, la depositeria auto prelevate non è più in zona. Questa fermata per agevolare il cittadino doveva essere posizionata almeno un isolato più avanti. Inoltre, la pensilina è chiusa e non si può scavalcare per attraversare il contraviale e raggiungere il marciapiede. Ha senso?

Anna Maria Ferrero

Integrare il trasporto gomma e rotaia

Sono un pendolare su Torino e sono a favore delle targhe alterne. Non so quanto siano

efficaci per la riduzione dell'inquinamento, ma sicuramente incrementano la velocità dei mezzi pubblici. A questo proposito, credo occorra fare pressione nei confronti di Comune/Atm al fine di ottenere una maggiore integrazione del trasporto ferroviario/autobus. Ad esempio: perché la linea 2 Alm collega la stazione Lingotto? Oppure perché non spostare il capolinea del 62 al Lingotto? In questo modo si avrebbe un rapido collegamento verso una vasta area della città (anche Nord) per chi arriva da Sud (Cuneo, Alba, Bra, Pinerolo). Credo che soltanto incrementando l'interscambio dei servizi quindi aumentando la loro velocità si possa convincere la gente a non utilizzare più l'auto in città. Almeno all'inizio si potrebbe proporre una sorta di scambio: targhe alterne-più efficienza dei servizi pubblici.

Lettera firmata

Giorno della MEMORIA

27 GENNAIO 2003



COMMEMORAZIONE E OMAGGIO ALLE LAPIDI RICORDO DEI CADUTI

lunedì 27 gennaio 2003 ore 10.00
Cimitero Monumentale

GIORNO DELLA
lunedì 27 gennaio 2003 ore 21.00
Teatro Regio

Presentazione del sindaco Sergio Chiamparino

Testimonianza di Adalberto Alpini ex internato militare -

Introduzione e illustrazione a cura di Paolo De dello spettacolo teatrale «YONAH»

Testo e musica di Enrico Fink, liberamente tratto dal libro «Giona» da «Giona e il Leviatano» di Giacomo Limentani

ENRICO FINK
AMINA KOVACEVICH

Musica vivo eseguita dal LOKSHEN:
Alessandro Francolini
Stefano Bartolini

con la partecipazione di Ario Bigazzi

Regia MARIA ENRICA

Una produzione LE OFFICINE DELLA CULTURA - AREZZO



FILM, SPETTACOLI TEATRALI MOSTRE INCONTRI PROPOSTE DIDATTICHE PER IL GIORNO DELLA MEMORIA
Per informazioni e prenotazioni verde «La Città per la Scuola» 800553130 oppure consultare il www.comune.torino.it

SEMAFORO IL PARCO DELLA SALUTE



Il plastico del progetto del Parco della salute che sorgerà nell'area degli ex Mercati generali: ospiterà almeno 1000 posti letto

Anche Università e Toroc d'accordo a realizzare il modernissimo impianto ospedaliero

La struttura, affiancata da un centro di ricerca, destinata a diventare un polo d'eccellenza

Dopo il 2006 via alle nuove Molinette

Sull'area degli ex Mercati generali recuperati per i Giochi

Giuseppe Sangiorgio

«Turin health park», ovvero Parco torinese della salute da realizzare sulle aree degli ex Mercati generali e delle Ex Dogane in via Giordano Bruno, appena si saranno conclusi i giochi olimpici invernali. Una struttura ospedaliera definita «moderna» che sostituirà le attuali Molinette: almeno un migliaio di posti letto. Costo stimato per l'intero complesso di circa 400 milioni di euro che potrebbero salire a 600. Fondi privati, per quanto riguarda il nuovo Istituto di ricerca e i servizi pubblici o in project financing per le nuove Molinette.

«Con questa operazione la sanità potrà diventare per Torino non un problema ma una ricchezza», dice il vice sindaco Marco Calgaro che da circa sei mesi sta coordinando il progetto con gli assessori Stefano Lepri, Mario Viano, Paolo Pevoraro, Elda Tossore e Roberto Tricarico. Se ne è discusso - e non per la prima volta - venerdì in Regione, presenti, oltre al vice sindaco, l'assessore al Turismo in Piemonte, Ettore Racchelli, con la collega di Palazzo Civico, Elda Tossore, incaricata dal sindaco Chiamparino di occuparsi dei futuri Giochi a cinque cerchi, il direttore delle Molinette, professor Manchiorelli e il direttore dell'Agenzia regionale per la salute, dottor Morgagni.

L'idea di trasferire in quella zona semicentrale, a ridosso del Lingotto, il Molinette, affiancata da un forte polo di ricerca, era stata sponsorizzata un primo tempo - la speranza di dare una sede idonea all'Istituto guidato dal premio Nobel Rita Levi Montalcini - dall'ex presidente del Sanpaolo, Giovanni Zaidano. Poi l'ipotesi fu trasformata dalla società «Olympic Inn», che aveva pensato di realizzare un ospedale privato con 200 posti letto, arrivando all'attuale idea di trasferirvi il maggior complesso ospedaliero cittadino e del Piemonte, con interventi pubblici da un lato, e privati per la ricerca ed i servizi dall'altro, utilizzando comunque il progetto contenuto nell'opuscolo, diffuso dalla società Olympic Inn di cui è presidente Mario Virano, stilato oltre che da Virano, dagli architetti Livio Dezzani e Pier Paolo Maggiora e dal professor Giorgio Verme.

«Si tratta - ha stato detto - di un nuovo polo sanitario d'eccellenza, che ha destato interesse non solo a Torino, ma nel paese, tanto da

coinvolgere nell'operazione la Pirelli di Marco Tronchetti Provera, tramite la società Real Estate. All'accordo per procedere, fino a ieri, mancavano i via libera dell'Università e del Toroc. Semaforo verde al quale, a questo punto, si è molto vicini, almeno stando al confronto di venerdì fra Comune, Regione e il vertice del complesso ospedaliero di corso Bramante.

Spiega il vice sindaco: «Il progetto di localizzare su aree contigue (Moi e Ex Dogane) il nuovo grande ospedale della città è complesso e proprio per questo acquisirà una rilevanza nazionale. Tanto più che l'ospedale sarà affiancato da uno dei maggiori centri di ricerca scientifica e tecnologica applicata alla sanità, ossia da una

grande iniziativa imprenditoriale». Aggiunge: «La Città, dopo il lavoro sin qui svolto, rivendica la paternità dell'idea, pur rendendosi conto che, senza la stretta collaborazione tra istituzioni (Regione, Comune e Università) non si potrà andare avanti».

Dalla giunta di Piazza Castello è già partita la richiesta, firmata dal presidente Enzo Ghigo, per acquisire dal Demanio l'area delle ex Dogane, «comprovando» - ha detto lo stesso Ghigo - la nostra volontà di cogliere l'occasione delle Olimpiadi per dare nuova dignità alla sanità torinese e piemontese». Dichiarazione che rafforza la fiducia municipale di riuscire a dare gambe all'ambizioso trasformazione, in tempi ravvicinati e d'accordo anche con l'Università.



Il vice sindaco Marco Calgaro



Mario Virano, presidente di Olympic Inn

PINEROLO. L'ANIMALE RUBATO DAL PICCOLO ZOO SUBITO DOPO LO SPETTACOLO DI VENERDÌ SERA

Ucciso il caprone del circo Medini

Sgozzato da tre extracomunitari per fare un banchetto

Antonio Giaino

PINEROLO

Il beniamino dei bambini, Arturo, un caprone addestrato, dal pelo fluente bianco e dalle lunghe corna con le quali imparato a rilanciare la palla che i bambini gli gettavano durante le sue esibizioni sulla pedana del piccolo circo Medini, è stato ucciso in un modo brutale da tre extracomunitari. L'animale è stato portato via dallo zoo del circo poco dopo la mezzanotte, è stato legato ad un albero dei moli di piazza d'Armi, sgozzato con un coltello e infine decapitato.

Il barbaro gesto è avvenuto l'altra notte a Pinero, a poche decine di metri dalla caserma dei carabinieri. Due dei tre autori - Hamdi Moahmed, 24 anni e Anber Abdelhadi, 25 anni - sono stati subito arrestati dai militari dell'Arma che, preoccupati per aver notato strani movimenti vicino alla caserma e temendo un atto terroristico, sono intervenuti in forze. Un breve inseguimento, pistole in pugno, per scoprire che quegli uomini che scappava-



Katketa Medini, la proprietaria del piccolo circo insieme ad altri due animali dello spettacolo

no, uno completamente coperto di sangue aveva cercato di nascondersi sotto un'auto, altri non erano che degli extracomunitari che avevano deciso di banchettare a spese del povero Arturo.

Un episodio che ieri pomeriggio ha scosso molto i bambini

presenti allo spettacolo e che ha lasciato sgomenti gli artisti di questo piccolo circo familiare, che non acrobazie, giochi di prestigio e animali addestrati, sanno regalare a grandi e piccini momenti di serenità. Racconta Katketa Medini: «Siamo sconcertati

per quanto è avvenuto. Quei tre extracomunitari si erano presentati alla fine dello spettacolo, noi gli avevamo spiegato che ormai era tutto finito e che se volevano assistere allo spettacolo dovevano tornare l'indomani. Uno di loro però era già venuto nei giorni scorsi per chiederci se avevamo bisogno di lavoratori, ma al momento eravamo al completo. Forse proprio in quell'occasione ha visto gli animali e gli è venuto in mente di commettere questo inqualificabile atto».

Aggiunge Fabrizio, il direttore del circo: «L'altra sera eravamo felici, erano tre mesi che non facevamo un pieno così: a Pinero abbiamo ricevuto un'accolta calorosa e a noi, un'officina meccanica si è offerta di ripararci gratuitamente alcuni camion che non funzionavano. Due belle notizie con le quali abbiamo iniziato l'anno. Lunedì chiederemo al sindaco di lasciarci sulla piazza di Pinero ancora fino al tre di febbraio, perché nonostante questa brutta esperienza, la città ci sta ricompensando di tante fatiche».

Un lettore ci scrive:

«Rappresento una ditta che vende frutta e verdura all'ingrosso nel Centro agricolo di Torino. Da tempo il settore ortofrutticolo è al centro di una ingiusta polemica riguardante l'aumento dei prezzi. Ma posso assicurare che nella nostra città questo rincaro non c'è stato come testimoniano i dati stilati ogni giorno da operatori (non commercianti) riguardanti per l'appunto i listini prezzi (Mercatino). E questo è un dato attendibile, fatto appunto direttamente sul mercato».

«Penso anche che l'avvento della nuova moneta non abbia in alcun modo condizionato il nostro commercio all'ingrosso. Forse lo scorso anno i prezzi erano leggermente superiori. Ma nell'ultimo anno tutte le categorie collegate al nostro settore hanno aumentato i loro compensi in particolare la categoria trasporti, per l'aumento del carburante, dei pedaggi e lo stesso acquisto di un camioncino».

Segue la firma

Il sindaco ed il vicesindaco di Venaria Reale ci scrivono: «Interveniamo in merito alla notizia che gli abitanti di Madonna di Campagna sono stati

Specchio dei tempi

«Ma non colpevolizzate i grossisti per i rincari di frutta e verdura!»
«Venaria dichiara guerra all'Alta Velocità» - «Chiudere le autostrade in caso di nebbia non basta a salvare più vite» - «Auto come spiriti»

rassicurati dal sindaco Chiamparino sul fatto che, per accordo diretto col direttore delle ferrovie Moretti, sotto le loro case, in corso Grosseto, si potrà scavare per far passare i binari della ferrovia Torino-Casale, ma che da quello stesso buco non passeranno i treni dell'alta capacità, opera ritenuta strategica dal Comune di Torino se passa a casa d'altri.

«Anche l'amministrazione comunale di Venaria vuole rassicurare i suoi 38.000 cittadini, la cui vita è già costantemente sconvolta dalla presenza in superficie della ferrovia Torino-Casale Lanzo, dalla presenza del tratto più congestionato della tangenziale Nord, dall'attraversamento nel pieno del centro abitato della provinciale direttiissima Torino-Lanzo, dalla congestione provocata dalla pessima viabilità che collega la

tangenziale con il Stadio delle Alpi, che la nuova ferrovia Torino-Lione passerà mai sul territorio di Venaria provocando ulteriori sconvolgimenti».

«A questo proposito sono state e verranno intraprese, d'intesa con gli altri Comuni della cintura e della Val di Susa interessati dal tracciato voluto da Moretti, tutte le iniziative sul piano politico-tecnico-giudiziale per preservare ai nostri amministratori quei pericoli che Torino paventa per i suoi abitanti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Mi riferisco alla proposta di chiudere temporaneamente le autostrade in caso di nebbia. E' vero, il numero dei morti in questo ultimo periodo è disastroso ma chiudere le autostrade in caso di nebbia è, a mio

avviso, ancora peggio. Perché tutte queste vittime non sono causate solo dalla nebbia: sono ben altre le cose che bisognerebbe combattere per diminuire il numero di persone sacrificate ogni giorno solo per incoscienza ed inciviltà».

«Strade visibili, scarsa visibilità e velocità assurda: questi i veri pericoli che minano ogni momento della giornata la nostra sicurezza».

«Mi capita spesso di viaggiare in auto in situazioni di visibilità ridotta o se devo essere onesto devo fare più attenzione ai proiettili che mi superano incuranti di ogni situazione meteorologica piuttosto di chi mi sta davanti! Sono sicuro che molti più controlli e molta meno flessibilità sarebbero un ottimo aiuto».

«Altra che sospensioni della patente per sei mesi o un

Non guidi più per almeno 5 anni e poi, dopo aver rifatto tutti gli esami, se ne riparerà. O forse ormai l'automobilista medio si sente immortale circondato da 4 airbag, aiutato da Abs, Esp e tutte le altre tecnologie messe al suo servizio. Forse pensa che la sua macchina si potrà sempre fermare nell'arco di pochi metri».

«Ma i risultati li abbiamo tutti sotto i nostri occhi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Ho scoperto dove vanno a nascondersi le auto che stanno per morire. Il loro "cimitero" si trova in strada della Fionda e nelle vie limitrofe, intorno al liceo Cattaneo. Lì è possibile ammirare decine di esemplari agonizzanti, a volte apparentemente integri, altre un po' danneggiati, altre ancora a pezzi. Le auto in agonia appaiono misteriosamente. Dopo qualche tempo, spariscono altrettanto misteriosamente, quindi ne appaiono altre».

«O il Comune ha classificato quella zona come discarica, oppure c'è qualcosa di strano e un poco misterioso».

Segue la firma

specchiotempio@lastampa.it

ELIO FUNERALE
1 MILIONE 800 MILA
800.05.15.25
Tutti i giorni 24 ore SERVIZIO CONTINUO
Piazzale Cavour 10 - 10122 Torino
Piazzale Cavour 204 - 10122 Torino

NOTIZIE dalle AZIENDE

Un altro settore di competenza per la Certo

Logistica, trasporti, magazzino e spedizioni

Certo, organismo di certificazione di Sistemi di Gestione Qualità, Ambiente e Sicurezza, opera a partire dal 1991 per iniziativa dei suoi fondatori, rappresentanti imprenditori torinesi (Unione Industriale di Torino, Anifa, Anfa, Anfa e Cuna). Certo per rendere disponibili la propria competenza anche in campi diversi dal manifatturiero ha deciso di diversificare in altre aree e si è occupato nel settore della Logistica e Trasporti. Certo è accreditato dal Sincert nel settore EA 31a (Logistica, trasporti, magazzino e spedizioni) per la certificazione del Sistema di Gestione della Qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001. La Certo che si presenta ora sul mercato non è con questo nuovo settore di attività e consulenza e che ha la certificazione e l'approvazione di un organismo distinto per le aziende che vogliono competere sul mercato europeo e proporsi per avere successo. Certo, con la sua città 1800, con la sua esperienza e la sua professionalità, tra il suo parco clienti delle imprese organizzazioni nel settore logistico e organizzazioni che hanno lavorato con Certo il processo di certificazione non solo finisce al certificato ma alla creazione di valore aggiunto.

Certo si
Corso Monteverde 38 - 10122 Torino Tel. 011 516 57 50
Fax 011 516 57 77 www.certo.it - e-mail: info@certo.it
Certo è distribuita a: Pinerolo - Viale Mossa, L. Di Gelpi 9A 20046 Pinerolo (NA) Parco Residenza Maria
Tel. 091 6567434 Fax 091 6567689 e-mail: certo.pinerolo@certo.it

DACO
SERVIZI IMMOBILIARI

VENDESI

- Prestigiosissimo appartamento e/o ufficio al piano nobile
- Con scalone d'accesso di pertinenza
- palazzo d'epoca settecentesca
- In centro città
- mq. 400 anche divisibili in 2 unità
- restaurare "Palazzo Storico"
- Via Po Ad. P.zza Castello

Telefonare a: DACO
Tel. 011 4363151 r.a. Fax 011 4364781
Via Garibaldi, 119 - 10122 Torino

Gli affari si fanno di domenica

con TuttoAffari, il settimanale di annunci ogni domenica gratis con La Stampa.

011.5752 tuttoaffari

ELIO FUNERALE
1 MILIONE 800 MILA
800.05.15.25
Tutti i giorni 24 ore SERVIZIO CONTINUO
Piazzale Cavour 10 - 10122 Torino
Piazzale Cavour 204 - 10122 Torino

DEFENDINI

dal 1926 recapita per voi ogni tipo di invio

Radio Messenger
ritiro e consegna a domicilio in massimo 3 ore in Torino e cintura di plichi, buste e pacchi

Puntualità ed Efficienza

A TUTTI I NUOVI CLIENTI TARIFFE AGEVOLATE!

Possibilità di:
Abbonamenti e Sconti
Consegne su Appuntamento - Servizi Dedicati
Vattorinaggio

19.314/309
tariffe
329
info@defendini.it - www.defe



LE NUOVE OPZIONI TARIFFARIE DELL'ENERGIA ELETTRICA PER L'ANNO 2003

COMPARAZIONE TRA TARIFFE D2 & D3														
E OPZIONI ULTERIORI PRONTA ENERGIA, FRUSCA ESTATE FAMIGLIA, FACILE & FUTURA														
Livell consumo annuo	D2				Pronta energia		RISPARMIO		Frusca Estate Fam. (riduzione un consumo pari al 30% dell'acqua calda)		Facile		Futura	
	3 kW	7 kW	4,5 kW	6 kW	4,5 kW	D1 - Frusca	D1 - Frusca	4,5 kW	D1 - Frusca	D1 - Frusca	D1 - Frusca	D1 - Frusca	D1 - Frusca	
kWh	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	
1.000	81,55	222,33	244,07	223,81	206,90	-41,18L	-121,35	219,03	-9,04	155,40	-	-	-	
1.200	127,07	318,63	344,37	318,11	279,68	-66,64	-142,61	329,30	-15,00	192,23	-	-	-	
1.800	183,03	466,90	504,24	454,38	312,77	-79,75	-184,94	474,43	-18,09	210,60	-	-	-	
2.000	211,44	514,93	552,14	502,42	340,16	-72,78	-200,16	514,72	-20,00	228,60	-	-	-	
2.640	279,13	551,66	577,34	552,30	451,72	-73,62	-126,90	500,01	-76,53	203,68	-	-	-	
2.700	312,25	581,23	536,97	533,91	510,18	-6,70	-171,93	509,04	-72,14	197,39	-	-	-	
2.790	335,60	526,16	551,90	572,64	551,94	0,04	-146,25	523,03	-108,07	108,14	-	-	-	
3.000	379,05	539,19	589,12	610,86	600,30	15,26	-121,83	554,97	-35,15	167,12	-	-	-	
3.250	423,93	646,63	671,72	697,53	680,05	15,28	-163,12	636,21	-35,58	135,93	-	-	-	
3.500	473,68	625,85	681,42	702,16	670,68	30,74	-140,48	670,68	-35,58	107,35	-	-	-	
3.899	602,48	707,67	729,41	755,15	744,66	15,26	-137,21	680,22	-39,18	80,77	-	-	-	
4.440	733,34	790,50	816,24	841,98	831,50	15,25	-98,15	771,62	-44,62	10,20	-	-	-	
4.901	819,51	877,65	903,39	929,13	903,39	0,00	-83,68	853,31	-50,08	33,60	-	-	-	
5.433	890,93	948,05	975,62	1001,36	942,97	-12,65	-73,05	911,01	-54,60	30,69	-	-	-	
6.000	968,33	968,33	995,33	1021,23	975,08	-13,92	-69,44	939,35	-35,60	29,20	-	-	-	
6.000	980,90	1.040,68	1.066,62	1.092,36	1.050,04	-28,50	-52,14	1.006,32	-60,30	25,83	-	-	-	
7.000	1.139,59	1.201,38	1.227,12	1.252,86	1.170,45	-56,60	-100,85	1.156,77	-70,35	17,18	-	-	-	
8.000	1.298,28	1.358,18	1.387,62	1.413,16	1.302,84	-69,78	-4,56	1.307,23	-70,45	0,94	-	-	-	
8.174	1.225,89	1.389,81	1.415,55	1.441,29	1.288,88	-66,67	-0,01	1.331,40	-40,15	7,5	-	-	-	
9.000	1.456,27	1.516,27	1.546,15	1.576,08	1.435,24	-47,87	-1,22	1.435,24	-47,87	0,00	-	-	-	
9.205	1.420,46	1.530,02	1.561,76	1.590,58	1.460,58	-11,57	-22,86	1.470,46	-39,10	0,00	-	-	-	
10.000	1.515,65	1.597,88	1.708,62	1.744,36	1.561,64	-140,58	-40,02	1.608,12	-100,90	-25,54	-	-	-	
Livell consumo annuo	D3				Pronta energia		RISPARMIO		Frusca		RISPARMIO			
	3 kW	3 kW	4,5 kW	6 kW	3 kW	D1 - Facile	D1 - Facile	e kW	D1 - Frusca	D1 - Frusca				
kWh	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno	€/anno				
960	81,55	222,33	248,07	222,81	207,67	47,24	106,12	266,45	92,64	202,70				
1.000	132,07	318,63	344,37	320,11	268,85	50,72	217,78	450,75	80,64	219,60				
1.800	163,81	364,20	392,82	318,26	248,84	35,56	419,80	419,80	67,67	267,67				
2.100	211,44	414,93	440,67	466,41	460,53	45,60	249,09	535,05	68,64	323,81				
2.640	292,11	501,60	527,34	553,08	539,09	37,39	241,88	610,92	51,84	313,79				
2.700	312,25	511,23	536,97	562,71	547,41	16,19	235,46	619,35	56,64	207,10				
2.790	335,68	516,16	551,90	572,64	550,93	12,94	214,31	637,42	54,70	296,71				
3.000	379,05	539,19	589,12	610,86	580,88	20,86	208,98	648,86	62,64	273,65				
3.250	423,92	646,63	671,37	697,53	671,31	23,14	138,48	632,32	39,84	215,65				
3.899	537,08	655,60	681,41	707,16	661,10	10,00	120,19	645,80	30,64	207,92				
4.901	602,46	707,67	729,41	755,15	750,46	-0,02	96,19	780,61	32,66	200,25				
5.433	733,34	790,50	816,24	841,98	771,43	-19,07	39,09	843,01	21,34	130,46				
6.000	819,51	877,65	903,39	929,13	826,75	-20,89	17,04	940,12	10,08	120,68				
6.000	829,94	895,88	921,62	1.001,28	820,89	-9,40	10,00	1.001,28	1,00	100,00				
5.523	906,61	965,77	991,51	1.017,25	902,80	-62,97	-3,83	1.017,25	0,00	100,01				
6.000	980,90	1.040,68	1.066,62	1.092,36	959,10	-81,79	-21,80	1.001,00	-4,36	102,10				
7.139	1.139,59	1.201,38	1.227,12	1.252,86	1.099,40	-121,98	-60,19	1.223,50	-29,36	83,91				
8.000	1.298,28	1.358,18	1.387,62	1.413,16	1.199,40	-162,18	-93,50	1.364,00	-49,36	65,72				
8.174	1.225,89	1.389,81	1.415,55	1.441,29	1.120,61	-105,28	-20,61	1.320,61	-49,36	65,72				
9.000	1.456,27	1.516,27	1.546,15	1.576,08	1.330,20	-201,38	-116,97	1.504,30	-65,35	47,53				
10.000	1.515,65	1.682,88	1.708,62	1.734,36	1.440,20	-242,58	-175,16	1.645,00	-89,36	29,20				

COMPARAZIONE TRA COSTI PER CONSUMO													
TRA OPZIONI S&B BY BUSINESS + OPZIONI SPECIALI FRESCA ESTATE BUSINESS													
Consumo annuo		OPZIONE			Differenza	Risparmio annuo %	Consumo annuo		OPZIONE			Differenza	Risparmio annuo %
ore/anno	ore/anno	BT	Freccia Rossa Business	ore/anno			ore/anno	BT	Freccia Rossa Business				
10	120	13,61	13,55	0,39	-2,89%	200	2400	360,64	373,56	7,98	-2,21%		
20	240	25,68	25,10	0,88	-3,44%	400	4800	808,75	897,58	9,18	-1,14%		
30	360	30,52	27,86	0,86	-2,84%	500	6000	1208,30	1319,98	10,28	-0,85%		
40	480	51,16	50,21	1,15	-2,24%	1000	12000	1340,15	1731,06	16,38	-1,31%		
50	600	64,24	62,76	1,44	-2,34%	2000	24000	2484,35	2555,95	26,28	-1,04%		
100	1200	128,40	125,52	2,58	-2,34%	5000	60000	6193,19	6127,66	64,26	-1,04%		
200	2400	254,52	246,54	4,98	-1,96%	10000	120000	12373,38	12247,08	124,76	-1,04%		

[illegible]

Caratteristiche	Scelta del consumatore di attribuzione di base (multivalore di 12)	MEDIA														IVA (2)
		Per tutti i clienti aderenti alla rete AEM (concediti e liberi)								Per i soli clienti del mercato vincolato						
		Trasporto				Trasporto				Vendita		Totale				
		Opzione variabile		Opzione generale di sistema		Totale minimo predefinito		Totale energia		Opzione generale di sistema		Opzione generale di sistema		Totale energia		
€/giorno predefinito/anno	€/kWh/anno	€/kWh	€/giorno predefinito/anno	€/kWh	€/giorno predefinito/anno	€/kWh/anno	€/kWh	€/giorno predefinito/anno	€/kWh	€/giorno predefinito/anno	€/kWh	€/kWh	€/giorno predefinito/anno	€/kWh		
Opzioni tariffarie "base"																
Media Tensione Business																
Reperibilità per guasti riguardanti il sistema di trasporto e rete di distribuzione in base alla potenza predefinita di rete	201-400	700,000000	21,500000	0,008500	0,002100	0,008500	0,008500	0,008500	0,008500	0,008500	0,008500	0,008500	0,008500	0,008500		
oltre 400																
Media Tensione Multi-Business																
Per famiglie medio/alte le fasce orarie sono quelle previste dalla Rete CIP (5-9), Te 1, Te 2, Te 3, Te 4, Te 5, Te 6, Te 7, Te 8, Te 9, Te 10, Te 11, Te 12, Te 13, Te 14, Te 15, Te 16, Te 17, Te 18, Te 19, Te 20, Te 21, Te 22, Te 23, Te 24, Te 25, Te 26, Te 27, Te 28, Te 29, Te 30, Te 31, Te 32, Te 33, Te 34, Te 35, Te 36, Te 37, Te 38, Te 39, Te 40, Te 41, Te 42, Te 43, Te 44, Te 45, Te 46, Te 47, Te 48, Te 49, Te 50, Te 51, Te 52, Te 53, Te 54, Te 55, Te 56, Te 57, Te 58, Te 59, Te 60, Te 61, Te 62, Te 63, Te 64, Te 65, Te 66, Te 67, Te 68, Te 69, Te 70, Te 71, Te 72, Te 73, Te 74, Te 75, Te 76, Te 77, Te 78, Te 79, Te 80, Te 81, Te 82, Te 83, Te 84, Te 85, Te 86, Te 87, Te 88, Te 89, Te 90, Te 91, Te 92, Te 93, Te 94, Te 95, Te 96, Te 97, Te 98, Te 99, Te 100, Te 101, Te 102, Te 103, Te 104, Te 105, Te 106, Te 107, Te 108, Te 109, Te 110, Te 111, Te 112, Te 113, Te 114, Te 115, Te 116, Te 117, Te 118, Te 119, Te 120, Te 121, Te 122, Te 123, Te 124, Te 125, Te 126, Te 127, Te 128, Te 129, Te 130, Te 131, Te 132, Te 133, Te 134, Te 135, Te 136, Te 137, Te 138, Te 139, Te 140, Te 141, Te 142, Te 143, Te 144, Te 145, Te 146, Te 147, Te 148, Te 149, Te 150, Te 151, Te 152, Te 153, Te 154, Te 155, Te 156, Te 157, Te 158, Te 159, Te 160, Te 161, Te 162, Te 163, Te 164, Te 165, Te 166, Te 167, Te 168, Te 169, Te 170, Te 171, Te 172, Te 173, Te 174, Te 175, Te 176, Te 177, Te 178, Te 179, Te 180, Te 181, Te 182, Te 183, Te 184, Te 185, Te 186, Te 187, Te 188, Te 189, Te 190, Te 191, Te 192, Te 193, Te 194, Te 195, Te 196, Te 197, Te 198, Te 199, Te 200, Te 201, Te 202, Te 203, Te 204, Te 205, Te 206, Te 207, Te 208, Te 209, Te 210, Te 211, Te 212, Te 213, Te 214, Te 215, Te 216, Te 217, Te 218, Te 219, Te 220, Te 221, Te 222, Te 223, Te 224, Te 225, Te 226, Te 227, Te 228, Te 229, Te 230, Te 231, Te 232, Te 233, Te 234, Te 235, Te 236, Te 237, Te 238, Te 239, Te 240, Te 241, Te 242, Te 243, Te 244, Te 245, Te 246, Te 247, Te 248, Te 249, Te 250, Te 251, Te 252, Te 253, Te 254, Te 255, Te 256, Te 257, Te 258, Te 259, Te 260, Te 261, Te 262, Te 263, Te 264, Te 265, Te 266, Te 267, Te 268, Te 269, Te 270, Te 271, Te 272, Te 273, Te 274, Te 275, Te 276, Te 277, Te 278, Te 279, Te 280, Te 281, Te 282, Te 283, Te 284, Te 285, Te 286, Te 287, Te 288, Te 289, Te 290, Te 291, Te 292, Te 293, Te 294, Te 295, Te 296, Te 297, Te 298, Te 299, Te 300, Te 301, Te 302, Te 303, Te 304, Te 305, Te 306, Te 307, Te 308, Te 309, Te 310, Te 311, Te 312, Te 313, Te 314, Te 315, Te 316, Te 317, Te 318, Te 319, Te 320, Te 321, Te 322, Te 323, Te 324, Te 325, Te 326, Te 327, Te 328, Te 329, Te 330, Te 331, Te 332, Te 333, Te 334, Te 335, Te 336, Te 337, Te 338, Te 339, Te 340, Te 341, Te 342, Te 343, Te 344, Te 345, Te 346, Te 347, Te 348, Te 349, Te 350, Te 351, Te 352, Te 353, Te 354, Te 355, Te 356, Te 357, Te 358, Te 359, Te 360, Te 361, Te 362, Te 363, Te 364, Te 365, Te 366, Te 367, Te 368, Te 369, Te 370, Te 371, Te 372, Te 373, Te 374, Te 375, Te 376, Te 377, Te 378, Te 379, Te 380, Te 381, Te 382, Te 383, Te 384, Te 385, Te 386, Te 387, Te 388, Te 389, Te 390, Te 391, Te 392, Te 393, Te 394, Te 395, Te 396, Te 397, Te 398, Te 399, Te 400, Te 401, Te 402, Te 403, Te 404, Te 405, Te 406, Te 407, Te 408, Te 409, Te 410, Te 411, Te 412, Te 413, Te 414, Te 415, Te 416, Te 417, Te 418, Te 419, Te 420, Te 421, Te 422, Te 423, Te 424, Te 425, Te 426, Te 427, Te 428, Te 429, Te 430, Te 431, Te 432, Te 433, Te 434, Te 435, Te 436, Te 437, Te 438, Te 439, Te 440, Te 441, Te 442, Te 443, Te 444, Te 445, Te 446, Te 447, Te 448, Te 449, Te 450, Te 451, Te 452, Te 453, Te 454, Te 455, Te 456, Te 457, Te 458, Te 459, Te 460, Te 461, Te 462, Te 463, Te 464, Te 465, Te 466, Te 467, Te 468, Te 469, Te 470, Te 471, Te 472, Te 473, Te 474, Te 475, Te 476, Te 477, Te 478, Te 479, Te 480, Te 481, Te 482, Te 483, Te 484, Te 485, Te 486, Te 487, Te 488, Te 489, Te 490, Te 491, Te 492, Te 493, Te 494, Te 495, Te 496, Te 497, Te 498, Te 499, Te 500, Te 501, Te 502, Te 503, Te 504, Te 505, Te 506, Te 507, Te 508, Te 509, Te 510, Te 511, Te 512, Te 513, Te 514, Te 515, Te 516, Te 517, Te 518, Te 519, Te 520, Te 521, Te 522, Te 523, Te 524, Te 525, Te 526, Te 527, Te 528, Te 529, Te 530, Te 531, Te 532, Te 533, Te 534, Te 535, Te 536, Te 537, Te 538, Te 539, Te 540, Te 541, Te 542, Te 543, Te 544, Te 545, Te 546, Te 547, Te 548, Te 549, Te 550, Te 551, Te 552, Te 553, Te 554, Te 555, Te 556, Te 557, Te 558, Te 559, Te 560, Te 561, Te 562, Te 563, Te 564, Te 565, Te 566, Te 567, Te 568, Te 569, Te 570, Te 571, Te 572, Te 573, Te 574, Te 575, Te 576, Te 577, Te 578, Te 579, Te 580, Te 581, Te 582, Te 583, Te 584, Te 585, Te 586, Te 587, Te 588, Te 589, Te 590, Te 591, Te 592, Te 593, Te 594, Te 595, Te 596, Te 597, Te 598, Te 599, Te 600, Te 601, Te 602, Te 603, Te 604, Te 605, Te 606, Te 607, Te 608, Te 609, Te 610, Te 611, Te 612, Te 613, Te 614, Te 615, Te 616, Te 617, Te 618, Te 619, Te 620, Te 621, Te 622, Te 623, Te 624, Te 625, Te 626, Te 627, Te 628, Te 629, Te 630, Te 631, Te 632, Te 633, Te 634, Te 635, Te 636, Te 637, Te 638, Te 639, Te 640, Te 641, Te 642, Te 643, Te 644, Te 645, Te 646, Te 647, Te 648, Te 649, Te 650, Te 651, Te 652, Te 653, Te 654, Te 655, Te 656, Te 657, Te 658, Te 659, Te 660, Te 661, Te 662, Te 663, Te 664, Te 665, Te 666, Te 667, Te 668, Te 669, Te 670, Te 671, Te 672, Te 673, Te 674, Te 675, Te 676, Te 677, Te 678, Te 679, Te 680, Te 681, Te 682, Te 683, Te 684, Te 685, Te 686, Te 687, Te 688, Te 689, Te 690, Te 691, Te 692, Te 693, Te 694, Te 695, Te 696, Te 697, Te 698, Te 699, Te 700, Te 701, Te 702, Te 703, Te 704, Te 705, Te 706, Te 707, Te 708, Te 709, Te 710, Te 711, Te 712, Te 713, Te 714, Te 715, Te 716, Te 717, Te 718, Te 719, Te 720, Te 721, Te 722, Te 723, Te 724, Te 725, Te 726, Te 727, Te 728, Te 729, Te 730, Te 731, Te 732, Te 733, Te 734, Te 735, Te 736, Te 737, Te 738, Te 739, Te 740, Te 741, Te 742, Te 743, Te 744, Te 745, Te 746, Te 747, Te 748, Te 749, Te 750, Te 751, Te 752, Te 753, Te 754, Te 755, Te 756, Te 757, Te 758, Te 759, Te 760, Te 761, Te 762, Te 763, Te 764, Te 765, Te 766, Te 767, Te 768, Te 769, Te 770, Te 771, Te 772, Te 773, Te 774, Te 775, Te 776, Te 777, Te 778, Te 779, Te 780, Te 781, Te 782, Te 783, Te 784, Te 785, Te 786, Te 787, Te 788, Te 789, Te 790, Te 791, Te 792, Te 793, Te 794, Te 795, Te 796, Te 797, Te 798, Te 799, Te 800, Te 801, Te 802, Te 803, Te 804, Te 805, Te 806, Te 807, Te 808, Te 809, Te 810, Te 811, Te 812, Te 813, Te 814, Te 815, Te 816, Te 817, Te 818, Te 819, Te 820, Te 821, Te 822, Te 823, Te 824, Te 825, Te 826, Te 827, Te 828, Te 829, Te 830, Te 831, Te 832, Te 833, Te 834, Te 835, Te 836, Te 837, Te 838, Te 839, Te 840, Te 841, Te 842, Te 843, Te 844, Te 845, Te 846, Te 847, Te 848, Te 849, Te 850, Te 851, Te 852, Te 853, Te 854, Te 855, Te 856, Te 857, Te 858, Te 859, Te 860, Te 861, Te 862, Te 863, Te 864, Te 865, Te 866, Te 867, Te 868, Te 869, Te 870, Te 871, Te 872, Te 873, Te 874, Te 875, Te 876, Te 877, Te 878, Te 879, Te 880, Te 881, Te 882, Te 883, Te 884, Te 885, Te 886, Te 887, Te 888, Te 889, Te 890, Te 891, Te 892, Te 893, Te 894, Te 895, Te 896, Te 897, Te 898, Te 899, Te 900, Te 901, Te 902, Te 903, Te 904, Te 905, Te 906, Te 907, Te 908, Te 909, Te 910, Te 911, Te 912, Te 913, Te 914, Te 915, Te 916, Te 917, Te 918, Te 919, Te 920, Te 921, Te 922, Te 923, Te 924, Te 925, Te 926, Te 927, Te 928, Te 929, Te 930, Te 931, Te 932, Te 933, Te 934, Te 935, Te 936, Te 937, Te 938, Te 939, Te 940, Te 941, Te 942, Te 943, Te 944, Te 945, Te 946, Te 947, Te 948, Te 949, Te 950, Te 951, Te 952, Te 953, Te 954, Te 955, Te 956, Te 957, Te 958, Te 959, Te 960, Te 961, Te 962, Te 963, Te 964, Te 965, Te 966, Te 967, Te 968, Te 969, Te 970, Te 971, Te 972, Te 973, Te 974, Te 975, Te 976, Te 977, Te 978, Te 979, Te 980, Te 981, Te 982, Te 983, Te 984, Te 985, Te 986, Te 987, Te 988, Te 989, Te 990, Te 991, Te 992, Te 993, Te 994, Te 995, Te 996, Te 997, Te 998, Te 999, Te 1000, Te 1001, Te 1002, Te 1003, Te 1004, Te 1005, Te 1006, Te 1007, Te 1008, Te 1009, Te 1010, Te 1011, Te 1012, Te 1013, Te 1014, Te 1015, Te 1016, Te 1017, Te 1018, Te 1019, Te 1020, Te 1021, Te 1022, Te 1023, Te 1024, Te 1025, Te 1026, Te 1027, Te 1028, Te 1029, Te 1030, Te 1031, Te 1032, Te 1033, Te 1034, Te 1035, Te 1036, Te 1037, Te 1038, Te 1039, Te 1040, Te 1041, Te 1042, Te 1043, Te 1044, Te 1045, Te 1046, Te 1047, Te 1048, Te 1049, Te 1050, Te 1051, Te 1052, Te 1053, Te 1054, Te 1055, Te 1056, Te 1057, Te 1058, Te 1059, Te 1060, Te 1061, Te 1062, Te 1063, Te 1064, Te 1065, Te 1066, Te 1067, Te 1068, Te 1069, Te 1070, Te 1071, Te 1072, Te 1073, Te 1074, Te 1075, Te 1076, Te 1077, Te 1078, Te 1079, Te 1080, Te 1081, Te 1082, Te 1083, Te 1084, Te 1085, Te 1086, Te 1087, Te 1088, Te 1089, Te 1090, Te 1091, Te 1092, Te 1093, Te 1094, Te 1095, Te 1096, Te 1097, Te 1098, Te 1099, Te 1100, Te 1101, Te 1102, Te 1103, Te 1104, Te 1105, Te 1106, Te 1107, Te 1108, Te 1109, Te 1110, Te 1111, Te 1112, Te 1113, Te 1114, Te 1115, Te 1116, Te 1117, Te 1118, Te 1119, Te 1120, Te 1121, Te 1122, Te 1123, Te 1124, Te 1125, Te 1126, Te 1127, Te 1128, Te 1129, Te 1130, Te 1131, Te 1132, Te 1133, Te 1134, Te 1135, Te 1136, Te 1137, Te 1138, Te 1139, Te 1140, Te 1141, Te 1142, Te 1143, Te 1144, Te 1145, Te 1146, Te 1147, Te 1148, Te 1149, Te 1150, Te 1151, Te 1152, Te 1153, Te 1154, Te 1155, Te 1156, Te 1157, Te 1158, Te 1159, Te 1160, Te 1161, Te 1162, Te 1163, Te 1164, Te 1165, Te 1166, Te 1167, Te 1168, Te 1169, Te 1170, Te 1171, Te 1172, Te 1173, Te 1174, Te 1175, Te 1176, Te 1177, Te 1178, Te 1179, Te 1180, Te 1181, Te 1182, Te 1183, Te 1184, Te 1185, Te 1186, Te 1187, Te 1188, Te 1189, Te 1190, Te 1191, Te 1192, Te 1193, Te 1194, Te 1195, Te 1196, Te 1197, Te 1198, Te 1199, Te 1200, Te 1201, Te 1202, Te 1203, Te 1204, Te 1205, Te 1206, Te 1207, Te 1208, Te 1209, Te 1210, Te 1211, Te 1212, Te 1213, Te 1214, Te 1215, Te 1216, Te 1217, Te 1218, Te 1219, Te 1220, Te 1221, Te 1222, Te 1223, Te 1224, Te 1225, Te 1226, Te 1227, Te 1228, Te 1229, Te 1230, Te 1231, Te 1232, Te 1233, Te 1234, Te 1235, Te 1236, Te 1237, Te 1238, Te 1239, Te 1240, Te 1241, Te 1242, Te 1243, Te 1244, Te 1245, Te 1246, Te 1247, Te 1248, Te 1249, Te 1250, Te 1251, Te 1252, Te 1253, Te 1254, Te 1255, Te 1256, Te 1257, Te 1258, Te 1259, Te 1260, Te 1261, Te 1262, Te 1263, Te 1264, Te 1265, Te 1266, Te 1267, Te 1268, Te 1269, Te 1270, Te 1271, Te 1272, Te 1273, Te 1274, Te 1275, Te 1276, Te 1277, Te 1278, Te 1279, Te 1280, Te 1281, Te 1282, Te 1283, Te 1284, Te 1285, Te 1286, Te 1287, Te 1288, Te 1289, Te 1290, Te 1291, Te 1292, Te 1293, Te 1294, Te 1295, Te 1296, Te 1297, Te 1298, Te 1299, Te 1300, Te 1301, Te 1302, Te 1303, Te 1304, Te 1305, Te 1306, Te 1307, Te 1308, Te 1309, Te 1310, Te 1311, Te 1312, Te 1313, Te 1314, Te 1315, Te 1316, Te 1317, Te 1318, Te 1319, Te 1320, Te 1321, Te 1322, Te 1323, Te 1324, Te 1325, Te 1326, Te 1327, Te 1328, Te 1329, Te 1330, Te 1331, Te 1332, Te 1333, Te 1334, Te 1335, Te 1336, Te 1337, Te 1338, Te 1339, Te 1340, Te 1341, Te 1342, Te 1343, Te 1344, Te 1345, Te 1346, Te 1347, Te 1348, Te 1349, Te 1350, Te 1351, Te 1352, Te 1353, Te 1354, Te 1355, Te 1356, Te 1357, Te 1358, Te 1359, Te 1360, Te 1361, Te 1362, Te 1363, Te 1364, Te 1365, Te 1366, Te 1367, Te 1368, Te 1369, Te 1370, Te 1371, Te 1372, Te 1373, Te 1374, Te 1375, Te 1376, Te 1377, Te 1378, Te 1379, Te 1380, Te 1381, Te 1382, Te 1383, Te 1384, Te 1385, Te 1386, Te 1387, Te 1388, Te 1389, Te 1390, Te 1391, Te 1392, Te 1393, Te 1394, Te 1395, Te 1396, Te 1397, Te 1398, Te 1399, Te 1400, Te 1401, Te 1402, Te 1403, Te 1404, Te 1405, Te 1406, Te 1407, Te 1408, Te 1409, Te 1410, Te 1411, Te 1412, Te 1413, Te 1414, Te 1415, Te 1416, Te 1417, Te 1418, Te 1419, Te 1420, Te 1421, Te 1422, Te 1423, Te 1424, Te 1425, Te 1426, Te 1427, Te 1428, Te 1429, Te 1430, Te 1431, Te 1432, Te 1433, Te 1434, Te 1435, Te 1436, Te 1437, Te 1438, Te 1439, Te 1440, Te 1441, Te 1442, Te 1443, Te 1444, Te 1445, Te 1446, Te 1447, Te 1448, Te 1449, Te 1450, Te 1451, Te 1452, Te 1453, Te 1454, Te 1455, Te 1456, Te 1457, Te 1458, Te 1459, Te 1460, Te 1461, Te 1462, Te 1463, Te 1464, Te 1465, Te 1466, Te 1467, Te 1468, Te 1469, Te 1470, Te 1471, Te 1472, Te 1473, Te 1474, Te 1475, Te 1476, Te 1477, Te 1478, Te 1479, Te 1480, Te 1481, Te 1482, Te 1483, Te 1484, Te 1485, Te 1486, Te 1487, Te 1488, Te 1489, Te 1490, Te 1491, Te 1492, Te 1493, Te 1494, Te 1495, Te 1496, Te 1497, Te 1498, Te 1499, Te 1500, Te 1501, Te 1502, Te 1503, Te 1504, Te 1505, Te 1506, Te 1507, Te 1508, Te 1509, Te 1510, Te 1511, Te 1512, Te 1513, Te 1514, Te 1515, Te 1516, Te 1517, Te 1518, Te 1519, Te 1520, Te 1521, Te 1522, Te 1523, Te 1524, Te 1525, Te 1526, Te 1527, Te 1528, Te 1529, Te 1530, Te 1531, Te 1532, Te 1533, Te 1534, Te 1535, Te 1536, Te 1537, Te 1538, Te 1539, Te 1540, Te 1541, Te 1542, Te 1543, Te 1544, Te 1545, Te 1546, Te 1547, Te 1548, Te 1549, Te 1550, Te 1551, Te 1552, Te 1553, Te 1554, Te 1555, Te 1556, Te 1557, Te 1558, Te 1559, Te 1560, Te 1561, Te 1562, Te 1563, Te 1564, Te 1565, Te 1566, Te 1567, Te 1568, Te 1569, Te 1570, Te 1571, Te 1572, Te 1573, Te 1574, Te 1575, Te 1576, Te 1577, Te 1578, Te 1579, Te 1580, Te 1581, Te 1582, Te 1583, Te 1584, Te 1585, Te 1586, Te 1587, Te 1588, Te 1589, Te 1590, Te 1591, Te 1592, Te 1593, Te 1594, Te 1595, Te 1596, Te 1597, Te 1598, Te 1599, Te 1600, Te 1601, Te 1602, Te 1603, Te 1604, Te 1605, Te 1606, Te 1607, Te 1608, Te 1609, Te 1610, Te 1611, Te 1612, Te 1613, Te 1614, Te 1615, Te 1616, Te 1617, Te 1618, Te 1619, Te 1620, Te 1621, Te 1622, Te 1623, Te 1624, Te 1625, Te 1626, Te 1627, Te 1628, Te 1629, Te 1630, Te 1631, Te 1632, Te 1633, Te 1634, Te 1635, Te 1636, Te 1637, Te 1638, Te 1639, Te 1640, Te 1641, Te 1642, Te 1643, Te 1644, Te 1645, Te 1646, Te 1647, Te 1648, Te 1649, Te 1650, Te 1651, Te 1652, Te 1653, Te 1654, Te 1655, Te 1656, Te 1657, Te 1658, Te 1659, Te 1660, Te 1661, Te 1662, Te 1663, Te 1664, Te 1665, Te 1666, Te 1667, Te 1668, Te 1669, Te 1670, Te 1671, Te 1672, Te 1673, Te 1674, Te 1675, Te 1676, Te 1677, Te 1678, Te 1679, Te 1680, Te 1681, Te 1682, Te 1683, Te 1684, Te 1685, Te 1686, Te 1687, Te 1688, Te 1689, Te 1690, Te 1691, Te 1692, Te 1693, Te 1694, Te 1695, Te 1696, Te 1697, Te 1698, Te 1699, Te 1700, Te 1701, Te 1702, Te 1703, Te 1704, Te 1705, Te 1706, Te 1707, Te 1708, Te 1709, Te 1710, Te 1711, Te 1712, Te 1713, Te 1714, Te 1715, Te 1716, Te 1717, Te 1718, Te 1719, Te 1720, Te 1721, Te 1722, Te 1723, Te 1724, Te 1725, Te 1726, Te 1727, Te 1728, Te 1729, Te 1730, Te 1731, Te 1732, Te 1733, Te 1734, Te 1735, Te 1736, Te 1737, Te 1738, Te 1739, Te 1740, Te 1741, Te 1742, Te 1743, Te 1744, Te 1745, Te 1746, Te 1747, Te 1748, Te 1749, Te 1750, Te 1751, Te 1752, Te 1753, Te 1754, Te 1755, Te 1756, Te 1757, Te 1758, Te 1759, Te 1760, Te 1761, Te 1762, Te 1763, Te 1764, Te 1765, Te 1766, Te 1767, Te 1768, Te 1769, Te 1770, Te 1771, Te 1772, Te 1773, Te 1774, Te 1775, Te 1776, Te 1777, Te 1778, Te 1779, Te 1780, Te 1781, Te 1782, Te 1783, Te 1784, Te 1785, Te 1786, Te 1787, Te 1788, Te 1789, Te 1790, Te 1791, Te 1792, Te 1793, Te 1794, Te 1795, Te 1796, Te 1797, Te 1798, Te 1799, Te 1800, Te 1801, Te 1802, Te 1803, Te 1804, Te 1805, Te 1806, Te 1807, Te 1808, Te 1809, Te 1810, Te 1811, Te 1812, Te 1813, Te 1814, Te 1815, Te 1816,																

Caratteristiche	Fascia motoristica	Prestazioni principali (kW e Nm)										Per i soli clienti del mercato vincolato								IVA (%)		
		Per tutti i clienti (accetti alla rete AFM) (vincolato e libero)						Trasporto		Vendita				Totale								
		Trasporto		Totale		Trasporto		Vendita		Totale		Trasporto		Vendita		Totale						
		Opzione tariffaria		Consumo generico di sistema		Totale punto prelievo		Totale energia		Consumo generico di sistema		Consumo generico di sistema		Costo del combustibile		Imposto (I)		Totale punto prelievo			Totale energia	
		€/punto prelievo/anno	€/kWh	€/punto prelievo/anno	€/kWh	€/punto prelievo/anno	€/kWh	€/punto prelievo/anno	€/kWh	€/punto prelievo/anno	€/kWh	€/punto prelievo/anno	€/kWh	€/punto prelievo/anno	€/kWh	€/punto prelievo/anno	€/kWh	€/punto prelievo/anno	€/kWh		€/punto prelievo/anno	€/kWh
A																						
Opzioni tariffarie "base"																						
Alta Tensione Plus-Business																						
Per fornire multianno, le tariffe sono benedette Prezzi del Prov. CIP-43-90 Tr. B. comma 3, paragrafo 1 e paragrafo 2, e corrispettivo di potenza e a fasce indipendenti	F1	54,977,057,700	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	
	F2		0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	
	F3		0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	
	F4		0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	0,000,000	
(1) Per i consumi oltre 200.000 kWh/anno non si applica la quota di imposte di cui al punto 1.1.1. del D.L. 112/2008, per cui le imposte sono pari a 0,003100 €/kWh. (2) Le formule per imprese manifatturiere possono, previa richiesta, usufruire dell'aliquota IVA del 10%.																						

[illegible][illegible][illegible]

REATTIVA	
Caratteristico	Bassa Tensione 0,6/10KV
Proiezione di energia reattiva compensata tra il 50% e il 75% dell'energia attiva	0,032182
Proiezione di energia reattiva eccedente al 75% dell'energia attiva	0,042117

I prezzi da corrispondere ad AEM Torino Distribuzione sono costituiti per i clienti appartenenti al mercato libero dalle componenti riportate alle colonne A, B e C (il prezzo acquisto dell'energia elettrica da corrispondere proprio fornitrice elettrica), mentre per i clienti appartenenti al mercato vincolato dalle componenti riportate alle colonne A, B, D ed E.

I prezzi indicati potranno subire variazioni a seguito di provvedimenti dell'Autorità competente.

Caratteristiche	Modello Termopompo
	«BIVARI»
Prelevi di energia elettrica compensata tra il 50/50 e il 75/25 dell'energia attiva	D.015194
Prelevi di energia elettrica compensati al 75/25 dell'energia attiva	D.016954

Caratteristica	Alta Temperatura H/VAN
Prelievi di energia elettrica compresi tra il 50% e il 75% dell'energia istant.	
Prelievi di energia reattiva compresi al 75% dell'energia istant.	0,01026

I prelievi da corrispondere ad AEM Top
Distribuzione sono costituiti, per i clienti agenziali al mercato libero da due componenti: energia ed calore. A € 100 il prezzo di acquisto dell'energia elettrica è corrisposto al prezzo "mercato" (più IVA), mentre per i clienti agenzianti al mercato vincolato due componenti separate alle tariffe A, C e D.

I prelievi da corrispondere sono variabili in base ai promedianti delle Autenze e compagnie.

mercato vincolato			
Settore		Totale	
Costo combustibile	Imposta	Tot. piante elettriche prepagate C	Tot. energia D/VAW ₁
€/kWh	€/kWh		

Il Istita Integrato per l'arrogante dei [] di trasporto, missa e vendita dell'energia elettrica, elettrica, [] l'arrogante aggiornato dall'Autorità [] l'Energia Elettrica e Gas (AEEG), prevede che annualmente ogni società di distribuzione venga dispenbata [] Opzioni di trasporto (compensati la trasmissione, il dispacciamento e la distribuzione) per la consegna dell'energia elettrica al cliente finale, indipendentemente [] categoria [] appartenenza di quest'ultimo (vincolato o libero), occupandosi [] della misura dell'energia elettrica consegnata al cliente, sia della fatturazione del corrispettivo di trasporto.

Prevede inoltre che la società di distribuzione si occupi dell'acquisto e della vendita dell'energia elettrica per i suoi clienti appartenenti al mercato vincolato, ai quali pertanto è tenuta a fatturare il costo complessivo di vendita dell'energia elettrica, composto da [] corrispettivo [] trasporto, dagli oneri [] sistema e di [] dei combustibili e di [] rete. Le opzioni proposte dalle società di distribuzione [] approvate dall'AEEG e rimangono in vigore per un [] valore. Fanno eccezione gli Usi Domestici, le cui "Tariffe" sono stabilite dall'AEEG e [] validi su tutto il territorio nazionale.

inoltre aggiornare periodicamente le componenti tariffarie di una complessiva e in particolare del costo del sistema e di costo dei combustibili utilizzati per la produzione di energia elettrica, dal 1° gennaio 2003, con l'aggiornamento avverrà con cadenza trimestrale, all'inizio di ciascun trimestre, come previsto dalla delibera AEEG 195/03. IREM Torino Distribuzione, sulla base di quanto previsto dall'AEEG e alla scopo di fornire ai propri clienti una più ampia possibilità di utilizzazione dei consumi e dei relativi costi, ha predisposto la nuova Opzione tariffaria "Base", "Speciali" e "Unificati", le quali affiancano la "Luce" predisposta dall'AEEG stessa per gli Utenti Domestici.

Il significato delle singole Opzioni è il seguente:

- "Base": **non** è sottoposta a vincolo imposto dall'AEEG in materia di ricavi delle società di distribuzione per singolo contratto e ne deve essere presente almeno una per ciascun livello di tensione di rete del distributore.
- "Speciali": sono le opzioni per le quali non è obbligatorio risanare il vincolo previsto per le Opzioni "Base".

«L'articolo 1 si sviluppa ed è una particolare categoria di clienti per i quali esiste già una «prima» fissata dall'AEEG.

Il 1° gennaio 2004 AEM Torino Distribuzione applica le «tariffe» e la Opzioni «Basso» per ogni tipo di contratto, sia in funzione della tensione, sia della potenza impegnata della misura, ad esclusione dei casi per i quali il Cliente sceglie o abbia già scelto l'applicazione di una opzione tariffaria «Specifico» o «Ulteriore», ritenendoli più convenienti. Per i Clienti con potenza disponibile superiore a 37,5 kW, la potenza fatturata sarà quella massima effettivamente prelevata, anche se inferiore a quella contrattualmente impegnata, mentre per i Clienti con potenza disponibile fino a 37,5 kW, la potenza fatturata continuerà ad essere la potenza contrattualmente impegnata.

M Torino Distribuzione calcola il potenza massima prelevata annualmente, come previsto dall'AEEG, conguagliando mensilmente il prelievo con la massima potenza prelevata durante l'energia reattiva continua ed essere addebitata con i prezzi ed i criteri previsti dal Prov. CIP 15/1993.

ulteriori informazioni puoi contattare "AEM Risponde"
dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 16.00



INTERESSATI DODICI ISTITUTI, STUDENTI SODDISFATTI DELL'ESPERIMENTO

Terminata l'autogestione nelle scuole

Corteo finale inneggiando alla pace

Un «serpente» di mille studenti è scivolato da piazza Arbaletto a piazza Castello, inneggiando poi in via Verdi per raggiungere la sede della Rai al grido dello slogan «Pace, lavoro e scuola pubblica». Si è conclusa così la settimana di autogestione di 12 scuole superiori di Torino e provincia, dove i ragazzi hanno affiancato alle lezioni momenti di incontro e discussione su argomenti di attualità. Confronto tra studenti, ma anche possibilità di arricchire le proprie conoscenze attraverso gli interventi di politici, scrittori e docenti universitari. L'esperimento di autogestione è stato considerato dai ragazzi «molto positivo», come conferma Federico del liceo Majorana di Moncalieri. La prossima settimana, altri istituti seguiranno l'esempio: tra questi ci sarà il liceo Alfieri di Torino, dove è già pronto un programma di incontri con personaggi di vari ambienti culturali. Tra gli altri, martedì in serbatoio Yunus Tawfik interverrà in un dibattito sulla possibilità di guerra in Iraq, assieme a un rappresentante di Emergency e a uno Amnesty International; giovedì gli studenti discuteranno di «Crisi della sinistra o della democrazia?»; sabato, l'argomento «pungolo» del dibattito la legge «Bossi-Fini» sull'immigrazione, con la partecipazione del presidente dell'8° Circo Cesare Formisano (Ani) e il deputato Alberto Nigra (Dc). «Siamo contenti che l'iniziativa

PROMEMORIA DI CGIL-CISL-UIL

Modalità per l'iscrizione dei disabili

«Modalità di iscrizione in classi comuni in ogni ordine e grado di scuola degli alunni in situazione di handicap»: è questo il titolo del promemoria stampato da Cgil, Cisl, Uil in collaborazione con il Comitato per l'integrazione scolastica degli handicappati. Ulteriori informazioni possono essere richieste a: Ufficio Handicap Cgil via Pedrotti, 5 - dal lunedì al giovedì 8.30 - 10.30 Tel. 011/24.42.363 Fax 011/24.42.254 e-mail handicap@cgil.it; Cgil Scuola Torino via Duchessa Iolanda 38 - dal lunedì al venerdì 15 - 18 Tel. 011/4347740 Fax 011/43.47.740 e-mail sns@cgil.scuola-torino.it; Ufficio Stranieri Cgil via Pedrotti, Cisl Scuola di Torino via 43 - Fax 011/5629710 e-mail segreteria@cislscuola torino.it; Ufficio Stranieri Cisl via Barbaroux 43; Uil Scuola di Torino via Bologna 11 - Tel. 011/2417132 Fax 011/5629710 e-mail uil.mel@libero.it; Ufficio Stranieri Uil via Bologna 11 Tel. 011/2417111; Snaia Scuola di Torino via Cibrario 33 - Tel. 011/4371855 Fax 011/4371846 e-mail segreteria@snaia torino.it; Comitato per l'integrazione scolastica degli handicappati via artisti 36 - Tel. 011/889484 - Fax 011/8151189 e-mail: handicapschool@libero.it; associazioni di famiglie specializzate nelle diverse tipologie di handicap.



Un'immagine degli studenti durante l'autogestione in una scuola torinese

va sia riuscita a coinvolgere anche istituti come il Maxwell e l'Erasmo da Rotterdam di Nichelino, più restii in passato ad aderire a progetti studenteschi di ampio respiro come questi dice Matteo, studente del Maxwell. E proprio la qualità dell'autogestione è stata una preoccupazione dei ragazzi fin dall'inizio. «Riteniamo che sia stato raggiunto questo obiettivo», spiega Federico. «Ogni giorno siamo riusciti a organizzare due o tre ore di dibattito con esperti di vari settori. L'idea è sempre stata di allargare gli orizzonti, di andare oltre la comprensione e la visione critica applicata al mondo della scuola. Non c'è soltanto

la «riforma Moratti». Un progetto che ha raccolto quasi il 100 per cento di adesioni degli studenti nelle iniziative legate agli incontri autogestiti. «Dobbiamo capire che siamo studenti, anche cittadini», dice Andrea. «Siamo immersi in tutti come la guerra in Iraq, la crisi della Fiat, le riforme istituzionali e tante altre questioni che ci riguardano in modo diretto». Un modo di pensare comune a tutta la «rete studentesca torinese», che ieri ha organizzato la manifestazione con il corteo da piazza Arbaletto alla sede della Prefettura (simbolo dello Stato) e poi verso la Rai, simbolo dei media, sempre più importanti

per la raccolta delle informazioni necessarie e formare conoscenza e consapevolezza della realtà. Ieri mattina, i ragazzi hanno anche distribuito centinaia di volantini, dove sono riassunti i loro punti di vista. Sulla guerra contro l'Iraq, prima di tutto: «Contro una guerra voluta dai gruppi economici che sostengono il presidente Bush e osteggiano la quasi totalità dell'opinione pubblica internazionale». La politica: «Contro la politica scolastica di stampo aziendalistico della ministra Moratti, che rappresenta il più massiccio attacco all'istruzione pubblica mai perpetrato finora e contro il finanziamento pubblico alle scuole

private, per il libero mercato». Il lavoro: «In solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori Fiat, contro i licenziamenti e contro i piani di sviluppo proposti dai vertici dell'azienda. Per un rinnovato intervento pubblico che assicuri un futuro all'azienda, alle lavoratrici e ai suoi lavoratori». Davanti al tacchino del cronista, i ragazzi esprimono preoccupazione per il questionario inviato dal ministero ai presidi per la valutazione quantitativa e qualitativa delle autogestioni. Temono sia un tentativo di tracciare una «mappa» delle scuole più «cattive». Ed ecco un altro tema di riflessione: il «grande fratello».

AGGRESSIONE. In pochi istanti, centinaia di persone si sono raccolte ieri pomeriggio in piazza Cln, dove alcuni giovani di Forza Nuova (con un banchetto per la distribuzione di volantini autorizzato dal Comune) sono stati aggrediti da un gruppo di simpatizzanti di estrema sinistra. Lo scontro è durato il tempo di qualche spinta, calci e pugni: la polizia è intervenuta subito, un giovane è finito in questura per accertamenti. Nessuno è rimasto ferito.

SCIOPERO VPO. In gran parte dell'udienza in tribunale i pm sostituiti dai viceprocuratori onorari, che domani sciopereranno per attirare l'attenzione del ministero sulla riforma della magistratura onoraria, riconoscimento dell'esperienza acquisita ai fini dell'accesso al concorso per uditori giudiziari, migliori condizioni di lavoro, spazi, dotazione codici, toghe, postazioni pc, formazione.

MONCALIERI, FURTO. Furto, la notte scorsa, all'interno della sede della Croce Rossa, in corso Trieste. Quando i volontari di turno sono usciti per un'emergenza, i ladri sono entrati in azione. Con la sede deserta, hanno avuto il tempo per prelevare la cassetta della portineria, contenente i soldi dei servizi a pagamento e fuggire. Bottino oltre 2700 euro.

ORBASSANO, CORSI. L'agenzia per lo sviluppo dell'area sud-ovest di Torino, «Assot» (via Alfieri 1, Orbassano) organizza un corso professionale gratuito per la formazione di addetti alla logistica, magazzino e gestione delle forniture. I corsi inizieranno a febbraio, dureranno 12 ore: 840 in istruzione e 360 in stage.

COLLENO, ARRESTATO. Un algerino di 65 anni è stato arrestato per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio. L'uomo che è senza permesso di soggiorno è stato scoperto in via Gramsci di Collegno, dove due carabinieri fuori servizio. Nelle tasche hanno trovato venti dosi di ascise.

VOLPIANO, DENUNCIATO. Paolo R., 33 anni, residente a Torino in via Vanchiglia, è stato denunciato dai carabinieri di Volpiano per insolvenza fraudolenta e falsità ideologica. Il giovane non ha pagato il socio Asa come garanzia ha lasciato la carta d'identità. Poi giunto a Volpiano si è recato in commissariato a denunciare lo smarrimento del documento.

SAN MAURO, CHIESA. Via libera della Giunta Municipale di San Mauro Torinese al terzo lotto dei lavori di ristrutturazione e restauro conservativo dell'antica chiesa di Santa Maria di Pulcherada. L'intervento prevede una spesa di circa 403 mila euro.

SAN MAURO, DIRETTIVO. Paola Revello è stata riconfermata presidente per il prossimo biennio del Consiglio Seniores del Comune di San Mauro Torinese, che si occupa delle tematiche della Terza Età. Al suo fianco il vice presidente Bruno Garberoglio, il segretario Anna Maria Mazzucco ed i consiglieri Francesco Accella, Adriano Busato, Germana Conte e Ambrogio Reviglio.

VERDELINGO, DENUNCIATA. Da un anno dall'abitazione di Margherita T., 73 anni, pensionata di Verdelingo, continuavano a sparire suppellettili in modo particolare biancheria per la casa. L'altra mattina l'anziana ha scoperto che a rubare era la sua inquilina, S.G., 40 anni, casalinga, denunciata dai carabinieri per furto e molestie.

SI E' TRATTATO DI SCONTRI FRONTALI, NEL BILANCIO ANCHE DEI FERITI, UNO DEI QUALI E' GRAVISSIMO

Due morti sulle strade della provincia

Gli incidenti ieri mattina a San Giorio di Susa e a Burolo

Incidenti stradali con vittime. Feriti ieri in Valle Susa e nel Canavese

In Valle Susa il bilancio è di un morto ed un ferito in gravi condizioni, ricoverato in prognosi riservata alle Molinette di Torino. L'incidente è accaduto ieri mattina a San Giorio di Susa. La vittima è un pensionato di Chianocco, Bruno Vittorio Pesando, 81 anni compiuti ieri, residente in via Due Giugno, 13. Pesando, ieri verso le 10.30, viaggiava verso Bussoleno sulla statale 25 del Moncenisio alla guida di una Fiat 600. Quando l'autostrada è arrivata poco prima dell'incrocio con l'abitato di San Giorio sembra abbia improvvisamente deviato a sinistra invadendo parzialmente la corsia opposta da dove, in quel momento, arrivava una Fiat Uno condotta da Giuseppe Cibrario, 42 anni, operaio della Roican di Burolo e residente nello stesso comune in via Carlo Emanuele, 10. Lo scontro frontale è stato violento. Quando è arrivato il medico del 118 sono stati inutili i tentativi di rianimazione per Bruno Pesando.



Bruno Pesando, abitava a Chianocco



Paolo Dall'Acqua, era di Bollengo

morto sul colpo. Giuseppe Cibrario è invece stato portato dall'elicottero al Cto di Torino e poi trasferito alle Molinette dove è stato ricoverato in prognosi riservata. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Susa, i carabinieri di Bussoleno e personale dell'Anas. La statale del Moncenisio fra Borge e Bussoleno è rimasta paralizzato per oltre due ore. Le dell'incidente sono in corso

di accertamento. Potrebbe però anche trattarsi di un malore della vittima.

Nel Canavese un giovane impigliato ha perso la vita e un uomo è rimasto gravemente ferito in un incidente, ieri all'alba a Burolo sull'ex statale 228 Ivrea-Viverone. La vittima è Paolo Dall'Acqua, 31 anni, dipendente di Infostarda. Viveva da solo a Bollengo, nella casa che era stata

dei nonni in via Castello 16. E' invece ricoverato in ospedale Vincenzo Zaccariello, 53 anni, abitante in viale Cantarana a Ivrea; la prognosi è di 30 giorni. L'incidente è avvenuto poco dopo le 10 del mattino. Dall'Acqua stava facendo ritorno a solo, alla guida della sua Fiat Punto, dopo una serata trascorsa con gli amici. A poche decine di metri dalla nuova rotonda realizzata in prossimità del bivio per Burolo, di fronte al negozio «Happy Dog», ha perso il controllo dell'auto: il fondo stradale era viscido e parzialmente ghiacciato, ma non esclude che il giovane abbia avuto un colpo di sonno. La Punto è finita sulla corsia opposta e si è scontrata frontalmente con la Fiat Ducato condotta da Zaccariello. Paolo Dall'Acqua è morto sul colpo. Il conducente del furgone ha riportato fratture e lesioni al costato, alla spalla sinistra e al ginocchio destro; ora è ricoverato in chirurgia, guarirà in un mese. L'incidente non ha avuto testimoni. L'esatta dinamica è ora al vaglio dei carabinieri della stazione di Azeaglio.

E' AGLI ARRESTI DOMICILIARI, LA DECISIONE DOPO L'ULTIMO INTERROGATORIO

Protesi cardiache, scarcerato impresario

Coinvolto nell'inchiesta che ha inguaiato Di Summa e Poletti

Alberto Gagno

Svolta nell'inchiesta sull'appalto delle Molinette conclusosi con l'acquisto di 700 protesi cardiache meccaniche dell'azienda Tri Technologies di Belo Horizonte: venerdì pomeriggio, dopo l'ultimo e rapido interrogatorio di «puntualizzazione», l'imprenditore veneto Vittorio Sartori ha lasciato il carcere delle Vallette ed è tornato a casa, a Padova, agli arresti domiciliari. I difensori, gli avvocati Vittorio D'Aicello e Maurizio Anglesio, avevano già pronta l'istanza di scarcerazione e i pm Cesare Parodi e Paolo Storari l'hanno «per tre quarti» appoggiata, fornendo parere favorevole agli arresti domiciliari. Il gip Claudio Ferrero non ha perso tempo e nella stessa circostanza ha pure revocato la misura degli arresti domiciliari per Giovanni Albertini, l'«galoppino» di Sartori nell'import delle protesi brasiliane e nella cessione dell'importante fornitura alla cardiocirurgia delle Molinette.

Se il provvedimento per Albertini (risentito ancora giovedì scorso poteva considerarsi scontato, quello accordato a Sartori è stata una sorpresa e il dettaglio che ancora ieri mattina, a cose fatte, alla Procura della Repubblica si uggasse l'evidenza può trovare spiegazione soltanto nella decisione del pm Toso di sequestrare tutti gli atti dell'ufficio dal 15 gennaio in poi. Quel giorno (un caso?) il collega Parodi è rientrato a Torino dalla trasferta a Montecarlo, effettuata per risalire ad attività, conti e documenti della società Bio.Net di Sartori (il figlio Luca, pure lui indagato e interrogato venerdì, è il direttore). Altra curiosa coincidenza è che da allora il calendario dei lavori per i pm sia stato tanto frenetico quanto protetti: riserbo ne sono stati gli sviluppi.

In quest'arco di tempo Sartori è stato interrogato più volte, mentre in precedenza, subito dopo il suo arresto l'19 dicembre, per turbativa d'asta aggravata dal concorso di pubblici ufficiali, i cardiocirurghi Michele Di Summa e Giuseppe Poletti, l'«avvolgimento» non collaborativo dell'imprenditore veneto è stato reso evidente dalla scelta dei due magistrati di non risentirlo per settimane. I verbali di interrogatorio di Sartori sono a maggior ragione segreti. Non è però azzardato mettere in relazione l'esito della rogatoria a Montecarlo con la svolta di venerdì. Lo conferma indirettamente uno dei legali dell'imprenditore, l'avvocato milanese D'Alello nell'affermare che «nulla è cambiato» queste settimane. Il pm Parodi è stato di parola. Nel corso dell'udienza del Tribunale del Riesame aveva dichiarato che, svolti alcuni accertamenti, non sarebbe stata più necessaria la misura della detenzione in carcere per il mio cliente. Prossimo round il 30 gennaio con l'«incidente probatorio» di Albertini e del Pier Giorgio Martinello, un'importante anticipazione di un futuro processo.

MONCALIERI, NICHELINO, CANDIOLO

assalti supermercati nell'ora di chiusura

Preferiscono colpire i piccoli supermercati di quartiere, soprattutto nelle ore di chiusura. Una raffica di assalti, in pochi giorni, tra Moncalieri, Nichelino e Candiole. La banda è composta da tre banditi, giovani, che agiscono a volto scoperto, armati di tagliando o di pistola. A Nichelino avrebbero già messo a segno un paio di colpi, autolizzando per la fuga una Golf di colore scuro. Giovedì sera, a Moncalieri, in via San Matteo 1, tre uomini, che corrisponderebbero alle descrizioni fornite dalle altre vittime, hanno rapinato il supermercato Crati: hanno arraffato l'incasso e si sono fatti consegnare il portafoglio da un cliente. L'ultimo assalto è stato messo a segno l'altra sera, a Candiole, al supermercato Di per Di di via Torino 26. In due, armati di pistola, hanno minacciato il responsabile, F.M. di 45 anni, obbligandolo ad aprire la cassa. Hanno prelevato 600 euro e sono fuggiti con una Fiat Uno verso Torino.

CITTÀ DI TORINO

1° Meeting Internazionale
Città solidali tra localizzazione e globalizzazione
Torino, 28 gennaio - 1° febbraio 2003

La Città di Torino - Settore Cooperazione Internazionale e Pace - incontra i Sindaci e i rappresentanti di venti città di quattro continenti per approfondire l'impegno alla cooperazione internazionale, programmare interventi di solidarietà e promuovere il Sistema Torino nel mondo.

Torino incontra il mondo. **Per un mondo più giusto.**

Da martedì 28 a venerdì 31 gennaio 2003
Centro Congressi Torino Incontra - via Nino Costa, 8 - Torino

Incontri fra le delegazioni ospiti e istituzioni, enti, imprese e associazioni; ottadine, tavole rotonde, seminari brevi di approfondimento; **avviare** le perfezionare mod. **strumenti di comunicazione e scambio**

Giovedì 30 gennaio 2003 - ore 20.30
Palastampa - corso Ferrara, 1 - Torino
Concerto di solidarietà con la partecipazione di **Marcelo Loureiro, Lenilde Ramos, i Nomadi**

Sabato 1° febbraio 2003 - ore 9.00 / 17.00
Centro Congressi Torino Incontra - via Nino Costa, 8 - Torino
Convegno conclusivo. Cooperando si impara.

Sono invitati al meeting i sindaci delle città di: Barcellona (Spagna), Breca (Brasile), Ercequana (Campo Grande (Brasile), Casablanca (Marocco), Colonia (Germania), Córdoba (Argentina), Guayaquil (Ecuador), Lima (Perù), Lione (Francia), Ouagadougou (Burkina Faso), Praia (Capoverde), Quito (Ecuador), Rotterdam (Olanda), Salvador de Bahia (Brasile), Smita (Albania).

Partecipano inoltre rappresentanti dell'Unione Europea, del Ministero degli Affari Esteri, dell'Ambasciata italiana a Torino.

Il seminario è realizzato con il contributo di:

con il coinvolgimento progettuale e operativo del Comitato

Per informazioni: Comitato Città della Civiltà - E-mail: comitatocittadella@libero.it
Tel. 011 74 12 435 - 011 74 12 507 Fax 011 74 52 61 - 011 77 10 964

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
publikompass
C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011 666 52 11 - Fax 011 666 53 00



"Promettevano miracoli,
ma a conti fatti..."



"E adesso
chi lo monta?"



"Non era poi
così grande..."



"Hanno sbagliato
le misure!"



"Era pure più caro!"



"Prima rata tra un anno...
quanto pago di interessi?!"

Ci dispiace per i clienti degli altri mobilifici.



"... ogni giorno ho in cucina la qualità Giordano Arreda."

Da Giordano Arreda la serenità è di casa.

Lo sanno bene più di 144.000 clienti soddisfatti che dal 1947 hanno arredato casa con serenità. Perché Giordano Arreda è migliore nel servizio, migliore nella qualità e nella scelta, con un'area espositiva di oltre 10.000 mq, e migliore nei prezzi e nei finanziamenti. È facile affidarsi ■ Giordano Arreda, serenamente.

RINNOVO 2003

Sconti fino al 50%
su ogni tipo di ambiente!
(e ce ne sono veramente tanti!)

**giordano
arreda**

"Il migliore mobilificio del Piemonte."

Lo dicono, dal 1947, 144.000 clienti soddisfatti. Più uno.



Venite a trovarci a Feletto Canavese (TO) in via Circonvallazione 30 (18° km della s.s. 460 per Ceresole Reale oppure autostrada TO-AO uscita S. Giorgio).
Tel. 0124 490 586/561 - giordarr@aries.it - Chiuso il lunedì mattina
Aperto anche le domeniche ■ i festivi.
Ma ■ potete venire in settimana potremo conoscerci meglio.

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 11, 10126 Torino
Fax: 011/55.68.439 e 011/66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

LEGA NAVALE 2003

Domani ore 21 la Lega Navale presenta le attività 2003 con video e foto. Ospite un componente del Team di Mascalzone Latino che ha gareggiato in Coppa America. Presentazione dei corsi di patente nautica, crociera e deriva. Per i bambini scuola di vela sugli Optimist e, da aprile, per i ragazzi, imbarco gratuito sulla nave scuola Palinuro. Per ogni iscrizione verranno versati 5 euro all'Associazione per la Cura e la Prevenzione dei tumori. L'incontro si svolgerà alla Lega Navale, in corso Unione Sovietica 316; su Internet: www.ln torino.it

RAGAZZI DEL 2006, CORSO DI LINGUE

Entro il 31 gennaio si raccolgono le adesioni ai corsi di conversazione in inglese, francese e tedesco riservati ai «Ragazzi del 2006». «The World in Turin, Torino nel Mondo» è un corso di conversazione che si terrà da febbraio a maggio, il lunedì dalle 17 alle 21, presso la Scuola di Amministrazione Aziendale, in via Ventimiglia 115. I partecipanti dovranno essere maggiorenni e, insieme a coetanei stranieri, parteciperanno a gruppi di lavoro guidati. Sono previsti test di selezione ed una finale. Le iscrizioni si raccolgono presso lo Sportello dei Ragazzi del 2006, via delle Orlande 20.

LA TENDENZA

Sulla neve si torna alle ciaspole

Ricompiono con forme e materiali nuovi le racchette per camminare in montagna

DOMENICO LATAGLIATA

Ciaspole, amore mio. Una passione che sta tornando di moda. Poi, è anche vero che la denominazione «ciaspole» non è così diffusa. Sgominiamo allora subito il campo da equivoci e fraintendimenti: le ciaspole, o racchette da neve, sono quel particolare strumento che permette a chiunque lo desideri di spostarsi agevolmente a piedi sul così amato manto bianco.

In passato, erano soprattutto i cacciatori e i contadini ad avvalersi con fatica sulla neve con ai piedi ingombranti racchette grazie alle quali non sprofondavano. Può sembrare difficile da credere, ma in un tempo non lontano gli sci erano del tutto sconosciuti: nelle nostre regioni fecero infatti la loro apparizione solo alla fine del diciannovesimo secolo, diffondendosi capillarmente nel primo dopoguerra grazie ai reduci che ne avevano appreso l'uso sotto le armi. In precedenza la gente di montagna, per spostarsi da un luogo all'altro, utilizzava quotidianamente proprio le racchette da neve. Racchette rustiche, calzature che, allargando la superficie del piede, ne evitavano lo sprofondamento. Nelle Valli di Lanzo, per esempio, le diverse forme delle ciaspole possono essere ricondotte a tre modelli fondamentali: «a cerchio» (frassino piegato al cui interno veniva intrecciata una cordicella), «a griglia» (legno di maggiociondolo) e «a ferro di cavallo», adattamento di quella «griglia» nella quale la punta della racchetta coincideva con quella della scarpa per incidere al meglio sul manto nevoso. Oltre all'uso quotidiano, l'utilità delle ciaspole fu riconosciuta an-

PRAGELATO

Tutti in con la Belmondo

Alla 3ª edizione di RacchetinValle, che si terrà a Pragelato domenica 2 febbraio, parteciperà anche la pluricampionessa olimpica e mondiale di sci di fondo Stefania Belmondo. Una presenza che nobilita la corsa con le ciaspole ma non solo: la Belmondo, testimonial del Comune di Pragelato, potrà nei prossimi anni rappresentare il giusto trait d'union tra i Giochi Olimpici e una disciplina che punta a essere inserita nel cartellone delle iniziative collaterali di Torino 2006. RacchetinValle si propone, come la trentina Ciaspolada, quale prova valida per la Coppa Europa di corsa con racchette da neve: sono pertanto attesi a Pragelato, oltre agli atleti ai bambini, i migliori atleti della disciplina. Tra questi ultimi, il trentino Antonio Molinari (vincitore delle prime due edizioni) e la francese Benedicte Molle, prima nel 2002. Al di là della sezione agonistica (7,9 km per tre categorie: Veterani, Senior e Junior), ce ne sarà una non competitiva di 6 km, aperta a tutti. Non mancherà un momento dedicato alla solidarietà: le iscrizioni dei bambini (previsto anche un baby camp) saranno infatti devolute alla «Federazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro - Onlus».

che per le manovre delle truppe alpine di vari Paesi. Racchette si trovano poi ai piedi di grandi esploratori quali Robert Peary (autore di spedizioni in Groenlandia a fine '800) e Robert Falcon



Scott, diretti al Polo Sud nel primo '900, oltre che a quelli dei mitici e pazzi cercatori d'oro in Alaska e Canada.

Oggi, le ciaspole stanno vivendo un momento (quasi) d'oro: gironzolare per i boschi e le vallate con le racchette significa soprattutto andare piano, avere il tempo di guardarsi intorno, vivere esperienze emozionanti risalendo valli più o meno ampie, inoltrandosi nel bosco su manto di neve vergine. Patria europea di questa nuova vita delle racchette, la Francia: dalle 1.500 paia prodotte nel 1986, i «cugini» sono passati alle 30 mila del '94. La figura degli accompagnatori di montagna non solo di maestri di sci nasce proprio nelle località transalpi-

ne: in più, ad agevolare la rapida espansione di questi «vecchi» nuovi attrezzi, gioca la facilità di apprendimento di una disciplina che non richiede né tecniche specifiche né particolari caratteristiche fisiche o di allenamento. L'Italia, piano piano, ha seguito la moda lanciata dai francesi: nel 2001, le ciaspole vendute sono state oltre 10 mila. Il mercato europeo (200 mila paia distribuite) continua a vedere nel frattempo in posizione dominante la Francia, capace di assorbire il 50% della produzione e di vantare 300 mila praticanti. Seguono Svizzera e Germania (20 mila paia vendute e 100 mila utenti a testa), i Paesi nordici (50 mila e 200 mila) e, per l'appunto, l'Italia (10 mila e 50 mila), dove

da tre stagioni a questa parte gli appassionati del genere raddoppiano.

Ovvio, poi, che l'uso delle ciaspole su percorsi segnalati garantisce una positiva ricaduta economica sulle località attrezzate allo scopo.

E' il caso di Pragelato e delle Valli Chisone/Germanasca: qui, sono sedici i percorsi battuti, segnalati e tenuti in efficienza durante tutto l'inverno (per informazioni, tel. 0121.322668; www.racchetinvalle.it). Ultimamente, l'affluenza è cresciuta molto anche nei giorni feriali: da quest'anno, le scuole di sci della zona hanno garantito disponibilità di personale per accompagnare i turisti durante le loro escursioni. Il boom è dietro l'angolo.

GLI SNOWBOARDER

«Il sapore della libertà volando con una tavola»

Ascoltano musica hip hop e si rilassano con il chillout hanno un proprio gergo e lo stesso abbigliamento: «Sprigioniamo energia positiva, solo chi non ci conosce parla male di noi»

ROBERTO PAVANELLO

Negli ultimi tempi gli snowboarder hanno avuto lo stesso buon nome degli untori. Come ad essi si dovesse attribuire ogni problema che si verifica nei nostri impianti sciistici: indisciplinati e non rispettano le regole né gli altri sciatori, fanno addirittura uso di droghe. Tutto questo è stato detto di coloro che preferiscono la tavola tradizionale sci per solcare le piste. Questa levata di scudi ha indispettito non poco gli amanti di questo sport, secondo i quali è stata creata e data un'immagine semplicistica e fasulla. «C'è un'altra filosofia dietro lo snowboard», lo sostengono Fabio, 26 anni, Claudio, 28 e Antonello, 40, interpreti, ognuno a modo loro, proprio di questa filosofia.

Fabio arriva dallo skateboarding ed è stato per lui logico sostituire, già dieci anni fa, le lamine alle rotelle. Fa snowboard a livello professionistico e gli piace sottolineare la comunanza che c'è tra la tavola e le rotelle, su neve e su mare: «Gli snowboarder come gli skater ed i surfisti sprigionano enormi quantità di energia positiva - spiega con entusiasmo -, o sono pronti a coinvolgere chiunque voglia provare quante emozioni possono regalarti questi sport. Seguono una filosofia di vita molto libera che può essere esemplificata dalle evoluzioni spettacolari che fanno con le loro tavole». «Libertà» è il filo rosso che unisce Fabio a Claudio: «Quando «surfo» sulla neve mi sento libero. E' una



splendida sensazione, come di galleggiamento, che non ha pari. Ecco perché ho orientato tutta la mia vita verso lo snowboard. Claudio fa il barista per guadagnare quel tanto che gli basta per dedicarsi alla tavola. Anche adesso, mentre di giorno si sfoga sulla pista, la sera lavora in un locale di Salice. Sta preparando l'esame da istruttore e si lamenta delle norme applicate da queste parti: «Trovo paradossale dover andare in Trentino per ottenere il brevetto da maestro di snowboard. In Piemonte bisogna essere prima maestri di sci, come se le due pratiche fossero la stessa cosa. Anacronistico».

L'immagine che abbiamo di chi fa tavola è quella una tribù con un suo linguaggio, un abbigliamento e una sua musica. Infatti, indossano capi all'ultima moda con griffe bene in vista,

che ricordano lo stile hip hop, e per caricarsi in pista ascoltano, oltre a questo genere musicale, hardcore e punk suonato anche dai gruppi più sconosciuti, mentre jazz e chillout servono per rilassarsi. Ma si dica che sono irresponsabili: «L'accio tavola da moltissimi anni e non fumo né bevo - racconta Antonello, che a metà degli anni 90 ha organizzato a Torino la prima manifestazione italiana di snowboard indoor -, anche se criminalizzare chi fuma uno spinello mi pare stupido. Il pericolo viene dagli sciatori che sfrecciano a velocità folli, non chi «surfa». Per Claudio «non è questione di tavola, ma di responsabilità. Ci vuole testa, indipendentemente dall'attrezzo che si usa per scendere sulla pista. Comunque, penso che sia più facile fare tavola perché ha

solo una lamina a cui badare. Infatti i principianti imparano prima che con gli sci». Fabio invoca invece piste da snowboard «dove ci si possa allenare senza dare fastidio» e «senza rischiare di morire sotto una valanga. Trovo ottima l'idea di separare le piste tra sciatori e snowboarder con regole e segnaletica ben evidenziate e libretti d'istruzioni da consegnare alle biglietterie. Regole e consigli da memorizzare in seggiovia, aumentando così la sicurezza, anche in vista del 2006». Antonello, che fa il rappresentante di un noto marchio di tavole e abbigliamento, sarà domani al Lingotto per presentare le ultime novità agli addetti ai lavori: «La nostra punta di diamante è tavola con l'anima in legno laminata in kevlar e carbonio. Un vero gioiellino».

«SMAE EVENT»

Trecento firme che fanno moda in alta quota

ELENA DEL SANTO

Torino ovvero il «Pitti dello Sport». Il paragone potrebbe suonare forse un po' azzardato per una fiera regionale, eppure i presupposti ci sono, eccome: trecento griffe, 6 mila metri quadri di esposizione, 1200 operatori del settore e acquirenti in visita lo scorso anno.

Lo «Smae Event», anteprima di moda e attrezzatura organizzata dalla Sport & Marketing Association che raduna gli agenti dell'abbigliamento e articoli sportivi di Piemonte e Valle d'Aosta, si svolge oggi e domani al Museo dell'Automobile in Unità d'Italia. In mostra, tutto il fashion style Autunno-Inverno 2003-2004: sci e tavolo da snowboard ultima generazione, completi per la neve in nuovi materiali high tech, ma anche capispalla e calzature di foggia metropolitana. L'ingresso è però riservato agli addetti ai lavori.

Lo «Smae Event» nato tre anni fa proprio sotto la Mole, sta diventando un network nazionale, tanto da sbarcare in contemporanea, in altre cinque grandi città: Milano, Vicenza, Bologna, Firenze e Roma. In materia economica, il settore alimentare a fatturato nazionale che arriva a circa 1.430 milioni di euro, di cui 160 milioni in Piemonte. Nella nostra regione, nel 2001, sono stati prodotti cinquantamila paia di sci e ventinove-mila doposci.

figure & fatti

BRUNO QUARANTA

L'anima junghiana di Torino

«Prendimi l'anima», il film di Roberto Faenza sul triangolo Jung, Freud, Sabina Spielrein, è una felice incursione - ossia riuscita, ossia, come si vedrà, ad hoc - nella città di Pavese, lui così diffidente verso la psicoanalisi, secondo la testimonianza di Bianca Garufi, la signora di «Fuoco grande»: «Non l'accettava, ne aveva paura», la paura - che è di tanti letterati e artisti - di portare alla luce i propri contenuti inconsci, temendo così di esaurire la sorgente creativa». Il ponte (un ponte) fra Faenza e Torino è lo psicoanalista Alessandro Defilippi (c'è anche la sua firma in calce alla sceneggiatura, pubblicata da Arcana), allievo, Defilippi, di Augusto Romano, il maggiore rappresentante della scuola junghiana sotto la Mole. Psicosenso intonato, Torino, a una storia ancorata nelle profondità umane, una città più in generale «psicoanalitica» perché - rammenta Alessandro

Defilippi - da sempre sperimentale, più in particolare «junghiana» perché impermeabile ad una chiave deterministica, tali e tanti sono i fondi, gli antri, i cunicoli entro cui si dispiega la sua identità. Una verità esemplificata nelle opere narrative dello stesso Defilippi (è anche scrittore), da ultimo nel romanzo «Angeli» (Passigli editore), angeli dello sterminio, una lezione di tenebre fine Anni Trenta, fra la chiesa di San Filippo, gli ospedali psichiatrici di Collegno e via Giulio, l'Africa, sulle orme di un misterioso, tremendo testo apocrifo del Vecchio Testamento... (Attraverso la psicoanalisi - il «lapsus», nel caso grave - ci scusiamo con Giorgio Barberi Squarotti: non lo avevamo indicato, la scorsa settimana, fra gli allievi di Getto, mentre di Getto è stato il «primo» allievo, ereditandone la cattedra, quindi onorandone, di stagione in stagione, il magistero di stile e umanità).

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

CONFERENZE Nonviolenza

Angela Daghetti Marasso parla sul tema «La trasformazione nonviolenta dei conflitti: teoria generale».

■ Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, domani, ore 20-23

Psicologia

Giuseppe A. Campra tiene una lezione di psicologia.

■ Università Terza Età, piazza Eugenio Montale 18, domani, ore 15-17

Lunedì della Peterson

Paolo Sarpi, dell'Università di Padova, su: «Le religioni dei misteri. Eleusi, dionisismo, orfismo».

■ Biblioteca Peterson, via Giulia di Barolo 3/a, domani, ore 15

Universo futurista

Lezione di Willy Beck su: «Diffusione internazionale del Futurismo: Russia, Inghilterra, Francia».

■ Centro Pannunzio, via Maria Vittoria 35h, domani, ore 18

Lunedì cultura

Il giornalista Claudio Cerasuolo illustra i «Casi irrisolti della cronaca» di Torino. Ingresso riservato agli iscritti.

■ Teatro Cardinal Massala, via Cardinal Massala 104, domani, ore 15

INCONTRI Gravidanza

Incontro su «Mangiare bene in gravidanza». Organizza la Circonscrizione 10. Con Filomena Leone, dietologa del Sant'Anna e Massimo Abbondanza, ginecologo.

■ Biblioteca Cesare Pavese, via Candolo 79, domani, ore 18,30-20

Giorno della Memoria

«Responsabilità individuale e responsabilità collettiva». Due studiosi tedeschi e due italiani esamineranno il concetto di responsabilità e delle sue implicazioni storiche, giuridiche e psicologiche.

■ Centro Sociale Comunità Ebraica, piazzetta Primo Levi 12, domani, ore 15



GABRIELE D'ANNUNZIO

Fede e deportazione

Video «I testimoni di Geova, saldi di fronte all'attacco nazista».

■ Biblioteca Villa Amoretti, via Filadelfia 205, domani, ore 18

Poesia

Laboratorio di poesia con Andrea Maia su: «Magia verbale in D'Annunzio». Organizza Panis.

■ Salone Vesp, via Toselli 1, domani, ore 18

Pittura

Incontro su «Ivan Generalic e la scuola croata».

■ Cascina Gialone, via Guido Reni 102, domani, ore 15,30

Mini di consumo

Domani, convegno su «Le nuove garanzie nella vendita dei beni di consumo» a cura di Camera di Commercio, Aiga e Centro estero Camere di Commercio Piemontesi. Occorre iscriversi.

■ Torino Incontra, via Nino Costa 8, ore 9,15, tel. 011.571.67.37

Yoga e panico

Incontro conferenza su «Attacchi di Panico e Yoga». Nell'incontro si illustrerà come da oltre tremila anni le tecniche di respirazione controllata (Pranayama) si dimostrano efficaci per un migliore controllo emotivo, attacchi di panico e ansia. Ingresso libero.

■ Accademia Goshinkan, via Peyron, 5/a, domani, ore 14,30, tel. 011.437.81.00

Commemorazione

Commemorazione del 100° anniversario della battaglia di Nikolajewka - omaggio alle lapide dei caduti - dei dispersi di Russia. Messa alle ore 11.

■ Chiesa San Lorenzo, piazza Castello, ore 10,30

VARIE Rivali 2

Scadrà il 3 febbraio prossimo il bando della VIII edizione del Premio di Poesia e Narrativa «Rivali 2003», a tema libero, con una sezione narrativa riservata ai giovani under 18.

■ Informazioni Apt Rivali, tel. 011 556.19.96

LIBRI Dominique Lapierre

Ernesto Olivero incontra Dominique Lapierre, autore del libro «Un dollaro, mille chilometri», il Saggiatore.

■ Sermig, piazza Borgo Dora 61, ore 17

Maya

Presentazione del libro «Maya Book» dedicato al software Maya, edito da Jackson Libri.

■ Forum Fnac, Roma 56, domani, ore 18,30



DOMINIQUE

Yonah

In occasione della «Giornata della Memoria» è il programma lo spettacolo «Yonah», testo e di Enrico Fink, tratto dal libro biblico di Giona. Lo spettacolo preceduto da un intervento di Sergio Chiamparino e una testimonianza di Paolo De Benedetti.

■ Teatro Regio, piazza Castello, domani, ore 21

Domenica al Garybaldi

La compagnia L'Asina sull'isola presenta «Al Signor Rodario». Piccole e semplici storie che, grazie alle ombre di Lela Luzzati, cattureranno la fantasia di grandi e piccini.

■ Settimo Torinese, Garybaldi Teatro, via Garibaldi, 4, ore 16,30

Tutti a teatro

Il Centro Teatrale Corniani presenta lo spettacolo di burattini «Il Signor Bassotto».

■ Nichelino, Teatro Superga, Superga 44, ore 16,15, tel. 011 627.97.89

Di festa teatrandò

Il Teatro d'Aosta presenta «Teatro da Ridere-Rodari Racconta Pinocchio». Scandendo la filastrocca, l'attrice, aiutata da musica dal vivo, danza sul filo della rima e racconta Pinocchio.

■ Pinerolo, Teatro Incontro, via Caprilli 31, ore 16, tel. 0121 32.31.86

«Galline»

Assemblea Teatro propone «Galline», storia di un pulcino nero, felice, inconsapevole della sua diversità.

■ Rivali, Teatro San Paolo, via San Paolo 4, ore 16

MUSIC

IS

AL BARRUMBA

Luca Zulu della 99 Posse (nella fotografia). ■ PapaJ e Dj Perch presentano il nuovo progetto Al Mukawama - che contamina rap e musica etnica - questa sera al «Barrumba» (via San Massimo 1, ore 22,30, ingresso 10 euro compresa la consumazione).

■ Noise punk allo «Shock Club» (via

Valprato 68, ore 22) con Atombombopoketknife e Candies. Al «Mediterraneo» (via Oristano 3) stasera concerto jazz con il West Coast Septet. All'«Hiroshima Mon Amour» (via Bossoli 83, ore 22) si tengono le prime selezioni per «Emergenza Rock».

■ Fusion al «Peccato» di Trofarello (via Belvedere 31, ore 22)

con i Pangea. Al Cottolengo di Vinovo, in via Altina, alle 15, nell'ambito di una festa benefica per l'Africa, suona il gruppo senegalese Kreug. ■ DAI JETHRO TULL. Il «Mc Ryan's» di Moncalieri (strada Carignano 62) ospita stasera, alle 22, i concerti del percussionista Furio Chirico e di Clive

Bunker, già batterista dei Jethro Tull, che sarà accompagnato dalla band alessandrina Beggar's Farm; alle 18 al «Mc Ryan's» Bunker tiene un seminario per batteristi. ■ Proseguono domani, alle 22, a «Hiroshima Mon Amour» in via Bossoli 83, le selezioni per il concerto «Emergenza Rock».



LA GOLA

ROCCO MOLITERNI

La crème brûlée non è panna cotta

C'è molta confusione sotto il cielo e anche in tavola, soprattutto a fine pasto. In genere, se si è in un ristorante di quei ristoranti di cui esiste anche una carta dei dolci, si accompagna dal vino giusto (su dolci al cioccolato l'unica è un barolo chinato, su dolci alle mandorle un buon passito può essere adatto), il cameriere arriva e snocciola: tiramisù, creme caramel, panna cotta, bûche. Nei ristoranti di impronta toscana (un tempo erano di moda un po' meno) sono anche i cantuccini con il vin santo. Ogni tanto qualcuno propone la crème brûlée o la crema catalana.

Allora chiariamoci: la crème brûlée e la crema catalana sono simili (in Francia la brûlée, in Spagna catalana). Trattasi di una crema ottenuta con latte e uova. La catalana può essere fatta anche con panna. Appena pronta, la catalana si fa riposare in frigo: prima di servirsi la si sparge di zucchero e si passa sotto il grill in modo che si formi quella sottile crosticina di caramello che è un piacere rompere con il cucchiaino. Sembra, soprattutto se siamo in inverno, di rompere una sottile crosta di ghiaccio: sotto non avremo acqua e pesci, ma la dolcezza di una morbida crema. La vera crema catalana infatti sotto deve essere morbida, dentro ci deve potere affondare senza resistenza. Qualcuno confonde la crema brûlée con la panna cotta. Errore: la panna cotta, come dice il nome, ha uova, solo latte, panna, vaniglia e colla di pesce. Se è buona è una leccornia delicata, talora però è troppo collosa (diventa una mappazzola). In giro per la città nei locali d'impronta piemontese si fa fatica a trovare la panna cotta di recente l'abbiamo gustata dall'intramontabile Minal, più rara la crema catalana: cercandola invano c'è chi l'ha soprannominata il dessert dei tartari.

ANDAR PER

Il bronzo splende ancora nelle sale del museo Accorsi

ANGELO MISTRANGELO

A tre anni dall'apertura, il Museo Accorsi, in via Po 55, ha raggiunto il traguardo dei 100 mila visitatori, tra collezionisti, amatori d'arte del Settecento e quei sorprendenti giovani, ricchi di fantasia e interesse per gli eventi culturali, che seguono le attività didattiche del laboratorio dell'«Fondazione». Un'esperienza museale, quella proposta dal direttore Alberto Cottino, densa di visite guidate con esperti dei vari settori (dagli argenti alla pittura ai mobili d'epoca), di conferenze, di presentazioni delle novità librarie. In particolare, si ricorda che è possibile visitare sino al 15 febbraio la mostra «Gli splendori del bronzo. Mobili e oggetti d'arredo tra Francia e Italia 1750/1850», che ha richiamato l'attenzione di oltre 5 mila persone dal giorno dell'inaugurazione, avvenuta alla fine del mese di settembre dello scorso anno.

Dopo le esposizioni dedicate a «La seduzione della Natura», «I Frammenti Lussuosi» e «Vittorio Amedeo Cignarola», questo appuntamento con le settecentesche sale del museo offre l'occasione, anche in questa giornata festiva, di ripercorrere attra-

verso un'ampia selezione di oggetti decorativi in bronzo gli aspetti dell'arredo in Francia e Italia tra Sette e Ottocento. Corredata da un pregevole catalogo a testi di Giuseppe Beretti, Alberto Cottino, Benedetto Gallizia di Vergano e Luca Melegati, la mostra è caratterizzata da una coppia di appliques del 1740-45 di Francesco Ladatte, provenienti dal Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, dall'Orologio cartol, di manifattura francese, in bronzo cesellato e dorato, il quadrante firmato Jean-Baptiste Bailly.

E di sala in sala è possibile ammirare una Coppia di «pot-pourri» e un Tavolino di lavoro dell'Officina di Giuseppe Magliolini del 1770; una Pendola di Giuseppe Valadier in marmo bianco e granito, e una suggestiva serie di progetti, disegni, studi per oggetti da realizzare o già eseguiti. L'attività del museo prevede dal 15 marzo al 27 luglio una rassegna dedicata a «La donna nella pittura italiana del Settecento», opere, tra le altre, di Artemisia Gentileschi, Sofonisba Anguissola, Rosalba Carriera, Orsola Maddalena Caccia, Elisabetta Sirani (orario: 10-20, giovedì 10-23, tel. 011



MONUMENTO

8129116, ingresso con visita anche al museo 7,75 euro).

E tra le altre manifestazioni aperte la domenica, si segnala a Villa Remmert di Cirié la mostra di quattro fotografi intitolata «Silenzio della superficie», che è stata prorogata sino al 9 febbraio (orario: 14-19, domenica 10-19, tel. 011 9222396). Organizzata dalla GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, questa ricerca intorno ai momenti alle esperienze della fotografia d'autore propone una scelta di lavori di Bruna Biamino, Silvia Reichenbach, Enzo Obiso e Maurizio Briatta. ■ Il mese di febbraio proseguiranno anche gli incontri con gli insegnanti, i laboratori didattici e le visite guidate su prenotazione (tel. 011 9218181).

CHARLIE CHAPLIN - REPOSI

"Una storia che vive di passioni, tristezza, allegria, speranza, abbandono" Il Messaggero
 "Pupi Avati torna ad un registro intimista e centra il colpo" L'Unità
 "Un film gentile con momenti di grande cinema" Il Giornale
 "Una storia d'amore cinica e barba applaudita dal pubblico e dalla stampa" La Nazione
 "Un ritratto perfetto, con un'analisi attenta e sottile ogni sfumatura del carattere" Il Tempo

IL CUORE ALTROVE

INTERPRETI: PUPPI AVATI

NERI MARCORÉ VANESSA INCONTRADA SANDRA MILO GIULIO BOSETTI NINO D'ANGELO PARTICIPAZIONE DI GIANCARLO GERANINI

il Cuore Altrove

www.distributor.it

UNA DELLE PIÙ GRANDI REALIZZAZIONI DELLA STORIA DEL CINEMA.
 (THE HOLLYWOOD REPORTER)

SIGNORE DEGLI ANELLI
 LE DUE TORRI

un'esperienza straordinaria

AMBROSIO - CIAK - DUE GIARDINI - FIAMMA
 GREENWICH VILLAGE - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
 PATHÉ LINGOTTO - REPOSI - VALENTINO

Prendimi l'anima

EMPIRE - IDEAL - REPOSI

MA CHE COLPA ABBIAMO NOI

ARLECCHINO - CAPITOL - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
 PATHÉ LINGOTTO - REPOSI - STUDIO RITZ - WARNER VILLAGE

SCEGLI IL CINEMA
 Dove si viaggia su comode poltrone.

CHARLIE CHAPLIN

L'UOMO SENZA PASSATO

www.bimfilm.com

Adua - Etoile - IDEAL
CINEPLEX MASSAUA
MULTIPLEX LINGOTTO

NATALE SUL NILO

ENZO SALVI - BIAIO IZZO
 I FICHI D'INDIA

CINEMA MARTEDI' IL LINGOTTO

Il Direttore e la Playstation

Alla guida della «Mahler Chamber Orchestra» affronta i concerti come fossero videogiochi

GIUSEPPE CULICCHIA

La prima volta che ho avuto la fortuna di vedere Daniel Harding, una sera di qualche anno fa al Piccolo di Milano. Daniel Harding e la Mahler Chamber Orchestra avevano in programma il Don Giovanni di Mozart. E ricordo che quando si sono spente le luci e Daniel Harding ha prima alzato e poi abbassato la bacchetta per dare il via alla sua Mahler Chamber Orchestra, lui direttore ventiduenne alla testa di cinquanta musicisti altrettanto giovani arruolati in tutta Europa, tutti istintivamente abbiamo dato un'occhiata all'orologio. Perché Daniel Harding e la Mahler Chamber Orchestra erano partiti impercettibilmente ma nettamente in anticipo. E con loro il Don Giovanni di Mozart. Che fin dalla prima nota dell'Overture era il Don Giovanni di Mozart ma allo stesso tempo non lo era affatto, nel senso che suonava diverso da qualsiasi altro Don Giovanni di Mozart avessi mai sentito. Lì per lì qualcuno ha sussurrato: «Tropo veloce». Ma non era vero. Perché in realtà il Don Giovanni di Mozart suonato dalla Mahler Chamber Orchestra diretta da Daniel Harding era semplicemente uscito dal tempo in quei secoli di esecuzioni e registrazioni l'aveva sistemato, ed era diventato qualcosa di diverso. Ma cosa? Ci ho pensato a lungo. Poi ho scoperto che Daniel Harding, quando è in giro per il mondo con la sua Mahler Chamber a iniezione acustica, non lo si può lasciare solo un istante. Perché Daniel Harding non è solo un'ex grandis-promessa della direzione d'orchestra felicemente e favolo-

samente mantenuta, è anche un fanatico dei videogiochi. E lo perdi di vista chissà, anche solo nella hall dell'albergo, ZAC, che si precipita al primo videogioco e da lì non lo scoli più. Ora tutti sanno, i videogiochi contemporanei sono infestati di mostri. In genere assai pericolosi. Non prendi di sorpresa, loro prendono di sorpresa te. E non ti lasciano scampo. Quindi è necessario possedere una grande prontezza di riflessi. E battere i mostri anticipando le loro mosse. Giocando, appunto, d'anticipo. Allora ho capito.

Naturalmente non tutti i fanatici della Playstation sono in grado di affrontare mostri del calibro di Mozart. Ma Daniel Harding, quando si mette al volante della sua Mahler Chamber a iniezione acustica, si. Lui i mostri li prende di sorpresa e li batte senza problemi, con la sua famosa energia. Tuttavia non è solo una questione di energia. E neppure di velocità. E' che Daniel Harding gioca d'anticipo. E i mostri immancabilmente li fa suoi. Al Lingotto nei prossimi giorni lo aspettano uno a fila all'altro mostri tremendi, in grado di fare a pezzi chiunque. Beethoven. Messiaen. Schoenberg. Haydn. E al Teatro Sociale di Alba Dvorak. Se, quando Daniel Harding si sarà sistemato al volante della sua Mahler Chamber a iniezione acustica, vi sembrerà di vederlo prima alzare e poi abbassare la bacchetta con un impercettibile ma netto anticipo, pre-occupatevi. Non sarete ad essere arrivati in ritardo. Sarà lui a giocare a modo suo. E dato che c'è niente di più serio del gioco, mi raccomando: non disturbate.



DANIEL HARDING

AL MC RYAN'S

Bunker, lezioni di batteria e amarcord dei Jethro Tull

Clive Bunker lasciò i Jethro Tull per sposarsi nel 1971 quando il gruppo aveva appena sfornato il capolavoro che si intitola «Aqualung». Per i successivi trent'anni ha suonato con un numero inverosimile di band, cesellando il suo drumming massiccio ed efficace in centinaia e centinaia di concerti. Non è diventato una star, ma chi lo amava non lo ha dimenticato. «E' stato il primo vero batterista progressivo - confessa oggi Furio Chirico, maestro di tamburo virtuoso e lesto come pochi. Ha avuto l'intuizione di contaminare i più classici ritmi del blues

con i tocchi più svariati, con il jazz, il folk e persino lo stile delle bande militari». Non esagera Chirico che ha voluto Bunker per allungare la serie delle esibizioni che la sua scuola torinese di batteria organizza con puntualità al pub Mc Ryan's di Moncalieri. Su quel palco sono passati calibri come Carl Palmer (Elp) e Ian Paice (Deep Purple) eppure per il musicista degli Arti e Mestieri quella di oggi sarà una sera speciale. «Mi piacerebbe lavorare con Clive - confessa - sarebbe bello ricostruire insieme la storia del prog vista da dietro i tamburi, con lui che

parte dal sound inglese ed io che completo con lo stile italiano e le atmosfere mediterranee». Se ne parlerà nel pomeriggio prima che - alle 18 - i due strumentisti si esibiscano in una esibizione congiunta. Bunker, 56 anni appena compiuti, sarà accompagnato dal Beggar's Farm, un gruppo di cover che da anni riproduce fedelmente il repertorio dei Jethro Tull. La scaletta promette estratti da Stand Up, This Was, Benefit, e ovviamente Aqualung e una sorpresa: nei giorni scorsi la band ha provato Tomorrow Was Today, brano registrato dalla band di Ian Anderson. Il concerto sarà aperto alle 18 da Chirico - che suonerà con il percussionista Carlo Imparato - e sarà l'occasione per annunciare un nuovo doppio live degli Arti e Mestieri, metà anni Settanta e metà moderna, di imminente uscita. (c. d. s.)

come va?

risponde STEFANIA MIRETTI



I sogni muoiono a ventotto anni

Cara Stefania, scambiamo il giorno per miseri 847,00 euro (sono con contratto a formazione e lavoro, la crescita professionale si può dire che sia ferma da un anno). Quando smonto inizio l'attività di promotore finanziario. Vorrei tornare ad andare in piscina a correre al parco, leggere, vedere dvd, frequentare la sezione politica, consultare la biblioteca e restare in quel silenzio, scherzare la notte nelle strade con gli amici. Invece sono qui in ufficio, a chiedermi perché avendo la vita, il denaro, e a non poter scappare perché tuo padre ti dice: «Lasciare il posto fisso? Ma sei impazzito?». La tua donna: «Come ci sposiamo e compriamo casa se lasci il tuo lavoro?». Tutti i giorni lancio mail a società di consulenza, banche d'affari perché vorrei cambiare, nessuno mi risponde. Poi davanti allo specchio mi guardo e dico: «La tua chance è passata, eri il miglior studente, il docente ti stimava, ma tu hai avuto le palle di partire, andare all'estero, imparare le lingue, confrontarti con culture diverse». Già, 28 anni e sentirmi vecchio! Ideali, sogni, erano pane quotidiano. Adesso non mi resta che la nostalgia, fino a che sparirà anche quella, e non avrò altro pensiero oltre la mondanità di una vita in ufficio. Nicola P.

INVECE io penso che la nostalgia non sparisce e che i rimpianti, con il tempo, aumenteranno. Una ragazza che ti vuole senza sogni è un bicchiere più servito, forse non è da sposare, con urgenza almeno. Con tuo padre parlati. E poi parti, studia le lingue, torna in sezione (so c'è ancora) e in biblioteca, corri. E' una strada senza approdi certi, naturalmente, ma tu percorrala. Prendi i sogni e scappa.

Cosiddetto marito

Sono da 8 anni di un bimbo meraviglioso. Per metterlo al mondo ho rinunciato a tutto. Non sono più amata né desiderata dal cosiddetto marito. Chi non lavora, secondo il suo modo di pensare, non è considerato nemmeno un umano: ecco quindi le ingiurie, tipo fai schifo, sei grassa, vattene a lavare, e tanta violenza psicologica. Vivo come un'interdetta, non mi guardo più allo specchio, non chiedo nulla. Lo senti il mio urlo? Aiuto! Ma se guardo alla mia sinistra, la parte cuore, trovo mio figlio, e penso che il mio sacrificio è ben riposto.

Lettera firmata

SENTO il tuo urlo, lo sento tutti, perché esisti e sai urlare, anche se forse non puoi fuggire: hai un bambino, la ricchezza, e hai un lavoro. Ma sopportare le ingiurie e la violenza psicologica non potrà mai sacrificio ben riposto. Ci sono sentenze (la prima proprio a Torino) che hanno definito questo atteggiamento maritale «mobbing tra le mura domestiche», e l'hanno punito. Alla peggio...

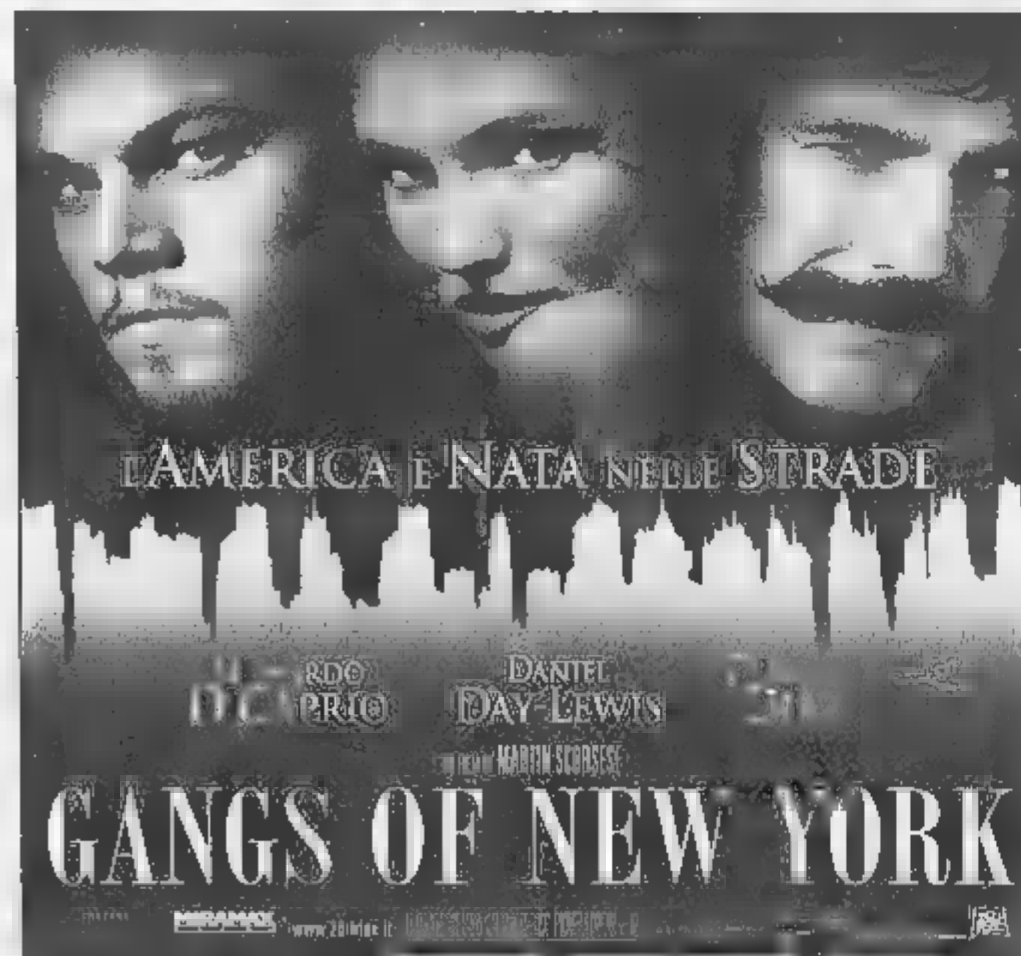
Villa Fresco

Sono cresciuta a «Villa Fresco». I miei nonni sono stati per anni i custodi della villa, io ero piccolissima ma mi ricordo di questa bella casa immersa nel verde, un grande tavolo di pietra in fondo al viale di platani. Quando i miei hanno lasciato sono andata in collegio, ma pensare che in quella casa abitava l'avvocato Giovanni Agnelli mi rassicurava. C'era qualcuno che si occupava di lei. Sapevo che lì tutto era curato e bello ed ero contenta. Quella casa il suo prezioso padrone resterà nel mio cuore. Letizia Chiesa

LE LETTERE VENGONO INVIATE A: come va? LA STAMPA - VIA MARIENCO 12, 10126 TORINO - TEL. 011/5157520300 - E-MAIL: stefania.miretti@lastampa.it

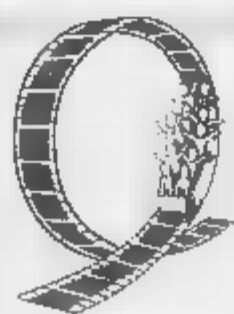
LUX - adua - eliseo - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO -

IL FILM VINCITORE DI
2 GOLDEN GLOBE
MARTIN SCORSESE - MIGLIOR REGISTA
U2 - «THE HANDS THAT BUILT AMERICA» - MIGLIOR CANZONE

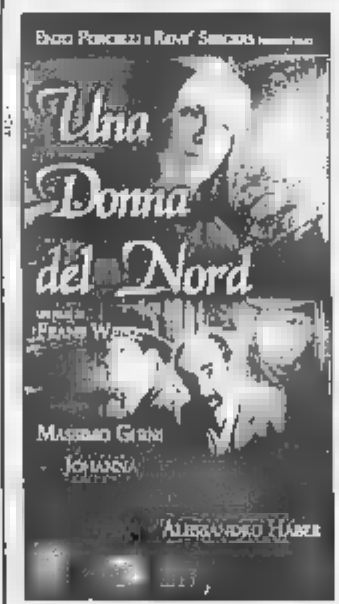


SCEGLI IL CINEMA

Dove si viaggia
su comode poltrone.



FREGOLI



UNA GRANDE STORIA DI VITA, D'AMORE
GREENWICH VILLAGE

Esprime una voglia vera di raccontare la vita.
Realista, di grande impatto poetico.
Un piccolo bel film.



Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,50



I libri de
LA STAMPA

I volumi de «LA STAMPA», distribuiti da RCS Libri, sono in vendita nelle migliori librerie.

CALCIO PRIMAVERA: A VINOVO I BIANCONERI RIMONTANO E BATTONO IL MONZA GRAZIE A ZEYTULAEV E PALLADINO

Juve e Toro ripartono vincendo

Omolade e Minorelli firmano il successo granata

Aurelio Benigno

Esaurita la sosta invernale, è ripreso il campionato Primavera con il girone di ritorno e successi per Juventus e Torino. A Vinovo i bianconeri hanno sconfitto (2-1) il Monza, mentre i granata, impegnati in trasferta, hanno liquidato (2-0) il Genoa. La classifica vede sempre al comando il Como (28 punti, seguito da Juventus (27), Parma (26), Torino (21), Piacenza (19), Cesena (17). Il Toro ha però due partite in meno (contro Bologna e Piacenza, quest'ultima verrà recuperata mercoledì prossimo al «Primo Nebiolo», ore 14,30).

Nonostante una formazione largamente rimaneggiata per via delle numerose assenze, il Torino di Giacomo Ferri ha conquistato tre punti importantissimi che hanno riportato la squadra tra le prime quattro, ovvero nella zona qualificazione. Dopo il primo tempo terminato 0-0 è stato il nigeriano Omolade a sbloccare il risultato al 14' della ripresa grazie a un preciso colpo di testa su punizione di Campo. Il raddoppio al 25' con Minorelli, pronto a sfruttare una respinta del portiere.

A Vinovo la partita è cominciata con un toccante minuto di silenzio in ricordo dell'avvocato Agnelli. Comunque il visibile scosso il vicepresidente Bettiga. La Juventus dopo appena 7' subisce un gol rocambolesco dal Monza: Gastaldello nel voler appoggiare di petto una palla a Mirante serve invece un comodo assist al biancoblù Basilio che insacca. Veemente la reazione dei bianconeri che pareggiano al 25' cross di Konko dalla destra, volo di Palladino per l'accorrente Zeytulaev che realizza di prepotenza.

Nella ripresa, dopo un gol annullato a Urbano (sul cross la palla era uscita), giunge il gol partita grazie a Palladino che risolve una mischia con un gran tiro che s'insacca sotto la traversa.

PAREGGIO DEL (1-1 CON IL SANT'ANGELO) DEL

L'lvrea il rilancio sul campo della Pro Lissone

Piccolo passo avanti in classifica del Canavese che pareggia in casa con il Sant'Angelo, secondo in graduatoria, che non muta però di molto la sua posizione. Le reti si concentrano nel 1° tempo: al 20' calibrata punizione di Sessa, qualche metro fuori area, supera la barriera e si infila alle spalle. Guerclena. Il Sant'Angelo non fa molto per riequilibrare la partita e la difesa dei padroni non corre pericoli fino al 42' quando con leggerezza viene lasciato libero Salami che, su cross di Provenzano, infila il palo e portiere. Nella ripresa da segnalare un paio di occasioni per Lazzaro e Grandicelli che non vengono sfruttate.

Oggi (ore 14,30) tocca a Pinerolo e Ivrea. Il Pinerolo in trasferta al Sarcobombano si gioca buona parte delle residue speranze di salvezza mentre Ivrea fuori casa contro la Pro Lissone deve cancellare la striscia negativa di un punto in tre partite.

In Eccellenza e Promozione (ore 14,30) si gioca la prima di ritorno. Eccellenza, girone A: Castellamonte-Arona (v. Bragio); Lascaris-Varalpombese (v. Clavere); Pro Settimo-Aosta Sarre (v. Casca Nuova); Rivoli-Glavengo Coazze (v. Isonzo). Girone B: Moncalieri-Saluzzo (v. Gonaliorieri); Promozione, girone B: Borgaro-Charvensod (v. S. Cristina); Sanmaurice-Maithi (parco Einaudi); Sportivandolese-Quincinetto (v. Volontari del sangue); Favria-S. Cristoforo (v. Busano). Girone C: Aivassese-Narzolese (v. Stalzone); Don Bosco Nichelini-Bassa Val Susa (v. Kennedy); Luserna-Duebivassusa (v. Aivali); 2000-Olympic (v. Ponata). Girone D: Gleissar Trofarello-Ovada (v. Torricelli); Pozzomarina-S. Carlo (campo Nebiolo); Vanchiglia-Nizza Millefonti (v. Ragazzoni). Su tutti i campi piemontesi si osserverà il minuto di silenzio in memoria di Giovanni Agnelli. (p. acc.)

HOCKEY GHIACCIO: TO-EXPO PIENO PER IL BIG-MATCH

Il Torino respinge (4-2) le velleità dell'Appiano

Il Torino c'è. I gialloblù nel big match contro Appiano, prima contro seconda della A2, dimostrano di saper graffiare anche senza gli artigiani importanti dei giocatori in prestito. Viper's: 4-2 il finale di una gara vibrante per il pubblico assiepato, al massimo della capienza consentita, sulle gradinate di To-Expo.

Il confronto fra i due migliori team della serie cadetta, ha avuto traccia unica. Se il primo drittel è stato appannaggio dei torinesi, a segno con Silva e Olivierauch, nel secondo l'Appiano ha serrato meglio la difesa subendo solo in avvio il terzo sigillo di Bortot.

Palpitante il terzo tempo, riassu-

miabile nel 12', punto focale dell'intera partita: a 12'12" il bolzanino Tremolaterra dalla linea blu trovava una fiondata che piegava le mani di Demetz. A questo seguiva, 18" dopo, la rete di Broz che approfittava di un disimpegno errato della difesa gialloblù.

A risultato riaperto (3-2) e con l'aggravante per il Torino del 10' di penalità affibbiata per proteste a Steinmair, era il "puffo" canadese Patterson a ristabilire le distanze con una discesa veloce e un diagonale potente (4-2). Per l'Appiano era il gol che segnava lo svanire delle illusioni e la possibilità di aggancio in vetta ai torinesi. (s. gar.)

TROTTO DAL VIVO E SULLO SCHERMO SIMULCASTING

Per vedere l'Amérique basta andare a Vinovo

A Vinovo va in scena il Grand Prix d'Amérique di Vincennes. Il miracolo è possibile grazie al simulcasting che permetterà a tutti gli spettatori dell'ippodromo torinese (ingresso gratuito) di puntare sulla classissima parigina e poi ammirarla sul maxi schermo posto al centro della pista. Così anche a Vinovo è possibile seguire da vicino il match Général du Pommerehne-Inseri Gédé e tifare per i nostri due portacolori, Abano Asce e Tinak Mo.

Sempre a Vinovo è possibile, sfruttando il simulcasting, seguire le altre corse in svolgimento sugli ippodromi italiani e sui principali impianti stranieri.

TORINO PROTAGONISTA ALL'UNIVERSIADE



Boglio d'oro e Capurso d'argento

Ancora due medaglie alle Universiadi di Tarvisio targate Torino. La sciatrice del Cus, Beatrice Boglio (foto), già argento in slalom gigante, grazie al 6° posto in slalom speciale è aggiudicata anche l'oro della combinata (402 punti) precedendo la britannica Pirie (365) e la slovacca Staffenova (362). Medaglia d'argento per la 22enne torinese Marta Capurso, nei 1000 metri di short track, alle spalle della cinese Xiaolei Cheng che l'aveva già battuta nel 1500 metri.

SPORT FLASH

■ ATLETICA INDOOR. Ottimo risultato per Stefano Dacastello, 22 anni di Bra, che al Palavela ha corso i 200 in 20"95, settima prestazione italiana di sempre. Bene anche Simone Collio (21"17). Tra le ragazze in evidenza Daniela Graglia (60 in 7"46).

■ VOLLEY, FINALI. Si conclude oggi la 20ª Coppa Piemonte-Trofeo Fratelli Dellarole per squadre di C e D. Semifinali alle 10: maschili a Forno Cavanese (Caluso-Chisola al palasport, Palmar-Santhal alle medie Pertini), femminili a Cirié (Carnaghi-Asti alla palestra D'Oria, Vercelli-Cirié all'Isis Grassi), finali al palasport di Forno dalle 15.

■ PALLANUOTO. La Es! Torino riceve oggi Varese (h 13,30; piscina Olimpica), nel 3° turno di A2.

■ BASKET OGGI. Maschi, B2: Prestitempo At-Fidenza (17,30; v. Einaudi, Moncalieri). D: Cirié-L.A.S. Mauro (20,30; v. Prever); Bip To-Beinaschese (18,30; v. Volpiano); Alter Piosasco-Mondo (18,30; v. Costa).

■ CALCIO FEMMINILE. Nella 3ª di ritorno della serie A, Torino battuto (1-0) a Verona dal Foron capitolina.

■ CALCIO A CINQUE. In A2, Piemonte sconfitto in casa (1-8) dalla capitolina Luparese. Serie B: Punto Mattocesan 4-3, Executive-Torino 3-3, La Dominante-Torinese 8-3.

■ SPORT INVERNALI. Ben 978 atleti Under 17 di 42 Paesi europei prendono parte fino al 31 gennaio, a Bled (Slovenia), al 6° Festival Europeo della Gioventù Olimpica. Nella squadra italiana ci sono anche 5 atleti del Comitato Fisi-Acc. Sci Alpino: Giorgio Fantino (sci alpino, Limone), Gianluca Olivero (sci alpino, Fragelato), Elisa Grill (fondo, Pral), Andrea Tiberi (biathlon, Salsicciolo), Ombretta Rosa (biathlon, Cedas Fiat).

■ CON L'ARCO. Si conclude oggi a Torino (ore 9: C.S. Edoardo Agnelli di viale Dogali 12) il campionato regionale. Organizza la Società Arcieri del Gufo.

■ CAMPESTRI, GARE. Oggi a Trofarello (riparto alle 8,30) si disputa il Trofeo Carlo Zurlotti sul nuovo percorso di 6 km in borgata Rivera, mentre a Calce (stesso orario), si corre il Cross del Comune di 6 km, prova di campionato canavese.

LA DINAMICA DEL L'IMMOBILIARE D'IMPRESA

by HELVETIA Communication

HELVETIA Immobiliare



Uffici, Spazi Commerciali, Magazzini e posti auto.



Lotti a partire da 300 mq.

CORSO G. LANZA
Porzione di villa su due livelli mq. 403 circa box auto doppio esclusivo vista panoramica sulla città. Trattative riservate.

CORSO UNIONE SOVIETICA
In stabile mq. soggiorno living, 2 camere, cucina, servizi, terrazzo, box auto doppio. VENDITA.

PRECOLINA Strada Val Salice
Soggiorno living, cucina, camera, servizi mq. 110, due posti auto. Locato fino al 2005. VENDITA.

TORINO Via Nizza
Stabile recentissimo ufficio, open-space 110 mq. box auto doppio. Riscaldamento. VENDITA.

Via Garibaldi vic. Piazza Statuto
Negozio con tre vetrine mq. 200, interrato mq. 100. Riscaldamento, servizi. Ideale per ristorazione. AFFITTASI.

MAPPANO in via di forte passaggio
locale commerciale su due livelli, mq. 500, seminterrato 500 mq. Cortile mq. 2000. VENDITA.

TORINO Via Lagrange
Splendido ufficio di mq. 200 7 vani e seminterrato, completamente ristrutturato impianti e norma. AFFITTASI.

TORINO PORTA SUSA PRESSI
PRESTIGIOSO OPEN-SPACE di 1400 mq. circa. Più 1500 mq. di magazzino. Impianto A/C. 30 posti auto. E 2 box. AFFITTASI.

TORINO PORTA PRESSI
NEGOZIO-VETRINA di mq. 1200 circa. Più 1500 mq. di magazzino. Impianto A/C. 30 posti auto. E 2 box. AFFITTASI.

COLLINA DI TORINO
Immobile a destinazione casa di riposo. 3300 mq. 45 posti letto, su tre piani, 18000 mq. di parco.

CROCETTA via Lamarmora
In stabile signorile d'epoca ultimo piano appartamento mq. 205 divisibile in due unità di 115 e 90 mq. Portineria.

SAN PAOLO via
In stabile signorile soggiorno living, cucinino, due camere servizio. Panoramico. Posto auto.

LOFT DAL COSTRUTTORE
In complesso misto produttivo: immobili Open-space rifiniture hi-tech diverse metrature.

CORSO GROSSETO PRESSI
A 100 mt. da sede, ufficio di 600 mq. in ottimo stato locale a primata compagnia assicurativa. Ottimo investimento.

STRADA SETTIMO PRESSI
Locali commerciali, show-room, ufficio, magazzini. Lotti da 130 mq. A 4000 mq. AFFITTAVENDITA.

VENARIA zona Industriale
capannone mq. 640, altezza 5 mt. Uffici mq. 220, area manovra mq. 500.

TORINO Corso Potenza
Basso fabbricato di 1200 mq. Con uffici in ottimo stato, passo carrizo, impianti a norma. VENDITA.

TORINO in zona centrale
Attività Commerciali basale sulla ristorazione, già locale. Reddito netto 17%. Trattative riservate.

LUNGO DORA AGRIGENTO
Locale commerciale con retro e servizi di mq. 400. Ottimo condizioni, riscaldamento autonomo. VENDITA.

CROCETTA in stabile signorile
Attico ampio ingresso, mq. cucina e servizi. Ampio terrazzo. Box auto.

CASALE MONFERRATO Pressi
Casale d'epoca con terrazzo mq. 800 totali su 1000 livelli. Terrano con vigna 5000 mq. VENDITA.

AVIGLIANA - Torino
In posizione panoramica villa di nuova costruzione singolare a schiera, diverse metrature giardini privati. Vista lago.

PIER DELLA FRANCESCA
Magazzino 800 mq. Altezza m. 8. Passo carrizo Corso di scorrimento comodo a mezzi pesanti uffici 60 mq. Adatto molteplici attività.

PIER DELLA FRANCESCA
Magazzino deposito di 800 mq. h 3 mt. fronte strada, con servizi e passo carrizo in ottimo stato. VENDITA.

VENARIA
Industriale capannone mq. 640, altezza 5 mt. Uffici mq. 220, area manovra mq. 500. VENDITA.

Box auto Palazzo di Giustizia
pressi, singoli e doppi diverse metrature piano interrato. Ottimo investimento.

ORBASSANO in zona Industriale
Capannone di recente costruzione mq. 2000, altezza 8 mt. Area manovra AFFITTASI.

TERRENI EDIFICABILI
Vanchiglia - Residenziale Torino Nord - Industriale Cigliano - Industriale.

IMMOBILIARE REDDITO
Santa Rita Splendido negozio mq. 350. Precollina Locale di tendenza mq. 730. Torino nord Magazzino mq. 1000. Riscaldamento autonomo.

HELVETIA BUSINESS PALACE 2
Nel prossimo polo commerciale e industriale di Torino



Uffici, Spazi Commerciali, Magazzini e posti auto
sgravi fiscali - finanziamenti agevolati
- lotti a partire da 300 mq.

Torino Via Arsenale 41
Info@helvetiaimmobiliare.it

011 22 72 700
www.helvetiaimmobiliare.it

IDEA SPOSA

**Il grande Salone
per gli Sposi**

Dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 22.30
sabato e festivi dalle 11 alle 22.30

Sfilate di moda

Il vostro regalo
per la coppia
AGENDA IDEA SPOSA
IDEA SPOSA MAGAZINE
IDEA SPOSA CARD
Sono ad esaurimento

23 GENNAIO • 2 FEBBRAIO
LINGOTTO FIERE

TEATRI

ACCADEMIA CORALE TEM-
Conservatorio martedì 26 alle ore 21: si terrà il 55° concerto della stagione concertistica 2002/2003. In programma: "Stefano Tempia". In programma: "L'Unità e Cinque" concerto jazz-vocale. Biglietto € 12.

RITROVI

4477171: serata festa di compleanno locale mega festa per tutti e poi... veni...
BEVERLY Sanità il teatro, oggi 15 e 16 ore 21.30. In programma: "L'Unità e Cinque" concerto jazz-vocale. Biglietto € 12.
CLUB c. M. D'Alezio 9. Tel. 011.609.9500. 15.30 e 21.30. In programma: "L'Unità e Cinque" concerto jazz-vocale. Biglietto € 12.
GARDEN 15 e 21.30. In programma: "L'Unità e Cinque" concerto jazz-vocale. Biglietto € 12.

GALLERIE E MUSEI

ACCADEMIA Arbat contemporaneo. Fogliato Sergio Vasco.
PIRRA Post-impressionismo russo. 10-12.30-15.30-19.30.

PIEMONTESE - GALLERIE D'ARTE E CONTEMPORANEA
Siamo all'ArteFiera Bologna. Futurismo. Tonnino.

Prorogato al 16 febbraio
una notte al bistrot
una commedia "adorabile" da vedere! B rivedere per ridere in giallo
COMPAGNIA TORINO SPETTACOLI
tel. 011.244.600

NAZIONALE

matrimonio tardivo
di Dover Koshelev
www.bimfilm.it

AMBROSIO MASSIMO

US FAME MOORE
BENIS QUAD
GENNIS HAYSBERT
LONTANO

KONG

Charles Chaplin
Grande Dittatore

VIENI A IL CINEMA CHE DIFFERENZA!
dal al 30 gennaio

IL MONDO DEI ANELLI LE DUE TORRI
13.00* - 13.50* - 15.00 - 16.30
17.20 - 18.30 - 20.10 - 21.00
22.10 - 23.50** - 00.40**
CHE COLPA NOI
15.15 - 17.50 - 20.20
22.50 - 1.20**
GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO
15.00 - 17.10 - 19.20
21.30 - 23.40**
DARKNESS
15.10** - 17.30 - 19.50
22.20 - 1.00**

9 con maxischermo - Ampio Village
Viale Giovanni Falcone - Melisano (Tel)
Per prenotazioni tel. 011.36.111
www.villagecinema.it
LUNEDÌ E MERCOLEDÌ A PREZZO RIDOTTO

Harry Potter
ATO A
www.harrypotter.it

ELISEO - MASSAUA
PATHE LINGOTTO - WARNER VILLAGE

IMMINENTE
con Mimmo Calabrese, Vincent Pérez, Fabrizio Sacchi, Peppe Savella
la felicità non costa niente
con Valeria Bruni-Tedeschi e Laura Betti
con la partecipazione di Francesca Neri
www.luckyerd.it LUCKY ERD

MEDUSA - ROMANO - PATHE LINGOTTO

ENTRATE NELLA CASA DI BARCELONA!
l'appartamento spagnolo
UN FILM DI CÉDRIC KLAPISCH
www.bimfilm.com/appartementspagnolo

CANDIDATO ITALIANO PREMIO OSCAR 2003

Primo
VALENTINO IN ESCLUSIVA

DORIA - ELISEO - IDEAL - MASSAUA

PADRE È EROE
Newman
LA STAMPA
la Repubblica
CONFERMA DELLA SCALA

VINCITORE DEL NOIR FILM FESTIVAL 2002

Giovanni Di Clemente presenta
Indagini SPORCHE
Dark Blue
www.cdifilm.it

ANTONIO BANDERAS • CARLA GUGINO • STEVE BUSCEMI
37 KIDS 2
IDEAL - PATHE LINGOTTO

UNA COMEDIA MOLTO, MA MOLTO GAIA...

2ue giardini - **FRATELLI MARX**
una LEI tra di NOI
keyfilm

Richard Gere nel nuovo sconvolgente film
del regista di "9 settimane e mezzo" e "Attrazione fatale".

L'AMORE INFIDELE
UN FILM DI RASID NASHARAWI
ALFIERI - PATHE LINGOTTO - REPOSI

IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO
Viete cordialmente invitati al Matrimonio più comico dell'anno!

LE TV PRIVATE

TELESTAR
15.30 Medica Center, 16: 20.00 Tg 9, Notiziario, 1.30 Tg 9, Notiziario.
TELECUPOLE
20.00 Non solo cristo la nuit, 20.30 Sciacquastile, 22.30 Notiziario per il tempo libero, 24.00 Autocaccia.
TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario, 19.30 Diretta studio, 20.00 Superboy, 19: 23.30 Film.
VIDEOGRUPPO
19.30 Primo piano, 20.00 Super 90, 21.00: Signore e padrone, 22.00 Primo piano, 22.30 Autocaccia, 1.00 Noi Panto.
PRIMAANTENNA
21.00 Primantenna Sport, 22.00 Primantenna, Talk-show, 0.30 Primantenna News.
QUARTA RETE TV
18.00 Fox Kids, 19.30 Antenna 13, 22.45 Coming soon, 23.00 Penthouse.
ETIMET
19.30 Coming soon, 20.00 Tg, 20.45 Sapori, 21.00 Funty, 23.45 Eventi, 0.10 Auto d'oggi.
QUINTA RETE
20.00 Scopriamo la natura, Dec., 20.20: Musica e bag, 22.30 Il mondo di Shirley, Teleboy, 23.15 I segreti del mondo animale, 23.45 Autocaccia, 0.30 Scop. Telefilm.
QUADRIFOGLIO ODEON TV
19.30 Barba e capelli, 22.00 10 in salute, 23.30 Made in Italy, 24.00 Era era.
RETE CANAVESE
13.30 Telenovela, 17.00 Notes, 20.30 Fuori gioco, 22.30 Notes, 23.00 Le Auto della Settimana.
SESTA RETE
19.30 Telenovela, 20.00 Disco Italia, 21.00 Sena con, 22.00 Disco Italia, 24.00 Notiziario.
G.R.P.
14.00 Novastudio, 20.30 Novastudio sera.
RETE 7
13.30 Agimagine, 19.30 Tg, 20.30 Festival Napoli, 1.00 Video Italia.
INTV
14.30 Sorates, 15.00 Programmi di Telepace, 19.00 Sorates, 20.30 Programmi di Telepace, 22.45 Auto d'oggi.
TELESUBALPINA
14.00: Caroni animati, 16.15 Desert Moon, Film, 18.15 Kelly, 19.45 Sotto il campanile, 19.00 Il viaggio della domenica, 19.15 Telenovela, 19.45 Tg 2000, 20.00 Incom, 21.00 Un posto per riposare, 23.00 Notiziario.
TAI 9
19.45 Tg 2000, 20.00 L'arte di vivere, 21.00 Tg, 21.30 Al top, 22.00 Quindici anni.
TELESTUDIO
20.00 Cartoni animati, 20.35 Na sena con noi, Spentato, 22.30 Tele-news, 1.15 Causa di divorzio Film.
VIDEONORD
20.30 Film, 22.15 Telegiornale Meteo - Oroscopo, 22.40 Mondo dell'Occulto.
MOTORI TV
20.00 Autocaccia (Italoia), 20.15 Motori Tv News, 20.30 Autocaccia, 23.00 Rally Telev, 23.20 Adinkonut.
Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS

Via Pomba 23 Tel 011.515.7514. Chiuso.

CINE TEATRO BARETTI Via Baretti 4. Tel. 011.609.9500.
Il 28/1 ore 21.30. In programma: "L'Unità e Cinque" concerto jazz-vocale. Biglietto € 12.

CIRCOLO CULTURALE ARCI NEWAGE Via Ventimiglia 211 (Pal. del Lavoro). Tel. 011.664.5711. Oggi T. Martelli, ore 16.30. In programma: "L'Unità e Cinque" concerto jazz-vocale. Biglietto € 12.

ORSA Via Botero 15, Torino. Tel. 011.531.869. N. p.

IL MUTAMENTO ZONA CASTALIA Via Principe Azzurro 10. Tel. 011.484.944.
Rassegna 0000 via 0000 2002-2003.
21-22-23/02. In programma: "L'Unità e Cinque" concerto jazz-vocale. Biglietto € 12.

MARCO MARCIORIS Via F. Aporti 27, Torino. Tel. fax 011.436.8730. N. p.

MASSIMO TRE Via Verdi 18. Tel. 011.612.5806.
16.30, 18.30: 20.10, 22.30. In programma: "L'Unità e Cinque" concerto jazz-vocale. Biglietto € 12.

STALKEER TEATRO Piazza Belfiore 14. Tel. 011.609.9500.
Tel. 011.739.9833. In programma: "L'Unità e Cinque" concerto jazz-vocale. Biglietto € 12.

TEATRINZARTEDRAMA Alfabio Arci, via Palestro 9. Moncalieri. Tel. 011.645.740. Non pervenuto.

TEATRO DI DIGNISO Via Manzoni 3, Torino. Tel. fax 011.517.2826. Non pervenuto.

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

TEATRO D'UOMO Via Signo 10, Torino. Tel. fax 011.531.1570. Sono aperte le prenotazioni per Sena Sena, di R. de Capua. Regia di P. Maroncelli. Dal 28 gennaio al 2 febbraio ore 21.30. www.ambrosio.it

AMBROSIO - ETOILE - MASSAUA
PATHE LINGOTTO

LA LEI tra di NOI
keyfilm

NAZIONALE
Può il cinema rompere gli schemi di una guerra infinita?
Jerusalem
vincitore del MED FILM FESTIVAL 2002
un film di RASID NASHARAWI
con Ghassab Almas e Aron Czaizy
www.buenavista.it

UNA STORIA D'AMORE E SEDUZIONE.
Frida
www.buenavista.it
ADUA - ARLECCHINO OLIMPIA

SALDI VERI **SALDI DI QUALITÀ** **MALTESE ABBIGLIAMENTO**
Via Susa 32/A - Torino - Tel. 011.4346091; www.maltese.it
SCONTI DAL 20% FINO AL 50% **SALDI VERI** **SALDI DI QUALITÀ**

INTERESSATI DODICI ISTITUTI, STUDENTI SODDISFATTI DELL'ESPERIMENTO

Terminata l'autogestione nelle scuole

Corteo finale inneggiando alla pace

Un «serpentone» di mille studenti è scivolato da piazza Arbarello a piazza Castello, incuneandosi poi in via Verdi per raggiungere la sede della Rai al grido dello slogan «Pace, lavoro e scuola pubblica». Si è conclusa così la settimana di autogestione di 12 scuole superiori di Torino e provincia, dove i ragazzi hanno affiancato alle lezioni momenti di incontro e discussione su argomenti di attualità. Confronto tra studenti, ma anche possibilità di arricchire le proprie conoscenze attraverso gli interventi di politici, scrittori e docenti universitari. L'esperimento di autogestione è stato considerato dai ragazzi molto positivo, come conferma Federico del liceo Majorana di Moncalieri. La prossima settimana, altri istituti seguiranno l'esempio: tra questi ci sarà il liceo Alfieri di Torino, dove è già pronto un programma di incontri con personaggi di vari ambienti culturali. Tra gli altri, martedì lo scrittore Younis Tawfik interverrà in dibattito sulla possibilità di guerra in Iraq, assieme a un rappresentante di Emergency e a uno di Amnesty International; giovedì gli studenti discuteranno di «Crisi della sinistra o della democrazia?»; sabato, l'argomento «pungolo» del dibattito sarà la legge «Bossi-Fini» sull'immigrazione, con la partecipazione del presidente dell'8° Circolo di Scissione Cesare Formisano (An) e il deputato Alberto Nigra (Ds). «Siamo contenti che l'iniziativa

PROMEMORIA DI CGIL-CISL-UIL

Modello per l'iscrizione dei disabili

«Modello di iscrizione in classi comuni in ogni ordine e grado di scuola degli alunni in situazione di handicap»: è questo il titolo del promemoria stampato da Cgil, Cisl, Uil in collaborazione con il Comitato per l'integrazione scolastica degli handicappati. Ulteriori informazioni possono essere richieste a: Ufficio Handicap Cgil via Pedrotti, 5 - lunedì al giovedì 8.30 - 10.30 Tel. 011/24.42.363 Fax 24.42.254 e-mail handicap@mail.pmt.cgil.it; Cgil Scuola Torino via Duchessa Jolanda 38 - dal lunedì venerdì 15 - 18 Tel. 011/4347740 Fax 011/43.47.740 e-mail sns@cgil.scuola-torino.it; Ufficio Stranieri Cgil via Pedrotti, Cisl Scuola di Torino via Barbaroux 43 - Fax 011/5629710 e-mail segreteria@disculscolatorino.it; Ufficio Stranieri Cisl via Barbaroux 43; Uil Scuola di Torino via Bologna 11 - Tel. 011/2417132 Fax 011/5629710 e-mail uil.mil@libero.it; Ufficio Stranieri Uil via Bologna 11 Tel. 011/2417111; Snals Scuola di Torino via Cibrario 33 - Tel. 011/8555 Fax 011/4371846 e-mail segreteria@snals.it; Comitato per l'integrazione scolastica degli handicappati via artisti 36 - Tel. 011/889484 - Fax 011/8151189 e-mail: handicap@scuola@libero.it; associazioni di famiglie specializzate nelle diverse tipologie di handicap.

va sia riuscita a coinvolgere anche istituti come il Maxwell e l'Erasmo da Rotterdam di Nichelino, più restii in passato a aderire a progetti studenteschi di ampio respiro come questi dice Matteo, studente del Maxwell. E proprio la qualità dell'autogestione è stata una preoccupazione dei ragazzi fin dall'inizio. «Riteniamo che sia stato raggiunto questo obiettivo - spiega Federico - Ogni giorno riusciti a organizzare due o tre ore di dibattito con esperti e vari settori. L'idea è sempre stata di allargare gli orizzonti, di andare oltre la comprensione e la visione critica applicata al mondo della scuola. Non c'è soltanto

la «riforma Moratti». Un progetto che ha raccolto quasi il 100 per cento di adesioni degli studenti nelle iniziative legate agli incontri autogestiti. «Dobbiamo capire che siamo studenti, ma anche cittadini - dice Andrea - Siamo immersi in temi come la guerra in Iraq, la crisi della Fiat, le riforme istituzionali e tante altre questioni che ci riguardano in modo diretto». Un modo di pensare comune a tutta la «Rete studentesca torinese», che ieri ha organizzato la manifestazione con il corteo da piazza Arbarello alla Prefettura (simbolo dello Stato) e poi verso Rai, simbolo dei media, sempre più importanti

per la raccolta delle informazioni necessarie e formare conoscenza e consapevolezza della realtà. Ieri mattina, i ragazzi hanno anche distribuito centinaia di volantini, dove riassunti i loro punti di vista. Sulla guerra contro l'Iraq, prima di tutto: «Contro una guerra voluta dai gruppi economici che sostengono il presidente Bush e osteggiano la politica internazionale. La politica: «Contro la politica scolastica di stampo aziendalista della ministra Moratti, che rappresenta il più massiccio attacco all'istruzione pubblica mai perpetrato finora e contro il finanziamento pubblico alle scuole

private, per il libero accesso ai saperi». Il lavoro: «In solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori Fiat, contro i licenziamenti e contro i piani di sviluppo proposti dall'azienda. Per un rinnovato intervento pubblico che assicuri un futuro all'azienda, alle sue lavoratrici e ai lavoratori». Davanti al taccuino del cronista, i ragazzi esprimono preoccupazione per il questionario inviato dal ministero ai presidi per la valutazione quantitativa e qualitativa delle autogestioni. Temano sia un tentativo di tracciare una «mappa» delle scuole più «calde». Ed ecco un altro tema di riflessione: il «grande fratello».



Un'immagine degli studenti durante l'autogestione in una scuola torinese

PROVINCIA FLASH

VEROLENGO, DENUNCIATA. Da un anno dall'abitazione di Margherita T., 73 anni, pensionata di Verolengo, continuavano a sparire suppellettili, in modo particolare biancheria per la notte. L'altra mattina l'anziana ha scoperto che a rubare era la sua inquilina, S.G., 40 anni, casalinga, denunciata dai carabinieri per furto e molestie.

CHIVASSO, FERITA. Sara Dutto, 25 anni, commessa, residente a Torrazza Piemonte, via Roma 42, ieri alle 7.30 è rimasta ferita per un incidente avvenuto sulla provinciale Chivasso-Montanaro. Al volante di una Lancia Y, in località Pratoroglio di Chivasso per evitare lo scontro con un'altra auto ha perso il controllo del mezzo e si è ribaltata accanto alla ferrovia.

CHIVASSO, INTERNET. Il Comune di Chivasso ieri è approdato ufficialmente su Internet con un proprio sito: www.comune.chivasso.to.it, realizzato da uno staff tecnico del comune stesso. E' possibile consultare tutti i servizi forniti dall'amministrazione, le informazioni, la vita politica, commerciale, sociale, culturale e sportiva della città.

BRUSASCO, CARNEVALE. Ieri nel salone parrocchiale di Marcenengo di Brusasco Pro Loco guidata dal presidente Mario Perotti ha investito i personaggi della 21ª edizione carnevalesca locale: il Biru, la Bira e i due Birini.

CASTELROSSO, BOCCO. La comunità di Castelrosso Chivasso oggi San Giovanni Bosco. Alle 10.30 Santa Messa nella chiesa parrocchiale con partecipazione della corale, poi il pranzo nell'Oratorio.

TORRAZZA, DOMANI. Domani alle 21 nella biblioteca comunale di Torrazza Piemonte la professoressa Sandra Bonino parlerà dell'Egitto dei Faraoni.

SAN RAFFAELE, ANZIANI. La solitudine ed il tempo da donare agli altri è il tema dell'incontro in programma oggi alle 15 nel salone parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù a San Raffaele Cimena.

CALUSO, FURTO. Una casalinga di Caluso, Sara S., 45 anni, è stata sorpresa nel supermercato Di per Di presso il Centro Commerciale Planetarium a rubare generi alimentari per un valore di 30 euro. E' stata denunciata.

VOLPIANO, DENUNCIATO. Paolo R., 33 anni, residente a Torino in via Vanchiglia, è stato denunciato dai carabinieri di Volpiano per insolvenza fraudolenta e falsità ideologica. Il giovane non ha pagato il soccorso Acì come garanzia ha lasciato la carta d'identità. Poi giunto a Torino si è recato in commissariato denunciare lo smarrimento del documento.

CASTELROSSO, MASCHERE. Saranno ancora Marino Fontana e Rita Valdemarce il Conte e la Contessa del carnevale 2003 di Castelrosso. Della Corte fanno parte le Dame Miriam Daniele, Irene Milli, Alessia Giordano, Valeria Loi; i Cavalieri Nicholas Lusso, Marco Giorsetto, Nicola Chiavarino, Giovanni Donato; i Paggetti Alessandro Piovesan, Riccardo Fontana e Serena Cena.

SI E' TRATTATO DI SCONTRI FRONTALI, NEL BILANCIO ANCHE DEI FERITI, UNO DEI QUALI E' GRAVISSIMO

Due morti sulle strade della provincia

Gli incidenti ieri mattina a San Giorio di Susa e a Burolo

Incidenti stradali con vittime e feriti ieri in Valle Susa e nel Canavese

In Valle Susa il bilancio è di un morto ed un ferito in gravi condizioni, ricoverato in prognosi riservata alle Molinette di Torino, l'incidente è accaduto martedì a San Giorio di Susa. La vittima è un pensionato di Chianocco, Bruno Vittorio Pesando, 81 anni compiuti ieri, residente in via Due Giugno, 13, Pesando, ieri verso le 10.30, viaggiava su Bussoleno sulla statale 25 del Moncenisio alla guida di una Fiat 600. Quando l'utilitaria è arrivata poco prima dell'incrocio con l'abitato di San Giorio sembra abbia improvvisamente deviato a sinistra invadendo parzialmente la corsia opposta da dove, in quel momento, arrivava una Fiat Uno condotta da Giuseppe Cibrario, 42 anni, operaio della Reclam di Buzello e residente nello stesso comune in via Carlo Emanuele, 34. Lo scontro frontale è stato violento. Quando è arrivato il medico del 118 sono stati inutili i tentativi di rianimazione per Bruno Pesando: era



Bruno Pesando, abitava a Chianocco



Paolo Dall'Acqua, era di Bollengo

morto sul colpo. Giuseppe Cibrario è invece stato portato dall'elicottero al Cto di Torino e poi trasferito alle Molinette dove è stato ricoverato in prognosi riservata. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Susa, i carabinieri di Bussoleno e personale dell'Anas. La statale 25 del Moncenisio fra Borgone e Bussoleno è rimasta paralizzata per oltre due ore. Le cause dell'incidente sono in corso

di accertamento. Potrebbe però anche trattarsi di un malore della vittima. Nel Canavese una giovane impiegata ha perso la vita e un uomo è rimasto gravemente ferito in un incidente, ieri all'alba a Burolo sull'ex statale 228 Ivrea-Viverone. La vittima è Paolo Dall'Acqua, 31 anni, dipendente di Infostreda. Viveva da solo a Bollengo, nella casa che era stata

dei nonni in via Castello 16. E' invece ricoverato in ospedale Vincenzo Zaccariello, 53 anni, abitante in viale Cantarana a Ivrea; la prognosi è di 30 giorni. L'incidente è avvenuto poco dopo le 5 del mattino. Dall'Acqua stava facendo ritorno a casa da solo, alla guida della sua Fiat Punto, dopo una serata trascorsa con gli amici. A poche decine di metri dalla nuova rotonda realizzata in prossimità del bivio per Burolo, di fronte al negozio Happy Dogs, ha perso il controllo dell'auto: il fondo stradale viscido e parzialmente ghiacciato, ma si esclude che il giovane abbia avuto un colpo di sonno. La Punto è finita sulla corsia opposta e si è scontrata frontalmente con la Fiat Ducato condotta da Zaccariello. Paolo Dall'Acqua è morto sul colpo. Il conducente del furgone ha riportato fratture e lesioni al costato, alla spalla sinistra e al ginocchio destro; ora è ricoverato in chirurgia, guarirà in un mese. L'incidente non ha avuto testimoni. L'esatta dinamica è ora al vaglio dei carabinieri della stazione di Azeaglio.

E' AGLI ARRESTI DOMICILIARI, LA DECISIONE DOPO L'ULTIMO INTERROGATORIO

Proteste cardiache, scarcerato impresario

Coinvolto nell'inchiesta che ha inguaiato Di Summa e Poletti

Alberto Gaiolo

Svolta nell'inchiesta sull'appalto delle Molinette conclusasi con l'acquisto di 700 proteste cardiache meccaniche dell'azienda Tri Technologies di Belo Horizonte: venerdì pomeriggio, dopo un ultimo e rapido interrogatorio di «puntualizzazione», l'imprenditore veneto Vittorio Sartori ha lasciato il carcere delle Vallette ed è tornato a casa, a Padova, agli arresti domiciliari.

I difensori, gli avvocati Vittorio D'Aiello e Maurizio Anglesio, avevano già pronta l'istanza di scarcerazione e il pm Cesare Parodi e Paolo Storari l'hanno «per tre quarti» appoggiata, fornendo parere favorevole agli arresti domiciliari. Il gip Claudio Ferraro non ha perso tempo e nella stessa circostanza ha pure revocato la misura degli arresti domiciliari per Giovanni Alberti, l'«egolopino» di Sartori nell'import delle proteste milanesi e nella cessione dell'importante fornitura alla cardiocirurgia delle Molinette.

Se il provvedimento per Alberti (risentito ancora giovedì scorso) poteva considerarsi scontato, quello accordato a Sartori è stata sorpresa e il dettaglio che ancora ieri mattina, a cose fatte, alla Procura della Repubblica si negasse l'evidenza non può trovare soltanto nella decisione del pm Toso di sacretare tutti gli atti dell'ufficio dal 15 gennaio in poi.

Quel giorno (un caso?) il collega Parodi è rientrato a Torino dalla trasferta a Montecarlo, effettuata per risalire ad attività, conti e documenti della società Bio.Nel di Sartori (il figlio Luca, pure lui indagato e interrogato venerdì, ne è il direttore). Altra curiosa coincidenza è che da allora il calendario dei lavori per i pm sia stato tanto frenetico quanto protetti dal riserbo ne sono stati gli sviluppi.

In quest'arco di tempo Sartori è stato interrogato più volte, mentre in precedenza, subito dopo il suo arresto (19 dicembre, per turbativa d'asta aggravata dal concorso di

pubblici ufficiali, i cardiocirurghi Michele Di Summa e Giuseppe Poletti), l'atteggiamento «non collaborativo» dell'imprenditore veneto era stato reso evidente dalla scelta dei due magistrati di non risentirlo per settimane.

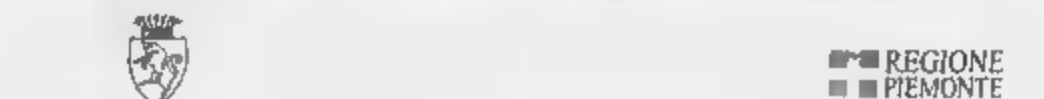
I verbali dell'interrogatorio di Sartori sono a maggior ragione segreti. Non è però azzardato mettere in relazione l'esito della rogatoria a Montecarlo con la svolta di venerdì. Lo conferma indirettamente uno dei legali dell'imprenditore, l'avvocato milanese D'Aiello nell'affermare che «nulla è cambiato in queste settimane. Il pm Parodi è stato di parola. Nel corso dell'udienza del Tribunale del Riesame aveva dichiarato che, svolti alcuni accertamenti, non sarebbe stata più necessaria la misura della detenzione in carcere per il mio cliente».

Prossimo round il 30 gennaio con l'incidente probatorio di Alberti e del concusso Pier Giorgio Martinetto, un'importante anticipazione di un futuro processo.

MONCALIERI, NICHELINO, CANDIOLO

Raffica di assalti ai supermercati

Preferiscono colpire i piccoli supermercati di quartiere, soprattutto nelle zone di chiusura. Una raffica di assalti, in pochi giorni, tra Moncalieri, Nichelino e Candiole. La banda è composta da tre banditi, giovani, che agiscono a volte scoperti, armati di taglierino o di pistola. A Nichelino avrebbero già messo a segno un paio di colpi, autolizzando per la fuga una Golf di colore scuro. Giovedì sera, a Moncalieri, in via San Matteo 1, tre uomini, che corrispondevano alle descrizioni fornite dalle altre vittime, hanno rapinato il supermercato Cral: hanno arraffato l'incasso e si sono fatti consegnare il portafoglio da un cliente. L'ultimo assalto è stato messo a segno l'altra sera, a Candiole, al supermercato Di per Di di via Torino 26. In due, armati di pistola, hanno minacciato il responsabile, F.M. di 45 anni, obbligandolo ad aprire la cassa. Hanno prelevato 400 euro e sono fuggiti con una Fiat Uno verso Torino.



CITTÀ DI TORINO

1ª Meeting Internazionale Città solidali tra localizzazione e globalizzazione

Torino, 28 gennaio - 1º febbraio 2003

La Città di Torino - Settore Cooperazione Internazionale e Pace - incontra i Sindaci e i rappresentanti di venti città di quattro continenti per approfondire l'impegno alla cooperazione internazionale, programmare interventi di solidarietà e promuovere il Sistema Torino nel mondo.

Torino incontra il mondo.

Per un mondo più giusto.

Da martedì 28 a venerdì 31 gennaio 2003
Centro Congressi Torino Incontra - via Nino Costa, 8 - Torino

Incontri fra le delegazioni ospiti e istituzioni, enti, imprese e associazioni cittadine; tavole rotonde, seminari brevi di approfondimento, fine di avviare o perfezionare modi e strumenti di comunicazione e scambio.

Giovedì 30 gennaio 2003 - ore 20.30
Palastampa - corso Ferrara, 30 - Torino
Concerto di solidarietà con la partecipazione di Marcello Louriéro, Lenilde Ramos, i Nomadi

Sabato 1º febbraio 2003 - ore 9.00 / 17.00
Centro Congressi Torino Incontra - via Nino Costa, 8 - Torino
Convegno conclusivo: Cooperando si impara.

Sono invitati al meeting i sindaci delle città di: Barcellona (Spagna), Breza (Bosnia Erzegovina) Campo Grande (Brasile), Casablanca (Marocco), Chambéry (Francia), Colonia (Germania), Córdoba (Argentina), Gaza (T.A. Palestinese), Ginevra (Svizzera), Haifa (Israele), Khouribga (Marocco), Kragujevac (Serbia), Lille (Francia), Lione (Francia), Ouagadougou (Burkina Faso), Praia (Capoverde), Quetzaltenango (Guatemala), Rotterdam (Olanda), Salvador de Bahia (Brasile), Scutari (Albania).

Parteciperanno inoltre rappresentanti dell'Unione Europea, del Ministero degli Affari Esteri, delle Ambasciate straniere in Italia

Il seminario è realizzato con il contributo di:



e con il coinvolgimento progettuale e operativo del Comitato.

Per informazioni: Comitato Città della Civiltà - E-mail comitatocittadella@libero.it
Tel. 011 74 12 435 - 011 74 12 507 Fax 011 74 52 61 - 011 77 10 954

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00



"Promettevano miracoli,
ma a conti fatti..."



"E adesso
chi lo monta?"



"Non era poi
così grande..."



"Hanno sbagliato
le misure!"



"Era pure più caro!"



"Prima rata tra un anno...
quanto pago di interessi?!"

Ci dispiace per i clienti degli altri mobilifici.



"... ogni giorno ho in cucina la qualità Giordano Arreda."



Da Giordano Arreda la serenità è di casa.

Lo sanno bene più di 144.000 clienti soddisfatti che dal 1947 hanno arredato casa con serenità. Perché Giordano Arreda è migliore nel servizio, migliore nella qualità e nella scelta, con un'area espositiva di oltre 10.000 mq, e migliore nei prezzi e nei finanziamenti. È facile affidarsi a Giordano Arreda, serenamente.

RINNOVO 2003!

Sconti fino al 50%
su ogni tipo di ambiente!
(e ce ne sono veramente tanti!)

**Giordano
arreda**

"Il migliore mobilificio del Piemonte."

Lo dicono, dal 1947, 144.000 clienti soddisfatti. Più...



Venite ■ trovarci ■ Feletto Canavese (TO) in via Circonvallazione 30
(18° km della s.s. 460 per Ceresole Reale oppure autostrada TO-AO uscita S. Giorgio).
Tel. 0124 490 586/561 - giordarr@aries.it - Chiuso il lunedì mattina
Aperto tutte ■ domeniche e i festivi.
Ma se potete venire in settimana potremo conoscerci meglio.

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 6639003 E-MAIL cronaca@laStampa.it LA MIA CITTA' 011 6568531 / 752 / 705

Le Molinette

«Turin health park», ovvero Parco torinese della salute verrà realizzato sulle aree degli ex Mercati generali in via Giordano Bruno, appena si concluderà i giochi olimpici. Una struttura «modernissima» che sostituirà le attuali Molinette con almeno 100 mila posti letto.

Sangiorio a PAG. 47

Finita l'autogestione

Mille studenti partiti da piazza Arbarello hanno raggiunto in via Verdi la sede Rai al grido dello slogan «Pace, lavoro e scuola pubblica». Si è conclusa così la settimana di autogestione di una dozzina di scuole superiori di Torino e della provincia.

Ucciso il caprone

Il beniamino dei bambini, Arturo, il caprone che si esibiva sulla pedana del piccolo circo Medini, in questi giorni a Pinerolo, è stato ucciso in un modo brutale da tre extracomunitari che volevano fare un banchetto. Due dei tre sono stati arrestati.

Servizio a PAG. 47

LA ZONA È STATA ISOLATA DA POLIZIA E VIGILI URBANI GIÀ DALLA NOTTE: LA CERIMONIA INIZIERÀ ALLE 10,30

In Duomo l'ultimo saluto dei torinesi

Chiuse al traffico le strade attorno a Piazza San Giovanni



I funerali del senatore Giovanni Agnelli si tengono in Duomo alle 10,30

Grazia Longo

Traffico bloccato e sosta vietata nelle vie che affacciano sulla piazza del Duomo, centinaia di poliziotti e carabinieri in borghese impegnati a prevenire disordini di ogni genere, telecamere Rai dentro e intorno alla cattedrale per la diretta, alle 10,30, Raiuno.

I preparativi per il funerale dell'Avvocato sono iniziati ieri pomeriggio. Mentre al Lingotto sfilavano migliaia di persone per rendere omaggio a Giovanni Agnelli, nella strada che circonda il Duomo i vigili urbani sistemavano i cartelli per il divieto di sosta. «Dalle 2,00 sino a cessate esigenze del 26 gennaio 2003», poliziotti e carabinieri provvedevano alle prime di sicurezza. Agenti in divisa e in borghese sorvegliavano la piazza davanti alla cattedrale, sigillavano ad uno ad uno bidoni e cestini della spazzatura e controllavano minuziosamente la scenografia accanto alle Porte Palatine. Un gruppetto di volontari, intento, forniva spiegazioni ai curiosi su come sarebbe stata organizzata la mattina del funerale. Che prevedeva la partenza del corteo funebre dal Lingotto alle 9,45 e l'arrivo in Duomo alle 10,30 dopo aver attraversato le vie principali della città.

E' stata anche annullata la messa delle 9. Una decisione dovuta a

motivi organizzativi e di sicurezza: alle autorità ecclesiastiche è stato chiesto di evitare, in questo modo, gli affollamenti che si sarebbero creati tra chi entrava per assistere alla cerimonia del funerale e chi usciva dalla messa. Inoltre, in questo modo, sarebbe stato più semplice per le forze dell'ordine svolgere gli ultimi controlli all'interno del Duomo. Dove non saranno ammessi cineoperatori, a parte quelli della Rai, forniranno le immagini alle altre televisioni. Accanto al servizio fotografico sarà a cura di un'agenzia scelta dalla famiglia Agnelli. I giornalisti sono posti in una tribuna allestita dietro l'organo, a sinistra dell'altare.

Gli operatori Rai erano al lavoro già ieri pomeriggio. Diverse squadre di tecnici hanno lavorato incessantemente per sistemare le telecamere dentro e fuori il Duomo. La loro attività ha impedito lo svolgimento della messa delle 18 che viene abitualmente celebrata nella cappella laterale destra del Santissimo.

IL PERCORSO DEL FERETRO

ore 10,30
DUOMO

via Pietro Micca

via Settembre

via Sacchi

corso Turati

piazza Carducci

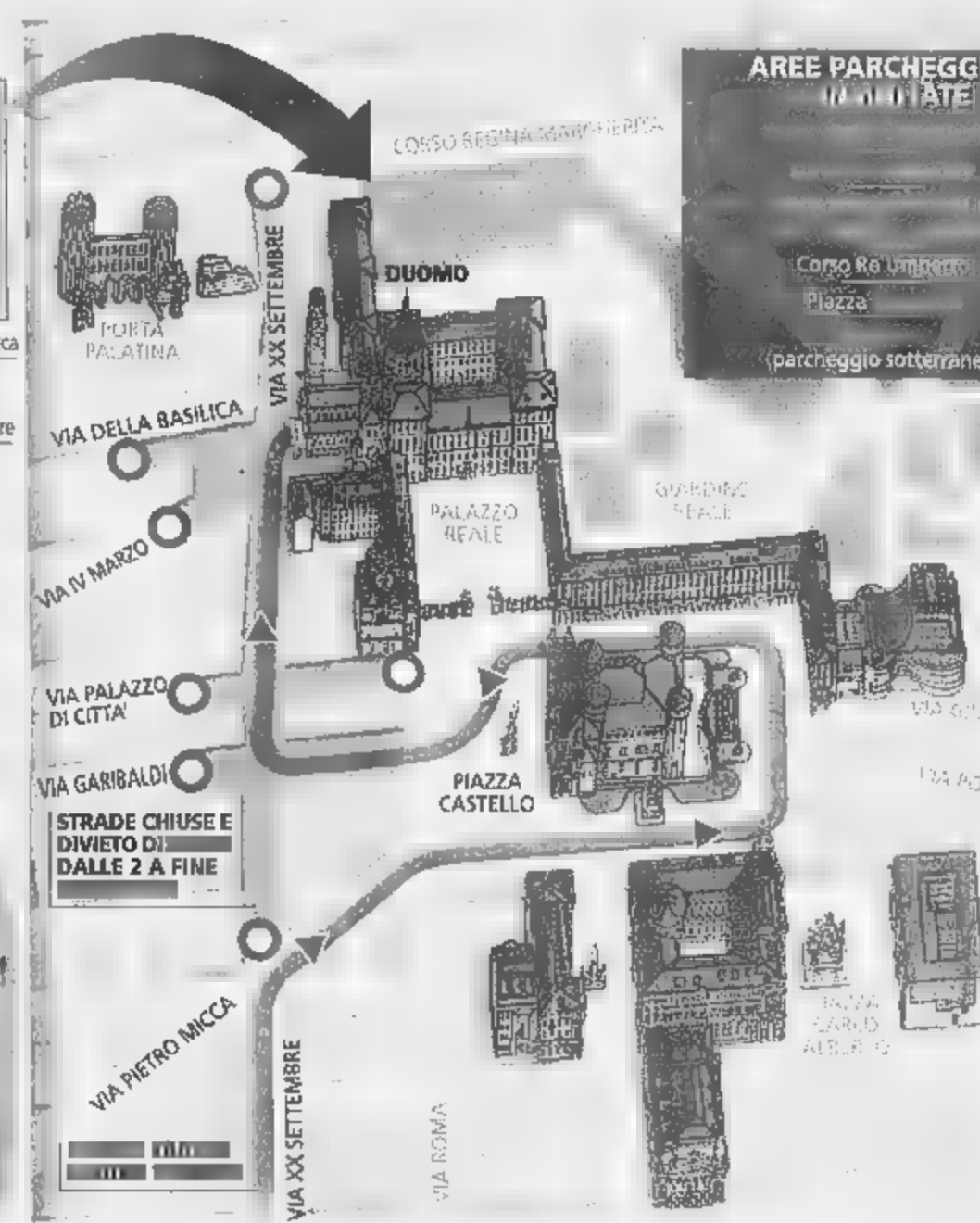
cine Gramante

ore 9,45
LINGOTTO

via Genova

via Nizza

via Millefonti



Catalani con i suoi collaboratori. Ogni aspetto del piano è stato analizzato con cura, nulla è stato lasciato al caso: si è sottolineato l'esigenza di poter disporre di numerosi uomini in borghese, di una squadra dei vigili del fuoco e quattro ambulanze, due delle quali con il medico a bordo. Molto accurato è anche il piano per l'emergenza traffico. La polizia municipale ha stabilito la chiusura della piazza davanti al Duomo, piazza San Giovanni, via XX Settembre tra Regia e via IV Marzo, insieme ai tratti più vicini al Duomo delle vie IV Marzo, Porta Palatine e della Basilica. Nella stessa area è imposto il divieto di sosta. A causa del grande afflusso di autorità e semplici cittadini, la polizia municipale consiglia di lasciare l'auto nei parcheggi poco distanti. Come quelli di piazza Arbarello e piazza Bodoni, quello sotterraneo di via Roma o nel multipiano all'angolo tra corso Regia e via Fiocchetto. Consigliati, inoltre, gli spazi di sosta in corso Regia, corso San Maurizio, lungo

I SERVIZI

IL CIMITERO DI PEROSA

La salma verrà tumulata nella cappella famiglia nel loculo vicino quello della mamma Virginia Bourbon Dei Monte

Antonio Giaino a PAG. 43

L'INVITO ALLA SOLIDARIETÀ

Gli Agnelli hanno chiesto di non inviare fiori ma di devolvere contributi all'Istituto di Candiolo che deve essere completato

Marco Accossato a PAG. 43

UN PER I PIÙ DEBOLI

La famiglia ha voluto ricordare anche il Cottolegno, l'associazione Area che si occupa di reinserire i disabili e il «Gruppo Arco»

Alessandro Mondo a PAG. 43

AL LINGOTTO ALLE 7,50

Mario Antino, 74 anni, è stato il primo a entrare nella camera ardente «Io e questa fabbrica siamo andati in pensione insieme»

Claudio Giachino a PAG. 44

IL CIRCOLO OPERAIO

Sul muro della bocciola c'è la lavagnetta degli appuntamenti settimanali con un pensiero dedicato al senatore vita

Francesca Paci a PAG. 45

IL LUTTO TRA LE

Al mercato di Santa Rita la gente non parla d'altro e si ferma volentieri raccontare un dolore che coinvolge tutta la città

SERVIZIO a PAG. 45

LA STRUTTURA CHE NASCERÀ A PINEROLO VERRÀ DEDICATA ALL'AVVOCATO

Il suo nome alla Scuola d'equitazione

Antonio Giaino

FRATELLI e tanti e prestigiosi titoli con i quali è stato insignito in vita l'avvocato Giovanni Agnelli c'è uno che lui gradiva in modo particolare: «Presidente onorario dei concorsi ippici di Pinerolo». «E' il giusto riconoscimento dovuto ad un ufficiale che si era formato alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo», spiega il generale Angelo Distaso, promotore dei concorsi equestri - e che per Pinerolo aveva un occhio d'attenzione.

Dal 1994, anno in cui in città è ripresa la tradizione dei concorsi ippici, nel palcoscenico, allestito in piazza d'Armi, vi sono sempre stati posti riservati all'Avvocato e alla sua famiglia. «Assisteva alla competizione sportiva con interesse», ricorda il generale Distaso - «si informava sui cavalli, conosceva il nome di molti cavalieri e per il più bravo metteva sempre in palio un'automobile. Alla premiazione, quando non poteva essere presente, era rappresentato dalla moglie o

«E' il riconoscimento a un ufficiale di cavalleria che tanto ha fatto perché si realizzasse»

del nipote John Elkann».

L'interesse dell'Avvocato per il mondo dell'equitazione non si limitava solo agli aspetti sportivi: credeva fortemente al progetto che vuole far rinascere a Pinerolo la prestigiosa Scuola Nazionale Federale di Equitazione, un ateneo dove formare gli istruttori. «Quando ti lanci in una iniziativa di questa portata», dice il generale Angelo Distaso - «ti servono persone capaci di aiutarti a superare le difficoltà legate all'indifferenza o a quelle forme di burocrazia che scoraggiano anche i più tenaci sostenitori. Nell'avvocato Agnelli avevo trovato lo spirito del vero ufficiale

di cavalleria, quello che ti spinge a lanciarti al galoppo per superare gli ostacoli. Erano gli incontri che si svolgevano al Lingotto fra il Comune di Pinerolo e i vertici della Regione, del Coni e della Fise, a rendere evidente l'appoggio che il senatore Giovanni Agnelli dava al progetto.

«A Pinerolo era diventato ufficiale del 41° corso», ricorda Distaso - «nelle aule di quella scuola, oggi sede del museo della Cavalleria, aveva appreso le strategie militari e in piazza d'Armi, nella cavallerizza Caprelli e nel campo di Savoiroloux, aveva perfezionato la sua tecnica di cavaliere. Una passione antica, ereditata dal nonno, sottotenente del Savoia Cavalleria. Sempre a Pinerolo aveva ricevuto dal nonno un regalo molto gradito: uno splendido esemplare di cavallo irlandese». La Scuola di equitazione sembra ormai avviata verso la realizzazione e il promotore ha già deciso di chi intitolarla: sulla targa di rame che sarà posta all'ingresso vi sarà inciso il nome di Giovanni Agnelli.

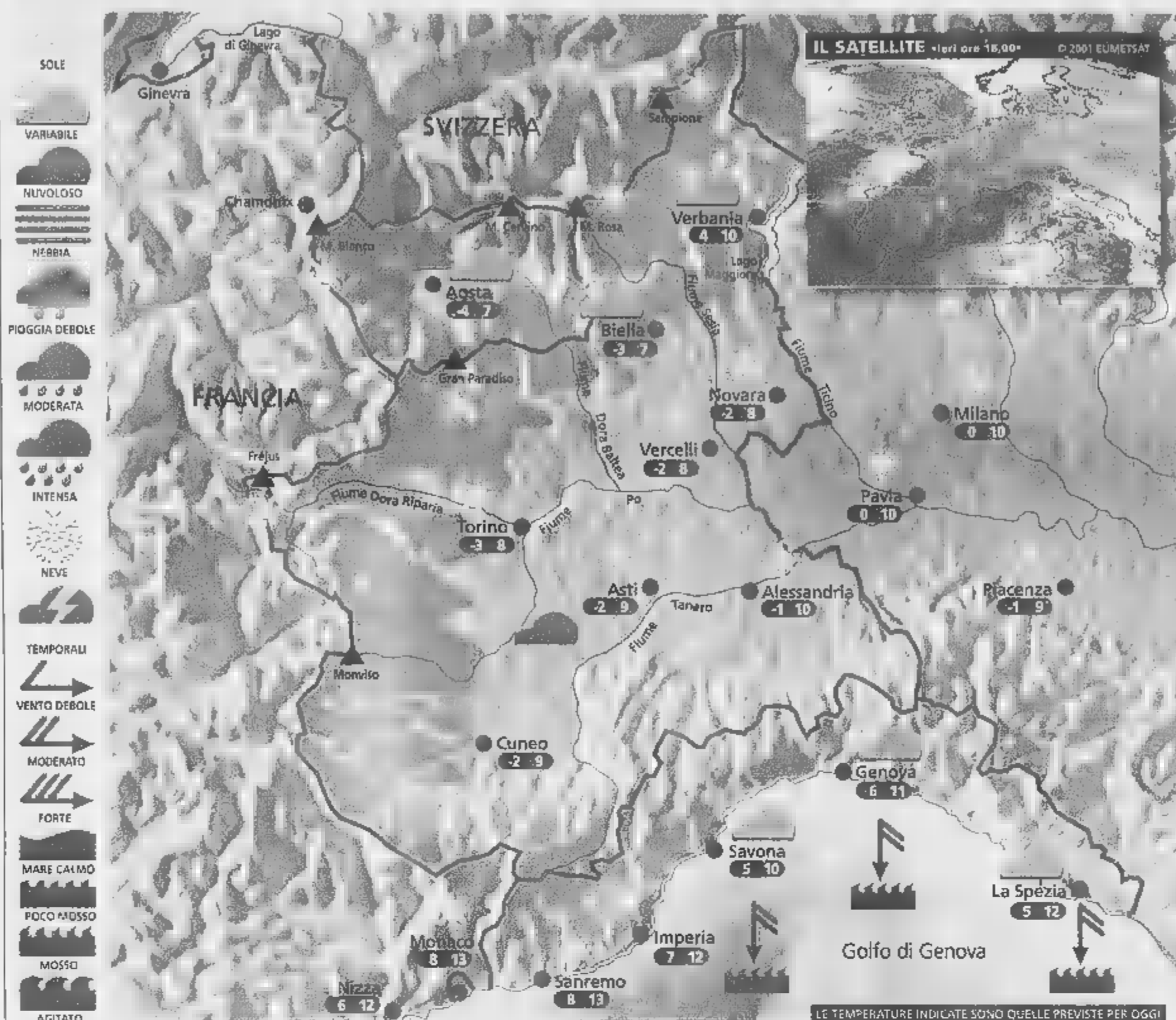
bonetto
Il più di...
DALE TUE IDEE

VIALATTE
Ogni mercoledì a partire dal 22 gennaio
SKI-PASS VIALATTEA
PULLMAN TORINO/SESTO CALENDE
26,00 €
Japan

BOLLETTINO METEO

OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA

A CURA DI METEO ITALIA - WWW.METEOITALIA.IT



Situazione Ieri la giornata è trascorsa con un bel sole e temperature gradevoli durante il pomeriggio, sia in pianura che sulle Prealpi. I crinali alpini di confine vista qualche velatura poco consistente. La nebbia si è presentata in banchi isolati al mattino solo sul basso Piemonte. Oggi qualche nube in più.

Previsioni In mattinata sulla pianura piemontese e lombarda, oltre che sulla Liguria, tempo bello con qualche innocua velatura di passaggio. Sui crinali alpini di confine nubi più dense con possibili deboli nevicate. Nel corso della giornata alcuni banchi nuvolosi di passaggio sulle coste liguri di levante e nel Genovesato; velature più dense su Valle d'Aosta ed alto Piemonte. Temperatura gradevole, specialmente sulla costa. Vento debole. Domani cielo velato in tutte le regioni, con venti sempre più miti di Foehn su Piemonte e Lombardia.

ZOOM

Le prospettive per la prossima settimana

Nella giornata di martedì il tempo comincerà a cambiare: si partirà infatti da condizioni di cielo sereno e temperature miti, soprattutto su alta pianura lombarda e piemontese, ma nel pomeriggio l'arrivo di aria moderatamente più fresca in quota porterà ad annuvolamenti sempre più intensi. Una certa diminuzione dei valori termici, che torneranno nella norma. Mercoledì sarà una giornata interlocutoria, con nubi di passaggio, un po' di vento, ma basso rischio di pioggia. Nella giornata di giovedì però da Nord si avvicinerà gradualmente una perturbazione seguita da aria molto fredda in quota, che rischia di compromettere il resto della settimana. In particolare dalla serata del giorno 30 potrebbe cominciare a nevicare su buona parte delle regioni, con precipitazioni che tenderanno a protrarsi venerdì e forse sabato. A seguito della perturbazione poi ci potrebbe essere un drastico calo delle temperature, che ci farebbe ripiombare nell'inverno più rigido. Questa previsione ha però bisogno di essere confermata nei giorni a venire, pertanto se ci saranno novità in merito vi terremo informati.

A cura di: meteoitalia.it

PER CHI VIAGGIA

	5	10	10	13
ANCONA	5	10	10	13
BARI	10	12	4	11
BOLOGNA	-1	8	0	9
CAGLIARI	7	15	8	15
CATANIA	8	12	7	8
CATANZARO	6	9	2	4
FIRENZE	0	7	1	3
GENOVA	6	14	14	16
LONDRA	10	13	1	4
MILANO	2	6	6	6
NAPOLI	4	7	0	3
PALERMO	10	13	1	4
PARIGI	2	6	6	6
POTENZA	4	7	0	3
ROMA	10	12	4	11
VERONA	-1	8	0	9
ZURIGO	4	7	0	3

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 7 e 56 minuti; culmina alle ore 12 e 42 minuti; tramonta alle ore 17 e 28 minuti.

LA LUNA: si leva alle ore 2 e 1 minuto; cala domani alle ore 12 e 12 minuti.

IDROCENTRO
www.idrocentro.com

OPEN WEEKEND NEW MICRA
sabato 25 e domenica 26 gennaio

DO YOU SPEAK Nissan presenta la nuova generazione Micra. Un nuovo linguaggio automobilistico, un'idea che coniuga in modo unico, design e tecnologia, stile ed originalità.

- **SIGILE** (sicura e agile). Estrema protezione e totale libertà di movimento: 4 airbag, ABS con EBD, servosterzo elettrico tutti di serie e 5 raggi di sterzata soli 4,8 metri, leader nel suo segmento.
- **MODTRO** (moderna e retrò). Originalità e design inconfondibile grazie ad una linea avveniristica con un gusto retrò.
- **SEMPLOGICA** (semplice e tecnologica). Tecnologia che semplifica la vita come l'Intelligent Key, il sistema che permette di aprire le portiere e partire senza mai usare le chiavi. E inoltre, comandi stereo al volante, climatizzatore automatico, computer di bordo e tergicristalli con sensori pioggia.

Nuova Nissan Micra disponibile con motori benzina 1.0, 1.2, 1.4, tutti 16V e diesel 1.6 Turbo Common Rail. **TUTTE LE VERSIONI CON 4 AIRBAG, ABS E SERVOSTERZO. NUOVA NISSAN A PARTIRE 10.400 € (prezzo chiavi in mano, IPT esclusa). IL LINGUAGGIO VI ASPETTA ANCHE SABATO E DOMENICA.**

ORGANIZZAZIONE UFFICIALE NISSAN TORINO PROVINCIA

EVOLUTION CARS

Corso Savona, 10 - 10024 MONCALIERI (TO)
Tel. 011 6828096
evolutioncars@virgilio.it

NISSAUTO

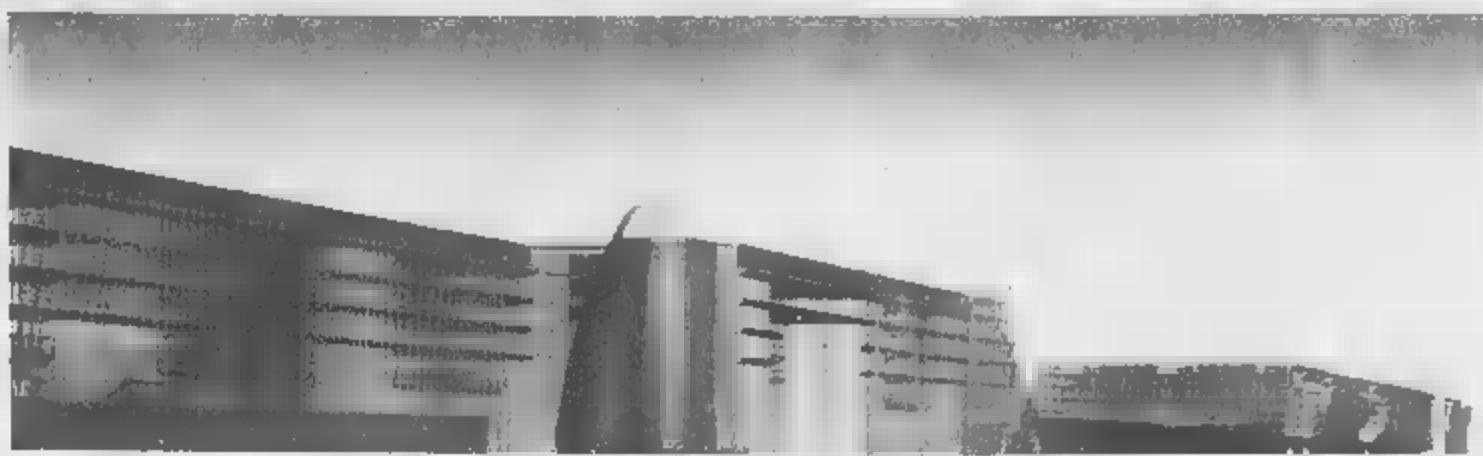
Via Reiss Romoli, 235 - 10148 TORINO - Tel. 011 2264398
ss. Lago di Viverone, 2 - 10010 BUROLO IVREA (TO) - Tel. 0125 675959
info@nissauto.it

SAICAR

Via Rivarolo, 33 - 10070 MAPPANO (TO)
Tel. 011 2624881
www.saicar.it - info@saicar.it

SHIFT_expectations

SEMAFORO VERDE PER IL PARCO DELLA SALUTE



Il plastico del progetto del Parco della salute che sorgerà nell'area degli ex Mercati generali: ospiterà almeno un migliaio di posti letto

Anche Università e Toroc d'accordo ■ realizzare il modernissimo impianto ospedaliero

La struttura, affiancata da un centro di ricerca, destinata a diventare un polo d'eccellenza

Dopo il 2006 via alle nuove Molinette

Sull'area degli ex Mercati generali recuperati per i Giochi

Giuseppe Sangiorgio

«Turin health park», ovvero Parco torinese della salute ■ realizzare sulle aree degli ex Mercati generali e delle Ex Dogane in via Giordano Bruno, appena si saranno conclusi i giochi olimpici invernali. Una struttura ospedaliera definita «modernissima» che sostituirà ■ attuali Molinette con almeno ■ migliaia di posti letto. Costo stimato per difetto circa 400 milioni di euro che potrebbero salire a 600. Fondi privati, per quanto riguarda il nuovo Istituto di ricerca e i servizi: pubblici o in project financing per le nuove Molinette.

«Con questa operazione la sanità potrà diventare per Torino non un problema ma una ricchezza», dice il vice sindaco Marco Calgaro che da circa sei mesi sta coordinando il progetto con gli assessori Stefano Lepri, Mario Viano, Paolo Peveraro, Elda Tessore e Roberto Tricarico. Se ne è discusso - e non per ■ prima volta - ■ in Regione, presenti, oltre al vice sindaco, l'assessore al Turismo in Piemonte, Ettore Raccelli, con la collega di Palazzo Civico, Elda Tessore, incaricata dal sindaco Chiamparino di occuparsi dei futuri Giochi a cinque cerchi, il direttore delle Molinette, professor Monchiero e il direttore dell'Agenzia regionale per la salute, dottor Morgagni.

L'idea di trasferire ■ quella zona semicentrale, ■ ridosso ■ Lingotto, le Molinette, affiancate da un forte polo di ricerca, era ■ sponsorizzata in un primo tempo - con la speranza di dare una sede idonea all'Istituto guidato dal premio Nobel Rita Levi Montalcini - dall'ex presidente del Sanpaolo, Giovanni Zandano. Poi l'ipotesi fu trasformata dalla società «Olympic Inn», che aveva pensato di realizzare un ospedale privato ■ posti letto, arrivando all'attuale idea di trasferirvi il maggior complesso ospedaliero cittadino e del Piemonte, con interventi pubblici da un lato, e privati per la ricerca ed i servizi dall'altro, utilizzando comunque il progetto contenuto nell'opuscolo, diffuso dalla società Olympic Inn di cui è presidente Mario Virano, stilato oltre che da Virano, dagli architetti Livio Dezzani e Pier Paolo Maggiora e dal professor Giorgio Verme.

«Si tratta - è stato detto - di un nuovo polo sanitario d'eccellenza, che ha destato interesse non solo a Torino, ma nel paese, tanto da

coinvolgere nell'operazione la Pirelli di Marco Tronchetti Provera, tramite la società Real Estate».

All'accordo per procedere, fino a ieri, mancavano i via libera dell'Università e del Toroc. Semaforo verde al quale, a questo punto, si è molto vicini, almeno stando ■ confronto di venerdì fra Comune, Regione e il vertice del complesso ospedaliero di ■ Bramante.

Spiega il vice sindaco: «Il progetto di localizzare su aree contigue (Moi ■ ex Dogane) il nuovo grande ospedale della città è complesso e proprio per questo acquisirà una rilevanza nazionale. Tanto più che l'ospedale sarà affiancato ■ uno dei maggiori centri ■ ricerca scientifica e tecnologica applicata alla sanità, ossia da una

grande iniziativa imprenditoriale. Aggiunge: «La Città, dopo il lavoro sin qui svolto, rivendica ■ paternità dell'idea, pur rendendosi conto che, senza la stretta collaborazione tra istituzioni (Regione, Comune e Università) ■ potrà andare avanti».

Dalla giunta di Piazza Castello è già partita la richiesta, firmata dal presidente Enzo Ghigo, per acquisire dal Demanio l'area delle ex Dogane, «comprovando - ha detto lo stesso Ghigo - la nostra volontà di cogliere l'occasione delle Olimpiadi per dare nuova dignità alla sanità torinese e piemontese». Dichiarazione che rafforza ■ fiducia municipale ■ riuscire a dare gambe all'ambiziosa trasformazione, in tempi ravvicinati ■ d'accordo anche con l'Università.



Il vice sindaco Marco Calgaro



Mario Virano, presidente di Olympic Inn

PINEROLO. L'ANIMALE RUBATO DAL PICCOLO ZOO SUBITO DOPO LO SPETTACOLO DI VENERDÌ SERA

Ucciso il caprone del circo Medini

Sgozzato da tre extracomunitari per fare un banchetto

Antonio Giamio
PINEROLO

Il beniamino ■ bambini, Arturo, un caprone addestrato, dal pelo fluente bianco e nero e delle lunghe corna con le quali aveva imparato a rilanciare la palla che i bambini gli gettavano durante le sue esibizioni sulla pedana del piccolo circo Medini, è stato ucciso in un modo brutale da tre extracomunitari. L'animale è stato portato via dallo zoo del ■ poco dopo ■ mezzanotte, è stato legato ad un albero dei viali di piazza d'Armi, sgozzato con un coltello e infine decapitato.

Il barbaro gesto è avvenuto l'altra notte a Pinerolo, a poche decine di metri dalla caserma dei carabinieri. Due dei tre autori - Hamdi Moahmed, ■ anni e Anber Abdelhadi, 25 anni -, sono stati subito arrestati dai militari dell'Arma che, preoccupati per aver notato strani movimenti vicino alla caserma e temendo un atto terroristico, sono intervenuti in forze. Un breve inseguimento, pistole in pugno, per scoprire che quegli uomini che scappava-



Katiuscia Medini, la proprietaria del piccolo circo insieme ad altri due animali dello spettacolo

no, uno completamente coperto di sangue aveva cercato di nascondersi sotto un'auto, altri non erano che degli extracomunitari ■ avevano deciso di banchettare a spese del povero Arturo.

Un episodio che ieri pomeriggio ha scosso molto i bambini

presenti allo spettacolo e che ha lasciato sgomenti gli artisti di questo piccolo circo familiare, che ■ acrobazie, giochi di prestigio e animali addestrati, sanno regalare a grandi e piccini ■ menti di serenità. Racconta Katiuscia Medini: «Siamo sconcertati

per quanto è avvenuto. Quasi tre extracomunitari si ■ presentati alla fine dello spettacolo, ■ gli avevano spiegato che ormai era tutto finito e che se volevano assistere allo spettacolo dovevano tornare l'indomani, l'uno di loro però ■ già venuto nei giorni scorsi per chiedermi ■ avevano bisogno di lavoratori, ma al momento eravamo al completo. Forse proprio in quell'occasione ha visto gli animali e gli è venuto in mente di commettere questo inqualificabile atto».

Aggiunge Fabrizio, il direttore del circo: «L'altra sera eravamo felici, erano tre mesi che non facevamo ■ piene così: a Pinerolo abbiamo ricevuto un'accoglienza calorosa e a nome, un'officina meccanica si ■ offerta di ripararci gratuitamente alcuni camion che non funzionavano. Due belle notizie con le quali abbiamo iniziato l'anno. Lunedì chiederemo al sindaco di lasciare sulla piazza di Pinerolo ancora fino al tre di febbraio, perché nonostante questa brutta esperienza, la città ci sta ricompensando di tante fatiche».

Un lettore ci scrive:

«Rappresento una ditta che vende frutta e verdura all'ingrosso nel Centro agroalimentare di Torino. Da tempo il settore ortofrutticolo è al centro di una ingiusta polemica riguardante l'aumento dei prezzi. Ma posso assicurare che nella nostra città questo rincaro non c'è stato come testimoniano i dati stilati ogni giorno da operatori (non commercianti) riguardanti per l'appunto il listino prezzi (Mercatiale). E questo è un dato attendibile, fatto appunto direttamente sul mercato».

«Penso anche che l'avvento della nuova moneta non abbia in alcun modo condizionato il nostro commercio all'ingrosso. Forse lo scorso anno i prezzi erano leggermente superiori. Ma nell'ultimo anno tutte le categorie collegate al nostro settore hanno aumentato i loro compensi (in particolare la categoria trasporti, per l'aumento del carburante, dei pedaggi e lo stesso acquisto ■ camioncini)».

Segue la firma

Il sindaco ed il vicesindaco di Venaria Reale ■ scrivono: «Interveniamo in merito alla notizia che gli abitanti di Madonna di Campagna sono stati

Specchio dei tempi

«Ma non colpevolizzate i grossisti per i rincari di frutta e verdura!»
«Venaria dichiara guerra all'Alta Velocità» - «Chiudere le autostrade in caso di nebbia non basta ■ salvare più vite» - «Auto come spiriti»

rassicurati dal sindaco Chiamparino sul fatto che, per accordo diretto col direttore delle ferrovie Moretti, sotto le loro ■, in corso Grosseto, si potrà ■ cavare per far passare i binari della ferrovia Torino-Caselle, ma che da quello stesso buco non passeranno i treni dell'alta capacità, opera ritenuta strategica dal Comune di Torino se passa a casa d'altri.

«Anche l'amministrazione comunale di Venaria vuole rassicurare i suoi 38.000 cittadini, la cui vita è già costantemente sconvolta dalla presenza in superficie della ferrovia Torino-Caselle Lanzo, dalla presenza del tratto più congestionato della Tangenziale Nord, dall'attraversamento nel pieno del centro abitato dalla provinciale dritissima Torino-Lanzo, dalla congestione provocata dalla pessima viabilità che collega la

tangenziale con lo Stadio delle Alpi, che la nuova ferrovia Torino-Lione non passerà mai sul territorio di Venaria provocando ulteriori sconvolgimenti.

«A questo proposito sono state e verranno intraprese, d'intesa ■ gli altri Comuni della cintura e della Val di Susa interessati dal tracciato voluto da Moretti, tutte le iniziative sul piano politico-tecnico-giudiziale per preservare ai nostri amministrati quei pericoli che Torino paventa per i suoi abitanti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Mi riferisco alla proposta di chiudere temporaneamente le autostrade in caso di nebbia. E' vero, il numero dei morti in questo ultimo periodo è disastroso ma chiudere le autostrade in caso di nebbia è, a mio

avviso, ancora peggio. Perché tutte queste vittime non sono forse causate solo dalla nebbia: sono ben altre le cose che bisognerebbe combattere per diminuire il numero di persone sacrificate ogni giorno solo per incoscienza ed inciviltà.

«Strade visibili, scarsa visibilità e velocità assurda: questi i veri pericoli che minano ogni momento della giornata la nostra sicurezza».

■ capita spesso di viaggiare in auto in situazioni di visibilità ridotta ■ se devo essere onesto devo fare più attenzione ai proiettili che mi superano incuranti di ogni situazione meteorologica piuttosto di chi mi sta davanti! Sono sicuro che molti più controlli e molta meno flessibilità sarebbero un'ottima cura».

«Altro che sospensioni della patente per sei mesi o un anno.

Non guidi più per almeno 5

anni e poi, dopo aver rifatto

tutti gli esami, se ne riparerà.

O forse ormai l'automobilista

medio si sente immortale cir-

condato da 4 airbag, aiutato da

Abs, Esp e tutte le altre tecnolo-

gie ■ al suo servizio. Forse

pensa che la sua macchina si

potrà sempre fermare nell'arco

di pochi metri.

«Ma i risultati li abbiamo

tutti sotto i nostri occhi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Ho scoperto dove vanno ■ nascondersi le auto che stanno per morire. Il loro "cimitero" si trova in strada della Pronda e nelle vie limitrofe, intorno al liceo Caltaneo. Lì è possibile ammirare decine di esemplari agonizzanti, a volte apparentemente integri, altre un po' danneggiati, altre ancora a pezzi. Le auto in agonia appaiono misteriosamente. Dopo qualche tempo, spariscono altrettanto misteriosamente, quindi ■ appaiono altre».

«O il Comune ha classificato quella zona come discarica, oppure c'è qualcosa di strano e un poco misterioso».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

IL TUO FUNERALE
1 milione 800 mila
800.05.15.25
Tel. 011.567.7393 SERVIZIO CONTINUO
Sede Centrale: via Salaria 20 Torino
Filiali: Corso Principe Amedeo 234 Casaleggio

DACO
SERVIZI IMMOBILIARI

VENDESI

- Prestigiosissimo appartamento e/o ufficio al piano nobile
- Con scalone d'accesso di pertinenza
- In palazzo d'epoca settecentesca
- In centro città
- mq. 400 anche divisibili in 2 unità
- Da restaurare "Palazzo Storico"
- Via Po Ad. P.zza Castello

Telefonare a: **DACO**
Tel. 011.4363151 r.a. Fax 011.4364781
Via Garibaldi, 18/19 - 10122 Torino

NOTIZIE dalle AZIENDE

Un altro settore di competenza per la Certo

Logistica ■■■■ magazzino e spedizioni

Certo, organismo di certificazione di Sistemi di Gestione Qualità, Ambiente e Sicurezza opera a partire dal 1993 per iniziativa dei soci fondatori, rappresentanti dell'imprenditoria torinese (Unione Industriale di Torino, Anima, Antea, Arca e Cima). Certo per rendere disponibile la propria competenza anche in campi diversi dal manifatturiero ha deciso di diversificarsi in altre aree ed essere presente nel settore della Logistica e Trasporti. Certo è accreditata dal Sincert nel settore EA 31a (Logistica: trasporti, magazzino e spedizioni) per la certificazione del Sistema di Gestione della Qualità secondo la norma UNI EN ISO 9000. La Certo che si presenta ora sul mercato anche con questo nuovo settore di accreditamento è consapevole che la certificazione è fattore di competitività ed elemento distintivo per le aziende che vogliono competere sul mercato in modo dinamico e propositivo per avere successo.

Certo, con i suoi circa 1000 certificati ■■■■, è disposta a poter rinnovare tra il suo parco clienti tutte le nuove organizzazioni nel settore logistico e trasporti, organizzazioni che hanno condiviso con Certo il processo di certificazione non solo finalizzato al certificato ma alla creazione di valore aggiunto.

Certo srl
Corso Montevecchio 38 - 10129 Torino Tel. 011.516.57.00
Fax 011.516.57.77 www.certo.it e-mail: cert@certo.it
Sede distaccata di Pinerolo: Viale Mons. L. Di Lugro, ■■■■ Pinerolo (NA) Parco Residenziale Maria
Tel. 081.8567434 Fax 081.8567699 e-mail: certo.pinerolo@certo.it

PK
publikompass

C.so Massimo d'Azeglio 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.62.11 - Fax 011.660.53.03

SUPERMERCATO ASD
seleziona
VICE RESPONSABILI PUNTO VENDITA - DIRETTORI
Con esperienza
Sede lavoro IVREA
Scrivete a: **supermercato.asd** Ag. Salaparuta
P.zza Casaleggio n. 9a RM B
12030 Biella

Gli affari si fanno di domenica
con TuttoAffari, il settimanale di annunci ogni domenica

011.5152 tuttoaffari
LA

IL FUNERALE
1 milione 750 mila
011.668.9788
Via Ormea - Torino

DEFENDINI

dal 1926 recapita per voi ogni tipo di invio

Radio Messenger
ritiro e consegna a domicilio in massimo 3 ore in Torino e cintura di plichi, buste e pacchi
Puntualità ed Efficienza

A TUTTI I NUOVI CLIENTI TARIFFE AGEVOLATE!

Possibilità di:
Abbonamenti e Sconti
Consegne su Appuntamento - Servizi Dedicati
Fattorinaggio

Per avere informazioni sulle nostre tariffe
info@defendini.it



LE NUOVE OPZIONI TARIFFARIE DELL'ENERGIA ELETTRICA PER L'ANNO 2003

[illegible]

COMPARAZIONE TRA COSTI PER CONSUMO											
TRA OPZIONE BASE BT BUSINESS & OPZIONE SPECIALE FRESCA ESTATE BUSINESS											
Consumo annuo ore/anno		OPZIONE BT Business		Prezzi Estivi Business	Differenza	Consumo annuo ore/anno	OPZIONE BT Business		Prezzi Estivi Business	Differenza	Consumo annuo ore/anno
ore/anno	ore/anno	BT Business	Prezzi Estivi Business	%	BT Business		Prezzi Estivi Business	%			
10	120	12,84	12,55	0,29	-2,24%	50%	210	36,60	36,84	7,50	1,98%
20	240	25,68	25,10	0,58	-2,24%		420	73,20	73,68	9,18	1,91%
30	360	38,52	37,66	0,86	-2,24%		630	109,80	110,52	10,38	1,65%
40	480	51,36	50,21	1,15	-2,24%		840	146,40	147,36	16,30	1,11%
50	600	64,20	62,76	1,44	-2,24%	1050	210,00	211,20	21,28	1,03%	
100	1200	128,40	125,52	2,88	-2,24%	2100	420,00	422,40	42,38	1,04%	
200	2400	256,80	251,04	5,76	-1,98%	4200	840,00	844,80	84,76	1,04%	

[illegible]

ENERGIA REATTIVA	
Caratteristiche	Flizia Tordinona @LVARh
Prelevi di energia reattiva compresi tra il 50% e il 75% dell'energia attiva	0,032162
Prelevi di energia reattiva superiori al 75% dell'energia attiva	0,042117

I prezzi da corrispondere ad AEM (Fonte Distribuzione) sono costituiti: per i clienti appartenenti al mercato libero dalle componenti riportate alla colonna A, B e C; il prezzo di acquisto dell'energia elettrica è corrisposto proprio (fornitore/produzione), mentre per i clienti appartenenti al mercato vincolato dalle componenti riportate alla colonna A, B, D ed E.

I prezzi indicati potranno subire variazioni seguito a provvedimenti della Autorità comp

ALTRI																
Conservatorio	Scaglione di consumo in €/kWh (prezzo di vendita)	Per tutti i clienti allacciati alla rete AEM (monofase e bilineare)										Per i soli clienti dell'entrata vincolare				IVA (2)
		Trasporto					Vendita									
		Opere generali di sistema			Oneri generali di sistema	Totale punto prelievo/anno	Totale energia	Opere generali di sistema		Oneri generali di sistema	Costo del combustibile	Imposte (1)	Totale punto prelievo/anno	Totale energia		
		€/punto prelievo/anno	€/kWh/anno	€/kWh	€/punto prelievo/anno	€/kWh	€/punto prelievo/anno	€/kWh/anno	€/punto prelievo/anno	€/kWh	€/punto prelievo/anno	€/kWh	€/punto prelievo/anno	€/kWh		
Opzioni tariffarie "base"																
Media Tensioni Business																
Previsione per quanto riguarda il consumo (con 3 scaglioni di cui il quarto decimale è arrotondato a favore del cliente)	0-200			0,0018500				0,010600							0,104300	
	201-400	700,000000		0,0070500				0,007100	44,573200	0,010500		0,000200		44,573200	0,100800	
	oltre 400			0,0010900				0,003100							0,098600	
Media Tensioni Multi-Business																
Per fornire il servizio le tariffe sono soggette a variazioni dal Prov. CIP 45/99. Per il consumo 2, prepagato il punto 3, il corrispettivo di potenza è a carico dell'utente	F1		11,000000	0,001100				0,010200				0,141800			0,175100	
	F2		7,000000	0,005500				0,007600				0,083200			0,113900	
	F3		2,250000	0,004000		0,002100		0,006100	44,573200	0,010500		0,063200		44,573200	0,094400	
	F4		1,250000					0,004300				0,043900			0,071300	
Media Tensioni Forniture Sottoserviziate																
Per fornire il servizio il cliente deve sottoscrivere un contratto	1.288,791400	36,660700	0,005300			0,000000	1.288,791400	0,007400	44,573200	0,010500	0,000000		0,070000	0,101200	0,101100	

Caratteristiche	Media Tempore di VASAR
Problemi di energia reattiva compresi tra il 50% e il 75% dell'energia attiva	0,015184
Problemi di energia reattiva eccedenti il 75%	0,018954

I prezzi da corrispondere ad AEM Terzi Distribuzione sono costituiti: per i clienti appartenenti al mercato libero dalle componenti riportate alle colonne A, B o C (il prezzo sequenziale dell'energia elettrica è corrisposto proprio *foromercato/grandis*), mentre per i clienti appartenenti al mercato vincolato dalle componenti riportate alle colonne A, D, E ed F. I prezzi indicati potranno subire variazioni.

(1) Per i consumi oltre 200.000 kWh/anno non è da corrispondere la quota di impianti emi locali pari a 0,0093100 €/kWh, per cui le imposte sono pari a 0,0093100 €/kWh.																(2) Le formule per imprese manifatturiere possono, previa richiesta, usufruire dell'aliquota IVA del 10%.									
Caratteristiche	Fascia multiserviziaria	Per tutti i clienti allacciati alla rete AEM (vincolati e liberi)										Per i soli clienti del mercato vincolato										IVA (2)			
		Trasporto				Trasparenza				Vendita				Totale											
		Opzione tariffaria		Oneri generali di sistema		Totale energia prelievata		Totale energia		Oneri generali di sistema		Oneri generali di sistema		Costo del combustibile		Imposte (1)		Totale punto prelievo		Totale energia					
		€/punto prelievato/anno		€/punto prelievato/anno	€/kWh	€/punto prelievato/anno	€/kWh	€/punto prelievato/anno	€/kWh	€/punto prelievato/anno	€/kWh	€/punto prelievato/anno	€/kWh	€/punto prelievato/anno	€/kWh	€/punto prelievato/anno	€/kWh	€/punto prelievato/anno	€/kWh	€/punto prelievato/anno	€/kWh				
		A			B			C			D			E			F			G					
		Opzioni tariffarie "base"																							
Alta Tensione Multi-Business																									
Per fornire multiservizi: le fasce orarie sono quelle previste dal Prezzi CSP-SPR. Ta II, durata 2 paragrafi b, punto 2. Il corrispettivo di potenza o il fattore di potenza o si fa eccezione	F1		0,001300					0,016300								0,139200				0,172100					
	F2	54.977,057700		0,005600				0,007700				54,204900					0,001800			0,112100					
	F3			0,009700			0,002100	54,927,057700								0,041100		0,013400		0,093900					
	F4			0,002300				0,006400								0,042100				0,070100					

(1) Per i consumi oltre 200.000 kWh/anno non è da corrispondere la quota di impianti emi locali pari a 0,0093100 €/kWh, per cui le imposte sono pari a 0,0093100 €/kWh.

(2) Le formule per imprese manifatturiere possono, previa richiesta, usufruire dell'aliquota IVA del 10%.

REATTIVA	
Caratteristiche	Alta Tensione
Produttore di energia reattiva compressa tra il 50% e il 75% dell'energia attiva	REVAR®
Produttore di energia	REVAR®

I prezzi da corrispondere ad AEM (Tariffa Distribuzione) sono calcolati: per i clienti appartenenti al mercato libero dalle componenti: riparto energia A e B (il prezzo di acquisto dell'energia elettrica e corrisposta il proprio interruttore/gestita), mentre per i clienti appartenenti al mercato tutelato dalla componente ripartibile allo scatto A, C e D.

BASSA													
Caratteristiche	Per tutti i clienti abilitati alla rete AEMT (veicoli a libero)						Per i soli clienti dell'energetica vincolata						IVA
	Trasporto			Trasporto			Vendita			Totale			
	Opzione tariffaria	Oneri gen. di sistema	Cap. energia	Oneri gen. di sistema	Oneri gen. di sistema	Costo combustibile	Impianti	Tar. punto prelievo	Tar. punto prelievo	Tar. punto prelievo	Tar. punto prelievo		
	€/kWh	€/kWh	€/kWh	€/kWh	€/kWh	€/kWh	€/kWh	€/kWh	€/kWh	€/kWh	€/kWh		
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K		
Opzioni tariffarie "base"													
Bolletta	61,775206	0,000000	0,000000	0,000000	0,011400	0,000000	0,000000	0,000000	0,000000	0,075800	0,075800	0,075800	209
<p>Il prezzo da spendersi per la Bassa Tariffa Onnicategoria (prezzo "base") è il prezzo applicabile al mercato libero delle forniture di energia elettrica, comprensivo di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti i costi di gestione del servizio, ivi compresi i costi di trasporto, di distribuzione e di vendita, e di tutti</p>													

☐ Per le imprese individuali e persone fisiche, previa notifica, esclusa degli sgravi L. 488 del 1999
☐ Per le imprese individuali e persone fisiche, previa notifica, esclusa degli sgravi L. 488 del 1999
☐ Per le imprese individuali e persone fisiche, previa notifica, esclusa degli sgravi L. 488 del 1999

☐ Per i soli clienti del mercato vincolato

Categorie	Per tutti i clienti allacciati alla rete AEM (vincolati e liberi)				Per i soli clienti del mercato vincolato							
	Trasporto				Trasporto				Vendita			
	Opzione tariffaria	Oneri gen. di	Isol. energia		Oneri gen. di sistema	Oneri gen. di sistema	Oneri gen. di sistema	Costo combustibili	Imposta	Isol. punto prelievo	Totale	
		€/anno prelievo anno	€/kWh		€/anno prelievo anno	€/kWh	€/anno prelievo anno	€/kWh	€/kWh	€/anno prelievo anno	€/kWh	
	A				B					C	D	

☐ Opzioni "base"

Binomio		0,000000	0,002100	0,005600	0,000000	0,000000	0,000000	0,000000	0,000000	0,000000	0,070700
---------	--	----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------

I prezzi da corrispondere all'AEM Tarvo Distribuzione sono calcolati per i clienti, equamente, al mercato libero delle componenti separate alla colonna A e al prezzo di acquisto dell'energia elettrica e il costo di gestione delle reti di distribuzione, mentre per i clienti appartenenti al mercato vincolato delle componenti separate alla colonna A, C e D.

Il Testo integrato per l'erogazione dei servizi di trasporto, misura e vendita dell'energia elettrica, debbono e ■■■■ aggiornati. All'Autorità per l'Energia Elettrica e ■■■■ (AEEG), prevede che annualmente ogni società di distribuzione ■■■■ disponibili. Opzioni di Trasporto (impendenti del trasporto), il discorso ■■■■ la distribuzione ■■■■ la consegna dell'energia elettrica al cliente finale. Indipendentemente dalla categoria appartenente al cliente, la società di distribuzione ■■■■ occupandosi sia della misura dell'energia elettrica consegnata al cliente, sia della fatturazione del corrispettivo ■■■■ trasporto. Per poter inoltre ■■■■ la società di distribuzione si occupi dell'acquisto e della vendita dell'energia elettrica per i suoi clienti appartenenti al mercato vincolato, ai quali pertanto è tenuta a fatturare il costo complessivo di vendita dell'energia elettrica, composto ■■■■ corrispettivo di trasporto, dagli oneri di sistema e ■■■■ costo dei combustibili e ■■■■ imposte. Le opzioni proposte dalle società di distribuzione ■■■■ approvate dall'AEEG ■■■■ rimangono in vigore per un anno solare, fanno eccezione gli Usi Domestici, le cui ■■■■ tariffe ■■■■ stabilite dall'AEEG e sono valide su tutto il territorio nazionale.

L'AEEn inoltre aggiorna periodicamente le componenti tariffarie ■■ sulla competenza e in particolare gli oneri di sistema e di rete dei combustibili utilizzati per la produzione di energia elettrica. ■■ l' 1° gennaio 2003 ■■ aggiornamento novità con ■■■■ irrimediabilmente ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■ previsto dalla delibera AEEn 195/AU2 Torino Distribuzioni. ■■■■ base da quanto previsto dall'AEEn e allo scopo di fornire ai propri clienti una più ampia possibilità di ottimizzazione del ■■■■ e del ■■■■ costi, ha predisposto le nuove Opzioni tariffarie "Base", "Specific" e "Ulteriore", le quali affiancano le "tariffe" predisposte dall'AEEn stessa per gli Utili Domestici.

■ Il significato delle singole Opzioni è il seguente:

- "Base": devono rispettare il vincolo imposto dall'AEEn in materia di ricavi delle società di distribuzione per singolo contratto e non deve essere presente almeno ■■■■ per ciascun Utilizzatore;
- di tensione di rete del distributore.

■ "Specific": sono le opzioni per le quali non è obbligatorio rispettare il vincolo previsto per le Opzioni "Base".

* "Ulteriori": si rinvolgono ad una particolare categoria di clienti per i quali esiste già un'altra tariffa emessa dall'AEEG.

** La formula dell'ACEA Torino Distribuzione applica le "tariffe" o le Opzioni "Rase" più classificate del contratto, sia in funzione della tensione, sia delle potenze impegnate nella fornitura, ed escludendo dei casi in cui il Cliente sceglie abbia già scelto l'applicazione di una opzione tariffaria speciale o "Ulteriore", riconoscendola più conveniente. Per tutti i clienti con potenza disponibile superiore a 37,5 kW, la potenza fatturata sarà quella massima effettivamente prelevata, anche se inferiore a quella contrattualmente impegnata mentre per i clienti con potenza disponibile fino a 37,5 kW, la potenza fatturata continuerà ad essere la potenza contrattualmente impegnata.

*** Torino Distribuzione calcola la potenza massima prelevata annualmente, come previsto dall'AEEG, congraguando mensilmente il prefisso alla massima potenza prelevata nell'anno. L'onergia relativa continua ad essere addizionata con i prezzi di 1 cliente previsti dal Prov. CIP 159/1993.

Per ulteriori informazioni puoi **chiamare** il numero **800 00 00 00** (gratuito) o **02 58 00 00 00** (a pagamento).
Il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16.00**.



CASTELLAMONTE, VERRÀ RECUPERATA L'EX FABBRICA PAGLIERO

La tradizione ceramica ritrova i suoi simboli

Giampiero Maggio
CASTELLAMONTE

Recupero dell'ex fabbrica Pagliero. L'ultimo pezzo che testimonia la tradizione ceramista della città, valorizzare il «permanente» e la «memoria» di Botton, coinvolgere, nel rilancio, artisti ed artigiani. E' questa la ricetta per portare Castellamonte a diventare la cittadella della ceramica. L'Unione europea, attraverso i Patti Territoriali, ha già messo a disposizione oltre 3 milioni di euro, anche se ne serviranno almeno 2 in più per portare a termine l'operazione. Una cifra che servirà per recuperare la vecchia area industriale, chiusa a fine anni '70 dopo che aveva dato lavoro a mezzo paese. «La ex Pagliero - dice il sindaco Eugenio Bozzello - è l'ultimo baluardo rimasto; avete visto tutti che fine hanno fatto le altre fabbriche ceramiche della città. Su tutte, penso alla ex Quercio: hanno abbattuto una delle più belle ciminiere, testimone dei tempi in cui la ceramica andava forte, per farne Castellamonte 2000, area residenziale con il 70 per cento di commercio». E dunque? «Abbiamo il dovere di riportare qui la tradizione. Ieri ero a Volperga, mi sono fermato davanti ad una vetrina e ho visto almeno trenta oggetti della ceramica castellamontese, un fatto che qui non accade, un peccato perché questo prodotto dovrebbe essere di casa...».

Cosa nascerà nell'edificio che si affaccia sulla provinciale per Cuorgnà, a due passi da Spineto? Tornerà a pulsare il cuore della tradizione ceramista: una delle idee, ad esempio, è quella di riportare la produzione del coltello in città, ma non solo: nell'ex Pagliero si tornerà a produrre ceramica, dalla stufa alle pignone a tutte quell'oggettistica che ha permesso a Castellamonte di uscire dai confini piemontesi. E poi bisognerà pensare a Palazzo Botton e al progetto, studiato e voluto da Nicola Miletì prima della sua scomparsa, di farne un museo permanentemente.

«Mancano ancora diversi pezzi, molte cose che c'erano, ora non si più» allarga le braccia Bozzello riferendosi al vecchio palazzo municipale. Ancora: verranno rivalutati i sentieri che conducono in Valle Sacra che saranno testimoni, anche loro, dell'antica tradizione ceramista castellamontese. E soprattutto dovranno coinvolgere artisti e artigiani locali. Ma Bozzello è chiaro: «Basta con le parole» con le promesse, rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo, tutti assieme. Solo in questo modo sarà possibile lasciarsi alle spalle l'ultima edizione della mostra della ceramica: un fallimento sotto tutti gli aspetti. E' sufficiente pensare al clamoroso buco da 120 mila euro del bilancio.

Ora c'è l'opportunità di voltare pagina. L'ex Pagliero è in «sogno» (io era anche per la vecchia dirigenza Agacer, che aveva già mosso i primi passi per il recupero dell'area industriale). Ma l'Ue ha messo a disposizione «cifra notevole per la trasformazione della vecchia fabbrica ceramista, sono ancora molti gli ostacoli che dovranno essere superati. Manca ancora l'acquisizione dei terreni: il passaggio dovrà avvenire attraverso una trattativa» l'amministrazione comunale è la proprietà. Poi, una volta arrivati all'acquisto si dovrà realizzare un progetto di massima, quindi chiedere il finanziamento. E' un'occasione d'oro, che la giunta Bozzello, però, non deve lasciarsi scappare.



L'ex fabbrica Pagliero, uno delle più attive nel settore della ceramica.

L'INCIDENTE IERI MATTINA A BUROLO, LA VITTIMA TORNAVA A CASA DOPO UNA SERATA CON AMICI

Giovane impiegato muore nello scontro frontale

Mauro Revello
BOLLENGO

Un giovane impiegato ha perso la vita a un uomo è rimasto gravemente ferito in un tragico incidente, ieri all'alba a Burolo sull'ex statale 228 Ivrea-Vivero. La vittima è Paolo Dall'Acqua, 31 anni, dipendente di Infostrada. Viveva da solo a Bolleengo, nella casa che era stata dei nonni in via Castello 16. E' invece ricoverato in ospedale Vincenzo Zaccariello, 53 anni, abitante in viale Cantarana a Ivrea; la prognosi è di «giorni».

L'incidente è avvenuto poco dopo le 5 del mattino. Dall'Acqua stava facendo ritorno a casa da solo, alla guida della sua Fiat Punto, dopo una serata trascor-



Paolo Dall'Acqua, 31 anni

con gli amici. A poche decine di metri dalla nuova rotonda realizzata in prossimità del bivio per Burolo, di fronte al negozio «Happy Dog», ha perso il controllo dell'auto: il fondo

stradale era viscido e parzialmente ghiacciato, ma si esclude che il giovane abbia avuto un colpo di sonno.

La Punto è finita sulla corsia opposta e si è scontrata frontalmente con il Fiat Ducato condotto da Zaccariello. L'impatto è stato violentissimo. Paolo Dall'Acqua è morto sul colpo, il suo corpo senza vita è finito sul sedile posteriore. Il conducente del furgone ha riportato fratture e lesioni al costato, alla spalla sinistra e al ginocchio destro; ora è ricoverato in chirurgia, guarirà in un mese.

L'incidente non ha avuto testimoni. L'esatta dinamica è ora al vaglio dei carabinieri della stazione di Azeaglio, intervenuti sul posto insieme ai colleghi del radiomobile, ai vigili del fuoco e

al 118. L'unico dubbio da chiarire, comunque, è cosa abbia fatto perdere il controllo dell'auto al giovane Bolleengo, facendolo finire contromano proprio mentre arrivava il furgone di Zaccariello. «Me lo sono trovato di fronte all'improvviso - avrebbe spiegato quest'ultimo ai soccorritori - non ho potuto far nulla per evitarlo».

Paolo Dell'Acqua lascia la mamma Dora Rita Scaringi, 51 anni, di Chiaverano, dipendente dell'Elea di Ivrea. Era figlio unico, e padre Brenno era già mancato alcuni anni fa. A Bolleengo, pur facendo una vita piuttosto riservata, era conosciuto come un ragazzo serio e tranquillo. «Insieme alla madre - dicono in paese - avrebbe voluto aprire un agriturismo».

FARMACIE. Oggi sono di turno: Fasano (Ivrea, via Palestro 6), Franzone (Albiano, corso Vittorio Emanuele II 51), San Marco (Quincinetto, via Piemonte 14), Gastaldi (Vistrorio, via Duchessa Isabella 12), San Giuseppe (Ronco, piazza Municipale), Bertoldo (Sparone, Locana 68), Babando (Favria, via Cattaneo 9), Pierucci (Candia, via Santo Stefano 3), David (Rondissone, piazza Roma).

EBRAISMO. La chiesa evangelica valdese, comunità ebraica di Torino (sezione di Ivrea) e la diocesi di Ivrea presentano il concerto «Ledar Vador - Di generazione in generazione», con Manuela Sorani, chitarra, e Alberto Treves, voce recitante; appuntamento alle 21, all'Antica Sinagoga ebraica di via Quattro Martiri.

CINEFORUM. Al teatro comunale di San Giorgio, alle 15, viene proiettato il film «Radiofreccia» di Luciano Ligabue, a completamento della rassegna «Cinema Giovane» promossa dall'amministrazione comunale in collaborazione con i Comuni limitrofi e il Sert di Caluso. Ingresso libero.

Nel salone polifunzionale dell'ex Cottonificio Strambino, alle 14.30, si svolge un convegno su tematiche riguardanti la salute delle donne, promosso dall'associazione «Frammenti di storia al femminile»; ad abbinata mostra fotografica «Sorriso di donna, sofferenza di donna». I relatori del pomeriggio sono: Sebastiano Patania, coordinatore del Centro di screening mammografico delle Asl 6, 7 e 9, che tratta di «Programmi di prevenzione senza paura»; Giuliana Sarteur, presidente dell'associazione Gados, che interviene «Menopausa con meno paura»; Daniela Bardelli, psicologa dell'associazione Adol, che parla di «Aiuto psicologico: parlare può aiutarci a guarire».

NELLA STALLA. Alle 21, nel Cortile Contino di piazza Porta Pia 16 a Cuceglio, Claudio Zanotto Contino e l'asinella Geraldina propongono, nella stalla, storie raccolte nel loro viaggio estivo per le valli piemontesi: in particolare viene narrato il racconto «Di notte vo' a narrare di un viaggio per terra e per mare»; voci sono quelle di Rita Bruno e Stefania Uva.

DEPORTAZIONE. Domani alle 21, nell'auditorium delle scuole medie di San Benigno, conferenza sul tema «La deportazione di minoranze»: interverranno Roberto Falco e Walter Gerbaudo, presidente e vicepresidente del gruppo Anpi, Claudio Vercelli, dell'Istituto di studi storici «Gaetano Salvemini» di Torino, Alberto Bertone, di «Le periferie della Memoria».

CIRCONVALLAZIONE. Nel salone del Coro Bajolese, a Bajo Dora di Borgofranco, domani alle 10.30 viene presentato il progetto definitivo della circoscrizione del centro abitato. Intervengono l'assessore provinciale Luciano Pozzetti, i consiglieri provinciali Alberto Tognoli e Dario Ometto e il sindaco Fausto Francisa.

PATRONALE. A Castellnuovo Nigra si celebra San Sebastiano, una serie di iniziative organizzate da «I cantori salassi». Dopo la messa delle 10.30 c'è l'incanto di oggetti per beneficenza. Alle 12.45 il pranzo al padiglione, alle 21 serata danzante.


COSCRITTI. L'ultimo appuntamento della festa dei coscritti del 1985 di Borgofranco è dedicato al liscio e ai ballabili, e vede come protagonista l'orchestra Acquamarina: durante la serata vengono estratti i biglietti della sottoscrizione a premi.

LA MEMORIA. Alle 21 nella sala comunale di via Pelia a Rivarolo, viene proposto il lavoro teatrale «C'era una volta... ora è memoria», a cura della IV A dell'Istituto di Istruzione superiore «Aldo Moro». Domani alle 20.30, nella stessa sala, si presenta «La tentazione dell'oblio», reportage di Franco Brunetta sulla storia dei lager nazisti; inoltre viene illustrato il programma del «Viaggio della memoria 2003», previsto per fine giugno, con visita ai lager polacchi. Sempre domani, nell'aula magna del liceo «Botta» di Ivrea, alle 10.45, incontro con Nedelja Tedeschi, deportata nei lager nazisti.

CORO. All'Istituto «Cardinal Cagliero» di via San Giovanni Bosco a Ivrea, alle 15, il Coro S.Fa. di Torino, diretto dal maestro Michele Frezza, presenta un concerto di canti popolari e della tradizione alpina: l'ingresso è libero.

ACQUE SELVAGGE. Oggi ultimo giorno per visitare la mostra sul lupo alla Torre Ferranda. Da sabato prossimo, per la rassegna GranParadisofestival, sarà allestita la rassegna di acquerelli «Acque selvagge» di Miro Giansola.

A CURA DI MAURO SARGOLLA




CITTÀ DI TORINO

1° Meeting Internazionale
Città solidali tra localizzazione e globalizzazione
Torino, 28 gennaio - 1° febbraio 2003

La Città di Torino - Settore Cooperazione Internazionale e Pace - incontra i Sindaci e i rappresentanti di venti città di quattro continenti per approfondire l'impegno alla cooperazione internazionale, programmare interventi di solidarietà e promuovere il Sistema Torino nel mondo.

Torino incontra il mondo.



Per un mondo più giusto.

martedì e venerdì 31 gennaio
Centro Congressi Torino Incontra - via Nino Costa, 1 - Torino

Incontri fra le delegazioni ospiti e istituzioni, enti, imprese e associazioni cittadine; tavole rotonde, seminari brevi; approfondimento, al fine di avviare e perfezionare modi e strumenti di comunicazione e scambio.





Giovedì 30 gennaio - ore 20,30
Palastampa - corso Ferrara, 30 - Torino
Concerto di solidarietà con la partecipazione di **Marcelo Loureiro, Lenilde Ramos, i Nomadi**

Sabato 1° febbraio 2003 - ore 9,00 / 17,00
Centro Congressi Torino Incontra - via Nino Costa, 1 - Torino
Convegno conclusivo: Cooperando si impara.


Sono invitati al Meeting i sindaci delle città: Barcellona (Spagna), Breza (Bosnia Erzegovina) Campo Grande (Brasile), Casablanca (Marocco), Chambéry (Francia), Colonia (Germania), Córdoba (Argentina), Gaza (T.A. Palestinese), Ginevra (Svizzera), Haifa (Israele), Khouribga (Marocco), Kragujevac (Serbia), Lille (Francia), Lione (Francia), Ouagadougou (Burkina Faso), Praia (Capoverde), Quetzaltenango (Guatemala), Rotterdam (Olanda), Salvador de Bahia (Brasile), Scutari (Albania).

Parteciperanno inoltre rappresentanti dell'Unione Europea, del Ministero degli Affari Esteri, delle Ambasciate straniere in Italia.

Il seminario è realizzato con il contributo di:

e con il coinvolgimento progettuale e operativo del Comitato:



Per informazioni: Comitato Città della Civiltà - E-mail: comitatocittadella@libero.it
Tel. 011 74 12 435 - 011 74 12 507 Fax 011 74 52 61 - 011 77 10 964

TAPPETI S ORIENTALI

SCANTAMBURLO



Sconti al 50%

VERI SALI

PERSIANO NAIN	200x200	€ 880	sconto 50%	€ 400
PERSIANO SHIRAZ	240x170	€ 534	sconto 50%	€ 267
PERSIANO HOSSEINABAD	190x70	€ 215	sconto 50%	€ 107
TAPPETO SETA	180x120	€ 615	sconto 50%	€ 307
PERSIANO SHIRAZ	300x210	€ 880	sconto 50%	€ 440
PERSIANO	255x170	€ 840	sconto 50%	€ 420
PAKISTANO GAZNY	212x173	€ 1.400	sconto 50%	€ 700
PERSIANO	195x74	€ 210	sconto 50%	€ 105
PARURE ANATOLIA	150x80	€ 140	sconto 50%	€ 70
PASSATOIA NAIN	295x60	€ 315	sconto 50%	€ 157
PERSIANO BAKTIARI vecchio	210x130	€ 520	sconto 50%	€ 260
PERSIANO MAZLAGAN vecchio	190x125	€ 400	sconto 50%	€ 200
PERSIANO SIRJAN	230x160	€ 673	sconto 50%	€ 336
PASSATOIA GARAGE'	315x77	€ 471	sconto 50%	€ 235
PERSIANO TABRIZ	310x300	€ 1.357	sconto 50%	€ 678
TAPPETO MODERNO	235x165	€ 240	sconto 50%	€ 120

Nuovo Show Room di Tappeti Moderni

LESSOLO (TO) • Via A. Casale, 77 • Tel. 0125.58036 • A 4 km dal casello di Ivrea autostrada TO-AO • APERTO LA DOMENICA



"Promettevano miracoli,
■ a conti fatti..."



"E adesso
chi lo monta?"



"Non ■ poi
così grande..."



"Hanno sbagliato
le misure!"



"Era pure più caro!"



"Prima rata tra un anno...
quanto pago di interessi?!"

Ci dispiace per i clienti degli altri mobilifici.



"... ogni giorno ho in cucina la qualità Giordano Arreda."



Da Giordano Arreda la serenità è di casa.

Lo sanno bene più di 144.000 clienti soddisfatti che dal 1947 hanno arredato casa con serenità. Perché Giordano Arreda è migliore nel servizio, migliore nella qualità e nella scelta, con un'area espositiva di oltre 10.000 mq, ■ migliore nei prezzi e nei finanziamenti. È facile affidarsi a Giordano Arreda, serenamente.

RINNOVO 2003

Sconti fino al 50%
su ogni tipo di ambiente!
(e ce ne sono veramente tanti!)

**Giordano
arreda**

"Il migliore mobilificio del Piemonte."

Lo dicono, dal 1947, 144.000 clienti soddisfatti. Più uno.



Venite ■ trovarci ■ Feletto Canavese (TO) in via Circonvallazione 30 (18° km della s.s. 460 per Ceresole Reale oppure autostrada TO-AO uscita S. Giorgio).
Tel. 0124 490 586/561 - giordarr@aries.it - Chiuso il lunedì mattina
Aperto tutti le domeniche e i festivi.
Ma se potete venire in settimana potremo conoscerci meglio.

MARTEDÌ LINGOTTO

Il Direttore e la Playstation

Alla guida della «Mahler Chamber Orchestra» affronta i concerti come fossero videogiochi

GIUSEPPE CULICCHIA

La prima volta che ho avuto la fortuna di vedere la Mahler Chamber Orchestra diretta da Daniel Harding, era qualche anno fa al Piccolo di Milano. Daniel Harding e la Mahler Chamber Orchestra avevano in programma il Don Giovanni di Mozart. E ricordo che quando si sono spente le luci a Daniel Harding ha prima alzato e poi abbassato le bacchette per dare il via alla sua Mahler Chamber Orchestra, lui direttore ventiduenne alla testa di cinquanta musicisti altrettanto giovani arruolati in tutta Europa, tutti istintivamente abbiamo dato un'occhiata all'orologio. Perché Daniel Harding e la Mahler Chamber Orchestra erano partiti impercettibilmente ma nettamente in anticipo. E con loro il Don Giovanni di Mozart. Che fin dalla prima nota dell'Overture era il Don Giovanni di Mozart ma allo stesso tempo non lo era affatto, nel senso che suonava diverso da qualsiasi altro Don Giovanni di Mozart avessi mai sentito. Lì per lì qualcuno ha sussurrato: «Tropo veloce». Ma non era vero. Perché in realtà il Don Giovanni di Mozart suonato dalla Mahler Chamber Orchestra diretta da Daniel Harding era semplicemente uscito dal museo in cui secoli di esecuzioni registrate si avevano sistemato, ed era diventato qualcosa di diverso. Ma cosa? Ci ho pensato a lungo. Poi ho scoperto che Daniel Harding, quando è in giro per il mondo con la sua Mahler Chamber a iniezione acustica, lo si può lasciare solo un istante. Perché Daniel Harding non è solo un'ex grandissima promessa della direzione d'orchestra felicemente favolo-

samente mantenuta, è anche fanatico dei videogiochi. E se lo perdi di vista chissà, anche solo nella hall dell'albergo, ZAC, ecco che si precipita al primo videogioco e da lì lo scoli più. Ora, come tutti sanno, i videogiochi contemporanei infestano di mostri. In genere pericolosi. non li prendi di sorpresa, loro prendono di sorpresa te. E non ti lasciano scampo. Quindi è necessario possedere una grande prontezza di riflessi. E battere i mostri anticipando le loro mosse. Giocando, appunto, d'anticipo. Allora ho capito.

Naturalmente tutti i fanatici della Playstation sono in grado di affrontare mostri del calibro di Mozart. Daniel Harding, quando si mette al volante della sua Mahler Chamber a iniezione acustica, si. Lui i mostri li prende di sorpresa e li batte senza problemi, con la sua famosa energia. Tuttavia non è solo una questione di energia. E neppure di velocità. E' che Daniel Harding gioca d'anticipo. E i mostri immancabilmente li fa suoi. Al Lingotto nei prossimi giorni lo aspettano uno in fila all'altro mostri tremendi, in grado di fare a pezzi chiunque. Beethoven. Messiaen. Schoenberg. Haydn. E al Teatro Sociale di Alghero troverà ad attenderlo Brahms e Dvorak. Se, quando Daniel Harding si sarà sistemato al volante della Mahler Chamber a iniezione acustica, vi sembrerà di vederlo prima alzare e poi abbassare le bacchette con un impercettibile ma netto anticipo, non preoccupatevi. sarete ad essere arrivati in ritardo. Sarà lui a giocare a modo. E dato che non c'è niente di più serio del gioco, mi raccomando: non disturbate.



AL MC RYAN'S

Bunker, lezioni di batteria e amarcord dei Jethro Tull

Clive Bunker lasciò i Jethro Tull per sposarsi nel 1971 quando il gruppo aveva appena sfornato il capolavoro che si intitola «Aqualung». Per i successivi trent'anni ha suonato con un numero ininterrottamente di band, casellando il drumming massiccio ed effluente in centinaia e centinaia di concerti. Non è diventato una star, ma chi lo amava non lo ha dimenticato. «E' stato il primo vero batterista progressivo», confessa oggi Furio Chirico, maestro di tamburo virtuoso e lesto come pochi. Ha avuto l'intuizione di contaminare i più classici ritmi del blues

con i tocchi più svariati, con il jazz, il folk e persino il stile delle bande militari. Non esagera Chirico che ha voluto Bunker per allungare la serie delle esibizioni che la sua scuola torinese di batteria organizza con puntualità al pub Mc Ryan's di Moncalieri. Su quel palco passati calibri come Carl Palmer (Elp) e Ian Paice (Deep Purple) eppure per il musicista degli Arti e Mestieri quella di sarà una sera speciale. «Mi piacerebbe lavorare con Clive», confessa, «sarebbe bello ricostruire insieme la storia prog vista da dietro i tamburi, lui che

parte dal mondo inglese ed io che completo con lo stile italiano e le atmosfere mediterranee». Se ne parlerà nel pomeriggio prima che - alle 18 - i due strumentisti si esibiscano in una esibizione congiunta. Bunker, 56 anni appena compiuti, accompagnato dai Beggar's Farm, un gruppo di cover che da anni riproduce fedelmente il repertorio dei Jethro Tull. La scaletta promette estratti Stand Up, This Was, Benefit, e il momento Aqualung e sorpresa: nei giorni la band ha provato Tomorrow Was Today, brano mai registrato dalla band di Ian Anderson. Il concerto sarà aperto alle 22 da Chirico - che suonerà con il percussionista Carlo Imbarato - e sarà l'occasione per annunciare un nuovo doppio live degli Arti e Mestieri, metà anni Settanta e metà moderno, di imminente uscita. [r. d. s.]

come va?

RISPONDE STEFANIA ETI



I sogni muoiono a ventotto anni

Cara Stefania, scambio 8 ore al giorno per miseri 847,00 euro (sono contratto formazione e lavoro, la crescita professionale si può dire che sia ferma da un anno). Quando smonto l'attività di promotore finanziario. Vorrei tornare ad andare in piscina a correre al parco, leggere, vedere dvd, frequentare la sezione politica, consultare la biblioteca e restare in quel silenzio, scherzare la sera nelle strade con gli amici. Invece sono qui in ufficio, a chiedermi perché «vendo» la mia vita, denaro, e a non poter scappare perché tuo padre ti dice: «Lasciare il posto fisso? ma sei impazzito?», e la tua donna: «Come sposiamo e compriamo casa se lasci il tuo lavoro?». Tutti i giorni lancio mail a società di consulenza, banche d'affari perché vorrei cambiare, nessuno mi risponde. Poi davanti allo specchio mi guardo e dico: «La tua chance è passata, eri il miglior studente, il docente ti stimava, tu hai le palle di partire, andare all'estero, imparare lingue, confrontarti culture diverse...». Già, 28 anni e sentirmi vecchio! Sogni, erano pane quotidiano. Adesso non mi resta che la nostalgia, fino a che sparisce anche quella, e non avrà altro pensiero oltre la monotonia di una vita in ufficio. Nicola P.

INVECE penso che la nostalgia sparisca e che i rimpianti, con il tempo, aumenteranno. Una ragazza che ti vuole senza sogni, un bicchiere più servizi di proprietà, forse non è da sposare, con urgenza almeno. Con tuo padre parlati. E poi parti, studia le lingue, torna in sezione (se c'è ancora) e in biblioteca, corri. E' una strada senza approdi certi, naturalmente, ma tu percorrila. Prendi i sogni e scappa.

Cosiddetto marito

Sono mamma da 6 anni di un bimbo meraviglioso. Per metterlo al mondo ho rinunciato a tutto. Non sono più amata né desiderata dal cosiddetto marito. Chi non lavora, secondo il suo modo di pensare, non è considerato nemmeno un essere umano: ecco quindi le ingiurie, tipo fai schifo, sei grassa, vattene a lavorare... e tanta violenza psicologica. Vivo come un'internata, non mi guardo più allo specchio, non chiedo nulla... Lo senti il mio urlo? Aiutol... Ma se guardo alla mia sinistra, la parte del cuore, mio figlio, e allora penso che il sacrificio è ben riposto... Lettera firmata

rie e la violenza psicologica non potrà essere mai un sacrificio ben riposto. Ci sono sentenze da prima proprio a Torino che hanno definito questo atteggiamento maritale «mobbing tra le mura domestiche», e l'hanno punito. Alla peggio...

Villa Frescot

Sono cresciuta a «Villa Frescot». I miei nonni sono stati per anni i custodi della villa, io ero piccolissima ma mi ricordo questa bella casa immersa nel verde, un grande tavolo di pietra in fondo al viale, i platani... Quando i miei nonni hanno lasciato sono andata in collegio, ma pensare che in quella casa abitava l'avvocato Giovanni Agnelli mi rassicurava, c'era qualcuno che si occupava di lei. Sapevo che lì tutto era curato e bello ed ero contenta. Quella casa e il suo prezioso padrone resteranno nel mio cuore. Letizia Chiesa

LE LETTERE VANNO INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO. SMS: 315/7520300 - e-mail: stefania.eti@lavastampait

Marche

snaldero

CUCINE PER LA VITA

Busnelli

Minotti

GIA International

AXIL

SETLARO

FIAM ITALIA

CANTORI

cattelan italia

Kartell

besanati

Grande Arredo

Getta la spugna...

Interni Ti regala la lavastoviglie

Assisti al... di... un... Rex... Techna

INTERAI

02 40 10 10 10 - 02 40 10 10 10 - 02 40 10 10 10

IL 26 GENNAIO DI SESSANT'ANNI FA LO SCONTRO DI NIKOLAJEWKA CHIUDEVA LA DRAMMATICA RITIRATA DI RUSSIA



Nikolajewka: batteria tedesca a sostegno di quella italiana

La colonna italiana in marcia verso Nikolajewka in condizioni climatiche proibitive e con l'Armata Rossa incalzante



isotati da un

Neve rossa sul DON



di

Mario Rigoni Stern

SESSANT'ANNI or in pieno sviluppo la seconda fase della battaglia invernale del Don. Era solo su un tratto di quel lungo fronte che dalla Carelia giungeva al Caucaso. Dalla grande ansa dove il Don si avvicina al Volga per poi girare a Occidente nel Mar d'Azov, il 19 novembre 1942 era incominciata la titanica lotta che avrebbe circondato a Stalingrado il 6° Armata di von Paulus. Anche a Sud era in atto il manovro che avrebbe costretto i tedeschi e i romeni a ritirarsi tra Caucaso e Mar Caspio a ritirarsi a precipizio verso lo Stretto di Kerc per non restare intrappolati. Sul fronte russo era incominciata la nemosa del Terzo Reich.

All'inizio di quell'inverno lo schieramento dell'Armata italiana in Russia, Armir, andava da Nord a Sud lungo la riva destra del Don; a Nord di Babka era schierata la 2ª Armata ungherese, a Sud di Vescenskaja la 3ª Armata rumena. Tra Babka e Novaja Kalitva in linea il Corpo d'Armata Alpino con le divisioni Tridentina, Julia e Cusense; seguivano il 11° Corpo d'Armata con le divisioni Cossiria e Ravenna, il 318 reggimento granatieri tedesco, tre compagnie tedesche controcarro e il raggruppamento canicie nero «23 Marzo». Il XXXV Corpo d'Armata aveva in linea la 258ª divisione di fanteria tedesca, la divisione Pasubio e il raggruppamento canicie nero «3 gennaio»; completava lo schieramento dell'Armir il XXIX Corpo d'Armata con la 62ª divisione tedesca, le divisioni Torino e Sforzessa, la legione croata. Questo settore del medio Don era lungo 250 chilometri.

L'Armata, comandata dal generale Gariboldi, aveva alle sue dirette dipendenze il battaglione sciatori Monte Cervino, il raggruppamento a cavallo con il Savoia Cavalleria e i Lancieri di Novara; genio, 16 autotiratori, 12 interdenza, 11 sezioni CCRB, presso i reparti, ospedali di base. La forza complessiva degli italiani di 230 mila uomini in 122 battaglie e compagnie autonome, 25 mila quadrupedi, 16.700 automezzi, 4.470 motocicli, 977 pezzi di artiglieria di vario calibro, un corpo aereo con 23 aerei, ricognizione e 41 da caccia.

L'Armata era così attestata sul fiume Don, la prima battaglia difensiva dal 20 agosto al 1° settembre 1942 durante la quale l'avversario era riuscito a consolidare la testa di ponte di Verhni Mamzon e Ogalev Abrassimova, da dove sarebbe ripartito a dicembre per sconfiggere l'Armata italiana.

In più punti del fiume, appena la consistenza del ghiaccio si di-

L'armata italiana contava 230 mila uomini suddivisi in 122 battaglie. Le ostilità contro di noi cominciarono con duemila cannoni lanciarazzi katiuscia carri armati e battaglie di «guardie»

mostrò sufficientemente solida, i russi riuscirono a costruire davanti al nostro schieramento otto passerelle con fondo di travi, tercio e graticci posati direttamente sul ghiaccio e, sopra questi, tavole da ponte. Due ponti collegavano le loro teste di ponte sulla sponda destra.

Di notte, dalle postazioni italiane sul fiume, si incominciarono a sentire i rumori delle autocannoni che scendevano dal Nord; poi le loro batterie a inquadrare il tiro e gli aerei a sorvolare a bassa quota le nostre linee. A Sud lampeggiavano i bagliori della grande battaglia verso il Volga e il vento portava il sordo e minaccioso brontolio. Presto si sarebbe spostato dalle nostre parti.

Le operazioni contro di noi

ebbero inizio all'alba dell'11 dicembre con azioni di logoramento nel settore tenuto dalle divisioni Cossiria, Ravenna e Pasubio; attacchi condotti con insistenza da reparti della 44ª e 38ª divisione Guardie. Nei giorni 13, 14 e 15 i battaglioni russi continuarono ad attaccare accerchiando alcuni caposaldi. Furono contenuti ma non battuti e avevano posto le premesse per la battaglia di rottura. In questi frangenti veniva minacciato d'accerchiamento da Sud anche il Corpo d'Armata Alpino e il giorno 14 il battaglione sciatori Monte Cervino raggiunse le paludi gelate del Kalitva dove si schierò il 89° fanteria della Cossiria. I combattimenti si estesero sul fianco destro della Cusense dove era in linea il battaglione Saluzzo. La divisione Julia, che tra Basowka e Semicki, il giorno 17 riceve l'ordine di portarsi a Sud per fronteggiare la grave situazione. Il Pieve di Teco, il Morbegno e il Vestone che erano in secondo scaglione e i reparti della divisione Vicenza che erano di presidio e armi d'accompagnamento, in una notte di neve e di intenso freddo si mettono in movimento per sostituire la Julia. Il cambio in linea avviene nelle prime ore della notte del 18 dicembre. La vera e propria battaglia di rottura e annientamento era iniziata all'alba del 16 dicembre.

Incominciarono a sparare oltre 2 mila cannoni, i lanciarazzi katiuscia e i più pesanti vanitucci da 300 mm; carri armati pesanti, medi e leggeri, battaglie e battaglie di «guardie» delle

LA BATTAGLIA

All'arma bianca contro i cannoni

Alla fine del gennaio 1943 gli alpini combatterono sulle nevi di Russia, fra il Don e il Dnepr, in un paese chiamato Nikolajewka, la più sanguinosa delle loro battaglie. La posta in gioco era la salvezza dell'Armata, il corpo spedizione da Mussolini in Russia e travolto dal repentino crollo tedesco sul fronte di Stalingrado. Sotto l'incalzare dell'Armata Rossa le divisioni ripiegarono a piedi verso ovest per 12 giorni, lungo un percorso di 250 chilometri battendo la pista nella neve alta, con una media quotidiana di 16 ore di marcia. Quasi al termine del cammino, quando stavano per giungere a Belgorod dove s'era ricostituito lo schieramento tedesco, gli alpini finirono in un sacco nemico fra Malakawa, Nikitowka e Anautowka. Per forzare l'accerchiamento lanciarono otto attacchi, e decisivo quello di Nikolajewka, il 26 gennaio, in cui decine di reparti si sacrificarono fino all'ultimo. morirono circa cinquemila soldati, quasi la metà di quelli che presero parte al combattimento. Dopo le prime fasi sul piano tattico la battaglia si tramutò in una carica grandiosa. Alla fine gli alpini spezzarono l'accerchiamento e conquistarono la ferrovia, assaltando all'arma bianca i cannoni nemici. Il loro generale, Giulio Martinat, fu ucciso da una scheggia al petto.

armate 1ª e 6ª attaccarono il fronte tenuto dal 11° Corpo d'Armata italiano. Il primo giorno avanzarono per pochi chilometri; accaniti combattimenti proseguirono il 17 e il 18; il giorno 19, per la breccia aperta, dilagarono per chilometri verso Ovest raggiungendo Novaja Kalitva; poi verso Sud-Est. Il giorno 19 giunsero a Kantamirovka interrompendo la ferrovia Rossos-Millerovo.

I mezzi corazzati dell'Armata Rossa dilagarono ancora più profondamente verso Sud-Est contro l'ala meridionale dell'Armata che nel contempo stata attaccata frontalmente su tutta la linea del Don. Il giorno 19 il generale Gariboldi emanava l'ordine di ripiegamento dopo che tutte le forze disponibili erano state gettate nella battaglia, compresi pontieri e ferrovieri usati come fanteria.

Fu grandissima la tragedia che seguì: dopo i combattimenti sulle rive del Don fronteggiati con grande impegno e tante perdite, i reparti in movimento disorganizzati dalla battaglia difensiva, in precarie condizioni di equipaggiamento, privi di artiglieria e di protezione aerea, con i congelati e i feriti che ancora potevano camminare, abbandonando gli altri negli ospedali, si trovarono ad affrontare nell'inverno russo tra bufera di neve e temperature che raggiungevano i -30°.

Il giorno 19, a Kantamirovka, dove confusamente erano retrocessi numerosi reparti disorganizzati, i carri armati russi che si erano messi a osservare quel brulichio di uomini, automezzi, treni in partenza, vennero scambiati

Dopo giorni e notti di marce e combattimenti sotto gelo e tormenta riuscimmo ad aprire una porta verso l'Italia. Sul terreno rimasero 74 mila soldati. Fra questi 33.120 erano alpini

per tedeschi: ma poi aprirono il fuoco con cannoni e mitragliatrici provocando sorpresa, disorientamento e panico tra la grande massa che si sbandava cercando disperata salvezza. Quello stesso pomeriggio due attacchi di armati comandi della divisione Celere distrussero tutto quanto si trovava: ospedali da campo, sussistenza, munizioni, automezzi e carburanti.

Le unità dell'Armata che erano in ritirata formarono due blocchi: verso Sud e verso Nord. Alla vigilia di Natale il freddo era sceso a -40°. A Toerikovo venne formato un caposaldo di resistenza che fu subito accerchiato. 14.000 erano gli assediati, la metà tedeschi; pochi quelli che avevano ancora un'arma, scarse mu-

nizioni; molti erano i feriti e i congelati. Resistettero così fino al 15 gennaio quando si aprirono varco verso un reparto corazzato tedesco che veniva in soccorso. I feriti e i congelati e tutti quelli che non potevano camminare, circa un migliaio, vennero abbandonati sul posto.

I superstiti delle Divisioni Torino e Pasubio, nuclei della Ravenna e della Celere, truppe e servizi del XXXV Corpo d'Armata, poche migliaia di persone, alla sera del 15 gennaio raggiunsero Belovodsk dove i feriti e i congelati furono avviati con le autoambulanzze verso gli ospedali di Verolasciovgrad e Kupjansk.

Intanto che succedeva questo tra il 19 dicembre e il 17 gennaio 1942 sul fianco destro del Corpo d'Armata Alpino, in pianura steppica senza ripari, gli attacchi dei russi vennero affrontati dagli alpini della Julia, dal battaglione Saluzzo e Cervino, dai resti di un corpo corazzato tedesco che aveva a disposizione pochi semoventi.

Il 13 gennaio era iniziata l'operazione Ostrogosk-Rossos: una manovra a tenaglia dei russi che partendo da Nord e da Sud avrebbe dovuto annientare il Corpo d'Armata Alpino e parte della 3ª Armata ungherese. Il 14 gennaio da una breccia aperta nel settore tenuto dagli ungheresi i carri russi dilagarono per dodici chilometri, lasciando così praticamente scoperto il fianco sinistro del Corpo d'Armata Alpino. L'Armata ungherese praticamente si disperde. Si suicidò il generale tedesco Voss che aveva preso il comando delle residue forze tedesche e il 15 gennaio, verso le quattro del mattino, una ventina di carri russi raggiunsero Rossos, sede del comando del nostro Corpo d'Armata. Lo stesso giorno il generale Gariboldi insistette presso il comando del Gruppo di Armata «per ottenere l'ordine di ripiegamento degli alpini. La risposta viene da Hitler: Nein!

Nei giorni 15 e 16 sono respinti gli attacchi sferrati dalle fanterie russe contro i caposaldi tenuti sul Don dalle compagnie del Vestone e dell'Edolo. Alle ore 11 del 17 gennaio, quando i carri armati russi avevano già chiuso il cerchio da Nord e da Sud occupando Karpenkovo e Postojajki, giunge al comando del Corpo d'Armata Alpino l'ordine di ripiegare. La risposta chiude le parole: «Idiosia con voi!».

Quella che lasciammo la linea nevica. Poi tormenta e molto freddo. La bufera si prese i nostri primi morti. Dopo giorni e notti di marce e combattimenti, il 26 gennaio giungemmo in vista di Nikolajewka. I resti del Vestone, Valchiese, del Verone e quella mattina partirono all'attacco per aprire la porta verso l'Italia. Prima di sera giunse anche l'Edolo e scese a valanga la marcia degli sbandati.

In Italia sapeva parlava della nostra sorte: 74.000 soldati italiani non ritornarono e di questi 33.120 erano alpini. Ora laggiù, in tanti villaggi delle Alpi, solo neve e silenzio.

L'INUTILE SACRIFICIO ■ 630 EROI MANDATI A COMBATTERE CONTRO UN NEMICO CHE ERA DIECI VOLTE PIÙ NUMEROSO

Quell'ordine assurdo alla colonna Carloni: fermate i russi

Gino Papuli

Il trascorrere del tempo la scomparsa di molti protagonisti della ritirata dell'Armata hanno concorso a focalizzare le rievocazioni di quegli avvenimenti bellici su pochi episodi salienti a scapito di altri che sono caduti nell'oblio. Di quest'ultimi vorremmo ricordarne uno la cui rilevanza morale - oltre che storica - è stata ingiustamente trascurata dalle cronache, e lasciata in ombra negli stessi resoconti dell'apparato militare: la battaglia di Pavlograd, ultimo combattimento sostenuto sul fronte russo dai reparti italiani.

Pavlograd è una città a est del Dnepr, il grande fiume che nel febbraio '43 costituiva il baluardo di difesa contro l'avanzata delle forze sovietiche. Le divisioni tedesche destinate a presidiarlo dovevano giungere dalla Francia ed erano in ritardo di alcuni giorni. Occorreva, dunque, provvedere in qualsiasi modo a guadagnare tempo. L'unica soluzione che si presentò al Co-



Le truppe alpine furono protagoniste nella dura battaglia per il sacco

mando tedesco del settore fu quella di utilizzare la provvidenziale disponibilità di una formazione raccogliitrice di reparti italiani ancora in grado di battere - nota «colonna Carloni» - che si era già distinta in funzione di retroguardia del

zato dell'esercito russo nel dicembre '42 il colonnello Mario Carloni - che comandava il 6° reggimento - aveva riunito gli uomini della Celere sfuggiti alla morte, al congelamento ed alla cattura, facendone il nucleo di un contingente al quale, nel corso del ripiegamento, si unirono piccole aliquote di altre divisioni (Pasubio, Sforzessa, Torino, Ravenna) e il gruppo germanico Schudt.

Uscita dalla «sacca» dopo aver subito forti perdite, la «colonna Carloni» era stata inviata nelle retrovie in attesa del rimpatrio. Ma la critica situazione della linea del Dnepr ne determinò, su pressante richiesta tedesca, l'immediata dislocazione a Pavlograd con la funzione di ritardare per quanto possibile l'accerchiamento e conquistare di questa missione risulta evidente dal fatto che agli ordini di Carloni vi erano appena 2340 italiani (tra i quali un reparto di «movieri», soldati addetti al traffico stradale) e circa 200 tedeschi con sette carri armati: il che

poteva consentire esclusivamente una difesa «per capisaldi isolati».

Dopo alcuni giorni di azioni di assaggio e scontri di pattuglie, le forze russe (ventimila uomini - molti mezzi corazzati) sferrarono l'attacco decisivo all'alba del 17 febbraio, infiltrandosi tra le nostre postazioni e tentandole contemporaneamente una manovra di accerchiamento. I combattimenti - il cui esito era scontato - furono durissimi e sostenuti strada per strada dalla periferia sino al centro della città, dove la resistenza si protrasse per diverse ore.

Secondo i dati ufficiali le nostre perdite furono di uomini; un prezzo umano elevato per un'azione disperata che, comunque, non avrebbe avuto influenza sulle sorti della guerra. I superstiti ripiegarono su Novo Moskovsk e poi, confluirono a Dnepropetrovsk dove vennero elogiati dal comandante tedesco della piazza, generale Meinhold. Infine vennero restituiti all'autorità militare italiana.

NEL POMERIGGIO ■ STAZIONE DI CHANCERY ■

Deraglia un treno della metropolitana di Londra
Trenta feriti, si esclude un attentato

Un convoglio della metropolitana di Londra ha urtato contro la parete di un tunnel ed è uscito dai binari mentre entrava nella stazione di Chancery Lane, nella City londinese. L'impatto ha mandato in frantumi i vetri delle porte e dei finestrini e le luci. Vi è stato anche un principio d'incendio. Una trentina di persone è rimasta ferita in modo non grave, in gran parte sintomi di intossicazione da fumo. È accaduto ieri pomeriggio: per cause non ancora accertate, gli ultimi tre vagoni del convoglio sono deragliati rovinosamente. Dopo i primi momenti di panico, i viaggiatori sono stati portati in salvo passando per i vagoni anteriori: tutto si è svolto ordinatamente. Le indagini puntano al guasto meccanico.



Soccorritori alla stazione di Chancery Lane

È ■ SECONDO CASO IN UN ■ FLORIDA

Condannato per l'omicidio di una ragazzina
Libero dopo 16 anni nel «braccio della morte»

Un ■■■■ 49 anni, da 16 nel «braccio della morte», è stato liberato in Florida dopo il riconoscimento ■■■■ parte dei giudici che non esistono prove della sua colpevolezza. Rudolph Holton ■■■■ condannato a morte nel ■■■■ per lo stupro di una giovane di 17 anni, poi lasciata bruciare viva all'interno ■■■■ un edificio dato alle fiamme. Prima ■■■■ la ragazza ■■■■ detto a un poliziotto che non ■■■■ stato Holton ■■■■ violentarla, ma questa testimonianza non era stata portata ■■■■ conoscenza del tribunale. L'accusa ha deciso di non sottoporre Holton ■■■■ nuovo processo. «Non dico che sia innocente, dico che non se ne può provare la colpevolezza al di là di ogni dubbio», ha dichiarato il procuratore Mark Ober.



Holton dopo la liberazione: «Sono sul tetto del mondo»

TRAFFICO ON LINE RALLENTATO IN MOLTI PAESI, QUASI INDENNE L'ITALIA

Su Internet la guerra è già cominciata

Un minuscolo software pirata mette in ginocchio la rete

Luca De Biase

I tamburi di guerra continuano a rullare. Ma ■■■■ prime battaglie si svolgono già su Internet. Da mesi gli americani bombardano i server della posta elettronica di Saddam Hussein. Ieri il mondo ha subito le ■■■■ le risposte di qualcuno che manifesta ■■■■ sua disapprovazione. E che per questo è ormai ricercato dalle polizie e i servizi segreti di mezzo mondo.

L'attacco di ieri è stato micidiale. È partito alle 5:30 ore di Greenwich. Ha colpito contemporaneamente almeno 22 mila nodi di Internet, con ■■■■ worm che ■■■■ è diffuso velocissimo ■■■■ tutto il mondo e ha rallentato sensibilmente le comunicazioni. In Corea del Sud, la Rete è salita completamente e per diverse ore gli utenti delle modernissime reti della della Korea Telecom Freetel e della Sll Telecom hanno sperimentato un blackout totale. Nello stesso momento, sono state colpite alcune università giapponesi. Poi il problema si è diffuso ■■■■ Thailandia, Malaysia, Filippine, India. ■■■■ da lì ■■■■ worm ■■■■ rimbalzato in Finlandia e poi in tutto il mondo. Pochi i riflessi in Italia. I giornali online

Tecnicamente appartiene alla categoria dei «worm» Un programma di soli 376 byte capace di riprodursi in modo micidiale e di paralizzare i «nodi» del Web

hanno acceso i riflettori sul fenomeno e le notizie hanno cominciato a rimbalzare sul pianeta, dal notiziario della Ap su Yahoo! al Melbourne Herald Sun, dal servizio online della Bbc al News24 del Sudafrica e naturalmente al ■■■■ della Stampa.

Gli esperti hanno paragonato l'attacco di ieri al worm «Codice Rosso» dell'estate del 2001 perché anche in questo caso gli attentatori hanno sfruttato un vecchio errore di programmazione del database «Sql Server 2000» della Microsoft che molti utenti non hanno

ancora corretto usando le «pezze» software messe gratuitamente a disposizione dal gigante americano ■■■■ fondato da Bill Gates.

Ma il caso di ieri è stato molto più violento. E ha fatto danni non solo prendendo possesso dei computer infettati dal worm ma inducendoli a spedire pacchetti a ■■■■ in tutte le direzioni e a velocità sorprendente ■■■■ fermarsi mai, tanto da intasare decine di migliaia di «router», computer dedicati allo smistamento del traffico in Rete e ottenendo il risultato di rallentare tutte le operazioni. In qualche caso fino a fermarle completamente. Per questo, alla fine, l'attacco di ■■■■ ha assunto la forma del cosiddetto «Denial of Service»: il blocco della Rete per eccesso di traffico. Il worm è una forma di programma che prende possesso della memoria di un computer e vi si nasconde, rendendo la vita difficile agli antivirus tradizionali. La dimensione del worm, il programma che ha scatenato tutto il putiferio di ieri, è di soli 376 byte. Ma la sua capacità di riprodursi si è dimostrata micidiale. Ricostruendo la dinamica dell'attacco, gli esperti si sono accorti che ben 5 sui 13 computer che

I più colpiti sono stati i computer della Corea del Sud, dove c'è stato un black out. Per l'Fbi è un atto terroristico E' partita una caccia globale agli «untori»

governano al massimo livello il traffico della Rete erano stati colpiti. Questo spiega il rallentamento delle funzioni di tutto il sistema Internet. Se fossero stati colpiti altri due o tre di questi mega-server, Internet avrebbe rischiato il collasso. L'attacco ha avuto una durata piuttosto lunga, ma la fase cruciale si è conclusa nel giro di sei ore.

La Microsoft ha ammesso che il problema si dimostra critico, ricorda che i programmi per aggiornare i server sono disponibili e invita tutti gli amministratori dei

computer che governano parte della Rete a usarli e installarli al più presto per evitare il verificarsi di altri casi come quello di ieri.

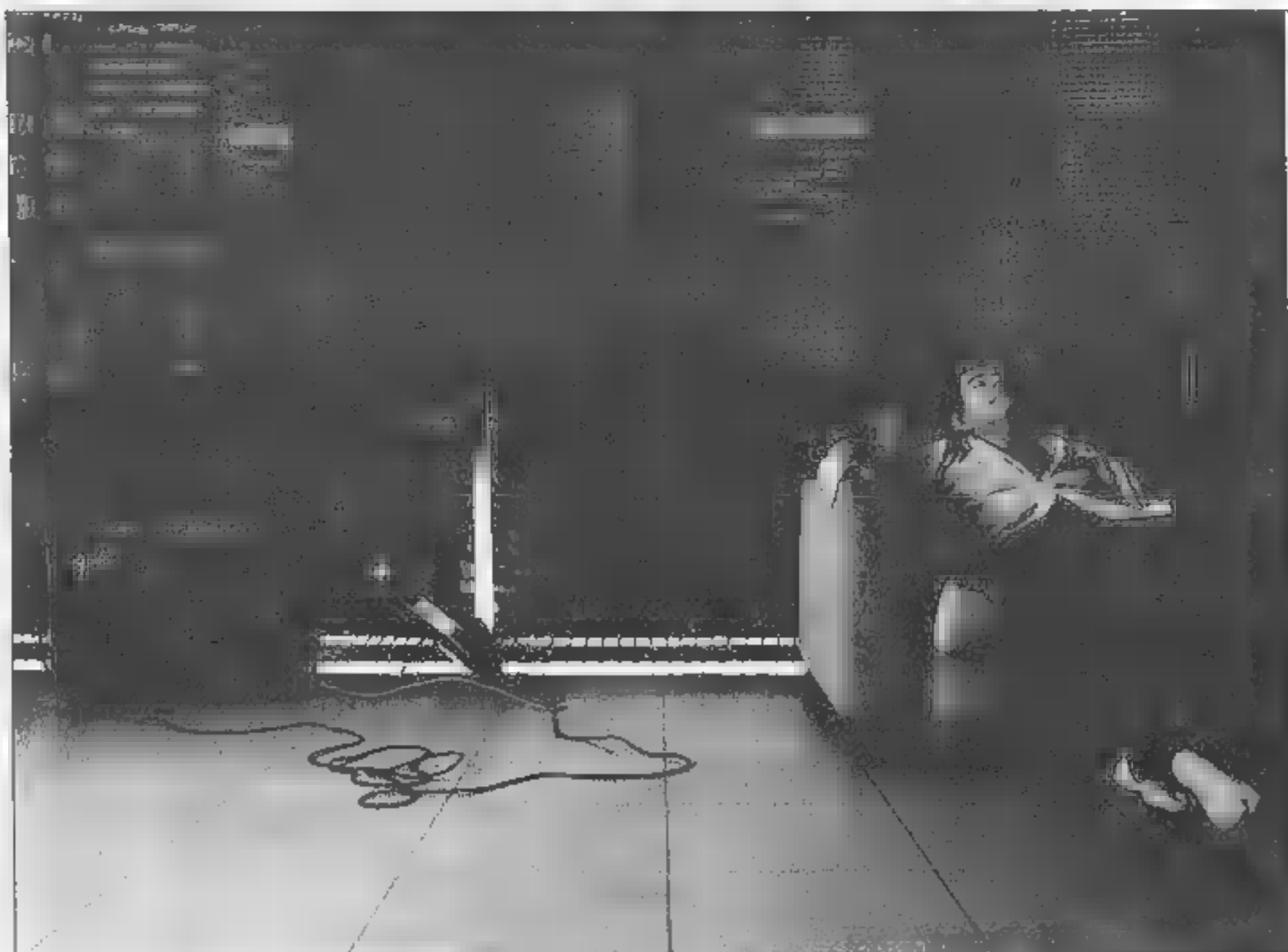
Howard Schmidt, uno ■■■■ responsabile della sicurezza degli Stati Uniti per quanto riguarda gli attacchi via Internet, ha detto che il National Infrastructure Protection Center dell'Fbi era entrato in azione per tenere sotto controllo il fenomeno. Intanto, l'agenzia di notizie sudcoreana ha denunciato il fatto definendolo frutto di un «attacco terroristico». La ricerca frenetica dell'origine del worm è proseguita per tutto il giorno. Secondo un'indiscrezione di alcuni esperti di sicurezza il codice del worm di ieri era stranamente simile a quello pubblicato alcune settimane fa su un sito Web di hacker cinesi da una persona che ■■■■ la chiamare «Lion». L'Fbi non ha commentato l'ipotesi. Ma negli Stati Uniti ■■■■ torna a parlare dell'idea del presidente George W. Bush di creare ■■■■ centro mondiale di monitoraggio del traffico su Internet. Che avrebbe lo scopo di garantire la sicurezza. ■■■■ che avrebbe anche la capacità di controllare quello che avviene in Rete.

MORTI I 4 OCCUPANTI, SEI FERITI ■ ■■■■



Si scontrano due aerei, paura ■ Denver

Due ■■■■ da turismo sono entrati in collisione nei cieli di Denver, ■■■■ Colorado. Nel precipitare hanno evitato di ■■■■ soffio due abitazioni. Morti i quattro occupanti dei velivoli mentre sei persone a terra sono rimaste ferite in modo lieve dalle schegge. Uno dei due aerei, ■■■■ Cessna-172 Skyhawk, è finito nel cortile posteriore di una casa; l'altro, un bimotore Piper Cheyenne (nella foto), sarebbe finito sopra un'altra abitazione ■■■■ non fosse rimasto bloccato tra i rami di ■■■■ grosso albero, che ■■■■ preso fuoco.



VOLVO S60. MIRATE IN ALTO.

VOLVO S60. MOTORI DIESEL E BENZINA FINO A 250 CV, DIESEL COMMON ■■■■ DI SECONDA GENERAZIONE ■■■■ 163 CV. TRAZIONE INTEGRALE INTELLIGENTE AWD. UNA PERFETTA ARMONIA TRA DESIGN ■■■■ PRESTAZIONI. VOLVO S60. MIRATE ALL'ESSENZA DELLE COSE.

VOLVO
for life

TURBODIESEL COMMON RAIL D5 ■■■■ CV (170KW) ■■■■ CV (80KW)
BENZINA 140CV (103KW), 170CV (125KW), 180CV (132KW), 200CV (147KW), 250CV (184KW) E AWD 210CV (154KW)
DIESEL 140CV (103KW) ■■■■ CV (103KW)
■■■■ 27.400,00 ■■■■

NEXT
10.1.03

UNA VOLVO NUOVA OGNI DUE ANNI?
CHIEDI DI NEXT BY VOLVO. LA LIBERTÀ DI SCEGLIERE UNA VOLVO DOPO L'ALTRA.

VOLVO IN LINEA 800.800.080 - VOLVOCARS.IT

IL MERIDIONE IN GINOCCHIO

Difficili i collegamenti con la Sardegna
per il vento e il mare in burrasca

■ Pesanti disagi in Sardegna nei collegamenti marittimi a causa ■ un forte vento di gregale, soprattutto nella parte settentrionale dell'isola. Le pessime condizioni del mare hanno costretto la capitaneria di porto di Olbia ■ annullare ■ partenza della nave per Genova, prevista in serata. Per tutta la giornata i traghetti da Olbia hanno accumulato ritardi di 4-5 ore: molte ■ che avrebbero dovuto salpare venerdì ■ sono state riprogrammate per ieri, appesantendo ulteriormente la situazione. Restano critiche, dopo l'abbondante nevicata, le condizioni delle strade in molte zone del Nuorese, in particolare nei paesi attorno al Gennargentu e verso ■ stazione sciistica del Monte Spada, investita da ■ tormenta



Un'immagine dell'alluvione al Sud

Difficoltà anche in Campania
Esonda un torrente a Benevento

■ Giornata difficile anche in molte zone della Campania. Problemi a Napoli dove l'abbondante pioggia, abbattutasi dalla mattina, ha creato disagi soprattutto nei quartieri periferici ■ in alcune zone del centro. In provincia l'emergenza maggiore ■ è verificata vicino ■ Benevento dove cinque famiglie sono state fatte evacuare dalle proprie abitazioni ■ causa dello straripamento del Calore. Il fiume ha rotto gli argini alla zona Pantano, in serata la situazione è ritornata alla normalità ma il livello di attenzione resta alto. Nessun disagio, invece, viene segnalato a Sarno e nelle zone colpite dalla disastrosa alluvione del '98. Ad Amorosi due cacciatori, intrappolati dallo straripamento dell'omonimo fiume, sono stati salvati da un elicottero dei vigili del fuoco

UNA VITTIMA IN ABRUZZO, SITUAZIONE CRITICA NELLA ZONA INDUSTRIALE DI TERMOLI. A FOGGIA MOLTI SONO SALITI SUI TETTI PER SFUGGIRE ALLA FURIA DELL'ACQUA

Allagamenti e frane, al Sud scatta l'emergenza

Due giorni di pioggia, straripano i fiumi. Centinaia di persone isolate

Anna Langone

FOGGIA

Gente arrampicata sui tetti, prigioniera al lavoro o in casa, decine di elicotteri e mezzi anfibi impegnati in salvataggio dall'acqua. Quarantotto ore di pioggia ininterrotta hanno mandato in tilt il Sud e provocato anche una vittima, in Abruzzo: è Donato Iezzi, 35 anni, sindaco di Torino di Sangro (Chieti), che è stato travolto da un intercitty mentre con alcuni tecnici stava eseguendo il sopralluogo in una zona colpita dall'alluvione. La sciagura ieri pomeriggio: l'uomo, padre di tre figli, era salito sul parapetto di un sottopassaggio ferroviario quando è passato il treno ■ l'ha risucchiato, scaraventandolo sui binari.

L'eccezionale ondata di pioggia non ha risparmiato San Giuliano, in Molise, dove il 31 ottobre scorso il terremoto uccise 26 bambini nel crollo della loro scuola: l'acqua ha accentuato il disagio degli sfollati che ■ ancora nelle roulotte.

Drammatica la situazione a Termoli, sempre in Molise: allagata la zona industriale, con stabilimenti e abitazioni dove operano duemila persone. L'evacuazione, con anfibi ■ gommoni dei vigili del fuoco e della capitaneria di porto, si è protratta per tutta la sera. Sono stati gli elicotteri della polizia e dei vigili del fuoco a mettere in salvo dieci persone che erano salite sui tetti. Nel tardo pomeriggio restavano ancora ■ operai nello stabilimento della Fiat, mentre gli altri 350 ■ stati portati in albergo. Il mancato arrivo da Termoli dei motori ha bloccato alle 19 l'attività dello stabilimento Fiat di Melfi (Potenza) ■ ■ dipendenti sono stati messi in cassa integra-



Le fasi di salvataggio nel Foggiano di alcune persone rimaste bloccate dall'alluvione

zione fino alle 22 di domani. Gli allagamenti sono conseguenti all'ingrossamento del Biferno, dovuto in parte all'apertura della diga del Liscione che riversa nel fiume 830 metri cubi di acqua al secondo, apertura necessaria perché il livello nell'invaso aveva superato i margini di sicurezza.

A Lanciano (Chieti) ■ famiglie sono state evacuate ■ causa di una frana: gli sfollati sono stati

ospitati nel palasport, il Comune ha requisito cento posti negli alberghi per ulteriori emergenze. Sempre nel Chietino, a San Salvo, la zona industriale è rimasta completamente allagata: il sindaco ha chiesto lo stato di calamità naturale, invocato anche dai colleghi di Scerni, Orsogna e San Buono e in serata dal presidente del Molise, Michele Iorio, per l'intera regione. A complicare la situazione

In Molise aumentano i disagi per gli sfollati del terremoto che vivono ancora nelle roulotte

ci si è messa anche la neve, che a Pescara ha causato la chiusura della provinciale 487.

In Puglia la zona più colpita è la provincia di Foggia, timori in particolare per la diga di Occhio, la più grande d'Europa in terra battuta. La pioggia che cade ■ terribilmente da due giorni ha fatto arrivare nell'invaso 70 milioni di metri cubi d'acqua. Adesso, dopo mesi di siccità, si teme che

EUROSTAR

In 200 bloccati al freddo per ore

■ Viaggio odissea ■ maltempo ■ per i duecento passeggeri che ieri mattina sono saliti ■ Torino, alla stazione Porta Nuova, sull'Eurostar diretto a Lecce. Il treno - partito puntualmente alle 7,40 - dopo le prime sette ore di viaggio ■ rimasto bloccato ■ ■ del maltempo, che ha provocato danni lungo la linea ferroviaria. Il convoglio è rimasto fermo per oltre cinque ore in aperta campagna, nei pressi della stazione ferroviaria di Chieti, a ■ cinquantina di chilometri da Foggia. L'ira dei passeggeri è arrivata dai cellulari degli sfortunati viaggiatori: «Nessuno ci ha spiegato le ragioni dell'interminabile sosta, né c'è stato il minimo interesse per tutti noi, lasciati al freddo, ■ acqua, cibo e generi ■ conforto. Non si è visto nessun funzionario della Protezione civile. Tantomeno, considerato il protrarsi del ritardo, le ferrovie hanno deciso ■ utilizzare dei pullman per poter farci arrivare a destinazione».

municipio.

A causa dello straripamento del fiume Fortore, nelle campagne di Colaninno, nel subappennino dauno, ai confini col Molise, i vigili del fuoco hanno dovuto utilizzare un elicottero per salvare una famiglia di quattro persone ■ rimasta intrappolata nella sua masseria. Difficile la situazione anche nelle borgate e nelle zone rurali ■ ■ Foggia. In città, secondo i dati registrati dall'osservatorio Nigri, sono caduti in trentasei ore 65 millimetri di pioggia, una quantità che supera di molto le medie stagionali. Decine, nelle zone di campagna, le persone costrette a mettersi ■ salvo sui tetti, in attesa dei ■ che vigili del fuoco e carabinieri hanno portato con mezzi anfibi ed elicotteri. Oltre una sessantina di ■ salvati ■ dalla piena dell'acqua che ha invaso le loro case, sono stati accolti nel centro allestito dalla Croce Rossa nella zona industriale di Foggia.

La pioggia ha interrotto per alcune ore il traffico sull'autostrada A14 e i collegamenti ferroviari tra Foggia, Roma e Napoli, ripristinati in tarda mattinata, con la deviazione dei treni sulla dorsale adriatica. Dovrebbero riprendere oggi i collegamenti ferroviari con la Basilicata. In Capitanata l'alluvione ha fatto delle vittime: sono 40 mila pulcini, ammassati in due allevamenti nelle campagne di Troia, ■ un centro del subappennino a pochi chilometri da Foggia. I locali in cui venivano allevati sono stati invasi dall'acqua e dai detriti provocati dallo straripamento dei torrenti Celone e Torre Magna, nemmeno uno dei piccoli animali si è sottratto all'annegamento. Ci sono volute ore di lavoro, con l'intervento dei pompieri, per rimuovere le carcasse dai locali allagati.

WWF, LEGAMBIENTE E ITALIA NOSTRA CHIEDONO DI ADEGUARE L'AURELIA FRA ROSIGNANO E CIVITAVECCHIA

«Quell'autostrada devasta i tesori della Maremma»

Ambientalisti contro i progetti del ministro Lunardi (tracciato interno) e della Regione Toscana che intende realizzare l'opera lungo la costa

LEGGI
Carlo Grande

inviato a ORBETELLO

UNA piccola grande opera, anziché un'improbabile «grande opera virtuale» che non verrà mai fatta: la chiedono, puntando sull'adeguamento dell'Aurelia, le numerose associazioni ambientaliste che ieri hanno partecipato ad Orbetello al convegno «Aurelia sicura», per protestare contro i progetti di autostrada che a loro parere deturperebbero la Maremma.

Nello splendido Casale spagnolo della Giannella, gestito dal Wwf, si sono dati appuntamento Wwf, Italia Nostra, Legambiente, ■ Comitato per la bellezza e il «Sam», il Soccorso ambientale maremmano, numerosi politici e amministratori della Regione Toscana, delle Province di Grosseto, di Livorno e Viterbo, e sindaci dei Comuni interessati. Ambientalisti ■ comitati hanno proposto un «patto per la Maremma» da far sottoscrivere alla regione Toscana e agli enti locali, affinché non venga archiviato il progetto

di «adeguamento» dell'Aurelia presentato dall'Anas, che attende da oltre un anno e mezzo di essere approvato. L'idea rischia di essere «stritolata» dal braccio di ferro tra il ministro per le Infrastrutture e i trasporti Pietro Lunardi e la Regione Toscana, che hanno presentato due distinti progetti ■ autostrada, ma non sono d'accordo sui tracciati: Lunardi propone un percorso all'interno della Maremma (novanta chilometri da Tarquinia a Grosseto, dei quali 13 in galleria, con otto viadotti), che costerebbe oltre 5.300 miliardi di lire; e 3.500 sono ■ carico dello Stato; la Regione Toscana ha risposto con un altro progetto di autostrada, ma sulla costa (con variante interna di 30 chilometri), che nemmeno, a quanto pare, ha il pregio dell'economicità: costerebbe 2.500 miliardi di vecchie lire, dei quali 1.500 a carico della collettività.

«La soluzione più difendibile» hanno detto Fulco Pratesi del Wwf, Gaia Pallottino di Italia Nostra, Angelo Gentile della segreteria nazionale di Legambiente e Rosy Miracolo del «Sam» - è rilanciare il miglioramento o il potenziamento della Sta-

tales Aurelia da Rosignano ■ Civitavecchia (196 chilometri, ■ cui 15 di variante), perché sarebbe un progetto di gran lunga preferibile non solo dal punto di vista ambientale ed economico (costerebbe ai contribuenti meno di tutti e due gli altri progetti, 1.500 miliardi scarsi di lire) ma avrebbe più senso anche nell'ambito della politica delle infrastrutture e dei trasporti.

L'autostrada in Maremma, avvertono gli ambientalisti, è la classica grande opera fatta a spesa dello Stato, con i profitti che andrebbero ai privati. E devasterebbe un ecosistema fragilissimo, ricco di preziose specie animali e vegetali, ha ricordato l'urbanista Vezio De Lucia.

Con tutte le cifre ■ le argomentazioni espone nel corso del convegno, in effetti, è piuttosto difficile ignorare quanto ardue siano le ipotesi autostrade: Gianni Mattioli, docente di Scienze dell'Università di Roma ed ex ministro delle Politiche comunitarie, ha smentito che l'obbligo di un'autostrada arrivi dal progetto della Rete stradale europea: «L'Europa - ha detto - non entra nel merito, la soluzione



Gli ambientalisti temono che l'autostrada ■ Maremma comprometta l'ecosistema ricco di preziose specie animali e vegetali

«La soluzione della nuova statale potrebbe salvare il fragile ecosistema ed eviterebbe il rischio di dover affrontare spese eccessive»

ne dipende dagli Stati membri. Il Libro bianco europeo sui trasporti dice che qualsiasi incremento ■ trasporti non deve avvenire attraverso i trasporti ■ gomma ma via treno e mare, con la cosiddetta «multimodalità». L'autostrada Livorno-Civitavecchia - gli ha fatto eco Anna Donati, senatrice del Verdi L'Ulivo - opera strategica del Governo Berlusconi, è già stata respinta nel 1990 per motivi ambientali, e ci auguriamo che la bocciatura fosse definitiva. Lunardi dice che con le proce-

dure accelerate della legge Obiettivo e l'autofinanziamento il progetto decollerà in fretta, ma non è vero. Le risorse pubbliche non sono affatto dietro l'angolo. «Quattro conti» li ha fatti anche Maria Rosa Vittadini, docente di Pianificazione dei Trasporti a Venezia ed ex direttore generale del servizio di Valutazione di impatto ambientale al ministero dell'Ambiente: «Le nuove proposte sono assurde, basti pensare, per quanto riguarda l'autostrada della Regione, al traffico previsto, al

numero di svincoli (ridotti da 15 a 7), alla ridotta capacità di servire i luoghi». E propone un'Aurelia «a tipologia autostradale», con una serie di pedaggi. «Insistendo però su un punto: «L'Aurelia, oggi, è larga 10 metri ■ mezzo, e una strada ■ tal fatta è una macchina di morte: ha una corsia larga per senso di marcia, dà l'impressione di poter sorpassare anche quando arriva un'auto in senso contrario. Così gli scontri frontali ■ ■ frequentissimi».



ALICE È GRATIS.

CON ALICE HAI FINO A SETTE MESI ABBONAMENTO GRATUITO.

Alice, che scoperta. Sette mesi di abbonamento gratis ad Alice Time per tutti gli abbonati dal primo dicembre 2002 in poi, grazie al contributo degli incentivi statali (pari a 75 euro) valido per tutte le offerte Alice e fino a esaurimento fondi. E per chi si abbona entro il 31 marzo 2003, è gratis anche l'attivazione. Puoi così partire alla scoperta delle meraviglie di Internet. Per saperne di più e verificare se la tua città è coperta dal servizio chiama il 187, vai in un Punto 187, in un punto vendita autorizzato o clicca su www.aliceadsl.it.

Chiama il



o vieni nei negozi Punto 187

www.187.it



PIÙ PUNTO
187

DELITTO NEL NAPOLETANO

Litiga con il vicino
e per errore uccide la moglie

Ha ucciso la moglie per errore al termine di una lite per futuri motivi a Sant'Egidio Montalbino, in provincia di Salerno. Maria Fulvia, di 75 anni, è morta, ieri pomeriggio, colpita da un colpo partito dal fucile imbracciato dal marito, Gennaro Pepe, 71 anni, che si era avventato contro un vicino al termine di una lite per futuri motivi. L'uomo è stato fermato dai carabinieri della stazione di Angri e della compagnia di Nocera Inferiore che indagano sul fatto.



Un litigio finito in tragedia

UN'ALTRA VITTIMA IN MONTAGNA

Sciatore travolto da una valanga
durante un'escursione nella Carnia

Uno sciatore è stato travolto ed ucciso da una valanga, sul Monte Crostis, in Carnia. Un gruppo di escursionisti, che ha assistito all'incidente, ha dato l'allarme. Sono intervenuti il soccorso alpino e gli uomini del 118, che hanno recuperato il corpo della vittima. I carabinieri di Tolmezzo hanno fatto un sopralluogo per verificare se la valanga ha travolto altre persone. In Italia la «morte bianca» è sempre in agguato: dall'86 si sono verificati 511 incidenti da valanga con 303 vittime.



In montagna è ancora allarme valanghe

CHIETI, DOPO QUATTRO MESI SCAGIONATA DAI PERITI

«Ucciso dalla meningite, non dalla madre»

La donna era stata chiusa in un ospedale psichiatrico

Roberto Ettore
CHIETI

La verità non era quella che appariva. E non era neppure quella che lei aveva confessato. Il suo bimbo - la donna, sotto choc, in un primo tempo aveva sostenuto di averlo ammazzato - è morto per una meningite. «L'ho ucciso io», aveva, invece, farfugliato, nella disperazione, Maria Laura Falone, 26 anni, di Rosciano (Pescara). E dopo questa confessione era stata arrestata e accusata di omicidio volontario aggravato. Ora gli accertamenti disposti dalla procura di Chieti ed eseguiti dal perito hanno stabilito che il piccolo è stato stroncato dalla malattia. Il calvario della madre è finito: la donna è stata scarcerata. La sua tragedia era iniziata il 9 settembre. Il bimbo si era messo a piangere, in modo disperato. Luca, di appena un mese, nella culla urlava con tutte le sue forze. La giovane mamma era lì accanto, lo guardava, cercava in ogni modo di tranquil-

In un primo momento si era autoaccusata poi aveva ritrattato «Lo amavo come avrei potuto soffocarlo?»

lizzarlo. Lo aveva preso in braccio e coccolato. Inutilmente. Aveva anche cercato di calmarlo dandogli della camomilla. Ma il piccolo era paonazzo, e non voleva saperne di smettere di gridare. Neppure le gocce prescritte dal pediatra per le coliche erano servite a tranquillizzarlo. «Dopo quelle lunghissime ore - ha raccontato la donna durante uno degli interrogatori - in un momento di stanchezza, disperata, gli ho poggiato la mano sulla bocca, per farlo stare zitto, un istante. Poteva comunque respirare con il naso. Soltanto

molto più tardi mi sono accorta che annaspava. Mi sono precipitata a telefonare al mio marito che era al lavoro». Il bambino, con conati di vomito misti a sangue, era stato portato di corsa al Pronto soccorso, sistemato in un lettino di Patologia neonatale, e sottoposto a ventilazione. Ma i tentativi di tenerlo in vita sono risultati vani: il piccolo è morto due giorni dopo. «È colpa mia», si era accusata la madre davanti ai medici. E, a suo carico, dopo le prime indagini, era stato emesso un ordine di custodia cautelare per omicidio volontario. La donna era quindi stata ricoverata, piantonata dalle forze dell'ordine, nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Guardiagrele e, successivamente, nella clinica «Villa Serena» di Città Sant'Angelo. Era stata avanzata anche l'ipotesi che a scatenare la tragedia potesse essere stata una depressione post partum. Ma l'autopsia, effettuata

dal medico legale, già sottolineava che non c'erano «segnali asfittici, né ecchimosi sugli occhi» e che il decesso era stato provocato da un crollo multiorgano e che, quindi, la tesi del soffocamento era da dimostrare. Nel frattempo la mamma, ascoltata nuovamente dai magistrati, aveva ritrattato la prima versione: «Era il mio figlioletto, lo amavo... non sono stata io». Ma gli inquirenti non le hanno creduto. Così, per mesi, è stata prigioniera, del sistema giudiziario, ma anche di dubbi e ricordi. Dello sforzo di capire e ricostruire quegli ultimi tremendi attimi. Gli esami istologici hanno provato che è stata la fatalità a strappare il bimbo. Non la sua rabbia, non un momento di follia incontrollata. «Ho sempre creduto nella sua innocenza - commenta il difensore Anna Buccì - e, finalmente, dopo quattro mesi, abbiamo avuto l'esito atteso». Maria Laura può ritornare a casa. È stato uno sbaglio.



Maria Laura Falone al momento dell'arresto il 9 settembre 2002

MAFIA, IL BOSS CHE SI PENTÌ

Strage di Capaci Torna in carcere La Barbera

ROMA. L'ex collaboratore di giustizia, Giocchino La Barbera di 44 anni, è stato arrestato dai carabinieri in una località del litorale di Roma. Il provvedimento è stato eseguito in esecuzione di un ordine di custodia cautelare, emanato dal Tribunale di Caltanissetta, che ha deciso il ritorno in carcere del boss di Altomonte, tra gli autori della strage di Capaci in cui perse la vita il giudice Giovanni Falcone, la moglie e della scorta. La Barbera deve ancora scontare 13 anni e 11 mesi di reclusione, residui della pena alla quale era stato condannato prima del pentimento, inizialmente sospesi in quanto collaboratore di giustizia e successivamente per il ricorso ad un grado superiore di giudizio, presentato dai suoi legali. Al momento dell'arresto, La Barbera ha opposto resistenza. Da alcuni anni, si era stabilito in una località vicino a Civitavecchia, che gli inquirenti preferiscono non rivelare per il timore di ritorsioni da parte dei mafiosi denunciati a suo tempo dallo stesso La Barbera. Aveva acquistato una villa a proprio nome ed aveva aperto un'azienda per la movimentazione della terra.

Giovedì Scienza

Città di Torino
Provincia di Torino
Regione Piemonte
M.I.U.R.
CentroScienza

17ª edizione
7 novembre 2002
6 marzo 2003
ore 17.45



giovedì 7 novembre 2002, ore 17.45
Il ponte sospeso
Maria Tazzi

giovedì 14 novembre 2002, ore 17.45
Strategie della memoria
Gianni Solfero

giovedì 21 novembre 2002, ore 17.45
Da Stonehenge a Marte
Salvo Costard
Stefano Sesto
Luca Maria Marra

giovedì 28 novembre 2002, ore 17.45
Il via del dolore
Mario Di Palma

giovedì 5 dicembre 2002, ore 17.45
Cresce, si adatta, impara
Aldo L'Esola
con la partecipazione di Giuseppe Perrelli

giovedì 12 dicembre 2002, ore 17.45
Il genitore perfetto
Francesca Citrulli

giovedì 5 gennaio 2003, ore 21.00
Il mistero della bellezza
Giorgio Calabrese
Nido Caratena
Ugo Cravella

giovedì 16 gennaio 2003, ore 17.45
Farmaci tra mito e realtà
Silvio Garattini

giovedì 23 gennaio 2003, ore 17.45
La voglia matta di droghe
Gian Luigi Gessa

giovedì 30 gennaio 2003, ore 17.45
La svolta del DNA
Lorenzo Silengo

giovedì 6 febbraio 2003, ore 17.45
Combinazione vitale
Pier Giuseppe Pelicci

giovedì 13 febbraio 2003, ore 17.45
Il pianeta e l'oro nero
Riccardo Varnelli

giovedì 20 febbraio 2003, ore 17.45
Trapianti: combattere il rigetto
Ruggiero Pardi

giovedì 27 febbraio 2003, ore 17.45
La rosa nera
Elena Riccati

giovedì 6 marzo 2003, ore 17.45
B spazio nello spazio
Franco Malerba
ore 18.00 per la Scuola
(solo su prenotazione)



PIEMONTE - Colline del GAVI VENDESI

Prestigiosa Villa inizi '800

- Tre piani fuori terra.
- Casa del Custode, Scuderie, Casa del Giardiniere, Magazzini.
- Piscina, Tennis, Sauna, Club House.
- Finiture di prestigio.
- Ascensore interno.
- Parco Secolare, Frutteto, Laghetto.
- Superfici coperte mq 5.000 c.a.
- Area totale del Parco mq 93.000 ca.
- Libera da persone e cose.



Per informazioni e sopralluoghi:
S.I.B. S.p.A. - Casa Monforte, 19 - 20122 Milano - Tel. 02-7783.1 - Fax 02-7783.217
Il modello d'offerta e la brochure tecnica sono altresì disponibili presso il nostro sito web all'indirizzo: www.sib-spa.com/villaminetta/index.htm

PROVINCIA DI TORINO
A Collegio dei Revisori dei Conti della Provincia di Torino.
Ai sensi dell'art. 234 del D.Lgs. n. 267/2000, il Collegio Provinciale elegge il Collegio dei Revisori composto da 2 membri scelti:
- uno tra gli iscritti al registro dei revisori contabili, il quale svolge le funzioni di Presidente del Collegio;
- uno tra gli iscritti all'albo dei dottori commercialisti.
Possono presentare proposte di candidatura i cittadini in possesso dei requisiti richiesti sopra specificati. Per quanto concerne l'incompatibilità e l'ineligibilità alla carica, nonché i limiti all'affidamento di incarichi, si segnalano gli artt. 236 e 238 del citato D.Lgs. n. 267/2000. Le candidature dovranno pervenire tassativamente entro e non oltre il 27/2/2003, ore 18. Le proposte saranno valutate in base agli elementi risultanti dai curricula presentati. Sono, altresì, aperti i termini per la presentazione di candidature negli Enti ed Organismi sopralocali. Possono presentare proposte di candidatura i singoli cittadini, enti, istituzioni, associazioni, società e culturali, ordini professionali, nonché i capigruppo del Consiglio Provinciale.
B) Collegio dei Revisori dei Conti Collegio Sindacale:
1) A.T.I.V.A. S.p.A. - nomina di n. 1 componente;
2) Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006 - designazione di n. 1 componente effettivo e n. 1 componente supplente;
3) Consorzio di Produttori Agricoli di Difesa delle Produzioni Intensive delle Avversità Atmosferiche nella Provincia di Torino - nomina di n. 1 componente;
4) S.A.G.A.T. S.p.A. - nomina di n. 1 componente supplente;
5) Agenzia per la Promozione Internazionale di Torino e del Piemonte - I.T.P. nomina di n. 1 componente;
6) Centro Piemontese di Studi Africani - nomina di n. 1 componente;
7) C.E.S.M.E.O. - nomina di n. 1 componente.
C) Collegio di Amministrazione:
1) Educazione della Provvidenza - nomina di n. 4 componenti e del Presidente;
2) A.T.I.V.A. S.p.A. - nomina di n. 2 componenti;
3) C.A.A.T. S.p.A. - nomina di n. 1 componente;
4) Chiavasso Industria CHIND S.p.A. - designazione di n. 1 componente;
5) Biotecnologie Park del Canavese S.p.A. - designazione di n. 7 componenti;
6) Fondazione Francesco Filadelfo - nomina di n. 1 componente;
7) C.E.S.M.E.O. - designazione di n. 2 componenti;
8) Associazione di Pubblici Assistenti Circo Bianca Torinese - nomina del Presidente. La candidatura va inviata al punto C1) e C2) dovranno pervenire entro il 11/2/2003 alle ore 18.00; quelle di cui al punto B1), B2) e C3) entro il 3/3/2003, ore 18.00; quelle di cui al punto B3), C3) e C4) entro il 6/3/2003, ore 18.00; quelle di cui al punto B4) e C5) entro il 27/3/2003, ore 18.00; quelle di cui al punto B5), B6) e C6) entro il 3/4/2003, ore 18.00; quelle di cui al punto B7) e C7) entro il 8/5/2003, ore 18.00. Le domande, anche quelle inviate per posta, dovranno pervenire entro e non oltre le scadenze indicate. Le candidature pervenute successivamente potranno essere prese in considerazione nel caso in cui ciò sia compatibile con le singole scadenze ed i tempi tecnici di effettuazione delle nomine o comunque non oltre i 15 giorni antecedenti alla data di convocazione delle Assemblee degli Enti per il rinnovo degli organi in questione.
Sono altresì indicati i termini per la presentazione delle candidature per la nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo Bianca della Valle di Rivalta Torinese. Le domande, anche quelle inviate per posta, dovranno pervenire tassativamente entro il 11/2/2003, ore 18. Copia dei moduli di domanda, le schede informative e le scadenze dettagliate sono a disposizione presso il Servizio Partecipazioni della Provincia - Palazzo Clemens, Via Maria Vittoria, 12 - Torino - (tel. 011.861.2366-2362 orario: da lunedì a giovedì 9.30-12.00/14.00-16.00 - venerdì 9.30-12.00 - fax 011.861.2185) dal 27/1/2003 al 8/5/2003 compresi e sono consultabili sul sito Internet della Provincia di Torino - www.provincia.torino.it/organismi/nomine. L'ORGANISMO DEL SERVIZIO PARTECIPAZIONI Fortunato Asprea

Apertura di testamento
Il 9/2/2003 è deceduto a Biadeneh/SG Graf Rosa Francesco, nato il 6/8/1905, di Giussano/21, nubile figlia di Graf Ignazio e di Graf-Rossi Maria Odella, già domiciliata a 9630 Wärsch.
La defunta ha testamentato delegando per testamento del suo intero lascito. Poiché non ha lasciato eredi legittimi naturali e dall'albero genealogico non sono allati nati né i nomi paterni né quelli materni, si procede al liquidazione della defunta, con concessione dell'ultima volontà della defunta. Gli eredi legittimi riconosciuti sono da un lato eventuali eredi dello zio Graf Heinrich, nato il 9/3/1865, di Giussano/22, del quale non si dispone di ulteriori informazioni e dall'altro lato gli eventuali eredi della zia Rosa Maria, nata il 2/12/1869 a Ghamme (Novara, Italia) figlia di Pietro Antonio e di Rosa-Deborah Francesca, moglie di Rosa Giuseppe Giovanni (matrimonio del 7/4/1907 a Scarmagno (Lombardia, Italia) e dello zio Rosa Pietro Gaspare, nato il 5/12/1875 a Ghamme (Novara, Italia) figlio di Rosa-Isidoro e di Rosa-Deborah Francesca, marito di Caterina Abilio (matrimonio 8/8/1896 a Omegna), deceduto il 6/12/1950 a Pavia-Canavese. I legittimi eredi riconosciuti hanno la facoltà di prescrivere l'ultima volontà della defunta e chiedere una copia presso l'Ufficio Notarile Wittenburg, 11 9500, W 50, Svizzera, con presentazione del diritto. Gli eredi che si costituiranno saranno riconosciuti se gli eredi legittimi non sollevano obiezione entro un mese dalla pubblicazione dell'apertura del testamento presso l'Ufficio Notarile secondo l'art. 555 del Codice civile svizzero. W 50, 17 dicembre 2002 UFFICIO NOTARILE WIL

ISMEG srl Azienda leader nella Cosmesi Naturale, titolare dei marchi
FRAIS MONDE *Brambles and Moor*
SPORT NATURA
I primi Cosmetici Naturali con la Griffe della Società Sportive. Cerca agenti di vendita nelle seguenti zone: Piemonte - Lombardia - Liguria - TNVZ - Veneto - MS/IL - Marche - RM/VT/RI
OFFRE
- Contratto in monomandato con inquadramento Enassco
- Un importante minimo mensile garantito
- Una zona esclusiva con portafoglio clienti
- Un'accurata formazione professionale
- La possibilità di diventare professionisti nella vendita di cosmetici naturali in farmacia ed erboristeria.
Se interessato, max 30 anni, potete inviare un vostro curriculum vitae (senza) e non oltre il 20/2/2003 via fax allo 02 700 55 71 00

TEATRO COLOSSEO VIA MADAMA CRISTINA, 71 TORINO INGRESSO LIBERO WWW.CENTROSCIENZA.IT
Per informazioni: CentroScienza 911 8594913 Extranumero 811 855868 La Bottega per Torino 888-815475 info@centroscienza.it

SEMAFORO VERDE PER IL PARCO DELLA SALUTE



Il plastico del progetto del Parco della salute che sorgerà nell'area degli ex Mercati generali: ospiterà almeno un migliaio di posti letto

Anche Università e Toroc d'accordo a realizzare il modernissimo impianto ospedaliero

La struttura, affiancata da un centro di ricerca, destinata a diventare un polo d'eccellenza

Dopo il 2006 via alle nuove Molinette

Sull'area degli ex Mercati generali recuperati per i Giochi

Giuseppe Sangiorgio

«Torin health park», ovvero Parco torinese della salute da realizzare sulle aree degli ex Mercati generali e delle Ex Dogane in via Giordano Bruno, appena si saranno conclusi i giochi olimpici invernali. Una struttura ospedaliera definita «modernissima» che sostituirà le attuali Molinette con almeno un migliaio di posti letto. Costo stimato per difetto circa 400 milioni di euro che potrebbero salire a 600. Fondi privati, per quanto riguarda il nuovo Istituto di ricerca e i servizi, pubblici o in project financing per le nuove Molinette.

«Con questa operazione la sanità potrà diventare per Torino non un problema ma una ricchezza», dice il vice sindaco Marco Calgaro che da circa sei mesi sta coordinando il progetto con gli assessori Stefano Lepri, Mario Viano, Paolo Peveraro, Elda Tessore e Roberto Tricarico. Se ne è discusso - e non per la prima volta - venerdì in Regione, presenti, oltre al vice sindaco, l'assessore al Turismo in Piemonte, Ettore Raschetti, con la collega di Palazzo Civico, Elda Tessore, incaricata dal sindaco Chiamparino di occuparsi dei futuri Giochi a cinque cerchi, il direttore delle Molinette, professor Monchiero e il direttore dell'Agenzia regionale per la salute, dottor Morgagni.

L'idea di trasferire in quella zona semicentrale, a ridosso del Lingotto, le Molinette, affiancate da un forte polo di ricerca, era stata sponsorizzata in un primo tempo - con la speranza di dare una sede idonea all'Istituto guidato dal premio Nobel Rita Levi Montalcini - dall'ex presidente del Sanpaolo, Giovanni Zandano. Poi l'ipotesi fu trasformata dalla società «Olympic Inn», che aveva pensato di realizzarvi un ospedale privato con 1000 posti letto, arrivando all'attuale idea di trasferirvi il maggior complesso ospedaliero cittadino e del Piemonte, con interventi pubblici da un lato, e privati per la ricerca ed i servizi dall'altro, utilizzando comunque il progetto contenuto nell'opuscolo, diffuso dalla società Olympic Inn di cui è presidente Mario Virano, stilato oltre che da Virano, dagli architetti Livio Dezzani e Pier Paolo Maggiora e dal professor Giorgio Verme.

«Si tratta - è stato detto - di un nuovo polo sanitario d'eccellenza, che ha destato interesse non solo a Torino, ma nel paese, tanto da

coinvolgere nell'operazione la Pirelli di Marco Tronchetti Provera, tramite la società Real Estate».

All'accordo per procedere, fino a ieri, mancavano i via libera dell'Università e del Toroc. Semaforo verde al quale, a questo punto, si è molto vicini, almeno stando al confronto di venerdì fra Comune, Regione e il vertice del complesso ospedaliero di Bramante.

Spiega il vice sindaco: «Il progetto di localizzare su aree contigue (Moi e ex Dogane) il nuovo grande ospedale della città è complesso e proprio per questo acquisirà una rilevanza nazionale. Tanto più che l'ospedale sarà affiancato da uno dei maggiori centri di ricerca scientifica e tecnologica applicata alla sanità, da una

grande iniziativa imprenditoriale». Aggiunge: «La Città, dopo il lavoro sin qui svolto, rivendica la paternità dell'idea, pur rendendosi conto che, senza la stretta collaborazione tra istituzioni (Regione, Comune e Università) non si potrà andare avanti».

Dalla giunta di Piazza Castello è già partita la richiesta, firmata dal presidente Enzo Ghigo, per acquisire dal Demanio l'area delle ex Dogane, «comprovando» - ha detto lo stesso Ghigo - la nostra volontà di cogliere l'occasione delle Olimpiadi per dare nuova dignità alla sanità torinese e piemontese». Dichiarazione che rafforza la fiducia municipale di riuscire a dare gambe all'ambizioso trasformazione, in tempi ravvicinati e d'accordo anche con l'Università.



Il vice sindaco Marco Calgaro



Mario Virano, presidente di Olympic Inn

PINEROLO. L'ANIMALE RUBATO DAL PICCOLO ZOO SUBITO DOPO LO SPETTACOLO DI VENERDÌ SERA

Ucciso il caprone del circo Medini

Sgozzato da tre extracomunitari per fare un banchetto

Antonio Giaino

PINEROLO

Il beniamino dei bambini, Arturo, un caprone addestrato, dal pelo fluente bianco e nero e dalle lunghe corna con le quali aveva imparato a rilanciare la palla che i bambini gli gettavano durante le sue esibizioni sulla pedana del piccolo circo Medini, è stato ucciso in un modo brutale da tre extracomunitari. L'animale è stato portato via dallo zoo del circo poco dopo la mezzanotte, è stato legato ad un albero dei viali di piazza d'Armi, sgozzato con un coltello e infine decapitato.

Il barbaro gesto è avvenuto l'altra notte a Pinerolo, a poche decine di metri dalla caserma dei carabinieri. Due dei tre autori - Hatmi Moahmed, 24 anni e Anber Abdelhadi, 25 anni - sono stati subito arrestati dai militari dell'Arma che, preoccupati per aver notato strani movimenti vicino alla caserma e temendo un atto terroristico, intervennero in forze. Un breve inseguimento, pistole in pugno, per scoprire che quegli uomini si scappavano



Katiuscia Medini, la proprietaria del piccolo circo insieme ad altri due animali dello spettacolo

completamente coperto di sangue aveva cercato di nascondersi sotto un'auto, altri non erano che degli extracomunitari che avevano deciso di banchettare a spese del povero Arturo.

Un episodio che ieri pomeriggio ha scosso molto i bambini

presenti allo spettacolo e che ha lasciato sgomenti gli artisti di questo piccolo circo familiare, che con acrobazie, giochi di prestigio e animali addestrati, sapeva regalare a grandi e piccini momenti di serenità. Racconta Katiuscia Medini: «Siamo sconcertati

per quanto è avvenuto. Quei tre extracomunitari si erano presentati alla fine dello spettacolo, noi gli avevamo spiegato che ormai era tutto finito e che se volevano tornare allo spettacolo dovevano tornare l'indomani. Uno di loro però era già venuto nei giorni scorsi per chiedermi se avevamo bisogno di lavoratori, ma al momento eravamo al completo. Forse proprio in quell'occasione ha visto gli animali e gli è venuto in mente di commettere questo inqualificabile atto».

Aggiunge Fabrizio, il direttore del circo: «L'altra sera eravamo felici, erano tre mesi che non facevamo un pienone così: a Pinerolo abbiamo ricevuto un'accoglienza calorosa e a none, un'officina meccanica si è offerta di ripararci gratuitamente alcuni camion che non funzionavano. Due belle notizie con le quali abbiamo iniziato l'anno. Lunedì chiederemo al sindaco di lasciarsi sulla piazza di Pinerolo ancora fino al tre di febbraio, perché nonostante questa brutta esperienza, la città ci sta ricompensando di tante fatiche».

Non guidi più per almeno 5 anni e poi, dopo aver rifatto tutti gli esami, se ne riparerà. O forse ormai l'automobilista medio si sente immortale circondato da 4 airbag, aiutato da Abs, Esp e tutte le altre tecnologie messe al suo servizio. Forse pensa che la sua macchina si potrà sempre fermare nell'arco di pochi metri.

«Ma i risultati li abbiamo tutti sotto i nostri occhi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Ho scoperto dove vanno a nascondersi le auto che stanno per morire. Il loro "cimitero" si trova in strada della Pronda e nelle vie limitrofe, intorno al liceo Cattaneo. Lì è possibile ammirare decine di esemplari agonizzanti, a volte apparentemente integri, altre un po' danneggiati, altre ancora a pezzi. Le auto in agonia appaiono misteriosamente. Dopo qualche tempo, spariscono altrettanto misteriosamente, quindi ne appaiono altre».

«O il Comune ha classificato quella zona come discarica, oppure c'è qualcosa di strano e un poco misterioso».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,50



HO VISTO COSE CHE VOI UMANI NON DOVRESTE NEMMENO IMMAGINARE.



AIUTAMI A DIMENTICARE.



ADOTTA A DISTANZA UN EX-COMBATTENTE.

Forse non se ne parla molto, ma ci sono ancora molti ex-combattenti che vivono in condizioni precarie. Adottarli a distanza è un modo per aiutarli a superare le difficoltà della vita civile. Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Per saperne di più, visitate il sito www.adopta.com.

Specchio dei tempi

«Ma non colpevolizzate i grossisti per i rincari di frutta e verdura!»
«Venaria dichiara guerra all'Alta Velocità» - «Chiudere le autostrade in caso di nebbia non basta a salvare più vite» - «Auto come spiriti»

rassicurati dal sindaco Chiamparino sul fatto che, per accordo diretto col direttore delle ferrovie Moretti, sotto le loro case, in corso Grosseto, si potrà scavare per far passare i binari della ferrovia Torino-Caselle, ma che da quello stesso buco passeranno i treni dell'alta capacità, opera ritenuta strategica dal Comune di Torino e passa a casa d'altri.

Anche l'amministrazione comunale di Venaria vuole rassicurare i suoi 38.000 cittadini, la cui vita è già costantemente sconvolta dalla presenza in superficie della ferrovia Torino Caselle Lanzo, dalla presenza del tratto più congestionato della Tangenziale Nord, dall'attraversamento nel pieno del centro abitato dalla provinciale di rettilineità Torino-Lanzo, dalla congestione provocata dalla pessima viabilità che collega la

tangenziale con lo Stadio delle Alpi, che la nuova ferrovia Torino-Lione non passerà mai sul territorio di Venaria provocando ulteriori sconvolgimenti.

A questo proposito sono state «verranno intraprese, d'intesa con gli altri Comuni della cintura e della Val di Susa interessati dal tracciato voluto da Moretti, tutte le iniziative sul piano politico-tecnico-giudiziale per preservare ai nostri amministrati quei pericoli che Torino paventa per i suoi abitanti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Mi riferisco alla proposta di chiudere temporaneamente le autostrade in caso di nebbia. E' vero, il numero dei morti in questo ultimo periodo è disastroso ma chiudere le autostrade in caso di nebbia è, a mio

avviso, ancora peggio. Perché tutte queste vittime non sono forse causate solo dalla nebbia: sono ben altre le cause che bisognerebbe combattere per diminuire il numero di persone sacrificate ogni giorno solo per incoscienza ed inciviltà.

«Strade viscide, scarsa visibilità e velocità assurda: questi i veri pericoli che minano ogni momento della giornata la nostra sicurezza».

«Mi capita spesso di viaggiare in auto in situazioni di visibilità ridotta e se devo essere onesto devo fare più attenzione ai proiettili che mi superano incuranti di ogni situazione meteorologica piuttosto di chi mi sta davanti. Sono sicuro che molti più controlli e molta meno flessibilità sarebbero un'ottima cura».

«Altro che sospensioni della patente per sei mesi o un anno.

Un lettore ci scrive:

«Rappresento una ditta che vende frutta e verdura all'ingrosso nel Centro agrolimite di Torino. Da tempo il settore ortofrutticolo è al centro di una ingiusta polemica riguardante l'aumento dei prezzi. Ma posso assicurare che nella nostra città questo rincaro non c'è stato come testimoniano i dati stilati ogni giorno da operatori (non commercianti) riguardanti per l'appunto il listino prezzi (Mercaturo). E questo è un dato attendibile, fatto appunto direttamente sul mercato».

«Penso anche che l'avvento della nuova moneta non abbia in alcun modo condizionato il nostro commercio all'ingrosso. Forse lo scorso anno i prezzi erano leggermente superiori. Ma nell'ultimo anno tutte le categorie collegate al nostro settore hanno aumentato i loro compensi (in particolare la categoria trasporti, per l'aumento del carburante, dei pedaggi e lo stesso acquisto di un camioncino)».

Segue la firma

Il sindaco ed il vicesindaco di Venaria Reale ci scrivono: «Interveniamo in merito alla notizia che gli abitanti di Madonna di Campagna sono stati

TEATRO & TEATRO

A Milano godibilissimo

Masolino
d'Amicomusical da camera
nella versione italiana
di Bobbio e Recchia

Tutti dicono «Ailoviù»

Sì può misurare il piacere? Certi studenti credo di Harvard propongono una volta un calcolo scientifico, prendendo come unità la gratificazione che si può provare mangiando un gelatino da mezzo dollaro in un minuto. Chiamiamo questa unità «gel»; possiamo dunque stabilire che un buon film vale, mettiamo, trenta gel; un buon libro, cinquanta; una emozionante vittoria della squadra del cuore, cento, e via dicendo. Ma poiché poi il valore che ciascuno attribuisce alle proprie esperienze è diverso, sarà difficile ottenere risultati su cui tutti siano unanimemente d'accordo; tanto per cominciare, ci sono persone cui il gelato non piace affatto. Io comunque darei volentieri trentacinque gel al musical da camera *Ailoviù* degli americani Joe DiPietro e Jimmy Roberts, nella versione italiana di Orazio Bobbio (testo) e Roberto Recchia (libretto) prodotta dalla Contrada di Trieste, diretta da Vito Molinari e attualmente al Libero di Milano, simpatico teatrino di piazza posti in cima a un edificio al via Savona. Gli interpreti, solo quattro - le due gemelle non poi proprio identiche Marisa e Paola Della Pasqua, il predetto Recchia e Luca Sandri - danno vita tutti insieme, in terzo, a coppie, separatamente, a un totale di ventidue sketches sull'inesauribile tema del rapporto tra i sessi: il motto dello spettacolo, pronunciato alla fine, è «tutti voi, uomini e donne, trovate una persona da amare, una persona che pensate sia perfetta... e poi passate il resto della vita a cercarla e cambiarla». Delle situazioni esemplari la migliore è forse la prima, in cui due esemplari di

Sesso opposto si incontrano e, non avendo tempo da perdere, decidono di cominciare dal secondo appuntamento, quando si baceranno; anzi, dal terzo, quando andranno a letto; anzi, dal risveglio dopo questa esperienza; anzi, dalla prima bite; anzi, dalla separazione; anzi, meglio di tutto, da quando, essendosi ormai lasciati, si riacconteranno per caso. Tra gli altri episodi, alla rinfusa: la ragazza che aspetta spasmodicamente una telefonata, i genitori delusi dal mancato fidanzamento del figlio; l'organizzazione che assicura le prestazioni sessuali del partner e quindi ottiene risarcimenti in denaro quando queste sono deludenti; la coppia rimbambita dall'orgoglio per il marmocchio che ha prodotto e che esibisce spiantamento agli amici; il vecchio che rimprovera ai funerali. In una sintetica scenografia di Romeo Liccardo, cambiando velocemente abiti a tinte acide dello stesso, i quattro cantano con voci forti e intonate, recitano con disinvolto umorismo, si muovono con eleganza, conservano un ritmo amabile senza mai confondersi nel veloce gioco delle alternanze. Sono accompagnati, anche, da una pianista e da un violinista che entrambi hanno le loro occasioni di brillare, anzi, proprio la qualità del contributo di questi fa rimpiangere (almeno a me) che in questo spazio così ridotto, a stretto contatto con un pubblico sempre fitto e sempre entusiasta, non si sia fatto a meno dell'ormai faticoso microfonino. Pazienza. La serata è lunghetta, 135' più intervallo, e si potrebbe alleggerire: ma nessuno si lamenta. Repliche fino al 31.



CRAZY CLUB

"Il locale notturno più grande d'Italia"
02.00 06.00 con Alberto Bisi e CO

DA REGISTRARE

Il profumo della papaya verde

Premiata a Cannes con la Camera D'Or, l'opera prima di Tran Anh Hung narra poeticamente la vita della piccola Mui in una storia di fiaba femminile, lontana mille miglia dall'esotismo occidentale. Vietnam, 1951: la dodicenne Mui viene mandata a lavorare a Saigon, presso una famiglia benestante ma... 1.00 LA7

La passeggera

Aleksandra Slaska, Anna Cieplowska e Jan Kreczmar in un celebre dramma di Andrzej Munk che, morto in un incidente il 20 settembre 1961, l'ha lasciato incompiuto. Su una nave diretta in Canada, Liza, ex sorvegliante ad Auschwitz - crede di riconoscere tra i passeggeri Marta, un'ebrea che fu la sua desiderata vittima... 1.00 RAI TRE

I FILM DI OGGI



Black Rain - Pioggia sporca

21.00 RETE 4 USA 1989. REGIA: RIDLEY SCOTT. CON MICHAEL DOUGLAS, ANDY GARCIA, KATE CAPSHAW, KEN TAKAKURA, YUSAKO MATSUDA. 2HS

Un thriller cupo e crudo, fra noir vecchio stile e poliziesco contemporaneo, firmato dall'autore di «Blade Runner» per l'insolita, ma affiatata, coppia Douglas-Garcia. Due poliziotti scortano un boss mafioso in Giappone. Ma appena arrivati a Tokyo, l'uomo scappa e loro sono costretti a collaborare con la polizia locale...

L'alieno

1.00 ITALIA 1 USA 1987. REGIA: JACK SHOLDER. CON MICHAEL NOURI, KYLE MACLACHLAN, ED O'ROSS, CLAUDIA CHRISTIAN E CLU GULAGER. DUR. 1H36'

Nouri (protagonista maschile di «Flashdance») e MacLachlan (da «Velluto blu» a «Twin Peaks») in un riuscito mix di fantascienza, horror e poliziesco. Nel cast il veterano caratterista Clu Gulager. Un giovane agente federale è sulle tracce di un alieno che s'impadronisce delle persone spingendole a compierefferati delitti. Ma...

Lolita

23.30 RETE 4 USA 1997. REGIA: ADRIAN LYNE. CON JEREMY IRONS, DOMINIQUE SWAIN, MELANIE GRIFFITH E FRANK LANGELLA. DUR. 2H5'

Deludente (e inutile) remake del celebre film di Stanley Kubrick, dal romanzo di Nabokov, ad opera di Adrian Lyne («Unfaithful» - «L'amore infedele» altro inutile rifacimento, stavolta da Chebrol). Infatuatosi della quattordicenne Lolita, il professor Humbert si sposa la madre. E quando la donna muore, lui va in giro con la ragazza...



RTL 102.5 HIT PARADE

"La classifica dei dischi più venduti in Italia"

con Gianni Simioli da Napoli 17.00 19.00

ANTENNA DI GIORGIO DELL'ARTI

OGGI

Speciale dedicato alla giornata della memoria (*Terra!*, Canale 5, alle 23), la storia di Giovanni XXIII (*Il Papa buono*, Canale 5, alle 20,55), viaggio a Los Angeles (*Alle falde del Kilimangiaro*, Raitre, alle 14,30), reumatismi, artrosi e artriti a *Elisir* (Raitre, alle 20,55).

GENERAZIONI

Maledizione contro i Savoia lanciata da San Gio-

vanni Bosco dopo la presa di Roma nel 1870: «La famiglia di chi ruba a Dio è tribolata e non giunge alla quarta generazione». Vittorio Emanuele II morì di malaria a 53 anni. Il successore Umberto I fu ucciso dall'anarchico Gaetano Bresci. Vittorio Emanuele III scappò dal Quirinale l'8 settembre del 1943 e tre anni dopo abdicò. Umberto II, re per meno di un mese, perse il



referendum e fu costretto all'esilio (*Stargate*, La 7, alle 20,55).

VOLGARITÀ

Robbie Williams (foto), al quale la madre diceva di «volgarizzare di soldi», ha firmato con la EMI un contratto da cento milioni di euro: «Ora posso dire che sono ricco al di là dei miei sogni più sfrenati» (*Story of... Robbie Williams*, Mtv, alle 17,30).

STILE

Pier Paolo Pasolini a proposito di Claudio Villa: «Apprezzo il repertorio delle sue canzoni melodiche, perché mi piace il pubblico che ama questo stile popolare e monotono» (*Blu notte*, Raitre, alle 23,10).

SCARPE

Irene Ferri possiede un centinaio di paia di scarpe. L'ultimo: sandali pito-

nati, con dieci centimetri di tacco sottile e borchie finto antico (*Sospetti*, Raiuno, alle 20,45).

CAPELLI

Romina Mondello fa sapere che da piccola «si divertiva a tagliare i capelli alle amichette». Lei non poteva spuntarli neanche un po': «Papa Giovanni è sempre stato un fan delle chignon lunghe» (*Domenica in, Raiuno, alle 14*).

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE 13.30 0.25 20.00 5.45 22.40	TELEGIORNALE 10.00 0.05 13.00 20.30	TELEGIORNALE 14.00 19.30 14.15 22.50 19.00 22.55	TELEGIORNALE 8.00 1.10 13.00 5.30 20.00	TELEGIORNALE 12.25 18.30	TELEGIORNALE 13.30 18.30
GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO
6.00 Euronews Il telegiornale europeo	6.20 L'avvocato risponde In studio Nino Marazziti. Regia di Stefania Barone	6.20 Fuori Orario. Cose (mal) viste Rubrica cinematografica. Rassegna di film italiani o poco conosciuti dal grande pubblico	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo (R)	7.00 Superpartes condotto da Piero Vigorelli	6.00 Riridiamo
6.45 Unomattina Sabato Domenica con Livia Azzariti, Giampiero Galeazzi. Regia di Giuseppe Sciacca	6.25 Anima un programma di Gabriele La Porta. Programma notturno di cultura e libri	7.00 Andrea tutostorie Story teller - Taco e Paco - Lotte - Papa Castoro - Mumble Bumble - Marcellino pane e vino - Rolie Polie Olie - Bear nella grande casa blu - Arcobaleno - Tommy e Oscar - Pietro e Giampì - Lupi, streghe e giganti - Appuntamento al cinema	8.40 Le frontiere dello Spirito Rubrica religiosa a cura di Monsignor Ravasi e Maria Cecilia Sangiorgi. Regia di Vittorio Riva	7.30 Cartoni animati Cucciolandia - Braccobaldo - Prezemolo - Il laboratorio di Dexter - Picchiarello - I Jetsons - I Flintstones - Orso Yoghi - Rescue Heroes - Action man - New Spiderman	6.15 La grande vallata Film "La spazzatura" con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors, Linda Evans, Napoleon Whiting.
10.00 Linea Verde Orizzonti di Carlo Raspollini e Aldo Tiramani	6.45 Mattina in famiglia Varietà con Tiberio Timperi, Adriana Volpe. Regia di Michele Comfari. All'interno: Tg2 (7.00, 8.00, 9.00) - Tg2 Flash Lis (9.30)	11.30 Mezzogiorno in famiglia Varietà con T. Timperi, A. Volpe, M. Cirillo, A. Mancini. Regia di M. Guardì	9.25 Speciali: Il Papa buono Superpartes	12.00 Young Hercules Telefilm "Hercules e lo zio di Iolao" con Ian Bohan, Dean Cain, O'Gorman. Regia di T.J. Scott	7.10 Solaris, il mondo a 1000 Documentari
10.25 Celebrazione del funerale di Giovanni Agnelli in diretta da Torino. Telecamere David Sassoli, Loris Gai. Regia di Manuela Leombruni	10.05 Playhouse Disney Il libro di Pooh - Stanley	10.40 Domenica Disney Varietà con T. Timperi, A. Volpe, M. Cirillo, A. Mancini. Regia di M. Guardì	9.50 I love you, I love you not Film	13.00 Guida al Campionato Rubrica sportiva con Alberto Brandi, Federico Fontana, Eraldo Pecci, Savio Montieri. Regia di Andrea Sanna	8.10 Tg4 Rassegna stampa (R)
12.00 Recita dell'Angelus Benedizione di Sua Santità Giovanni Paolo II	13.25 Tg2 Motori di Gino Roca	13.25 Tg2 Motori di Gino Roca	12.00 TeleCamere di e con Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli	13.45 Le ultime dei campi Rubrica sportiva	8.30 Domenica in concerto Sinfonia n. 6 in Si minore op. 74 di P.I. Ciaikovskij. Direttore Seiji Ozawa
12.20 Linea Verde in diretta da Sanremo in fiore di Fabrizio Di Nocco, conduce Guido Barendson, con Beatrice Luzzi. Regia di Daniela Giambardà	13.45 Quelli che aspettano... Varietà	14.55 Quelli che il calcio... Varietà condotto da Simona Ventura	12.30 Racconti di vita	13.55 Lupin, l'incorreggibile Lupin Cartoni animati	9.30 Anteprema - La domenica del villaggio Varietà con Davide Mengacci
14.00 Domenica in Varietà conduce Mara Venier, con Little Tony, Stefano Masciarelli, e la partecipazione straordinaria di Paolo Villaggio e Milena Vukotic. Regia di Cesare Gigli. All'interno saranno trasmesse: Che tempo fa (16.55) - Tg1 (17.00) - 90° Minuto (18.10)	17.10 Stadio 2 Sprint Rubrica sportiva	18.00 Tg2 Dossier	12.30 Sci: Slalom combinata maschile	14.55 La storia infinita 2 Film	10.00 Santa Messa
	18.50 Meeteo2	18.55 Meeteo2	14.30 Alle falde del Kilimangiaro Varietà condotto da Lucia Colò	16.40 La storia infinita 3 Film	10.45 La domenica del villaggio Varietà
	19.05 The Sentinel Telefilm	19.05 The Sentinel Telefilm	18.00 Per un pugno di libri Gioco	19.00 Squadra emergenza Telefilm	12.30 Melaverde
			18.55 Tg3 Meteo		14.00 I viaggi della macchina del tempo Documentari

SERA

20.35 Rai Sport Notizie Notiziario sportivo	20.00 Zorro Telefilm "Tempi duri per i cacciatori di dote" con Duncan Regehr, Efrim Zimbalist, Pricce Cambi, James Victor, Michael Tylo	20.00 Il meglio di... "Non c'è problema..." Varietà	20.40 Tg5 Sport	20.00 Rtv - Clip conduce Guido Bagatta	21.00 Black rain - Pioggia sporca Film (pol., 1989) con Michael Douglas, Andy Garcia. Regia di Ridley Scott. All'interno: Meteo
20.45 Sospetti 2 Film-tv con Sebastiano Somma, Irene Ferri, Romina Mondello. Regia di Gianni Lepore	20.55 Alias Telefilm "Il sosia"	20.50 Blob Videoframmenti	20.50 Nemiche amiche Film (dramm., 1998) con Julia Roberts, Susan Sarandon, Bill Harris. Regia di Chris Columbus. All'interno: TgCom	20.30 Cartoni animati I Simpson	
22.45 Speciale Tg1 a cura di Fabrizio Ferrarini, Giuliana Lombardi, Fabio Massimo Rocchi, Bruno Moliterni	22.30 La Domenica Sportiva Rubrica sportiva	20.55 Rubrica di attualità medica condotta da Michele Mirabella, con la partecipazione di Patrizia Schisa, Carlo Gargiulo. Regia di Patrizia Belli	23.25 Terra! con Toni Capuozzo. Regia di Lucio Nicolini	22.35 Controcampo Rubrica sportiva conduce Sandro Piccinini, con Elisabetta Canalis, Graziano Cesari. Regia di Giancarlo Giovalli	
23.45 Oltremoda conduce Fernanda Lessa. Regia di Roberto Ferranti	23.10 La Notte - Misteri Italiani "Caso Pierpaolo Illy" con Carlo Lucarelli. Regia di Fabio Sabbioni	23.10 La Notte - Misteri Italiani "Caso Pierpaolo Illy" con Carlo Lucarelli. Regia di Fabio Sabbioni	0.15 Nonsolomoda - E'... contemporaneamente Condotto da Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero. Regia di Luca Pasquero (R)	0.50 Studio Sport Notiziario sportivo	23.30 Lolita Film (dramm., 1996) con Jeremy Irons, Melanie Griffith. Regia di Adrian Lyne. All'interno: Meteo - Tg4 Rassegna stampa
0.35 Che tempo fa con Guido Caroselli	0.15 Sorgente di vita Rubrica religiosa A cura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane	0.15 Sorgente di vita Rubrica religiosa A cura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane	0.40 Parlamento in conduzione Piero Vigorelli	1.15 Fuori campo Rubrica sportiva	2.20 Domenica in concerto (Replica)
0.40 Così è la vita... Sottovoce di Gipi Marzullo. Regia di Anna Rosa Bedon	0.45 Meeteo2	0.45 Meeteo2	1.45 Il giardino dei Finzi Contini Film (dramm., 1970) con Dominique Sanda, Fabio Testi, Lina Capolicchio, Helmut Berger. Regia di Vittorio De Sica. All'interno: Meteo	1.40 L'alieno Film (thriller, 1987) con Michael Nouri, Kyle MacLachlan. Regia di Jack Sholder. All'interno: Meteo	3.10 Non drammatizziamo... è solo questione di corral Film (comm., 1970) con Jean-Pierre Léaud, Claude Jade, Silvana Blasi. Regia di François Truffaut
1.30 Tutti dentro Film (comm., 1984) con Alberto Sordi, Joe Pappi. Regia di Alberto Sordi	0.50 Mr. Chapel Telefilm	0.50 Mr. Chapel Telefilm	1.45 Il giardino dei Finzi Contini Film (dramm., 1970) con Dominique Sanda, Fabio Testi, Lina Capolicchio, Helmut Berger. Regia di Vittorio De Sica. All'interno: Meteo	1.55 Protezione a vista Film (thriller, 1990) con Antonio Banderas. Regia di Lamberto Bava. All'interno: Meteo	
3.20 La vita degli uccelli: Tecniche di sopravvivenza Documentari	1.30 Stadio legale	1.30 Stadio legale	2.30 Stefanie Telefilm "Il rifiuto"		
4.00 Intrighi internazionali Telefilm	2.30 Casa Carnuzelli Varietà	2.30 Casa Carnuzelli Varietà	4.15 Fitz Telefilm "Follia d'amore"		
5.00 Trans Europa Express Telefilm	2.55 Il viaggio nella terra dell'incenso Documentari	2.55 Il viaggio nella terra dell'incenso Documentari			
5.30 Homo ridens	3.20 Cercando cercando	3.20 Cercando cercando			

La 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico	14.00 I fratelli Karamazov Film
7.00 La 7	16.30 Alfred Hitchcock presenta Telefilm
7.30 La 7 del mattino	17.00 Un passo di troppo Film-tv
7.55 Cheers Telefilm con Ted Danson	18.45 Week End Cartoon Network Cartoni animati
8.30 Week End Cartoon network Cartoni animati	19.45 Tg La7 Notiziario
9.20 Isole Documentari Serie documentaristica sulle più belle isole del mondo	20.10 La7 Sci
10.10 Smack the pony	20.30 Sport 7
10.25 Caroline in the city Telefilm	20.55 Stargate - Linea di confine
10.55 Murphy Brown Telefilm	22.50 Tg La7 Notiziario
11.30 Oltre il giardino	23.10 Il Sogno dell'Angelo Talk-show
12.00 Tg La7 Notiziario	23.30 M.O.D.A.
12.30 La7 Motori Rubrica sportiva	1.00 Il profumo della papaya verde Film (dramm., 1993) con Tra Nu Yen-Khe, Trung Thi Loc. Regia di Anh-Hung Tran
13.00 Mission Impossible Telefilm	2.50 Cnn

TM2/MTV

6.00 Wake up	10.00 Pure Morning
6.30 Pure Morning	10.30 Making the movie B mile
11.00 Hit list Italia + Rubrica musicale	13.00 Boys and girls Serie Dismissed
13.00 Live special sunday	17.20 Flash Notiziario
17.20 Story of...	18.00 The Mtv Rock Chart
18.00 Celebrity death match Cartoni	19.30 Saiyuki Cartoni
20.00 Mtv Special Gangs of New York	20.30 Top selection
22.30 Banzai Varietà	23.00 Diary of...
24.00 Yo!	1.00 Superock Rubrica musicale
2.00 Mtv Night Zone	

RETEA/ALLMUSIC

6.00 Get Up Alzatevi con la nostra energia	7.00 Inbox La nostra musica i vostri sms al n. 338-261563
10.00 Surfin'	10.50 TgA 7 giorni
11.00 Energy	13.00 Compilation
15.00 Inbox	16.00 Mono Speciale
17.00 TgA 7 giorni	17.05 All Music Chart
18.55 TgA Flash Notiziario	19.05 Azzurro
20.30 Inbox	21.30 100% Rock
23.30 Night shift	

TELE+BIANCO

6.00 Verdetto bianco Film	7.45 Il club delle vedove Miniserie
10.30 Le bianche tracce della vita Film	12.30 Giornale del cinema
13.00 Il mio amico gorilla Documentari	13.55 No Man's Land Film
15.30 Golden Globe Awards 2003	17.35 Thai Body Film
19.25 Venga il tuo regno Film	21.00 Speciale: Gangs of New York
21.55 Strange frequency 2 Film	23.20 Le vie della violenza Film
1.15 Aprile Film	2.30 The Gilda Radner story Film

TELE+NERO

9.35 Calcio: Atletico Madrid-Real Sociedad	11.15 Rugby: Super 10
11.30 Rugby: Overmach Parma-Arix Viadana	13.30 Profili
14.55 Diretta Gol	17.00 Zona Campionato
18.00 Tennis: Australian Open	21.00 Football NFL: Verso il Super Bowl
23.35 Zona Campionato	23.55 NFL Game Day
0.15 Football NFL: Tampa Bay Buccaneers-Oakland Raiders (Diretta)	

STREAM

6.15 Medico per forza Film	8.05 Voleste il cielo Film
9.35 Voglio stare sotto al letto Film	11.00 Ritratti: Luis Baccaro Documentari
11.25 French Kiss Film	13.15 Lucky Break Film
15.05 Straight shooter Film	16.35 Quattro matrimoni e un funerale Film
18.25 La valigia dell'attore	18.55 Emozioni pericolose Film
20.30 I mestieri del cinema	21.00 27 baci perduti Film
22.30 Ritratti Documentari	23.00 Ay Carmela! Film
0.40 La morte e la fanciulla Film	

ALLA RADIO

RADIOUNO: Gr 6; 7; 8; 9; 10.30; 11; 12.40; 13; 15.53; 17; 19; 21.22; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30.	Padre; 13.24 Sport; 13.36 Pangea; 14.03 Baobab Domenica sport; 14.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20 Pallavolo; 20.03 Ascolta, la sera; 20.06 Tam Tam lavoro magazine; 20.25 Calcio posticipo Serie A; 23.33 Speciale Baobab; 23.50 Oggi-giornale - La Bibbia; 23.58 La notte dei misteri; 1.00 Aspettando il giorno; 2.02 Bella Italia; 5.45 Notte; 5.50 Permesso il soggiorno.
--	---

RADIOUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.49; 17.30; 19.30; 21.17.	6.00 Incipit; 6.01 il cammello di Radio2; 7.54 Sport; 8.00 il Cammello presenta "radio2.rai.it"; 9.00 Mister Ufo; 9.33 Psicoforo d'inverno; 10.34 Donna Domani; 12.00 Fegiz Files; 12.47 Sport; 13.00 Tutti i colori del giallo; 13.38 Ottovolante "Comici sulla corda"; 14.50 Catersport; 17.00 L'ultima faccenda; 19.52
--	---

Sport; 20.00 Catersport; 20.56 Sospetti (OM); 22.35 Fans club; 24.00 Lupo solitario; 1.00 Due di notte; 3.00 Incipit (R); 3.01 Solo Musica; 5.00 il Cammello di Radio2.	6.01 il Terzo Anello. Dedica Musicale: l'Onda russa; 7.15 Prima pagina; 9.00 il Terzo Anello. Dedica musicale: l'Onda russa; 9.30
---	---

Percorsi. Le ore del mattino; 10.51 i concerti Quirinale; 12.15 Uomini e profeti; 13.00 Di tanti palpiti; 14.00 il Terzo Anello. Dedica musicale: l'Onda russa; 14.30 il Terzo Anello. I luoghi della vita; 17.15 Domenica in concerto; 19.05 La storia in giallo; 19.33 Cinema alla radio; 20.50 Radio3 Suite; 21.00 il Cartellone; 23.30 Siti Internet manini e celesti; 24.00 Esercizi di memoria; 2.00 Notte Classica.	10.51 i concerti Quirinale; 12.15 Uomini e profeti; 13.00 Di tanti palpiti; 14.00 il Terzo Anello. Dedica musicale: l'Onda russa; 14.30 il Terzo Anello. I luoghi della vita; 17.15 Domenica in concerto; 19.05 La storia in giallo; 19.33 Cinema alla radio; 20.50 Radio3 Suite; 21.00 il Cartellone; 23.30 Siti Internet manini e celesti; 24.00 Esercizi di memoria; 2.00 Notte Classica.
--	--

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

La presenza nell'acqua di minerali, composti a base di acido e ossigeno, è frutto di una modificazione dell'ambiente indotta dall'uomo: eccessiva traspirazione del suolo con fertilizzanti chimici, forte concentrazione di capi di bestiame in piccoli allevamenti, dispersione nei sottosuoli degli scarichi idrici industriali. In breve, inquinamento e presenza delle vergate. Quelle di Sant'Anna si trova a 1.503 metri d'altitudine, nel cuore delle Alpi piemontesi.

Sant'Anna, particolarmente conosciuta non solo alla qualità del prodotto ma anche ai suoi ambienti, ha sviluppato una specifica competenza in merito: non prova a Teat Mirati, che puoi richiedere gratuitamente sul sito www.santanna.it.

ACQUA SANT'ANNA. PURA, LEGGERA, DI MONTAGNA.



Rivoluzione totale.

Per tutti, tutti i giorni, tutto l'anno.



VOLATE
POPOLO.
A PARTIRE DA

9*€
SOLO
ANDATA

DA	A
TORINO	CATANIA PALERMO

Con la rivoluzione Meridiana puoi programmare già da ora i tuoi viaggi in Italia e in Europa, a primavera, in estate, autunno o inverno potendo contare sulla massima convenienza. Prenota e acquista nella tua agenzia di viaggi oppure attraverso il call center o via internet.

 CALL CENTER
199.111333

www.meridiana.it

*La tariffa indicata si intende per persona ed è applicabile su tutti i voli Meridiana nazionali (fino al 31/12/2003) e internazionali (fino al 31/4/2003) in classi dedicate e soggette a restrizioni. Non è prevista per alcuni collegamenti operati da altri vettori in code-share con Meridiana. La tariffa non comprende la YQ charge pari a € 6,00 per tratta, non include le tasse aeroportuali che variano in relazione ai singoli aeroporti e la tassa di sicurezza pari a € 1,81 per ogni aeroporto. La necessaria sintesi del presente messaggio potrebbe non essere esaustiva dell'intero ambito applicativo delle tariffe. Per ulteriori informazioni vi invitiamo a contattare la vostra Agenzia di Viaggi o il Call Center Meridiana.

 **Meridiana**
Low cost, high quality.